Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	34	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	42	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50.

FANFULLA

Num. 30.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 1° Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

LETTERA CONFIDENZIALE
DI UN SOVRANO

Mio caro F....,

Io non so quale vita menino gli altri sovrani, miei cugini — chè non ho seco loro troppa dimestichezza, ed anzi da parecchi non sono ancora *riconosciuto*. — Per quanto odo dirsi, questo di sovrano, s'è fatto, a' dì nostri, un assai difficile e duro mestiere.

Ma, comechè stieno gli altri, son certo — e a voi, caro F...., ben lo posso dire — che nessuno ha una vita quanto la mia travagliata e uggiosa.

Da quando mi hanno proclamato *sovrano*, e voluto mettermi in trono, non ebbi più un momento di pace e di riposo; più nulla di mio: nè volontà, nè testa, nè braccia, nè gambe.

Io debbo tutto fare e pensare e dire, come piace e torna agli altri, cioè a' miei *rappresentanti*. E lo sono tutti, fuori di me.

Nello Statuto — che mi hanno dato — tutti sono *eleggibili*: non occorre censo, nemmeno quello delle lettere — malgrado predominino gli avvocati; quelli soprattutto che, non avendo altre *cause*, si eleggono di *motu-proprio*. Gli altri miei cugini hanno i *fotografi*, i *provveditori* della R. Casa; io invece ho gli *avvocati*, i *difensori del popolo*, che mi provvedono — contro mia voglia — di chiacchere e qualche volta di busse.

Perchè io ci ho pure, su gli altri, il privilegio di essere *responsabile*.

È sempre a me che tocca pagare lo scotto!

Passi per le brighe e le occupazioni ordinarie, del correre alle votazioni quasi ogni dì, or per gli uni, or per gli altri, e sedere in tribunale a dire di sì o di no, come Dio vuole, e fare passeggiate militari, e *nazionali*, studiare i regolamenti delle imposte — una decina al giorno — e tutta la sequela delle attribuzioni della mia *sovranità*.

Queste le son bazzecole a petto delle funzioni e dei doveri *straordinari*.

Ho d'attorno, come sai, a destra e sinistra, uno sciame di cortigiani e di rappresentanti che non mi lasciano neppure il diritto di pensare.

Gridano a squarciagola: *Viva il Popolo sovrano*! ma a patto che il sovrano faccia sempre a modo loro.

Mi fanno fremere, ridere, piangere, scoppiar d'entusiasmo, montar in collera, insorgere, risorgere — secondo i bisogni della scena — senza che io sappia nulla di nulla. Figurati che debbo persino *aver fame*, quando loro fa comodo!

E quando ho fame davvero, e' mi chiamano a far delle passeggiate per le vie, a gridare, a vociare ogni sorta di parole ed a buscarmi gli spintoni e peggio del nemico... potere! E dicono che tutto ciò fa bene, perchè afferma i miei diritti di sovrano.

Un'altra volta me ne sto tranquillo a casa mia a lavorare. Ed ecco che i miei onorevoli rappresentanti mi vengono a dire di smettere e di andar fuori colla bandiera, perchè il mio onore e la mia dignità sovrana richieggono che si faccia *sciopero*. Non c'è a ridire: sui canti delle vie c'è un gran proclama, in mio nome e colla mia firma — ed io al solito non ne so nulla — e bisogna far lo sciopero; e di più pagarne le spese sulla mia cassetta privata.

E guai a me se faccio le viste di tirarmi indietro. Allora non c'è più Maestà o Sovranità che tenga.

Mi perdono tutti i rispetti e me ne regalano, in prosa e in versi, d'ogni misura e qualità.

Avete sentito testè uno de' miei più caldi cortigiani, un certo Guerrazzi, che pur è stato, per un ventiquattro ore almeno, un mio vicesovrano, l'avete sentito, a proposito di morti, darmi del *tristo* e del *vile* pel capo! E volevano per giunta che si mettesse in marmo, perchè lo sapessero anche i venturi!

E tutti a batter le mani, quasi non ci entrassero!

Ora poi si pigliano lo spasso di venirmi a disturbare persino *alla campagna* — per propagarvi la coltivazione de' miei diritti!

Davvero, mio caro F...., io debbo pregar Domineddio che mi liberi dal troppo amore de' miei onorevoli sudditi, i miei padroni.

Non vo' rimpiangere i tempi passati: ma se questa Sovranità me la facessero pesare, ed anche costare un po' meno, potrei dire d'essere, tra i cugini, il meno travagliato; mentre invece sono il più sovrano fra tutti i sovrani.

Che il Signore v'abbia nella sua santa guardia.

Il vostro cugino
POPOLO-SOVRANO.

Per copia conforme
Silvius.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 30 gennaio 1873.

Bilancio della pubblica istruzione.

L'onorevole Guerzoni prende la parola — la prende con tutte due le mani e non sembra punto disposto a lasciarla per un bel pezzo.

Parla chiaro, porge bene, ha sempre un braccio alzato sopra la testa e scuote la mano con una tal quale *civetteria*. Bruno com'è di viso, coi capelli neri lucidi e abbondanti, e i baffi alla trovatore, pare in certi momenti un cavaliere errante che saluti la bella sul verone.

Per quest'oggi la bella parrebbe dover essere l'onorevole Scialoja cui l'onorevole Guerzoni rivolge il suo canto.

★

Dice una quantità di cose buone — ma forse ne dice troppe. — Discorre sulle Banche che guadagnano tanto, sui poveri maestri elementari che guadagnano così poco. Deplora che per l'istruzione primaria non si spenda quanto occorrerebbe; è contrario al simulacro d'insegnamento religioso in quelle scuole.

Approva l'Inchiesta sulla istruzione secondaria. Paragona l'istruzione superiore in Italia e in Germania, per conchiuderne che la pluralità delle Università non nuoce..... (L'onorevole Ruspoli, vedendo che l'affare va per le lunghe, esce, e corre a fare una trottata al Pincio)..... Parla del nostro ordinamento universitario secondo gli onorevoli Correnti e Scialoja. Deplora che la carriera degli insegnanti universitari sia così poco retribuita da non permettere loro di procurarsi i mezzi di studiare, e di assicurarsi un avvenire. Deplora il muro divisorio esistente fra i professori delle Università e i maestri di liceo e di ginnasio; e vorrebbe che, come i giovani passano da questi a quelle, lo stesso potessero fare gl'insegnanti..... (l'onorevole Ruspoli torna dalla sua trottata).... e conchiude, pregando il signore dell'istruzione pubblica che illumini la Camera sulle sue intenzioni.

La Camera: Amen!

Presidente: *Te deum laudamus!* Il panegirico del giovane Guerzoni è stato bello; ma è stato un po' lungo, e se tutti gli alunni faranno come lui, la congregazione durerà quindici giorni. Prego l'onorevole *Morelli* a rammentarsene, e si spicci.

★

Morelli: In Italia — non c'è che dire — s'è fatto molto, ma non s'è fatto nulla, perchè non s'è capito che a Roma si deve organizzare la scienza.

La scienza è la donna, e questo è chiaro: dunque organizziamo la donna.

Per organizzare la donna bisogna levare l'Italia dalle mani dei preti: è un taglio cesareo per cui ci occorre la mano del dottore. Per questo ci potremmo servire dell'onorevole Lanza, che è medico (*risa*).

L'istruzione è male organizzata perchè non c'è la donna.

L'Università è un secondo Vaticano: si guarda troppo al colore politico dei professori, e non si pensa punto al loro sesso. Non si pensa che lo scopo dell'umanità è la maternità.

È certo che colla istruzione si vuol fare l'uomo; ma è impossibile fare l'uomo se prima non si fa la donna. La donna va fatta prima, perchè essa deve fare l'uomo, come la gallina deve far l'uovo. Il Creatore ha cominciato da Adamo, e ha avuto torto; tant'è vero che nella Bibbia s'è pentito d'averlo creato, almeno venti volte.

Dunque dicevo: chiudete pure le scuole dei maschi, ma aprite quelle delle femmine.

La donna ha tre missioni: generare, educare e muovere l'uomo... (*ilarità*).

Voce: E chi attacca i bottoni?

Morelli: Il progresso non ha bisogno di bottoni. Signor presidente, ristabilisca il silenzio!

Presidente: Lei piuttosto non esca dall'argomento.

Morelli: Mi meraviglio di lei. In Grecia la donna... (*ilarità*).

Presidente: La prego, stia nell'argomento!...

Morelli: I figli nascono come la madre li fa...

Presidente: Si vede che la sua li faceva originali, ma io non posso permetterle...

Morelli: Non credo di offendere la castità della Camera (*risa*).

★

Morelli: La donna è la scienza, la scienza è l'istruzione, dunque la donna è il bilancio e io parlando di lei parlo di lui. La donna conosce i bisogni dell'uomo, e se non me lo lasciate dire ci sarà nel mio discorso un vuoto. La natura ha orrore del vuoto e il presidente ne dovrà rispondere in faccia alla donna, alla natura e al mondo intiero. (*Ilarità*)

★

Presidente: Parli delle scuole.

Morelli: Sissignore. La scuola dev'essere promiscua; fatela promiscua e la farete produttiva: la scuola dev'essere una conigliera. (*Ilarità prolungata*)

Io sono conservatore... della specie. Io non

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS
(DALL'INGLESE)
DEL CAPITANO MAYNE REID (3)

IV.

Un uomo veniva avvicinandosi alla grande magnolia: era il signor Clancy. Senza alcuna parola d'avviso s'intese lo scoppio d'un'arma da fuoco. Egli provò come la puntura d'un ferro rovente al braccio sinistro, e se non fosse stato il rumore della scarica d'un fucile da caccia non si sarebbe accorto d'essere colpito, poichè la ferita non sembrava che una semplice graffiatura. Sapendo di non trovarsi in viaggio sopra una strada frequentata da ladri, comprese essere quello un tentativo d'assassinio diretto contro la sua persona, non contro i pochi oggetti di valore che portava. E non conoscendo che un solo individuo capace di ciò, il nome di Riccardo Darke gli venne tosto al pensiero, come se qualcheduno glielo avesse pronunziato all'orecchio.

Animato di giusto sdegno Clancy girò intorno lo sguardo per vedere il fumo della polvere; ma tra i fusti degli alberi e le liane che inghirlandavano i rami e ricadevano al suolo, nulla potè distinguere in quell'ora del crepuscolo. Certo il fumo innalzandosi si confondeva tra i testoni della foresta. Il suo cane però non si lasciava confondere nè dalla folterza dei tronchi e delle fronde, nè dall'oscurità, per iscoprire quello che aveva tirato il colpo sul suo padrone. L'intelligente animale abbaiando si slanciò innanzi, ed a venti passi di distanza si fermò urlando contro un tronco di cipresso, come se fosse in faccia ad un orso.

Clancy fu presto sul luogo, e vide tra i rami della pianta l'individuo che aveva tentato d'ucciderlo. Non c'era bisogno d'investigare lo scopo; il dolore che sentiva al braccio ed il sangue che cominciava a colare, provavano l'atto. Ambedue ne comprendevano il motivo senz'altre spiegazioni. Mettendosi il fucile già pronto alla spalla Clancy gridò:

— Riccardo Darke! Voi avete tirato il primo colpo, ora tocca a me.

E così dicendo sparò l'arma. Darke, vedendosi scoperto, era saltato giù dal nascondiglio, dove i suoi gomiti non avevano spazio da muoversi. Quel salto, avvenuto al momento stesso della scarica dell'avversario, gli salvò la vita. La palla, sfiorandogli il vestito, senz'offendergli la pelle, entrò nel legno della pianta. Mettendosi in fretta il fucile a due colpi alla spalla, e, vedendosi sicuro della sua vittima, disse, con aria di scherno:

— Dove diavolo avete imparato il tiro, Carlo Clancy, per isbagliare un uomo a sei piedi di distanza? Non vi sbaglierò io per certo. Ciascuno al suo turno. Ho tirato il primo e tirerò l'ultimo. Ecco il vostro colpo di morte!

Un getto di fuoco uscì al medesimo istante dalla canna, ed il fumo impedì per qualche momento di vedere l'esito. Quando fu dileguato, Clancy giaceva al suolo con una ferita che sgorgava sangue dal petto, e disse con voce stentata:

— Possa il Cielo perdonarvi, Riccardo Darke! mi avete assassinato!

— Tale era appunto la mia intenzione — rispose l'altro, senza segno di compassione.

— E perchè..... miserabile?.....

— Chè! Lo sapete al pari di me il perchè. Però non crediate che Elena Armstrong ne sia la causa; ma bensì l'assurdissima vostra impudenza di credervi capace di farvi amare da lei, mentr'ella non pensava affatto a voi. Ne ho qui la prova, e forse sarà per voi una consolazione d'apprenderlo. E poi giacchè è fuori d'ogni probabilità che la rivediate, vi riescirà grato di dare un'occhiata alla di lei immagine. Eccola qui: la cara signorina, me l'ha mandata proprio questa mane colla sua firma, come potete vedere. Mi sembra un esattissimo ritratto. Che ne dite? Nella vostra posizione potete esprimere, senza reticenze, la vostra opinione.

Intanto l'assassino teneva la fotografia dinanzi agli occhi della sua vittima. Colle pupille semispente l'infelice guardò un istante l'immagine della giovane, e vedendovi sotto delle parole scritte in caratteri a lui noti, lesse: « *Elena Armstrong a colui che ella ama.* » Ora il ritratto essendo in possesso di Riccardo Darke, anche le dolci espressioni che l'accompagnavano dovevano essergli dirette. L'agonia della morte stessa era nulla in confronto della disperazione che l'assalse a quella lettura. E l'assassino continuava a torturarlo domandandogli se il ritratto gli sembrava somigliante.

Ma nessuna risposta gli fu resa nè con parole nè con segni. Le labbra di Clancy erano mute, i suoi occhi sembravano cristallizzati e le sue membra restavano immobili come il pantano su cui giaceva.

— Che il diavolo lo porti, è già morto! — esclamò brutalmente Riccardo Darke vedendo cessare così presto il divertimento di torturare il rivale ucciso. Nessun indizio di pietà nè di pentimento mostravasi in lui; al contrario, i neri suoi occhi animati dall'odio della gelosia contemplavano la vittima per accertarsi se occorresse finirla col coltello. Ma siccome più non respirava nè versava sangue, pensò essere inutile e rimise il coltello a suo posto.

Allora per la prima volta l'idea del pericolo gli attraversò la mente, ed un senso di timore gli penetrò nell'anima, riconoscendo d'avere commesso un assassinio. Eppure, pensava egli cercando di giustificarsi, non è assassinio. È vero che l'ho ucciso, ma ha tirato anch'egli su di me. Posso mostrare che il suo fucile è scarico, ed ecco il buco che la sua palla m'ha fatto nell'abito. Diamine, c'è mancato poco che mi ferisse!..... In fine dei conti non è altro che un duello regolare. Sono casi che accadono giornalmente nelle nostre strade. Quale differenza c'è, se è avvenuto sotto gli alberi?.... Ma non c'erano testimonii. Ebbene, se non si sono trovati presenti, che importa?

L'assassino rifletteva contemplando il cadavere, e poi guardando all'intorno sotto i cipressi, come pauroso che alcuno arrivasse; ma non c'era gran pericolo, essendo un luogo solitario, senz'alcun sentiero pei viandanti. Là non poteva venire che qualche cacciatore o qualche schiavo fuggitivo. Riccardo si fece questa domanda:

— Non farei io meglio d'andare colla faccia franca a confessare che l'ho ucciso? Posso dire che ci siamo incontrati alla caccia; che è seguito un combattimento regolare tra noi due; un colpo per ciascheduno; e che ho avuto la fortuna di tirare l'ultimo. Si crederà questa versione?

(*Continua*)

voglio la distruzione della famiglia, come disse un giorno l'on. Sella: io anzi la voglio allargare, io voglio la società dei conigli, e però vi propongo le mie scuole promiscue. La scuola elementare dev'essere come l'osteria del Romito dove ci sono bambini, bambine e uova fresche. (Ilarità)

E. Cero

COSE DI NAPOLI

Napoli, 30 gennaio.

Persico, l'assessore, ha parlato ieri, ed ha esposto al Consiglio gli aspettati provvedimenti sulla pubblica istruzione. Il Consiglio è stato ad ascoltare, ed ha poi chiesto che, prima d'impegnare la discussione, la Relazione si stampasse. Gli è sembrata una cosa grave.

Così è sembrata anche a me. Non ho punto voglia di ridere, e se non dovessi star qui a scrivere, occuperei questo tempo prezioso a piangere tutte le mie lagrime.

⁂

Mettiamo che si vivesse due secoli fa... Che dite? un secolo?... Via, dividiamo la differenza, e facciamo un secolo e mezzo.

La Relazione del Persico è una bellissima cosa. Se una lumaca scrivesse i suoi pensieri, scriverebbe appunto così: caratteri a striscio d'argento... Peccato che i pensieri di noi altri uomini, che scriviamo con l'inchiostro nero, corrano più di quelli delle lumache!...

⁂

Revenons à nos moutons..... Infatti, povere pecorelle siamo, e bisogna che si vada all'ovile e che il pastore ci governi o ci tosi: siamo cioè bambinelli, che ci puzza ancora la bocca di latte... Toglieteci di dosso un secolo e mezzo e vedete che ci resta.....

Sicchè ci si fa credere — e noi ci si crede, poveri piccini innocenti! — ci si fa credere dunque che l'abbici non basti a spopolar le prigioni, e basti invece la morale.... che non sa leggere, nè discernere. Ci si fa credere — e noi ci crediamo — che il popolo, noi cioè, noi popolo, senza la doppia *p*, *agiamo per istinto*, e che questo istinto è *sapiente*; per modo che, vedete, siamo delle bestie addottorate; e che però — terza cosa che ci si fa credere, e che noi crediamo — da quelle bestie che siamo, amiamo più la mangiatoia del corpo che non quella dello spirito, e dobbiamo preferire l'officina alla scuola, poichè nell'officina si lavora e nella scuola no, e noi dobbiamo lavorare e lavorar di schiena. Non si è bestie per niente, eh!

⁂

E sapete mo perchè questo amore e questa preferenza?... Perchè il popolo ha capito (oh acume dell'istinto bestiale!) che le nostre scuole sono nientemeno che immorali...

Oh!... ecco una scoperta che mi stritola.

⁂

Moralizziamole! Ecco, o signori; questa è la palla immoralità; una, due, tre, poniamola sotto il bussolotto... la palla è partita!...

⁂

Sospendo un momento di scrivere per asciugarmi due lagrime ribelli.

Eccomi calmato. Sicuro, l'assessore ha ragione: ci vuole l'insegnamento religioso; ma non basta, e bisogna anche *istillare il senso religioso*. Oh, questa istillazione di senso come dev'essere gustosa al palato dell'anima! E non basta il senso nemmeno, quando lo si distribuisca una volta per settimana, ma bisogna istillarlo tutti i giorni che Dio manda in terra. E non basta tutti i giorni...

⁂

Basta, assessore, per carità! La vostra unzione mi commuove troppo. Io già mi figuro, come gli unti si figurano, un diluvio di conversioni. In quella scuola c'è un maomettano, un protestante, un ebreo, un buddista: ebbene, un po' di *senso* che si mescoli alle loro credenze, ed ecco venir fuori la religione mescolata, chiazzata, picchiettata, rinnovata, *Persificata*... o meglio *Personificata*, poichè in verità i pensieri dell'assessore, grossi e massicci, non entrano in noi che siamo così piccini.

⁂

E tutte queste benedizioni le si debbono pagare, poichè niente di più morale che il pagamento... In tal guisa, dice l'assessore, i padri (della Chiesa?) si abitueranno a pensare che i figli debbono costar loro un occhio del capo, se vogliono, come debbono volere, che essi portino la loro pietra all'edifizio della civiltà (cattolica?).

Tasse dunque, tasse scolastiche... che però, badiamo bene, saranno riversate al fondo pel Culto... cioè, no... a comprarne altrettanto *senso* per la distribuzione quotidiana.

⁂

Miei cari e buoni concittadini! Il mondo ci guarda, voi lo sapete. Non ci facciamo corbellare; non permettiamo che ci si bolli d'ingratitudine. Apriamo subito una sottoscrizione per un monumento all'assessore della moralità pubblica... È vero che di quel *senso* lì, e di quella precisa qualità, non ne abbiamo troppo da vendere... ma, istintivi come siamo, un po' di senso buono ci resta ancora, tanto per riconoscere che il monumento bisogna farlo... Per me, mi sottoscrivo il primo, e pagherò la mia quota a moralità compiuta.

⁂

Peccato, peccato davvero che adesso, dopo un secolo e mezzo, non ce ne siano più di cotesti omaccioni!... Dal 1700, epoca della Relazione, in cambio di crescere ci siamo rimpiccioliti... Che farci? Teniamoci a lodare quelli che ci precedettero. *Laudemus viros gloriosos*, come l'Ecclesiastico dice, adoriamoli anche, e restiamo piccini. Siamo in tanti, che si starà più larghi.

Picche

COSE DI TORINO

TORINO, 30 gennaio.

Se non v'ho scritto per tanto tempo, la colpa non è proprio mia. La vita corre così monotona e tranquilla, che par di navigare in un mar d'olio. Il carnovale, segnato da un mese sul calendario, non dà prove di gran vita. Qualche veglia qua e colà, ma cose da poco. La sola baronessa di Weill-Weiss ha aperte le sue magnifiche sale alla società. Ne fanno gli onori con lei le due belle sue figliuole e la marchesa di Cinzano.

Nell'ultima serata, c'era una scelta di signorine che promettono per l'avvenire continuata quella gentile pleiade di belle creature che sono, a mio avviso, il più artistico ornamento d'ogni città. A proposito di arti, pare che il monumento commemorativo al traforo delle Alpi si debba proprio innalzare. Veramente la città che ebbe statue per Bottero, può bene elevarne alla memoria di un'opera che continuerà ad essere ammirata e glorificata anche quando il nome della *Gazzetta del Popolo* e del suo direttore se ne saranno iti fra il silenzio e le tenebre eterne.

Il *Regio*, con moto lento ma continuo, seguita a decadere, ed a somigliare sempre più un dormitorio; di quando in quando, l'impresa finge di voler superare se stessa, ed affigge cartellini e cartelloni, con promesse straordinarie. Oramai ci si crede più poco, e si vogliono fatti concludenti, irrefutabili, almeno come il fiasco del *Polinto*.

Abbiamo invece avuto una novità al *Gerbino*: un proverbio in versi martelliani del marchese Evasio Fassati — *Tra dire e fare c'è di mezzo il mare.*

È un lavoro che rivela nell'autore ingegno e gusto finissimo. Il verso vi è scorrevole e facile, buona la lingua. Per conto mio ne fo gli elogi più sinceri al signor Fassati. Mi duole di non essere in ciò dell'avviso della *Gazzetta Piemontese*, la quale, lì per lì, l'ha subito trovato poco meno che roba da cani. Ma mi consolo pensando che il pubblico, coi suoi applausi all'autore, ha dato ragione a me e non a lei.

È vero che fra le pecche della produzione lo scrittore dell'articolo ci pon quasi d'averla dovuta sentire tutta in piedi, e pigiato dal popolo delle gallerie.

Carino tanto quel *bout de l'oreille*!

Se a me accadrà di scrivere pel teatro, manderò due biglietti di poltrona alla tipografia zafferano del signor Favale, una per la *Piemontese*, l'altra per la *Provincia*, due sorelline che sembrano bisticciarsi fra loro, ma che si confondono in un amplesso con papà.

Néz.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle — *Nella*, dramma in 4 atti in versi di Stefano Interdonato.

A scanso di freddure, prego i lettori a pronunziare la parola *Nella*, con l'e larga — e la parola Interdonato tutta d'un pezzo, per non dar campo al *Pompiere* di dire, che l'autore ha scritto il suo dramma *inter-donato... et portoreale*, come a prima vista si potrebbe credere...

Argomento del dramma. — *Nella* dopo essersi venduta al marchese, per un tozzo di pane da dare alla mammà che muore di fame, disperata, pentita, e vinta dai rimorsi e dalla vergogna si getta dalla finestra...

— E questo è tutto?

— Sissignore.

— Oh! Dio, ma questo è un nulla...

— Nossignore — è *Nella*: — leggete il manifesto.

— O allora? come ha fatto l'autore a scrivere quattro atti di endecasillabi sopra una tela di ragno?...

— Ecco come ha fatto:

Atto I. — *Nella* seduta alla finestra che guarda nelle quinte, vede il pompiere — cioè il *vigile* che passeggia, e sclama:

Come l'anima è triste!... Oh! Dio, che pena
Mi sento nello stomaco...

Il marchese Privato, e detta.

Che hai?
Nelluccia mia, perchè sì mesta, dimmi...
Tu nell'orecchio hai delle pulci, Nella!

Nella. — Pulcinella sei tu... va ti disprezzo... (*esce*).

(*Vilfredo*-Monti *giunge con una parrucca bionda alla Nazzareno, e il relativo abito rosso*):

Marchese — Oh! Vilfredo tu quinci! Affè mi sembri,
Con quella cappa rossa, un *Ecce homo*!

Vilfredo. — Non ridere marchese, amor mi tragge...
Son disperato...

Marchese. Andiamo a cena!

Vilfredo. Mai!...

Marchese — Al *Falcon* qui vicin, berai con *Nella*.

Vilfredo (non capisce)
Con Ella?... Chi?

Marchese Sei sordo! Andiamo a cena!
(*Cala la tela*)

⁂

Atto II. — Una grossa parrucca bianca sprofondata in una poltrona: — di sotto alla parrucca una voce sepolcrale che dice:

Maria, dov'è Maria? ...

Nella. Eccomi, mamma.
(Se sapesse che vengo dal marchese).
Mamma va a letto.....

La parrucca. Buona sera.....

Vilfredo..... Ciao!
Ave *Maria*... siam soli, eh! lascia un poco
Che io ti baci la fronte.....

Nella. No! ti scosta.

Vilfredo. — Fuggiamo insiem lungi da questo Valle,
Ove il pubblico è scarso.....

Nella. Ah! no, non posso....

Vilfredo. — Sei meco irata?....

Nella. Ohibò!....

Vilfredo. Dunque, partiamo.....

Nella. — Non posso, oh! Dio..... partito è il treno....

Vilfredo. Sei matta!

Cala il sipario.

⁂

Atto III. — Il marchese avvolto in una coperta di lana rossa:

Dov'esser qui la mia Nelluccia... (*si nasconde*).

Vilfredo. O dunque?
Maria! si parte... o non si parte? io t'amo!

Il marchese (*esce*). — E bravo merlo!
Questa è *Nella* mia.....

Vilfredo. — Nella tua che?... Forse non è Maria...

Il marchese. Ma che Maria d'Egitto, è Nella, io dico...

Vilfredo (*tremando*).
Marianella tu sei?.... Ma parla, infame!

Nella. — Sì — lo confesso; egli è il mio amante....

La parrucca. Oh Dio!
(*Casca sotto il seggiolone e muore*).

⁂

Atto IV. — Vilfredo. — Dunque tu sei *Violetta*,
(oh! indegna, oh! vile!

Nella. — Odimi. Un giorno... era di notte....

Vilfredo. Abbrevia!

Nella. — La mia madre avea fame, e un solo tozzo
Di pan c'era rimasto da tre mesi...
Cadea la neve a larghi fiocchi...

Vilfredo. Abbrevia!

Nella. — E per salvare di mia madre il pane...
Corsi al castello del marchese, e lassa...
Nelle sue braccia io caddi!...

Vilfredo (*ci pensa su un pezzo*). Ohimè!... — capisco!
Ebben! (*si stringe nelle spalle*) non c'è
(rimedio, ti perdono.
Partiam da questo Valle...

Nella. Che! le pare?
Nessun perdono può lavar la macchia
Che mi copre la fronte... Aspetta un poco...

(*Nella corre nelle quinte; Vilfredo le corre dietro; s'ode un rumore — torna Vilfredo, e grida disperato*):

Oh! Dio! marchese, udisti?...

Marchese. Che è successo...

Vilfredo. — Nella con te gittossi Nella...

Marchese. Nella

Vilfredo. — Ahi! me meschino... Oh Nella!

Marchese. O meschinella!
Due donne sole eran con nosco — ed ambo
Sono morte. Oh! che si fa?... Si vada
(a cena!

FINE DEL DRAMMA.

Riflessione morale. — Se tutte le donne *traviate* dovessero gettarsi dalla finestra, bisognerebbe andare per le strade sempre con l'ombrello aperto...

Speriamo che la teoria del signor Stefano non trovi molti proseliti; se no mi chiudo in casa e non esco più...

Il dramma, come esperimento rettorico, non è cattivo...

Ma come dramma... e come parrucche!...

Ahi!

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato grande fuga d'articoli della riforma giudiziaria. Pareva d'assistere alla corsa dei barberi, e non mancava davvero lo stimolo per farli andare a tutto fiato: gli onorevoli senatori ci misero dell'amor proprio a tormentarli, a spaventarli, a voler che andassero piuttosto in un modo che nell'altro. Ma il guardasigilli, che ha fretta, respinse gli emendamenti e alla prova del voto ebbe la prevalenza.

Fra i più ostinati riformatori della riforma noto l'on. Mirabelli, che aprì la carriera, e poi l'on. Miraglia, e poi l'on. Panattoni, e poi Mirabelli di nuovo, e Borgatti, e Finali, ecc. ecc.

Fra un articolo e l'altro l'on. Visconti-Venosta presentò i suoi documenti sulla questione di Laurion, il trattato postale colla Russia e i due trattati di commercio colla repubblica Argentina e col Portogallo.

In fine di seduta l'on. Vacca domandò di poter muovere un'interpellanza sulla riscossione delle tasse in generale e di quella di ricchezza mobile in particolare.

Sella non c'era; e il suo collega dell'interno s'impegnò di fare presso di lui la commissione dell'onorevole senatore.

Avremo dunque un episodio La Porta anche al Senato! E se il ministro, per cavarsela, mandasse all'on. Vacca i rendiconti ufficiali delle grandi giornate Laportiane?

Mi pare che a quei tempi se ne sia detto abbastanza.

** Ho avuto le notizie dei *Sette*.

Hanno smesso da qualche giorno di riunirsi in *pleno*: però in compenso la Sotto-Giunta sta prendendo in esame le varie disposizioni dello schema di legge.

Esamini a suo comodo, ma, per carità! faccia in modo che non si debba ripetere il visto: *dum Romæ consulitur*, ecc. ecc.

Sotto la riserva d'un *pare* si dice che i Sette non si sentano d'entrare nella questione beneficiaria, perchè è questione *intricata* — l'epiteto è dell'*Opinione*. In tal caso *parrebbe* che i *Sette* non hanno intenzione di risolvere se non le questioni che si risolvono di per sè.

Comoda cosa!

** Discussi durante quindici tornate alla Camera, ecco ridiscussi nel giornalismo quel povero Duca di Falconara, e il suo bilancio.

Al vedere, sotto l'aspetto politico, apparteniamo alla famiglia dei ruminanti: prima si ingoia, poi si rimacina adagino adagino, e con tutto il comodo.

E le conseguenze di questa seconda operazione?

Le conseguenze poi sarebbero che il Duca non è tanto brutto come sembrava a tutta prima: e lo riconoscono molti giornali che al palazzo della Mercede non sono certo in odore di santità.

Insomma il guaio di questo benedetto bilancio dei lavori pubblici, più che al ministro sarebbe imputabile ai...— debbo dirlo? ebbene lo dirò, per far coro all'*Opinione* — è imputabile adunque agli stessi lavori pubblici in prima riga, e poi agli onorevoli che se ne diedero tanta pena a beneficio esclusivo degli elettori, cioè della rielezione.

A ogni modo sarà meglio fare punto: e se è destino che il Duca rimanga... lasciamolo stare.

** Dai giornali di Venezia apprendo che il dottor Fornoni, doge di quel municipio, è venuto a Roma chiamatovi dalla Commissione delle ferrovie venete per intendersi e vedere se c'è modo di combinar le cose in guisa che la bella regina dell'Adria non rimanga tagliata fuori dalle nuove linee di Padova, Treviso e Vicenza.

Auguro alla città di San Marco tutte le fortune immaginabili, tanto più che non si tratta in fondo in fondo che di mettersi d'accordo fra provincie sorelle. E vorrei che un certo foglio della Spezia, del quale mi sono altre volte occupato, smettesse di toccarla con certa asprezza sul debole del suo classico arsenale.

Ho già detto che di quell'arsenale se ne possono far tante cose, e non c'è precisamente alcun bisogno di metterlo a secco, colla scusa che per certe navi da guerra non si presta gran fatto.

O che la marina d'un paese la sta tutta nella sua flotta?

** Trovo in un carteggio da Forlì:

« ..... E qui permettetemi di rettificare un'inesattezza dell'ultima vostra corrispondenza forlivese, dove, accennandosi al distretto militare, pareva che tutto il merito ne venisse al nostro municipio, mentre ognuno sa che tanto vi si adoperò il nostro deputato conte Guarini. »

Ecco: nei panni del generale Ricotti, con tutti i riguardi dovuti a quel municipio e a quel deputato, io protesterei.

Oh non si direbbe forse che nello stabilire la circoscrizione dei distretti egli ha seguito non già i criteri delle esigenze tattiche, ma l'impulso delle raccomandazioni, delle sollecitazioni, delle pressioni di chi gli si mise intorno?

Il merito, me lo perdoni lo scrittore di quelle righe, non è punto punto del municipio nè dell'onorevole Guarini, e non è nepure del ministro, ma della forza delle cose e delle ragioni supreme della tattica. Se non fosse così, dovrei dire che qualcheduno, invece d'un merito, in questa faccenda, ha un torto.

Noto la cosa, perchè mi sembra sia diventata vizio. Vedo qua e là attribuire a Tizio o a Caio la benemerenza di questo o di quello. Che diamine! non è dunque l'interesse generale del paese che determina gli atti del Governo?

Spieghiamoci.

Estero. — Orleans e Borbone!

C'era proprio bisogno d'una repubblica per tornar a mettere in moda questi vecchiumi? Allora intendo la politica di *Gesandino*.

Volevo dire che i due rami del vecchio tronco si sono avvicinati: vedremo quali frutti usciranno da cotesto innesto.

I giornali francesi intanto vanno dicendo: si sono fusi! si stanno fondendo! si sta soffiando sotto il

crogiuolo perchè la fusione si compia. Attenti, veh! Se il crogiuolo non è di buona argilla, c'è pericolo che si rompa, e allora tra la cenere, il carbone e il metallo non si sarà fatta che una fusione di scorie.

** Trovo in un giornale che il signor Thiers, noiato sino al parossismo dalle indiscrete pretensioni dei *Trenta*, abbia deciso di non voler più rispondere alle chiamate che gli vengono facendo perchè renda ragione di questo e di quello, e si assuma questo e quell'impegno nell'interesse del suo annientamento, cioè di quello dell'autorità presidenziale.

A dire il vero, sono già due mesi che il signor Thiers, facendo prova d'un'arrendevolezza che mai l'eguale, s'adatta a scendere e salire per le scale dei *Trenta* lasciandovi ogni giorno un lembo del suo prestigio. Quei signori sembrano essersi preso a cómpito di soggiogarlo e ridurlo *perinde ac cadaver* ai proprii voleri.

Il sig. Veuillot, che in ispirito è in mezzo a loro e vi fa anzi da Paracleto, lo dice a chiare note nel suo *Univers*: « Bisogna divincolare la Francia dalle strette presidenziali. »

In grazia, e quando l'avranno divincolata?... Non vorrei che ci avessero loro delle cattive intenzioni, come i due vecchi della casta Susanna.

A ogni modo anche lei dovrà pur dire la sua, e finora non si mostra gran fatto propensa a subire l'oltraggio delle loro galanterie.

** Decisamente siamo in giorni funesti per la speculazione; fors'è la conseguenza del passaggio della terra attraverso la coda della cometa; ma coda o non coda, certo è che da qualche tempo le Banche vanno in rotta, gli altari si scoprono, i milioni sfumano, e... chi ha avuto... non ha più.

Aprirono la marcia la Banca Spitzeder di Baviera e la cattolica di Bruxelles. L'avanguardia prometteva assai.

Venne più tardi il grosso: eccolo appunto che passa attraverso Parigi, lasciando dietro di sè una caterva di merli spennati più della gallina di quel burlone di Diogene.

Attenti: vedo la retroguardia che muove da Vienna. L'autorità fu costretta a metter sotto chiave i direttori della *Società austriaca centrale* di costruzioni, e se li ha messi sotto chiave significa, al vedere, che abusarono troppo della chiave della cassa degli altri.

Comincio a tremare per... Ma via; ho detto che quella di Vienna è la retroguardia; e, se è la retroguardia, vuol dire che, quella passata, non ci saranno più Banche da mandare all'aria.

Possiamo vivere sicuri come in una botte di... chiodi.

** La *Voce* canta vittoria per la deliberazione della Camera dei signori austriaca di respingere la fusione del Collegio teologico-protestante nell'Università di Vienna.

Adagio, monsignore. Innanzi a tutto questa deliberazione fu presa dopo quella di respingere l'aggiornamento che i clericali domandavano per bocca degli arcivescovi Raucher, e Schwarzemberg, della riforma dell'Università che dovrebbe rimetterci il suo carattere cattolico.

E poi non le pare che, *mutatis mutandis*, la repulsa toccata alla teologia protestante sia la conseguenza logica, ovvia e naturale dell'istesso principio che in Italia valse alla teologia cattolica l'ostracismo dalle Università?

Via, non la si dia della zappa in sui piedi. Sa ella che taluno, riportando la questione all'altezza dei principii, sarebbe capace d'inferirne che lei batta le mani alla condanna definitiva pronunciata l'altro giorno dal Senato?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 29. — La banda del curato Santa Cruz, nell'ultimo scontro colle truppe, lasciò sul terreno 47 morti, e da 80 a 100 feriti. Questo fatto d'armi produsse una grande impressione fra la popolazione. Molte persone, che i carlisti avevano condotto seco, ritornano alle loro case.

Basilea, 30. — Monsignor Lachat, vescovo di Basilea, fu revocato per non avere voluto riconoscere i poteri civili, col proclamare il dogma della infallibilità e col punire quelli che ricusano di ammetterlo.

New-York, 30. — Ebbe luogo all'Avana un grande *meeting* dei proprietari di schiavi. Essi si dichiararono favorevoli all'abolizione della schiavitù, a condizione che sia modificato il modo dell'indennità.

Londra, 30. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1[2 per cento.

Parigi, 30. — È caduta molta neve nei Bassi Pirenei. Le strade sono impraticabili.

ROMA

31 gennaio.

Il punto principale della seduta del Consiglio municipale di ieri sera, fu l'incidente nato a proposito dell'inesattezza con la quale alcuni giornali rendono conto della discussione.

Il consigliere Sansoni si lamentò che gli si fosse fatto dire tutto il contrario di quanto egli aveva esposto nella seduta dell'altra sera. Il consigliere Alatri si lagnò altresì per essere stato travisato un suo concetto relativamente ad una menzione di lode che egli avea fatto del direttore dell'Ospizio di Termini, e che un giornale riportò invece come una menzione di biasimo.

La Commissione nominata per referire sull'andamento delle scuole elementari municipali presentò la sua relazione. La discussione fu rimandata a quando si arriverà al relativo articolo del bilancio.

Tutti gli articoli fino al 149 furono approvati senza incidenti notevoli nè lunga discussione.

***

Ieri la Deputazione scolastica tenne una lunga seduta, nella quale si trattò di abolire l'uso del berretto militare che ora portano gli allievi delle scuole municipali.

Non fu presa nessuna deliberazione definitiva. L'ufficio d'istruzione pubblica si riservò di diramare una circolare nella quale sarà dichiarato che l'uso del berretto militare è un onore per gli alunni, e che chi lo porta non deve prendere parte a disordini per quanto puerili possano essere.

Credo che si parli anche di privare dell'uso del berretto gli alunni che se ne renderanno immeritevoli per la loro condotta.

Io, fra parentesi, senza che gli allievi ci sentano, sarei lì lì per desiderare che fossero tutti cattivi per un giorno solo, sicchè il berretto sparisse e non se ne parlasse mai più.

Fu poi completata la Commissione per l'apertura di una seconda scuola per gli artieri al Monte di Pietà, ed ai signori Mariani, Forretti e Cruciani furono aggiunti D. Baldassarre Odescalchi ed il signor Agneni.

***

Trattandosi degli asili infantili fu proposta l'abolizione della classe preparatoria nelle scuole elementari, dando invece un maggior sviluppo agli asili infantili.

Il commendatore Placidi non fu di questo avviso ed espresse il desiderio che l'abolizione fosse ritardata fino a che gli asili non si potessero veramente sostituire alle scuole.

Il professore Pignetti appoggiò la proposta sospensiva del commendatore Placidi.

Si trattò anche dell'apertura di una seconda palestra ginnastica, e dell'introdurre questa parte d'educazione nelle scuole femminili. Finalmente fu stabilito di nominare una Commissione per riformare il regolamento organico delle scuole, nella quale entreranno tre ispettrici, tre soprintendenti, il professore Pignetti ed il professore Santini.

***

Domani 1° febbraio ad un'ora pomeridiana il professore Ciampi, seguendo il suo corso di storia moderna, terrà discorso di *Giulio II*.

***

Il Comitato della Società *Pasquino* si è riunito anche ieri sera per la compilazione del programma dei divertimenti. Non vi è ancora nulla di stabilmente fissato, ma su per giù vi saranno le cose di cui si è parlato già; gran lotteria a piazza Navona, premi alle più belle mascherate che compariranno nel Corso un giorno nel quale sarà d'accordo col municipio proibito il getto dei coriandoli, premi alle più belle maschere dei veglioni, gran *falò* l'ultima sera di carnevale, ecc., ecc.

Il Comitato si riunirà nuovamente domani sera per dar l'ultima mano al programma.

So intanto, e non dovrei dirlo, che gli artisti dell'Associazione internazionale di via Alibert, stanno preparando qualche cosa di veramente spettacoloso.

Intanto la sottoscrizione procede assai bene.

***

Ieri sera ricevimento dalla duchessa Sforza e da lady Paget. Le nostre signore fresche come tante rose sarebbero state disposte a ballare di nuovo tutta la notte.

In casa di lady Paget molto concorso di signore e signori inglesi.

***

Don Severino, quel nuovo collega nostro che si ravvolge ancora nell'ombra del mistero, si è lamentato ieri perchè io non mi son rivolto a lui per i miei reclami.

Se *Don Severino* ci tiene, io sono pronto a dirigermi a lui, e a rinnovargli prima di tutto le mie osservazioni relative alla via Frattina. *Don Severino* mi risponderà che la via Frattina è in disordine perchè vi si fa il marciapiede... cioè *Don Severino* non me lo risponderà, perchè lo ritengo per uomo di spirito, ed un uomo di spirito deve capire che a Roma per fare un marciapiedi ci vogliono almeno tre anni; tanto è vero che quello di via Frattina lo incominciarono un anno fa, ed è appena arrivato alla via del Gambero. Ora suppongo che la strada non possa stare in quello stato per tanto tempo...

Poi avrei tante altre cose da dire, ma le rimetterò ad un altro giorno. Non bisogna abusare, Don Severino mio, della pazienza dei lettori, con quattro o cinque reclami tutti in un giorno.

Ugo

LA BORSA

Respiriamo! Di già qualche nuvola benigna si squarcia per lasciarci scorgere un raggio di sole nel cielo già troppo scuro dei giorni scorsi.

La crisi finanziaria che minacciava scoppiare in questa liquidazione più fortemente che in quella del 31 dicembre, sembrasi dileguata del tutto. Il denaro affluisce da tutte parti d'Italia e dall'estero, ed il capitale comincia a far gli occhietti dolci alla *speculazione*, dopo che se ne era con troppa prudenza ritirato. È una gran civetta la speculazione!

Le paure del direttore della Banca Nazionale, manifestate or è un mese, non si sono avverate.

Ringraziamone Iddio!

***

Ora che la crisi finanziaria è cessata, non possiamo temere altro che la crisi economica del paese, la quale può essere prodotta dalla troppa riserva nella quale si mettono gli istituti di credito, per non trovarsi di nuovo esposti ad una inopinata ristrettezza di denaro e di risconto.

***

Le crisi come le malattie — più sono repentine, più sono forti e più facilmente si guariscono.

Oggigiorno di crisi ne possiamo avere di tre specie:

1° Crisi politica — 2° Crisi finanziaria — 3° Crisi economica.

La crisi politica è ordinariamente una specie di colpo apopletico che ammazza un paese e lo fa rialzare l'indomani.

La crisi finanziaria arriva più lentamente; — è una specie di anemia, che si cura con un rimedio energico, come i preparati di ferro — (Sella la cura col grattarsi la pancia ministeriale).

La crisi economica è una malattia che arriva pian piano, ma come l'etisia, una volta che vi è addosso ci vuole il diavolo per farla andar via.

Speriamo, pel bene d'Italia, che non si caschi dall'*anemia* nell'*etisia!*

***

E, ritornando nel campo della Borsa quotidiana, vi do notizie della rendita, la quale si è sostenuta molto bene, ed ha fatto 73 45, 40 per contanti, 73 70 per fine prossimo.

Trenta centesimi di *report*.

***

Gli altri valori molto ben sostenuti.

Banca Generale 605, 606 per fine, 604, 603 50 contanti. — Fattosi 606 per fine, con leggiero *report*.

Italo-Germanica 606, 605 per fine prossimo. — Austro-Italiana 502 50.

Le Strade ferrate romane quasi invariate a 131, 132. — Miniere Romane 212 50. — Gas 675 — ed Immobiliari 517.

S'è fatto più d'una operazione anche in Corporazione pie sarde a 188 ricercatissime.

I cambi e l'oro erano fiacchi... Sfido io! Dopo aver corso tanto!

El Zadik

PICCOLE NOTIZIE.

*** Gli arresti operati dalle guardie di P. S. furono 11 per vagabondaggio e sospetti, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 2 per disordini, 1 per detenzione d'arma insidiosa, 1 per complicità in borseggio, 2 per questua illecita, 1 per minaccie armata mano in istato di eccessiva ebbrietà, ed 1 per lieve ferimento.

*** In via Marforio una donna di anni 70, da Palestrina, presa ieri sera da un capogiro nella propria abitazione, cadde in terra battendo sì fortemente la nuca, che dopo pochi istanti cessava di vivere.

*** Nelle ore pomeridiane di ieri da una parte della fabbrica della stazione ferroviaria cadde dall'altezza di circa metri 6 il muratore F. S. riportando alcune contusioni, per le quali è in pericolo di vita.

NOSTRE INFORMAZIONI

In uno dei suoi ultimi numeri la *Voce della Verità* pubblicava alcune notizie relativamente a monsignore Strossmayer, che richiedono qualche schiarimento.

Sta in fatto che il foglio periodico della diocesi del Sirmio, sede episcopale di monsignor Strossmayer, ha inserito recentemente i decreti del Concilio Vaticano.

Nessun altro cambiamento è accaduto nella situazione di quella diocesi.

I monsignori Jacobini e Roncetti sono spediti dalla Santa Sede in Irlanda. Lo scopo apparente della loro missione è di interporsi quali canonisti romani nella causa di un curato contro il proprio vescovo.

Ma hanno l'incarico d'insistere presso l'episcopato irlandese affinchè reclami dal Governo della regina Vittoria una intervenzione efficace a favore delle congregazioni religiose, e riaccenda il zelo dei fedeli in profitto del Vaticano.

Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo in Roma del principe Napoleone. Si tratta di un equivoco: il personaggio al quale si allude è il principe Napoleone Carlo, che da parecchi anni ha domicilio fra noi, e che dopo avere assistito ai funerali celebrati a Chiselhurst è tornato a Roma.

Ci scrivono da Venezia che al 1° febbraio entrerà in armamento la corvetta di 1° ordine *San Giovanni*.

Il giorno 17 febbraio prossimo avrà luogo in diverse città, fra le quali Torino, Genova, Palermo, un esame di concorso per l'ammissione di otto nuovi impiegati semaforici per i posti di vedetta lungo il litorale del Regno.

Una Commissione centrale esaminerà tutti i lavori, ed i candidati riconosciuti idonei faranno un tirocinio gratuito nei posti semaforici, per subire in seguito un esame pratico ed essere ammessi ad impiego effettivo e retribuito.

Ci scrivono dalla Spezia che è attesa in quel porto la pirocorazzata *Principe di Carignano*, la quale, appena giunta, verrà immessa nel bacino.

Intorno alla pirofregata in legno *Maria Adelaide* si dovranno fare importantissimi lavori di riparazione, ai quali verrà posto mano quanto prima; per quest'oggetto è stato sbarcato dalla *Maria Adelaide* tutto il materiale mobile di dotazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 31. — Ieri sera si tenne una riunione promossa dall'Associazione di utilità pubblica. Vi assistevano circa 600 persone e fu adottato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Venezia e di Chioggia, riprovando le idee espresse da alcuni deputati, ed i ritardi frapposti ai lavori della laguna, insistono presso il Ministero perchè prenda i necessarii provvedimenti; deliberano di sollecitare l'efficace concorso dei deputati di Venezia; invitano le autorità di Venezia e di Chioggia ad adoperarsi onde ottenere una soddisfazione dei legittimi desideri del paese; e promuovono la costituzione di un Comitato di Veneziani e Chioggiotti per le pratiche opportune a raggiungere lo scopo. »

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7. 4ª sera di giro. *Lucia di Lamermoor*, del M° G. Donizetti, indi ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà a beneficio dell'artista G. Privato, *Un bacio dato non è mai perduto*, di F. De Renzis, indi *Il diplomatico senza saperlo*, commedia in 2 atti, di E. Scribe, indi *La parodia del ballo in maschera*.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La vos de l'onor*, di F. Garelli, indi farsa.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, a beneficio di miss Zephora.

Metastasio — Alle 6 1[2 e 9. *L'apertura di un nuovo teatro*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1[2 e 8 1[2. *Barbara Ulbrik*, indi ballo *La saltatrice di Spagna*.

Valletto — Alle 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 30. — L'Assemblea nazionale discusse sui contratti conchiusi a Lione durante l'ultima guerra.

Challemel-Lacour, ex prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte di Ségur, dicendo che esso è il risultato di passioni politiche.

La discussione continuerà domani.

Stuttgarda, 30. — La Camera dei deputati, dopo una viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, nella quale si precisano le viste della Camera circa l'attitudine che il Governo wurtemberghese deve tenere nei negoziati presso il Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi propositi dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 30**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa, e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, o F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 24 A dal cocchiere.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani*, 4. - *In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi*, 48, e **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via*, 51.

AVVISO

AGLI AMATORI DEL COTILLON

Crackers ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontane di Flora, ecc.

Da lire 3 a 7 50 la dozzina.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

ABOLITE

I CONVENTI

OVVERO

STORIA DEL MONACHISMO

Narrata al Popolo da un frate romano

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

Vendesi in Roma, presso L. Corti, *piazza Crociferi*, 48. — F. Bianchelli, *via S. Maria in Via*, 51-52 — *In Firenze*, P. Pecori, *via Panzani*, 28.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE

del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Si le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

Quale è il migliore dei ferruginosi?

La risposta è facile; in fatti le pillole ed i confetti sono di una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, anneriscono i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il *Fosfato di ferro* di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti; esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto nè sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono sì spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo *Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C.*, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È sopratutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gl'*ingorghi glandulari* quanto contro il *pallore*, la *mollezza delle carni*, le *eruzioni della testa e del viso*, la *mancanza d'appetito*, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre flaconi. Essa previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE

DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'Ipofosfito di calce dei sigg. Grimault e C. farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di *petto*, *tossi*, *raffreddori* e *catarri*, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza oramai riconosciutagli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I *Cigaretti indiani* al canape indiano di Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'*asma*, la *tisi laringea*, l'*estinzione della voce*, l'*oppressione*, la *soffocazione*, l'*insonnia* e la *nevralgia facciale*.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da ACHILLE TASSI, farmacista, via Savelli, 10.

GIULIO SONNEMANN

ECCELLENTE AFFARE in Tovagliata damascata nostrale, in pezza, disegni nuovi, 1. qualità di ogni altezza per tovaglie e salviette. Grande scelta da L. 1 15, 1 30, 1 40, 1 40 e 1 70 il metro

Tovagliata qualità superiore, diverse altezze per tovaglie di un sol telo da Lire 2 25, 2 50, 3 25 e 6 il metro.

10

FIRENZE

PIAZZA S. TRINITÀ N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Presso L. 2 — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del FARMACISTA GALLEANI)

cioè **POMATA MISS VASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico *per l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — DEPOSITI: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4. Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI

e asserti intorno la donna

TUTTI COMMENTATI

PER

F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	64
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	86

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 31.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 2 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Ho sotto gli occhi un manifesto pubblicato a Città di Castello, e firmato: *Alcuni giovani patriotti*.

Il manifesto è tutto, dalla prima all'ultima parola, una censura acerbissima della Società per gl'interessi cattolici.

Non dico nulla sull'argomento: anzi!....

Ma vorrei che i *giovani patriotti*, quando si propongono di combattere un avversario per molte guise agguerrito, si munissero di una sintassi un po' meno originale, e schierassero contro le file nemiche una linea di ragionamenti che si reggessero in gambe.

È troppo pretendere?

***

Il manifesto parla così:

" Società essi la dissero, ma setta è da chiamarsi..... Come ciò sia vero, sentite:

" O sono cattolici, o non sono cattolici. Se sono cattolici, debbono aver piena fede che la lor religione sia immortale. Se nol credono, non sono cristiani, e molto meno cattolici. A che dunque si fanno campioni di una religione, *che rinnegano con esso il capo*? Se il credono, la Società per gl'interessi cattolici non ha ragione dell'esser suo. „

***

Questo dilemma ricorda quello del segretario particolare di Cosimo III il quale, secondo racconta il Fagioli, accusato un giorno d'aver oltrepassate le proprie attribuzioni, diceva, sfogandosi:

— Una delle due: o son segretario, o non son segretario: se son segretario, son segretario e va bene: se non son segretario... Come non son segretario? Sono, perdio! segretario...

***

Ad ogni modo lo scopo dei giovani patriotti è ottimo.

Gente che si fa campione *di una religione che rinnegano con esso il capo* è gente che va sorvegliata. Perchè non si capisce bene quel che diavolo la faccia, e le precauzioni non sono mai troppe!

***

Il signor Gaspare Cirilli sindaco di Carpi (Emilia) ha spedito alla ex-imperatrice Eugenia un telegramma così intitolato:

" A S. M. l'*illustrissima* vedova di Napoleone III e suo figlio, ecc. „

Bravo sig. Cirilli!

C'è a San Rossore un vecchio contadino che ogni volta che, incontra il Re Vittorio Emanuele lo saluta, con queste parole:

— Maestà, buon giorno signoria.

Il Re sorride e tira innanzi: ma non credo che abbia mai pensato a proporre all'on. Lanza di nominare quel contadino a sindaco del comune di Pisa.

***

Se vi volete divertire leggete il rapporto che il signor De Ségur ha presentato all'Assemblea di Versailles sui contratti conchiusi a Lione sotto il Governo del 4 settembre e durante il periodo della *guerra a oltranza*...

Le invenzioni di arnesi da guerra sbocciate fuori a quel tempo sorpassano gli sforzi d'ogni più accesa fantasia.

V'è la *mitrailleuse Gabert*, che doveva riposare sopra un trepiede, ed essere trasportata da tre uomini dietro le file dei battaglioni, quando si muovevano....

Costò circa 300,000 franchi, e ammazzò... i tre uomini che la portavano...

V'è il *campo mobile* inventato ed eseguito dal generale polacco Mierolawski...

Una cosa meravigliosa...

Degna d'essere sfruttata da Clairville o da Scalvini in una delle loro *féeries*...

" In questo campo mobile, dice il signor De Ségur, le gamelle sono quadrate, i panieri triangolari, le pale servono da elmo, e i fornelli da cucina fanno l'ufficio di corazze... „

Eh? a che cosa arriva l'ingegno umano!

***

Se conoscessi il signor Mierolawski gli vorrei semplicemente domandare una cosa.

Se ogni soldato aveva un fornello da cucina per sè, che poi mutava in corazza dopo il rancio, o se i cuochi soli erano muniti di quell'arme di difesa...

Tutte queste meraviglie, messe insieme, costarono alla Francia la bagattella di 29 milioni!...

Salute!

***

Ho letto nella *Riforma* un articolo del signor Carlo Leoni sopra Luigi Mercantini.

La *Riforma* ha detto più volte che il signor Leoni è un epigrafista valentissimo.

Ed io lo voglio credere.

Due delle epigrafi di lui che ho letto mi indurrebbero a dubitarne: ma io preferisco di crederci piuttosto che assoggettarmi a leggerne qualchedun'altra.

Vada dunque per l'epigrafia.

Ma allora perchè scrivere appendici?

***

Trovo nell'appendice del signor Leoni questi fiori che raccolgo in mazzetto ed offro ai lettori di *Fanfulla*.

Parlando di Alessandro Poerio, il sig. Leoni dice che — *il suo complesso è una sinfonia*.

La repubblica francese *pare una necrologia*.

Mazzini e gli altri *accesero e sigillarono in Roma il nostro 89*!

Questa mi par un po' forte. L'ottantanove accese e sigillato mi fa la figura d'un cannello di ceralacca!

" *Mercantini con Giusti, Manzoni, Berchet, Mameli, ecc., si unifica nella pleiade* de' più popolari poeti. „

Unificarsi nella pleiade!... Bella frase!...

In una epigrafe non mi piacerebbe... ma in un articolo di giornale... neppure!

***

L'*Unità Cattolica* ci fa sapere che Pio IX e Gregorio VII hanno gli stessi nemici.

Peccato che non abbiano anche gli stessi amici!

E vedremmo girare per le strade di Roma i Saraceni — come a tempo dell'imperatore Enrico e di Roberto Guiscardo!

***

Il *Gaulois* annunzia il matrimonio di Gambetta con una giovane signora più volte milionaria.

La dittatura democratica in Francia influisce sul matrimonio — pare.

Anche Ledru-Rollin fece un ricchissimo matrimonio.

***

Non è la prima volta del resto che si annunziano le nozze dell'avvocato ex-dittatore.

Se ne parlò anche dopo il 4 settembre.

Ma allora Gambetta rispose che egli non voleva sposare altra donna che la repubblica.

Poi pare si ricordasse che la repubblica era stata troppe volte fidanzata in Francia e non ne fece più nulla.

***

Del resto, sposando una milionaria, Gambetta fa opera di apostolato e non altro.

Scommetto che egli ha un solo pensiero: quello di persuadere la sposa a distribuire i suoi milioni al povero popolo, delle cui miserie l'avvocato dittatore s'è fatto così spesso interprete nella sala dell'Assemblea.

Manca un Plutarco — signori miei: non gli uomini degni della penna di lui!

***

Invito i padri di famiglia a meditare su quest'avviso che trovo nella quarta pagina della *Nazione*:

SI PENSEREBBE

all'occorrente per un bimbo o bimba di otto o dieci anni. Occorre salute, bella presenza e attitudine allo studio. Scrivere a S. T. V. Firenze.

***

Se sapessi che cosa il signor S. T. V. vuol fare di questo bimbo — gliene spedirei uno io.

L'*occorrente* per il mio bimbo è affar di poco.

1. Dai sei agli otto pasti il giorno. Carne in abbondanza. — Il cappone non guasta.

2. Dalle dodici alle sedici ore di sonno. — Letto a molle.

3. 100 franchi al mese per i sigari e li altri piaceri — *minuti ma anticipatissimi*.

4. Facoltà illimitata di tirare il calamaio nel viso al precettore, richiesta come esercizio ginnastico.

5. Dispensa da ogni gratitudine per l'avvenire.

Gli fa al sig. S. T. V.?

***

Un *Poscritto* alla lettera torinese di NIX, pubblicata ieri.

NIX manda una aggiunta, colla quale prega di sostituire nella corrispondenza il nome del dottor *Borella* a quello del dottor *Bottero*, sfuggitogli dalla penna per errore; e di annunziare ai suoi lettori torinesi il matrimonio della signorina Cinzano col cavalier Faa di Bruno: un nome reso glorioso dalla catastrofe di Lissa.

Ecco servito l'amico NIX.

***

Galleria delle carte da visita originali.

> BRIZIANO ANSELMO
> PRIMARIO DELLA CHIRURGIA CONSERVATRICE
> RAMO MANI E PIEDI
> DEL GRAND'OSPEDALE
> Piazza Beccaria, 10.

Fino a qual punto il signor Anselmo professi la *chirurgia conservatrice*, io non saprei: certo però che questo primario, se è conservatore come chirurgo, è repubblicano radicale nella sintassi.

Mani e piedi del ramo ospedale!..... che si canzona?

io Fanfulla

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (4)

Prima però di decidersi considerando la solitudine del luogo, la facilità di nascondere un corpo e poi riflettendo alla posizione sociale dell'estinto, il suo spirito non diede seguito alla prima idea non ancora maturata, e mostrando il suo cangiamento d'intenzione, disse:

— Mi pare che non potrà andare. Per Giove, è meglio non dir nulla di ciò. Non ha altri che la sua vecchia madre per informarsi di lui e cercare che cosa gli sia accaduto. Quanto ad Elena Armstrong, si metterà essa?... Chè!

L'amarezza dell'omicida nel pronunciare questo — chè! — contrastava col ritratto e colle espressioni d'affetto di quella giovane che aveva mostrato di tenere in suo possesso. Alla fine si decise a lasciare il corpo in quel luogo dove difficilmente alcuno passava, eccettuati gli animali da preda che spogliandolo delle carni ne avrebbero disperse le ossa impossibili a riconoscersi. E per evitare possibilmente qualche scoperta accidentale vi gettò sopra alcune fronde e fogliami con qualche pezzo di legno secco, poi soddisfatto dell'opera, egli riprendeva il suo fucile per andarsene, quando un suono lamentevole poco distante gli percosse l'orecchio e lo fece trasalire di paura. Ma vedendo essere solamente il cane di Clancy che dopo essere fuggito al rumore delle schioppettate, ritornava in cerca del padrone, Darke cercò d'attirarlo alla portata del suo coltello. Il cane però non volle avvicinarsi, e l'assassino messa in fretta una palla nel fucile, tirò sull'animale che rimase ferito al collo superficialmente e con un urlo fuggì a precipizio.

— Maledetta bestia! — gridò l'assassino. — È capace d'andare a casa e ricondurre qui la gente.

Questa volta cominciò a provare realmente paura, e non sembrandogli più quello un luogo sicuro nè propizio alle riflessioni, si mise in ispalla il fucile e partì attraverso la foresta. I suoi passi, celeri sul principio, divennero più frettolosi a misura che si allontanava e finì col correre come cacciato dagli ululati lontani del cane ai quali egli credeva di udire unirsi delle voci d'uomini. Si ritirò in direzione opposta a quella dell'animale, allontanandosi dalla casa di suo padre e passando nel pantano su cui i suoi passi lasciavano orme profonde. Quantunque avesse nascosto il corpo della vittima, nell'attuale confusione egli dimenticava le impronte che andava facendo.

L'assassino al solito è furbo prima di commettere il delitto. Dopo averlo commesso perde il sangue freddo e lascia sempre qualche traccia pei testimoni. Così avvenne a Riccardo Darke fuggente dal teatro del suo misfatto.

V.

Non v'ha distretto negli Stati meridionali senza il suo cacciatore di conigli che è un negro, il passatempo essendo troppo modesto e pacifico per tentare gli uomini bianchi, a meno che non siano dei poveri vagabondi. Nei tempi della schiavitù ogni piantagione aveva il suo cacciatore che ritraeva profitto delle pelli per farne delle borse da tabacco, e forniva qualche arrosto di coniglio alla tavola dell'africana sua compagna di fatiche. Nella fattoria di Darke il cacciatore era un certo Bill, che si dedicava con passione a quell'esercizio, malgrado le punizioni cui lo esponevano le frequenti sue assenze abusive. Nè lo staffile che gli lacerava le spalle era riescito a correggerlo del gusto di distruggere quegli umili rosicchianti. Quella sera Bill col suo cagnolino, in una delle solite sue scappate senza licenza, perlustrava i dintorni della palude, quando intese lo scoppio d'un'arma da fuoco. L'orecchio accostumato dello schiavo l'avvertì essere quello del fucile a due canne del giovine suo padrone, che era precisamente la persona che più temeva d'incontrare nelle sue scappate.

Non sapendo come fuggire, pensò di ricoverarsi sull'albero, e preso sulle braccia il suo cagnolino, la cui presenza l'avrebbe tradito, salì come uno scoiattolo e si nascose tra i rami del sicomoro, mentre due altri colpi di fucile si succedevano a breve intervallo.

Quando Bill si sentì in sicuro, tese l'orecchio per indovinare quello che accadeva sotto i cipressi. Intese da prima due voci che riconobbe, poi una sola, che era quella del suo giovine padrone; ma la distanza era troppo grande perchè potesse distinguere le parole. Il silenzio che successe gli faceva sperare che ambedue fossero partiti, quando invece di voci umane intese l'ululato del cane, poi l'ultimo colpo di fuoco, e subito dopo vide la fuga precipitosa del giovine Riccardo, che lo sorprese, vedendo che nessuno lo inseguiva. — Che abbia ucciso il signor Clancy? pensava Bill, scendendo dal sicomoro nel più completo silenzio, non più interrotto dai passi sempre più lontani del suo padrone. Benchè non fosse stato veduto da alcuno, il negro comprendeva d'essere vicino al luogo dove qualche tragico avvenimento era certo accaduto; e la paura di compromettersi fu in lui più forte della curiosità. Probabilmente Riccardo Darke aveva commesso un assassinio; egli, lo schiavo, avrebbe potuto accertarsene andando sul luogo. Ma e poi? Chi avrebbe prestato fede alla testimonianza d'uno schiavo contro il suo padrone? E se avesse osato di fare tale testimonianza, quanti giorni gli sarebbero poi rimasti di vita? Bill pensò dunque che il più prudente partito per lui era d'ignorare tutto, per non essere tentato di parlare a rischio della propria sicurezza. E, stringendo il suo cagnolino tra le braccia, si decise a ritornare al più presto alla propria capanna.

Ma aveva fatto pochi passi sotto i cipressi, quando il suo sguardo fu fermato da un piccolo oggetto candido che nell'oscurità spiccava sul suolo. Era una lettera, probabilmente smarrita da uno dei due contendenti. Bill la raccolse in fretta, e, senza esaminarla, non sapendo leggere, se la mise in tasca, pensando che forse contenesse qualche cosa che potrebbe essergli utile. E senza perdere tempo a guardare intorno, a passi celeri continuò la sua corsa, non fermandosi, nè credendosi salvo che quando si trovò nel quartiere dei negri, seduto nella propria capanna, accanto alla sua Febe dal colore d'ebano, ed in mezzo ai suoi piccini seminudi. Ma neanche allora Bill non si sentì fuori di pericolo; poichè, essendo rientrato troppo presto e col sacco vuoto, comprendeva d'essere in debito d'una spiegazione soddisfacente alla sua non troppo discreta metà; e questa spiegazione egli non l'aveva ancora immaginata. Invano cercò di schermirsi rispondendo che quella notte non era favorevole alla caccia dei conigli.

(Continua)

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 31 gennaio 1873.

Bilancio d'istruzione pubblica.

L'on. Righi, esimio dilettante di violoncello, chiama l'attenzione della Camera sulla musica.

Il bel canto italiano, Verdi, l'*avvenire* e la vocazione naturale dei pifferari passano man mano per le labbra del cigno di... (di che paese è cigno l'on. Righi?) — non importa; in ogni modo è un cigno nero.

L'oratore dà una stroncatina alla nostra letteratura musicale, che colla sua autorità vorrebbe imporre il canto della musica straniera moderna. Il signor Filippo il Bello della *Perseveranza* è precisamente indicato.

Peccato che l'on. Bonghi non sia l'on. Nicotera — altrimenti chiederebbe la parola per un fatto personale dicendo: la *Perseveranza* sono io! E si discuterebbe di nuovo San Carlo, Musella, e quel tipo di gentiluomo perfetto che è il barone Nolli.

Domanda chi ci sia ancora che scriva della musica nostrale e deplora che si rinneghino le belle tradizioni.

La musica a' suoi tempi
Era altra cosa! (*fron fron*).

★

È certo che questa corsa nel campo dell'arte solleva l'anima e ricrea lo spirito stanco da tanti chilometri di ferrovia. L'onorevole Righi ha ragione: la cifra è sostituita oggi all'idea, e nei Congressi musicali del futuro saranno premiate quelle opere le cui note acute daranno un maggior numero di vibrazioni; e giungeranno, in ragione di tanti chilometri per secondo, fino all'atmosfera lunare. Quivi, ammesso che l'atmosfera lunare esista, le note dovranno girare intorno al Satellite e andare a deliziare i Seleniti, che abitano, a quanto pare, dalla parte opposta al nostro globo. Poi, ritornando in giù, per la legge meccanica che avrà impresso loro una velocità iniziale di X all'uscita dei nuovi strumenti perfezionati ad ago, cascheranno in pioggia sopra il Pacifico, e, ondulando ripercosse fra le nuvole, produrranno l'armonia atmosferica terrestre.

★

L'onorevole Righi dice che queste musiche moderne cercano di schiacciare il tipo nazionale italiano, e fin qui ha ragione. Ma teme che questo stesso tipo si lasci schiacciare dalla musica buffa dell'*opérette*.

Qui mi pare che esageri. In Italia non si prenderà mai l'*opérette* che come una parodia di musica cattiva e come un pretesto di risata.

L'*opérette* è nella musica moderna quello che sono le canzonette degli zampognari e degli arpisti nella musica italiana.

Mettete l'arpa in mano a delle belle ragazze di Sorrento, vestitele poco e mandatele al *Prater* o ai *Champs Elysées*, e vedrete il pubblico correre, ridere e divertirsi, come da noi corre alla *Belle Hélène*. Non per questo si crederà che le belle arpiste guastino la musica!

Onorevole Righi! È stato in piazza Navona? Crede che le trombe della Befana siano musica?

No di certo: o dunque?

★

Dopo l'onorevole Righi, che è applaudito, parla l'onorevole Chiappero, professore di veterinaria, e parla... dei seminarii. È enciclopedico questo benedetto farmacista.

★

L'onorevole D. Antonino Scialoja, ascoltato religiosamente, risponde agli oratori. La eleganza e la lucidità del suo dire sono conosciute: la Camera lo sta a sentire, e poi gli dà il suo *bravo*.

★

Succede l'onorevole Bonghi, relatore, e con lui si chiude la discussione generale.

A domani.

E. Caro

CRONACA POLITICA

Interno. — Riforma giudiziaria a tutt'andare.

Ieri a Palazzo Madama se ne parlò dalle 3 alle 6 pomeridiane, e ce n'è ancora.

Proluse l'onorevole Borgatti, chiedendo la soppressione degli articoli riguardanti il Pubblico Ministero (129, 137). Vorrebbe che al loro posto si mettessero quelli d'un antico progetto De Filippo.

Vacca, relatore, s'oppone; il guardasigilli s'oppone; Borgatti insiste: messa ai voti la sua proposta, è approvata.

Entra in campo una folla d'articoli, presi qua e là saltuariamente, che riguardano le cancellerie. Lunga discussione: Mirabelli, Finali, Vacca, Panattoni, Miraglia, De Falco prendono successivamente la parola, tutti colle migliori intenzioni: si discorre di tasse di cancelleria, della situazione dei cancellieri, ecc., ecc., e si vorrebbero far avvertire taluni disordini avvenuti e portarvi rimedio.

Che disordini d'Egitto? Nelle cancellerie della Sardegna tutto va per lo meglio — dice l'onorevole Serra. E l'onorevole Tecchio, movendo le sue gote lanose, dichiara che le cancellerie della Venezia corrono a meraviglia.

Ciò non toglie che gli articoli sopra discussi non siano rinviati alla Commissione. Arrivedelli.

Si passa all'articolo 156. È soppresso: imparino i Sette come si fa presto a sopprimere qualche cosa, e si spiccino.

Articolo 173: soppresso come sopra.

Articolo 199: rimandato al titolo IV.

Articolo 220: approvato.

Articolo 259: l'onorevole Pepoli vorrebbe sgravare i comuni dal metter mano alla borsa per la pigione dei pretori. Il guardasigilli tien duro, e... la discussione è rinviata a domani.

** L'onorevole Sella è malato: un'infreddatura, però non grave, l'ha posto a letto — quest'è la notizia del giorno.

La *Riforma* avrebbe l'aria di pretendere che il vero malato sia il suo bilancio, nel quale sorprese un disavanzo di non so quanti milioni. Cosa vuol dire far i conti a mezzanotte! Del resto, quale meraviglia che il povero Sella, condannato a guidar l'*omnibus* di giorno e di notte, sotto l'uggia di questa pioggia, se la sia buscata la sua infreddatura?

Ma vediamo un po' come vanno gli affari del suo dicastero: dicesi che la Banca Nazionale sia tornata alla carica per ottenere almeno i diritti che s'arrogarono senza contrasti le mille Banche, Banchine e Bancaccie, cui dobbiamo l'incartamento generale dell'Italia.

Tutti uguali dinanzi al diritto: quindi un nuovo rifiuto. *Nota bene*: le Banche, Banchine e Bancaccie di cui sopra, hanno avuta l'avvertenza di girare il diritto mettendosigli dietro: ecco la ragione per la quale possono fare quello che agli altri è vietato.

Il ministro per tutta concessione proporrebbe lo aumento del tasso di sconto.

Metodo infallibile per chiamar la croce addosso alla Banca non più monopolizzatrice soltanto, ma addirittura spogliatrice.

La Banca rifiuta: ha torto: accetti e poi ne dia la colpa a Sella ed alle tasse, come fanno i padroni di casa di Roma.

** *I monopolisti dell'industria!* — Chi sono costoro? direbbe don Abbondio se avesse potuto leggere l'*Opinione* di questa mattina.

Quanto a me che l'ho letta, sono rimasto di princisbecco, e ho trovato il Carneade che m'imbroglia.

Ma ecco una spiegazione: « Si è cominciato coll'acquistare i lanifici di tutta una regione, poi le cartiere d'un'altra, infine le manifatture di lino da una parte e quelle di canapa dall'altra, sostituendo agli sforzi particolari l'opera collettiva di Società anonime. »

Ho mangiata la foglia — l'amico Dina ha fatto una corsa nel Veneto sino a Schio. È così? E ha trovato che il monopolio è una brutta cosa.

Ma chi se lo sarebbe immaginato che l'associazione, principio ecc., leva ecc., fattore ecc. a lungo andare fosse un monopolio bell'e buono?

Intendiamoci: io non voglio tenere testa all'*Opinione* e alle sue teorie, e meno ancora farmi il campione di chicchessia; ma non so vedere come l'unione, a forza di far la forza, adesso faccia la prepotenza.

Certo, abusata, la forza si risolve a tirannia. Ma diamine! perchè un bene può riuscire a male, dovremmo tenercene lontani, e contentarci del minor bene, o addirittura del male? Lasci fare l'*Opinione*: la tirannia laggiù è tale, che tutti gli operai dei lanifici e delle cartiere ne hanno voluto avere la loro parte e si sono fatti azionisti. E questo ce lo ha fatto sapere lei, proprio lei, or è un mese, in un carteggio da quelle parti là!

** Non c'è che dire: Falconara è in decadenza nel suo duca, e nella sua linea ad un tempo.

Lettori, vi ripresento l'ingegnere Tarducci; esce per ora dagli uffici della Deputazione provinciale di Firenze, ove depose gli studi definitivi sulla ferrovia Bucine-Bebinsegna.

Secondo le voci che corrono all'ombra del campanile di Giotto, quegli studi sarebbero già stati inviati all'onorevole De Vincenzi, che si farà punto d'onore di presentare quanto prima alla Camera lo schema di legge per la concessione della linea destinata a congiungere la ferrovia Aretina alla Centrale toscana.

Chi vuol passare ancora per il ducato di Falconara si spicci.

Estero. — La fusione ha fatto cecca, e non già per colpa dei principi d'Orleans, che poveretti, ci tenevano e ci tengono tanto.

Ci si misero di mezzo i loro amici, i quali udìtisi dichiarare dal duca di Nemours che essi, gli Orleans, avrebbero accettato, se questo fosse il beneplacito del conte di Chambord, anche la bandiera bianca, nicchiarono, irrigidirono e dichiararono di non voler mettere punto in bucato la bandiera tricolore per farla stingere in omaggio al mal d'occhi del conte, che certe tinte non le può sopportare.

Bandiera bianca! Ma se è stata l'ultima bandiera dell'impero a Sédan ed a Metz! Avrebbero dunque l'intenzione di rialzare la monarchia sotto gli auspicii d'una domanda di capitolazione?

** La Francia va in busca d'un cannone *à merveilles*, ma non lo trova: glielo avea fatto trovare A. Dumas figlio, col mezzo di Claudio; ma quella scellerata della sua moglie ne vendette il segreto al nemico. Bisogna rimettersi all'opera e cercare di nuovo.

E cercando, lo s'era anche ritrovato, e già se ne stavano facendo gli esperimenti a Calais. Ma pur troppo siamo al *sicut erat*: il nuovo cannone è un... fiasco. O dovremmo credere che *Monsieur Claude* dopo aver osservato il santo precetto del *tue la*, si sia riammogliato?

** Grandi cose vanno mulinando i cattolici della Germania.

Prima di tutto i vescovi si riuniranno di nuovo a Fulda; e poi, una volta passate in legge le proposte Falk, metteranno alle chiese tanto di catenaccio come i bottegai quando sentono romoreggiare da lontano la dimostrazione popolare.

E naturalmente diranno che è il governo che perseguita i cattolici, mentre l'onore di tenerli a stecchetto spetterà tutto ad essi. Chi li obbliga a mettersi in isciopero?

Si dice, per giunta, ch'essi abbiano mandato a sollecitare il Papa, onde, votate le nuove leggi ecclesiastiche, si compiaccia di lanciare l'interdetto sul territorio prussiano, scomunicando imperatore, ministri, deputati, insomma tutta in monte la Germania.

Furbi, per Bacco! O credono forse che Bismarck non conosca la storia della Repubblica veneta, e non vi abbia imparata la maniera di guarire la paralisi del campanaio che non vuol suonare la messa?

** Nei fogli inglesi, grandi apprensioni per le cose della Turchia. Vi si parla d'intrighi di Gabinetto e anche di Serraglio, dell'influenza russa, che l'ambasciatore Ignatieff avrebbe saputo spiegare come un'immensa rete sugli uomini..... e anche sulle donne del Governo, e si vuole che la questione di cambiare l'antico rito per la successione al trono sia stata, in questi ultimi giorni, risollevata.

Per conto mio, salga sul trono il figlio dell'attuale sultano o quello del suo predecessore, mi dichiaro assolutamente neutrale. Ma io non sono diplomatico, nè ministro degli esteri; chè, se lo fossi, dovrei forse cambiar parere, ed accorgermi che, fra un sultano e l'altro, ci corre come fra un modo e l'altro di successione.

Infatti aver preparato per lunghi anni il terreno presso dell'uno, onde accaparrarsene il favore, affrontando gli sdegni dell'altro, e vedere poi che quest'altro monta sul trono con tutti gli sdegni accumulati nei giorni della contrarietà, dev' essere un brutto quarto d'ora.

E se lasciassimo le cose come sono?

Che so io, mi pare che i futuri sultani vi si troverebbero meglio pel fatto, che, fra eredità ed eredità, quella degli zii è sempre la più saporita; tanto è vero che d'ordinario la si manda in fumo con più disinvoltura.

** Dio sia lodato! La questione di Sandwich è stata resoluta nel modo più semplice, e l'Inghilterra e l'America non ci sarà caso che vengano alle mani per il possesso di quell'Arcipelago.

I sandwichesi, persone di giudizio, vedendo che la pace del mondo correa pericolo d'essere turbata nel Pacifico per la nobile gara delle due potenze nel volere dar loro un padrone, presero un partito risolutivo, e se ne trovarono a suffragio universale uno di proprio genio.

Questo fortunato mortale, sul cui capo John Bull e fratello Jonathan giurarono pace e conciliazione, si chiama Lunilipa. Non so che numero gli spetti nella serie dei Lunilipa che regnarono a Sandwich: ma in ogni modo si può supporre che nelle sue vene corra un po' di sangue del capitano Cook, grazie al bismonno che ne avrà mangiato a suo tempo. Tant'è vero che è tutto pane e cacio cogli americani, e che, se potesse, e se la decenza glielo permettesse, il suo inglese a colazione se lo mangerebbe anche lui.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 30. — La sottoscrizione del prestito incomincierà in America ed in Europa martedì e terminerà giovedì.

Venezia, 31. — Ieri sera si tenne un numeroso Comizio, promosso dall'Associazione dell' utilità pubblica. Esso domandò che si respingano i fiumi dalla laguna.

Madrid, 31. — Ieri alle ore 4 pomeridiane fu cantato un *Te Deum* al palazzo reale; alle ore 5 ebbe luogo la presentazione ufficiale dell'infante, secondo il cerimoniale stabilito; alla sera i pubblici edifizi erano illuminati.

Sagasta e molti conservatori andarono ad iscrivere i loro nomi nella lista del palazzo.

Il battesimo è fissato al 2 febbraio.

L'infante riceverà i nomi di Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando, Francesco.

Madrid, 31. — La ferrovia del Nord non riceve nè passeggeri, nè merci per le stazioni di Andola e di Alsasua, nè per quelle delle provincie Basche.

Il generale Moriones stabilì il suo quartiere generale in Alsasua.

Le riforme che il ministro Echegaray è disposto di introdurre nel modo di pagamento degli interessi del debito pubblico non sono in alcun caso applicabili al debito esterno.

Londra, 31. — Il *Daily News* reca il seguente dispaccio da Vienna:

« La Porta inviterà il Kedive a convocare una Commissione internazionale al Cairo per le tariffe del Canale di Suez. Le proposte della Commissione saranno quindi sottoposte al Governo di Costantinopoli. Sir Elliot consiglierebbe il sultano di mantenere lo *statu quo*, poichè un cambiamento porterebbe un pregiudizio alle finanze. »

Avana, 30. — Il Governo decise di emettere un prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento in oro, il quale sarà garantito colle entrate dell'imposta di guerra.

New-York, 30. — Oro 113 3|4.

Venezia, 31. — La *Gazzetta di Venezia* crede di poter assicurare che il Ministero si occupa del progetto per la deviazione del Brenta e del Novissimo dalla Laguna, e che sarà presa presto una deliberazione.

Mantova, 31. — Va coprendosi di firme un indirizzo, promosso dalla *Gazzetta di Mantova*, al lord Mayor di Londra, in ringraziamento della generosa offerta dell'Inghilterra a favore dei danneggiati dall'inondazione.

Pest, 31. — La Camera dei deputati non approvò la proposta dell'estrema sinistra di respingere il bilancio, ed accettò con 318 voti contro 32 il rapporto della Commissione finanziaria come base della discussione speciale.

Berlino, 31. — *Camera dei deputati* — Il ministro dei culti espose molti esempi della disobbedienza dei vescovi verso il Governo e dimostrò la necessità di fissare i diritti dello Stato.

Dopo il discorso del ministro, la Camera approvò con 262 voti contro 117 il progetto che modifica l'articolo 15 della Costituzione.

Versailles, 31. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere sulle compere fatte a Lione durante la guerra.

Il conte di Ségur sostenne le conclusioni della Commissione.

Ferouillat difese lungamente gli atti dell'amministrazione di Lione.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 31. — L'*Univers* afferma che una gran parte dei vescovi di Francia ha scritto a Thiers per domandargli di intervenire a favore delle Case generalizie in Roma.

Londra, 31. — Il *Lloyd-list* dice che il vapore *Murillo* arrivò a Cadice proveniente da Anversa, e che fu positivamente il *Murillo* quello che colò a fondo il *North Fleet*.

Madrid, 31. — L'*Imparcial* crede di sapere che il Ministero decise oggi di abbandonare il potere piuttosto che cedere alle esigenze degli artiglieri nella vertenza del generale Hidalgo. Zorilla sarebbesi recato da S. M. per comunicargli questa decisione.

La banda Volo fu sconfitta.

Secondo l' ultimo censimento, risulta che gli schiavi di Cuba ascendono a 269,000.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ricordanze, *versi* di MARIO RAPISARDI. — Pisa, Nistri, 1872.

Il nome di Mario Rapisardi non è ignoto ai cultori delle buone lettere: a lui la *Palingenesi*, pubblicata sei o sette anni fa, dette fama di colto e robusto poeta.

Ora egli dà fuori, pei torchi dei fratelli Nistri, un volumetto di liriche, intitolate le *Ricordanze*; e, come si sappia ch'egli le ha pubblicate, tutti correranno a comprarle.

Intanto, aspettando che il pubblico dica l'opinione sua, mi fo lecito di dire la mia.

Varrà quel che varrà.

Il signor Rapisardi non vuol esser certo compreso nella moltitudine dei verseggiatori e de' poetini da *album*; è un poeta, un poeta per davvero: per davvero dico, perchè all'ingegno, alla fantasia, aggiungo anche quel casto amore dell'arte, senza cui non si fa opera che duri.

Si vede che il signor Rapisardi ha studiato; e se ha un difetto (bel difetto ne' tempi che corrono!) è quello di avere studiato troppo: ha letti e riletti i buoni poeti; e qualche reminiscenza di tali letture la si trova nelle *Ricordanze* un po' troppo spesso: potrei citare alcuni cantichi brani, molti di Catullo; ma per non parere pedante accennerò soltanto, e a modo d'esempio, alla prima strofa della lirica, intitolata il *Mandorlo*, che rammenta, fuor de' giusti limiti, l'altra del Giusti *All'amico, della Primavera nel 1841*; e tutta intiera la poesia *Fortuna*, quasi parafrasi dell'altra del Prati *Sogni*

d'amore; *quasi* dico, perchè dalla forma curata, linda, del Rapisardi, alla troppo negletta del poeta trentino corre la sua brava differenza. Così la *Luna sulle nevi* par scritta dopo la lettura del *Sabato del villaggio* del Leopardi, e ha fino qualcosa del ritmo leopardiano.

Intendiamoci, non voglio mica dire che tutte le poesie sieno a questo modo e che il volume invece che *Ricordanze* abbia a chiamarsi più propriamente *Reminiscenze*! no davvero: v'hanno qua e là strofe stupende: piene di gentilezza spontanea, di calore non accattato.

E la forma, l'ho già detto, ma giova ripeterlo, non è mai trascurata. Qualche menda le si potrebbe trovare: qualche traslato soverchiamente ardito:

> E tu allor mi consenti
> Un tuo sorriso a' *timidi*
> *Del cor veleggiamenti.*

Qualche metafora non seguitata come dovrebbesi:

> Da le mie ciglia *si dilegua il miele*
> Del dolcissimo sonno mattutino.

Qualche immagine un po' volgaruccia:

> Siede al suo capezzal la ria Fortuna
> *E giace accanto a lei sotto un lenzuol*

come è detto nell'*Addio* che è pure una lirica stupenda e delle più belle della raccolta.

Un pregio che nessuno certo negherà al signor Rapisardi è quello di osservare diligentemente la natura esterna e di descriverne con poetica fedeltà gli aspetti; pregio che siam tanto più disposti a lodare quanto più vediamo ogni giorno alcuni che vanno per la maggiore a descrivere paesi *d'accademia*. Il sig. Rapisardi invece osserva, analizza, dipinge: e sa esser evidente senza minuzie, poetico senza affettazione: così come nella descrizione del mondo interno, mostrarsi pieno di sentimento e scevro di sentimentalismo.

Vorrei aggiunger lode a lode: non potendo darò al signor Rapisardi un consiglio: padrone, s'intende, egli di farne l'uso che creda.

Non si studi d'imitar le forme della poesia popolare: butta via la fatica e si propone un intento che nè a lui nè ad altri è conceduto raggiungere. La poesia popolare ha forme tali che il popolo solo sa; alle imitazioni degli stornelli, dei rispetti, manca la freschezza, la spontaneità: e ci corre fra gli uni e le altre quanto da un fiore di campo a un fiore di stufa. Altri loderà forse questa prima ottava della poesia a *Ghita*: a me la non piace, per le ragioni che ho dette e per molte altre che taccio tanto è facile indovinarle.

> Fior d'albicocco, mandorla non colta,
> Grappolo d'uva che s'indora al sole,
> Spiga di grano tra le foglie accolta,
> Mazzo di gelsomini e di viole,
> Gelso che mette il fior la prima volta,
> Cestolin di ciriege e d'azzaruole,
> Mela appiola, dattero sul ramo,
> Ghita gentil, cor del mio core, io t'amo.

E basta così.

Per conchiudere, i pregi superano di gran lunga i difetti: e questo deve bastare per ora al signor Rapisardi che è giovane molto, ed al pubblico il quale sa quanto sia difficile, nelle cose dell'arte, lo accostarsi al bello.

Per noi non è da dubitare che, ove il signor Rapisardi segua con passo sicuro nella via ch'egli percorse così nobilmente sin qui, verrà giorno in cui l'Italia

> *Lui* de' suoi vati al drappel sacro aggiunga
> Italia albergo delle Muse antico.

Fox.

ROMA

1° febbraio.

La seduta del Consiglio si è aperta alle 8.

Sull'articolo 154 « Feste nazionali, ecc. » la Commissione del bilancio proponeva un'economia di lire 11,688 90, da realizzarsi sulle spese d'illuminazione dei palazzi capitolini e sul fondo di riserva per le feste eventuali. Ma il ff. di sindaco fece risaltare la necessità di conservare intatto questo fondo, per le occasioni di feste straordinarie che potrebbero verificarsi.

Il consigliere Grispigni appoggiò le parole del ff. di sindaco, e l'articolo fu approvato quale avevalo proposto la Giunta.

L'assessore Galletti, rispondendo al consigliere Venturi, che diceva essersi fatte spese esagerate in mobili ed altre simili, assicurava il Consiglio che, dopo l'istituzione dell'Economato, stabilito dopo la sistemazione definitiva degli uffizi, queste spese erano invece diminuite.

Il consigliere Venturi parlò poi del privilegio goduto dal macchinista falegname Giordani, di costruire e custodire i palchi che si erigono in piazza del Popolo per le corse dei Barberi; e disse di aver fatta studiar la questione l'anno ultimo scorso dal consulente legale del Municipio, avvocato Des Jardins, ed avere inviata una protesta contro tale privilegio.

Il ff. di sindaco rispose di aver già fatta anche quest'anno un'eguale protesta.

Furono approvati gli articoli fino al 180°, avendosi così esaurita la parte ordinaria del bilancio. La discussione continuerà martedì sera 4 corrente.

***

Ieri sera ai consiglieri municipali fu distribuito un « Progetto di nuovi quartieri da costruirsi dalla industria privata ed indipendente, con l'aiuto e patrocinio del comune di Roma, senza contratto d'imprestiti, e senza denaro a fondo perduto a fondo di incoraggiamento. »

Questo progetto è sottoscritto da 44 cittadini romani in qualità di promotori e mi pare che contenga delle buone idee degne di essere prese in considerazione.

***

In seguito alle ultime disposizioni governative, le quali ammettono che possano essere accettate in pagamento delle tasse dovute allo Stato le cedole della Rendita 5 e 3 0|0, il ff. di sindaco avverte il pubblico che queste cedole saranno accettate per il loro importo netto dall'esattore comunale.

***

Si è pubblicato il Regolamento per le nomine a direttore e direttrice nelle scuole municipali di Roma, approvato con decreto della Giunta comunale in data 18 gennaio 1873.

È informato sulle decisioni prese dalla Deputazione scolastica delle quali si è data più volte l'occasione di parlare in questi ultimi giorni.

***

Oh! *Don Severino* mio! Il suo libro di reclami mi par dovrebbe essere oggi assediato molto più del solito. Quando piove da dodici ore io mi sento disposto a reclamare per moltissime cose alle quali non penso quando è tempo buono, e mi par che a tutti gli altri debba accadere lo stesso.

Ma le strade, *Don Severino mio*, le strade di Roma non le fanno venire i brividi? Io, vede, non sento mai il dispiacere di essere un povero diavolo, altro che quando piove e che mi tocca ad arrivare in via della Stamperia N° 75, infangato come una...

Ed il gas? Le par che faccia una luce da cristiani? Non ho mai capito perchè il gas di Roma abbia la specialità di tirar l'umido ed abbuiarsi ne' giorni di cattivo tempo.

E il servizio delle vetture pubbliche? Le par migliorato dopo che è andato in vigore (dicono) il regolamento municipale? Ella mi vuol dire, lo so, che l'assessore Trojani non ce n'ha colpa. Ed anch'io sono della sua opinione: il fatto è che le cose vanno alla peggio come andavano prima, e se è vero che si deve questo progresso alle decisioni inappellabili del Consiglio di Stato mi dispiace di non poterne esser grato al venerando congresso. Se in tutte le città d'Italia vi sono delle stazioni di vetture pubbliche, come non vi potranno essere a Roma *caput mundi?*

E avrei anche tante altre cose da dirle. Una domanda sola e finisco. Quei due orologi di piazza Colonna dipendono dall'alto patronato del Municipio? In questo caso o si decidano una volta per sempre a farli andare ed illuminarli, oppure invece di quei due ne mettano uno solo che abbia l'abitudine di camminare.

Uno solo invece di due: mi par di non esser troppo esigente.

***

Mi pregano di rammentare che la Società geografica italiana terrà la sua adunanza generale domani, 2 febbraio, alle ore 12 precise, nella grande aula dell'Università di Roma.

***

Da qualche giorno non ho parlato nè del teatro Capranica, nè della Compagnia piemontese. Ma non ho cambiata la mia opinione a proposito della Compagnia e del suo repertorio, e non potrò mai abbastanza raccomandare ai miei lettori di andare al Capranica. E glielo raccomando tanto più volentieri stasera che v'è beneficiata dell'attrice Amalia Caniberti, quella attrice che il pubblico ha applaudito tanto nei *Pifer*, nel *Ciochè del Vilage*, nella *Sablin*, e a dirlo in poche parole, in tutte le produzioni rappresentate fin qui. Si rappresenterà *Delfina l'ouvriera* di Federico Garelli.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Il Municipio avverte che essendo stata istituita una rivendita di generdi i privativa nella tenuta di Maccarese invita chi volesse concorrervi a presentare entro un mese l'istanza corredata dei titoli che possono dargli la preferenza.

Saranno preferiti quelli che abitano la tenuta di Maccarese.

⁂ Ieri alle 4 pomeridiane al Pincio i cavalli attaccati alla carrozza appartenente al signor De Crotherd adombratisi si slanciarono a corsa sfrenata. La guardia municipale Piccioni si slanciò con pericolo della vita ed arrestolli.

Il proprietario voleva dare alla guardia una mancia che essa rifiutò.

⁂ Ieri alle 3 1|2 alla salita Magnanapoli due cavalli attaccati alla carrozza del signor D'Alessio si adombravano. L'uno di essi davasi a corsa sfrenata, l'altro cadde riportando gravissime ferite e contusioni.

⁂ Ieri sviluppavasi il fuoco a una cappa di camino in casa a un oste.

Fu avvertito molto fumo, e all'apparire delle scintille e delle fiamme che emanavano dal fuoco, accorsero immediatamente molte guardie municipali e alcuni cittadini, sicchè l'incendio fu in pochi momenti domato.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella sua adunanza di questa mattina il Comitato privato, continuando la discussione sul reclutamento militare ha esaminato successivamente gli articoli dal 5° al 12° inclusivamente. Hanno dato occasione ad osservazioni quelli che concernono l'intervento dei medici militari nelle operazioni di leva, e la scelta dei commissarii di leva. Non sono però state fatte proposte, ma semplici raccomandazioni, e i detti articoli sono stati quindi adottati in massima.

Al Vaticano sono assai dolenti della partenza del sig. Des Michels, che è surrogato, nel posto di segretario dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, dal sig. Monicault. Dicono che alcuni si adoperino perchè il Papa conferisca a quel diplomatico il titolo di conte.

Al pranzo di Corte di domani sera, domenica, sono invitati i rappresentanti dell'esercito.

Il principe Napoleone Carlo Bonaparte, fratello del Cardinale, è stato ricevuto l'altro giorno in udienza particolare dal Re.

I telegrammi giunti da Madrid recano buone notizie sulla salute della Regina Maria, ed aggiungono che molti uomini politici, che dopo la formazione del Ministero Zorilla non erano più andati a Corte, si sono recati a ossequiare il Re Amedeo.

Abbiamo da Atene che il Ministero Deligiorgis, mentre si dice disposto ad entrare in accordi coi Governi di Francia e d'Italia, stipula contratti per le miniere del Laurion, come se la Compagnia Roux-Serpieri non esistesse.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Grazie alla squisita cortesia del conte P., uno dei membri più attivi e più influenti del Comitato per l'Esposizione, ho visitato minutamente tutto l'immenso spazio destinato alla gran mostra, e vi ho scorto che dappertutto si lavora con febbrile ma ordinatissima attività.

Allo stato dei lavori non potrei ancora darvi una dettagliata descrizione dei diversi compartimenti, e quand'anche il potessi, preferirei lasciare intatta ai vostri lettori, che avranno tempo e volontà di fare una gita sino a Vienna, la meravigliosa sorpresa, che ognuno dovrà provare ponendo il piede nel *Prater*.

Io verrò piuttosto man mano, e come si presentano alla mente, indicandovi gli oggetti più degni di nota, che si ammireranno all'Esposizione; nè vi tacerò poi i più essenziali provvedimenti che il solerte Comitato prende ogni giorno per assicurare il pieno successo della colossale opera, a cui si è sobbarcato.

I cultori delle scienze pedagogiche, giunti al gruppo 26°, non potranno a meno di trattenervisi a lungo, giacchè ivi potranno ammirare il modello di uno stabilimento educativo, sistema Fröbel, esposto dal signor Selber di Ansig sull'Elba.

Questo egregio signore, secondato dalla degna sua consorte, è proprietario direttore di un giardino infantile, giustamente reputato fra i migliori.

A guadagnar proseliti al sistema educativo da lui seguito, con risultati splendidissimi, egli ha fatto eseguire di parte del suo stabilimento un accurato modello rappresentante una sala, il giardino educativo, due camere da studio e la classe elementare.

La precisione, l'esattezza matematica di questo lavoro, sono superiori al verosimile; la sala, le camere da studio e la classe elementare sono corredate di tutto il mobilio, di tutti gli accessori ed arredi, che in un ben ordinato stabilimento educativo si debbono contenere; dalle pareti della classe elementare veggonsi pendere i cartelloni, che secondo il sistema Fröbellano vi debbono essere.

Interessantissimo poi sopra tutto è il giardino, che si vede accuratamente scompartito ed ampiamente provvisto di tutto quanto occorre in un giardino da bimbi: evvi il gran piazzale ombreggiato per le ricreazioni, sonvi gli attrezzi di giardinaggio adattati per coltivatori infantili, non vi mancano i mucchi di sabbia per le esercitazioni ginnastiche, l'uccelliera, l'acquario, ecc., ecc.; e quasi tutto questo ancor non bastasse veggonsi distinte le varie aiuole destinate in particolare a ciascun bambino, ed in abbondanza frutti dei campi, legumi, e varii alberi ed arbusti, le cui differenti foglie sono esattissimamente imitate al naturale.

La collezione veramente meravigliosa di tutti questi modelli sarà, chiusa l'Esposizione, depositata al Ministero dell'istruzione pubblica.

Ad altra mia altri ragguagli.

Errata-corrige. — Nel segnalare, ieri l'altro, il movimento avvenuto nel personale delle Prefetture, è corso un errore che importa correggere.

Dove dice: « il cavalier Ruffo, sottoprefetto d'Aquila » bisogna leggere: « il cavalier Ruffo, sottoprefetto di Casalo, fu nominato reggente la Prefettura d'Aquila. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 31. — Il Comitato promotore per la costruzione d'una linea succursale per il Giovi, e di altra linea fra Genova e Piacenza, presentò alla Prefettura la domanda onde ottenere la concessione dal Governo.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7. 1ª sera di giro. *Lucia di Lamermoor*, del M° G. Donizetti, indi ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Un bacio dato non è mai perduto*, di F. De Renzis, indi *Il diplomatico senza saperlo*, commedia in 2 atti, di E. Scribe, indi *La parodia del ballo in maschera.*

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà a beneficio dell'attrice Amalia Cuniberti, *Delfina l'ouvriera*, di F. Garelli, indi *'Lmerlo d'Lassin*, di R. Moncalvo.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle 6 1|2 e 9. *L'apertura di un nuovo teatro*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1|2 e 8 1|2. *Barbara Ulbrik*, indi ballo *La saltatrice di Spagna.*

Valletto — Alle 6 3|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 1° febbraio 1873.

Azioni Banca Generale	606 —
Azioni Banca Austro-Italiana	502 50
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675 —
Italia	99 60
Francia	109 90
Londra	28 10
Napoleoni d'oro	22 32

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

AVVISO DI RINNOVAZIONE DI PUBBLICI INCANTI

Il R. Commissario per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma rende noto al pubblico che nel giorno 14 gennaio 1873, essendo andati deserti gli incanti per la vendita di parecchi fondi urbani di proprietà di questo stabilimento, si procederà ad un secondo esperimento degli incanti stessi il giorno 4 febbraio p.v., alle 11 ant., nella sala delle pubbliche vendite, alla presenza del R. Commissario predetto e coll'assistenza di pubblico notaio. — Si avverte che si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Si ripetono tanto la descrizione dei fondi da vendersi, quanto le condizioni della vendita stessa già notificate al pubblico con appositi avvisi e inserite nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 18 dicembre 1872, n. 349, e delle inserzioni n. 6364.

Lotti	DESCRIZIONE SOMMARIA DEI FONDI DA VENDERSI	VALORE DI STIMA Lire
1	Casa in via dei Coronari, ai civici numeri 30, 31 e 32	120,000
2	Palazzo Serbolonghi in via S. Maria in Monticelli, num. 66, 67 e 70, corrispondente al vicolo S. Salvatore in Campo, numeri 49 al 54	100,000
3	Casa in via Giubbonari dal 43 al 45	76,000
4	Casa pure in via Giubbonari dal 46 al 50 A	94,000
5	Casa in via Giubbonari dal 51 al 53 escluso il 52 A con fianco nel vicolo delle Grotte dal num. 1 al 3	68,000
6	Casa in vicolo delle Grotte al num. 9, 10 e 11	46,000
7	Altra casa in vicolo delle Grotte dal 12 al 17	32,000
8	Altra simile ai numeri 18 al 21	37,000
9	» » 22 e 23	20,000
10	» » 24 al 26	30,000
11	» » 42 con fianco nel vicolo del Giglio, num. 28	5,600
12	» » 48 al 51	8,000
13	» » 34 al 38	21,000
14	Casa al vicolo Balestrari ai N. 3 e 4 con ingresso al vicolo delle Grotte, n. 51.	17,000
15	Casa in via della Madonnella dal N. 1 al 3.	16,000
16	Casa in via dell'Orso ai numeri 15 e 16	14,500
17	Casa in via della Mortella, N. 18 e 19	40,000
18	Casa pure in via della Mortella, num. 15 al 17, con fianco in via Arco de'Cenci dal N. 31 al 34	45,000

Tale vendita avrà luogo ai pubblici incanti col metodo della estinzione delle candele, e colle norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, num. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra ciascun lotto in base al valore di stima del relativo fondo che sarà aggiudicato al maggior offerente.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di lire cinquanta.

Il pagamento del prezzo si farà in due rate, la prima all'atto della stipulazione, la seconda alla scadenza del quadrimestre a decorrere dalla data della suddetta stipulazione.

Sull'ultima rata decorrerà l'interesse del 6 per 100 a carico del compratore, dal giorno del relativo contratto.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella cassa del Monte di Pietà prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

L'aggiudicatario di ciascun lotto sarà tenuto altresì a depositare nella cassa suddetta, per le spese tutte poste a di lui carico, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'incanto.

Presso la segreteria del Monte e nello studio del notaio sig. Francesco Guidi in via Giubbonari n° 36, sono depositati i documenti ed i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sull'intero prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte dovranno essere fatte in carta da bollo da lira 1, contenere l'elezione di domicilio, ed essere accompagnate dal relativo deposito.

Roma, 19 gennaio 1873.

Il R. Commissario: **A. D'EMARESE.**

ROMA. — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 32.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 3 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

UNA PROPOSTA

La buona riuscita che s'ebbe il Tribunale degli arbitri, per la questione dell'*Alabama*, mi dà animo a fare, nell'interesse della pace europea ed asiatica, una mia proposta.

Badiamo che non vo' alludere nè alla questione delle miniere del Laurion, nè al *Consorzio Nazionale*. Mi guardi Iddio dal proporre la soppressione di queste due interessanti questioni. La prima è, come il pane quotidiano, necessaria alla nostra diplomazia, ed al Ministero degli esteri, il quale, e la quale, senza la questione del Laurion, correrebbero pericolo di essere presi dalle guardie di pubblica sicurezza come oziosi, e privi di mezzi onesti di sussistenza: principalmente ora che l'altra grave e famosa questione dell'*Orénoque* è svanita, e quella del Gottardo-Grattoni se ne va in fumo — lasciando l'arrosto agli Svizzeri.

Quanto all'altra del *Consorzio Nazionale* non fiato più, dopo che mi hanno persuaso che il parlarne è delitto di lesa Augusta Presidenza.

Guardate quei di Milano, e il ribelle Tullo Masserani, i quali si sono incocciati a frugare in questa seconda miniera del Laurion! Si buscheranno un buon processo per causa di *lesione* — attentato di primo grado: V. Codice penale di Carlo Pisani — e ci rimetteranno le spese: *Parum de Deo, nihil de Consorzio*, e tiriamo via.

La mia proposta mira più in alto — lo dico senza intenzione di offendere l'augusta maestà del *Consorzio*, o scemare l'importanza della questione del Laurion.

È un fatto doloroso — per chi si piglia di questi crucci — ma evidente, che la pace europea ed asiatica non è ora profondamente turbata che dalle irrequietudini del Vaticano.

L'ha constatato, con dolore non meno profondo, in uno de' suoi recenti discorsi della Corona, anche il Papa, facendoci toccar con mano come i rapporti del suo Governo colle potenze cristiane siano punto amichevoli e assai compromessi.

Nel Regno usurpatore, nella Germania, nella Spagna, nella Svizzera, nell'Inghilterra, nell'Austro-Ungaria, e perfino nell'Oriente c'è guerra dichiarata, o prossima a dichiararsi; l'America non è salva che in grazia della sua lontananza; la Turchia in grazia della sua *rendita*, molto in favore nelle regioni del Vaticano.

Una volta si diceva di Palmerston che era il Lord-Brulott dell'Europa: ora si può dire del Cardinale Antonelli che è il Ministro-Torpedine, o Bomba-Orsini della pace europea.

Constato il fatto: il bellicoso Cardinale avrà cento buone ragioni — per sè — in favore della sua politica guerresca; avrà i diritti imprescrittibili del regno — che non è di questo mondo; avrà la Provvidenza, le tradizioni e tutte le altre belle cose.

Ma intanto è proprio lui il solo che mantiene turbata la pace europea, che non lascia dormire le coscienze, e accende la face della discordia in casa de' vicini e de' lontani; e persino nel *ménage* della figlia primogenita della Chiesa. È da un paio di mesi che i *Trenta* della famosa Commissione di Versailles, studiano, lavorano, sudano per risolvere la questione, se Thiers debba o no aver la parola nell'Assemblea: una questione che risolta, basterebbe a riparare a tutti i *malheurs* della Francia.

E non ne vengono a capo, perchè ad ogni tratto quei poveri *Trenta* sono distratti e sconcertati ne' loro studi dalle note antonelliane ora sui mozzi dell'*Orénoque*, ora sulla partenza di Bourgoing, ora sull'arrivo di Corcelles!

E que' buoni armeni! Se ne vivevano in pace e quiete nella loro Armenia, quando al Vaticano è venuta la fantasia di farli diventar romani e gesuiti; ed eccoli anch'essi in preda agli orrori della guerra!

È vero che le Borse non s'inquietano troppo di questo stato di cose; ma io mi preoccupo dei *fondi* delle coscienze! E poi diciamolo apertamente: questa guerra che il Governo del vicario *del Dio della Pace* muove a tutti e a tutto, non è un bello spettacolo; e potrebbe avere serie conseguenze: vedete già l'*Opinione* fatta mezzo prussiana; ancora un passo, e diventa bismarckiana più della *Riforma*.

Pensiamo dunque al rimedio intanto che n'è tempo ancora: ed io l'avrei trovato in un *giudizio d'arbitri*. Che la Santa Madre Chiesa nomini i suoi *arbitri*; le potenze cristiane ne eleggeranno altrettanti per proprio conto, e tutti insieme decidano sul dare ed avere.

Di questo modo la sarà finita, e la Santa Madre Chiesa avrà finito anch'essa di mettere sossopra il mondo colle proprie querele, e scandolezzare le anime timorate!

Chi approva si alzi. Quanto a me, eccomi ritto.

Crispo

GIORNO PER GIORNO

La discussione del bilancio dei lavori pubblici si è chiusa felicemente: malgrado le segrete speranze dell'*Opinione*, il duca di Falconara è rimasto al suo posto ed anche le inondazioni, e le *cartoline postali*. Si stanno ancora *studiando*!

Queste povere *cartoline* hanno il grande demerito di essere bensì utili al pubblico, ma di non procurare un voto di più al Ministero, alla Camera, ai deputati nel loro collegio!

***

Faccio di buon grado una rettificazione: siamo giusti, ma imparziali sempre. La gratificazione distribuita agli impiegati di un Ministero, della quale dissi giorni sono, fu è vero inferiore a quella data agli uscieri, ma superò la cifra di lire 15 — almeno per qualche impiegato. Uno fra gli altri ebbe, dopo dieci anni di servizio, lire 29. Chi ha una casa da vendere gliela può offrire.

***

Debbo avvertire, per norma dei lettori della *Voce della Verità*, un'assai significativa ommissione che fa da qualche tempo questo giornale.

Quando deve citar se stesso, scrive semplicemente la *Voce*, senza l'aggiunto *della Verità*.

È questo un generoso e schietto omaggio reso dalla *Voce*, alla verità. I miei sinceri complimenti.

***

È scoperta o presso a scoprirsi la causa dei disastri della Francia. La relazione del signor Ségur sull'armata dei Vosgi, ha scoperto che il generale Garibaldi s'è permesso, mentr'era a Digione, di mangiare del *pesce fresco*. Il pesce non costò nulla alla Francia, perchè al generale fu regalato; ma era *fresco*.

Quando un generale, che va a combattere per la Francia, mangia in faccia ai prussiani del pesce fresco, la vittoria è fritta!

L'onorevole relatore non dissimula la nausea che gli dà questo *pesce fresco* mangiato da Garibaldi.

D'or innanzi la storia — francese — fra le cause *des malheurs* della Francia, porrà, prima ancora della corrozione dell'*Empire*, il *pesce fresco* di Garibaldi.

***

Mi scrivono da Palermo che i giurati hanno assolto un cassiere, il quale confessò d'aver tolto dalla cassa del Governo un 140 mila lire circa, che il Governo non gli voleva pagare.

I giurati gli hanno fatto quitanza, ed hanno fatto bene. Se avesse negato, sarebbe stato un altro caso: ma dal momento che ha confessato, giustizia vuole che sia perdonato.

***

Poichè sono caduto nel campo della giustizia noto ancora il processo edificante che si svolge ora innanzi alle Assise di Roma.

Risulta che un tale accusato d'aver tirato un colpo di fuoco sul principe Torlonia, intanto che se ne stava in carcere si diede alla fabbricazione di biglietti falsi.

Per correggere i detenuti nulla di meglio che il lavoro: è una massima che la Direzione delle carceri ha sempre proclamato, e che, a quanto pare, applica con frutto!

io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti, eseguita dalla signora Vitali, e dai signori Zucchi, Mendioroz e Morroto.

Dialogo altrettanto istruttivo che interessante fra me, e la moglie del portinaio:

La scena è nel mio domicilio inviolabile, alle undici di sera, camera da letto: — in distanza un tavolo con lume a petrolio, ed una infusione di drammi in versi per conciliare il sonno — in vicinanza la portinaia...

— Dunque, Nanna, vi è piaciuta la *Lucia* all'Apollo? Narratemi le vostre impressioni...

— Ah! che bella cosa, signorino, se aveste visto quanti scialli a *quadriglié*, quante penne sul berretto, quanti bastoni con una pala di ferro in punta; quanti stivali gialli, neri, marrone, pavonazzo...

— No, buona donna, non è di ciò che vi domando. Vorrei che mi diceste se la musica vi ha divertito, se i cantanti vi hanno soddisfatta.

— Signorino, mi lasci cominciare dal principio..... se no mi confondo..... Dopo gli scialli è arrivato un signore, un bel signore con le basette

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (8)

— No, no, questa non è una buona ragione. Tu non mi dici il vero, moretto mio — gli disse la nera consorte, fissandolo con insistenza negli occhi. — Qui c'è qualche mistero. Devi avere un secreto, Bill, lo veggo nei tuoi occhi. Non t'ho mai visto codesto sguardo che quando sei fuori di te, come all'epoca in cui tu eri geloso di quel povero diavolo di Bet...

— Che Bet vieni a tirare fuori, Febe? Bet non c'entra nè punto, nè poco. Tondo giuro.

— E chi ha detto che c'entra? Tutto ciò è passato da un pezzo, e ne ho parlato solo per confronto della tua aria, che ora è eguale a quella del tempo di Bet. Quello che intendo di dire si è che tu hai un peso sullo stomaco, e faresti meglio a liberartene, raccontandomi tutto l'affare.

Bill non arrossì, perchè la sua pelle d'ebano gli avrebbe dato l'impassibilità d'un diplomatico, se avesse saputo impedire a' suoi occhi di parlare. Ed ecco per quale motivo prima d'andare a letto raccontò all'astuta sua metà tutto quello che avea veduto, senza dimenticare la lettera trovata, che le consegnò, affinchè vedesse che cosa conteneva.

Febe in altri tempi era stata al servizio d'una famiglia, dove aveva ricevuto bastante istruzione per leggere il foglio che suo marito le presentò. Ella cominciò dal ritirare dalla busta il ritratto, che riconobbe all'istante per quello di Elena Armstrong, la quale per la sua bellezza e specialmente per la sua bontà era rinomata in tutto il distretto. Dopo averlo ammirato alcuni minuti, Febe esclamò:

— Quanto è bella questa signorina! Che peccato che se ne vada via dal paese!

Poi, spiegando il foglio al chiarore della candela di sego, lesse:

« Mio diletto Carlo. — L'ultima volta che ci siamo incontrati sotto la magnolia m'hai fatto una domanda, e ti dissi che t'avrei risposto per lettera. Ora mantengo la mia promessa e ti mando colla presente la risposta scritta sotto il mio ritratto che t'accludo. Mio padre ha finalmente fissato il giorno della partenza dal nostro antico domicilio. Martedì prossimo andremo a cercarne un altro. Sarà esso per noi così gradito quanto quello che abbandoniamo? La risposta dipenderà... da chi? C'è bisogno che lo nomini? L'indovinerai certo dopo aver letto quello che ho scritto sul ritratto, dove ho confessato tutto quello che ad una donna è permesso di dire. In sette paroline ti ho accordato il mio cuore. Devi considerarle come un patto di cessione.

« Ed ora, caro Carlo, per parlare di soggetti più prosaici, come si è spesso costretti in questo basso mondo, ecco quello che deve accadere. Martedì mattina di buonissima ora, credo, un battello lascierà la città di Natchez per navigare verso il Fiume Rosso, e noi su di esso viaggieremo sino a Natchez. Là ci fermeremo finchè nostro padre abbia compiuto i preparativi per trasportarci nel Texas. Fino ad ora non ha deciso in qual parte di questo Stato sceglierà il domicilio. Parla d'un luogo sulla parte superiore del fiume Colorado, che passa per bellissima, e che tu che ci sei stato, devi conoscere. In ogni caso ci fermeremo almeno sei settimane a Natchez, e colà esiste un ufficio postale tanto per ricevere che per distribuire le lettere. Fa attenzione, Carlo Clancy, che dico per *distribuirle*. Prima di partire per le lontane praterie, dove possono mancare gli uffici postali, ti scriverò i più minuti particolari sul luogo che intendiamo d'andare ad abitare colle indicazioni occorrenti per trovarlo. Dovrò io spiegarmi molto dettagliatamente, ovvero, fidandomi sulla tua riputazione di esperto cacciatore, potrò sperare che tu sappia trovarlo senz'altro? Dicono che l'amore è cieco. Spero, caro Carlo, che il tuo non lo sia, altrimenti nel deserto non troveresti il cammino per raggiungere la tua diletta.

« Ora ti dico, o, per meglio dire, ti scrivo delle cose che io intendeva di parteciparti al nostro prossimo incontro sotto la magnolia — la nostra magnolia! È triste il pensiero che si unisce all'idea piacevole del ritrovo, quando si considera che deve essere l'ultimo sotto quel caro albero. L'ultimo almeno finchè c'incontriamo di nuovo nel Texas forse in qualche prateria priva d'alberi: allora spero che incontrandoci non ci separeremo più, per restare in pieno giorno assieme, senza ricorrere alle ombre della notte per nascondere i nostri convegni. Sono persuasa che il babbo, allora in posizione più modesta, non si opporrà più. Caro Carlo, non credo che avrebbe mai fatto opposizione se non fossero stati i rovesci che gli fanno pensare a..... Non importa, ti dirò tutto sotto la magnolia.

« Ed ora, dolce signor mio — chè tale ti costituisco colla presente — fa di essere esatto! Lunedì sera alle dieci — la nostra solita ora. Rammentati che il giorno dopo sarò partita molto prima che gli uccelli selvaggi del bosco abbiano intuonata la diana per risvegliarti. Mando Giulia a posarti la presente questa sera di sabato, nella buca del nostro albero postale. Così sarai sicuro d'averla a tempo; e potrò udire un'altra volta le tue adulazioni, quando parli di « mostrare ai fiori notturni la loro regina » come dice la vecchia canzone.

« Che soavi accenti, Carlo mio! per la sempre tua

« ELENA ARMSTRONG ».

Quando Bill seppe il contenuto della lettera da lui trovata, comprese la necessità di non compromettersi, parlandone in alcun modo, e dopo di aver ottenuto dalla sua nera metà la promessa del più assoluto secreto, ambodue andarono a coricarsi coi loro piccini.

VI.

Era forse la prima volta che Elena Armstrong camminava a passi furtivi; perchè figlia di un grande proprietario di schiavi, e padrona ella stessa di molti, soleva mostrare un contegno franco ed aristocratico. Ma questa circostanza esigeva prudenza straordinaria, e temeva d'essere riconosciuta dal più umile schiavo dei poderi di suo padre. Il mantello ed il cappuccio però alteravano talmente la sua persona, che all'occhio più esperto sarebbe stato impossibile di distinguere la figlia maggiore del colonnello in quella figura curvata che si aggirava sotto l'ombra degli alberi per evitare la luce della luna. Ella seguiva una linea retta verso un punto definito. Lo scopo di tale gita non poteva essere che l'amore, che infonde ai timidi il coraggio per fare cose di cui non si crederebbero capaci.

A quell'ora stessa il colonnello Armstrong lavorava coi suoi dipendenti bianchi e coi pochi schiavi che gli restavano, a mettere in ordine ogni cosa per la par-

nere. Si è messo innanzi ai lumi, e ha cantato con tanto di voce non so che storia, agitando le braccia come se avesse voluto prendere a pugni la luna... Quando ha finito, tutti gli han battuto le mani, ed io ho detto fra me: chi sa che bella cosa avrà cantata per farsi applaudire a quel modo!

— Era il baritono — *Asthon*, il fratello di *Lucia*...

— No, non era lui l'asta — chi pareva un'asta davvero lunga lunga, dritta dritta, tesa tesa, era l'altro, che è venuto dopo — il signor... aiutatemi a dire — il signore *Tiguardo*...

— Il signor *Edgardo*, il tenore...

— Bravo il signor *riguardo*; poverino, tremava come una foglia, e mi facea tanta di quella pena... Un vocione, signorino, un vocione grosso quanto una montagna..... Si figuri, io stava a sentirlo a bocca aperta, e tutti i momenti cercava di batter le mani... ma che!... non c'era verso di tirarmi gli altri appresso... Oh! che male ha fatto quel povero signore, per vedersi contrariato a quel modo?...

— Probabilmente la parte non gli sta — la voce non sarà molto pieghevole... smorzerà senza grazia...

— Ma no — che non smorzava niente il poveromo, i lumi sono rimasti accesi tutta la sera...

— L'orgasmo di un *début*, all'Apollo, Nanna mia, fa dei brutti scherzi...

— Senta, signorino, quel disgraziato se l'ha avuta tanto a male che alla fine dell'opera, è andato al cimitero, ha cavato il coltello, e dopo aver detto:

Trombe degli avi miei,

Ultimo pranzo d'uno stinco infelice...

si è ammazzato come un pollo!... Dio, se me lo sogno stanotte...

— Tranquillizzatevi, Nanna, non sarà nulla... quel signore risusciterà domani sera e chi sa che non andrà meglio la faccenda. Ma... *Lucia* vi è piaciuta...

— Chi? quella signora pallida pallida, con un pagliaio di capelli in testa che pare il Colosseo...

— Brava... la Vitali...

— Oh! quella lì poi, se aveste visto, signorino, che piacere che ha fatto... la gente batteva le mani, tempestava, gridava, e tutti i momenti volea cacciarla fuori... tanto che la poverina è venuta a piangere coi capelli sciolti dinanzi a quel pallone verde... e allora...

— Più *fuora* di prima, non è vero?

— Bravo!... oh! mi dica mo, perchè quando una signora fa quel po' po' di *fatalismo*, si ostinano tanto a volerla fuori...

— Perchè siete una grulla...

— Grazie: la riverisco...

— Un momento, Nanna, se doveste per amor mio tornare un'altra sera alla *Lucia*, che cosa fareste?

— Sentirei la cavatina della signora con lo *chignon* — poi andrei a dar latte al *pupo* — e tornerei per udire l'aria della signora, quando perde il cervello... Se tutte le matte cantano in quel modo dev'essere una vera consolazione andare al manicomio.

— Ho capito, voi di tutta l'opera non vorreste udire altro che le due *arie* di *Lucia*...

— Sissignore... con lo *chignon*...

— In questo caso, io non andrò al Tordinona, finchè non giunge *Manfredo*...

— E perchè mo, signorino?

— Perchè, a stare fra due arie, si busca sempre una infreddatura!...

— (*Scappando*) Comanda altro, signorino?

— No — comando che ve ne andiate... (*fra due sbadigli*).

Aaaaah!... come è divertente *Lucia*!

Dopo 6666 volte che si è sentita!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — È inutile che l'onorevole Pe... ...opponga: i municipi dovranno mettere ... mano ... tasca, e pagar l'alloggio ai pretori; il Sen... lo vuole, e non se ne des parler più.

..., Dio buono, quale sfoggio d'eloquenza per questo incidente! Parlarono a volta a volta gli onorevoli Chiesi, Miniscalchi, De Filippo, Errante, Castelli, e poi di nuovo Miniscalchi, e poi De Falco e via via sino all'onorevole Vacca.

Non vi dice nulla quest'accordo sulla questione alloggio? Bisogna essere *civis romanus* per intenderne l'immensa importanza.

A proposito: il senatore Lauzi, in via sott'incidentale, ha difeso le spese municipali per le feste, che, a suo dire, portano giovamento. Lo vada a contare a que' municipi che soppressero, a mo' d'esempio, la dote pei teatri.

Finalmente l'articolo 259, spartito in due per la votazione, fu approvato. I pretori respirano.

Ritorna in campo l'articolo 155, già rimandato per nuovi studi alla Commissione. Riguarda i diritti di cancelleria: n'esce approvato nella prima parte, soppresso nella seconda.

Torno indietro col salto del cavallo agli scacchi, e vi faccio sapere che anche l'articolo 267, riguardante spese di ristauro da sostenersi dai comuni pei locali delle Cassazioni, è approvato.

Approvato anche l'articolo 159: ma l'onorevole Castelli gli appiccica una aggiunta, che il Senato accetta, rinviandola alla Commissione.

Per dar tempo a questa di saldargliela addosso per bene, si leva la seduta.

Arrivederci lunedì.

** — E i Sette? — Cari lettori, già lo sapete: c'è il secreto.

— Che secreto d'Egitto? Se tutti ne parlano e dicono per filo e per segno quello che si fa, o non si fa, nel sinedrio! — Appunto per questo bisogna ritenere che il secreto sia pitagoricamente osservato. Gli è che tutti vogliono dar ad intendere di sapere quello che non sanno, e lavorano di fantasia. Vi è mai toccato d'andar a dormire dopo una notte di gioco? Massime se ci avete lasciate le penne maestre, nella dormiveglia dei pentimenti vi si ripresentano tutte le combinazioni delle carte, e giocate, giocate col pensiero, che è una vera disperazione.

È il caso dei cronisti bene informati. Hanno perduto i passi e il tempo correndo dietro alle notizie, e si ricattano in sogno come possono.

Io mi attengo piuttosto alle informazioni di rimbalzo: a quelle che si presentano, come se non fosse il fatto loro, con tutta disinvoltura. Ed eccone appunto una: la colgo tra le colonne dell'*Opinione*. Sentite come parla occupandosi dell'agitazione dei vescovi francesi:

« Che cosa adunque sopprime? Neppure un frate. »

E più sotto:

« Non sopprimendo neppure un frate, è chiaro... »

Inutile dilungarsi nella citazione; è chiaro infatti che, sotto questo riguardo, non si sopprime neppure una frateria. Per cui... Ma via, queste le sono metafisicherie dell'*Opinione*. Figurarsi se i Sette, e soprattutto il paese, vorranno contentarsi della soppressione della personalità giuridica!

— Che razza di frati sono questi della personalità giuridica? — mi domandò questa mattina al caffè un buon pastricciano che si discervellava a studiare l'*Opinione*.

Cosa poteva io rispondere?

Mi ricordai del famoso epitaffio, scritto per l'Aretino, e dissi: « Non li conosco. »

** Abbiamo un'*Associazione progressista*; sinora non s'aveva che il progresso — il progresso, e niente altro: era vivamente sentito il bisogno di organizzarne le forze, di concciarne gli elementi, e così, via facendo, vedere se ci fosse modo di mandare a gambe all'aria qualche Ministero.

Le mie gratulazioni all'onorevole Rattazzi della bella pensata, e ai membri del Comitato promotore che gli si strinsero intorno.

Ho sott'occhi il programma dell'Associazione: lo pubblica la *Riforma*, ciò che vuol dire che l'Associazione sullodata è la scuola di Bacone riformata. Infatti la famiglia baconiana c'è dentro tutta, e non mancano i Baconcini piccini, i neofiti, i catecumeni della Baconeria dell'avvenire.

Comunque, ripeto, io saluto, con tutto l'entusiasmo de' miei giovani... quarant'anni, questa falange di pionieri che ci preparano le vie..... non so di che: ma si trattasse pure ch'essa non intendesse preparare altro che la via dei portafogli a se stessa, è certo che una via la preparerebbe.

E, sotto questo riguardo, il suo programma, siatene pur sicuri, saprà mantenerlo.

** A Napoli s'è di nuovo prodotta la questione dei campanelli.

Il cardinale arcivescovo ordinò ai suoi preti di tirarli fuori di nuovo quando portano il Viatico, in onta al municipio che seppe tenerli in silenzio durante un anno.

E i preti uscirono col Viatico, e tin tin, tin tin, tin tin, senza fine.

Grande gioia in certe classi; grande fastidio per cert'altre: e il *Pungolo* e il *Roma*, organi del fastidio pubblico, sorsero a protestare dichiarando violata la pace pubblica e i grandi principii di libertà.

Quando i grandi principii di libertà sono in gioco, l'autorità non può tenersi in disparte: e il prefetto sorse come un solo Mordini, rivietando la divota scampanellata del Viatico, e facendo sapere al cardinale arcivescovo che avrebbe addossata ai parrochi la responsabilità dei disordini che avrebbero potuto nascere per colpa dei campanelli.

Avete capito? I campanelli possono dare occasione ad una *tragedia*.

E dire che sinora non l'avevano data che ad una *farsa*!

** Non mi consta che gli onorevoli Breda e Cavalletto abbiano mai espressa l'intenzione di bersi la laguna per lasciare Venezia a secco.

Mi consta per altro che la loro proposta di mutare il corso della Brenta ha destato un vespaio, e se non ne rimarranno beccati sarà un vero miracolo. Voglio credere per questa volta ai miracoli e sperarne uno per loro conto. Che figura ci farebbero col naso gonfio!

Fanfulla ha già segnalato per telegramma il Comizio tenuto a Venezia dalla Associazione d'utilità pubblica, nel quale appunto si fa questione di lagune, di Brenta, di deputati veneti, di deputati veneziani, ecc., ecc.

I giornali me ne porgono oggi un resoconto completo. Si vede chiaro che l'idea d'aver la Brenta in casa li turba assai que' buoni veneziani, e si preparano a respingerla *unguibus et rostris*. Ma soprattutto *unguibus*: infatti cominciarono dal graffiare maledettamente quei due disgraziati che ho nominati più sopra, e non risparmiarono nè Maldini, nè Fambri, nè Bembo, i tre deputati di San Marco.

Non sono mai stato ingegnere idraulico, e però non voglio entrare in certe questioni. Ma l'idea di mettere a secco Venezia portando un fiume a colmare la laguna, davvero non la mi va! O come si farebbe a andar in gondola?

Certo i padovani, se urlano contro la Brenta che ne diserta le campagne a ogni tratto, non hanno torto. Ma Dio buono! leggano Dante e vedranno come vi si ripara: i padovani di quei tempi facevano *lo schermo*

« ...lungo la Brenta
« Per difender lor terre e lor castella. »

Perchè mo quelli d'oggidì non potrebbero adattarsi a fare altrettanto?

Estero. — Diluvio di Manifesti. Registro innanzi tutto quello del partito bonapartista, che a prima giunta lo si crederebbe semplicemente un articolo di giornale — dell'*Ordre* — ma che gli altri giornali s'ostinano a crederlo un Manifesto perchè porta la firma: *Duvernois* — indizio evidente che l'ex-ministro dell'ultimo Gabinetto dell'ex-impero è tutto il bonapartismo.

Non mi dilungherò a farvene l'analisi: in fondo in fondo è la millesima ripetizione di quella parola-programma del partito, che suona: suffragio universale. Il Duvernois crede che cercando in fondo all'urna d'un Plebiscito vi si troverebbero ancora quei famosi nove milioni che sapete. Ho grande paura che abbiano già presa la via di Berlino per completare la somma di quei miliardi, che conosceste ugualmente.

Secondo Manifesto. È una nota ufficiosa del principe Napoleone Girolamo, almeno si vuole che sia sua, nella quale è detto che il *ci-devant commis voyageur* della politica imperiale si ritira dagli affari, contento come una pasqua se gli vorranno riconoscere i suoi diritti di cittadino francese.

Sig. Thiers, pigliatelo in parola.

Terzo Manifesto. E neppure questa volta si tratta d'un vero Manifesto, bensì d'una dichiarazione del segretario del duca di Nemours, pubblicata nel *Figaro*, nella quale si attenua in parte la storia della bandiera bianca, di cui v'ho detto qualche cosa nella mia cronaca di ieri. Dunque la fusione?... Ecco: secondo le mie previsioni, il crogiuolo s'è rotto. Per ora lasciamola pur lì sinchè abbiano raccolto i cocci.

Fra tanti fiaschi, è naturale che i Trenta — i quali, fra parentesi, ne pagano tutte le spese — si mostrino meno duri col signor Thiers. Infatti cominciano a intendersi a vicenda. Ma adagino coi pronostici: potrebbe darsi benissimo che in questa mutua intelligenza tutto si riducesse a intendere di non si poter intendere.

** Grandi novità nella Svizzera: grandi, ma non belle per Monsignor della *Voce*, e questo mi dà noia per lui, poveretto, che avrebbe tanto bisogno che almeno una, delle tante, gli riuscisse a bene.

Ecco: il vescovo di Basilea, monsignor Lachat — infallibilista sino ai fremiti — fu destituito dal Congresso diocesano.

Destituire un vescovo è qualche cosa: ma come fare a impedirgli di continuare nell'esercizio della sua missione episcopale?

Il vero nodo della questione è tutto qui: staremo a vedere come se la caverà il Congresso; a ogni modo, se non m'inganno si comincia a entrar sul terreno delle soluzioni di fatto, le sole efficaci, secondo il sig. di Bismarck, massime quando ci sia la sua brava legge colle relative coazioni penali per tener a dovere la sacristia.

Così la pensano al di là delle Alpi; quanto a noi... Oh! se Monsignore avesse il coraggio e il pudore della verità della sua *Voce*! Confesserebbe subito subito che la breccia di porta Pia è stata una provvidenza. Nella tempesta che sbatte la famosa navicella, dove trovare un ancoraggio più sicuro di quello delle Guarentigie?

** Se bado a certi fogli i carlisti negli ultimi giorni rialzarono terribilmente la testa. Cosa fanno i generali mandati a reprimerli? Manovrano con tutte le regole, e mentre essi manovrano, quegli altri, fra un'evoluzione e l'altra, guizzano via come anguille, che più le si stringono e più facilmente sfeggono di mano.

Il fatto è che, dopo la Catalogna, anche la Biscaglia è minacciata: muove a quella volta il cabe-

---

tenza della sua famiglia. Già Efraimo Darke aveva ottenuta la liquidazione dell'ipoteca, subentrando nella piantagione del suo debitore; e questi in quel momento aveva la testa troppo occupata per pensare a quello che facevano le sue figlie. Se l'altiero colono, quantunque ora caduto in povertà relativa, fosse stato informato che la sua primogenita s'aggirava a quell'ora nel bosco, sarebbe rimasto sorpreso; se poi gli avessero detto che essa andava ad un appuntamento d'amore sarebbe montato su tutte le furie. Ma al nome dell'individuo che ella andava ad incontrare di notte, il fiero padre avrebbe smesso ogni preparativo di partenza per correre colle pistole in mano nel bosco pronto a qualche tremendo atto sanguinario. Perchè era di quei temperamenti generosi e pieni di bontà, capaci però di qualunque violenza nell'accesso della passione. Per fortuna egli nulla sapeva della gita di Elena, e sua sorella minore colla cameriera stavano all'erta perchè non s'accorgesse della di lei assenza.

A circa mezzo miglio di distanza dalla casa paterna la giovane si fermò sotto la stessa magnolia, dove, due giorni prima, aveva mandato Giulia a deporre la lettera. Non rimase immobile che pochi momenti per calmarsi, respirando dell'agitazione della corsa, ed alzandosi sulla punta dei piedi spinse la mano nel foro del tronco, e dopo un istante la ritrasse vuota.

— Perchè non ha egli lasciato una risposta? — mormorava la giovane cercando un'altra volta e più minuziosamente nella cavità dell'albero. — Avrebbe dovuto almeno lasciarvi una parola per informarmi se veniva. E poi toccava a lui ad essere qui prima di me. Eppure l'ora è quasi passata.

E per assicurarsene levò l'orologio dalla cintura e andò al chiarore della luna per assicurarsene; e difatti dieci minuti erano passati dopo l'ora da lei fissata. Con un'espressione di profonda tristezza esclamò:

— Dieci minuti e non è qui! Se almeno m'avesse fatto una risposta. La mia lettera deve averla ricevuta, perchè Giulia ritornando m'ha assicurata d'averla posta qui dentro come eravamo intesi. Altre cavità non ce ne sono, e nessuno, fuori di noi due, conosce questa. Mio Dio, che affanno! Non viene..... non viene proprio! È meglio che io ritorni a casa.

E così dicendo si avviluppava di nuovo nel mantello e nel cappuccio, eppure non poteva decidersi a partire. Aspettò ancora ascoltando. Nessun rumore interrompeva il silenzio della foresta fuorchè il grido di qualche uccello notturno. Ella guardò un'altra volta l'orologio; erano passati quasi venti minuti; niun passo s'avvicinava. La tristezza, la collera, la disperazione si dipingevano sul di lei volto, ma la collera predominava quando con un gesto impetuoso si strinse il mantello e con passo deliberato s'allontanò dall'albero. Era appena uscita dall'ombra delle fronde, che intese un passo pesante sulle foglie secche, e vide confusamente la figura d'uomo. Un lampo di gioia illuminò la faccia d'Elena. Ella già dimenticava le angoscie di quel quarto d'ora nel trasporto della consolazione; ma aveva troppo sofferto per perdonare senza un lamento; intendeva almeno d'accordare il perdono inevitabile come una grazia. Quindi cominciò a dire con piglio irritato:

— Eccovi qui alla fine! Mi sorprende che siate venuto. È vero che il proverbio dice: Meglio tardi che mai. Ma se conviene a voi, a me non garba nè punto nè poco. Avete capito, signor mio? Non importa, è già un pezzo che ho aspettato qui sola, ed è troppo tardi per trattenermi di più. Felice notte, addio.

E calando il cappuccio sulla fronte mostrava d'andarsene, abbandonando l'amante che le aveva mancato di riguardo. L'uomo, che intanto s'era avvicinato, si piantò in faccia di lei per impedirle di proseguire la strada, mentre ella già dispostissima a fermarsi continuava:

— Se sapeste quanto ho sofferto, Carlo, non sareste stato tanto crudele.....

— Signorina Amstrong, io non mi chiamo Carlo, ma *Riccardo Darke*!

La parola disinganno è troppo debole per esprimere l'afflizione che sentì Elena al vedersi in presenza di quell'uomo, invece che del suo amante. Sentiva che le sue parole benchè di rimprovero l'avevano compromessa, ed alla ferita del cuore s'aggiunsero in lei il dispetto e la vergogna. — Si fece forza per non lasciar apparire alcun segno di debolezza, per non proferire alcun grido di sorpresa nè di emozione, e con una certa risolutezza soggiunse:

— Ebbene, se ella è il signor Riccardo Darke, che fa costì? Che diritto ha d'impicciarsi dei fatti miei?

— Non è mia colpa se la trovo qui, signorina. È stato un puro accidente. Avendo inteso che la sua famiglia sta per partire domattina, io mi dirigeva verso la sua casa per augurare il buon viaggio al colonnello. Mi rincresce l'accusa d'impicciarmi de' fatti suoi, perchè il caso ha fatto che l'incontrassi qui, e se ciò ha forse recato ostacolo ad un convegno con qualche altro, ne sono dispiacente.

— Allora perchè si tiene là impedendomi di passare, signore?

— Mi ritiro, se desidera, e non sarà più disturbata dalla mia presenza. Giacchè io vado a casa di suo padre, se ella non è disposta a rientrare presto, forse le farà piacere d'incaricarmi di qualche messaggio pei suoi parenti.

L'ironia era troppo palese, ma Elena pensava ad altro, cioè al modo di liberarsi da questo cattivo soggetto arrivato così in mal punto. Forse Carlo, che ella aveva aspettato, sarà stato trattenuto da qualche motivo che poteva giustificare il suo ritardo, ed ella guardava tra le piante con un resto di speranza. Malgrado l'oscurità Darke se ne accorse e senza aspettare alcuna risposta, proseguì:

— Dallo sbaglio che testè ha fatto, signorina, suppongo che m'avrà preso per uno che si chiama Carlo. Non conosco che il sig. Clancy che abbia questo nome nel vicinato. Se è lui che ella aspetta, credo di evitarle il disturbo di rimanere fuori più a lungo nell'aria della notte, dicendole che egli certamente non verrà.

— Che vuol ella dire, signor Darke? Perchè non verrà?

— Perchè ho incontrato questa mane il signor Carlo Clancy e mi disse che stava sul punto di partire per la città — rispose Riccardo che aveva con molta astuzia preparato il suo discorso. — Credo che sia un affaretto di cuore; cose da giovinotti. Pare che una piccola creola che abita nei dintorni di Natchez lo abbia ammaliato. Non le parlerei di ciò, signorina Armstrong, se il di lei nome non vi fosse in qualche modo mischiato.

— Come, il mio nome? In qual modo, di grazia, c'entro io?

— Ecco in qual modo. Come si fa tra amici egli mi mostrò la sua fotografia, signorina Elena, dicendomi che l'aveva ricevuta di fresco, e mi sembrò benissimo riescita. E poi mettendo a lato di quella il ritratto della sua buona amica creola sosteneva che quest'era il più bello dei due. Mi scusi, se in quel momento ho voluto farmi di lei campione, signorina, senza che ella mi vi abbia in alcun modo autorizzato. Eppure io non fui capace di trattenermi ed abbiamo avuto quasi una disputa a proposito di quei ritratti! Io gli dissi chiaramente ch'egli aveva un gusto detestabile. E mi dichiarai pronto a sostenere contro di lui e contro chiunque che la signorina Elena Armstrong è la più bella donna dello Stato del Mississipì. Clancy sorrise con fatuità senza dare retta alla mia provocazione.

(Continua)

cilla Saballs, mentre Tristany infesta le provincie di Lerida e Tarragona, e Don Alfonso, fratello del pretendente, ha portate le sue bande fin nei sobborghi di San Sebastiano.

Tutto questo, ben inteso, può turbare il paese, rovinarlo anche, ma non certo esser cagione d'una catastrofe politica. È l'opinione dei giornali meno teneri del Governo attuale, i quali, del resto, cominciano a pensarci sopra, e a domandare a se medesimi: E se, correndo all'assolutismo per la strada dell'anarchia, non si riuscisse che a un po' di Comune?

Il dubbio è tremendamente giusto. Ma perchè non pensarci prima?

** Il movimento pro e contro la riforma elettorale, caldeggiata con tanta passione dai centralisti viennesi, e con tanto ardore avversata dalle popolazioni che, nascendo, non chiedono la pappa alla mamma nell'idioma di Schiller e di Goethe, cresce di giorno in giorno, e diventa bell'e buona agitazione, massime nella Boemia, e in certi ritagli di un paese di mia conoscenza rimasti in potere dell'Austria come talora uno scampolo di abito fra le mani di chi voglia fermare un uomo che fugge.

Ne' giorni scorsi pareva che, grazie alla ritrosia dei Polacchi della Gallizia, i quali mettevano a prezzo tropp'alto i loro voti in favore della riforma, l'imperatore avrebbe negato il suo consenso alla presentazione alle Camere del relativo schema di legge.

Ma questo rifiuto porterebbe seco inevitabilmente le dimissioni del Ministero; per cui si crede generalmente che Francesco Giuseppe finirà col cedere, e allora.... Allora, dilettissimi lettori, sarà chiaro che, tra il rimanere senza Gabinetto, e il disgustare parecchi milioni di sudditi, preparando la materia di cento crisi per l'avvenire, quest'ultimo è il partito più savio. A prima vista non parrebbe; ma dev'essere così, dal punto che i centralisti viennesi vogliono che sia proprio così.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Vienna, 1. — La *Gazette des étrangers*, giornale che pubblicasi qui in lingua francese, ha il seguente telegramma di Costantinopoli, in data di ieri:

« Trattasi seriamente al palazzo dell'andata del sultano all'Esposizione di Vienna. In tal caso, il sultano lascerebbe il suo figlio Jussuf Izzedin come reggente. Credesi che questo fatto debba preparare la prossima proclamazione di questo principe come erede del trono. »

Vienna, 1. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'imperatore nominò il presidente del Ministero ungherese, Szlavy, suo consigliere intimo.

Versailles, 1. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Continua la discussione sui contratti di Lione.

Parlano parecchi oratori fra cui Audiffret-Pasquier.

Paris presenta un ordine del giorno che dice: « L'Assemblea biasimando la condotta dei rivoluzionari, i quali in presenza del nemico innalzarono a Lione la bandiera rossa, rinvia il rapporto della Commissione dei contratti ai ministri delle finanze e della giustizia. »

Quest'ordine del giorno, accettato dal centro sinistro e da alcune frazioni della destra, è approvato con 559 voti contro 42.

COSE D'ARTE

Firenze, 27 gennaio 1873.

Caro Fanfulla,

Il tuo *Ego* se la piglia cogli accademici di Firenze che hanno pronunziato una solenne condanna intorno al Nerone del Gallori. Tra questi accademici occupo un posticino anch'io, e ho fatto parte appunto del giurì la cui maggioranza s'è mostrata così poco benevola verso il Gallori. Ora, mi preme che si sappia che io dissentii dal giudizio della maggioranza del giurì, e mi preme che lo sappia anche *Ego*, il quale una volta scrisse, e tu stampasti, parole assai gentili sul conto mio e dei miei lavori. Però ti trascrivo qui il parere che io diedi sul Nerone del Gallori, nella mia qualità di professore dell'Accademia di belle arti, e ti prego di stamparlo. Io rispetto molto l'avviso degli altri professori, e so che il mio voto non ha alcun peso di fronte a quello di uomini che occupano un posto così elevato — e meritamente — nella gerarchia dell'arte scultoria. Ma, per quanto dolente di non trovarmi questa volta d'accordo con uomini così chiari e reputati, tengo a che il pubblico, il quale s'è tanto appassionato in codesta questione del Nerone, sappia qual fu il giudizio mio, che è negli atti dell'Accademia, e suona così:

« Visto ed esaminato il saggio del pensionato a Roma, sig. Gallori, rappresentante Nerone, trovo che per quanto non sia scevro da difetti, specialmente nella parte inferiore, contiene però tali e tanti pregi, sia come concetto, sentimento e carattere, sia come parte modellativa (però che la testa, il collo e le braccia siano modellati con molta intelligenza e bravura), che io concepisco di questo giovane le più belle speranze. Credo perciò di soddisfare ad un debito di coscienza dando il mio voto perchè la statua venga eseguita in marmo, parendomi giusto il non opporre ostacolo a che egli si formi nell'arte quella posizione che per il suo ingegno gli spetta. »

Questo fu il mio voto.

Ti ringrazio, caro *Fanfulla*, dell'ospitalità che vorrai accordare a questa mia, e ti saluto.

Augusto Rivalta
Scultore.

ROMA

Stamani nella chiesa di Santa Maria a Monserrato, che è sotto il patronato della Legazione spagnuola, si celebrava con la massima pompa e solennità un *Te Deum* di ringraziamento per la nascita di un terzo figlio del Re Amedeo.

La bandiera spagnuola sventolava sulla facciata della chiesa, la quale era tutta magnificamente parata ed illuminata. Il marchese di Montemar, ministro di Spagna, con tutto il personale della Legazione è arrivato in chiesa alle 9 1/2. Altri personaggi appartenenti alla diplomazia e parecchi cittadini spagnuoli assistevano alla cerimonia. Il *Te Deum* e la messa solenne erano accompagnati da buonissima musica, e la funzione non è terminata prima delle 11 antimeridiane.

***

Dai registri d'iscrizione delle scuole municipali risulta che i fanciulli che disertarono le scuole clericali per andare ad apprendere in quelle municipali sono oramai 1167.

In questo numero totale le femmine sono in maggioranza sui maschi.

Per la massima parte questi fanciulli provengono dai rioni di Roma i più civilizzati, e sono in minoranza nei quartieri più popolari e per conseguenza meno colti, come il Trastevere ed il rione Monti.

***

Le direttrici ed i direttori delle scuole municipali di Roma si sono fatti iniziatori di una petizione al Municipio, nella quale domandano che tutti i docenti dell'uno e dell'altro sesso siano pareggiati agli altri impiegati municipali, specialmente agli effetti della pensione.

Il Municipio intanto ha conceduto alla Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma l'uso di diversi locali della scuola del Biscione, la quale sarà da ora innanzi la sede stabile della Società.

***

L'amabile lettrice mi scuserà se io mi occupo per un momento di quella prosaica cosa che è il mangiare. Eppure nemmeno a lei dispiacerà di tanto in tanto il vago aspetto di una sogliola fritta.

L'assessore Galletti minaccia appunto l'esistenza di questa sogliola sulle nostre mense. L'assessore Galletti sta preparando un progetto per togliere la ricevitoria comunale del pesce, il *cottio* che esiste attualmente, e modificare le tariffe del dazio consumo, sopprimendo le categorie nelle quali si divide adesso quella merce per il pagamento del dazio.

Da tutto questo potrebbe resultare un maggior provento di poche migliaia di lire alle finanze municipali, ma potrebbe altresì nascere il caso che i negozianti di pesce all'ingrosso trovassero un'altra via meno difficoltosa per la loro mercanzia, ed a Roma celebrata fin qui per l'abbondanza e la bontà del pesce dei suoi mercati potrebbe essere che non ne venisse che poco, cattivo, ed a prezzi molto elevati.

***

Tutti i giornali di Roma, prima o poi si sono occupati degli abusi commessi nelle così dette agenzie di prestiti sopra pegni.

La questura qualche mese fa si occupò di questa faccenda. Ma le disposizioni prese allora pare che non fossero sufficienti a rimuovere gli abusi nuovamente lamentati.

Perciò la questura ha in questi giorni ordinata la chiusura di alcune di queste agenzie, riservandosi di stabilire d'ufficio una tariffa per le operazioni e commissioni, e fissando all'1 0/0 gli interessi che gli uffici possono esigere sul denaro anticipato. Di più fu inibito alle dette agenzie di ricevere in pegno le polizze di oggetti già depositati al Monte di Pietà.

***

Il pranzo diplomatico che doveva aver luogo oggi alla Legazione turca al palazzo Albani è stato rimandato alla domenica prossima, perchè parecchi degli invitati non avrebbero potuto assistervi, essendo invitati anche al pranzo militare che dà stasera S. M. il Re al Quirinale.

Nonostante avrà luogo il ricevimento già stato annunziato.

***

Il meet della caccia di domani è fissato a Cento Celle fuori di Porta Maggiore, strada a destra.

***

Ieri sera si ballava in casa della duchessa di Sant'Arpino al palazzo Bonaparte.

Vi fu la principessa Margherita, e vi si trattenne fino alla mezzanotte, ora nella quale la festa ebbe termine.

V'erano parecchie signore e signorine romane ed inglesi.

***

Anche il ballo quindicinale dato dal signor Baldini riuscì molto animato. La serata cominciò con della buona musica eseguita da varie signore e signori sotto la direzione del M° Rotoli.

A mezzanotte circa cominciò il ballo. V'era moltissima gente; signore, signorine in gran numero, uomini politici e della finanza, romani e non romani. Si notava fra gli altri il ff. di sindaco conte Pianciani.

Tutto quel gruppo di signore che costituisce quella che si chiama a Roma l'alta borghesia si trovava ieri sera nelle sale del signor Baldini.

Alle 2 1/2 si è cominciato il *cotillon* almeno di 40 coppie, tutte animate dal desiderio di ballare il più che fosse possibile. Diffatti alle 4 risuonavano ancora le ultime battute di una *galoppe*.

Ora la maggior parte delle signorine che hanno ballato con tanta buona voglia ieri sera non aspettano più per 15 giorni altro che un altro sabato che procuri loro questo piacere di ballare, molto desiderato, ma non troppo spesso soddisfatto.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Ieri in via Sant'Andrea delle Fratte essendo caduto un sasso dall'alto d'una casa, una vettura che passava ebbe il cavallo impaurito, e non potendolo il vetturino trattenere più oltre perchè gli avea preso la mano, esso si diede a precipitosa fuga.

Per fortuna però non ebbe a produrre gravi danni, sebbene corresse per vie assai abitate.

Finalmente venne fermato da parecchi cittadini in via del Lavatore.

*** Durante l'acqua che ieri cadeva a rovescio, un signore americano che abita colla consorte in piazza di Spagna, ebbe vaghezza di recarsi pedestre al Pincio e di là osservare la pioggia che si riversava sulla città e sulla campagna.

Mentre i due signori stavano mirando con attenzione quello spettacolo, due ladroncelli tennero loro dietro e speravano con intimidazioni farsi consegnare la borsa.

Ma quel signore avendo tratto fuori una rivoltella, i due furfanti senza aggiunger parola fuggirono via.

Una guardia fu più tardi informata del fatto, sicchè furono iniziate le opportune indagini.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi:

Il Comitato cattolico proponeva una protesta collettiva dell'Episcopato francese contro la legge sulla soppressione degli ordini religiosi nella provincia romana.

La protesta doveva essere diretta al presidente della Repubblica, ed insistere principalmente sulla conservazione della Compagnia di Gesù e del Collegio romano.

Stante questa condizione, quasi la metà dell'Episcopato francese ha ricusato non solo di unirsi alla protesta, ma eziandio di scrivere particolarmente al presidente della repubblica.

Difatti degli ottantacinque vescovi della Francia non più di cinquanta hanno fatto rimostranze al presidente della repubblica, e non tutti raccomandarono alla sua sollecitudine la Compagnia di Gesù.

Un cardinale arcivescovo si è nettamente ricusato di volersi immischiare in simile vertenza, come pure i suoi suffraganei.

Abbiamo poi da Versailles che il Governo del signor Thiers è assai malcontento di quei componenti dell'episcopato francese, che con le loro lettere vogliono esercitare una pressione, la quale ha per iscopo di determinarlo a far pratiche presso il Governo italiano intorno alle Corporazioni religiose. Siccome nel diportarsi a quella guisa i vescovi francesi obbediscono alle istruzioni che ricevono dal Vaticano, così non è meravigliare se il malcontento del signor Thiers si riferisca anche al Vaticano. Probabilmente a quest'ora il signor di Corcelles non avrà mancato di far conoscere a chi di ragione l'opinione del suo Governo.

La indisposizione del ministro Sella volge a miglioramento, e si spera che domani egli possa intervenire alla seduta della Camera dei deputati.

Una Commissione composta di ufficiali superiori, residente presso il Ministero della marina, rivede il Regolamento di disciplina per i corpi della R. Marina, introducendovi le necessarie varianti e modificazioni per rendere le une meglio conformi alle altre le disposizioni del Codice penale marittimo, del Regolamento di disciplina, e del Regolamento sul servizio di bordo.

Siccome poi, presso il Ministero della guerra, è allo studio un nuovo Regolamento per il servizio di piazza, così, fra i due Ministeri di guerra e di marina, si sono presi accordi per stabilire massime uniformi in tutto quanto possa essere comune all'esercito ed all'armata, e per meglio definire le precedenze di comando in caso truppe di terra e mare prendano parte ad uno stesso servizi

È allo studio, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, un progetto per la riforma dell'insegnamento negli Istituti nautici.

Nel nuovo progetto verrà fatta maggior parte agli studi letterari, che per l'addietro venivano piuttosto trascurati.

Il Governo germanico ha stabilito ad Hela un posto di vedetta in comunicazione telegrafica con Danzica, allo scopo siano con maggior facilità scoperte le navi in pericolo nel Baltico, e possano quindi con maggior prontezza essere inviati i soccorsi necessari.

Nell'arsenale di Venezia si prepara l'allestimento della pirocorvetta *Principessa Clotilde* che armerà la prossima primavera per andare di stazione nei mari della China.

Pare certo che al comando della *Principessa Clotilde* verrà chiamato il capitano di fregata cavaliere Lubrano Federico, attualmente capo del gabinetto del ministro della marina.

Il capitano di vascello commendatore Racchia, che appunto di questi giorni scambiò coll'imperatore di Birmania le ratifiche del trattato di commercio, compiuta la sua missione si recherà a Singapore dove deve incontrare le pirocorvette *Guiscardo* e *Vedetta*, partite sulla fine dello scorso anno dirette per il Borneo.

Il commendatore Racchia imbarcherà nella *Guiscardo*, e dopo aver eseguita la presa di possesso del paese acquistato dal Governo italiano, ritornerà in Italia, d'onde ripartirà poi per andar assumere la carica di governatore della colonia, che il Governo intende stabilire in quelle lontane regioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 1/2. 2ª sera di giro. *L'Africana*, opera, indi ballo.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari, indi *La parodia del ballo in maschera*.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Delfina l'ouvriera*, di F. Garelli.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Pulcinella marito geloso*, con farsa.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Barbara Ulrik*, indi ballo *La saltatrice di Spagna*.

Valletto — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Ballori Emidio, *gerente responsabile*.

Unico Deposito Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

INCOMPARABILE BUON MERCATO

di Telerie e Biancherie

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

TELERIE

Corredi completi per Sposa sempre pronti

IN ROMA

Via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Massimo Ribasso senza temere concorrenza. Garanzia sicura tanto per la qualità che per la giusta misura.

OUSSET GIOVANNI.

Biancheria per Donna.

Camicie del più fino scherting, L. 3, e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, 8 sino a 30 lire.

Camicie da notte per signore, con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirthing, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fina e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Mutande da donna di Schirting da L. 2 50 sino a L. 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 5 50.

Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 7 a 12 L. Ricamate da 15, 18 a 40 lire.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8.

Corpetti (Spenser) da notte in Shirting L. 2 50, 3, 3 50, 4
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20.
» detto di Fustagno da 3 50 sino a lire 8.

Peignoirs (*accappatoi*) da L. 6 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesta da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1 50 a lire 4 40.

Biancheria per uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalina L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno, da L. 4 a 4 75.

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per Tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1 10, 1 30, 1 40, 1, 60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura si nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al met.

Tela di Costanza finissima a L. 3 50, e 4 lire al metro.

Tela batista L. 4 e 5 al metro.

Tela colorata inglese L. 2 40 al metro.

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 60 1 40, 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a lire 12 e più fini

Camiciette per uomo da L. 1 25, 1 75, 2, 2 80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20.
» Battista francese L. 8 a L. 24.

Coperte crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in *piquet* da L. 16, 18, 25 e 30.

Maglie in cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.

Tendine al metro L. 0 80 sino a lire 2 60.

Scialli doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam e Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1, 1 30 al metro.

Fustagno e Piquet da L. 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per lire 100, num. 12 Fazzoletti di tela. — Per lire 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per lire 300, una pezza di tela casalinga. — Per lire 500, un servizio da tavola per 12 persone.

Unico Deposito in Via del Corso 246 tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello

---

Il migliore dei Pettorali.

In ogni tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse, reuma, catarri, grippe, bronchitidi, irritazioni di petto.* Il sciroppo e la pasta del succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordeaux, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; ed è a *Arcachon* vicino a Bordò che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA.

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professor *Leconte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

Un nuovo bombone pettorale.

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C., farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse ferina,* ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principii più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

Matico del Perù

contro le Gonorree e Blenorree.

Per guarire le suddette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C.*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. Esigere la firma *Grimault e C.*

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

INDISPENSABILE COMPLEMENTO DI UNA TOILETTE PER SIGNORA

PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

Polvere bionda, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . . . L. 2 50

Polvere d'oro, per detto, la scatola . . . . . L. 8 —

Polvere scintillante, detta di diamante, la scatola L. 3 a . . . . . L. 6 —

Ventagli ricchi, d'avorio, di madreperle, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. 5 a . . . . . L. 300 —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa

20, Via Tornabuoni Firenze.

GIULIO SONNEMANN

DEPOSITO INSUPERABILE di fazzoletti di tela e tela-battista, bianchi e con bordura, con orlo e senza, da L. 3 50, 4, 4 50, 6, 6 50, 7 e 8 la mezza dozzina. 12

FIRENZE PIAZZA S. TRINITÀ N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Presso L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito* di *soda*, di *calce*, e di *ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

GABINETTO DI CHIRURGIA ODONTALGICA

RIBOLLA D. P.

Medico-Chirurgo-Dentista della Real Casa.

Lavori in protesi dentaria secondo i più recenti studi e ritrovati americani. — Nuove dentiere su base Celluloide, Ambreina, Caoutchouc ed oro. — Dentiere a gengive continue, sistema americano, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi.

Guarigione radicale della carie dentaria per l'otturazione in oro, secondo il processo del dottor Magitot. Roma, via della Vite, n. 32 p. p.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, e quegli incomodi che non per anco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pur anco utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 . .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30 . .	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro . .	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-53.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 2-a.

Anno IV.

FANFULLA

Num. 33.

Direzione e Amministrazione Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.

Un numero arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 4 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Siamo sotto la minaccia di nuove inondazioni. Ma *niente paura*, come gridava quel prefetto: l'onorevole Duca, ministro dei lavori pubblici, ha prese per tempo le disposizioni e misure necessarie per far fronte al nemico.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblicò il nuovo ordinamento delle forze dei lavori pubblici: tra promozioni e nomine, S. E. ha messo in linea di battaglia settantuno cavalieri della Corona; la quasi totalità delle forze del Ministero; non ci manca che la *bassa-forza* degli uscieri.

E questo, lo dico tra parentesi, è un'eloquente risposta a certe accuse dell'*Opinione*, cui pareva, in un momento di malumore, che il ministro dei lavori pubblici non fosse... dirò così, all'altezza de' suoi colleghi.

Quando d'un sol tratto si allestiscono e si mobilizzano settantuno cavalieri, si può aspettare con animo sereno l'attacco delle inondazioni, e l'avvenire delle *cartoline postali*.

⁂

Leggo nella *Riforma*:

" La Camera è talmente costituita che non havvi errore di ministri che non trovi difesa e sostegno... "

La sentenza può esser giusta - secondo i gusti — ma è incompleta.

La *Riforma* doveva soggiungere:

" ... E non vi è opera di ministro che non trovi opposizione ed ostacoli. "

Così si fa il paio e si va innanzi allegramente: tira di qua, tira di là, tra il sì e il no il Ministero resta del parere contrario.

Esempio: vedi la discussione dei bilanci.

⁂

Fra le lettere grosse e le amenità del *Journal de Rome*, ne trovo una graziosa e preziosa.

Al ballo in casa del principe di Viano, vi era, dice il mellifluo cronista di quel giornale, la *fine-fleur* dell'aristocrazia *fedele*; la principessa di..., il duca di..., la *jolie duchesse de... qui serait assez bien reçue au Quirinal.*

La modestia del grazioso cronista lo trattenne dal soggiungere il seguente periodo:

Pour être reçu au Quirinal s'adresser au chroniqueur du JOURNAL DE ROME. (Affranchir.)

⁂

Adempio lietamente non solo alla missione del giornalista, ma ad un bisogno del cuore, colla riproduzione del seguente *Proclama* o *Manifesto* sindacale del nuovo sindaco di Taurasi nella provincia di Avellino, sig. Giovanni degli Uberti (V. Farinata.)

Nel prender possesso del trono municipale, il nuovo sindaco ha sentito anch'esso il bisogno di fare il suo discorso della Corona. Eccone il testo; solo in parte però, chè tutto potrebbe, che so io, cagionare qualche sconcerto:

" *Cittadini!*

" La nostra bandiera è l'unità della Patria con lo stemma di Casa Savoia, che seppe (raro spettacolo nella Storia delle Nazioni) evocarla dal Nulla; e primo dopo la gran caduta dell'Imperio degli Avi, costituirla a dignità di libero Popolo, dall'Alpi al mare, per virtù sua, non più l'incontri in vitupero di strani dominii. La Patria è; ed io, pronipote a Farinata, combatterò sempre, perchè *stia l'Italia.*

" *Cittadini*

" Noi amministreremo. Ingiustizia a nessuno; Giustizia con affettuosi riguardi a Tutti! Chi vi ci si ribella è vostro, ed è nostro nemico, e Noi lo combatteremo ad oltranza. "

⁂

A questo eloquente *Proclama*, il pronipote di Farinata volle, con sagace previdenza, aggiungere il *Programma pel cerimoniale da tenersi nella presa di possesso del novello sindaco Giovanni degli Uberti.*

Le mura della capitale del municipio di Taurasi brillarono pertanto della seguente prosa:

" *Cittadini!*

" Son vostro Sindaco, e domani alle ore 10 antimeridiane precise, prenderò possesso dell'Ufficio in forma pubblica. Ho invitato ad intervenirvi nella sala del Consiglio Comunale, la Giunta, l'intero Consiglio, impiegati, Maestri elementari, ed Amministratori tutti del Comune, come pure ho invitato l'intiera Guardia nazionale per mezzo del suo onorevole Capitano, la quale preceduta dalla banda musicale, si schiererà in doppia fila al Largo del Municipio. Seguito l'atto del possesso, si scenderà dal Palazzo del Municipio, ed al suono della marcia reale, in piena forma pubblica, il *défilé* procederà in questo modo. Prima la banda, poi il corpo Municipale, Sindaco, Giunta e consiglieri, immediatamente dopo impiegati tutti del Comune: a dritta ed a sinistra del corteggio farà ala la Guardia Nazionale: — Le strade che si percorreranno sono queste, — Stradone, Discesa del palazzo baronale, Largo della Croce, S. Benigno, porta Sant'Angelo, Strada Piazza, Largo della Chiesa. — Giunto al Largo della Chiesa l'intero corteggio si fermerà ed il novello sindaco dirà *due parole* ai suoi amministrati. Dopo di che l'adunanza sarà sciolta al grido di *Viva il Re! viva l'Italia. Taurasi,* 11 *gennaio* 1873. "

⁂

Il telegrafo, tanto sollecito a riferirci il messaggio del presidente Grant, o i particolari della morte di Napoleone III, non ci ha recate le *due parole* dette dal novello sindaco, al largo della Chiesa! Ah telegrafo!

Tuttavia per certe mie speciali informazioni posso quasi assicurare che incominciava così:

" Taurasini! Dall'alto di queste piramidi quaranta secoli mi contemplano!... "

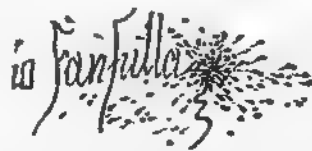
⁂

Questo *programma* dovrebbe chiamar l'attenzione del ministro della pubblica istruzione sopra il nuovo ramo, o genere di letteratura municipale, che minaccia arricchire il patrimonio intellettuale dell'Italia.

Ne abbiamo de' sintomi abbastanza inquietanti! Una Commissione od un'Inchiesta che studiasse le cause del fenomeno potrebbe forse condurre all'istituzione di una cattedra d'eloquenza e grammatica municipale, della quale, a più segni s'incomincia a sentire vivamente il bisogno.

⁂

Nell'ultimo bollettino degli *arrivi e partenze* leggo la seguente notizia:

" Giunta dei Sette pel progetto di legge sulle Corporazioni religiose, ecc. Arrivato 1: partito 1. "

NOTE VENEZIANE

Venezia, 2 *febbraio*.

Se io fossi tra i devoti del Dio Carnevale dovrei essere in tutte le furie. Figuratevi che il nostro Ridotto, il nostro classico Ridotto, ove aleggia lo spirito del buon tempo antico, e si sente l'eco delle dolci parolette e dei baci furtivi scambiati nelle allegre notti carnevalesche tra i nostri bisnonni e le bisavole nostre; figuratevi che questo tempio, sacro ai piaceri, s'è mutato giovedì sera in luogo di convegno ad un *meeting* agitatissimo. Quel povero Ridotto ha subito in vita sua più trasformazioni di quelle che non subisse Visnù, ma un fatto simile, in pieno carnevale, non gli era ancora accaduto.

✕

Del resto, la questione per la quale l'*Associazione di pubblica utilità* ha convocato una pubblica adunanza è senza dubbio una questione grave. Si tratta della condizione delle nostre lagune, e non è da maravigliarsi se la leggerezza con cui ne fu discorso testè alla Camera ha, in Chioggia soprattutto, commosso vivamente gli animi. Che, restando le cose quali sono, Chioggia sia destinata a perire per la malaria, è un fatto che non credo sia messo in forse da alcuno. Variano invece le opinioni sulle conseguenze che possono derivarne a Venezia. A ogni modo, io, che non me ne intendo d'idraulica (e il cielo conservi per la gloria del mio paese e per mortificazione mia quelli che s'intendono di tutto), dico assai schiettamente che, fra i vari partiti, il peggiore si è quello di non far nulla, col pretesto, ripetuto ormai da non so quanti anni, che la questione si studia. Se la scienza decide, come alcuni affermano, che sia impossibile prevenire l'*interrimento* della laguna di Chioggia, è certo che gli ordini del giorno dei *meetings* non varranno a impedirlo; ma in tal caso che il Governo rompa gl'indugi; avverta la popolazione di Chioggia del suo deliberato proposito di non ritardare l'inevitabile, dia i mezzi d'emigrare alla parte più povera del paese, tolga i vincoli che proibiscono la coltivazione dei nuovi terreni d'alluvione, considerandoli ancora come laguna, mentre sono paludi; pigli insomma tutti quei provvedimenti che sono il corollario di questa tesi. Che se invece è fattibile, come credo io e i più, di scongiurare il disastro, adottando il progetto Lanciani, o altro progetto serio, dia mano all'opera, e non si perda in sottigliezze bisantine. Lasciar morire della povera gente a oncia a oncia (perchè a Chioggia le febbri mietono vite umane in larga misura), via, è qualche cosa peggio d'una leggerezza.

✕

Ecco il fondo serio del *meeting*. Naturalissimo poi che su questo fondo si ricamassero i soliti fregi. Vi furono tirate contro i ministri, contro i deputati veneti, contro la *consorteria*; si parlò di *pietre sepolcrali* messe dal Governo sopra ogni argomento vitale, egli applausi scoppiarono più calorosi quanto più gli oratori spaziavano nei campi della declamazione e *battevano il sostantivo*. Malattia comune di tutti i *meetings* i quali hanno un'eloquenza *sui generis* che ricorda i gran colpi di cassa della musica da casotto e le pennellate senza risparmio delle scene da teatro. L'uditorio era numerosissimo; parecchi chioggiotti erano venuti appositamente in un vapore allestito da quel municipio. Dopo molto battagliare si finì coll'accordarsi in un ordine del giorno che fu spedito per telegrafo a Roma e di cui avrete visto il testo sui nostri periodici. Alle undici l'adunanza si sciolse.

✕

Vi ripeto: tenuto pur conto dei rigonfiamenti oratorii, ammessa, quanto largamente si piaccia, la incompetenza assoluta dei *meetings* in proper soluzione...

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (6)

Elena poco si curava di quel cavaliere improvvisato. Sentivasi il cuore trafitto, al vedere tradito e schernito l'affetto che con tanta spontaneità aveva accordato a Clancy, non potendo immaginare come Darke fosse venuto alla conoscenza ch'ella avevagli regalato il suo ritratto. Reprimendo un grido di disperazione ella si mosse per ritornar a casa. Riccardo vide l'opportunità di parlare in proprio favore, e con un'espressione che non poteva essere finta, esclamò:

— Signorina Armstrong, perchè s'appassiona ella tanto per un individuo che si beffa di lei? Eccomi qui, io che l'adoro sinceramente e che sono pronto a darle la mia vita. Non crede ella che sia tempo di ritirare quella crudele risposta che mi ha dato? La ritiri subito, e non avrà più bisogno di cangiare di dimora, nè di partire pel Texas; la residenza di suo padre sarà ancora la sua. Dica soltanto che m'accetta per sposo e verrà restituito alla sua famiglia tutto quello che aveva, e tutto andrà bene.

Elena ascoltò la conclusione di questo discorso, la sincerità del quale parve sorprenderla; un istante esitò; ma siccome le parole di Darke non contenevano alcun balsamo per le ferite del suo cuore, s'affrettò a rispondergli: — Mai, mai, mai! — e partì.

Mortificato e pieno d'ira egli restò immobile, senz'osar di rispondere, nè seguirla fuori dell'ombra della magnolia.

⁂

Se quella notte Elena passò le ore insonni facendo le più amare riflessioni su Carlo Clancy, anche un'altra donna vegliava pensando a lui. A circa due miglia dall'abitazione del colonnello Armstrong, sulla strada maestra, trovavasi una casa di modesta apparenza; sembrava un casino di campagna all'uso di qualche famiglia di condizione civile, ma in ristretta posizione di fortuna. I suoi abitanti erano della classe dei coloni che costituisce l'aristocrazia del paese, ma non possedevano che tre o quattro schiavi ed una piantagione assai limitata. Quell'era la casa di Carlo Clancy, e sua madre aveva motivo di desolarsi della sparizione dell'unico suo figlio, solo sostegno della sua vedovanza.

Suo marito era un gentiluomo irlandese, già stabilito nella capitale del Tennessee dov'ell'era nata e dove ebbero occasione di conoscersi. Siccome in America, come altrove, è raro che un irlandese faccia fortuna, tanto più se è di casato nobile, per l'abitudine a loro comune di spendere con profusione, così il capitano Giacomo Clancy dopo avere dissipato da giovane la sua sostanza, aveva dato fondo anche alla cospicua dote di sua moglie. La conseguenza fu d'emigrare al Mississipì dove a quell'epoca il terreno era a miglior mercato, e riesciva più facile di tirare innanzi con quel poco che restavagli. Ma il podere che colà coltivava essendo di poca entità, il capitano pensò di mandare il figlio Carlo in esplorazione nelle rinomate terre rosse del Texas, di cui tanto si vantava la fertilità. Egli stette fuori un anno, ma al suo ritorno il padre non poteva più sentire la relazione del suo viaggio alla ricerca d'un nuovo domicilio. Sua madre sola gli rimaneva sulla terra.

Ciò era avvenuto parecchie settimane prima della tragedia di cui esso era stato vittima, e si comprende l'ansietà di sua madre, che contro le di lui abitudini, da due giorni non lo vedeva ritornare a casa. L'inquietudine di lei quella notte era giunta al colmo, ed invece di coricarsi s'aggirava dall'atrio alla sala commovendosi ad ogni più lieve rumore, sperando, sperando, ma sempre invano; suo figlio non ritornava. Al tocco dopo la mezzanotte ella stava ancora guardando il lento procedere dell'orologio sul camino e domandandosi: Dov'è mai Carlo? Che può essergli accaduto? col presentimento fatale che non lo vedrebbe mai più. In quel silenzio notturno le parve d'intendere un rumore alla porta esterna. Era un cane tutto coperto di fango ch'ella riconobbe per quello di suo figlio. Se fino a quel momento non aveva che il presentimento di qualche disgrazia, allora non c'era più modo di dubitare. Stanca dall'avere passato due notti senza dormire, agitata da quella lunga e terribile ansietà, la meschina alla vista del cane macilento ed imbrattato di sangue svenne e cadde a terra nell'atrio. Una schiava fedele accorse a raccoglierla ed a portarla nella sua stanza.

VII.

Quella stessa mattina, molto innanzi all'alba, un carro pieno di bagagli usciva dalla porta del podere del colonnello Armstrong, che non gli apparteneva più, in seguito alla liquidazione dell'ipoteca in favore di Efraimo Darke, divenutone proprietario. Dietro al carro, seguiva la carrozza di famiglia che conteneva il colono spodestato colle sue due figlie, per condurli al porto di Natchez, donde un piroscafo doveva prenderli con altri passeggieri destinati a salire il Fiume Rosso di Luigiana. Il colono per partire aveva scelto il battello a vapore e quell'ora, per sue speciali ragioni. Essendo decaduto dall'opulenza, aveva come vergogna d'essere veduto ad abbandonare la sua residenza alla luce del sole. Nessuno certo gli avrebbe diretto altro che parole di benedizione per la sua bontà, ed augurii sinceri di felicità per l'avvenire; ma tali dimostrazioni di benevolenza pietosa erano un'umiliazione per chi era usato al comando ed aveva sempre considerato il denaro come mezzo per essere utile a chi meritava compassione e non intendeva d'eccitarla per sè.

Nè si poteva dire che il colonnello, benchè decaduto, ora fosse povero. Egli recava seco una somma cospicua in denaro, risultante dalle vendite accessorie, e ciò gli permetteva di stabilirsi convenevolmente nel Texas colla sua mezza dozzina di schiavi maschi e femmine, tra le quali anche Giulia. Non era ancora giorno, quando i due veicoli attraversarono la curiosa vecchia città di Natchez e si fermarono ad uno di que' promontori, che sormontano il livello del Mississipì, per essere imbarcati sul battello a vapore.

Quando suonò la campana della partenza, il colonnello e le sue figlie si tenevano sul ponte, guardando le mura di Natchez che il sole cominciava ad illuminare, e dove avevano per tanti anni ricevuto la più cordiale accoglienza dalle prime famiglie della città. Ma non era il pensiero di separarsi da sì piacevoli conoscenti, fra le quali aveva brillato come una stella, che faceva piangere Elena in quel momento; e nemmeno il cangiamento da una vita di lusso alla capanna di legno annunziatale dal padre. Essa avrebbe potuto sopportare ciò e molto di più, se Carlo le fosse stato fedele.

Egli l'aveva tradita, ma con ciò tutto non era finito. Per lui forse sì; chè in compagnia della creola (di cui Elena non aveva mai inteso parlare prima)

sioni positive a questioni scientifiche, è certo che qualche cosa rimase dall'adunanza di giovedì sera, qualche cosa di cui il Governo e la Camera avrebbero torto di non preoccuparsi. Le inquietudini destate dalle condizioni lagunari sono reali; il promettere fra uno sbadiglio e l'altro di studiare i rimedi non basta; bisogna appigliarsi ad un partito e finirla.

×

L'ordine del giorno dell'adunanza di giovedì fu telegrafato anche al sindaco Fornoni, il quale, come sapete, si trova in Roma per l'affare delle ferrovie.

×

A proposito di telegrafi, volete saperne una di curiosa?

Nella settimana arriva alla nostra Camera di commercio un dispaccio firmato da uno dei ministri, e concepito all'incirca così: «Godo annunziarvi che i desideri della vostra città sono soddisfatti.»

Il presidente della Camera di commercio si guarda intorno trasognato. — Che desiderii? Certo di desiderii non ce ne mancano, ma di quali mai intende parlare il ministro?

E il sullodato presidente corre al municipio. Chi sa che non si tratti di desiderii municipali!

Ma al municipio si rinnova la medesima scena. Nessuno capisce la dottrina che s'asconde sotto il velame del sibillino dispaccio.

Non credo che ancora si sia venuto in chiaro dell'enigma.

×

Oggi, sabato, il comm. Ferrara inaugurò con una prolusione assai applaudita un suo corso d'economia politica alla scuola superiore di commercio.

×

Vorrei chiudere con qualche parola sui divertimenti carnevaleschi, ma c'è così poco da dire! All'*Apollo* tira innanzi alla meglio un modesto *Ruy-Blas*, più servitore che ministro; il *Camploy* e il *Rossini* si sono chiusi; il solo *Malibran* continua ad attirar molta gente co' suoi cavalli.

Quanto a balli, non ci sono che quelli del Casino Apollineo.

Le porte delle case patrizie son chiuse a due battenti.

Maschere finora se ne vedono poche; però, anche nei carnovali brillanti, il movimento non comincia che nelle tre ultime settimane.

Tito.

Le Prime Rappresentazioni

Firenze, 2 febbraio.

Teatro della Pergola. — *Ballo in Maschera.*

A voi che, per grazia di Dio e per volontà della nazione, dimorate sulle sponde *tiberine*, nella patria di *Mario*, riuscirà caro il poter registrare un nuovo trionfo di Mario Tiberini.

Ed io vengo ad annunciarvelo, pieno, completo, assoluto. Non credo che giammai artista abbia potuto vantare successo più meritato di quello che ottenne il celebre tenore ieri l'altro sera sulle scene della Pergola, nella parte di Riccardo.

Egli è riuscito stupendo, ammirabile sotto ogni rapporto, come attore e come cantante. E sì che natura non lo ha fatto tale.

Ma che non può la forza sublime dell'arte?

Una voce, nata alsamente, aspra e disuguale, che ha tanti timbri quante sono le note della scala cromatica, questa voce ha il potere di affascinare, di commuovere, di rapire!

Il pubblico fiorentino conosce da un pezzo il Tiberini. Anzi, vi fu un'epoca che questi con sua moglie pareva avesser messo le radici sulle tavole della Pergola e del Pagliano, talchè un mio amico, nemico delle monotonie (il che proverebbe ch'io non sono monotono... bella cosa!) soleva chiamarli, invece che i *coniugi*, i *complici* Tiberini. Poi sparirono; ed oggi, dopo cinque anni, ci torna la metà mascolina, ricca di nuovi pregi, frutto di assidui studii, di giornalieri progressi.

In un *lustro* quanto *lustro* ha acquistato quel nome!

Peccato che i suoi compagni non sieno tali da fargli degna corona! Me lo perdoni il signor *Fagotti*, se, nel vedergli rappresentare la parte di Renato, mi corse involontariamente alla memoria il verso latino:

Respondent rebus nomina saepe suis!

Il pubblico gli si mostrò *severo*..., e se *severo* anch'io debbo essere, dirò che ebbe ragione.

Più indulgente accoglienza si manifestò per la signora Rozzi-Checchi (Amalia) che, specialmente ne' pezzi in cui si trovava appoggiata a Tiberini, seppe trovare dei momenti felici, e farsi applaudire. Non così in quelli in cui doveva cantare col baritono, sia che la presenza dell'oltraggiato marito la conturbasse, sia che l'esempio delle di lui stuonature le riuscisse fatalmente contagioso.

Un *bravo* di cuore alla signora Varesi che, sotto le spoglie del paggio Oscar, seppe cattivarsi tutte le simpatie. Per parte mia, esse le erano acquistate prima ancora di udirla... al solo vederla...

Bene i cori, discretamente l'orchestra, non dispregevole la messa in scena, rialzata ogni tanto dagli splendidi, eleganti ed esatti costumi di Tiberini.

In complesso, le *impressioni* che ho riportate dal *Ballo in Maschera* sono tali che mi dispiace ne resti *privato* il Privato, il quale, mentre vi scrivo, vi sta forse descrivendo il suo entusiasmo pel capolavoro verdiano dalle ribalte del teatro Valle.

Il ballo (non in maschera) è sempre la *Dyellah*. Fortuna che per domani sera si annunzia la ricomparsa di madamigella Bose, dopo più d'un mese di riposi forzati.

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ancora della *Associazione progressista.*

Io l'aveva tolta, come si dice a Venezia, sotto gamba: ne lessi il programma tanto per fare qualche cosa, e per la stessa curiosità che mi spinse a leggere, fate conto, il Manifesto ai soliti merli del *Supremo Comitato cattolico.*

Lo conoscete quel Manifesto? Se no, chissà ch'io non ve ne riparli: aspetto, a farlo, di poter conoscere il *Comitato.*

Tornando ai progressisti dell'Associazione, con mia sorpresa m'accorgo d'avere sbagliato, pigliandoli in celia. Sono l'avvenimento del giorno. Che diamine! quando l'*Opinione* assume una cosa o una persona all'onore del suo primo articolo, non può essere altrimenti: basta quel fatto a nobilitar quella cosa, o quella persona, e a costituirli questione.

Ma ritorniamo in carreggiata: oh! cos'è che in questo campo non sono capace di mantenermici? Si direbbe che il tema deraglia, e che per tenergli dietro sono costretto a deragliare anch'io.

Infatti, che l'Associazione sullodata sia un deragliamento, sotto un certo aspetto, è anche il parere dell'*Opinione*: ma se un deragliamento non è, è certo una trasformazione: è la scuola d'Alessandria che diventa quella di Roma: Carneade s'è fatto *civis romanus*, e insegna dialettica ai figli di Romolo: ecco tutto.

Quanto al programma — riforma del sistema tributario; autonomia dei comuni e delle provincie; indipendenza del potere civile da ogni estranea e funesta influenza — dico il vero, non valeva la pena di cambiar il nome e la forma onde gabellarci sempre la stessa merce. *Comme, comme, comme.* Ma vi pare! chiamarci al teatro con un titolo nuovo sul cartellone, e sulla scena la commedia vecchia!

A proposito: l'*Opinione* ha trovato anche il titolo di questa, e la chiama *Arcadia politica.*

Tant'è battezzar gli attori col nome del personaggio che rappresenteranno. Per un buono Titiro, quel d'Alessandria può darcelo, quanto a Melibeo, Crispi è lì. E le Fillidi, e le Galatee e le Cloe? Non dubitate, ci saranno, e ci saranno anche le pecorelle

Infin che il sole
Risplenderà sulla

rispettabile classe dei contribuenti, come dice Foscolo.

** Anche il buon Tira si dà quest'oggi il grattacapo della Brenta.

Forse al Comizio non c'è stato, ma suppergiù gli è come se scrivesse colla testa piena di Brenta, di Laguna, di Chioggia, di Venezia, ecc. ecc. Ma da quell'uomo di spirito ch'egli è, se c'è stato al Comizio, lasciò nell'uscirne le apostrofi al posto nel quale entrando avea consegnato il bastone o l'ombrello, secondo il tempo che faceva a Venezia nel gran giorno.

Intanto, cari lettori, io vi rimando a lui, e farei punto se non avessi a mano qualche argomento capace di rassicurarvi sull'avvenire della povera Chioggia; ed è che l'on. Duca di Falcomara attende con tutto l'impegno a definir la questione della Brenta per espellerla di nuovo dalla Laguna.

Aspira al titolo di chioggiotto d'onore il Duca! Effetti dell'aver rappresentato la parte che sapete nelle *Baruffe* del suo bilancio.

** Signori, una crisi!

Onorevole Rattazzi, non s'incomodi; la cosa non lo riguarda. Che diamine! Tanto per essere capo di qualche cosa, le basterebbe forse l'animo di far da presidente della Società del Carnevalone?

Perchè non si tratta che della Società del Carnevalone di Milano, la presidenza della quale offrì le sue dimissioni al sindaco ambrosiano, che le accettò: ecco tutto.

Ma chi avrebbe creduto che il mal della crisi dovesse allargarsi tant'oltre e guadagnare anche il buon Meneghino?

Fortuna che il sindaco aveva pronto il suo uomo, e il portafoglio della pubblica ilarità milanese passò lì per lì nelle mani del pittore Borgomanero.

Il regno dei coriandoli è assicurato.

** Strano, ma vero: nelle ultime ventiquattro ore nessun giornalista ha disturbati gli... studi dei Sette, nessun corrispondente ha descritto fondo alla questione degli Ordini.

Cioè sbaglio: se ne sono preoccupati, e come! Don Medicina e Don Margotti. Sfido io! ci sono dentro sino al collo!

E se vedeste che smorfie! *Fuimus Troes, fuit Ilion!* Non vedono che stragi e fiamme, e a chi s'adopra a confortarli della perduta personalità giuridica, rispondono: — Che personalità giuridica d'Egitto! Si tratta di borsa, non di metafisica.

Eppure nessuno gliela tocca la borsa, e non si tratta, in fin dei fini, che di assicurarli contro la grandine e gli incendi e le inondazioni, togliendo loro le case e le terre, e cambiandogliele in rendita.

Facciamo una cosa: invece dell'italiana, diamo loro della rendita turca. O perchè non assecondare almeno in parte i loro gusti maomettani? Vedrete che non fiateranno più.

Estero. — Non c'è alcun bisogno di negoziazioni tra la Germania e la Francia pel quinto miliardo, ch'entrerà quanto prima nella fase dolorosissima del pagamento.

Se n'era nei giorni scorsi parlato, e s'era detto perfino che Rothschild, postosi all'opera di raggranellarlo, avesse fatto quel che si dice un buco nell'acqua.

Ebbene: il prestigio della onnipotenza dell'autocrata del danaro è salvo: Rothschild non ha mai avuto missioni di questo genere, per la semplice ragione che il sig. Thiers non ha mai sentito il bisogno di affidargliene.

I giornali francesi del 1° febbraio dichiaravano in suo nome che il tesoro francese ha già in pronto il quinto miliardo.

Il quinto, avete capito? Quello che serve a dargli il carattere, vorrei quasi dire del miracolo, sono gli altri quattro che l'hanno preceduto, avvalorando coi fatti, un po' per forza, se le si voglia, il famoso grido di guerra del 1870: *à Berlin!*

Non c'è che dire: sotto l'aspetto dei suoi napoleoni, la Francia ha mantenuto più che non avesse promesso. In luogo d'uno solo, ne manda a Berlino 250 milioni.

** I fogli tedeschi tengono dietro non senza qualche apprensione al riordinamento militare della Francia. Fra un paio di mesi, questa — se l'*Avenir National* non vede lucciole per lanterne — avrà sotto la mano quattro eserciti completi, ciascuno di 110,000 uomini.

Non saranno quelli delle *revanche*, e certo non basterebbero a tanto. Ma aver compiuto in così breve tempo quest'immensa riforma, e trovate armi e cannoni e mezzi di pagarli, è un altro fenomeno che serve a mostrare assai cose — non dico la potenza e l'inesauribile forza di riparazioni ond'è privilegiata la Francia, ma la possibilità di fare molto in breve giro di tempo quando si porti animo deliberato a fare.

E serve a mostrare un'altra cosa ancora, ma la dico a bassa voce: vuolsi che alla nostra Camera ci sia chi, di sottomano, va preparando le mine sotto i progetti di riordinamento militare del generale Ricotti. Io non sono del numero di coloro che nella Francia vedono il nemico d'ogni ora e d'ogni occasione; ma appunto perchè c'è chi lo vede, vorrei sapere se questo o questi signori ci abbiano mai pensato alla felice condizione di trovarsi esposti a tutte le venture, a tutti i capricci dell'avvenire, senz'esercito, senz'ordini militari, o con degli ordini scombuiati dalla volubile vicenda degli esperimenti o mal tentati o peggio riusciti.

Se non ci hanno ancora pensato, ci pensino e... mettano giudizio.

** C'è il caso d'un'altra crisi ministeriale a Berlino?

Che so io! in onta alle spiegazioni date alla Camera dal principe di Bismarck al deputato Lasker, i giornali insistono a chiedere un Ministero omogeneo, un Ministero in cui l'ispirazione e l'iniziativa portino il nome di chi la dà, non di chi la riceve e la reca ad effetto.

Insomma è una guerra incessante al generale Roon, non perchè generale Roon, ma perchè tra lui e Bismarck ci corre. I prussiani, al vedere, non credono al liberalismo di semplice consegna: possono aver torto: il liberalismo di sentimento qualche volta condiscende alle sorprese: lo si è tante volte veduto in Italia; mentre quello di consegna, appunto perchè sino ad un certo segno non deve ragionare, non c'è pericolo che vi cacchi, sempre duro, in piedi, e con tanto d'occhi aperti.

Ma, d'altronde, chi non intende le apprensioni dei tedeschi? Se vivesse ancora il nostro Cavour si potrebbe ammettere in santa pace che a palazzo Braschi ci fosse un inquilino d'altro nome?

** La questione di Khiva è risoluta. Povero Khan! Sinchè la Russia e l'Inghilterra si bisticciavano tra loro, egli, dal più al meno, se la poteva dormire come fra due guanciali. Le gelosie dell'una e dell'altra gliele sprimacciavano a meraviglia.

Ma adesso le due potenze, se il *Times* dice il vero, si sono messe d'accordo nello stabilire una zona di territorio neutrale che le impedisca di trovarsi un bel dì naso contro naso nella marcia invaditrice che l'una mena dal nord al sud e l'altra dal sud al nord.

E in quella zona benaugurata il Khanato di Khiva non è compreso.

Può dunque aspettare da un punto all'altro un cosacco del Don che gli trasmetta l'ordine di andarsene per far posto ai generali dello czar. Khiva tra un anno al più sarà Russia bell'e buona.

---

avrebbe dimenticato i cari convegni sotto la magnolia, e le parole dette, e i voti fatti. Ma poteva ella dimenticarlo? No certo prima d'essere al Texas: e neppure colà sperava di trovare un Lete capace di portare l'oblio al travagliato spirito. No, no, non c'erano acque sulla terra, nè altre potenze che valessero a ridar la calma alle sue torture. Nè meno tristi, benchè in altra direzione, sarebbero state le sue riflessioni, se avesse conosciuto la verità.

Se invece di partire sì per tempo, suo padre avesse aspettato l'alba prima di lasciare il podere ben altre idee avrebbero assalito la mente di Elena, ben altre ferite le avrebbero trafitto il cuore all'intendere l'orribile storia che s'andava propagando. Non si può dire se la notizia della calamità vera avrebbe alleviato le sue pene, cioè, se ella avesse preferito Carlo estinto o traditore. In ogni modo, quand'ella stava cogli occhi lacrimosi sul ponte, nulla sapeva; la notizia della tragedia non era giunta sul battello quando partì. E se le fosse giunta all'orecchio, le lagrime di lei, invece d'essere di dispetto, sarebbero state di dolore.

Intanto il sole brillava sulle più alte cime degli alberi della foresta, e una folla s'andava riunendo intorno alla casa della vedova Clancy; erano per lo più uomini con alcune donne e ragazzi del vicinato, cui s'aggiungeva ad ogni istante altra gente, a piedi od a cavallo che arrivava dalle più distanti piantagioni. Tanto gli uni che gli altri erano armati di lunghi fucili che portavano ad armacollo con buona provvista di munizioni e di palle. La causa di questa dimostrazione guerriera era la notizia divulgatasi in tutte le piantagioni che Carlo Clancy era assente dalla sua casa in circostanze che davano da sospettare che fosse stato vittima di qualche misfatto. I messaggieri spediti da sua madre in varie parti confermando tali supposizioni, avevano dato luogo al presente convegno. Alle dieci la riunione era numerosissima, e non vi mancavano nemmeno Efraimo Darke nè suo figlio.

Negli Stati Meridionali in tali circostanze nessuno può affettare indifferenza alle disgrazie d'un vicino, qualunque sia la sua posizione sociale. Il colono più altiero e più ricco, come il più povero tra i bianchi, è tenuto a prender parte all'amministrazione della giustizia sommaria, che alle volte non è strettamente conforme alle leggi. Quindi ogni abitante vicino o lontano, chiamato o no, interviene per certo ai convegni di questo genere. Quando l'affluenza parve sufficiente si cominciò a discutere sull'oggetto della riunione, e dopo avere inteso il racconto della madre, si decise che bisognava mettersi alla ricerca dell'assente suo figlio.

Il cane che aveva portato al colmo l'afflizione materna, mostrando le traccie d'una lotta sanguinosa, era presente; tutti potevano vedere che era stato ferito da una palla al collo. Inoltre aveva un pezzo di corda legata al collo coll'estremità evidentemente rosa dai denti dell'animale. Questa circostanza aveva un significato, benchè non si potesse spiegare che per congettura. Pareva che il cane fosse stato attaccato, forse ad una pianta, e che fosse riuscito a liberarsi. Ma perchè era stato attaccato? perchè ferito?

Poteva Clancy stesso avere ferito l'animale cacciando? Ecco un punto che meritava di essere investigato prima d'ogni altro. Ma il dubbio non tardò ad essere dileguato dagli [illegible], i quali sapevano scoprire dagl'indizi della ferita l'arma da cui era stata fatta. Nel caso attuale pronunciarono che la palla doveva venire da un fucile a canna liscia; si sapeva invece che l'assente Clancy cacciava sempre con una carabina rigata. — E questa spiegazione produsse grande impressione sugli astanti.

Dopo un'ora di discussione sulle disposizioni da prendersi gli astanti si divisero in tre brigate, prendendo caduna una differente direzione per ricercare non più Carlo Clancy, ma bensì, come ognuno pensava senza dirlo per riguardo alla povera madre — il suo cadavere.

Con una di queste squadre, sotto gli ordini di un certo Simeone Woodley fu condotto il cane, il quale, come se conoscesse lo scopo della gita, si slanciò a corsa precipitata per due miglia attraverso i boschi. I cavalieri lo seguirono al galoppo per fermarsi sotto un ramoso cipresso all'orlo della palude, dove il cane s'era arrestato ad abbaiare lamentevolmente. Tutti pensavano di trovare colà il corpo di Clancy, ma videro soltanto un gran mucchio di foglie e nel mezzo una massa coagulata di sangue nerastro. Fra le fronde fu scoperta la carabina poi il cappello, e che furono riconosciuti avere appartenuto a Clancy.

Durante questo tempo il giovane Riccardo Darke, che aveva seguito questa squadra d'esploratori, mentre suo padre era andato con un'altra, s'era tenuto da banda senza prendere parte attiva nelle ricerche, benchè prima si mostrasse pieno di zelo.

Il capo della spedizione ed alcuni altri avevano osservato la pallidezza di Darke, i suoi sguardi impauriti, il suo contegno pieno d'imbarazzo. Inoltre notarono che per ben due volte, quand'egli voleva avvicinarsi al luogo coperto di sangue, il cane gli si slanciò contro con un urlo sì feroce da obbligare gli astanti a respingere l'animale. E benchè la preoccupazione della morte di colui che cercavano, ormai diventata certezza, impedisse di trattenersi all'istante su tale indizio contro Darke, tutti se li tennero in mente.

Si esplorò tutta la foresta lungo il limite della palude per varie ore, senza scoprire una traccia d'uomo vivo o morto. Ognuno era persuaso che Clancy doveva essere stato assassinato, non venendo in capo ad alcuno l'idea del suicidio.

Ma se era morto, che era avvenuto del suo corpo? Mistero! Se è stato portato via perchè erano rimasti colà la carabina ed il cappello? Chi mai poteva averlo portato via? Con quale scopo e dove? E soprattutto perchè di nascosto? Quanti misteri accumulati!

Gli esploratori confusi e quasi intimoriti abbandonarono a poco a poco quel luogo, tanto più che si faceva tardi e niuno aveva pranzato; partendo però il maggior numero si proponeva di riprendere le ricerche il giorno seguente. Gli ultimi che rimasero erano il capo della spedizione ed un giovine cacciatore. Simeone Woodley disse al suo compagno:

— Quanto sono contento che siano partiti! Sarebbe difficile di seguire una traccia in mezzo alla confusione di tante persone e voci. Ho osservato una certa cosa che non mi piaceva di rendere pubblica, specialmente in presenza di Riccardo Darke. Andiamo a vedere se mi sono ingannato.

(Continua)

Proprietà letteraria.

Ma queste due potenze, che alla chetichella e come se altri non ci dovesse entrare si dividono l'Asia come un pasticcio, sono tale uno spettacolo!... Che so io, mi parrebbe che anche le altre dovrebbero aver voce in capitolo. Oh! se fosse vivo Marco Polo! Si può scommettere ch'egli correrebbe subito sui luoghi a protestare e a reclamar la parte dello scopritore come usa poi tesori sepolti.

Ecco, egli ha posto a consorzio il suo *Milione*: com'è che dopo quattrocent'anni a' suoi pronipoti non ne tocca nemmeno un centesimo? È forse questione dello sbaglio commesso nell'impiegarlo a quel modo?

A Cipì la risposta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Madrid, 1. — *Seduta del Congresso* — Zorilla presenta un progetto che concede al governo un credito di 12 milioni per lo sviluppo della rete telegrafica.

Zorilla, rispondendo ad una interrogazione di Santa Maria, deplora gli attentati commessi dai carlisti; dice che il governo spiega una grande energia; che le bande del Maestrazzo furono distrutte; che Saballs fu sconfitto e che una banda di 1,200 carlisti fu completamente sconfitta, lasciando sul terreno 38 morti fra cui due curati. Soggiunge di poter assicurare che l'insurrezione terminerà fra breve e che le comunicazioni colla Francia saranno prontamente ristabilite.

Zorilla, rispondendo quindi a Lagunera, respinge le accuse di tolleranze scagliate contro le autorità francesi: dice che la Francia è amica della Spagna ed agisce lealmente, internando i carlisti.

Torino, 2. — Il municipio di Torino ha inviato un indirizzo di congratulazione alle Loro Maestà di Spagna per la nascita del principe.

IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della *Via Crucis*, al *Colosseo*, 2 febbraio 1873.

Ho pensato di mandarle queste quattro righe togliendo quanto di scabroso avevano i reclami giuntimi (o meglio togliendoli tutti, perchè questa volta erano tutti scabrosissimi), e limitarmi ad una corrispondenza semplice, non compromettente, ingenua come la *Fanciulla* di Achille Torelli che vuole l'uomo nuovo di zecca, e non usato come glielo riccdono in oggi le maritate...

Ed incomincio per ringraziare quel cortesissimo signor *Ugo* della preferenza accordata per due giorni al *libro mio dei reclami*, e dirgli che ho respirato regolarmente al palazzo dei Conservatori le sue note.

Speriamo che sia fatta loro giustizia in margine.

Frattanto gli dirò circa al marciapiede di via Frattina che scusi, ma Roma non fu fatta in un giorno. Dipende che... mi spiego... quelle casse forti con le quali l'autorità municipale intende conservare gelosamente quanto può venir mosso *dagli uman privati*... hanno bisogno d'un poco di massicciata attorno... questione di maggior sicurezza... però fu intrapreso il lastricato accanto a quello di via Frattina e condotto per due volte l'estensione, in lunghezza, dell'edificio... poi sa... il pietrame un po' difficile... sconnesso... le incanalature... la pozzolana... le pioggie e lo scoppio quotidiano dei condotti dell'acqua... che rendono necessario un selciato asportabile con le mani... e poi il carnevale... i corsi... il gesso... il motroglio... le chiaviche... insomma vedrà, Don *Ugo*, che il solerte municipio nominerà qualche Commissione che durante le vacanze autunnali future studierà la questione per riferirne a tempo debito, e provvedere con sollecitudine

Relativamente agli orologi del Ministero dell'istruzione pubblica in piazza Colonna....... mi lasci stare...

Ieri l'altro sera ebbi uno spavento tornando a casa!... Vidi che a un tratto la grande chimera dagli occhi di fuoco ne aveva perduto uno... il destro... appunto quello meno peggio!... Monocula!!!... Mi sorprende ch'Ella si sorprenda come in una città eminentemente archeologica qual'è la nostra si sia tenuto a conservare i primi orologi... essi sono posti là non per indicare l'ora, ma la famosa scoperta... Il provvido Municipio crederebbe, togliendoli, di commettere tale un vandalismo... da mettersi in lite col senatore Rosa. Per me domando che sia ridata la luce all'occhio guasto. — Scusi, le par nulla veder che ora era nel 1000 e... non so quanta?!...

Se Ella poi arriva in via della Stamperia tutto bagnato ed infangato quando piove e c'è fango, non sapremmo che farci... Provi a comprarsi un paio di stivali.

E dopo ciò faccio punto per oggi, confidando nella nota cortesia perchè mi sia accordato il solito posticino, e con profondo ossequio passo a segnarmi

[illegible]
[illegible]

ROMA

3 febbraio.

La festa della Candelora è una di quelle che il Calendario della Società per gli interessi cattolici indica come da onorarsi particolarmente.

Difatti i caporioni della Società, meno pochi, tennero ieri sera illuminate le finestre delle loro case. Ma non così i gregarii, e l'esercito maccabeo ha data ieri sera una prova d'indisciplina della quale non l'avrei creduto capace.

Dalla Madonna del Pianto venendo fino ai centri popolosi della città non si scorgevano che pochi e sparuti lumicini a qualche finestra.

Quello che ho scritto ieri sulla rivenditoria e sul dazio del pesce, mi ha procurato stamani l'onore di ricevere una lettera dell'assessore Galletti, il quale dichiara che le misure da esso progettate, non hanno altro scopo che il vantaggio dei consumatori, e si meraviglia che io non abbia presa cognizione del progetto stampato da diversi giorni.

Della prima dichiarazione sono perfettamente convinto e non ho mai dubitato: e sono scusabilissimo se non ho visto il progetto, per la gran ragione che nessuno me lo ha mandato.

Il signor Galletti mi prega di dare pubblicità alla sua lettera. Non lo faccio perchè mi dispiacerebbe che si sapesse che un assessore municipale leggendo *Fanfulla* s'è lasciato saltare la mosca al naso.

* * *

Non arrivai a tempo ieri a render conto della adunanza generale tenuta dalla Società geografica nell'aula dell'Università. Era la prima adunanza che la Società teneva in Roma e doveva presiederla il nuovo presidente commendatore Cesare Correnti.

Ma questi, trattenuto in casa da una leggera indisposizione, fu sostituito dal vice presidente senatore Miniscalchi, il quale espose i servigi della Società, i suoi resultati, e parlò di Maria Sommerville appartenente alla Società in qualità d'onoraria.

Il socio Uzielli espose quindi alcune sue idee intorno all'indirizzo generale della Società, che egli vorrebbe potesse diventare più utile ai viaggiatori italiani: propose che il bollettino della Società fosse mensile anzichè annuale, e lamentò che la Società mancasse di un locale appropriato.

Risposero a questi appunti l'on. Miniscalchi, l'onorevole Mancini, e l'on. Frapolli, e si riservò di discutere in un'altra assemblea generale le proposte del signor Uzielli.

Il senatore Miniscalchi dette quindi lettura d'una comunicazione ricevuta dal ministro della marina, che trasmetteva copia di un dispaccio contenente eccellenti nuove della salute dei soci De Albertis e Beccari che si trovano a bordo della *Vittor Pisani*.

L'adunanza sarà convocata nuovamente domenica prossima, e allora sarà data lettura del discorso del presidente comm. Correnti.

* * *

Il Municipio di Roma ha già fatto il deposito voluto dalla legge per la espropriazione della prima e seconda zona dell'Esquilino.

Detto deposito ascende alla ingente somma di 4 milioni e 767 mila lire.

Il Municipio dividerà il terreno in tanti piccoli lotti che saranno venduti all'incanto al maggiore offerente.

Il ritardo della selciatura o lastricatura dei marciapiedi in alcune vie principali, del quale si sono fatti molti e giusti lamenti, viene scusato dall'ufficio dell'edilizia.

La Società appaltatrice dei lavori avendo dovuto far venire le pietre dalla Toscana, queste pietre furono imbarcate sopra piccole navi che dai porti toscani, risalendo il Tevere arrivano fino a Roma. Ma pare che questi navicelli non viaggino che a tempo buono, perchè a causa del cattivo tempo degli ultimi giorni, dovettero rifugiarsi nei porti della costa tirrena.

Il Municipio per sollecitare i lavori avrebbe voluto rescindere quel contratto colla Società, ma il tribunale al quale fu ricorso riconobbe che la Società aveva mancato ai suoi impegni solamente per causa di forza maggiore, ed ha accordato una proroga di tre mesi per terminare i lavori dovuti.

Gli abitanti di via Frattina, per esempio, sono prevenuti, e non hanno che a cambiare indirizzo alle loro apostrofi. Non è più al Municipio che vanno dirette, ma al tribunale.

* * *

Un gentile corrispondente mi scrive:

« Fra i Circoli che servono nella nostra città a ritrovo di gioventù, e dove si può passare una allegra serata, deve annoverarsi il circolo *Tevere* composto per la maggior parte di negozianti e d'impiegati.

« Vi furon date parecchie piccole feste, e quella di sabato ultimo riuscì briosa ed allegra pel numero delle signore e per la buona direzione del ballo. Alle 8 si cominciò il *cotillon* ed ebbe fine alle 6 sul nascer del giorno, benchè molte signore fossero disposte a continuare. »

I miei auguri a questo *Tevere* che mi par molto più per bene del fiume di cui porta il nome. Di una inondazione di *valle* non c'è da aver gran paura, ed il *Tevere* (circolo) non può minacciarne che di questo genere.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

** Nella quarta settimana dell'anno, dal 20 al 26 gennaio, si ebbero nel comune di Roma 177 nati, dei quali 89 maschi ed 88 femmine.

Furono celebrati 18 matrimoni dinanzi all'ufficio di stato civile.

Vi furono 191 morti, dei quali 99 maschi e 93 femmine, 72 dei quali morirono negli ospedali, e di essi 24 non domiciliati in questo comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (20), l'eclampsia (23), la bronchite (19), la debilità congenita (18), la pleuro pneumonite (17), le apoplessie (13), la gastro enterite (11).

La temperatura massima fu 15, 2, la media 10, 3, la minima 3, 02.

** Nella giornata d'ieri furono condotti allo spedale 4 feriti, vennero assistiti 15 ubbriachi, accalappiati 4 cani, impediti 24 giuochi ed eseguite 55 contravvenzioni per parte delle guardie municipali.

** Alle ore 3 1/2 d'ieri una certa Pia Medici urtata con grande violenza da un passante, cadeva a terra, e avendo battuto sopra un sasso molto acuminato, riportava una ferita lacero-contusa al naso, nonchè altre contusioni altrove.

Accorsa gente e le guardie, fu accompagnata allo spedale.

In via Montanara, nella giornata d'ieri dopo pranzo una trentina di individui che stavano mangiando e bevendo intonarono una canzone nella quale erano dirette gravi ingiurie al Re, alla Real famiglia e all'Italia.

Le guardie municipali avendoli invitati a desistere ed essi essendosi rifiutati, avvertirono le guardie di S. P. che ne arrestarono tre.

Si seppe che erano guardie svizzere e antichi soldati del Papa.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7. 3ª sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del Mº G. Donizetti, indi ballo *Galileo Galilei*, del coreografo Manzotti.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La signora Frainex*, in 3 atti, di Roberto Halt.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Delfina l'ouvrière*, in 3 atti, di F. Garelli.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Barbara Ulbrik*, indi ballo *La saltatrice di Spagna*.

Valletto — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da lettere di Vienna si rileva che la condotta del Governo greco nella questione di Laurion è ivi giudicata con la meritata severità. Essendosi il Governo austro-ungarico molto adoperato a promuovere un amichevole componimento, è in posizione meglio di chiunque altro di riconoscere che il Governo italiano è animato dalle migliori disposizioni.

I Governi rappresentati nella Commissione internazionale danubiana si sono messi d'accordo per apportare al personale amministrativo della medesima alcune modificazioni, per le quali si verrebbe a conseguire una assai rilevante economia.

La Società geografica italiana, essendo da qualche tempo priva di notizie della spedizione polare svedese, di cui fa parte un ufficiale della nostra regia marina, si era diretta al Governo svedese, pregandolo di qualche ragguaglio.

Il Governo svedese rispose che da qualche tempo egli pure mancava di notizie, cosicchè non era in grado di precisare dove potesse trovarsi la spedizione; questa probabilmente rimase presa dai ghiacci molto prima di quanto si prevedesse, giacchè nelle regioni polari la stagione invernale è quest'anno eccezionalmente rigida, a causa dei forti venti che continuamente vi spirano, e per le grandi masse di ghiaccio che si sono spinte innanzi molto più anticipatamente del solito.

Al pranzo militare di ieri sera al Quirinale erano invitati il ministro della guerra, gli ufficiali superiori dell'esercito e tutti gli ufficiali comandanti di corpo. Vi assisteva parimenti il principe Arturo d'Inghilterra col suo seguito.

Alcuni telegrammi hanno recato ieri la notizia che S. M. la regina di Sassonia sia gravemente inferma.

Un giornale della sera ha annunziato che ieri l'onorevole Correnti non avesse potuto presiedere la riunione della Società geografica, perchè colpito da apoplessia. Fortunatamente questa notizia è inesatta: si tratta soltanto di una leggera indisposizione.

Ci scrivono dalla Spezia che oggi apposita Commissione, presieduta dal capitano di fregata cav. Cobti Augusto, farà colà l'esperimento delle piastre in ferro, provviste dai fratelli Marrel di Marsiglia, per la nuova pirocorazzata *Palestro*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MESSINA, 3. — La Commissione per l'inchiesta industriale reduce da Catania, è partita stamane per la Calabria, sul battello a vapore offertole dalla Società Ottaviani.

Ieri il presidente Luzzatti intervenne ad un'adunanza della Società operaia, ove propugnò con brillante discorso la fondazione di una Banca operaia.

Fu proclamato membro onorario della Società.

FIRENZE, 3. — Stanotte alcuni ladri penetrarono nel Museo Nazionale, e vi rubarono la briglia turca con pietre preziose, la testiera e la sella regalate dal vicerè d'Egitto all'ex-granduca di Toscana.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 3 febbraio 1873.

Prestito Romano Blount	74 80
Prestito Romano Rothschild	73 35
Azioni Banca Generale	604 25
Azioni Banca Italo-Germanica	601 75
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	675 —
Italia	[illegible]
Francia	109 90
Londra	[illegible] 09
Napoleoni d'oro	22 35

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Unico Deposito Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

INCOMPARABILE BUON MERCATO

di Telerie e Biancherie

BIANCHERIE

Si eseguisce qualunque siasi lavoro in generi di Biancheria

TELERIE

Corredi completi per Sposa sempre pronti

IN ROMA

Via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello.

Massimo Ribasso senza temere concorrenza. Garanzia sicura tanto per la qualità che per la giusta misura.

OUSSET GIOVANNI.

Biancheria per Donna.

Camicie del più fino schirting, L. 3, e ricamate L. 4 50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, 8 sino a 30 lire.

Camicie da notte per signore, con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirthing, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fina e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; soprafine ricamate a L. 12 fino a L. 18.

Mutande da donna di Schirting da L. 2 50 sino a L. 10.
» di Fustagno da L. 3 50 sino a L. 5 50.

Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 7 a 12 L. Ricamate da 15, 18 a 40 lire.
» dette di Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8.

Corpetti (Spenser) da notte in Shirting L. 2 50, 3, 3 50, 4
» ricamati da L. 8, 10, 12 sino a 20
» detto di Fustagno da 3 50 sino a lire 8.

Peignoirs (*accappatoi*) da L. 6 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1 50 a lire 4 40.

Biancheria per uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6.
» di tela d'Olanda da L. 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalina L. 2 70, 3, 3 50 a 4 50 al paio.
» di Fustagno, da L. 4 a 4 75.

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per Tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 18.
» » 12 » » 18, 22, 26, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14 e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1 25, 1 50, 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1 10, 1 30, 1 40, 1, 60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi.

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28, L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.

Tela d'Irlanda L. 1 90, 2, 2 25, 2 50 sino a L. 3 al met.

Tela di Costanza finissima a L. 3 50, e 4 lire al metro.

Tela batista L. 4 e 5 al metro.

Tela colorata inglese L. 2 40 al metro.

Generi diversi.

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone L. 0 50, 0 70, 1 a 2 lire
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia L. 1 00 1 40, 2, 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a lire 12 e più fini

Camiciette per uomo da L. 1 25, 1 75, 2, 2 80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20.
» Battista francese L. 8 a L. 24.

Coperte crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27 e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 33.
» in *piqué* da L. 16, 18, 26 e 30.

Maglie in cotone da L. 2 50 e più.
» in lana da 4 50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14, 20 sino a L. 30.

Tendine al metro L. 0 80 sino a lire 2 60.

Scialli doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam* e *Cretonne* francesi a L. 0 60, 0 80, 1, 1 30 al metro.

Fustagno e Piqué da L. 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per lire 100, num. 12 Fazzoletti di tela. — Per lire 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per lire 300, una pezza di tela casalinga. — Per lire 500, un servizio da tavola per 12 persone.

Unico Deposito in Via del Corso 246 tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello

Unico Deposito via del Corso, 246, tra le piazze di Sciarra e di S. Marcello

---

CONSUNZIONE
ed impoverimento di sangue.

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancerose*, per discioglierre le *glandole*, per combattere i *mali di stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della mestruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri: l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN RIMEDIO
CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C., farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare, e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia, avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la segnatura Grimault e C. Per distinguerlo dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 50 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

Guarigione
DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorrea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gl'intestini, provocando il vomito e la nausea. *Le Capsule al matico di Grimault e C.*, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco, il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppia per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'indiani, per guarire da solo le gonnoree e blenoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e C. via Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Sav. lli, 10.

MAGASIN DE CONFIANCE

Rue du Corso, n° 396

AU RÈGNE DE FLORA DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Il arrive souvent qu'on vend au public, comme provenant de Maisons respectables, certaines contrefaçons qui sans obtenir aucun effet peuvent parfois être dangereuses.

Notre Magasin garantit à ses clients et à tous ceux qui voudront bien l'honorer de leurs commandes, qu'on n'y trouvera jamais aucune contrefaçon.

ARTICLES DE PROPRETÉ

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Hygienique
Eau de toilette Lubin
Bayley ess. Bouquet
Rowland Macassar Oil
Rowlan Odonto Haly lor
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Volnérine, trésor des familles
Auricomus fluid
Euxesis for Shavin
Sachets hygiéniques parfumés de toutes odeurs de fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 jusqu'à 40 francs.
Velutine Fay
Eau Sallea Teinture.
Rossetters Restorer
Rasoirs diamants Roux
Violet Savon Tridace
Candès Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine
Mélanogène Dicquemare
Eau Hygiénique E. Obert
Photochrome Rimmel
Pommade Taunique Rosée
Eau des Fées teinture
Zénobie Teinture-Seguin
Articles S. M. Novella
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Eau Fontaine de Jouvence Golden
Cold Cream Alkinson
Extraits Alkinson
Pastilles assort ees d'odeur pour parfumer les appartements, Boîtes de 1, 2, 3 et 4 francs.

On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

GIULIO SONNEMANN

PER LENZUOLA

Bellissima qualità di tela svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, dell'altezza di 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 20, 2 70, e 3 m. per lenzuola di un sol telo da L. 2 25, 2 5, 2 75, 6, 6 50, 7, 8, 9, 9 50 il metro.

FIRENZE
PIAZZA S. TRINITÀ N° 1

TELERIE e MAGLIERIE

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Grande Deposito

(2977)

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de' Banchi, 2. Via de' Panzani, 1.
a prezzi da non temere concorrenza
(garanzia sicura per 4 anni)

Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

Ancona, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Catania, Cremona, Ferrara, Genova, Livorno, Lugano, Milano, Messina, Modena, Novara, Napoli, Padova, Pistoia, Pisa, Palermo, Parma, Piacenza, Pavia, Perugia, Roma, Treviso, Udine, Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

---

AVVISO

AGLI AMATORI DEL COTILLON

Crackers ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontane di Flora, ecc.

Da lire 3 a 7 50 la dozzina.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Nuovi Paracalli

e Cuscinetti veri all'Arnica
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e con cotone, siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualunque altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro [illegible] più grande del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei Paracalli si trovino [illegible] [illegible] [illegible] applicazione della tela. [illegible] [illegible] nella nocchia del Paracallo a [illegible] [illegible] [illegible] per la proprietà dell'arnica [illegible] [illegible] qualsiasi infiammazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Presso la Firenze [illegible] 20 [illegible] [illegible] [illegible] tutto il regno, Cent. 90.

Deposito presso *Paolo Pecori*, in Firenze via de' Panzani, 4. Roma *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 — *F. Bianchelli*, santa Maria in Via, numero 51.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 3-4.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — [illegible] — [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . 15 — [illegible] — [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 34.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — Firenze
via del Corso, 220 — via Panzani, 28

[illegible]

[illegible] all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 5 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

LA PROSA MINISTERIALE

Gran danno il non aver la mano — e la testa — fatta alla prosa ministeriale! Si corre pericolo di leggere a rovescio, di intendere male e pensar peggio. Dico questo per me, non per l'*Opinione*, che quella prosa la legge correntemente, come roba propria, e, si potrebbe dire, ad occhi chiusi — anche quando la calligrafia non è la più nitida e corretta.

Non esito quindi a premettere che se non ho ben compresa la prosa del Ministero della Guerra stampata ieri dall'*Opinione*, la colpa non è dell'*Opinione* o della prosa, ma tutta mia o a un dipresso; e mi piace dimostrarlo.

L'*Opinione* di ieri l'altro, presa da non so quale lieta fantasia, narrava, togliendolo dall'*Echo du Nord*, un curioso e piccante aneddoto sopra una compera di fucili fatta nel 1863, dal nostro Ministero della guerra, in Francia. V'erano i nomi, le date, le cifre precise: il narratore ci aveva messo la propria firma, ed era un signor Lienard luogotenente colonnello d'artiglieria.

La morale dell'aneddoto era questa, che si erano comperati quarantamila fucili rattoppati, e pagati due milioni quattrocentomila lire, mentre non erano costati che 620 mila: il resto, cioè un milione e settecento ottantamila lire, rappresentava il *benefizio* che ci avevano fatto i mediatori, appaltatori, commissionari. Un bello e grasso benefizio per i mediatori... ma pel Ministero?...

Io ho l'abitudine, condannata per altro dai medici, di ruminare l'*Opinione* di ieri intanto che attendo mi sia recata, colla mattutina tazza di caffè, quella d'oggi: è un passatempo ed una precauzione.

Ier mattina stavo appunto facendo i commenti su quell'aneddoto: commenti affatto benevoli. Pensavo al pericolo per un ministro, sia pure onesto ed avveduto — l'*Opinione* dicevami che era il Della Rovere — di poter esser preso in mezzo da sensali e sotto sensali, e tirato a pagare, inscientemente, oltre un milione e mezzo di provvigione. Le son cose che succedono tuttodì e in tutti gli affari: sotto la repubblica pura e vergine di Gambetta ne sono anche accadute e delle peggiori. Però è bene che si sappiano...

Fra questi pensieri mi arriva l'*Opinione* della mattina — quella di ieri — tutta lieta, anzi due volte lieta: la prima, per aver pubblicato l'aneddoto dei fucili; la seconda, perchè questo le aveva procacciato il piacere di pubblicare una lettera del ministro della guerra, che spiegava la faccenda, cioè rettificava... ovverosia...

Insomma diceva che il Ministero, *dal* 1863 in poi, non aveva acquistato che fucili rigati nuovi, e appositamente fabbricati; che nel 1860 però ne aveva comperati 60 mila di vecchio modello; i quali, comprese tutte le spese di compera, riparazione e trasformazione, non erano costati che lire 23 50 caduno; affare eccellente, fattosi non dal Della Rovere, ma dal ministro Fanti.

L'*Opinione* se ne dichiarava soddisfattissima; e non dico che avesse torto: ma io rimasi niente soddisfatto di me, che non giungeva a capir più nulla di nulla tra le due *Opinioni*, la prosa ministeriale — i fucili del 1863 *e del* 1860, il Della Rovere e il Fanti!

Però la mia ignoranza non è senza *circostanze attenuanti*. Capivo benissimo che *dal* 1863 in poi non si fossero acquistati che fucili nuovi e rigati: ma e dal 1863 in addietro?

Rimontando la corrente, si arriva ai fucili del 1860 comperati sotto il ministro Fanti. Anche questo lo capiva benissimo. Ma tra il 1860 e il 1863 ci potevano anche stare i fucili dell'*Echo du Nord*: la lettera del Ministero della guerra lascia loro il posto.

Era anche facilmente d'accordo col Ministero sull'eccellenza dell'acquisto fatto dal Fanti: un buon fucile a lire 23 90, non è caro: ma che cosa viene a far qui il Fanti con i suoi 60 mila fucili del 1860 a proposito dei 40 mila del 1863?

Poichè il sig. Lienard infine citava un contratto del 1863. E poi, pensavo ancora tra me, converrebbe dire che questo signor luogotenente colonnello abbia voluto pigliarsi lo spasso di inventar un contratto, e le cifre, e i nomi, e le date. O che era matto? Può darsi, ma mi repugnava il crederlo. Alla fine dei miei dubbi mi sentii assolutamente incapace di comprendere la prosa ministeriale — forse anche per colpa dell'*Opinione* che la traduce — e col caffè freddo.

Ho già detto che la colpa è mia, e non me ne disdico. Non vo' mettere in dubbio le lettere o le intenzioni del Ministero della guerra, ma... ci metto un *ma*.

Ed è che la voglia o l'abitudine di voler giustificar tutto, dar ragione di tutto, può invece riuscire ad imbarazzare anche la prosa ministeriale.

Infallibile, alla fine, non è che il Papa — per chi ci crede — e tra le cose umane c'è che un ministro, anche della guerra, possa commettere un errore — salva sempre la buona fede, — e il confessarlo non fa torto a nessuno, e giova a far credere il resto — tanto più poi quando è discorso di cose vecchie, di tutti i tempi, insomma di storia.

Così la penso io: se ho torto anche in questo, allora... allora vi pregherò di scrivere almeno chiaramente la vostra prosa.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Milano è la città delle grandi iniziative — lo dicono i milanesi; come lo dicono i napoletani di Napoli; i palermitani di Palermo, e lo dico io per tutta l'Italia.

Roma poi lo è da un pezzo per decreto di Mazzini, che voleva iniziare da Roma non so quale terza o quarta civiltà mondiale. Forse è per questo che Roma ora si riposa; cioè inizia più nulla, nemmeno la civiltà dei selciati. Ma lasciamola lì colle iniziative romane, e torniamo a Milano.

***

Milano sta per iniziare una nuova èra pei polli. I polli, ossia il miglioramento dei polli, era una lacuna deplorevolissima nella nostra civiltà; mentre tutto progredisce, le pigioni, il prezzo del pane, i guadagni de' fornai, ecc., ecc., solo la specie dei polli, lasciata in vergognoso abbandono, restava stazionaria — come gli analfabeti.

Milano si propone di riempiere quella lacuna col mezzo inevitabile di una *Società anonima*. Non so quante migliaia di azioni saranno chieste per l'allevamento e il miglioramento dei polli.

***

Io faccio plauso di gran cuore alla filantropica iniziativa milanese. Le mie opinioni politiche non mi rendono ingiusto.

Applaudo all'*Associazione progressista* che si sta costituendo in Roma, ed alla *Società anonima* di Milano pel progresso dei polli: due Società destinate a camminare di conserva poichè indirizzate ambedue al ben essere del popolo.

Io piglierò delle azioni della Società milanese, e non m'inscriverò membro dell'*Associazione progressista*.

***

Discorreva appunto di questa Società dei polli, e del miglioramento di questi interessanti bipedi, quando uno degli astanti m'interruppe sclamando:

— Oh! perchè non sono un pollo!

Era un impiegato che porta il numero 47 nella lista delle promozioni avvenire.

***

Mi giunge da Genova un grido di... malumore. I genovesi, quelli che hanno il tempo di occuparsene, sono quasi sulle furie, perchè la loro città, la *superba* Genova, fu posta dal Ministero in 2ª categoria!

Nella *classificazione* delle città del Regno, Genova fu ascritta alla 2ª classe, cosicchè gli impiegati mandati a Genova non godranno (il Governo ne' suoi regolamenti fa sempre *godere*) non godranno che gli assegni e le indennità di 2ª classe.

È un danno... per gli impiegati, ma per Genova.... Via, si consolino i genovesi pensando che la loro città è di classe primissima nell'operosità, ne' commerci e... nei milioni. Se non basta ci mettano anche il primato nel tirar giù moccoli, e giuramenti.

Che cosa vogliono di più sostanzievole ed eloquente?

***

Oggi sono in viaggio, ed eccomi da Milano e Genova giunto a Venezia. Anche qui c'è un grido... di dolore e di paura. I veneziani hanno tradotto il *fuori i barbari* in *fuori il Brenta*, e gridano e strepitano come una *dimostrazione* del 48, quando vigeva il: viva Pio IX!

Spero che il grido di Venezia otterrà miglior frutto presso il ministro dei lavori pubblici, di quello del 48.

Ma per carità e amor di Chioggia non nomini una Commissione incaricata di studiare.

Potrebbe mettersi sulle orme di quella dei Sette, e lasciar Chioggia in asso!

Il Fanfulla

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (7)

Ritornati assieme sotto il cipresso, Woodley si mise a scavare in una di quelle curiose escrescenze vegetali formatesi intorno all'albero, e ne trasse con molta pazienza mediante il suo coltello un pezzo del legno che conteneva una palla da fucile; su questa appariva una traccia di sangue. Ciò dinotava che prima di conficcarsi colà era passata nella carne di qualche creatura vivente. Dal peso della palla ambedue convennero che doveva essere d'un fucile a canna liscia, ed era noto che in tutti quei boschi un solo cacciatore, Riccardo Darke, usava un tale fucile: tutti gli altri si servivano di carabine rigate. Oltre a ciò il capo della spedizione aveva osservato nel pantano delle orme che suppose essere state fatte dal piede dello stesso Riccardo, e perciò immaginò un piano per venire in possesso degli stivali di quest'individuo.

Con tali indizii i due esploratori si recarono alla casa della vedova dove s'erano di nuovo raccolte varie persone di buona volontà per tenerle compagnia, se non potevano consolarla, e per essere pronte ad agire in qualunque emergenza. Il gruppo più numeroso trovavasi fuori dalla porta del casino ragionando dei fatti del giorno, quando giunsero i due cacciatori. A bassa voce Woodley narrò le sue scoperte ed i suoi sospetti ad un ristretto numero di persone, affine d'evitare le indiscrezioni fatali alla povera madre. Dopo essersi messe d'accordo, queste montarono a cavallo e partirono a rintracciare le prove in compagnia dei due esploratori.

VIII.

La notte che seguirono l'assassinio di Clancy, Riccardo Darke sentivasi poco disposto al sonno; due cause lo tenevano desto ed agitato: il peso della colpa, e la puntura delle parole di disprezzo direttegli contro dalla donna che amava. Il peso della colpa non era il rimorso della coscienza pel misfatto commesso, ma il dispiacere d'averlo commesso inutilmente, essendo stato una seconda volta respinto da colei pel cui possesso s'era reso colpevole d'un assassinio. Alle volte nel torpore della affannose veglie gli sembrava intendere l'ululato d'un cane, ma quando s'alzava non pensava più al cane, ma ad Elena Armstrong ed alle sue ripulse. Non c'era per lui più speranza, giacchè ell'era partita per sempre senza la menoma probabilità di rivederla.

— Perchè, diavolo, ho io fatto ciò? — mormorava egli agitandosi sul letto.

Più tardi poi, la notte che seguì le esplorazioni del bosco, le sue idee prendevano una direzione inversa: Elena svaniva gradatamente dai suoi pensieri, e gli ululati del cane gli risuonavano più spesso agli orecchi, sì che gli sembrava d'intenderli. Essi non lo svegliavano poichè non dormiva, ma tutta la notte le facevano pensare al misfatto, come al pericolo in cui l'aveva posto. — Gli avvenimenti della giornata gli avevano dato un'idea più chiara degli affari ed ora sapeva d'essere in pericolo. Niuno glie l'aveva detto, nè lasciato trasparire in parole; eppure sentiva che se si fosse conosciuta la rivalità esistente fra lui e Clancy per la mano di Elena, ciò sarebbe preso per un incentivo al delitto.

Ripensando al suo contegno durante l'esplorazione gli sembrava d'essersi condotto convenientemente, prendendo una parte attiva nelle ricerche e fingendo sorpresa, zelo, dolore al pari di qualunque altro; fors'anche un tantino più del bisogno. Ciò aveva attirato l'attenzione poco benevole d'alcuni ma egli non se n'era accorto, nè aveva udito i commenti che si facevano dietro le sue spalle quand'egli divenne pallido e convulso al vedere che il corpo non giaceva più sotto il cipresso. Quest'era il fatto che lo tormentava; egli aveva lasciato colà un cadavere, ne era certissimo. Poteva mai Clancy con quella ferita in petto essere ritornato in vita? E quando il cane con tanta furia gli si scagliava contro, non aveva Darke spiegato quell'atto con sufficiente presenza di spirito, assicurando gli astanti che l'animosità del cane proveniva da una correzione che gli aveva inflitta pochi giorni prima cacciando col suo amico Clancy?

Ma se era riescito, come pensava, a salvare le apparenze in presenza della gente, il mistero della disparizione del corpo lo faceva tremare di spavento e d'orrore nel silenzio della notte, non riescendogli di trovare una spiegazione soddisfacente. Mentre si agitava sul letto pensando che la sua vittima forse viveva per accusarlo in faccia al mondo e farlo punire, udì delle voci sotto la finestra che parlavano in modo concitato. Non ebbe bisogno di domandare spiegazioni: il suo cuore colpevole gli annunziava la vendetta della legge. Difatti alzandosi dal letto vide tra una dozzina di cavalieri lo sceriffo e due guardie del tribunale che erano già smontati ed entravano nella casa.

Pochi secondi dopo essi entravano nella sua camera, e l'esecutore della legge gli diceva, con voce chiara e ferma:

— Riccardo Darke, vi arresto.

— Per qual motivo? — domandò egli.

— Per l'assassinio di Carlo Clancy....

Un'ora dopo Darke trovossi chiuso nel carcere giudiziario, distante circa tre miglia dall'abitazione paterna. Le persone che avevano prestato mano forte al suo arresto fecero, senza cerimonie, la più minuta perquisizione nella casa, perchè, essendo da tutti conosciuto pel suo spietato egoismo, nessuno gli voleva bene, nè sentiva pietà per lui. Fu sequestrato il fucile a doppia canna, che Riccardo soleva portare alla caccia, poi un vestito bucato da una palla, come attestava il cacciatore Woodley, che dirigeva la perquisizione. Questi poi scoprì anche un paio di stivali infangati, di cui prese possesso per produrli a suo tempo.

Nessunissima interrogazione fu fatta al detenuto, essendo l'uso di quel paese di riservare tutte le investigazioni formali al momento del giudizio, che, al solito, segue l'arresto in brevissimo tempo. L'intervallo è impiegato da ambedue le parti a procurarsi le prove dell'accusa e le testimonianze in favore della difesa che vengono a dibattersi pubblicamente, senza bisogno d'istruttorie preliminari, per le quali si tengono altrove anni ed anni gli accusati, spesso innocenti, in prigione.

(Continua)

Proprietà letteraria.

NOTE BERLINESI

BERLINO, 30 gennaio.

La prima domenica dopo il 18 gennaio la real Corte di Prussia ha costume di solennizzare ogni anno con grande apparato la festa degli ordini equestri. Il 18 gennaio è una data memorabile per la dinastia degli Hohenzollern, poichè ricorda che quasi due secoli fa l'ultimo elettore di Brandeburgo fu promosso a re di Prussia. A perpetuare la memoria di questo grande avvenimento fu stabilito, che ogni anno per festeggiarlo il Re invitasse alla sua mensa tutti i nuovi decorati, che si trovassero presenti in Berlino.

Quest'anno la festa ebbe luogo proprio il 18 di questo mese. Cominciò con un servizio divino protestante nella cappella del palazzo reale, costruita a forma di rotonda, sfogata e spaziosa, capace di contenere un migliaio di persone. Da un lato sorge una specie di tabernacolo, sotto il quale è un altare, ornato soltanto d'una croce. Dalle due parti stanno ritti e interiti due pastori, con le Bibbie tradizionali in mano; coperti da una zimarra nera a maniche larghissime rendon aria di due procuratori novizi, in procinto di difendere un processo poco divertente. Rimpetto all'altare prendono posto il corpo diplomatico e i nuovi cavalieri; a destra la famiglia reale e a sinistra i personaggi più cospicui della monarchia. La funzione comincia con un canto corale eseguito veramente a garbo; quindi si legge l'immancabile Bibbia; e poi daccapo cori, e cori, e cori.

×

Finita questa cerimonia, che mi sembra piuttosto un funerale in onore delle anime dei decorati, tanta è la gravità con cui è compita, la Corte e tutta la folla degl'invitati entrano nella sala bianca e nelle altre attigue, tutte piene di tavole apparecchiate; e ciascuno prende il suo posto a quella immensa agape reale.

Dall'ambasciatore all'ultimo impiegatuccio, dal maresciallo al semplice soldato, tutti seggono con egual diritto a quella mensa. Si vede il nobile accanto al plebeo; l'uniforme più sfoggiata presso alla giubba più frusta. Mi cadono anzi gli occhi sopra un povero diavolo, decorato anche lui della medaglia al valore civile, il quale si rimpasta un soprabito lungo fino alle calcagna, lustro e rinfrignato; prova manifesta che non gli è nemmen riuscito di mettere insieme un po' di falda, e che deve possedere assai poche riprese, oltre quelle che mostra sul vestito. Meriterebbe una seconda medaglia per aver avuto il gran coraggio civile di presentarsi in quell'arnese nella casa del potente imperatore di Germania.

×

Ebbene, questo mescolare patriziato e plebe, orgoglio e povertà, imprime alla festa un carattere essenzialmente popolare. Quel giorno i poli sociali si toccano, le differenze di classe scompaiono; il privilegio della nascita cede il posto ai meriti personali che grandi e piccoli si acquistarono con qualche atto di valore militare o civile. Allora insomma tutti sono eguali innanzi al sovrano, della vera uguaglianza sociale basata sul merito dell'individuo.

Durante il pranzo, a cui gli ospiti tutti fanno onore mostrando che, se in più d'un punto discordano l'uno dall'altro, hanno però lo stomaco perfettamente all'unisono, la musica militare alterna i suoi concerti, ora assordando con le armonie turbinose del Wagner, ora molcendo soavemente gli orecchi con le melodie di Donizetti e di Verdi. Levate le mense, la famiglia reale, mentre si prende il caffè, si fa a parlare con questo e con quell'invitato. Vedo tra la folla un individuo, che lo scambierei col mio parrucchiere.

Ha in una mano la tazza, e nell'altra la tuba; la quale dandogli fastidio per bevere comodamente il caffè, dopo alquanto d'esitazione prende la risoluzione eroica di mettersela in testa. Un paggio di Corte lo ammonisce gentilmente rammentandogli che il galateo più democratico insegna, che quando si è in casa altrui, il meno che si possa fare è di non coprirsi il capo. Il poveretto aveva forse seguito il cattivo esempio d'un turco, che girava per le sale col *fes* in testa; parendogli che il *fes* e lo staio, due *Kopfbedeckung* tra cui non è differenza che di forma, dovessero godere anch'essi del benefizio dell'uguaglianza.

Chi si faceva notare per la sua esemplare modestia era il maresciallo Moltke, che con quel suo viso rugoso e rinfichito aveva l'aria tutta dimessa e confusa d'un vecchietto di campagna. Si racconta che non ha peranco aperto l'astuccio, che contiene il suo bastone di maresciallo. Ecco una virtù nella quale bisognerebbe specchiarsi innanzi di passare alla *rassegna*!

×

A Potsdam, l'antica capitale della Marca di Brandeburgo, si celebrò il 19 corrente una solenne cerimonia militare. Nella chiesa della guarnigione, ove riposano le ossa del gran re filosofo, l'imperatore circondato dalle deputazioni militari depose la bellezza di 86 bandiere tolte ai francesi nell'ultima guerra. Quella chiesa è una specie di museo militare; vi si trovano esposte in bella mostra, accanto alle francesi, le bandiere danesi ed austriache. Ecco un'esposizione, alla quale fo ardentissimi voti che l'Italia non sia mai rappresentata.

×

Avviso preziosissimo per le lettrici. La gran novità della moda berlinese, la quale vuole eclissare la parigina, come il cannone *Krupp* eclissò la *mitrailleuse*, è una specie di guarnizione, composta di una corta frangia di lana, che porta niente di meno il nome di *Museo di Varzin*. Si trova di tutti i generi e di tutti i colori in qualunque magazzino di moda. Varzin è il *Tusculano* di Bismarck, così dicono i berlinesi; e non hanno torto, imperocchè se l'Arpinate possedeva l'eloquenza delle parole, il cancelliere tedesco possiede quella dei fatti.

A *proposito* di Bismarck, che per i diplomatici è doventato addirittura un mito, mi si racconta che fu veduto a un gran ballo dato giorni fa da un grosso e grasso negoziante di ferrareccie, ricco come due Cresi. Un tale, vedendolo entrare nella sala, disse a un amico: — Guarda Bismarck! Come ha ragione di affermare che egli fa la Germania col ferro e col fuoco!

Frédéric.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *La signora Frainex*, commedia in 3 atti di Mossiù Robert Halt

Atto I. — Sbadiglio prolungatissimo. — Nè il *pince-nez* del signor *Frainex*, nè l'abito di velluto di Madama *Frainex*, nè le facezie di Privato, nè i due discorsi dell'onorevole, preparati uno pel centro destro, l'altro pel centro sinistro, secondo la circostanza, riescono a frenare le mascelle dell'uditorio...

Sbadiglia il sesso forte — sbadiglia il sesso debole — sbadigliano le autorità costituite, i carabinieri, le guardie; ed io penso alla via dell'Orso; dove la mia *Pompiera* dell'avvenire profitta della mia assenza, per ballare il *lancieri* col mio rivale...

Sì, lo confesso: tutti i lunedì io ballo all'*Orso*!

È la sola via di Roma in cui mi sia concesso il ballare!

***

Atto II. — Giusto cielo! si dorme!

Le smanie della signora *Frainex* che va in frenesia, quando apprende che il signor Frainex l'ha sposata per farsene uno sgabello al portafoglio — le smanie del signor Frainex che ha bisogno di centomila franchi per arrivare al potere — l'arrivo del signor *Chichirichì* che ne porta 50 mila nel portafoglio, per darli all'amico, e che madama rifiuta con orrore... niente riesce a destare il profondo assopimento del pubblico...

Non s'ode un respiro — silenzio regna che fa [illegible]

La platea è in balìa della morfina — i palchi sono in preda del cloroformio...

Io ripenso alla *Pompiera*... Forse, in quel momento, la perfida si getta nei vortici di un *valtzer* peccaminoso!

Faccio per uscire — l'uscio è impedito da una montagna — quella montagna è il mio Baracchini, che mi grida nell'orecchio: *Halte*!

— Sì, amico mio, lo so che il sig. Halt è l'autore di questo preparato di oppio... Oh! se il signor Halt, dopo la prima scena, si fosse abbarbicato al suo cognome... e non fosse andato più innanzi...

— Ma pure, il pubblico non fischia...

— Sfido io — se dorme!

***

Atto III. — Il sonno continua... Il ragazzo Marchal viene a dire che il suo papà è morto d'accidente, perchè il signor Frainex, per mezzo della signora Frainex gli ha fatto perdere l'impiego... Nessuno si muove. — Il sig. *Lémon* viene a portare alla sua figlioccia un portafoglio di ministro dell'interno perchè lo regali al marito...

Tranquilli tutti... Madama Frainex ritorna a scoprire che il marito è una schiuma di birbante... Il sonno continua...

Ah! voi dormite, signori belli... un momento e vi desterò io... *Pum/ete*... una pistolettata.

Misericordia!... Sveglia generale... Tutti gridano spaventati: Chi è morto?... Il sig. *Frainex*!

Soccccorso!... una salva di fischi, unanime, clamorosa, inaspettata, lo accompagna all'ultima di[illegible]...

Pace all'anima sua!

***

E con quella roba lì il signor Halt ha preteso di rispondere al *Rabagas*?

E quella roba lì il signor Thiers, presidente della Repubblica, ha proibito su i teatri di Parigi, per paura di rappresaglie?...

Vergine benedetta! o che l'ha udito il signor Adolfo quell'estratto di papaveri concentrato nel [illegible]?

Come sono piccoli, certe volte, gli uomini grandi, e come il *Rabagas* acquista di spirito al cospetto della signora *Frainex*, che è tanto scipita!

***

Intanto un altro *fiasco* è venuto ieri sera ad arricchire la cantina del Valle...

Le così dette *novità*, che ci ha regalato finora la Pezzana, hanno questo di buono: — una commovente fratellanza di destini e di successo...

Va giù la prima — tutte le altre appresso, come i cappuccini che si fanno con le carte da giuoco...

Ricordo fino ad ora: *Renata*, *Nella*, *Lucciole per lanterne*, *Ossa e Viriato*, *Madama Frainex*, e... ne avremo ancora!

« Il y encore des beaux *fours* pour la France, » non dubitate...

Tutto sta nell'attendere...

***

Alla porta del teatro:

— Scusi, signore, cotesta Madama *Frainex* non è l'inventrice di quella bevanda amara che stuzzica l'appetito... in quarta pagina?

— No — quella è *Fernet*... tonico-digestivo-febbrifugo..

— Ne accetterebbe un bicchierino?

— Con tutto il cuore... le pare?...

Dopo cinque minuti la digestione era fatta!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Palazzo Madama e riforma giudiziaria sono tutt'uno; e, riforma giudiziaria e discussione lunga, interminabile, suonano, press' a poco, lo stesso.

Andate al Senato, e ve ne accorgerete.

Io ci ho messo il naso anche ieri, e..... Ma via, limitiamoci alla storia della seduta: i senatori non ci hanno colpa, se questa benedetta riforma somiglia al cappello magico del signor Hermann, quando fa la dispensa de' fiori, che, più ne cava, e più ce n'è da cavare.

Veniamo al *quia*. L'onorevole Castelli domanda il parere della Commissione sopra un'aggiunta che egli propose all'articolo 39. Articolo ed aggiunta sono approvati. Prescrivono che i notai, gli avvocati ed i procuratori, per diventare pretori, debbono avere tre anni d'esercizio, e subire un esame pratico.

Si passa all'articolo 202, riguardante l'età nella quale i giudici inamovibili debbano uscire d'ufficio. Lunga discussione tra gli onorevoli De Filippo, Castelli, Conforti, Miraglia, Audinot, Vacca, ecc., che riesce a mandare alle calende greche l'articolo.

E si entra nel campo delle circoscrizioni giudiziarie coll'articolo 6°, che sopprime le sezioni staccate di Corti d'appello, meno quella di Potenza, lasciando facoltà al ministro di modificare le circoscrizioni di queste ultime.

L'onorevole Finali profitta dell'occasione per farci sapere, qualmente in un viaggio d'un'ora e quaranta minuti, da Bologna a Parma, si batte il naso in tre Corti d'appello: qualche cosa di più di una Corte per ogni cantoniere della ferrovia.

E che per ciò? Abbondanza non guasta: la giustizia potrà correre più sicura di non deragliare.

** Alla Camera elettiva, beneficiata in favore dell'onorevole Pescatore, che pescò nella semi-crisi finanziaria del mese passato un'interpellanza sugli sconti, sulla Banca Nazionale, sui quaranta milioni che sapete, ecc., ecc.

Ma perchè, domando io, non trattandosi che di quaranta milioni, non rivolgersi al suo collega Mazzanotta, che ne ha tanti, senza incomodare il ministro?

L'onorevole Castagnola gli rispose per filo e per segno, mostrando qualmente la situazione sia di gran lunga migliorata, e respingendo il suggerimento fattogli d'esercitare sulla Banca una sorveglianza più attiva.

O pretenderebbe forse l'onorevole Mazzanotta di mettere un piantone alla porta dell'onorevole Bombrini, e di farlo dormire coi carabinieri appiè del letto?

Mah!

L'onorevole Pescatore ha insistito presentando una sua mozione in questo senso — nel senso della sorveglianza. Figurerà nel menu della tornata di lunedì prossimo Ha già avuto luogo l'iscrizione degli oratori pro e contro.

Pro — Billia A., Cordova, Vincava, Corte, Nicotera, Morelli, Alvisi.

Contro — Dina, Servadio, Borruso, Nisco, Mazzanotte, Tegas.

E dire che sono in tredici! Spezzatene belle, se vi basta l'animo.

** Onorevole Musio, onorevole Siotto-Pintor, aprite gli orecchi: l'*Opinione*, questa mattina, canta per voi.

Ah! voi chiedeste la soppressione del Pubblico Ministero, strumento, secondo voi, di pressione sull'autorità giudicante? E citaste fatti e nomi tendenti a mostrare qualmente la Magistratura abbia dovuto subirle, queste pressioni, e tradire il suo mandato!

Badate alle fortune delle cause che i cittadini commettono contro lo Stato; è sempre lo Stato che paga, e, allorquando non paga, serve ad ingrassar la sportula degli avvocati.

O sarebbe forse il caso di ritenere il contrario, cioè che la pressione corra, non dal Pubblico Ministero all'autorità giudicante, ma da questa a quello? Io non voglio dirlo, tanto più che l'*Opinione* si guarda bene dall'andare sin là colla deduzione delle conseguenze. Ma, quando leggo nei rendiconti criminali: « l'eloquenza dell'avvocato X ha stritolato gli argomenti dell'accusa » ovvero: « l'illustre difensore annientò con un soffio tutto l'edifizio del Pubblico Ministero » io non posso non compiangere quest'ultimo condannato a questi annientamenti, e a queste barbare stritolazioni.

Oh! non si direbbe che lo mantegniamo soltanto perchè si presti a illustrare le vittorie degli avvocati?

** La pioggia, a Napoli, ha fatto rifiorire la questione dell'acqua. Associazione d'idee: ma, dico il vero, quando piove, io trovo sempre che dell'acqua ce n'è di troppa.

Devono pensarla così anche i membri della Giunta comunale partenopea. Alcune brave persone si sono presentate in questi giorni, chiedendo a buoni patti la concessione di poter dissetare Napoli ne' giorni asciutti. La Giunta respinse le offerte, non senza dichiarare che, accettandole, essa avrebbe assunto un impegno di farvi sopra la relativa discussione; cosa che non entra per ora nelle sue intenzioni.

Ha torto: ce la faccia entrare.

Ma — soggiunge la Giunta — io non ho ancora fissati i criteri sui quali risolvere quest'ardua questione.

Ah! non li ha ancora fissati? Si faccia una cosa: la si metta per un giorno solo sotto chiave: da mangiare quello che le pare e le piace, purchè c'entri molto prosciutto, ma da bere neppure una goccia; e se in capo alle ventiquattro ore non li ha trovati e fissati, si pigli pure la mia testa.

Del resto, le questioni, come i frutti della terra, hanno la loro stagione: ma una questione d'acqua sotto la pioggia, che diamine! a presentarla c'è da far saltar la mosca al naso della gente che non intende corbellatura.

Estero. — Dio sia lodato! Il *Gaulois*, che per due giorni riempì le trombe della sua pubblicità colla storia di *Sparafucci* — avrebbe dovuto scrivere *Sparafucile*... ma, trattandosi d'un giornale francese, il *pettirosso* può passare, tanto più che *Sparafucile* è nato sott'altro nome in Francia dal cervello di Victor-Hugo — dopo aver detto corna del sullodato *Sparafucci*... Garibaldi, e de' suoi volontari, finalmente s'accorge che in fatto di Sparafucci anche la Francia ne produce in buon dato, e giù a destra e a sinistra contro gli agenti e i saccomanni del Governo della difesa.

Per tutta vendetta del nostro condottiero popolare, io potrei trascrivere le catilinarie di quel giornale contro gli agenti e saccomanni di cui sopra, che non ebbero nemmeno il pudore di trovarsi sotto il fuoco prussiano a Digione.

Ma no: è meglio lasciarla lì sulle undici oncie per evitare il pericolo che la bilancia trabocchi. Metto pegno che il romito di Caprera, leggendo quelle infamie, non se n'è doluto per sè, ma per il pervertimento dell'indole umana capace di concepirle e di figurarsele.

E che la sia finita!

Ripeto, Sparafucile non è che una brutta traduzione dal francese, come tante altre. Vedere il dramma: *Le roi s'amuse*.

** Lo sciopero del Gallese non è ancora cessato. E sì che, dopo tre mesi d'ozio, ogni galantuomo dovrebbe sentirsi stanco di far niente. Il *far niente*, nel paese in cui gli umanitari d'oltr'Alpi l'hanno sorpreso, non è dolce, se non dopo un lavoro da [illegible]

Apprendo ora dai giornali che molti operai gallesi erano tornati ai soliti lavori nelle miniere. Forse pensavano che i loro vecchi e i loro bimbi trovano poco sostanzioso il pane quotidiano delle dimostrazioni, e in ciò sono d'accordo con essi.

Non l'avessero mai fatto! I loro compagni, più solidi nella resistenza, li vanno adesso tempestando di minaccie anonime, di spauracchi misteriosi, e quei poveri diavoli, tra morire e morire, si trovano quasi alla stretta di dover preferire a una coltellata l'inedia. Nel tempo che ci vuole tra l'ultimo pasto e la morte, la Provvidenza potrebbe giungere e salvarli.

Ora quei poveri diavoli hanno trovato un nome, cioè glie l'hanno trovato i loro compagni dallo sciopero sieguo ad finem. E sapete qual è? Gambe nere (*black legs*). Hanno le gambe nere gli infelici, perchè lavorano a cavare carbon fossile: ed è così che la nobile impronta del lavoro è diventata per essi una condanna!

Cosa invero curiosa! Nel Gallese, gamba nera vuol dire uomo che suda e fatica. E in Italia? Questo nome, in Italia, non potrebbe essere il distintivo che dei..... Ma via, non devo, a ogni modo, [illegible] i..... cioè quelli che volevo dire sudano anch'essi, e faticano a coltivare la vigna del Signore.

** In Baviera c'è qualche cosa che non va: sovrano e ministro si guardano in faccia e s'accorgono, senza bisogno d'altre spiegazioni, di non andare d'accordo sulle questioni che l'uno e gli altri vorrebbero promuovere.

Mirabile armonia come quella *della religione colla civiltà* secondo Don Medicina.

Nei giorni passati era il ministro degli esteri che non voleva più saperne di portafoglio per l'affare del richiamo del ministro bavarese presso la Santa Sede, negato con tutta pertinacia dal re. Adesso è il ministro della guerra, il generale De Pranck, in atto di uscire dal Gabinetto per cavarsi d'imbroglio.

Un trattato federale gli prescrive di riordinare l'esercito bavarese sulle basi del prussiano: ma il re, che pure ha sottoscritto quel trattato, vi si oppone, e tra il non voglio del re, e il voglio del trattato, il povero g. De Pranck non sa più a quale Santo votarsi.

Il fatto è intanto ch'egli si dimette: la *Gazzetta di Spener*, onde mitigare il senso di questa risoluzione l'attribuisce a motivi di salute. Ma già si sa, un ministro ch'esce di scanno è sempre malato: e poi la *Gazzetta di Spener* potrebbe forse avere interesse di far sapere con ciò che tutta la Baviera è malata e che il medico di Berlino è lì pronto a renderle i suoi buoni servigi. Se re Luigi vuole profittarne, dia una voce e lo servono subito.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Rio Janeiro, 3 gennaio. — È arrivata la R. fregata *Garibaldi* con S. A. R. il Principe Tommaso, dopo 32 giorni di traversata da Gibilterra. La salute di S. A., nonchè quella di tutti a bordo, è eccellente.

Sidney, 1 febbraio. — La R. corvetta *Vittor-Pisani* proveniente da Yokohama è arrivata qui oggi. Tutti a bordo godono buona salute. La traversata fu felicissima. La corvetta toccò Amboyna (Molucche) e la Nuova Guinea. Ad Amboyna trovò i signori Beccari e De Albertis, il secondo dei quali fu preso a bordo e condotto a Sidney.

New-York, 3. — Boutwell ordinò che nel mese di febbraio si vendano 6 milioni di dollari in oro e si comperino 4 milioni in *bonds*.

Dresda, 3. — Il bollettino della salute della regina Amalia dice che S. M. ha passato la notte tranquillamente.

Cristiania, 3. — Oggi S. M. ha aperto lo Storthing. Il discorso del trono annunzia la presentazione del progetto relativo alla convenzione monetaria scandinava, nonchè i progetti di legge relativi ad un credito per le nuove fortificazioni, al compimento della ferrovia da Cristiania a Drontheim, all'istruzione elementare e alla soppressione dell'arresto personale per debiti.

HIGH-LIFE

IL BALLO DAL MARCHESE GAVOTTI

Avevo tante idee nella testa, tante immagini belle, eleganti, profumate, che pensavo fra me e me, sortendo dal palazzo Gavotti, che ne avrei potuto mettere insieme un volume.

Ma per fare un volume mi mancava il tempo, lo spazio ed... il saperlo fare.

Erano le 6 di stamani e pioveva. Io povero uomo, non riuscivo a trovare una botte e inorridivo al pensiero delle due miglia che mi dividevano da casa mia. Quando la Provvidenza mi si presentò sotto le forme di una bella signora che mi offrì un posticino nel suo *landau*.

E siccome tutte le fortune, come le disgrazie, non vengono mai sole, strada facendo la signora per far passare il tempo, mi comunicava le sue impressioni sul ballo.

Non ho fatto altro che tenerle ben fisse nella memoria, e arrivato a casa l'ho scritte e le presento alle mie lettrici.

Se questo è un furto letterario lo deciderà il futuro Congresso giuridico.

* * *

Dunque la signora diceva:

Si cominciava a vedere il buon gusto, del resto notissimo, dei padroni di casa, appena entrati nel vestibolo tutto accomodato con fiori e tappeti. Si entrava a destra per una galleria ornata di mobili antichi e di buoni quadri, in fondo alla quale trovavasi a sinistra un grazioso salotto, sorto per incanto in pochissime ore, e al quale i lunghi rami d'edera e di altre piante rampicanti che scendevano dal soffitto, davano un'idea tutta fresca e primaverile.

In questo padiglione erano raccolte tutte le signore aspettando l'arrivo dei Principi di Piemonte.

La Principessa Margherita è arrivata alle 11 1\|2 accompagnata dalla principessa Pallavicini. Pochi momenti dopo giungeva anche il Principe Umberto.

All'arrivo della Principessa si entrò nella sala da ballo; una sala quadra tappezzata di damasco rosso e giallo, con quattro grandi ritratti di Vandyck, di marchesi Gavotti di Genova, dai quali discende il padrone di casa.

La Principessa aprì il ballo col marchese Gavotti facendo *vis-à-vis* con la marchesa Gavotti che ballava col principe Arturo. Le Altezze non scarseggiavano: oltre il principe Arturo, v'era il principe di Reuss, il principe d'Oettingen, il principe di Ratibor, e parlando d'*altesse* non si può dimenticare nemmeno l'onorevole Pandola.

Altre individualità mascoline notevoli (le femminine avranno il suo turno più tardi) il corpo diplomatico al *grand complet*, il ministro degli esteri, il presidente della Camera, il prefetto, il ff. di sindaco, ecc.

* * *

Un'occhiata al resto dell'appartamento.

Dopo la sala da ballo una sala gialla, dove fra le altre cose primeggiavano due bellissimi ritratti dipinti dall'americano Hill, del signore e della signora Davis genitori della gentile padrona di casa, e simpatici a tutta Roma per la loro bontà ed affabilità.

Dopo la sala gialla la sala da pranzo accomodata a *buffet*, tappezzata di cuoio, ornata di bei quadri di frutti ed animali, e di specchi dipinti, e di *faïences* e piatti del Giappone incastonati nella parete: un'altra splendida prova del gusto squisito dei padroni di casa.

E dove questo gusto era davvero inarrivabile, era nell'attiguo *boudoir* della marchesa, un vero modello di eleganza, un vero museo di statuette di saxe e di merletti antichi che spiccavano sul fondo di raso celeste e sugli specchi, formando un insieme degno delle Mille e una notte.

* * *

Un'occhiata alle *toilettes*.

La Principessa Margherita in raso verde con merletti e molti fiori: al collo ed agli orecchi turchine e brillanti, ed una bellissima mezzaluna di brillanti in testa.

La marchesa Gavotti in *tulle* marrone e *moire* bianco con tre ordini di fiori di campo: la duchessa Lante in elegantissimo abito *bleu* chiaro e giallo: la duchessa di Rignano in *tulle* nero con trine bianche; la marchesa Lavaggi in *tulle* e raso bianco; la contessa Lovatelli in verde mare con sopravveste di *tulle* bianco e guarnizione color *sang de bœuf*; la duchessa Sforza in raso celeste con magnifiche trine bianche; la principessa Furstemberg in raso rosa con fiori, la principessa Giannetti in *tulle* bianco con bellissimi fiori e sott'abito verde, la baronessa De Renzis in raso *bouton d'or* con trine nere e fiori, la contessa Panissera in *tulle* nero con fiori ricamati in rilievo, la principessa di Triggiano in raso rosso con bellissime trine bianche, la principessa di Venosa in bianco con guarnizione di mughetti freschi dei quali portava un diadema intorno alla testa...

Miss Nora Davis in *tulle* e raso bianco, mademoiselle Milbeack in rosa, la signorina Bariatinsky in nero, Donna Olimpia Doria in bianco...

* * *

All' 11 1\|2 è stata servita la cena ai Principi, al principe Arturo, ed al principe di Reuss in un salotto in *cretonne* a fiori.

Il servizio della tavola era tutto in *vieux Sèvres*. Nello stesso tempo il *buffet* era servito anche nella sala da pranzo: servizio elegantissimo in Giappone e *Sèvres*, e gran coro di lodi al cuoco del marchese Gavotti autore delle squisite vivande fra le quali primeggiavano due gigantesche trote del lago di Garda.

* * *

Subito dopo la cena incominciò il *cotillon* diretto da Don Marcantonio Colonna. Figure tutte graziose; parecchie nuove, fra le altre una dei *cuori* che le signore andavano a colpire con un dardo. La figura dei *bouquets* si fece con dei graziosissimi globi di fiori, ed alla fine regali elegantissimi di oggetti di porcellana e di bronzo dorato per le signore: alla Principessa toccò un bellissimo gruppetto di *vieux Sèvres*.

Dopo il *cotillon* ancora una quadriglia e poi un *walts*; gli ultimi invitati scendevano alle sei per la via delle Tre Cannelle. Non dirò che fossero soddisfatti della nottata... erano semplicemente incantati e rientrando nella vita reale sul far del giorno credevano di essersi svegliati allora dopo un bellissimo sogno.

Ugo

ROMA

4 febbraio.

Tutti i torti pare che io non li avessi, quando ho detto che il progetto presentato dal signor Galletti alla Giunta, per il riordinamento del dazio del pesce, avrebbe fatto nascere delle proteste fra i negozianti.

Stamani, difatti, mi viene trasmessa copia di una memoria che i negozianti di pesce hanno presentata al Consiglio municipale, dove si dice che nel loro interesse ed in quello del pubblico bisogna lasciar le cose almeno come le si trovano attualmente non potendo ricondurle allo stato di prima.

Capisco che i negozianti parlano *pro domo sua*, ma non per questo risulta meno chiaramente che vi sia molta ragione nelle cose esposte da essi, e specialmente nell'inconveniente che si dovrebbe lamentare secondo il nuovo progetto di sottoporre la merce alle lunghe operazioni del dazio alle porte della città.

E poi mi pare che i precetti economici insegnino che per ottenere maggior profitto da una tassa di questo genere bisogna ribassarla piuttosto che aumentarla. In Inghilterra hanno applicato questo principio ai francobolli, e raddoppiarono gli introiti delle poste; in Italia lo hanno applicato ai telegrammi e se ne son trovati contenti; provi il signor Galletti ad applicarlo al pesce, e vedrà che non mancherà di ottenere bellissimi resultati.

***

Il ff. di sindaco ha ordinato che sia cancellata dal bilancio comunale una somma che vi figurava per la celebrazione di tre messe la settimana in una cappella al foro Boario, non che per la manutenzione della cappella ed arredi sacri.

***

Il commendatore Gadda ha pubblicato un avviso di concorso a 15 posti gratuiti che sono attualmente vacanti nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta, e che per disposizione del ministro d'istruzione pubblica si conferiranno ad altrettante orfane figliuole d'impiegati governativi.

Per l'ammissione si richiedono un certificato del Municipio che indichi la loro paternità, la fede di nascita dalla quale resulti che non hanno meno di 6 nè più di 14 anni, l'attestato di robusta e sana costituzione.

Le domande dovranno esser dirette al provveditorato delle scuole dentro il 2 del prossimo mese di marzo.

***

Domenica sera il Circolo di scherma della quarta legione della G. N. darà un esperimento d'armi sotto la direzione del maestro cav. Felice Zugaro.

Fanfulla ha sempre fatto buon viso a chi si occupa di simili esercizi, ed i lettori certo ricorderanno con quanto calore *Lepo* e *Folchetto* scrissero in proposito.

Perciò applaudo intanto al maestro Zugaro, ed al cav. Trojani, colonnello della legione, che fu quello che diede l'impulso di fondare il Circolo di scherma, e mi riserbo poi di parlare di questo esperimento al quale prenderanno parte vari dilettanti.

***

Stamani è giunto al ff. di sindaco il seguente dispaccio, statogli indirizzato dal sindaco di Terni:

Ore 9 ant.

Sindaco Roma,

Fiume Nera giunto al segno di guardia.

Il sindaco

MALAGOLA.

Il ff. di sindaco di Roma ha date tutte le necessarie disposizioni in caso d'allarme. Ma l'intermittenza delle pioggie di ieri e di stanotte fa sperare che per Roma non vi sia alcun pericolo almeno per ora.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Nella giornata d'ieri furono condotti allo spedale 8 feriti, assistiti 28 ubbriachi, accalappiati 4 cani, impediti 25 giuochi, ed eseguite n° 24 contravvenzioni per parte delle guardie municipali.

*** Ieri in piazza Rusticucci, alle ore 2 pomeridiane, un cavallo attaccato a una vettura, adombratosi, prendeva la mano, dandosi alla fuga.

Dopo avere nella sua corsa sfrenata impaurite diverse persone, senza per altro ferirne alcuna, il detto cavallo venne fermato davanti alla bambina di San Pietro in Vaticano dalla guardia municipale Monicucci. Esso era sanguinolente in varie parti e contuso.

Non fece però male ad alcuno.

*** Circa ad un miglio fuori la porta Portese un cantoniere municipale ed un imbianchino che di là passavano, ebbero a rinvenire disteso lungo sullo stradale un uomo semivivo ferito gravissimamente in varie parti del corpo.

Interpellato, lo si trovò senza favella, onde allora composta una barella fu fatto trasportare allo spedale dei Fate Bene Fratelli, ove poco dopo esalava l'estremo sospiro.

La giustizia informa su questo omicidio così misterioso.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7. 4ª sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del M° G. Donizetti, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Il supplizio d'un uomo*, indi *Parodia del ballo in maschera*.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La miseria*, in 4 atti, di L. Pietracqua.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1\|2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1\|2 e 8 1\|2. *Barbara Ulbrik*, indi ballo *La saltatrice di Spagna*.

Valletto — Alle 6 1\|2 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'adunanza di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito la discussione degli articoli del progetto di legge sul reclutamento militare. Si è specialmente trattato delle questioni concernenti i ricorsi: ed all'uopo sono state fatte parecchie raccomandazioni. L'on. Fara ha ricordato al Comitato i diversi argomenti dei quali deve occuparsi, ed ha opportunamente insistito sulla necessità di prolungare una discussione, che già dura da parecchi giorni.

Il ministro Ricotti ha dal canto suo additata la necessità di non indugiar molto nell'esame delle questioni militari, che sono sottoposte alla considerazione del Parlamento. Il Comitato non ha preso veruna decisione in proposito, ma ha consentito in massima che quando sia esaurito l'esame di due o tre altre questioni generali, a cui porge occasione la legge sul reclutamento, la discussione avrà termine. Frattanto quest'oggi la discussione si è fermata all'articolo 14°.

Ieri sera i RR. Principi hanno dato un pranzo in onore del principe Arturo d'Inghilterra. Erano invitati gli ufficiali del seguito del principe inglese, il principe di Reuss ed altri distinti personaggi.

Un dispaccio di Genova ci annunzia che è giunto colà stamani da Nizza il barone Rothschild.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MESSINA, 4. — La Commissione d'inchiesta industriale dovette retrocedere a causa del cattivo stato delle strade fra Reggio di Calabria e Catanzaro.

Oggi parte per Napoli.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 4 febbraio 1873.

Rendita Italiana 5 0|0	73 9.
Prestito Romano Blount	74 62
Prestito Romano Rothschild	73 70
Azioni Banca Austro-Italiana	490 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	663 —
Italia	99 60
Francia	109 90
Londra	28 07
Napoleoni d'oro	22 35

Balloni Emilio, *gerente responsabile*.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Ann.
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	50	60
Turchia (via d'Ancona) .	23	45	85

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 35.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 6 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

L'ARTICOLO SECONDO

Fanfulla ha ricevuto in questi giorni un sacco di lettere colle quali lo si eccita a dare qualche schiarimento sull'*articolo secondo*.

S'intende l'articolo secondo del progetto di legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose nella provincia di Roma; progetto che la Commissione dei Settesta covando da circa due mesi.

Questo sacco di epistole prova agli occhi miei specialmente due cose:

La prima che *Fanfulla* è tenuto in conto di un gran professore, di que' professoroni che si consultano nelle grandi occorrenze.

La seconda che, in generale, que' signori che chiedono schiarimenti o debbono essere ben distratti, o... debbo dirla?... Via! la dico: se que' signori non sono distratti, sono per lo meno duri di comprendonio.

Sono dolente di dovermi mostrare un poco severo ne' miei giudizi, tanto più quando si tratta di persone così interessanti quali sono i nostri dilettissimi associati; ma dico anch'io come quell'altro grande filosofo: *Amicus Plato, sed magis amica veritas;* amo Platone, cioè gli associati, ma amo ancora più la verità.

Comunque sia, poichè chi scrive una lettera, la scrive per avere una risposta, eccomi pronto a soddisfare la curiosità dei nostri corrispondenti.

La questione dell'articolo secondo, a chiunque voglia meditarvi sopra con qualche attenzione non può che sembrare chiara, limpida come l'acqua Marcia.

L'articolo secondo riguarda unicamente le case generalizie, ossia i generalati. Io devo supporre che voi sappiate chi siano i generali; altrimenti, bisognerebbe incominciare *ab ovo.*

Dunque il Ministero ha detto: Non ci può essere un esercito senza generali; e poi ha soggiunto: dunque non ci possono essere generali senza un esercito; noi aboliamo l'esercito, *ergo* conserviamo i generali.

Ma un generale deve avere lo stipendio e i foraggi; bisogna quindi conservare i generali, gli stipendi e i foraggi.

V'ha di più. Un generale non può mangiarsi, lui, i foraggi, che sono il pasto delle bestie da tiro; per conseguenza logica bisogna conservare anche le bestie da tiro.

Credete voi che la finisca lì? V'ingannate; manca ancora il meglio. Avete voi mai concepito un generale senza un brillante e numeroso stato maggiore? È impossibile. *Inde* la necessità di lasciare ai generali anche il sullodato brillante e numeroso, cioè le case generalizie, o meglio un certo numero di frati, che servano da radice per gettare nuovi rami in seguito — come ha detto il vescovo di Versailles.

Come vedete, le cose fin qui non potrebbero essere più facili a comprendersi.

Si presenta il progetto alla Camera, che lo invia al Comitato privato, che lo rimette alla Commissione.

La Commissione è composta di sette, come i peccati mortali, le allegrezze e i dolori di M. V., i sacramenti, ecc., ecc.

I sette si suddividono in: tre che non vogliono i generali; tre che li vogliono; e uno che vuole i generali senza i foraggi, ossia vorrebbe i foraggi senza i generali, o meglio ancora alla mattina vuole i foraggi, e alla sera i generali.

Di questi sette presi insieme uno dev'essere sempre in viaggio per fare in modo che la Commissione non si trovi mai in equilibrio.

Quando manca uno dei tre che vogliono i generali, quello che li vuole e non li vuole si mette dalla parte ove manca l'assente. E così fa quando viaggia uno dei tre che non vogliono i generali. E però le cose rimangono sempre al posto loro, segno evidente che vi sono solidamente piantate.

Anche tutto ciò mi sembra chiaro come la luce del sole.

Ora rimane a sapersi quali siano le intenzioni vere del Ministero.

Nulla di più facile. I ministri — come sapete — sono nove; due vogliono i generali, coi foraggi e col brillante e numeroso.

Due: i generali coi foraggi, senza il brillante e numeroso.

Due: i generali soli, senza foraggi e brillante, ecc.

Due: nè generali, nè brillante, nè foraggi.

E uno non si è ancora deciso che cosa debba volere. Per caso quest'uno è precisamente quello che ha presentato alla Camera il progetto di legge.

Presi tutti insieme poi, i nove vogliono che l'articolo secondo sia mantenuto intatto.

E siccome Allah è Allah, e Maometto è il suo profeta, così Dina che fa da Maometto nell'*Opinione* si batte con Allah e dice che l'articolo secondo deve sopprimersi; altrimenti l'*Opinione* si fonderà colla *Riforma* e tratterà Lanza come ha trattato Menabrea; abbatterà, cioè, gli uomini che hanno sgovernato fin qui l'Italia.

Maometto è ben capace di scoprire che il Gabinetto attuale è illegittimo perchè nato da un equivoco, il 19 novembre 1869.

Potrebbe sembrare una scoperta serotina; ma messer Maometto fa le sue cose senza precipitazione; infatti, se vi ricordate, s'è accorto solo due anni dopo che il Gabinetto Menabrea era un Gabinetto di Palazzo.

Ma ritorniamo a noi, e ricapitoliamo la questione dell'articolo secondo:

I sette viaggiano per turno, allo scopo di non trovarsi mai in numero per avere una maggioranza.

I nove personalmente vogliono l'opposto di ciò che vogliono i nove insieme.

L'*Opinione* rappresenta le idee del Gabinetto, il quale ha idee affatto contrarie a quelle dell'*Opinione* e.....

E insomma, se tutto ciò non è chiaro, io non so cosa dire.

Mi lusingo che quei cortesissimi signori, i quali hanno chiesto schiarimenti a *Fanfulla*, si dichiareranno soddisfatti; e con questa lusinga mi sottoscrivo

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Siamo in un periodo di Dumasfobia.

Da tutte le platee italiane si grida *raca* contro Dumas, e sono poste all'indice, cioè alla porta, senza alcun riguardo al bel sesso, e all'ora, e alla stagione, le sue *Camelie*, le *Diane*, le principesse *Georges*, e tutta la schiera delle sue dame del *Demi-monde*.

Bologna levò il primo grido " Abbasso Dumas, " ed or seguono altre platee.

Non io certo mi vo' mettere a zittire il pubblico, e a deplorare questo improvviso e sommario ostracismo — fatta pure la giusta parte all'ingegno grandissimo ed all'arte, forse insuperabile, dello scrivere di Dumas.

Il *realismo* della sala anatomica non mi va nella sala del teatro.

***

Ma, a parlar schietto, questa levata..... di fischi contro le *Diane* e le *Camelie* del signor Dumas mi sembra che incominci un po' tardi! Son forse quindici anni che Margherita insegna alle nostre mogli e ragazze la coltivazione delle *camelie*, e muore fra le lagrime e gli applausi, e le *richieste generali*; son dieci anni che *Diana* va ai convegni amorosi, in presenza delle nostre fanciulle...

M.r Dumas, che non è in vena di cortesie con noi, potrebbe dire che abbiamo una sensibilità morale assai pigra e tardiva. Però anche in punto a morale meglio tardi che mai.

***

Ma abbiamo, per compensazione, assai viva e pronta la sensibilità politica. Poichè infine, questa subita Dumasfobia sarà un omaggio alla morale, ma è una protesta dell'amor proprio politico-nazionale offeso da alcune frasi di una recente lettera del Dumas.

La *Riforma* ci ha già veduto un *rinascimento* della vita pubblica in Bologna. Vorrei sbagliare, ma io temo ci si debba vedere un equivoco, che Dumas potrebbe tradurre *une bevue.*

***

Dumas nella lettera a proposito della *Femme de Claude* ha scritto: " *L'Italie ne nous donne pas un s.u.* "

Su questo testo s'è gridato all'ingratitudine francese e: *abbasso Dumas!*

Io credo invece che Dumas dica precisamente il vero. Dumas, padre e figlio, e Sardou e gli altri tutti che alimentano il repertorio delle nostre Compagnie drammatiche non hanno mai potuto da queste, pei loro *diritti d'autore*, malgrado tutte le convenzioni internazionali, cavare un quattrino. L'*Italie — dramatique* — non ha mai dato loro un soldo: è verità verissima.

— Ah! parlava dei *diritti d'autore*, e dei capocomici! E quel *nous*...

— Quel *nous* non è la Francia, ma *nous, auteurs dramatiques.* Mi par chiaro, o dovrebbe esserlo. E se lo è, il rinascimento della vita pubblica e la sensibilità politica ci entrano un po' di contrabbando.

In ogni punto le *Camelie*, le *Femmes de Claude*, le *Diane* e i *Figli naturali* di Dumas — malgrado parecchi nostri autori drammatici gli vengano copiando tanto volentieri. Ma se Dumas si lagna perchè *on lui vole un peu* i suoi *diritti d'autore*, non mi reggo l'animo di fischiarlo — sciupando il patriottismo un po' fuor di proposito!

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (8)

Appena eseguita la cattura, gli uomini che vi avevano assistito abbandonarono la piantagione, lasciando l'incolpato nelle mani dello sceriffo e delle guardie del sud.

Lo sceriffo è un personaggio differentissimo da quello che riempie le stesse funzioni negli Stati del Nord, o dal grande dignitario che ha quasi nulla da fare in una contea d'Inghilterra. Quello dei boschi americani dev'essere un uomo di coraggio, spesso spinto sll'eccesso; altrimenti i mandati confidatigli rimarrebbero senza esecuzione, con pregiudizio del prestigio dell'autorità giudiziaria. È rarissimo nel Mississipì il caso d'alcuno di questi ufficiali che mostri debolezza nell'esercizio del suo dovere. Invece sono frequentissimi quelli sempre pronti ad affrontare pericoli, anche mortali, per compiere lodevolmente l'incarico affidatogli.

Lasciando la piantagione di Darke, gli uomini che avevano accompagnato lo sceriffo ritornarono come il giorno precedente ad esplorare il bosco in tutte le direzioni. Nulla scoprirono affatto, e quella sera quando s'avvicinarono alla casa della vedova Clancy, dolenti di non poterle recare nè consolazioni nè informazioni efficaci, s'accorsero che essa non ne aveva più bisogno. L'infelice, oppressa dall'angoscia dell'assassinio di suo figlio, aveva cessato di vivere.

IX.

Intanto il piroscafo ad elice continuava lentamente la sua corsa contro la corrente del Fiume Rosso. Esso si chiamava la *Bella di Natchez*, titolo che la sua forma molto comune non giustificava affatto! ma che per questa gita speciale era ammissibile, giacchè portava una giovane signora, cui quel nome era stato accordato per qualche tempo senza che alcun'altra glielo contendesse. Ell'era Elena Armstrong, che abbandonava il suo luogo di nascita a cui si riferivano tutte le gioie e tutti gli affanni che le si affollavano alla mente; e se non ci aveva lasciato il cuore, il ricordo dell'ultima sera colà passata, era bastante a spezzarglielo ad ogni istante.

I battelli che fanno il traffico sui fiumi dell'America occidentale rassomigliansi poco ai colossali bastimenti dello stesso paese che solcano le onde dell'Oceano. Quello del Mississipì ha piuttosto l'aria d'una casa oblunga, cogli angoli curvati, dipinta di vernice candida qual neve, con due piani, il più elevato dei quali tiene da ambo i lati una fila di finestre, che servono altresì di porte per entrare nella sala comune, la quale si estende nel mezzo lungo quasi tutto il battello, ed è divisa da porte di cristallo in tre parti. A poppa stanno i gabinetti delle dame, nel centro trovasi la sala da pranzo, ed il terzo compartimento dinanzi serve agli uomini ad uso di osteria per bere, fumare e spesso giuocare. Lungo la fila di finestre esterne, munite di persiane, corre una stretta galleria con parapetti, per prevenire le cadute dei passeggeri nell'acqua, ed una piccola tettoia sporgente la ripara dal sole. Due immensi tubi d'eguali dimensioni vomitano continuamente delle masse di fumo bianco di legna, mentre un terzo tubo minore emette a corti intervalli il fumo ancora più bianco del vapore, accompagnato ogni volta da una specie di latrato che s'intende a varie miglia di distanza lungo il fiume. Tutto assieme il vascello aveva appena la forza di cento cavalli e doveva lottare contro una corrente rapida e turbolenta.

Era per la seconda volta scesa la notte dopo la partenza da Natchez; dagli scarsi lumi attraverso dalle persiane si poteva vedere che soltanto pochi passeggieri si erano ritirati per riposarsi. Infatti, era appena finito il servizio del tè, ed alle tavole sparecchiate si mettevano signori e signore a leggere od a qualche giuoco di società; poichè le partite di denaro si facevano nella sala da fumo dinanzi, e non sempre con troppa regolarità e probità. In questa gita le signore erano piuttosto numerose, per cui la società riesciva vivace e divertente pel brio di tante belle. Elena Armstrong non sembrava disposta a partecipare di quei passatempi, e cercava la solitudine. Fuggendo dalla sala, dal bisbiglio della conversazione e dai complimenti che l'annoiavano, s'era ritirata sul ponte dalla parte dei gabinetti delle dame, dove trovavasi completamente sola.

Anche la sorella Giannina preferiva la piacevole brigata della sala, per l'opportunità di viaggiare in compagnia con un giovine proprietario, nominato Duprè, creolo della Luigiana, il quale abitava nelle vicinanze di Natchez. Era un bel giovine, di carnagione bruna, coi capelli arricciati, ed un parlare così soave, che la giovane n'era rimasta sedotta; mentre, dal canto suo, ell'aveva fatto una impressione altrettanto viva su di lui. E prima che la *Bella di Natchez* avesse fatto cinquanta miglia, il colonnello erasi accorto della reciproca inclinazione dei giovani, e, lungi dall'opporvisi, ne provava grande soddisfazione, attesochè Duprè era conosciuto per uno dei più bravi, dei meglio educati e dei più ricchi fra i coloni della Luigiana.

Mentre Elena si teneva appoggiata al parapetto del timone, i suoi occhi si fermarono istintivamente sull'elice che girando sollevava turbini di schiuma d'un bianco rossiccio e sentì assalirsi da pensieri più cupi e terribili che la semplice tristezza. Pensava all'umiliazione di vedere disprezzato e tradito il dono più prezioso ch'ella potesse fare, un cuore vergine ed appassionato, che a Carlo aveva offerto la sua persona per la vita. Ai suoi piedi ella s'era gettata scrivendogli quello che per una donna è l'ultimo sacrifizio di se stessa — la confessione del proprio amore. — Ed egli aveva schernito tutto ciò. Tale ricordo ora la riempiva di vergogna e di tetra angoscia. La vita che era più per lei? Bastava un salto al di sopra del parapetto per tuffarsi nell'onde spumeggianti, e tutto sarebbe finito — vita e martirio. Tristezza, gelosia, amore deluso e tante altre affannose passioni potevano guarirsi con un piccolo sforzo, con un salto!

I suoi occhi offuscarono. Dietro di lei tutto sembrava oscuro, dinanzi ancora più. L'esistenza aveva perduto ogni attrazione e la morte le pareva spogliata dei terrori che l'accompagnano. Il suicidio per una giovane sì avvenente, sì amabile, sì affascinante, è una terribile idea; eppure quest'era l'idea cui meditava. Là stava Elena indecisa e continuando a riflettere.

(Continua)

Proprietà letteraria.

***

La mia interpretazione è benevola, ma la credo esatta: rileggiamo la lettera e tratteniamo intanto i fischi — od almeno indirizziamoli soltanto alla *morale*.

Del rimanente se volete saperne più in là sull'argomento dei *diritti d'autore* che si pagano in Italia, ve ne darà informazioni, fra gli altri, uno de' nostri scrittori drammatici più in voga, che in un anno ricevette per un bel numero di rappresentazioni con *repliche* di una sua commedia lire 14 40.

È pochino, ma preciso.

***

L'*Opinione* ci assicura stamane che la Commissione pel progetto delle Corporazioni religiose non ha preso ancora alcuna deliberazione su nessuna questione.

Neppure su quella, posso aggiungere, se debba deliberare.

***

Un giornale, scrivendo la *cronaca* di un processo per furto qualificato, dice che " le argomentazioni del Pubblico Ministero e della Difesa furono brillanti, dotte, accurate; l'uno dimostrò la *piena colpevolezza* dell'imputato: l'altro dimostrò la improbabilità della colpevolezza. "

M'immagino l'imbarazzo dei giurati fra queste due misure egualmente piene: forse il miglior partito sarebbe stato di dar ragione piena al Pubblico Ministero ed alla Difesa: se la cavarono invece assolvendo *pienamente*, dice il cronista, l' imputato — probabilmente per la circostanza che aveva già subìte precedentemente tre condanne, e non era mai stato assolto.

***

Un dialogo sorpreso sulla scalinata della Trinità de' Monti.

Un forestiere condotto da un *cicerone*, s'arresta presso un gruppo di que' *ciociari*, che sdraiati al sole, sui gradini, riproducono le fotografie colorate de' *costumi romani*.

— Che cosa sono costoro? — domanda in italo-americano lo straniero.

— *Ciociari* — risponde il *cicerone*.

Il forestiere si provò due o tre volte a pronunciare quella parola, ma non riuscendogli, interrogò di nuovo:

— Volete dire?

— Sono — risponde imperterrito il *cicerone* — sono romani antichi, quelli che vedete nei quadri: sono i soli che abbiamo e si conservano per uso dei forestieri.

L'americano si dichiarò soddisfatto, e contemplò lungamente quei romani antichi.

***

Non potrei affermarlo, ma credo che lo stesso *cicerone* sia pur l'autore di quest'altra spiegazione.

Un forestiero entrava a visitare il Vaticano: scorgendo nell'ingresso due guardie svizzere, che, vestite, come è noto, con quello strano *figurino* che si attribuisce a Michelangelo, dormivano sdraiate sur una panca, domandò al *cicerone* che fossero.

— Sono guardie pontificie dei tempi di Raffaello.

— *Mais* — riprese lo straniero — sono *empaillées?*

E l'altro, che nulla aveva capito:

— Sissignore.

il Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 4 *febbraio*.

Un'altra sottoscrizione...; ma questa si chiude, come si è aperta, senza che nessuno l'abbia saputo, senza avere abboccato le trombe dei giornali, tirandovi i danari dalla scarsella all'amo della vanità di un nome stampato in tutte lettere. Modesta, silenziosa, casalinga ed anche un po' malinconica, non ha seccato nessuno, non è andata attorno accattando.

Nè ce n'era bisogno. Chi ne ha avuto sentore, ha dato di buona voglia, ed ha provato la soddisfazione di aver compiuto un dovere. Si trattava di onorare un morto, facendogli una lapide, sulla quale fosse scritto il solo nome: ALFONSO DELLA VALLE DI CASANOVA; il che, tradotto in buon volgare, significava: qui giace un galantuomo.

***

Questo signor Alfonso non è stato un grand'uomo, essendosi sempre occupato di piccole cose. I bambini gli stavano a cuore, tanto che se fossero stati figli suoi tutti quanti, non gli avrebbe amati di più.

Ebbe l'idea, e la tradusse in atto, di fondare un'*Opera degli asili*, dove i fanciulli venissero raccolti all'età di sette anni, vi restassero fino ai quindici, e continuassero negli otto anni intermedi la educazione incominciata negli asili infantili.

Oggi questa istituzione è fiorente. Vi s'impara l'arte del tipografo, dell'ebanista, del falegname, il canto corale, e tante altre cose. Vi sono delle officine, a capo delle quali sono posti uomini del mestiere, che lavorano per conto proprio e retribuiscono i fanciulli alle stesse condizioni che si usa fuori, e li formano operai intelligenti, laboriosi ed onesti.

Tre di questi piccoli operai sono testè stati invitati da Montecassino per andare a lavorare in quella tipografia.

***

L'uomo che ha saputo far tutto questo si vuole appunto onorare; nè ci è stata per lui una controsottoscrizione, poichè l'onestà non dà luogo a discutere, e il partito dei galantuomini, qualunque sia il loro colore politico, è uno solo. Innanzi alla sua tomba, bianchi, rossi, neri, turchini, s'inginocchiarono tutti.

La somma finora raccolta per la lapide è di lire 3,655. Ho esaminato la lista delle offerte e due nomi mi hanno dato all'occhio: Niccolò Tommaseo ed Alessandro Manzoni.

***

L'offerta dell'autore dei *Promessi Sposi* è accompagnata da una lettera. Io pel primo, me lo perdoni l'illustre uomo, commetto l'indiscrezione di pubblicarla.

La lettera è diretta a don Giulio Tarra, del quale vi potrà dire qualche cosa il *vero marchese Colombi*, e dice così:

« *Illustrissimo e reverendo signore,*

« Mi affretto a ringraziarla dell'onore che m'ha fatto nell'interpretare il mio vivo quanto giusto desiderio di cooperare per la mia debole parte alla memoria tanto meritata del nostro esimio e compianto Alfonso.

« ALESSANDRO MANZONI. »

***

Ed ora, eccomi clericale, ma in buona compagnia; e clericali come Manzoni vorrei che fossero tutti, checchè ne abbia detto, in un momento di malumore, il prof. Settembrini.

***

Giacchè ci sono, non facciamo le cose a metà. Una grande questione ha agitato in questi giorni lo spirito pubblico. Ne hanno parlato i giornali, se n'è preoccupata l'autorità politica, e poco è stato che una rivoluzione non nascesse.

La questione era questa, se il Viatico dovesse o no andar per le vie preceduto dagli uomini vestiti di rosso ed armati di campanelli. — A Bari delle Puglie il costume è diverso: gli uomini rossi ci sono, ma, invece di suonare i campanelli, vanno innanzi suonando il violino. In un paese degli Abruzzi suonano il flauto.

Qui si vorrebbe abolito ogni specie di suono, e per ora si è ottenuto quel che si voleva. Le ragioni dette pro e contro sono di tale gravità, che io domando del tempo di studiarle a fondo prima, per parlarne approfesso.

***

Un'altra grande questione è stata definita in sul nascere.

Qualche giornale aveva stampato: « Il Vesuvio apre una nuova eruzione; ci sono state fiamme accese, pietre lanciate in alto, scosse sotterranee. »

Naturalmente il prof. Palmieri si è risentito. Il sismografo non avea dato segno di vita, epperò il signor Vesuvio non avea diritto di eruttare. Subito dichiarò in una sua lettera che « qualunque cosa si stampasse intorno al suo vulcano senza la sua firma, non era vera, e che il pubblico stesse tranquillo. »

A vedere, il Vesuvio è divenuto un monopolio. Il professore se n'è fatto una specie di piedestallo, e di lassù vuol dettare i suoi oracoli. Se domani, al destarmi, vedrò la colonna di fumo levarsi sul cielo di Portici, manderò a chiedere il permesso di credere agli occhi miei che me l'hanno fatto vedere.

***

Stamani il Consiglio comunale discute a porte chiuse di affari minori. Un consigliere mi diceva: « Meglio così; si sta più liberi, e molti che non parlerebbero in pubblico, si decidono a parlare in privato. Così diciamo tutti qualche cosa, e non ce la vediamo stampata il giorno appresso. » Difatti che ci ha che fare il pubblico con le faccende del Comune? È forse consigliere anche lui, che deve metter bocca dove non gli compete?...

Di questo consigliere ho dimenticato il nome...

***

La Stolz è sempre ammalata, e a San Carlo si concerta la *Vestale* che si aspetta per venerdì. Gli altri teatri agiscono, non escluso quello delle marionette del signor Lupi. Il carnevale passa intanto con qualche festa qua e là, dove si cerca di persuadersi che un carnevale c'è veramente. Quella data dal Monteleone riuscì splendida: di simili non se n'erano mai viste da chi non le aveva viste. C'era una signora vestita di raso, un'altra di velluto, un'altra di altro: tutte cose da far trasecolare. C'erano poi delle ostriche che furono mangiate: cosa stupenda. C'erano dei servitori in livrea per le scale e nelle anticamere: cosa profonda e senza precedenti nella storia dei balli. C'era finalmente un *buffet*... pare impossibile, ma il fatto è proprio vero ed accertato: il *buffet* c'era.

Senza celia, la festa riuscì bella davvero, perchè chi la dava era Monteleone, che ne ha dato altre volte, e chi ci andò sapeva come si andasse ad una festa e che cosa vi si dovesse fare.

Picche

COSE DI TORINO

Torino, 3 *febbraio* 1873.

Come se tutto avesse cospirato a smentirmi, la stessa sera che t'inviai l'ultima mia c'era un ballo all'Accademia filarmonica, come sempre sceltissimo ed elegante: ed il Teatro Regio di botto mutò natura.

Il miracolo lo compì la signora Bianchi-Montaldo. E con lei il tenore Mongini, la cui fama non ha bisogno di commenti.

A questi due artisti si deve la resurrezione del *Poliuto*, che si credeva morto per sempre dopo i fischi di quindici giorni fa.

E quasi che l'impresa volesse superarsi e far passare i torinesi di meraviglia in meraviglia, ci ha messo in scena con uno sfoggio di vestiario ed un lusso di decorazioni che ci ricordano i bei tempi del Regio, un ballo splendidissimo: *La Semiramide del Nord*.

Ieri sera un nuovo e gran ballo dalla baronessa di Wolff Weiss. C'eran tante signore, e tanto carine a vedersi, e con sì gran gusto ed eleganza adorne, che era un incanto.

Ne intralascio la vaga rassegna: sarebbe troppo lunga e non ci avrei sulla tavolozza colori abbastanza vivi e smaglianti.

Pronunzierò tuttavia un nome per correggere un grosso *petti-rosso*, che non ho preso io, ma te *Fanfulla* mio: ed è il nome di una leggiadrissima sposa di pochi giorni.

La signorina Teresa *Gromo*, fidanzata al conte Fan di Bruno, e che tu, caro *Fanfulla* mio, m'hai scambiato non so perchè nè come colla signorina Cinzano.

M'hai tirate addosso con questo tuo *pettirosso* tante canzonature, che se te ne avessi potuto mandare la metà l'avrei fatto volontieri.

La sempre benefica Società del Bogo, prepara pel fine del carnevale uno spettacolo nuovo, nel gran salone del palazzo Carignano. — Sarà... indovina: nientemeno che un torneo, ma un vero torneo come si facevan nei bei secoli di mezzo, con lancia, spada e mazza, spaccandosi la testa e traversandosi il cuore, per gli occhi cilestri o neri della dama dei pensieri.

A que' tempi si pensava molto!

Six.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra Palazzo Madama e Monte Citorio. — Riforma giudiziaria di qua, di là bilancio dell'istruzione pubblica.

Si discute, si discute, si discute, ma ci si trova sempre allo stesso posto, o giù di lì: le due Camere paiono due locomotive di scarto che non danno velocità proporzionata al carbone che mangiano. Se non si ritorna indietro è granchè.

Venendo ai particolari, dirò che al Senato siamo sempre nella questione delle circoscrizioni giudiziarie. Parlarono gli on. Finali, Chiesi, Borgatti, De Filippo, Panattoni, Vacca, De Falco, Serra e qualche altro, e in tanti riuscirono appena a stabilire pel numero dei tribunali un *minimum* di 110, e un *maximum* di 130, e per le preture un *minimum* di 1500, e un *maximum* di 1600.

Allegri, c'è del margine sul numero dei tribunali e delle preture esistenti: i municipi che non ne hanno e si rispettano, si facciano avanti; la gara è aperta, e fortunato chi arriva primo.

Quanto alle Corti d'appello, il ministro potrà, a suo beneplacito, modificarne la giurisdizione. L'onorevole Chiesi vuol che a Perugia si sappia che egli ha difesa la causa della Sezione stabilita in quella città, *che ebbe la gloria della Rota*.

Lo confesso ingenuamente; non so di che Rota si tratti, ma, dal punto che Perugia l'ha avuta, mi spiego le sollecitudini dell'on. Chiesi perchè gliela rimettano ben ripulita, e via di carriera.

Ora, passando a Monte Citorio, vi si è trovata la maniera di rimacinare il grano già macinato. Scherzi della mancanza d'un esattore.

Il capitolo settimo che si discute mi ha l'aria di un argine mal fatto, che il fiume dell'eloquenza butta giù, allagando la campagna. Per uscir di metafora, quell'articolo prestò agli oratori un'occasione eccellente per gettarsi a corpo morto nella discussione generale. Istruzione superiore, magnifico tema; e chi non sente, avvicinandovisi, quella voluttà che ne' giorni caldi ci mette in cuore la vista d'un lago ben limpido che c'invita a buttarvisi dentro?

Ecco: gli oratori si allontanavono dalla riva e gli occhi non mi bastano a seguirne i capricciosi folleggiamenti. Quando saranno tornati indietro, ve ne darò le novelle.

** I Sette... eccoli appunto che fanno capolino sull'*Opinione*. Però, badate, non sono in sette, ma in tre, i tre della Sotto commissione, che vengono a dirci qualmente siano già presso al termine dei loro stadii.

E cos'hanno concluso, di grazia? Ma! Questo poi è il loro segreto, e trattandosi d'un segreto la convenienza insegna di risparmiare ogni domanda, ogni supposizione indiscreta.

Trovo gli è vero in un giornale di Bologna un'osservazione che mi urta i nervi: figuratevi! dal fatto che il Governo è proceduto all'espropriazione dei sedici conventi — espropriazione, che, fra parentesi, fu intimata sabato passato alle colombe del Signore che vi avevano posto il nido — vi si argomenta che in alto si disperi di veder eliminato, come si suol dire, in tempo utile cotesto disordine degli Ordini.

Nei panni dei Sette, e anche del Governo, io mi farei puntiglio di mostrare al diario bolognese che ha detto bugia.

E i Sette ne' miei panni... ma diamine, come farebbero a starci tutti? Ecco, vorrei essere un Fambri, un San Donato, un mastodonte vestito insomma, perchè potendoci star tutti vi trovassero dentro quella voglia unanime di finirla ch'io nutro da solo per tutti loro.

** Sotto gli auspici di San Petronio, e all'ombra della Garisenda, s'è tenuto, or sono tre giorni, un Congressino di Banchine Popolari.

Ce n'erano quaranta, e rappresentavano un capitale di... non so quanto, ma posso assicurare che passava le cento lire.

Si agitò la questione delle emissioni fiduciaria. Lo dico a loro onore: forse la moltiplicazione dei cenci può non entrare in tutti i cervelli, e neppure in tutte le convenienze della situazione. Ma sotto il loro punto di vista, esse l'hanno sostenuta e circondata allo stesso tempo da tali guarentigie ch'io non mi sentirei più il coraggio di respingere i loro biglietti.

La emissione sia proporzionata al capitale effettivamente versato, e a garanzia dei biglietti le Banche depositino presso le Tesorerie, o in altre casse, a beneplacito del Governo, titoli o valori dello Stato per l'intiera somma dell'emissione. Al Parlamento e al Governo il diritto di stabilire il rapporto fra il capitale della Banca emittente e la sua emissione.

Questa, suppergiù, è la conclusione alla quale sono venute.

Ah! sono adunque partigiane del limite?

Glielo facciano sapere all'onorevole Pescatore prima di lunedì, perchè si regoli nello sviluppo della sua mozione. Ma, badino, conosco molti istituti che se n'avrebbero a male. Per far dispetto alla Banca, Dio mio! quante frittate nel paniere delle ova delle altre!

Del resto, è un fenomeno veramente curioso: si grida: aboliamo il corso forzoso! E intanto non si pensa ad altro che ad organizzarlo.

Confesso il vero, io non sapevo che per mettere, per esempio, fuori d'uso un cappello vecchio, lo si dovesse mandare dal cappellaio a lustrare.

** All'onorevole Favale non torna in garbo la nuova legge sul reclutamento, che si va discutendo nel Comitato privato.

E ne scrisse alla sua *Gazzetta Piemontese*, che, obbediente al cenno, le scagliò contro un articolo scritto a punta di fulmine. Ho sotto il naso il foglio che lo contiene, e ha un sentore di zolfo e di bruciaticcio che consola.

Padrone l'onorevole Favale di non trovare bello, nè buono il progetto ministeriale; vuol dire ch'egli appartiene alla schiera di quei *vieux grognards*, cui la *Gazzetta di Napoli* attribuisce il proposito deliberato di avversare a tutta oltranza le riforme Ricotti.

Ma io mi figuro un caso: il caso, fate conto, che l'onorevole Favale occupato a fornire il pasto quotidiano a due giornali, avesse per inavvertenza sbagliata la sopracarta, mandando alla *Provincia* gli ordini destinati alla *Gazzetta*. Se ne vedono di questi casi! E come se la sarebbe cavata?

Certo non gli sarebbe venuto meno l'appoggio del reverendo Ercole, che appunto nei giorni scorsi stimatizzò con la solita energia la stampa salariata; e il sullodato reverendo sarebbe stato capace di fare dello sbaglio del suo collega il più forte argomento dell'indipendenza del suo carattere.

Ma intanto quei pochi degli annunzi giudiziarii, Dio sa quali e quanti pericoli avrebbero corso!

Estero. — « L'Assemblea francese, biasimando il contegno dei rivoluzionari che, sotto gli occhi del nemico, innalzarono la bandiera rossa a Lione, rinvia il rapporto della Commissione dei contratti ai ministri delle finanze e della giustizia. »

Il primo naturalmente dovrà pagare: staremo a vedere se il secondo verrà, a sua volta, far pagare a cui spetta.

E con quest'ordine del giorno l'Assemblea pose termine alla discussione Ségur, e terminando, come ho osservato ieri, s'accorse che degli Sparafucili in casa sua ne aveva più del bisogno.

Quello, per altro, che in quest'ordine del giorno è più degno di nota, è, secondo me, quello che sta scritto fra le righe, cioè il profondo ribrezzo che ispira la democrazia troppo avanzata. Spero bene che per questa non debba sorgere un nuovo giorno di riscossa; chè se dovesse proprio sorgere, quali odii inconsumabili, quanto sangue!

Tutte queste rivelazioni, e non importa se in qualche punto esagerate, hanno esercitato, a quanto sembra, un'influenza benefica sulle cose della Francia: dinanzi al ribrezzo degli eccessi, i partiti si accorsero di aver un campo neutrale e comune, quello dell'onestà; e la stessa Commissione dei Trenta sembra aver allentate le sue pretensioni, e disporsi a fare al signor Thiers una posizione meno equivoca. Niente di meglio: si può non aver piena fede nella repubblica conservatrice, ma si deve averla piena ed intera nella libertà, e nell'onestà.

E io l'ho: ed è appunto per questo che ho imitato Garibaldi, indulgendo agli Sparafucci del *Gaulois* e compagnia bella. Ora, se la Francia ne avesse avuto una dozzina di que' Sparafucci là! Si può giurare che all'indomani di Sédan, essa, perdute le vecchie bandiere, avrebbe tolta all'America la sua — quella su cui sta scritto: *excelsior!*

** Un rescritto del gran cancelliere germanico ha respinte le istanze del municipio di Strasburgo tendenti a chiedere che, nelle scuole primarie, l'insegnamento dell'idioma francese corresse parallelo a quello del tedesco.

Quest'ultimo, a vero dire, fu sempre l'idioma popolare in quella città. Ma perchè dargli adesso il passo coll'esclusione dell'altro? In Germania, la conoscenza delle lingue è sempre stata la base della educazione, e davvero non so comprendere perchè, in odio agli strasburghesi, si voglia cambiar sistema.

Di più: sinora ho sempre letta in francese la scritta sulle *terrines* dei celebri pasticci di quella città. E se la risoluzione linguistica dovesse invadere anche questo campo? Dico il vero: io diffiderei delle *terrines* in tedesco: avrei paura di trovarle piene di *sauer-kraut*.

** I bollettini della guerra... *pardon*, volevo dire del brigantaggio carlista, rivelano, se non piglio errore, quella recrudescenza che è il sintomo infallibile delle vicine catastrofi. Il lumicino, quando è presso a spegnersi, raccoglie in un lampo l'ultima goccia d'olio, e manda un guizzo di luce più viva, dopo il quale buona notte.

V'ha chi si allarma del vedere i carlisti padroni d'una ferrovia, e ormai sparsi in cinque o sei provincie. Niente paura. Al Vaticano se ne dovrebbe sapere qualche cosa; che diamine! il Vaticano c'è dentro con tutti i Maccabei. Ora state a sentire cosa ne scrivono i giornalisti neri; apro a caso l'*Armonia*, e leggo:

« Se vi sono danari male spesi o sprecati affatto, sarebbero quelli che altri spendesse per sostenere l'insurrezione dei carlisti spagnuoli. »

O non si direbbe che Don Carlos abbia tentato di batter cassa ai danni dell'Obolo?

Osservo che il rugiadoso giornalista parla dei danari ch'*altri spendesse*, forse per escludere innanzi tratto l'ipotesi che voglia metterne lui dei suoi. Bravo, Don Medicina. Questo si chiama risparmiare agli altri la pena di chiedere, a sè quella di negare.

Ora non v'ha chi osi mettere in dubbio la massima di Napoleone, che suona: *l'argent fait la guerre!* Ma senza *argent* come farà Don Carlos a continuarla? Ecco il problema.

È vero, al postutto, che la sua non è una guerra, ma un brigantaggio, e sotto questo aspetto ha almeno tanta probabilità di riuscire, quanta ne ha Manzi di sfuggire alla caccia che gli va facendo nell'Avellinese il generale Pallavicino.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 3 (ritardato). — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Fu presentata la proposta di stabilire a Lione un regime municipale simile a quello di Parigi.

Il ministro dell'interno dichiarò che il Governo sta studiando l'importantissima questione del Municipio di Lione, e in generale la questione dei Municipi.

La Camera approvò l'urgenza sulla proposta.

Parigi, 3 (ritardato). — Il *Moniteur* annunzia che gli avanzi delle bande carliste, le quali furono sconfitte in questi ultimi giorni, si sono rifugiati sul territorio francese.

Secondo le informazioni dell'*Univers*, le truppe carliste comandate da Ollo e da Lizzaraga effettuarono la loro congiunzione il 31 gennaio, occupano eccellenti posizioni e si preparano ad attaccare il generale Moriones. L'*Univers* soggiunge che i carlisti intercettano la ferrovia del Nord e quella tra Saragozza e Pamplona, tagliando la ritirata a Moriones ed impedendogli di ricevere rinforzi.

Parigi, 4. — L'Unione repubblicana si riunì ieri sera ed ha approvato ad unanimità un voto di ringraziamento a Challemel-Lacour, a Ferrouillat e ad Ordinaire. Decise inoltre di spedire a Garibaldi un indirizzo, protestando contro il linguaggio ingiurioso di una parte dell'Assemblea.

Parigi, 4. — Thiers recossi ieri in seno alla Commissione dei Trenta. Egli espose gli inconvenienti risultanti dai termini fissati nel progetto per la promulgazione delle leggi. Domandò che si estenda il veto a due mesi.

Circa l'articolo 3°, egli dichiarò che non accetta gli emendamenti di Duchâtel e di Broet, e propose invece che quell'articolo sia redatto in questi termini: « Quando le interpellanze o le petizioni si riferiranno agli affari esteri, allora il presidente dovrà essere inteso. Per gli affari interni, i ministri saranno i soli a rispondere degli atti che li riguardano, ma se, dopo una deliberazione del Consiglio dei ministri, questi riconoscessero che l'interpellanza o la petizione impegna la direzione generale del Governo, di cui il solo presidente è responsabile, dovrà essere inteso anche il presidente. »

Circa gli ultimi articoli, Thiers domandò tempo per riflettervi. Espresse però il desiderio che la massima di costituire una seconda Camera non sia soltanto proposta nel progetto, ma vi sia messa in maniera assoluta.

Egli soggiunse che non può fare concessioni maggiori, e ch'egli non fa una questione della redazione da lui proposta, ma bensì delle sue idee.

Egli espresse nuovamente il desiderio di addivenire ad una conciliazione, e terminò, dicendo: « Facciamo in modo di poterci presentar uniti dinanzi all'Assemblea. Se voi udiste il linguaggio dei diplomatici e degli uomini d'affari, voi vedreste che tutti danno una grande importanza alla nostra unione. »

La Commissione udirà nuovamente Thiers mercoledì.

New-York, 3. — Oro 113.

Madrid, 3. — I fattorini della posta si sono posti in isciopero.

Il corriere fu distribuito questa mattina dai fattorini del telegrafo e dagli agenti di polizia. Gli scioperanti saranno congedati.

Quebec, 3. — Il palazzo della giustizia fu distrutto da un incendio. Gli archivi, nei quali si conservavano molti importanti documenti storici, rimasero preda alle fiamme.

Londra 4. — Sono segnalati molti disastri marittimi.

Un dispaccio del *Daily News* annunzia che un terremoto avvenuto a Samos cagionò danni considerevoli. Si deplorano molte vittime.

Pietroburgo, 4. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che le trattative cominciate da tre anni tra la Russia e l'Inghilterra relative ai loro confini nell'Asia Centrale ed ai modi da osservarsi dalle due parti sono terminate, e riusciranno perfettamente concordi e soddisfacenti. Il giornale soggiunge che la politica della Russia nell'Asia Centrale, come in Europa, non ha altro scopo che di mantenere ed assicurare la pace, come è consigliato dagli stessi suoi interessi.

Berlino, 4. — La Camera dei deputati, dopo una lunga discussione, approvò in terza lettura con 245 voti contro 110 le modificazioni agli articoli 15 e 18 della Costituzione, relativi al Clero.

ROMA

Nelle ore pomeridiane d'ieri il ff. di sindaco continuava a ricevere informazioni telegrafiche sulle diverse fasi dell'aumento delle acque del Tevere a monte della città. Queste notizie portavano che il livello del fiume mantenevasi presso a poco stazionario.

Stamani riceveva altri telegrammi dal sindaco di Terni l'ultimo dei quali era così concepito:

Sindaco Roma.

Ore 11 *ant.*

Il fiume Nera è in decrescenza; segna metri 2 47.

Il Sindaco
MALAGOLA.

Ed intanto la pioggia continua!

***

Rispondendo all'invito a stampa fatto dalla Commissione promotrice, a tutti coloro che in Roma costruirono nuovi fabbricati ovvero ampliarono quelli esistenti approfittando delle concessioni fatte dalla legge di Leone XII, ieri 267 possidenti si sono radunati nella sala del teatro Argentina.

Presiedeva l'avv. Pagnoncelli, e la discussione procedette con la più perfetta tranquillità. Si deliberò di formare un Consorzio di tutti i presenti, e di creare una Commissione che presieda alla direzione degli interessi comuni in questa causa, e nomini procuratore ed avvocato a difesa.

Di questa Commissione vennero chiamati a far parte i signori cav. Angelini, marchese Carcano, cav. Brenda, Pessa e Fabbri componenti del Comitato promotore, e dell'avv. Pagnoncelli presidente della riunione.

Per comodo di quei proprietari che non assistettero all'adunanza, rimane aperta per otto giorni una lista per far parte del Consorzio nell'ufficio notarile del signor Bobbio in via del Corso N° 247.

***

Il marchese Giorgio Capranica del Grillo venne nominato gentiluomo d'onore della Principessa Margherita.

***

Anche l'*Opinione*, generalmente non mal disposta contro il municipio di Roma, lamenta che nel bel mezzo del Corso sia rotto il selciato per non so qual risarcimento sotterraneo, e poi lasciato tutto lì coperto da un po' di terra.

Altri simili risarcimenti troppo provvisori sono stati fatti in via del Babbuino, e la pioggia venuta giù in questi giorni ha fatto il suo ufficio, e vi è tutto il comodo di entrarci dentro fino a mezza gamba.

Nè alcuno saprebbe vedere una ragione plausibile di questi ritardi; per rimettere quattro pezzi di pietra a posto, non si hanno da aspettare bastimenti dalla Toscana, nè ci son questioni ai tribunali con Società appaltatrici.

Il ff. di sindaco che piglia tanto a cuore gli interessi della città, dovrebbe occuparsi un momento anche di questi inconvenienti gravissimi.

Per comodo di chi credesse ancora che quest'anno il carnevale di Roma è poco brillante, pubblico la nota dei balli già annunziati per questi ultimi giorni.

La sera dell'11 ballo dal duca e dalla duchessa di Fiano: è inutile dire che riescirà, come sempre, uno dei più brillanti della stagione.

Il 18 ballo degli asili infantili nell'appartamento del palazzo dei Conservatori: il marchese Gavotti è il presidente della Commissione che s'incarica dei preparativi ed il suo nome vale un programma.

Oltre di questi balli vi saranno di quelli settimanali della principessa Pallavicini e della principessa di Triggiano.

La colonia inglese dà i suoi due soliti balli per sottoscrizione alla sala Dante, nei giorni 7 e 14. Anche questi riescono generalmente molto brillanti.

Ed il Circolo Nazionale dà un ballo sabato prossimo 8.

***

Giovedì sera il Comitato promotore della Società *Pasquino* si riunisce nuovamente in casa del presidente cav. Silvestrelli.

Il programma delle feste verrà pubblicato subito dopo questa riunione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Il questore di Roma ha pubblicato in data di ieri l'altro un avviso che autorizza l'uso delle maschere fino alla fine del carnevale, previo le solite misure contenute nella legge di pubblica sicurezza.

*** Una notificazione del ff. di sindaco proroga a tutto il 15 febbraio corrente il tempo utile per i proprietari di carri, carretti, ecc., onde provvedersi delle tabelle di licenza.

*** Un'altra notificazione municipale fissa i luoghi di scarico per i calcinacci, cementi e terre durante il corrente mese.

*** Il ferito trovato giacente fuori porta Portese, di cui parlammo nel numero di ieri, morto in conseguenza delle sue ferite all'ospedale dei Fate Bene Fratelli, si chiamava Sacchini Luigi, di anni 28, e di professione chiavaro.

L'infelice lascia una moglie ed un figlio di anni 7.

*** Ieri sera, alle 8 3/4 pomeridiane, cadeva da una finestra di uno stabile in via di Ripetta il ragazzo Telemaco Antonelli, di anni 10, riportando una ferita alla spalla sinistra.

La gente che lo vide precipitare dall'alto lo credeva morto.

Egli invece, riavuto dalla paura provata, si alzò e tornossene in casa.

*** Circa le 6 ore pomeridiane d'ieri in via del Sudario un cavallo, vinta la mano al cocchiere, davasi a precipitosa fuga, andando a urtare contro una colonna della chiesa di Sant'Andrea della Valle.

Il proprietario con suo figlio, che trovavansi dentro, nonchè il cocchiere, ricevettero un urto così violento che furono tutti tre balzati a terra, riportando gravi contusioni.

Finalmente il cavallo fu fermato in prossimità del teatro Valletto.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera dei deputati ha tenuto adunanza alle undici del mattino per udire le relazioni della Giunta incaricata dall'esame delle petizioni: quindi nella tornata ordinaria del pomeriggio ha proseguito la discussione del bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

La Giunta per le elezioni nella sua adunanza di questa mattina ha esaminato i verbali della elezione del collegio di Casalmaggiore, ed ha riconosciuto la validità di quella elezione in persona del conte Achille Arese.

Abbiamo da Brusselle che fra le sottoscrizioni raccolte dalla legazione italiana per sussidii alle vittime delle inondazioni, che nello scorso autunno hanno travagliato tanta parte d'Italia, è quella della contessa di Perkenstein, la quale ha inviato 200 lire, e volle accompagnare l'invio di questa somma con una lettera che esprime i sensi della più calda simpatia per la nostra patria. La contessa di Perkenstein è una gentildonna russa (nata Bernardaki) ed è cognata del barone di Talleyrand, che nel 1860 fu ministro di Francia a Torino.

La Sottocommissione della Giunta per le corporazioni religiose ha avuto parecchie conferenze col direttore generale del demanio, sig. Terzi.

La Corte dei conti, interpretando la legge sulla riforma degli ufficiali nel senso che i diciotto mesi di tempo per applicare l'articolo 3° decorrano dalla data della legge, e non dalla pubblicazione, ha respinto al Ministero della guerra non pochi decreti, coi quali un buon numero di ufficiali dell'esercito erano collocati in riforma.

La Direzione generale del demanio e delle tasse, incaricata della vendita e liquidazione dell'asse ecclesiastico, ha compilata la relazione di tutte le vendite dei beni immobili compiutisi nelle singole provincie del Regno durante lo scorso 1872.

Da questa relazione risulta che nel 1872 le vendite sono state di molto superiori a quelle avvenute nel 1871.

I lotti venduti nel 1872 furono 15,495, che posti all'asta per L. 39,378,147 75 furono poi alienati per lire 49,595,012 25, con l'aumento così di lire 10,216,864 50 sui prezzi d'asta.

Nel 1871 non si vendettero che 11,175 lotti, e questi posti all'asta per lire 26,649,076 99 non diedero poi all'erario che il provento di L. 32,815,827 80 con l'aumento così di sole lire 6,166,750 81 sui prezzi di stima.

Interessantissimi sono poi i confronti che si possono stabilire sull'andamento delle vendite nelle diverse provincie del Regno.

Per maggior numero di lotti venduti vanno specialmente menzionate le provincie di:

Bari, dove si alienarono 1,887 lotti — Novara, 1,850 id. — Salerno, 1,004 id. — Potenza, 825 id. — Lecce, 791 id., scemando gradatamente nelle altre provincie fino a quella di Ferrara, nella quale neppur uno fu alienato dei 10 lotti che erano stati posti all'asta.

Per importanza di somme introitate dalla vendita, devonsi per prime annoverare le provincie di:

Bari, dove fruttò la vendita L. 7,211,087 57 — Potenza, id. lire 3,471,932 12 — Lecce, id. lire 3,345,031 08 — Salerno, id. L. 2,467,610 38 — Foggia, id. L. 2,434,137 44,
venendo per ultima la provincia di Pisa, che diede l'introito di sole lire 829 85.

In media, sul totale delle vendite, si ottenne l'aumento percentuale del 25 94.

Tutte le suindicate vendite procedettero poi con molto ordine e regolarità, giacchè dalle Commissioni provinciali di vigilanza non furono in tutto il 1872 annullate che sole 283 aggiudicazioni per l'ammontare di lire 1,925,219 71.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 2 (ritardato). — Il Congresso respinse con 44 voti contro 28 l'emendamento che proponeva la soppressione delle direzioni generali dei Ministeri.

Oggi ebbe luogo nella cappella del palazzo reale il battesimo dell'Infante, in presenza del Corpo diplomatico, degli alti funzionari e dei ministri, eccettuato il ministro della guerra, che è ammalato.

Madrid, 4. — Lo sciopero dei fattorini postali continua.

Zorilla annunziò che gli scioperanti, se non ritorneranno entro domani, saranno licenziati.

Versailles, 4. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

Il conte di Rémusat presentò il progetto per la ratifica del trattato di commercio anglo francese.

Parigi, 4. — Parecchi giornali danno una grande importanza alle spiegazioni che darà Thiers domani alla Commissione dei Trenta circa la legge elettorale. Credono che esse potranno compensare le concessioni domandate ieri da Thiers e servire come base di una conciliazione.

Berna, 4. — Il Consiglio federale ed il Governo di Ginevra non riconobbero il Breve pontificio che erige il Cantone di Ginevra in Vicariato apostolico.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER

via del Corso, 162-163

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38

VERONA, piazza Vittorio Emanuele.

TORINO, via Nuova, 2.

FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci preghiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini.*

Pei Cacciatori: Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provvedute dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

PREZZI FISSI.

STIVALETTI DA UOMO.

Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	L. 15 — 19
» con ghetta	» 16 — 21
» doppia suola	» 18 — 21
» punta e ghetta all'inglese	» 19-24 50
» glacé lisci	» — — 21
» con ghetta e bottoni	» 21 — 22
» verniciato	» 19 — —
» con ghetta glacé e satin	» 20 — 22
» bulgaro nero impermeabile	» 20 —
» verniciate vero impermeabile russo	» 18 — 24

STIVALI.

Stivali vitello 1[2 altezza suola forte	» 20 — 28
» alta	» 28 — 35
» bulgaro nero impermeabile per caccia	» 35 — 50
» verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiere	» — — 50
Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi	» 14 — 18
Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile	» 20 — 28

STIVALETTI DA DONNA.

Stivaletti capra lisci	L. 9 — 15
» con punta verniciata	» 11 50 16
» glacé liscio	» 11 50 17
» con punta verniciata	» 11 50 18
» camoscio o capra doppia suola e punta verniciata	» 14 — 20
» brunello punta velluto o ver.	» 10 — 15
» Satin francese tall. alla Louis XV	» 18 — 21
» pelle doré	» 15 — 32
» raso bianco e nero	» 18 — 25
Scarpe con tallone alla Louis XV	» 10 — 15
Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone	» 13 — 18
» chevreau come sopra, tallone alla L. XV	» 28 — 33
» brunello come sopra	» 12 — 18
Grande assortimento di stivaletti per bambini	» 3 50 1
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	» 3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Al rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica**

Si aggiustano le calzature acquistate.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME concentrata, preparata da **NICCOLA CIUTI e Figlio** *Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze.*

L'efficacia dell'Elatina è certificata dalla esperienza fattane negli Ospedali e nel privato esercizio medico, da molti valenti professori e da esperti medici, alcuni dei quali hanno consentito rilasciarne il certificato.

Prezzo Lire 2 la bottiglia con istruzione.

DEPOSITI — Roma, farmacia Marignani a San Carlo al Corso — Garneri, via del Gambaro — Milano, Foglia — Siena, Parente — Livorno, Dunn e Malatesta — Pistoia, Civinini — Arezzo, Cecchcrelli.

ORTICOLTURA

ROMA — 118, Via del Corso, 118 — ROMA

I signori MARTIN e C. di Parigi

espongono in vendita per l'ultima settimana per causa di partenza

Piante di fiori per vasi e giardini, *oignons et bulbes*, di fiori esotici originali; i fiori restano da tre a sei mesi. — 300 varietà di Rose *remontantes et moisseuses*. Vi si vede la Rosa *comtesse Elise, l'Fiendard, Louis d'or désiré ecc.*, ecc. — *La licopodium* in albero, del Giappone, il di cui fogliame variato è di due metri di lunghezza — *Alberi fruttiferi*, dei più grossi e delle migliori specie conosciute. Vi si trovano *pere e mele* del peso di 1500 grammi ognuna e di un sapore squisito. — La pesca *princesse noble*, senza nocciuolo. — La *ciliegia à grappe remontante.* — Alberi di *fico di Gerusalemme* i quali producono 3 volte all'anno. — *Uva* del *Marocco* del peso di 5 chilogrammi ogni grappolo. — *Ribes* a grappoli, del peso di 500 grammi ognuno. — *Fragole* e *lampone* quali producono perpetuamente. — *Asparagi* molto precoci e perpetui di Olanda. — *Avocatier genipier.* — La *Fragola* in arbusto. Questi frutti hanno la grossezza di una *pera* e sono molto delicati. — *Semi di fiori* di ogni genere, di piante rarissime ed a prezzi discreti.

Si garantiscono le piante non conosciute.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bigazzi**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

GIULIO SONNEMANN

TOVAGLIE di lino grezzo e bianco da frutta, colazione, the, caffè, ecc. da L. 6, 7, 8 50, 10 l'una. SALVIETTE bianche e grezze da colazione, frutta, dessert, caffè, ecc., da L. 4 50, 5, 6, 7 50 e 8 50 la dozzina.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE

PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Le Malattie di PETTO

sono sì numerose ai nostri giorni, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire sì terribili affezioni.

L'efficacia dello *Sciroppo d'Ipofosfito di calce* dei signori *Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. — Per distinguerlo da tutte le imitazioni, essa lo vende in *flacon* portante la sua firma intorno al collo d'ogni *flacon*, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color di rosa.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

INDEBOLIMENTO

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Però

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

INDISPENSABILE COMPLEMENTO

DI UNA TOILETTE PER SIGNORA

PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

Polvere bionda, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . L. 2 50

Polvere d'oro, per detto, la scatola . . . L. 8 —

Polvere scintillante, detta di diamante, la scatola L. 3 a . . . L. 6 —

Ventagli ricchi, d'avorio, di madreperla, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. 5 a . . . L. 300 —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa

20, Via Tornabuoni Firenze.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure utilissime nelle tossi, nelle infreddature e nelle irritazioni della gola e dei bronchi. — Deposito in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, n. 4. In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — Prezzo L. 1 50. — Per posta L. 2.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZIO POSTALE DI TUNISI

AVVISO.

Ad opportuna norma dei Viaggiatori e del Commercio si rende noto che, per accordi intervenuti fra questa Amministrazione e la TUNIS RAILWAY'S COMPANY (Limited), un treno della ferrovia parte espressamente dalla GOLETTA per TUNISI ogni lunedì **un'ora dopo l'arrivo** del Piroscafo italiano.

Egualmente un treno parte espressamente da TUNISI per la GOLETTA in ogni mercoledì **un'ora prima della partenza** del Piroscafo postale destinato per l'Italia.

Genova, 30 gennaio 1873.

La direzione.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANSITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

FLORENCE

A VENDRE une charmante Villa dans une magnifique position sur une colline **au parfait midi, sur le Lung'Arno** et le nouveau Boulevard (Viale) avec jardin à l'anglaise et bois de 3,500 arbres. La propriété est parfaitement libre, formant un carré de 16,500 mètres. Ecuries. Remises. Maison pour les domestiques.

Se diriger à **M. Henkel, Hotel de Rome, Florence.**

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 2.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60	L. 5 —
Id.	1[2 dose per litri 30	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40	» 5 —
Id.	1[2 dose per litri 20	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico inglese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto; o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . . . »	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto »	13	26	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . »	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN [illegible] NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 36.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

[illegible]
E. E. OBLIECHT
Roma | Firenze
via del Corso, [illegible] | via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 7 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

UN PROVERBIO FALSO

Domando scusa a Salomone e a tutti gli altri editori di proverbi antichi e moderni... ma ho bisogno d'uno sfogo.

Fra i tanti proverbi verissimi e sacrosanti, bisogna pur dirlo, ve ne hanno alcuni più falsi d'un gettone e più bugiardi d'un complimento del municipio alla *te uta militare* del Palladio cittadino.

*

Fra i proverbi falsissimi, metteteci anche questo: — Cogli uomini non si scherza!

Davvero?

Neanche a farlo apposta, cogli uomini si è scherzato sempre, cominciando dal serpente biblico che si burlò del padre Adamo, dandogli ad intendere che a mangiare una mela proibita era lo stesso che fare un corso completo di licenza liceale, fino al buon Cirillo Monzani, che si diverte a persuadere i suoi elettori, che il silenzio fu dato espressamente all'uomo per poterlo distinguere dalle campane e dai tamburi della guardia nazionale.

*

Non solo si scherza cogli uomini, ma c'è di peggio: c'è perfino chi si prende giuoco dei poveri contribuenti! Guai a quella generazione che non rispetta nemmeno la sventura!...

— Io sono l'amico dei contribuenti — disse pochi giorni fa l'on. Sella; e questa piacevolezza ministeriale fece sorridere di compiacenza tutti i Giacomelli della terra.

*

Parliamoci schietto.

Sella, è l'amico dei contribuenti, allo stesso modo che il professore Schiff è l'amico dei cani.

Fra i due, c'è peraltro una leggera differenza!

Assistendo a qualche lezione di fisiologia sperimentale, ho veduto un fatto curioso. Il professore Schiff, dopo avere estirpato, per le sue esperienze, un pezzetto di viscere dal corpo d'un cane vivo, gettava questo frammento di vivanda dinanzi alla bocca della povera bestia, allora allora ricucita.

E la povera bestia, molte volte, gradiva il buon cuore, e, senza farsi pregare, rimangiava se stessa.

*

L'on. Quintino — mi dispiace doverlo dire in pubblico — non è così compito!...

Strappa anch'esso, per le sue esperienze finanziarie, dei pezzetti di carne al povero contribuente; ma invece di ridarli a mangiare alla vittima (la quale Dio sa se gradirebbe il buon cuore!) li getta invece nella voragine del pareggio — una voragine che oramai è stata dichiarata senza fondo, come il pozzo di San Patrizio — e come gli articoli dell'*Osservatore Romano*.

*

Io conoscevo il Sella per un uomo di forte ingegno;

Per un valente geologo;

Per un oratore vivace e pronto.

Ma, dico il vero, non sapevo che egli fosse, per giunta, anche una persona di moltissimo spirito.

Ora che lo so, tutte le volte che penso a lui, due cose mi fanno meraviglia:

Come mai non sia redattore del *Fanfulla!*...

E come mai sia ministro delle finanze in Italia!...

*

Cogli uomini non si scherza!

Eppure anche l'onorevole Righi ha voluto scherzare coi deputati — che pur sono uomini alla pari di tutti gli altri! (V. Buffon, *Storia natu al*).

Nel suo discorso sulla musica italiana, pronunziato l'altro giorno alla Camera, egli disse delle cose serie e buonissime — e ne disse delle altre piacevoli e scherzose.

A parer mio, lo scherzo comincia là dove l'oratore vorrebbe far credere a chi lo sta a sentire che la nostra musica, perdendo ogni giorno più il suo tipo nazionale, abbia principiato a inforestierarsi — e ciò anche per colpa dello stesso maestro Verdi!

Vista da lontano, questa sentenza par gravissima; ma non è vero.

Pigliatela in mano, e sentirete che leggerezza!..

Prova ne sia che l'appendicista dell'*Opinione* (non lo chiamo nè *dotto*, nè *autorevole*, perchè fra me e lui non c'è troppa confidenza) ha soffiato dentro al biasimo inflitto al Verdi — e il biasimo si è dileguato come una ciambella di fumo.

*

Cosa curiosa, ma vera!

Per fare l'operazione aritmetica della *Regola del tre* occorre per lo meno conoscere i primi elementi dell'abbaco!

Per proferire invece una sentenza profondamente musicale, come quella dell'onorevole Righi, non importa nè avere orecchio, nè sapere una sola nota del setticlavio!... È il gran privilegio di quelle sentenze, che suonano molto, e che non precisano nulla!...

*

Sarebbe stata bella, se i deputati, pigliando sul serio lo scherzo del loro eloquente collega, gli avessero domandato: — " Dica, onorevole Righi; saprebbe dirci con precisione dove comincia l'italianità, nella musica, e dove finisce? Saprebbe indicarci con esattezza a quali segni si può riconoscere il vero tipo musicale italiano?.. „

L'interrogazione avrebbe avuto un sapore acuto d'indiscretezza: ed è per questo che non è stata fatta.

I deputati, fra di loro, sono generosi e perdonano con facilità — forse per la ragione che hanno tutti un gran bisogno di essere perdonati!...

*

Un altro scherzo è accaduto qui, a Firenze, in questi giorni.

Alcuni professori della nostra Accademia di belle arti (del resto, bravissime e valentissime persone) non so per mezzo di qual processo chimico, hanno ottenuto di poter fare il viso rosso dinanzi al *Nerone*, modello in gesso del giovine Gallori.

Questa figura è in abiti muliebri: ha sulle labbra il sorriso di Taide: il braccio sinistro mollemente piegato verso il petto, come la Venere greca: gli occhi imbambolati di femminea concupiscenza: la movenza e l'atteggiamento tutto della persona, così avvenevole e lezioso, quale si converrebbe appena a qualcuna di quelle tante Camelie che, a dispetto dei precetti della botanica, fioriscono sui marciapiedi delle pubbliche vie, e che hanno per giardiniere qualche Linneo impiegato agli uffizi della questura!

*

Io non lodo la scelta del soggetto. Concedo pienamente che l'Arte, nella sua sconfinata libertà, sia padrona di ritrarre il bello, il brutto, l'orribile, il pauroso e fin anche il deforme; ma dovrebbe necessariamente arrestarsi a quel punto estremo, dove comincia il nauseante!...

Io non lodo la scelta del soggetto: eppure mi è forza riconoscere che nella figura, modellata dal Gallori, massime nella parte superiore della persona, ci si vede manifestamente il tocco, la ditata dell'artista, che promette molto di sè.

Se io fossi stato nei panni della Giunta accademica, avrei detto francamente al giovine scultore: — " Io non lodo il tuo *Nerone* come concetto, come intendimento artistico; ma lo premio come lavoro plastico, ricco di pregi e di speranze per l'avvenire! „

Fortunato Gallori! Un altro voto contrario dell'Accademia fiorentina, e il tuo nome nell'arte è bell'e fatto e assicurato.

G. Collodi

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

RIPOSO — per momentanea assenza di E. CARO.

GIORNO PER GIORNO

Racconta una storiella, per solo conforto del Ministero dell'interno, cioè della guerra, ossia..... (pigliate l'uno o l'altro, che fa lo stesso) se mai fosse ancora dolente per quell'articolo (il primo) dell'*Opinione* sui fucili del 1863, acquistati dal Ministero della guerra, voglio dire dell'interno, cioè..... (*come sopra*).

È la storia di un altro contratto di fucili fatto sotto gli auspicî del Consiglio municipale di Lione — 1870 — un Governo immacolato e infallibile, perchè repubblicano rosso.

***

Si aveva bisogno di fucili — non so se per la guerra o per farne un affare. Il Consiglio-rosso, informato che in Italia vi sono dei fucili disponibili, sceglie un delegato perchè venga a trattarne la compera: la scelta cade sopra certo Outhier, un falegname! Viene e conchiude l'affare colla mediazione di un certo Rognetta, un oculista: I fucili hanno bisogno di qualche riparazione, perchè, nota il *Relatore*, nel viaggio hanno sofferto del mal di mare; occorre un controllore per la consegna e la sorveglianza del lavoro di riparazione; è nominato il Rognetta, il mediatore e fornitore dei fucili!

Così, acquistati da un falegname, sono *riparati* da un oculista! Acume repubblicano rosso: come provveditore dei fucili ed oculista doveva vederci meglio d'ogni altro.

***

A dirla fra noi, questi fucili andati in Francia nel 1870, m'hanno aria di stretta parentela coi fucili venuti in Italia nel 1863! Una mano lava l'altra: la rivendita lava la compera.

***

Francesco Domenico Guerrazzi ha fatto un gran discorso alla Società operaia di Livorno.

L'argomento era politico: si trattava di Napoleone III.

Quel che abbia detto e come, il Guerrazzi, ve

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (9)

La luna alta mandava dal firmamento i luminosi suoi raggi nel vasto seno del fiume, ed il battello per tenersi sulla corrente più profonda spesso doveva costeggiare la riva dall'una o dall'altra parte svegliando i coccodrilli che andavano a tuffarsi nell'onda. Ciò intendeva e vedeva Elena melanconicamente, insensibile a tutto, e perfino alla paura d'essere presa e divorata da un alligatore. Per fortuna in quel momento una manina gentile venne a posarsi sulla sua spalla, e la voce di sua sorella Giannina le susurrò all'orecchio:

— Perchè resti qui fuori, cara Elena? La notte è umida, e dicono che l'aria notturna può dare le febbri. Via, rientriamo. C'è buona società nella sala e si sta per principiare una partita al vontuno. Vuoi venire?

Elena si volsò tutta tremante al contatto di sua sorella, che vedendola tanto commossa, sospettandone il motivo, continuò a parlarle colla massima dolcezza:

— Da brava, Elena, fatti vedere forte e coraggiosa come sei realmente. Non pensare più a lui. Ecco che s'apre a noi un nuovo mondo, una nuova esistenza. Dimentica le pene passate al pari di me. Scaccia dal tuo cuore quel Carlo Clancy e getta al vento ogni memoria, ogni pensiero di lui! Su via, te lo ripeto, sii donna, ritorna te stessa, e nell'obblio del passato, pensa solo all'avvenire — a nostro padre!

— Sorella, mi hai salvata! — esclamò Elena gettandole le braccia al collo e coprendole la guancia di baci.

Ricambiando le carezze, Giannina rimaneva perplessa, ignorando il significato delle quattro parole che aveva intese; ma senza lasciarle tempo d'interrogarla, Elena le disse, dirigendola verso l'uscio della sala:

— Entra pure e prepara le carte, ti seguo in breve a fare la partita.

Rimasta sola, Elena, ritornò presso al timone al di sopra dell'elice che continuava a girare ed a sollevare masse di liquida schiuma. Questa volta però la giovane non pensava più a gettarsi nella corrente, ma ad immergervi qualche altra cosa, e disse:

— Prima di cominciare la partita, ecco un mazzo di carte da spacciare.

Trasse un pacco di vecchie lettere legate con nastro di seta turchina, e facendole passare tra le dita, le gettava una alla volta con disprezzo nella corrente. In fondo c'era il ritratto di Carlo. Non lo fece in pezzi, come sembrava disposta sulle prime. Colpita da qualche ricordo si fermò a guardarlo a lungo, forse nella speranza di cancellare quell'immagine dal suo cuore. Chi può dire che cosa succedesse allora nell'animo di lei? Chi saprebbe descriverne la desolazione? Dopo avere esitato qualche istante, credè d'intendere tra il rumore delle onde le parole di sua sorella: « Pensa solo a nostro padre. » E con pronta decisione gettò il ritratto sulla ruota girante dicendo con voce angosciosa:

— Va! immagine d'uno che ho amato e che mi ha tradita, resta schiacciata ed in pezzi com'egli ha ridotto il mio cuore.

In quella il battello passava rasente la riva sotto l'ombra di altissimi cipressi, dai quali scendendo in festoni le liane si confondevano coi cordami del battello. E là nelle tenebre di quella fitta foresta che all'immaginazione d'Elena faceva l'effetto d'un padiglione mortuario, al lume fosforescente delle lucciole, che in quelle regioni hanno uno splendore straordinario, ella vide una faccia — la faccia di Carlo Clancy. Stava ritto tra le piante a livello del ponte del battello.

Era questa una visione fantastica? un inganno dei sensi? Non poteva essere Clancy là nella foresta a quell'ora... Che fosse allucinazione o realtà, ella non ebbe il tempo di riflettere. Fra i rami secchi pendenti delle liane sporgevano sul battello dei nodosi pezzi bianchi somiglianti alle braccia d'uno scheletro. Intanto che la visione dell'amante traditore colpiva di spaventosa sorpresa la giovane, si sentì ad un tratto afferrare alla cintura e sollevare in aria, dove rimase alquanto sospesa. Fu un lampo; appena il tempo di vedere il battello passarle di sotto. Al momento stesso scorse la sorella che correva sul ponte, gettando un acuto grido in risposta al suo

Poi l'oggetto che la stringeva improvvisamente si sciolse; ella da una grande altezza cadde nell'acqua e svenne, non sentendo più che un confuso rumore alle orecchie ed uno stringimento alla gola, la sensazione che precede l'asfissia di chi s'annega.

Al risuonare degli acuti strilli delle due sorelle, accorsero i passeggieri sul ponte. Il pilota, supponendo che qualcheduno fosse caduto nel fiume, diede colla campana il segnale che fece cessare le evoluzioni dell'elice e fermare il piroscafo immediatamente. Giannina intanto non cessava di gridare disperatamente, mostrando un punto sotto il grande albero:

— Salvate mia sorella!... È stata sollevata in aria... È caduta nell'acqua... Elena, per amor del cielo, dove sei?

La gente, confusa da queste parole incoerenti, non dava indizio di prendere una decisione. Per fortuna un passeggiero coraggioso, che non aveva perduto la presenza di spirito, il giovane creolo Luigi Dupré, levatisi in fretta il vestito e le scarpe, si slanciò a nuoto verso il punto accennato.

— Nobile cuore! pensò Giannina piena d'ammirazione pel suo amante; e confidente nella di lui abilità, già credeva sua sorella fuori di pericolo.

Tutti stavano sul ponte osservando con ansietà l'esito della lotta tra il giovane coraggioso e la furiosa corrente che co' suoi vortici rendeva ancora più difficile di distinguere un corpo nell'acqua sotto la fosca ombra degli alberi. Ma quest'ansietà si convertiva in acuta angoscia per la povera Giannina, a misura che il tempo passava senza vedere ritornare il nuotatore nascosto nell'oscurità; i minuti le sembravano secoli di torture. Nè suo padre che le stava vicino poteva consolarla, essendo egli stesso paralizzato dall'emozione.

(*Continua*)

lo potete immaginare per poco che conosciate l'umore e lo stile di lui.

⁂

Il discorso è pieno al solito di tenerezza per il popolo.

Mi viene alla mente — a proposito di questa tenerezza guerrazziana — un aneddoto.

In una sera d'inverno del 1863 c'era riunione in casa di Angelo Brofferio, a Torino.

Non ricordo più che cosa fosse avvenuto in quel giorno alla Camera: ricordo bensì che v'era stata seduta tempestosa, e che i convenuti in casa Brofferio, tutti uomini di parte sinistra, erano di pessimo umore.

⁂

Brofferio gridava contro il Ministero e si stupiva che il popolo non insorgesse.

Guerrazzi zitto e cupo attizzava colle molle il fuoco della stufa.

L'autore dei *Miei tempi* si volge alla fine allo scrittore dell'*Assedio* e gli domanda:

— Che ne dite, Guerrazzi?

— Dico che bisogna andarsene per non aver parte alcuna in ciò che la Camera farà.

— Come andarsene? — ripiglia Brofferio. S'ha dunque da lasciare senza aiuto il popolo?

⁂

Guerrazzi s'alzò come per uno scatto di molla, e:

— Bravo Brofferio! parlate del popolo! Il popolo potrebbe assomigliarsi a un di quei chinesi di gesso che accennano di sì a chiunque dà loro uno scapaccione: fidatevi del popolo! per me ai suoi applausi preferisco le catene del forte di Portoferraio.

⁂

Ma questa è istoria quasi antica. La storia moderna non è diversa, nè lo sarà la futura.

Ecco un recente esempio del modo col quale amano e giudicano il *popolo* i *sviscerati amici* del popolo, in piazza.

Il signor Challemel-Lacour è un rappresentante, a Versailles, del vero popolo: io non lo conosco, ma credo al *Siècle* e alla *Republique* di Gambetta.

Il signor Challemel-Lacour fu governatore, proconsolo, generale di Lione sotto Gambetta, e dittatore nel *Comité de Salut Public*.

Ora, fra i curiosi documenti del suo *Governo*, presentati all'Assemblea, havvi una sua lettera con questo periodo:

" Qui (a Lione) abbiamo ancora pochi repubblicani dei sobborghi: io mi porrò alla loro testa, ma colla *probabilità di essere da loro ammazzato prima del combattimento.* "

Chissà quante volte avrà gridato, in pubblico, che bisogna aver *fede nel popolo*.

⁂

Apro l'*Unità Italiana* e trovo un articolo: LA BORGIA DEL SECOLO XIX.

L'ho creduto l'annunzio di qualche gran delitto, o il titolo di un dramma da arena.

Neanche per idea.

È un articolo contro la Regia scritto sotto l'impressione del disturbo recato allo stomaco dell'articolista, da un cattivo sigaro Cavour.

⁂

Che danno fa la rettorica!

Immaginatevi un lettore di giornali che pensi dei sigari della Regia ciò che ne penso io — il quale son molto lontano dal pensarne bene.

Se costui legge un articolo scritto per la piana, alla buona, senza figure rettoriche, in cui si parli con poca reverenza di quella collezione di bullette, di suola da scarpe e di matasse di spago, che sono talvolta i sigari italiani, costui, ripeto, dirà:

— Il giornale ha ragione: questa Regìa ci avvelena!

⁂

Invece gli capita sott'occhio l'articolo dell'*Unità*.

Egli guarda il titolo, legge lo scritto, e arrabbiato per essere stato preso al laccio di quella buffa antonomasia della Borgia, butta via il foglio e esclama adirato:

— Eh! che esagerazioni!...

E quasi quasi si sente preso da tenerezza compassionevole per l'onorevole Balduino.

Che danno fa la rettorica!

⁂

Nella stessa *Unità Italiana* trovo un periodo degno d'essere notato e trascritto.

Eccolo:

" Per noi è da preferirsi l'Italia oppressa ma ribelle, l'Italia *calpestata dallo straniero* ma fremente, di un giorno, all'Italia non meno avvilita dell'oggi ma inconscia dei propri mali e pressochè lieta e contenta del proprio servaggio. "

Non c'è da far commenti.

È da preferirsi... l'Italia calpestata dallo straniero.

Me ne ricorderò.

⁂

Secondo il *Moniteur* il signor De Corcelles non ha ancora rimesso le credenziali al Papa perchè.....

Vi do ad indovinarlo in mille.

Perchè gli manca un abito di cerimonia che, nonostante le sue vive e frequenti richieste, non gli fu ancora spedito da Parigi.

Anno passato il signor Goulard non venne perchè non potè mai riuscire a fare il baule e a completare il suo corredo da viaggio.

Quest'anno manca un vestito al signor De Corcelles!

Dio buono! ma che cosa fanno i sarti in Francia?

Son sempre occupati a rivoltare le giubbe ai nuovi repubblicani?

⁂

Fanfulla ha già annunziato il furto perpetrato nel Museo nazionale a Firenze.

I ladri portarono via la briglia turca e la sella, ornate di molte gemme, dono del vicerè d'Egitto all'ex-granduca di Toscana.

Bisogna ringraziarli: al Museo nazionale sono molte collezioni di anelli, di fibule, di monete, di medaglie in metalli preziosi.

Se non portarono via che la sella e la briglia fu una cortesia che usarono, e una prova che dettero della loro discretezza.

⁂

Abbiamo già detto una volta il nostro parere su questo ripetersi di furti nei musei e nelle gallerie, quando scomparve da una città del Veneto una pala del Tiziano.

Aggiungeremo che a Firenze, questa mancanza di sorveglianza ai luoghi dove si custodiscono oggetti di molto valore è meno scusabile. Tutti ricordano il furto delle gemme fatto alle gallerie degli Uffizi.

E ripetiamo che sarebbe ora di porci rimedio.

⁂

Prevedo la risposta del direttore delle gallerie fiorentine.

— Signori miei, per sorvegliare ci vogliono i sorveglianti; sorveglianti che sorveglino per amore di sorvegliare non se ne trovano; fondi per pagarli non ne ho..... *Ergo*.....

Ergo, aggiungo io, si torna alla conchiusione logica a cui son venuto un'altra volta con questo dilemma:

O vi preme di conservare questi tesori, e fate in modo di custodirli: non c'è soltanto, in queste perdite che facciamo, un danno *materiale*, ce n'è anche uno *morale*, perchè gli stranieri si burlano, e con molta ragione, di noi;

O vi pare che qualche decina di migliaia di lire, inscritte nel bilancio per la sorveglianza assidua di cose che costano milioni, non sia giustificata — e allora vendete all'incanto le collezioni del Museo, e levate qualche lira alle cartelle della ricchezza mobile.

⁂

Ma che s'abbia a pagar la stessa ricchezza mobile, e sentir dire ogni tanto che i ladri mobilizzano la ricchezza nazionale chiusa nei musei, non mi va giù.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Sommario parlamentare — *Senato.* — Discussione, cioè, lettura e approvazione delle tre leggi seguenti:

Convenzione postale colla Russia;

Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo;

Approvazione di un accordo di reciproco trattamento fra il Governo italiano e la repubblica Argentina.

Indi riforma giudiziaria.

Questione di stipendii. Gli onorevoli del Senato hanno le migliori intenzioni del mondo, e se potessero ci farebbero tanti Cresi degli impiegati giudiziari. Costantini, Castelli, Mirabelli, Miraglia, Arrivabene, Gadda, Pepoli, Cantelli, Chiesi, Vacca, a volta a volta, quale in uno, quale in altro senso difesero la causa della milizia di Temi adoperandosi a procurarle doppia razione.

Ma... c'è un ma e questo ma si chiama De Falco.

Non ci son fondi e per sopperire agli aumenti bisognerebbe infliggere al bilancio qualche nuova stoccata; e poi non bisogna introdurre distinzioni fra gli impiegati giudiziari e gli altri. Quando il Governo si deciderà a fare qualche cosa per tutti, c'entreranno anche i primi, e allora cuccagna generale: un posticino qualunque nell'amministrazione pubblica sarà l'anticamera del Paradiso.

Sarà, va benone: ma intanto?

Intanto gli impiegati al verde scontino presso il fornaio le speranze dell'avvenire: per l'appunto il verde è il colore della speranza, ciocchè lascierebbe supporre tante cose, a mo' d'esempio che la speranza sia come la moneta cartacea che per essere troppa fa disagio sul mercato.

Insomma sulla questione degli aumenti prevalse la sospensione. Curiosa analogia fra la speranza e l'appiccagione!

Alla Camera elettiva due sedute: al mattino discussione di petizioni: l'ordine del giorno puro e semplice passò come uno di que' cilindri che servono a livellare i selciati, e il diritto di petizione si chiarì un'altra volta per quello che gli è, cioè... Ma via, non c'è bisogno di spiegazioni: lo conoscete.

Nella seduta pomeridiana il solito bilancio dell'istruzione pubblica: ho perduto il conto dei giorni spesi nella discussione; ma ho ritenuto il numero degli articoli già digeriti. Sono diciassette: vi paiono pochi? Ebbene: chi va piano va sano: il bilancio dell'istruzione vuol andare assai lontano, tant'è vero che qualche volta alla Camera lo si perde persino di vista.

** L'*Opinione* ha fatta la felice scoperta che i frati s'adoprano a metter in salvo le robe del convento, trafugandole, come possono, alle impazienti cupidigie della conversione.

E cita in prova una circolare diretta ai sacerdoti dell'ordine dei Minimi dal Correttore generale della frateria.

L'*Opinione* divide questa volta, e non questa soltanto, le fortune dei mariti, che sono sempre gli ultimi a sapere certe cose. Io non avevo alcun bisogno che il reverendo Correttore venisse a farcela sapere in iscritto: sono due anni che i frati si danno attorno a metter via, metter via, che è una consolazione.

« Uomo avvisato è per metà salvato, » sclama tutta contenta l'*Opinione*. C'era una volta un brav'uomo dell'isola dello *spleen* che, accortosi d'un suo vicino di *table-d'hôte*, cui, per una favilla caduta, bruciava un'ala del soprabito, corse in cerca d'un amico per farsi presentare all'incendiato, e avvisarlo dell'inconveniente. Arrivò appunto che il fuoco, a furia di bruciare e di allargarsi, prese lena e divampò.

Proprio il caso dell'*Opinione*.

** L'on. Favale ha abolito con un articolo della sua *Gazzetta Piemontese* il corso forzoso.

L'attività di quest'onorevole ha del miracoloso: io ne tengo nota, e comincio a credere che l'eredità legislativa di Cavour sia caduta in buone mani.

Ha abolito il corso forzoso, dico: ma come va che i listini portano sempre quella tal differenza che sapete fra l'oro e la carta?

È una turpe cospirazione di Borsa per deprimere la gloria del sommo economista: non ci badate. Io noto, a suo merito, ch'egli, tipografo, che vive di carta, per la salute del paese rinnega la carta, e la cambia in oro.

Sublime annegazione!

** L'on. Sandri,

« alma sdegnosa,
« Benedetta colei che in te si incinse! »

protesta per lettera ne' fogli veneziani, contro i giudizi che di lui si fecero nel Comizio della Brenta.

E protesta non perchè gli scottino, ma perchè non riconosce al Comizio il diritto di formularli.

La sentenza è forse troppo assoluta: ma un po' di reazione contro quel non so che di mandato imperativo che di tratto in tratto spunta su qua e là ad impacciare la libera azione del deputato, a mio parere non guasta punto.

Il deputato è innanzi a tutto deputato: per metterne in salvo l'indipendenza, lo Statuto lo rivestì persino d'un'inviolabilità relativa. Se i Comizii hanno l'intenzione di menomargliela, si spieghino chiaro, e potremo discutere.

Tutto questo, ben inteso, nel campo dei principii generali: quanto alla questione del fatto — di quel brutto fatto della malaria di Chioggia — Dio mio! solo al pensarci sento nelle vene il ribrezzo della febbre del 1849 e mi sembra di esser là a Ca' Busiola, a Ca' Naccari a battere i denti sul muso ai Croati accovacciati come tanti ranocchi tra i canneti e gli strami sull'altra sponda del Brenta!

Estero. — Un telegramma dei fogli austriaci afferma che a Parigi si va di nuovo agitando la questione del richiamo del sig. Fournier.

Lo credo senz'altro: ha tanti amici il sig. Fournier, massime nelle sagristie!

E cominciarono a lavorare di mina pel suo richiamo che non era ancor giunto a Roma.

Quanto poi a riuscire nei loro intenti, è un altro affare: sinora il presidente, infastidito da questa contrarietà, si fece un puntiglio di resistervi: insistano e sarà come se inchiodassero il ministro alle mura del suo palazzo in Roma. Comincierò a credere probabile il suo richiamo soltanto quando i suoi nemici pregheranno perchè lo si lasci a posto.

Scherzi dei puntigli!

** La riforma elettorale nell'Austria la si fa, non la si fa, la si vorrebbe e non la si vorrebbe fare, ci si pensa sopra, si studia, s'ha intanto uno schema di legge, precisamente come per le Corporazioni religiose.

Peccato che gli austriaci non l'abbiano dato a studiare a una Commissione dei Sette; perchè allora saprebbero dal più al meno come andrà a finire; saprebbero in ogni caso che un principio non l'avrà mai. Intendiamoci, parlo della riforma elettorale, non della scorporazione degli Ordini: c'è il segreto e bisogna rispettarlo, tanto più che non se ne sa nulla. Ma ripeto, che se l'avessero data a studiare a una Giunta di Sette... dormienti quella benedetta legge di riforma, i nostri... cugini di là dal Caffaro e dall'Isonzo potrebbero vivere più tranquilli dei letti loro. Osservo che le resistenze a questa novità elettorale si fanno più vive e promettono buoni risultati. E sapete come siamo arrivati a questo? Per mezzo d'un'alleanza degli autonomisti cogli ultramontani. Curioso paese l'Austria dove per giungere al bene conviene farsi radere un po' il cocuzzolo e metter fuori una simulazione di chierica. Ma l'ho già osservato altre volte che laggiù il mondo corre alla rovescia, e il Progresso per andare innanzi fa il gambero e procede a rinculone.

Rientriamo in carreggiata, e concludiamo. Lo schema di legge per la riforma, secondo le ultime informazioni sarà mandato alle calende greche: si trova per altro sempre sulla scrivania dell'imperatore. Un buon *presse-papiers*, mi raccomando, e un bel fascio di carte sopra perchè nessuno ci torni su cogli occhi e se ne ricordi.

** Nelle carte geografiche della Germania il principato di Lichtenstein figura... fate conto come se una mosca vi si fosse arrestata sopra nell'ora che tien dietro a quella del chilo. Settemila abitanti, per esercito una pattuglia, e un bilancio passivo di sessantamila fiorini.

Una miniatura di S. Marino.

Ora in questo bicchier d'acqua s'è sviluppata una tempesta. I cittadini di Lichtenstein, messi su dai banchieri di Omburgo e di Baden-Baden, che hanno dovuto piegar la bandiera della *roulette*, aspirano a diventar tutti Cresi, aiutandosi colla nobile industria delle case da giuoco.

E ne chiesero licenza al principe, che governa il suo Stato da Vienna col mezzo d'un procuratore, come si farebbe d'un podere o d'una vigna. Avverto che il principe non ha lista civile; i lichtensteinesi sono governati a ufo.

Il principe respinse la domanda, per non essere posto in mazzo col vescovo della repubblica d'Andorra.

Non l'avesse mai fatto! I suoi sudditi montarono in furore, e preso consiglio gli spedirono issofatto un *aut aut* così concepito:

O case da giuoco, o un prestito di un milione di fiorini — prestito gratuito, già s'intende.

Furbi! Per cominciar bene il gioco invitavano a danari! *In dubiis aurum* come si dice al tresette.

E il principe? Il principe rispose a coppe. Case da gioco *niz*: se volete danari, vi ho già dati venticinquemila fiorini: pigliatene altri centoventicinquemila a prestito senza interesse per dieci anni. Ma se insistete, se tirate di lungo a rompermi le scatole colla vostra *roulette*, vi cedo all'Austria, e chi s'è visto s'è visto.

Questa parola cessione, pare abbia raffreddate le smanie dei Lichtensteinesi.

Oh! perchè — dice il raffaelesco Gozzadino — non ho io piantata lassù la baracca della mia *Capitale*: quale splendida occasione per tornare nelle buone grazie e nei fiorini de' miei buoni padroni d'una volta!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Melbourne, 3. — Il vapore *Baroda* è partito per l'Europa con 1,117,000 once d'oro.

New-York, 4. — Il generale Banks depose alla Camera dei rappresentanti una proposta, nella quale domanda che il presidente apra trattative coi governi esteri allo scopo di trovare il mezzo di proteggere i non combattenti di Cuba, di farvi applicare la legge della emancipazione e le regole della guerra civilizzata, nonchè di stabilire la pace.

Questa proposta fu rinviata al Comitato degli affari esteri.

Shangai, 4. — Il cordone sotto-marino con Nagasaki è ristabilito.

Londra, 5. — Ieri i rappresentanti delle classi operaie tennero un *meeting*, il quale decise di formare un'associazione nazionale; biasimò fortemente il *bill* relativo ai pubblici parchi e ne domandò l'abolizione.

Londra, 5. — Una lettera del console di San Domingo dice che finora egli non ricevette dal suo Governo alcuna comunicazione ufficiale circa la baja di Samana. Soggiunge che il presidente Baez, in conformità al decreto del 4 gennaio, sottoporrà la questione alla nazione, la quale si pronuncierà con un plebiscito.

New-York, 4. — Oro 113 3/8.

Torino, 5. — Il *Monitore delle strade ferrate* dice che la galleria dei Giovi sarà ristabilita alla fine della settimana corrente, e, se non sorgono

nuovi incidenti, si aprirà lunedì il servizio delle merci.

Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il voto che la stazione internazionale della linea del Gottardo, da costruirsi sul territorio italiano, venga stabilita a Luino, anzichè a Como.

New-York, 5. — L'Assemblea legislativa delle isole di Sandwich, ha proclamato re il principe Lunalipo.

Il re pronunziò un discorso, nel quale dichiarò che egli nutre sentimenti di amicizia e di imparzialità verso tutte le nazioni.

La maggior parte dei membri del nuovo gabinetto è composta di americani.

Carlo Bishop fu nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 5. — Il console inglese a Cadice ha domandato il sequestro del *Murillo*. Il capitano è prigioniero a bordo di un vascello da guerra. L'equipaggio è custodito a bordo del *Murillo*.

Il *Morning Post* annunzia che il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti per la Svizzera.

Parigi, 5. — La *Liberté* dice che il deputato Gavini domanderà domani all'Assemblea che siano posti all'ordine del giorno nella seduta di sabato la relazione sulla protesta del principe Napoleone e la petizione dei 1,400 elettori della Corsica contro l'espulsione del principe.

HIGH-LIFE

UN PRANZO ALL'ALBERGO DI ROMA.

Il secondo Ballo al Quirinale.

Ieri sera in un appartamento dell'albergo di Roma, il signor R. Towaley giovane ufficiale nelle guardie di S. M. Britannica, che passa da qualche anno la stagione d'inverno a Roma, ove frequenta la nostra società ed è noto per la sua eleganza, ha dato uno splendido pranzo di *garçons*.

Erano invitati il principe Arturo d'Inghilterra ed il principe di Reuss, non che parecchi gentiluomini forestieri e romani, fra i quali il conte Festetich, il signor Paget, il conte Kinski, il principe di Valmontone, D. Alfonso Doria, il marchese Calabrini; in tutti 16 convitati.

Il pranzo riuscì come non poteva altrimenti, cioè veramente magnifico.

⁂

La sala da ballo del Quirinale si è aperta verso le 11 quando già moltissime persone erano riunite nella sala grigia. Si notava subito che il salone giallo era anche meglio illuminato dell'ultima volta: ai tre lampadari di Murano che lo rischiaravano se ne sono sostituiti altri tre molto più grandi fatti venire dalla villa di Caserta.

Gli invitati erano più numerosi che l'ultimo ballo: nelle prime ore vedevansi molti deputati, senatori ed altri uomini non *ballabili*, di quelli che si dileguano alle prime battute del *cotillon*.

Successo musicale del primo *valse* scritto dal maestro Pascucci e dedicato alla Principessa Margherita, dalla quale prende il nome. S. A. incaricò il conte Lovatelli di dire al maestro che quella musica erale molto piaciuta.

⁂

La Principessa ha ballato con i principi di Reuss, di Ratibor, di Hohenlohe, col duca di Magliano, ed il *cotillon* col principe Arturo.

Il Principe Umberto dopo essersi trattenuto lungamente nella sala grigia, ha fatto un giro nella sala da ballo, ritirandosi un po' più tardi del solito.

⁂

Toilettes magnifiche.

Ne citerò qualcheduna di quelle che mi son meglio rimaste impresse nella memoria, sempre facendo le debite riserve per quelle più belle, che avessi potuto dimenticare.

La Principessa aveva un abito di *tulle* bianco tutto guarnito di felci; al collo perle, in capo felci e diamanti, una *toilette* tutta piena di profumo giovanile, che anche una signorina avrebbe potuto portare, e che andava a meraviglia con la fisonomia dolce e delicata della Principessa.

La duchessa di Rignano in *tulle* bianco guarnito da gruppetti di viole del pensiero, un giro degli stessi fiori intorno ai capelli: *toilette* di gran successo. La principessa Pallavicini in raso giallo carico con fiocchi e guarnizioni di velluto *ponceau*. La contessa di S. Fiora abito di *tulle* bianco a piccole gale sul davanti, e raso *ponceau*. La principessa di Furstemberg in raso giallo paglia molto chiaro con fiocchi celeste pallido e guarnizione di gardenie: in testa gran diadema di brillanti.

Per dimostrare che le decorazioni non sono un privilegio degli uomini politici nè dei militari, la principessa portava dalla parte sinistra del petto, fermate con tre grosse perle, le insegne dell'Ordine della Croce stellata, di dama dell'Ordine di Malta, e quelle di dama di palazzo dell'imperatrice d'Austria.

La principessa di Triggiano in raso rosa con trine bianche poste trasversalmente sul davanti dell'abito; in testa piume e diamanti, al collo una bellissima collana di diamanti e rubini.

Una nuova bellezza: la contessa Brambilla arrivata in questi ultimi giorni da Milano: tipo italiano, occhi bellissimi, *toilette* in raso rosso molto elegante.

⁂

Il *cotillon* è cominciato alle 1 1/2 e finito poco dopo le tre. Lo dirigevano il marchese Calabrini e conte Lovatelli.

Dopo il *cotillon* cena nella gran sala attigua alla sala da ballo. Gli ultimi invitati hanno lasciato il Quirinale dopo le 4.

⁂

Stasera si balla in casa della principessa Falconieri. Essa ha annunziato alle sue amiche un semplice *thè*, ma so di già che la festa riescirà molto bella.

Mi permetto qualche volta di essere anche profeta.

Ugo

ROMA

Domani sera si aspetta una gran battaglia al Consiglio comunale. Verrà in discussione l'articolo 192 (Nuovi quartieri) che la Commissione del bilancio riduce da lire 11,362,191 a lire 5,906,849.

Le economie proposte sono fatte specialmente sulle somme scritte in bilancio per il quartiere dell'Esquilino e per il prolungamento della via Nazionale. Aspetteremo il resultato della discussione.

Un giornale della sera molto accreditato ha attaccato ieri sera la Commissione del bilancio per le riduzioni proposte all'articolo 187 (Riparazioni di acquedotti, canali, ecc.) ed a quello 192 (Costruzione di nuovi acquedotti, ecc.).

Non bisogna credere che le riduzioni proposte dalla Commissione non avessero ragione di esser fatte. Sull'articolo 187 la Commissione era d'avviso che alcune questioni riguardo ad acque, come quella dell'acqua Paola, fossero meglio studiate onde evitare il caso di liti contro il Municipio, probabilissime, perchè la legislatura delle acque è una delle parti più difficili del diritto, e che dà occasioni a liti lunghissime.

Rimandando quindi al bilancio prossimo la sistemazione delle cassette idrometriche dell'acqua Paola ne veniva di conseguenza la riduzione di circa 200 mila lire, che la Commissione proponeva, ma che il Consiglio credette opportuno di non approvare.

⁂

In quanto al cap. 191 nessuno più della Commissione deplora lo stato in cui si trova attualmente la più gran parte dei famosi acquedotti, una delle glorie romane. Sthendal se si rimettesse oggi a passeggiare Roma; non direbbe più che la fontana di Trevi è un fiume che sorte da un palazzo, e il Nettuno ha l'aria mortificatissima di trovarsi in tanta scarsità di elemento. L'egregio ingegnere Vescovali, al quale è specialmente raccomandata la sete dei romani vecchi e nuovi, aveva posto in bilancio 2,686,560 lire, che da una Commissione speciale nominata dal Consiglio furono ridotte a 1,400,000.

La Commissione del bilancio ridusse poi questa somma a 900,000 lire perchè le sembrava che non si potrà spendere più di questa somma nell'anno corrente per mancanza di tempo.

La approvazione di questo capitolo rimase sospesa.

⁂

Domenica scorsa il prefetto comm. Gadda compiè il giro dei diversi circondari della provincia, recandosi a Civitavecchia ove ebbe liete e cordiali accoglienze. Visitò tutti gli uffici e stabilimenti governativi e municipali, e con speciale interesse le scuole femminili e maschili istituite o riformate da quel municipio; il comm. Gadda trovò meritevoli di encomio le cure intelligenti e premurose, che le autorità locali adoperano pel regolare andamento dei servizi amministrativi e pel benessere della popolazione.

⁂

A proposito del trasferimento in Roma della sede dell'Esercizio delle Ferrovie Romane, del quale abbiamo parlato, so che l'onorevole Sella ha scritto al Municipio, comunicandogli di aver trasmessa la domanda al ministro dei lavori pubblici che farà studiare la questione dal lato tecnico.

L'onorevole Sella aggiunge nella sua lettera che ha raccomandato l'istanza al collega onorevole De Vincenzi e che spera che l'esito sia favorevole ai desideri del Municipio di Roma.

⁂

La Commissione scolastica, avendo ricevuto la domanda sottoscritta dai direttori e dalle direttrici delle Scuole comunali, nella quale veniva chiesto che i docenti fossero parificati agli altri impiegati comunali, pare disposta ad interessarsene.

⁂

In questi giorni la Direzione di polizia urbana fa pratiche presso l'ambasciata d'Austria, proprietaria del palazzo Venezia, per ottenere che la stazione degli *omnibus* sia provvisoriamente avvicinata un poco più al palazzo, e ciò a cagione dei palchi pel carnevale che si costruiscono di faccia al palazzo Torlonia, nel posto ove gli *omnibus* sono attualmente.

L'incaricato d'affari d'Austria è poco disposto a venire a transazioni, avendo già protestato contro l'Amministrazione degli *omnibus* che pose là la propria stazione.

⁂

Sabato alle 3 pomeridiane ha luogo alla sala Dante il quarto concerto dei signori Sgambati e Pinelli.

Il programma come al solito è dei più appetitosi per gli amanti della musica classica: una *Suonata* di Mendelssohn, una *Romanza* di concerto ungherese di Joachim, e un *Concerto* in *mi bemolle* di Beethoven.

⁂

Per domani al Capranica beneficiata dell'attrice Camilla Fantini.

Si rappresenterà una commedia in quattro atti dello Zoppis: *'L dias ch'a predica all'eremita.*

Rinnovo le mie raccomandazioni ai lettori. Tutti al teatro Capranica.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Nella mattinata d'ieri, e precisamente poco dopo le 11, una vettura con entro un signore che si recava alla salita del Gianicolo fu urtata da un carro da mugnaio, sicchè ribaltò, andando in frantumi le ruote.

Il signore fu percosso e riportò gravi tagli alla mano, il vetturino alcune contusioni.

Il molinaro negligente andò impunito, non essendosi trovate guardie sul posto.

⁂ Ieri in via Tor Millina una ragazza postasi alla finestra di casa sua gridava a squarciagola: al ladro, al ladro. Accorsa moltissima gente e con essa due guardie municipali si fecero aprir l'uscio, e l'impaurita ragazza annunziò che un individuo aveva salite le scale, aveva bussato all'uscio per più volte ed era foggito non si sa dove.

Cercato lungamente non fu potuto rinvenire il supposto ladro.

⁂ Nelle ore pomeridiane di ieri un fruttivendolo, essendo in istato di ebbrezza, cercava di buttarsi nel Foro Romano. Sopraggiunte moltissime persone che lo avevano già da un pezzo visto gironzare da quelle parti, e venute pure due guardie municipali, arrivarono a tempo a fermarlo per gli abiti in quella ch'ei stava per islanciarsi dabbasso.

Interpellato, disse che la grande miseria l'aveva eccitato prima a ubbriacarsi, poi a suicidarsi.

Le guardie municipali lo tradussero alla loro caserma.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7. 2ª sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del M° G. Donizetti, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà a beneficio dell'attrice Giulia Privato, *Cause ed effetti*, in 5 atti, di Paolo Ferrari, indi *Parodia del ballo in maschera*.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La scola del soldà*, in 5 atti, di G. Zoppis.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Valletto — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ad oggetto di accelerare la discussione dei 95 articoli, che compongono il disegno di legge sul reclutamento militare, il Comitato privato della Camera dei deputati ha deciso nella sua adunanza di questa mattina di restringere la discussione ad alcune questioni principali, lasciando alla Giunta che dovrà riferire alla Camera la cura di avvisare ai particolari. In conformità di questa decisione i dibattimenti di questa mattina sono versati sulla questione delle categorie e su quella dei rinvii. Sono state fatte varie osservazioni, ma nessuna proposta formale, e quindi i principii dai quali è informato il progetto ministeriale sono stati ammessi con raccomandazioni.

La questione sulla quale ora il Comitato dovrà rivolgere la sua attenzione è quella che si riferisce alle esenzioni, le quali hanno per iscopo di conciliare le esigenze del servizio militare con quelle della istruzione pubblica e degli interessi industriali e materiali del paese.

Alcuni giornali francesi parlano di dissidii insorti fra l'ambasciata francese presso la Santa Sede e la legazione presso il Re d'Italia. Ci consta che questa notizia non è vera: essa è probabilmente un pio desiderio degli ultramontani, che bramano di pigliare la rivincita dell'affare dell'*Orénoque*.

Sappiamo che parecchi deputati meridionali hanno fatto istanza al ministro dei lavori pubblici, affinchè voglia presto presentare al Parlamento un disegno di legge per il riordinamento della *Piazza del Municipio* a Napoli. Questo provvedimento è assai desiderato da quel municipio. I deputati che hanno firmata quell'istanza appartengono ai diversi partiti: sono gli onorevoli Bonghi, Nicotera, Ferdinando ed Edoardo Pandola, Francesco De Luca, Massari, Donato Morelli ed altri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Furono diffuse delle lettere di Pyat, clandestinamente autografate, sulle prossime elezioni suppletive: ai candidati viene imposto il mandato imperativo di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea, e di dare le loro dimissioni se non l'ottengono, per far luogo a nuova elezione.

GENOVA, 5 sera. — La scorsa notte il piroscafo *Conte di Cavour*, nell'uscire dal porto investì una lancia a vapore senza fanali; il capitano del *Conte di Cavour* ordinò la manovra di salvataggio e per impedire che la lancia colasse a fondo, saltò sulla medesima onde assicurarla colla fune: ma in quel punto la lancia fu inghiottita dalle onde traendo seco il capitano; malgrado le ricerche non fu ancora rinvenuto il cadavere.

VENEZIA, 6. — Ieri sera sulla ferrovia tra Mestre e Marano scoppiò la caldaia del treno merci: l'esplosione uccise il fuochista, ferì gravemente il macchinista e leggermente altre tre persone.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 5. — Oro 113 3/4.

Madrid, 5. — La ferrovia del Nord fu ristabilita.

È falso che Lizarraga ed Ollo pensino di attaccare il generale Moriones.

Due bande intere caddero in potere delle truppe.

La pacificazione della Navarra e delle provincie Basche progredisce rapidamente.

Parigi, 5. — La Commissione dei Trenta intese Thiers sulle questioni della seconda Camera e della legge elettorale.

Thiers disse che non bisogna attaccare il suffragio universale, ma cercare invece delle garanzie sulla identità e la moralità, almeno col domicilio di 1 anno e localizzando l'elezione. Egli propose la seguente nuova redazione dell'articolo 4°, adottata dal Consiglio dei ministri: « Sarà stabilito entro breve tempo con leggi speciali: 1° sulla composizione e il modo dell'elezione dell'Assemblea nazionale che surrogherà l'Assemblea attuale; 2° sulla composizione, il modo dell'elezione e le attribuzioni della seconda Camera; 3° sulla organizzazione del potere esecutivo durante l'intervallo fra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione delle due Assemblee che le succederanno. »

Dopo lo scambio di diverse osservazioni, la seduta fu levata.

La Commissione delibererà venerdì.

NOTIZIE DI BORSA

I ribassi avvenuti questi ultimi giorni a Parigi sui prestiti francesi han portato nuovamente nella nostra Rendita una grande incertezza, ed arrivati fino a 74 40, siamo già discesi a 73 92 1/2, prezzo a cui oggi si fecero molte contrattazioni.

I prestiti cattolici più fortunati erano oggi molto domandati, e per conseguenza in qualche aumento, con molti affari.

Non così i valori industriali, che furono assai trascurati a prezzi di ribasso. La Banca Romana 2215 senza affari. Banca Generale 603 1/4 fine, restando offerta a 603 1/2. Italo-Germanica offerta in principio a 595 contanti, fu quindi contrattata a questo prezzo, per chiudere assai domandata senza venditori. Austro-Italiane offerte a 485 con danaro a 483. Ferrovie Romane 129. Gas 666, 668. Immobiliari 518. Fondiaria 214. Miniere di ferro 197. Tutti senza affari.

Londra breve, assai ricercata, si pagava 28 13, mentre la lunga si offriva a 28 11 senza trovare compratori. Francia 110 05. Oro 22 34 a 22 36.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	74 95
Azioni Banca Generale	603 —
Azioni Banca Italo-Germanica	595 —
Azioni Banca Austro-Italiana	490 —
Azioni Società Rom. delle miniere di ferro	197 —
Azioni Anglo-Romana per l'illumin. a gas	668 —
Italia	99 60
Francia	110 —
Londra	28 11
Napoleoni d'oro	22 34

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in quarta pagina.

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE a N. 16,000 Az. di L. 250 ciascuna

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, 12 gennaio corrente, di portare da 3 a 20 MILIONI il Capitale sociale.

Visto il precedente manifesto pubblicatosi intorno alle modalità dell'Emissione prima d'ora determinate dal Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio stesso ha fissato definitivamente che la detta emissione abbia luogo nella modalità infra espressa dal 5 al 10 corr. febbraio, cioè:

1° Saranno per ora emesse soltanto 52,000 azioni da lire 250 ciascuna.

2° Azioni 36,000 sono ripartite, alla pari, fra i possessori attuali delle 12,000 azioni già emesse, in ragione di tre nuove per ognuna delle antiche.

3° Per ciò effettuare saranno, contro consegna degli attuali certificati, liberati di cinque decimi, rilasciati quattro certificati, di cui uno liberato del 1° e 2° decimo colla decorrenza pel dividendo dal 1° luglio 1872; tre liberati del primo decimo. Queste tre nuove Azioni, come quelle messe alla pubblica sottoscrizione avranno la decorrenza dal 1° luglio 1873.

4° Il tempo per tale consegna e conversione scadrà col 15 giugno 1873.

Dopo s'intenderà rinunziato al diritto di farla.

5° Le rimanenti 16 000 Azioni sono messe a pubblica sottoscrizione, a cominciare dal 5 e fino a tutto il 10 febbraio corr.

6° Il premio d'ogni azione è fissato a lire 25, il quale andrà a profitto esclusivo del fondo di riserva della Società.

7° I versamenti saranno fatti come segue:

Lire 10 dal 5 al 10 febbraio 1873;
» 15 dal 10 al 15 marzo 1873;
» 25 1° decimo dal 10 al 15 giugno;
» 25 2° » dal 10 al 15 luglio;
» 25 3° » dal 10 al 15 settembre.

8° Gli altri sette decimi non saranno chiesti prima del 1874, e colla dilazione non minore di un mese dall'uno all'altro.

9° Dopo il 2° versamento sarà rilasciato certificato interinale.

10° Eccedendo le soscrizioni sarà fatta proporzionale riduzione, e le Azioni indivisibili saranno a favore del soscrittore, salvo l'articolo 5 dello Statuto.

11° Sui versamenti in ritardo sarà conteggiato l'interesse dell'8 per 0|0 a partire dall'ultimo termine d'ogni scadenza.

12° Potranno anticiparsi i pagamenti delle rate, ma senza diritto ad interesse.

13° Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultimo versamento, la Società senza necessità di costituzione in mora o diffidamento qualunque, ha diritto di far vendere le Azioni secondo il Codice di Commercio.

14° Gli attuali Azionisti che volessero giovarsi della facoltà prevista dal 2° capoverso dell'art. 5 dello Statuto, dovranno farne dichiarazioni entro il termine fissato all'articolo 5 del presente, colla contemporanea consegna delle antiche Azioni, il tutto alla Sede della Società.

15° Le pubbliche sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società in Asti, come pure presso le Sedi e Succursali delle **Banche Unite** di Asti, Casale, Alba, Saluzzo, Trino, Dogliani, Nizza Monferrato, e nelle altre località come sarà indicato da speciali manifesti.

Il Presidente del Consiglio d'amm.: **PIETRO SPIGNO.**

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

Farmacia della **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

Roma — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

CERONE AMERICANO

Nuovo ritrovato chimico per tingere Capelli e Barba.

Le moltiplici esperienze che sempre più fecero consolidare l'efficacia di questo Cerone l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare **la prima tintura del mondo.**

Prezzo Lire 3 50 — *Spedito franco Lire* 4.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numero 51-52.

NUOVO SISTEMA PERFEZIONATO PRIVILEGIATO PER LA COTTURA DEI MATERIALI LATERIZI

SI CUOCIONO IN MEDIA SETTANTACINQUEMILA MATTONI USUALI AL GIORNO

INVENZIONE MAGNAN

APERTURA IN ROMA FUORI DELLA PORTA CAVALLEGIERI

DELLA PIU' GRANDE

FORNACE D'EUROPA

A FUOCO CONTINUO

PROPRIETA' DEI FRATELLI LUSENA

I sottoscritti **FRATELLI LUSENA** avendo acquistato il privilegio per tutto l'ex Stato Pontificio di un nuovo e perfezionato sistema di FORNACI A FUOCO CONTINUO, ne hanno già costruita e ris aldata una di così colossali dimensioni da poter cuocere giornalmente circa **SETTANTACINQUEMILA** mattoni usuali.

Detta Fornace è situata fuori della Porta Cavalleggieri, in un terreno di loro proprietà, con una delle migliori CAVE DI CRETA DI MONTE.

Il sistema e le proporzioni della loro fabbricazione per MATTONI USUALI, MATTONI FORATI, EMBRICI, TEGOLI, CANALI, QUADRUCCI per pavimenti, ecc., permette loro di offrire ai propri clienti prezzi da non temere nessuna concorrenza.

Roma, 15 gennaio 1873.

FRATELLI LUSENA.

Per le trattative rivolgersi dai suddetti **Fratelli Lusena**, *via Pontefici, n° 46, secondo piano.*

GIULIO SONNEMANN

TELA

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro* del dottore *Churchill* vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della *Etisia*.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

AVVISO
AGLI AMATORI DEL COTILLON

Crackers ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontane di Flora, ecc.

Da lire 3 a 7 50 la dozzina.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

FOTOCROMO RIMMEL

Tutte le tinture istantanee hanno il grave inconveniente di una lunga e difficile applicazione e l'incomodo di obbligare coloro che se ne servono, a lavare la testa avanti e dopo l'operazione. Il **Fotocromo Rimmel** è fondato sopra un principio tutt'affatto nuovo; egli rende ai *capelli* e alla *barba* il loro colore primitivo per mezzo dell'azione della luce, la quale lo sviluppa passando dal *biondo chiaro* al *nero* assoluto. È dunque facile ottenere la gradazione che si desidera, arrestando l'uso del **Fotocromo** appena questa è giunta al punto che si desidera, e non riprendendolo che allorquando i *capelli* spuntano di nuovo.

MODO DI SERVIRSENE. — Ciò che rende soprattutto pregevole il **Fotocromo**, oltre la sua infallibilità è il modo semplice di servirsene. Basta prenderne un poco colla spazzettina che è unita allo astuccio, stenderlo sui *capelli* e sulla *barba* servendosi poi di un pettine per farne penetrare dappertutto. Dopo due o tre ore si può lavare con acqua semplice a sapone. Quest'operazione si segue a due o tre giorni di distanza. **L'effetto è garantito. Non macchia in verun modo la pelle.**

Il **Fotocromo Rimmel** si vende lire 5 da tutti i profumieri e parrucchieri; ROMA « Regno di Flora, » Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, D. Lancia. — *Bologna*, Pietro Bertolotti, Franchi e Baiesi — *Firenze*, E. Rimmel, via Tornabuoni, 20 e Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — *Genova*, A. Perilli, S. Freccieri — *Livorno*, Dunn e Malatesta, Lucchetti e Biasini — *Lucca*, C. Gemignani — *Milano*, G. Roncelli, A. Manzoni e C. — *Napoli*, Successori d'Arène, P. Viappiani, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già via Toledo, 53 — *Padova*, Giuseppe Merati — *Torino*, D. Mondo — *Venezia*, Luigi Bergamo, G. Girardi. All'ingrosso da C. Bartolucci, strada Fiorentini, 26, *Napoli*.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LE PERSONE ASMATICHE sono invitate a far la prova dei *Cigaretti Indiani al Canape Indico* di Grimault e C., farmacisti di Parigi. Questo nuovo mezzo, raccomandato dai medici, dà eccellenti risultati.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

Ai Signori Medici

SPECIALITA' MEDICINALI — EFFETTI GARANTITI

NON PIU' TOSSE (33 *anni di successo*)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. **M. De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, bronchite, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Italiane L. 2 50 la scatola *con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.*

GUARIGIONE IGIENICA PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce igienicamente e radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; preserva dagli effetti del contagio. — Italiane L. 6 l'astuccio con siringa igienica privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo la istruzione unita al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova. Parzioli in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti, all'Angelo Custode; Earelli idem. Donati, via Cesarini; Haster Brawon. ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

I NOVE PII
Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 37.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Sabato 8 Febbraio 1873** — **In Firenze cent. 7**

GLI ORATORI PARLAMENTARI

La Giunta sulle *Corporazioni religiose*, ecc., continua a non prendere alcuna deliberazione — forse perchè l'uno dei *Tre* è a Napoli, l'altro se ne è ito a Milano e il terzo delibera dove debba andare.

Però io colgo questa occasione per far subire la lettura di alcuni miei *Studi* sugli *oratori parlamentari*, che non poterono trovare altro editore: presi per ingannar l'ozio, possono utilmente servire a sfuggire il vizio.

***

Gli oratori della nostra Camera si possono dividere in 4 classi o categorie.

Alla prima vanno ascritti gli oratori sull'*interpellanza*; sono gli oratori *serii* ed *eloquenti* quasi sempre *nobili*, talvolta *venerandi*; gli oratori che producono *sensazione profonda*, ed ai quali *molti deputati vanno a stringere la mano*, quando hanno finito.

Se sono della *Sinistra* fanno sempre *impallidire* i ministri al *loro banco* — quando non ve li *inchiodano* addirittura: questa seconda operazione però non ghela fanno fare di solito che i corrispondenti dei giornali di provincia: sembra che i lettori di provincia amino veder inchiodati i ministri sul loro banco! I giornali *autorevoli* della Capitale stanno contenti a farli *agitare* sulla sedia!

Una sola volta la *Riforma* si lasciò tirare — dall'impeto dell'eloquenza — al punto di gettare *boccheggiante sul lastrico* il deputato Ara! Ma era un momento solenne; e il giornale aveva ancora la vista turbata dallo spettacolo del cadavere sanguinolento del Lobbia!

Se poi l'oratore è di *Destra*, salva sempre il *Ministero dal naufragio inevitabile*. Quei del *Centro* salvano se stessi — dall'imbarazzo.

Appartengono pure alla 1ª categoria, ma fanno parte da sè, e godono l'onore della riproduzione *in extenso* dei loro discorsi gli oratori per le solennità straordinarie. Questi fanno le *sedute* che hanno un'*eco profonda nel paese e fuori*, tengono *alta la bandiera dell'onore nazionale*, ed hanno il privilegio di farsi *cedere il turno della parola*.

Alla Camera però lasciano di solito il tempo che trovano, e gli stenografi affaticati.

***

Vengono, nella *seconda classe*, gli oratori per le semplici *interrogazioni*. La loro eloquenza è piuttosto modesta, ma molto curiosa: non commuove mai le tribune, ma gli elettori dell'oratore, ai quali è specialmente indirizzata. Si potrebbe dire un'eloquenza di *collegio — elettorale* — si sott'intende.

L'oratore di 2ª classe non ama e non pratica l'arte per l'arte, ma pe' suoi elettori che lo ricompensano con un *lieto banchetto*, quando si reca a visitarli.

Talvolta però, nei momenti gravi, quando la *battaglia è imminente*, è l'oratore di 2ª classe che apre il fuoco coll'*interrogazione* per spazzare il terreno all'*interpellanza*. Allora la sua parola è *incisiva* ed *ascoltata*.

***

La *terza categoria* si compone degli oratori che si occupano delle *raccomandazioni*: non hanno il coraggio e le forze per un'*interpellanza*, nè si sentono ancora maturi per l'*interrogazione*, che potrebbe trascinarli a dichiararsi *soddisfatti*, o *non soddisfatti*.

Colla *raccomandazione* si fanno le prime prove per un futuro discorso: è il *debutto* degli aspiranti all'eloquenza parlamentare; e soventi da questo dipende l'avvenire d'un oratore, il quale o passa arditamente nella seconda categoria, tentando la prova di *un ordine del giorno*, o si chiude, disilluso, nella *quarta*.

***

Il solo campo aperto agli oratori che formano la *quarta categoria* è la *domanda d'urgenza per una petizione*: la loro ambizione o le forze non vanno più in là; tutto al più, nelle *sedute tempestose*, arrischiano una *interruzione*.

I deputati-coscritti rompono il ghiaccio, e provano l'effetto del tuono della loro voce nell'aula, colla *domanda d'urgenza*, in principio della seduta, quando gli stalli sono quasi deserti, e le tribune vuote. Se l'esito non è brillante rinunziano per sempre alla carriera, e diventano gli oratori *speciali* per le domande d'urgenza: però li trovate sempre inscritti in fondo alla lista degli oratori per le grandi quistioni — onde poter cedere la *parola*, che non pigliano mai, agli oratori di prima classe.

Dopo costoro si citano ancora gli oratori che hanno il *silenzio eloquente*, o l'*eloquenza del voto*; gli oratori dell'*indomani*, che parlano scrivendo al *loro* giornale ciò che avrebbero detto, se avessero potuto parlare; gli oratori che si *associano* a ciò che ha detto prima l'amico-politico, e infine gli oratori per *telegrafo*.

Ma le sono *individualità* che sfuggono persino agli stenografi, e non sono riconosciute neppure nei resoconti-ufficiali.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Di questi giorni si viene instruendo in Francia — badate bene a non confondere coll'Italia — un processo contro i membri del Consiglio di amministrazione della *Società industriale*.

Questi signori membri sono un ex-ministro del commercio e agricoltura, un ex-deputato, un ex ministro spagnuolo, un commendatore generale di divisione, ecc.

Sono imputati di violazione delle leggi sulle Società, d'abuso di confidenza, e di truffa... nientemeno!

Probabilmente questi signori non hanno fatto che prestare alle Società l'*autorità* del loro nome, per decorarne *i manifesti* e gli *annunzi d'emissione* in quarta pagina, a profitto del direttore gerente — che è scappato.

Se mai toccasse loro una condanna, potranno dire d'aver avuto un bel *dividendo* sul capitale del loro nome!

Intanto, col processo, ne pigliano già gli *interessi*!

***

Per ventura nostra noi, in Italia, non si corre tali pericoli. Vi si impiega il capitale del *nome autorevole*, ma si impiega bene: i tribunali non ci hanno mai nulla a vedere — e gli azionisti pagano sempre.

***

A quanto sembra, anche l'illustre città di Bra sentiva vivamente il bisogno di avere un organo...

Non parlo d'organi di chiesa per accompagnare la messa cantata; parlo invece di un organo dell'opinione pubblica.

Il bisogno vivamente sentito è oggi comicamente soddisfatto.

La città di Bra avrà la GAZZETTA DI BRA, che escirà tutte le domeniche, e continuerà a mantenere l'ilarità in chi la leggerà fino alle remote età, specialmente colla sua *Cronaca della città*.

Io mi congratulo con Bra.

***

Non bisogna credere tuttavia che il bisogno vivamente sentito dai cittadini braidesi fosse molto grande; infatti la *Gazzetta* che deve soddisfarli è alta 30 centimetri e larga 18...

Ed esce una volta la settimana.

Onore ai cittadini braidesi, che hanno bisogni così modesti!

***

Ma non tutto si misura a metri.

Anzi il merito ha una misura sua particolare, che non ha nulla di comune col sistema decimale.

Prova ne sia il seguente brano di prosa che costituisce il 1° capoverso della 1ª *Cronaca della Città*, del 1° numero della *Gazzetta* in questione.

" Da violento Borea, per opera d'amico fato, sospinto nella penombra di questa annosa torre che dal Rosario si nomina, tale una benefica aura vi rinvenni, che non appena corse sul labbro mio la parola, feci giuro di non più allontanarmi da lei, finchè sorte avversa spietatamente mi dispinga. "

Oh la sorte avversa non ti *dispinga*!

Tale è il mio umile voto.

***

Come scrivono bene a Bra!

Ma io sarei curioso di sapere il violento borea in qual parte del cronista avrà soffiato per *sospingerlo* nella penombra della torre.

O che a Bra i cronisti vanno per la città a vele spiegate?

In ogni caso, o con o senza vele, è certo che per *sospingerlo* borea gli avrà soffiato in poppa.

Altrimenti l'avrebbe *dispinto*.

E si sa qual è la parte dell'[illegible]omo che rappresenta la poppa.

***

Dunque concludo che quantunque piccola di formato, la *Gazzetta di Bra* è grande di.... di quel che vi piace.

E lo ripeto — come si potrebbe misurare a metri il valore di simile prosa?

il Fanfulla

NOTE PARIGINE

[illegible]

Quale utile possino ritrarre i francesi da queste eterne querele retrospettive è ciò che non si può indovinare. Fatto sta che è diventato affare regolare e

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (10)

Il canotto allestito in fretta, accorreva sul luogo dove s'era diretto il nuotatore, e tutti gli occhi erano ad esso rivolti, tutte le orecchie intente... L'attesa non fu lunga; una voce uscita dalla parte ombrosa del fiume gridò: « È salva! » E poco dopo un marinaio soggiungeva: « Tutto va bene; li abbiamo tutti e due. Gettateci una corda... »

Benchè quando Elena fu recata sul ponte sembrasse fuori di vita, il suo stato non fu causa di lunga inquietudine; il colonnello in breve uscì dalla di lei stanza ad annunziare ch'ella viveva ed era fuori di pericolo: la notizia fu accolta con dimostrazioni di gioia per parte degli astanti.

Appena rimessa Elena, ed in istato di parlare, sua sorella le domandò:

— Dimmi, cara sorella. Non avere paura di dire la verità. Perchè ti sei gettata in acqua?

— Io gettarmi in acqua! che stai dicendo, Giannina?

— Dichiaro di non saperlo io stessa; mi sembra un tal mistero... T'ho veduta per un tempo su nell'aria, come [illegible] sulle ali di qualche angelo. Così mi sembrava, ma sarà stata la mia fantasia spaventata prima d'intendere il tonfo della tua caduta. Oh! Elena, che orrore! Ma spiegami com'è avvenuto.

— Ecco precisamente quello che mi domandava stando sospesa in aria; ma non tardai ad averne la spiegazione che, sebbene mi sorprendesse allora come sorprende te stessa, riesce semplicissima.

— E che cosa era? Che ti ha sollevato in aria?

— Sono state le braccia d'un cipresso. È proprio così, cara Giannina. Sai quei lunghi rami nodosi imbiancati dal tempo perchè secchi e scorticati, che protendono all'estremità delle liane. Ebbene fui afferrata da uno di questi rami forcuti alla cintura finchè il battello mi fuggì di sotto e caddi nel fiume. Ecco tutto senz'alcun mistero.

Giannina rimase molto lieta di questa spiegazione che la tranquillava, allontanando dal suo spirito il sospetto che sua sorella avesse voluto suicidarsi.

X.

Gli esploratori del bosco, che il secondo giorno erano ritornati alla casa della vedova Clancy, erano pochi in numero, ma dei più intimi amici; gli altri erano andati direttamente alle loro case per riposarsi. Ma tosto che si sparse la notizia che la madre dell'assassinato era morta, si accrebbe l'affluenza della gente spinta dalla simpatia o dalla curiosità. Verso mezzanotte la folla intorno alla casa era più numerosa delle precedenti e più eccitata dalla collera, contenendosi appena per rispetto alla defunta, la quale sembrava aspettare da loro la vendetta. Nè essa aveva bisogno di chiederla; gli astanti domandavano ad alta voce giustizia; e presso alla camera mortuaria un gruppo d'uomini stava discutendo sotto voce i mezzi per ottenerla.

In tali casi ci sono sempre uomini pronti a prendere il comando; non già per superiorità di posizione o per ricchezza. All'emergenza, i capi, che sembrano designati dalla Provvidenza o dal destino, vengono riconosciuti, ed ognuno loro obbedisce. Nel caso attuale il gruppo di persone, dinanzi al cassino, costituiva un vero giurì improvvisato dei boschi, composto non di soli dodici, ma di più di venti individui, riunitisi per un tacito accordo sotto la presidenza di Simeone Woodley.

La prima quistione posta sul tappeto era duplice: era Carlo Clancy stato assassinato? In tale caso, chi era l'assassino? Nessuno avendo il menomo dubbio, alla prima domanda tutti risposero affermativamente. Poi si discussero le prove che stabilivano autore del misfatto l'individuo arrestato il giorno stesso, passando in rassegna ogni incidente, ogni segno raccolto dalla folla; e ciò fu fatto con tanta calma e precisione che se fosse stato un tribunale regolare della più colta città, forse con maggiore acutezza e decisione per ottenere una sentenza giusta.

[illegible] tra Clancy ed Elena Armstrong, avendo questa tenuto il suo amore gelosamente nascosto, non convenendo esso al colonnello, finchè si trovava in buona posizione di fortuna. Quindi s'ignorava la rivalità di Darke, che avrebbe fatto scoprire ai giurati l'incentivo al delitto. La deliberazione durava da parecchie ore senza portare una convinzione completa della colpa dell'accusato. La dimensione d'una palla, per quanto combinasse col fucile, non bastava a far impiccare un uomo, benchè trovata nel corpo della vittima; e qui nemmeno il corpo era stato trovato. Gl'indizi più contrari a Darke erano stati il suo contegno e quello del cane; poi il confronto delle orme cogli stivali dell'accusato dimostrava che nessun altro fuori di lui poteva averle fatte. Ma tutti questi fatti, rinforzando i sospetti contro Darke, non avevano prodotto una certezza tale da motivare un verdetto.

Un nuovo testimonio si presentò al consesso a quell'ora tarda della notte. Era il moro cacciatore di conigli Bill, il quale, essendo informato dell'accusa che pesava sul detestato suo padroncino, accorreva di soppiatto a presentare ai suoi giudici la lettera col ritratto che s'era lasciato cadere di tasca in quella sera fatale. La bronzina sua Febe lo aveva persuaso essere suo dovere di cristiano di dichiarare tutto quello che aveva veduto ed udito, affinchè il vero colpevole fosse punito. E [illegible] dopo avere riferito al presidente del giurì quanto sapeva, Bill richiamò l'attenzione di quel signore sulle conseguenze delle sue rivelazioni, che avrebbero senza dubbio indotto il suo padrone a fare staffilare lo schiavo accusatore di suo figlio, ed a farlo torturare ogni ora del giorno, finchè fosse andato all'altro mondo.

Il cacciatore Woodley comprese la giustezza delle apprensioni del moro, e lo rassicurò promettendogli di non fare alcun uso pubblico della sua testimonianza, che d'altronde sarebbe riescita vana comprova, perchè, secondo le leggi di quello Stato, lo schiavo non ha voce in giustizia contro il suo padrone.

Ad ogni modo, lo confortò a stare di buon animo ed a ritornare presso la sua consorte, chè egli, Woodley, avrebbe vegliato alla sicurezza personale del povero schiavo, cui diede, accomiatandolo, una stretta di mano.

[illegible]

periodico di consacrare due o tre sedute ad ogni bimestre a regalarsi delle insolenze e impertinenze le più scelte. Il tema è vario: i contratti di Lione, i contratti di Tours, quelli dell'Impero, quelli della Repubblica. L'accompagnamento è sempre lo stesso: *Tutti ladri e tutti imbecilli*; eccettuati... quelli che parlano.

✕

Ecco qui, per esempio, le tre sedute sui contratti di Lione. Il telegrafo vi avrà fatto conoscere che finirono con un ordine del giorno votato da 500 deputati contro 42 che non vollero condannare la bandiera rossa. Si può dunque dire — *à peu près*, e eccettuate le amenità scambiate — che erano d'accordo. Ho fatto il conto cosa costa alla Francia questo ordine del giorno: 56,250 franchi, poichè a tanto sommano gli emolumenti dei deputati per tre giorni. Bene spesi!

✕

In conclusione, chi ha più apparenza di ragione sono i radicali. « Abbiamo noi mai insultati Cathelineau, Charette e gli altri generali legittimisti — dicono essi — come voi insultate i nostri? » Si può aggiungere che nei discorsi della Destra, nei suoi rapporti, si trovan ad ogni istante le traccie d'un odio profondo, invincibile, tale che fa loro montare il sangue alla testa e perdere il cervello.

✕

C'è nell'Assemblea e nella stampa cattolica di Parigi una falange di giovani istruiti, ardenti, allevati in vista di essere campioni della legittimità e del clericalismo, i quali, se avessero le forze eguali al desiderio, ricondurrebbero la Francia e il mondo all'Inquisizione e agli *auto da fè*.

✕

Per me ho sempre osservato con istupore questa cosa che si chiama « un giovane clericale » e l'ho sempre trovato un fenomeno di cui non sapeva rendermi conto. Il signor de Ségur, per esempio, il relatore sull'armata dei Vosgi, è giovane. Garibaldi per lui, come per gli altri della sua scuola, Vittorio Emanuele, gli Italiani e l'Italia sono tutti mostri orribili dacchè hanno manomesso il potere temporale del Papa. Maravigliatevi dunque se il signor de Ségur sia arrivato a scrivere quel capo d'opera che la storia chiamerà « il rapporto del pesce fresco! »

✕

Che peccato che non abbiano nominato una « Commission d'enquête » su questo pesce istorico. Dalla lettera del Viguati al « caro Lelli » sappiamo già che era buono, tanto più perchè scelto da lui che se ne intendeva. Ma non ne sappiamo di più, e la Commissione avrebbe illuminato i secoli futuri. Era pesce di mare? Che pesce era? Erano sogliole, triglie, sgombri, e circostanza che sarebbe stata aggravante, c'era forse della *nascosse*? Se c'era, vuol dire che quegli infami han fatto una *bouille-abaisse* alle spese della Francia! E poi quanto era? Come fu cucinato? All'italiana o alla francese? Vedrete che l'avran cucinato all'italiana, ecc., ecc.

✕

Ma la Commissione non c'è. La storia narrerà concisamente l'avvenimento. — Garibaldi — dirà — venuto in Francia *soi-disant* per battersi per essa, è restato a Digione a mangiare del pesce fresco che gli inviavano da Marsiglia i settari.

✕

Il maggiore Gaveau è diventato pazzo. È probabile che i miei lettori non ricordino più questo nome. Gaveau è stato il rappresentante militare del Ministero pubblico nei famosi Consigli di guerra. Per diversi mesi egli continuò nel còmpito terribile di accusatore pubblico.

È molto probabile che la sua ragione abbia finito per soccombere, tanto più che il suo lavoro era continuo e faticoso oltremodo.

✕

Mi par di vederlo al banco della procura. Alto, magro, stretto stretto nella sua divisa, il viso a lama di coltello, due occhi grigi che quasi mai esprimevano altro che la severità, Gaveau rappresentava il dovere e l'inflessibilità. Ma chi poteva mai sapere se quella faccia abbronzata non nascondeva gli sforzi e le angoscie di avere una missione sì dura da compiere?

Fra quelli che egli ha fatto condannare a morte e alla deportazione, ve n'erano certo di traviati e anche di innocenti... Avendo assistito a tutto il primo grande processo ne ho acquistata la convinzione.

✕

Ed ora prossimamente avremo il processo Bazaine.

L'istruzione principiata quindici mesi fa è appena finita.

Il generale Rivière tenne a scrivere la istoria di tutti gli avvenimenti che precedettero e seguirono la caduta di Metz, ed è così che la prigionia preventiva del maresciallo oltrepassa in durata quanto era possibile immaginare. Non so se il Rivière abbia dimenticato d'esser giudice istruttore per compiacersi nella parte di storico, ma il Bazaine se ne lagna altamente.

✕

Conoscete le dichiarazioni in suo favore che fa lo stato maggiore prussiano. Si assicura che il principe Federico Carlo consenta a venir a deporre dinanzi il tribunale. Gli avvocati difensori sono padre e figlio Lachaud, due tipi affatto differenti di avvocati. Il padre è l'avvocato classico che par nato colla toga, e il figlio, coi suoi mustacchi e favoriti tutti profumati, sembra non averla mai dovuta portare.

✕

Che bel mestiere quello del marito di una prima donna di cartello! E come si è perfezionato seguendo il « progresso » sociale! Testimonii i telegrammi del sig. Rouzeaud, il marito della Nilsson.

✕

Due mesi fa ho letto nei giornali: *Mosca 30 novembre, 12 30 pom. — Successo immenso* Mignon. *Dividete nostra gioia.* Rouzeaud. — Ho diviso la gioia. Stamane apro il *Figaro* e vi leggo: *Pietroburgo 30 gennaio, 12 30 pom. — Successo immenso* Mignon. *Dividete nostra gioia.* — Mezza e mezza fa una, divido anche questa, ho una « gioia » intera. Che il sig. Rouzeaud-Nilsson abbia un contratto ad anno coll'ufficio del telegrafo?

✕

Il sig. Guimetera un contratto col Teatro Italiano per darvi una sua cantata colossale, ma sento che non si è combinato e che verrà eseguita da 250 artisti al *Châtelet*. Si chiama... *Fuoco del cielo.* Il *Châtelet* è del resto assicurato.

✕

Alle *Variétés* gran successo un'operetta nuova di Offenbach: *Les Braconniers*; ma più pel libretto dei signori Chivot e Duru, gli autori favoriti del Palais-Royal. È un seguito interminabile di avventure impossibili, alle quali la musica di Offenbach tien dietro di galoppo.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Il solito riordinamento con discussione d'emendamenti proposti il giorno prima dagli onorevoli Castelli, Miraglia e Miraglia.

Conclusione: i giudici dei tribunali civili e correzionali, e i sostituiti procuratori del Re hanno guadagnato qualche centinaio di lire sullo stipendio: gli aggiunti giudiziari saranno pagati in ragione di millequattrocento lire l'anno, ma tutte queste belle cose non avranno corso che nell'anno venturo. Questione di chiedere allo stomaco una tregua.

Strano fenomeno! La Giunta ha avuto il coraggio di proporre una riduzione sugli stipendi dei vicepresidenti dei tribunali e dei procuratori del Re, colla scusa che bisognava pensare anche agli altri. Rendo onore al coraggio dell'impopolarità per la giustizia.

Dichiarazione più strana del fenomeno sullodato! Il guardasigilli ha detto che gli altri stipendi — quelli dei pretori e dei cancellieri — non sono poi tanto piccoli, e possono aspettare.

Si vede che l'on. De Falco fa i conti servendosi di una lente d'ingrandimento. È un metodo che io raccomando ai pretori e ai cancellieri quando vanno a pranzo: vedranno il magro piattello che proporzioni assumerà: con un soldo a questo modo ci sarà da far buscare un'indigestione a Gargantua.

Votazione degli schemi di legge approvati ier l'altro.

Presenti 75:

Convenzione postale colla Russia: favorevoli 73, contrari 2. Il Khan di Khiva ha dunque due alleati nel Senato. Ci conti sopra.

Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo: favorevoli 72, contrari 3.

Approvazione d'un accordo di reciproco trattamento fra il Governo italiano e la repubblica Argentina: favorevoli 72, contrari 3. Tre voti contro una repubblica Argentina, cioè sonante, cioè non in carta! Oh non la si direbbe una dimostrazione in pro del corso forzoso?

Alla Camera. — Accademia vocale e variazioni all'infinito sul tema: bilancio dell'istruzione pubblica. Settimo giorno, mi pare, quindi giorno domenicale. Infatti l'on. Scialoja, che è il *Dominus* di questo bilancio, ha avuta la sua festa. Ed è stato un ordine del giorno Miceli-Cairoli, a proposito di libri sottratti alle biblioteche e agli archivi di Roma.

La Camera invitata dagli onorevoli sullodati a invitare « il Governo a provvedere efficacemente, ecc. ecc. » tenne l'invito in grande maggioranza, e il Governo, cioè il ministro Scialoja ha avuto il fatto suo.

E sarebbe? Secondo la *Riforma* « una severa lezione costituzionale », secondo me, la cosa più naturale del mondo: tant'è vero che l'ordine del giorno ha avuta per sè la maggioranza.

E la maggioranza, la quale, sempre secondo la *Riforma*, porge al Governo tante occasioni di vittoria di Pirro, questa volta ne ha data una a Bacone per una vittoria di Saarbruck.

Eccolo appunto là che raccoglie e conta le palle.

Avverto che la Camera in una sola seduta s'è digeriti dodici articoli del bilancio: dal 18 siamo andati al 29. È un salto di buon augurio.

** I Sette nei giorni passati cominciarono dal rimanere in sei: l'on. Messedaglia è andato a Verona. Indi ne perdettero un altro — l'on. Pisanelli chiamato a Napoli. Oggi sono in cinque; ma non oso garantirlo.

Essendo in cinque, tutti lo vedono a prima giunta, non possono far per sette: quindi nessuna riunione plenaria; quindi nessuna risoluzione definitiva; quindi le cose allo *statu quo ante* la presentazione delle proposte ministeriali.

Quanto alla Sottocommissione dei tre, mancando Messedaglia che è del numero, lo stesso giochetto per le stesse ragioni. Ma se Dio ci aiuta, domani avremo seduta plenaria, e dopodomani i ministri saranno chiamati *ad limina*, e allora finalmente se ne potrà sapere qualche cosa.

Ma intanto quali sarebbero le intenzioni del Governo! V'ha chi dice che è pronto alle concessioni; v'ha chi gli attribuisce l'intenzione di porre sul suo progetto la questione di portafoglio.

In questo senso ne ha sentito parlar qualche cosa anche Monsignor dalla *Voce*. Ma non osa prestarvi certa fede il pover'uomo. Si vede bene ch'egli si fa dei ministri un concetto più liberale di certi liberali, che li vorrebbero cogliere in fatto di codinismo.

Purchè i ministri sullodati si facciano scrupolo di non ismentire la fama di buon profeta che Monsignore s'è meritamente guadagnata! Quantunque si tratti della sua baracca, sarebbe capace d'avercela a male.

** Do il « bentornata » alla Commissione d'Inchiesta sulle industrie nazionali. Non c'è che dire: in Sicilia ella ha fatto le cose sue per bene, e ha risollevati alla speranza gli animi di quei valenti isolani depressi dallo sgomento di arcani pericoli e di misteriose tempeste, che per fortuna romoreggiano sempre sull'orizzonte, ma non si risolvono mai a scoppiare.

Debbo osservarle peraltro che la sua risoluzione di tirar dritto verso Roma, lasciando in asso Catanzaro e le Calabrie, ha fatto cattiva impressione. Sono sicuro che, allorquando si saprà laggiù del suo proposito di recarvisi più tardi, quest'impressione sparirà. E sono lieto ch'essa ce l'abbia, senz'altro, fatto sapere.

Ma questa benedetta questione delle cattive strade che impediscono ai galantuomini di mettersi in cammino per pochi chilometri, non vi dice nulla, cari lettori?

Ecco: è quasi passata in caricatura la foga degli onorevoli del Mezzogiorno di chiedere sempre: strade! strade! strade!

La Commissione d'inchiesta ha potuto convincersi che una ragione la c'è: i calabresi hanno diritto, come gli altri, di muoversi, e di attendere ai fatti loro. Quest'è evidente; però..... Lascio all'onorevole Luzzatti e ai suoi colleghi l'impegno di sviluppare le conseguenze inevitabili, imperiose di quest'evidenza.

** Anche la *Nazione* di Firenze porta la sua... goccia d'inchiostro alla bonificazione dell'Agro, ed apre quest'oggi la sua campagna con un primo articolo, ch'io non raccomando punto punto alla Commissione che deve risolvere quell'arduo problema.

Non lo raccomando perchè la Commissione sullodata sarebbe capace, trovandolo di suo genio, di rimettersi a studiare; e quando una Commissione studia, ahimè! non s'accorge più di nulla, nemmeno dell'urgenza di venire a un costrutto purchessia.

Sapete la fine d'Archimede, ammazzato dai Romani penetrati nella sua città mentre egli nell'orto studiava geometria sulle figure tracciate col bastone sulla sabbia.

Neppur egli s'era accorto, causa lo studio, e un bell'amore, che andò colla fantasia a fargli visita nei Campi Elisi, assicura che dopo duemila anni gli è sempre là che studia, e crede in buona fede d'esser sempre vivo nella sua patria.

Ben inteso che del suo problema non è ancora venuto a capo.

Propongo la canonizzazione d'Archimede per farne il Santo patrono delle Commissioni.

Estero. — L'onorevole deputato Ségur andò tante volte al pozzo delle turpitudini commesse a Lione durante l'ultima guerra, finchè la sua secchia ci rimise il manico.

Eccovi l'onorevole Frapolli, che tirato in causa dal deputato Ordinaire, manda per telegrafo le sue proteste e vuole nientemeno che un'inchiesta.

Ha ragione di volerla? Quei benedetti inquisitori di lassù, l'hanno fatta grossa, non c'è che dire: postisi all'opera, si trovarono a diguazzare in mezzo al fango, e invece di attribuirlo bonariamente alla piova caduta sopra luogo, imputarono gli italiani, gli ausiliari, d'avervelo portato.

Ora gli italiani in Francia non portarono che il sangue: non avevano altro da poter dare, e l'hanno dato volonterosamente. È vero al postutto che anche il sangue fa poltiglia quantunque versato per una santa causa.

Non vorrei che l'abborrimento pel fango in generale di certi signori derivasse per colpa di quella poltiglia là.

** E' pare che la Francia l'abbia spuntata anche a Bruxelles col suo protezionismo: il signor d'Ozenne condusse a buon termine le pratiche per la revisione dell'antico trattato commerciale, e quanto prima anche il Belgio avrà capitolato ripiegando la bandiera della scuola di Manchester.

Adesso verrà il turno dell'Italia. On. Castagnola, mi raccomando a lei. Oh! non sarebbe ella una compassione veder sacrificate in un'ora quelle teorie di libertà che appena adesso cominciano a dare i loro frutti? Io persisto a credere che, resistendo, e non cedendo che a palmo a palmo il terreno, si farà il bene della stessa Francia.

Questo della revisione delle tariffe è, secondo me, il caso di quel dannato, che pregava Dante di liberargli gli occhi dalle lagrime diventate diacciuoli.

Dante non volle esaudirlo per non fargli male.

« E cortesia fu lui esser villano. »

** Ancora pochi giorni e le Camere inglesi ricominceranno i loro lavori.

Or fa un mese pareva che i *tories* volessero tentare qualche colpo decisivo contro il gabinetto Gladstone, che secondo essi era venuto meno alla tutela degli interessi nazionali, e a furia di riforme e riforme aveva intaccata la base tradizionale delle istituzioni inglesi.

Non so come sia avvenuto: ma il fatto è che i *tories* ne' loro giornali hanno smesso quel tòno di minaccia, e a prima giunta si direbbe che lascieranno stare i ministri e andar le cose pel loro verso. Insomma, badando ai pronostici, sarà una sessione d'affari e nient'altro. Forse ne turberanno il corso i deputati ultra-liberali; infatti si parla già d'interpellanze pel divieto dei *meetings* nei parchi reali e per le misure di rigore adottate contro i promotori di scioperi. Noto che non ne dovrebbero essere colpiti se non nel caso di violenza per costringere allo sciopero chi avesse la buona volontà di lavorare. E così fu: è quindi facile immaginare come andranno a finire queste interpellanze. È possibile che in un paese, il quale trovò che il tempo è danaro, possa attecchire il principio del dolce far niente forzoso?

** Ho già presentato a' miei lettori il sig. Bebel, deputato al Parlamento germanico, e socialista dal capo alle piante.

Quell'onorevole poco meno che petroliere — se si fosse trovato a Parigi, chissà! — or non ha molto riportò una condanna, e quantunque deputato l'ha dovuta espiare perdendo anche la sua deputazione.

Apprendo ora che i suoi vecchi elettori l'hanno rimandato alla Camera, ciocchè, secondo i fogli di Berlino, fece cattivissima impressione. Dio buono! come sono impressionabili i tedeschi!

Sotto lo stimolo di questa impressione vuolsi che il Governo abbia deciso di affrettare gli studi sulla questione sociale cominciati e condotti a buon termine or sono sei mesi. Sotto questo punto di vista, bisogna convenirne, la rielezione di Bebel è stata una fortuna: senz'essere punto socialisti si può ammettere che l'organizzazione del lavoro e la protezione legale dell'operaio lasci molto, ma molto da desiderare, e che del bene su questo campo se ne possa fare assai senza scosse, nè turbamenti radicali.

Dirò di più: i turbamenti e le scosse non possono produrre che delle reazioni, e chi li promuove è... almeno almeno un fannullone che vuol vivere a sfo in perpetuo sciopero. Certi apostolati, quando non sono peggio, sono la maschera dell'infingardaggine.

** V'ho già annunziata l'elezione del nuovo re di Sandwich, e con essa il termine dell'incipiente conflitto fra l'America e l'Inghilterra per il possesso di quell'Arcipelago. Ora, cari lettori, permettete che io vi ripresenti il sovrano sandwichese, perchè l'altra volta ve l'ho presentato male, e ne ho storpiato il nome. Gli do le volute riparazioni prima ch'egli me le chieda, e vi invito a rendere omaggio a William Lunalilo, re di Sandwich per la grazia di Dio e per volontà della Nazione.

Lunalilo è nipote del morto re Kamehameha I per parte di Kekaulauohi, figlia del fondatore della dinastia regnante.

Lunalilo è giovane, è valente, è pieno di studi; insomma è la perla dei re, almeno *pour le quart d'heure*. Più tardi, chissà; ma chi ci pensa all'indomani? Al postutto se gli toccherà di vedere scritto su qualche muro: *Morte a Lunalilo!* e se questa scritta gli farà montare la senapa al naso, starasti, e tutto il popolo sandwichese gli griderà: Salute!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le bande carliste di Oilo e di Lizarraga furono male interpretate. Al contrario, è il generale Moriones che si prepara ad attaccarle. Egli riuscì diggià a respingerle nella provincia di Biscaglia. Le notizie continuano ad essere soddisfacenti.

Ginevra, 6. — Il *Journal de Genève* annunzia che il presidente della Confederazione ricevette monsignor Agnozzi e gli dichiarò che il Consiglio federale non poteva accettare il Breve che separa il Cantone di Ginevra dalla Diocesi di Losanna e che non riconosceva al Vaticano il diritto di determinare e cambiare i limiti delle Diocesi svizzere, senza un accordo coi Cantoni interessati e col Consiglio federale, il quale è il solo che abbia diritto di trattare colle potenze estere. Il presidente soggiunse che il Breve pontificio sarà per conseguenza dichiarato nullo e che il Consiglio federale sta deliberando sulle misure che deve prendere su questo proposito.

Londra, 6. — Il discorso della regina all'apertura del Parlamento dirà che il Governo ricevette assicurazioni di amicizia da tutte le parti; che siamo

in pace con tutti; che abbiamo ricevuto dalle potenze estere la promessa che coopereranno con noi per abolire la tratta degli schiavi sulla costa d'Africa; che s'intavolarono trattative colla Russia circa i rapporti reciproci nell'Asia; che il conte di Schouwaloff assicurò la regina dei sentimenti amichevoli della Corte di Pietroburgo verso l'Inghilterra; che il trattato di commercio colla Francia tenderà a mantenere l'amicizia fra i due paesi e che Thiers acconsentì ad essere arbitro fra il Portogallo e l'Inghilterra nella questione dei loro possedimenti coloniali. Il discorso parlerà pure delle questioni dell'*Alabama* e di San Juan e farà cenno dei progetti da presentarsi al Parlamento, fra cui uno per riorganizzare le scuole in Irlanda.

Londra, 6. — Il Times pubblica un dispaccio da Berlino, il quale annunzia che il duca Eugenio di Leuchtemberg ed il granduca Nicolò partiranno fra breve da Pietroburgo per recarsi a Taskend.

Madrid, 5. — Il Congresso approvò ieri sera due emendamenti al bilancio del Ministero di Stato, tendenti a ristabilire la legazione spagnuola nel Belgio e in Olanda e a raddoppiare lo stipendio del rappresentante spagnuolo a Vienna per 6 mesi, in occasione dell'Esposizione.

Pietroburgo, 6. — Il granduca Nicola Costantinovich è partito per Nizza. Egli si recherà fra breve col duca Eugenio di Leuchtemberg a Taskend.

Londra, 6. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso di S. M. la regina dice che le relazioni con tutte le potenze sono amichevoli; fa cenno brevemente delle misure adottate per reprimere efficacemente la schiavitù, dell'arbitrato dell'imperatore Guglielmo sulla questione di San Juan, dell'arbitrato di Ginevra, della conclusione del trattato di commercio colla Francia e delle trattative colla Russia riguardo l'Asia centrale, annunziando che sarà presentata la relativa corrispondenza diplomatica.

Il discorso constata la buona situazione all'interno circa le finanze ed il commercio e la diminuzione del pauperismo e dei crimini. Annunzia la presentazione di diversi progetti per l'educazione nell'Irlanda, per le facilitazioni del trasferimento della proprietà territoriale, pel miglioramento del sistema delle imposte e per la sistemazione delle ferrovie e dei canali.

Londra, 6. — L'*Echo* dice che una Commissione d'inchiesta andrà nel Brasile per fare un rapporto sulle notizie sfavorevoli ricevute da alcuni emigrati.

ROMA

Non passa sera che io non incontri per la strada, al teatro, al circolo, od in qualche negozio, una diecina di persone che mi dicono:

— Guardi che gas...

— Eh! lo veggo.

— Ma ne dica qualche cosa sul *Fanfulla*... È una indegnità questa...

La gente in generale ha la convinzione che dicendo le cose sui giornali si ottenga qualche buon resultato. È una convinzione che io mi guarderò bene dal contraddire, e che avrà forse origine dal vedere che dal momento che l'umile sottoscritto ha strillato contro certe buche che esistevano in via Frattina, il municipio si è fatto un dovere di non farle riparare, e di farne aprire delle altre in via delle Muratte, nel Corso ed in altre strade frequentate della città.

***

Ritorniamo al gas.

Tutti si lamentano che l'illuminazione delle strade della città, e per conseguenza anche quella di molti stabilimenti privati, è pessima, specialmente in certe sere nelle quali si cammina a tastoni.

E tutti dicono: lamentiamoci col municipio.

Ed al Municipio toccherebbe di lamentarsi con la Società.

Esiste un ufficio dipendente dall'assessore della polizia urbana, incaricato di constatare la forza e la bontà del gas. I professori Ratti e Volpicelli son quelli che hanno l'incarico di verificare che il gas preparato dalla Società, sia perfettamente depurato e scevro di gas acido carbonico e di acido solfidrico. Per questa verifica si adoperano delle liste di carta senza colla le quali non devono annerirsi sensibilmente, immergendole in una soluzione acquosa con l'1 0|0 di acetato neutro di piombo, e tenendole quindi esposte ad una corrente formata da 25 litri di gas.

Il resultato delle esperienze fatte dai due professori in questi ultimi giorni al Gasometro del Popolo, nei modi prescritti dall'art° 23 del capitolato, prova che il gas sottoposto a verifica « era puro ed inalterato. »

***

Mi levo il cappello alla scienza in generale, ed ai due egregi professori in particolare, ma il fatto è, che se il gas è chimicamente puro ed inalterato, non ci s'arriva a vederci come si dovrebbe.

Se la illuminazione della città è perfetta secondo la scienza, non lo è punto a parere del rispettabile pubblico contribuente.

Le ragioni del fatto non saprei dirle; io non son chimico e non m'intendo di gas; solamente suppongo che il gas puro ed inalterato che vien sottoposto alle esperienze, si modifica essenzialmente nel suo viaggio per i condotti.

Succederà per il gas, quello che succede per il vino: che quando si beve alla trattoria, non si riconoscerebbe più avendolo assaggiato all'uscir dalla botte.

Io credo di aver contentato quelli che si rivolgono a me, perchè il gas non fa abbastanza lume. Ma se le tenebre seguitano, che non se la prendano con me per carità, ch'io non v'ho proprio nulla a che fare.

***

L'incaricato d'affari dell'impero austro-ungarico presso la Santa Sede, dopo qualche esitanza, ha permesso che per dar luogo alla costruzione dei palchi di carnevale in piazza Venezia, la stazione degli *omnibus* possa per qualche giorno essere stabilita più vicina al palazzo di Venezia.

***

Domani a un'ora pomeridiana, il prof. Ciampi continuando il suo corso di storia moderna alla R. Università, terrà discorso sui *Regni di Carlo V*.

***

Le proposte dell'assessore Galletti per le riforme sul dazio del pesce e sul metodo di vendita, oltre la memoria diretta a tutti i consiglieri, hanno dato occasione alla pubblicazione di una lettera del signor Cicognani gerente dell'Agenzia dei negozianti di pesce e diretta allo stesso signor assessore.

Il signor Cicognani difende il suo commercio dall'accusa di monopolio, e se le cose stanno come son scritte mi par che apparisca chiaro che il monopolio non può sussistere nel modo col quale la vendita è organizzata.

Parecchi consiglieri persuasi che le riforme progettate dal signor Galletti sarebbero svantaggiose a quel commercio, e quindi per conseguenza anche alle finanze municipali, difenderanno in Consiglio lo *statu quo*.

***

Il ff. di sindaco ha dato ordine che sia aperto un incanto e che l'appalto della fornitura degli stampati municipali sia dato al miglior offerente, come si pratica in tutte le principali città d'Italia. Fin qui il municipio si era servito dell'opera del tipografo dell'antica amministrazione ed in casi eccezionali anche di altri tipografi, però senza regolare contratto.

***

Qualche giornale ha annunziato che la prossima caccia alla volpe avrebbe luogo domani invece di lunedì.

Non v'è nulla di cambiato: la caccia ha luogo come al solito, lunedì; il luogo del *meet* non era ancora fissato.

***

Ieri al pranzo settimanale di lady Paget erano invitati il principe Arturo ed il principe di Reuss, il marchese di Montemar, il principe e la principessa di Triggiano, il signore e la signora Minghetti.

Dopo il pranzo il solito ricevimento.

Dalla duchessa Sforza il ricevimento fu molto brillante. Vi andò il Principe Umberto e vi andarono più tardi anche il principe Arturo ed il principe di Reuss.

Stasera riceve la principessa Pallavicini.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** La Direzione di polizia urbana, i delegati regionari, le guardie di città e le guardie rurali compirono dal 27 gennaio al 5 febbraio corrente 931 operazioni, cioè 457 intimazioni di contravvenzione, 463 servizi diversi ed 11 arresti.

*** I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 27 gennaio al 5 febbraio si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Una pelliccia da signora. — Una chiave. — Una chiave. — Un boa. — Un timbro. — Una chiave. — Una chiave. — Una chiave.

*** Nella giornata d'ieri sulla piazza del Biscione un individuo mentre stava discorrendo con altri suoi compagni, venne colpito da epilessia e cadde a terra riportando una grave ferita sopra l'occhio destro.

Raccolto dalle guardie municipali, venne col mezzo d'una vettura pubblica condotto alla Consolazione.

*** Allo spettacolo dell'Apollo, fra il 2° e il 3° atto, due signori usciti nella sala d'aspetto si menarono dei violentissimi pugni. Si frappose nel conflitto una guardia municipale, la quale impedì che la cosa pigliasse più gravi proporzioni.

*** Ieri nella via dei Serpenti un carrettiere aveva posto il suo cavallo ad un trotto così celere che ne potevano nascere gravi inconvenienti essendo la strada in pendio.

Le guardie municipali si affrettarono ad ammonirlo, minacciandolo di contestargli la contravvenzione. Egli credette bene di continuare nella sua corsa sfrenata. Allora gli intimarono assolutamente regolare contravvenzione, al che egli avendo risposto con gravi insulti e minaccie, essi si affrettarono ad arrestarlo sequestrandogli il carro e il cavallo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene riferito, che le notizie giunte alla Legazione spagnuola non confermano in nessuna guisa le asserzioni di alcuni telegrammi, che accennavano a trionfi dei carlisti. Invece è tutto l'opposto: le truppe reali proseguono con prospero successo le loro operazioni contro i campioni della così detta legittimità. Si comprende come i giornali ultramontani di Francia ed i loro confratelli di qua delle Alpi abbiano accolto con premura le notizie dei pretesi trionfi dei loro amici.

Ieri sera sono partiti per Firenze parecchi deputati: e questa sera ne partiranno altri. Si recano ad assistere alla solenne cerimonia funebre, che si celebra domani in Santa Croce in commemorazione di Napoleone III.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Vienna, 3 febbraio.

Nelle precedenti mie vi scrivevo che nella prossima Esposizione internazionale tutto avrebbe avuto proporzioni grandiose, colossali; perchè i vostri lettori possano farsi un'idea esatta della verità del mio asserto, credo utile comunicarvi la nota dei materiali da costruzione, introdotti al *Prater*, nello spazio di sei giorni, cioè dal 30 dicembre 1872 sino al 5 gennaio 1873.

Le cifre seguenti sono cifre ufficiali, perchè le ho desunte dai registri del Comitato, grazie sempre al cortesissimo e validissimo appoggio del conte P.

Nel breve giro di giorni preindicatovi furono dunque introdotti al *Prater* 35,568 quintali di materiali, così ripartiti: q. 1216 di calce — q. 29,057 di mattoni — q. 1695 di sabbia — q. 1800 di legnami da costruzione — q. 765 di ferro, e q. 1035 di materiali diversi.

Per il trasporto di tutta questa imponente massa di materiali si impiegarono ben 170 vagoni, ai quali se aggiungete altri 213 vagoni, che trasportarono esclusivamente della grossa arena, avrete in sei giorni il movimento di 383 vagoni per il solo servizio di costruzione ed adattamento dei locali dell'Esposizione.

Quello poi che è più maggiormente degno di nota in tutto questo brulichio di operai, manifattori, giornalieri, ecc., ecc., è l'ordine preciso che regna dappertutto.

I vagoni di materiali man mano che entrano al *Prater* vengono subito diretti ai diversi compartimenti, alle varie sezioni, in cui devono essere impiegati; giunti sul luogo appositi lavoranti scaricano i vagoni, mentre abili ed esperti operai attendono al sollecito impiego dei materiali senza che mai debbasi lamentare il menomo inconveniente, la menoma confusione.

L'imperatore che si compiace di visitare spessissimo i lavori del *Prater* non cessa mai dall'encomiare, e giustamente, l'attività e la somma abilità dei direttori dei lavori.

I Viennesi vanno giustamente orgogliosi delle grandi proporzioni prese dalla loro Esposizione, ed il vivo interessamento da essi preso al pieno successo della impresa dimostrano coll'accorrere numerosissimi a visitare i lavori preparatorii, nei giorni in cui è permesso l'accesso al *Prater*.

Malgrado si debba corrispondere un dato prezzo per il passo, pure i visitatori non difettano mai, e così nel solo giorno del 15 scorso gennaio ben 1091 persone accorsero a visitare i lavori del *Prater*.

Vastissimo essendo il locale dell'Esposizione, viene per naturale conseguenza che più difficile debba riescire il còmpito della sorveglianza tanto contro i pericoli di furto, quanto contro i pericoli [illegible]

Il solerte Comitato, preoccupandosi giustamente di ciò, ed ammaestrato dagli inconvenienti che si ebbero a lamentare nelle Esposizioni di Londra e di Parigi, ha stabilito di adottare per la notte una speciale illuminazione per mezzo di alti fari a luce elettrica.

Il principale di questi fari si erge alla parte occidentale del gran piazzale dell'Esposizione, e consiste in una base quadrata di sedici piedi di lunghezza per ogni lato, contenente all'interno la batteria elettrica e la camera del guardiano del faro: sopra questa base, si innalza una torre cilindrica, del diametro di tre piedi e mezzo, avente all'interno una piccola scala per ascendere alla lanterna; le mura della torre hanno alla radice 12 pollici di spessore, e vanno man mano assottigliandosi fino a non averne più che 9; la torre è alta undici [illegible]

Questo gran faro illuminerà la parte maggiore della piazza dell'Esposizione e del *Prater*, e si crede che produrrà un chiarore pari alla luce del giorno; se, come tutto induce a credere, l'esperimento riescirà, sarà con questo risolto il problema di un nuovo sistema di illuminazione.

Siccome però un faro solo non basterebbe ad illuminare tutta l'immensa area dell'Esposizione, così verranno costruiti in altri punti alcuni fari minori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6 febbraio. — Si sta formando, tra i quarantuno rappresentanti che votarono contro l'ultimo ordine del giorno nella discussione sul *contratti di Liege*, un indirizzo a Garibaldi.

I vescovi che scrissero al presidente per protestare contro il progetto di legge sulle Corporazioni religiose del nostro Governo, ascendono finora a settanta, compresovi l'arcivescovo di Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 6. — Oro 113 5|8.

Parigi, 7. — Il *Temps* dice che Thiers ricevette dai vescovi circa 70 lettere per i conventi di Roma. Ciascuna di queste lettere ebbe immediatamente una risposta, in forma di circolare, firmata da Barthélemy di Saint-Hilaire in nome di Thiers, nella quale il presidente dichiara che, malgrado la sua devozione agli interessi religiosi, gli è impossibile di intervenire negli affari italiani.

NOTIZIE DI BORSA

Dopo i ribassi vengono gli aumenti, e viceversa.

La rendita francese ha ieri guadagnato una buona parte del perduto nei forti ribassi degli scorsi giorni, e ciò è bastato, almeno per ora, a dissipare le incertezze ed i timori che regnavano nelle Borse italiane.

La campagna all'aumento incomincia di nuovo, e felici quelli che sapranno cogliere il miglior momento per vendere.

Lasciammo ieri la nostra rendita a 73 92 1|2. Alla piccola Borsa fece 74 02. Ieri sera 74 10, e stamane arrivata fino 74 17 1|2, chiuse piuttosto offerta a 74 12 1|2, con affari discretamente animati. I prestiti cattolici continuano il loro aumento per la crescente domanda.

I valori industriali furono assai meglio trattati, e più richiesti. La Banca Romana fece 2235, con 20 lire d'aumento dal corso di ieri. Le altre Banche sono rimaste tutte agli ultimi prezzi, però più domandate che offerte. Le azioni del Gas erano pure assai domandate, e fattesene poche a 668 e 670, chiusero più ferme a 675, con venditori soltanto a 680. Fondiarie 217. Ferrovie romane 125. Immobiliari 518, e Miniere di ferro 177.

Cambi sempre più sostenuti, e particolarmente la Londra breve.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 27
Prestito Romano Blount	75 10
Azioni Banca Romana	2235
Azioni Banca Generale	663 —
Azioni Banca Italo-Germanica	596 50
Banca Industriale e Commerciale	279 —
Azioni Società Rom. delle miniere di ferro	670 —
Compagnia Fondiaria Italiana	217 —
Italia	99 60
Francia	110 —
Londra	28 12

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE a N. 16,000 Az. di L. 250 ciascuna

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, 12 gennaio corrente, di portare da 3 a 20 MILIONI il Capitale sociale.

Visto il precedente manifesto pubblicatosi intorno alle modalità dell'Emissione prima d'ora determinate dal Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio stesso ha fissato definitivamente che la detta emissione abbia luogo nella modalità infra espressa dal 5 al 10 corr. febbraio, cioè:

1° Saranno per ora emesse soltanto 52,000 azioni da lire 250 ciascuna.

2° Azioni 36,000 sono ripartite, alla pari, fra i possessori attuali delle 12,000 azioni già emesse, in ragione di tre nuove per ognuna delle antiche.

3° Per ciò effettuare saranno, contro consegna degli attuali certificati, liberati di cinque decimi, rilasciati quattro certificati, di cui uno liberato del 1° e 2° decimo colla decorrenza pel dividendo dal 1° luglio 1872; tre liberati del primo decimo. Queste tre nuove Azioni, come quelle messe alla pubblica sottoscrizione avranno la decorrenza dal 1° luglio 1873.

4° Il tempo per tale consegna e conversione scadrà col 15 giugno 1873.

Dopo s'intenderà rinunziato al diritto di farla.

5° Le rimanenti 16,000 Azioni sono messe a pubblica sottoscrizione, a cominciare dal 5 e fino a tutto il 10 febbraio corr.

6° Il premio d'ogni azione è fissato a lire 25, il quale andrà a profitto esclusivo del fondo di riserva della Società.

7° I versamenti saranno fatti come segue:

Lire 10 dal 5 al 10 febbraio 1873;
" 15 dal 10 al 15 marzo 1873;
" 25 1° decimo dal 10 al 15 giugno;
" 25 2° " dal 10 al 15 luglio;
" 25 3° " dal 10 al 15 settembre.

8° Gli altri sette decimi non saranno chiesti prima del 1874, e colla dilazione non minore di un mese dall'uno all'altro.

9° Dopo il 2° versamento sarà rilasciato certificato interinale.

10° Eccedendo le soscrizioni sarà fatta proporzionale riduzione, e le Azioni indivisibili saranno a favore del soscrittore, salvo l'articolo 5 dello Statuto.

11° Sui versamenti in ritardo sarà conteggiato l'interesse dell'8 per 0[0 a partire dall'ultimo termine d'ogni scadenza.

12° Potranno anticiparsi i pagamenti delle rate, ma senza diritto ad interesse.

13° Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultimo versamento, la Società senza necessità di costituzione in mora o diffidamento qualunque, ha diritto di far vendere le Azioni secondo il Codice di Commercio.

14° Gli attuali Azionisti che volessero giovarsi della facoltà prevista dal 2° capoverso dell'art. 5 dello Statuto, dovranno farne dichiarazioni entro il termine fissato all'articolo 5 del presente, colla contemporanea consegna delle antiche Azioni, il tutto alla Sede della Società.

15° Le pubbliche sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società in Asti, come pure presso le Sedi e Succursali delle Banche Unite di Asti, Casale, Alba, Saluzzo, Trino, Dogliani, Nizza-Monferrato, e nelle altre località come sarà indicato da speciali manifesti.

Il Presidente del Consiglio d'amm.: **PIETRO SPIGNO.**

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

AVVISO.

I signori Azionisti sono avvertiti che a termine dell'articolo 9° dello Statuto, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di richiamare il 4° versamento o 6° decimo di Lire 25 per azione. Tale versamento dovrà essere effettuato nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 del mese di Febbraio prossimo e sono incaricati di riceverlo i seguenti stabilimenti, i quali ne rilasceranno ricevuta sul titolo stesso definitivo che dovrà a tale effetto esibirsi.

FIRENZE — Banca Italo-Germanica
ROMA — Idem
NAPOLI — Idem
MILANO — Idem
TORINO — Banca di Torino
ALESSANDRIA — Banca Popolare di Alessandria
GENOVA — Banca Provinciale di Genova
PISA — Banca Pisana di anticipazione e sconto
BOLOGNA — Banca Popolare di Credito
CAGLIARI — Banca di Cagliari
BARI — Credito Meridionale
PALERMO — R. Wedekinde et C., successori E. Denninger e Compagnia
VENEZIA — M. A. Errera e Compagnia.
VIENNA — Wiener Wechsler-Bank
PARIGI — Banque de l'Union Franco-Belge.

Firenze, 6 Gennaio 1873.

LA DIREZIONE GENERALE.

ORTICOLTURA

ROMA — 115, Via del Corso, 115 — ROMA

I signori MARTIN e C. di Parigi

Liquidazione a gran ribasso per causa di partenza.

Piante di fiori per vasi e giardini, *oignons* et *bulbes*, di fiori esotici originali; i fiori restano da tre a sei mesi. — 300 varietà di Rose *remontantes et moisseuses*. Vi si vede la Rosa *comtesse Elise, l'Etendard, Louis d'or désiré* ecc., ecc. — *La licopodium* in albero, del Giappone, il di cui fogliame variato è di due metri di lunghezza — *Alberi fruttiferi*, dei più grossi e delle migliori specie conosciute. Vi si trovano *pere e mele* del peso di 1500 grammi ognuna e di un sapore squisito. — La pesca *princesse noble*, senza nocciuolo. — La *ciliegia à grappe remontante*. — Alberi di *fico di Gerusalemme* i quali producono 3 volte all'anno. — *Uva* del *Marocco* del peso di 5 chilogrammi ogni grappolo. — *Ribes* a grappoli, del peso di 500 grammi ognuno. — *Fragole e lampone* quali producono perpetuamente. — *Asparagi* molto precoci e perpetui di Olanda. — *Avocatier gempier.* — La *Fragola* in arbusto. Questi frutti hanno la grossezza di una *pera* e sono molto delicati. — *Semi di fiori* di ogni genere, di piante rarissime ed a prezzi discreti.

Si garantiscono le piante non conosciute.

NON PIU olio di fegato di MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo.

L'Estratto di Orzo Tallito

chimico puro del dottore LINK

PRODOTTO IN QUALITÀ CORRETTA DALLA FABBRICA M. DIENER, STOCCARDA

è l'unico medicamento il quale con più gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento, e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma *M. Diener, in Stoccarda*.

Si vende in tutte le principali farmacie a L. 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso in Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. Al minuto presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51.

GIULIO SONNEMANN

IL MAGAZZINO DI TELERIE DI GIULIO SONNEMANN Conosciuto per non tenere che roba bella e di qualità squisita, prega visitare il suo grandioso magazzino, l'unico in Italia assortito di una immensa quantità di Mercanzia arrivata in questi ultimi giorni.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE — PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

LO SCIROPPO e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse, farmacista a Bordeaux, sono medicamenti eroici contro i reuma, bronchite, irritazioni di petto, l'asma e le affezioni naturali della vescica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma, *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con un ... ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro dal dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in *Firenze*, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

FONTANA PROFUMATRICE PERPETUA

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo montato sopra metallo argentato o dorato è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini; come pure collocato in una sala da ricevere vi aggiunge maggiore brio ed incanto. Vi sono diversi modelli, ed il prezzo ne varia da **L. 150 a 250.**

Presso l'inventore *E. RIMMEL*, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, *via Tornabuoni*, *FIRENZE.*

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.

Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.

In **ROMA**, *via del Corso*, 525, *p. p., soltanto dal* 15 *dicembre al* 10 *marzo* 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignor, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO CRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina, num°* 19.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

AU REGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

FOURNISSEUR DE LA MAISON ROYALE.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête, en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles.
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à dé acher
Poudre Orientale pour polir les ongles.
Polissoirs pour les ongles
Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente Anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de Toilette des meilleurs Fabriques françaises et anglaises.

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni è più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

Dott. A. CERRI.

Prezzo delle Pillole L. 6 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . „	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 38.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 9 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

AD UN DIPLOMATICO

In un discorso famigliare, proprio fra un *sigaro e l'altro*, come usa il nostro *Fantasio*, Ella lasciava cadere su di noi questa sentenza:

— Voi altri italiani avete il torto, in certe cose, di pigliarla troppo per le lunghe: studiate troppo... Certe misure o non si prendono, o, decise, si compiono colla maggior rapidità: non dovreste dimenticar mai il vecchio motto di quel fiorentino: « Cosa fatta capo ha. »

A tutta prima io fui colpito dalla giustezza di queste sue parole; ma, come avviene, sottrattomi all'autorità ed al fascino della ornata parola del diplomatico, ripensandoci su, m'è parso che quel suo giudizio di noi fosse ingiusto od almeno inopportuno.

Se Ella me lo consente, mi piglio licenza di dirgliene qui — in forma confidenziale — le ragioni.

Ella ha giudicato gli italiani col criterio che usa con i suoi compatriotti: qui è l'errore.

Noi altri italiani abbiamo la *specialità* — se mi passa la frase — d'essere gli *eredi di Macchiavelli* — del quale, di tratto in tratto, ristampiamo le opere, senza leggerle; ci basta la fatica che ci hanno speso l'editore e le macchine tipografiche.

Quella nostra particolare qualità ci impone l'obbligo di conservare religiosamente e seguire le tradizioni degli *eredi*, che consistono appunto nel fare l'opposto del loro *autore*. Se il padre fu sparagnatore ed avaro, l'erede dev'essere scialacquatore: è quasi una legge economica e provvidenziale per la distribuzione della ricchezza.

Però noi — dico noi, ma vi comprendo anche i nostri uomini di Stato — da buoni e scrupolosi eredi, ci studiamo di fare precisamente il contrario di quanto consigliava e ci lasciava scritto il *padre* Macchiavelli.

Non occorre che io ricordi a Lei quali fossero i consigli di Macchiavelli. So che, fuori d'Italia, lo si legge e studia e si comprende. Il Segretario fiorentino era uno scialacquatore, in politica: prediligeva i grossi bocconi. Noi dobbiamo quindi esser parchi e mangiare sbocconcellando: si sta più tempo a tavola e non si diventa vecchi, come dice il proverbio. Infatti la nostra politica è sempre giovane.

Eccole in breve la ragione di questa nostra politica, e perchè noi pigliamo tanto gusto alle prudenti *transazioni*, ai *temperamenti*, *lenimenti*, *emollienti* e via col rimanente, che Ella potrà leggere ogni giorno nella farmacopea dell'*Opinione*. Non lo dimentichi, noi siamo anzi tutto gli *eredi di Macchiavelli*.

Questa è una ragione e la mi par buona. Ma c'è la seconda che forse troverà migliore, perchè più pratica.

Ella sa quale sia la nostra bandiera: ci abbiam scritto su *economia* — un po' per amor del nuovo, un po' per necessità.

Ella ci rimprovera di pigliar le cose troppo alla lunga: la mi scusi, le pigliamo *economicamente*, perchè dobbiamo esser fedeli alla bandiera.

Vo' fare una supposizione. Poniamo che, entrati da porta Pia, noi avessimo d'un tratto detto e fatto quello che si voleva fare. Ella non l'ha detto, ma ce l'ha voluto dire. Cosa fatta capo ha: era finita d'un colpo e ci risparmiavamo le brighe, le ire, i fastidi nei quali ora arrischiamo di perdere il latino e la bussola!

Capisco che anche sotto il punto di vista, se così posso dire, della nostra bandiera economica, sarebbe stata una buona economia: ma se Ella ci guarda un po' addentro, e soprattutto coi nostri occhi, non tarderà ad avvedersi che sarebbe stata un'*economia falsa*. Mettiamo che si fosse fatto tutto allora. E poi? Come si campava poi? Si faceva come lo spensierato ghiottone che spende tutto il suo nel desinare della domenica, e fa vigilia non comandata il resto della settimana!

Che cosa avrebbero fatto, le domando, i nostri uomini di Stato l'indomani di porta Pia? Avrebbero avuto i musei, le gallerie, le terme, gli scavi dell'onorevole Rosa da visitare: ma non si può passar il tempo e gli anni a visitar terme ed a studiare le pietre del senatore Rosa.

E poi? Cadere nel vizio per causa dell'ozio forzato.

Invece, facendo una temperante economia, mangiando coi prudenti temperamenti uno spicco per volta, siam campati fino ad ora, senza indigestione, e ce ne resta ancora da rosicchiare.

È vero che non ci si ingrassa, ma si prolunga il piacere della tavola, e si fugge il pericolo dell'ozio.

Non è per nulla che dicono noi italiani esser fini politici: questa lode ce la siam guadagnata appunto coll'*eredità di Macchiavelli*, e coi *temperamenti* di una prudente economia.

Chi va piano va sano — se poi non arriva in tempo non è sua la colpa; ma, come Ella ben sa, degli avvenimenti e delle condizioni dell'Europa.

La mi creda, Eccellenza,

Devotissimo suo

Crispoz

GIORNO PER GIORNO

È proprio nel mese di febbraio del 1873, e precisamente iersera, che la *Libertà* scrive questa sentenza:

" Se è vero che i Governi manifestano le loro opinioni per mezzo degli agenti diplomatici (quando, aggiungo io, non fanno l'opposto), *vero è altresì che il pubblico le manifesta per mezzo de'suoi giornali*. „

Da iersera io mi studio di non incontrare il direttore della *Libertà*, per non ripetere — in pubblico — la classica scena dei *due auguri* romani. La nostra serietà, o almeno la sua, sarebbe troppo compromessa.

***

E vero altresì che non c'è giornalista che non ami ripetere, agli altri, quella *verità* — inventata certamente dal primo giornalista — alla quale, egli pel primo, non crede.

Come gli auguri antichi, noi sappiamo bene perchè i polli non abbiano voglia di mangiare!

Fra di noi, non è certo ai giornalisti che tocca rappresentar la parte dei polli antichi.

***

Io non voglio per nulla scemare il prestigio o l'autorità — come dicono — del giornalismo, chè non ne ha di troppo, e mi renderei colpevole di tentato parricidio.

Ma non mi regge l'animo di mettere sul conto e a carico del pubblico, come fa troppo liberamente la *Libertà*, tutte le.... belle cose che a noi giornalisti viene in fantasia di buttar giù.... per far l'*articolo*.

A parte la *missione*, l'*apostolato*, il *quarto potere dello Stato* e le altre belle penne colle quali osiamo vestirci, fra le cose alle quali ancora credo, c'è pure quella del gran bene che può fare il giornalismo — quando non fa male — e non è agguato di ricattatori, o brigantaggio, o sfogo di ambizioni malsane o puerili, od esercizio di rettorica, anche senza grammatica.

***

Ma appunto per ciò io credo che ci si debba tenere la responsabilità di quello che facciamo, o facciamo fare — invece di addossarla sul pubblico.

—Noi manifestiamo l'opinione del pubblico!—

Ciò è facile a dirsi e comodo a far credere. Ma è precisamente il contrario che facciamo; l'opinione che manifestiamo non è quella del pubblico, ma la nostra; e se è dannosa, o falsa, la colpa dov'esser tutta nostra — e lasciamo in pace il pubblico.

Starebbe fresco se dovesse avere la paternità di tutte le opinioni che manifesta la *Libertà* — e se vi piace anche *Fanfulla!*

***

Piglio, fra i cento che potrei citare in proposito, un aneddoto:

Nel 1850, o in quel torno, erasi intrapresa in Torino la pubblicazione di un giornale, la *Croce di Savoia*: era scritto dai migliori fra gli emigrati napoletani: basti ricordare il Cordova: aveva scienza, stile — cosa fin d'allora insolita nel giornalismo — e vena arguta, viva.

Ebbe plauso, stima, ma pochi associati, malgrado, o perchè dell'Opposizione.

Dopo qualche mese di vita brillante ma stentata, un dì il giornale prorompe in una sfuriata contro il Piemonte, e gli stampa sul muso che esso " era la Beozia dell'Italia. „

Scandalo, indignazione universale e, via! non fuor di proposito.

***

Il giorno seguente m'imbatto nell'autore dell'articolo — un futuro ministro — e lo apostrofo:

— O che diamine avete detto? vi pare ? proprio, sulla faccia dei piemontesi, in casa loro, scoccargliela così aspra! Ma credete veramente che siano beoti ?...

— Tutt'altro.

— Perchè dunque l'avete scritto.... voi emigrato ?....

— Perchè — rispose sorridendo — non c'è miglior modo di far guardare in su i passanti, che sparare un colpo di pistola dalla finestra. Almeno per un'ora badano a voi, e parlano di voi.

***

La *Libertà* consentirà meco che quell'articolo non manifestava certo l'opinione del pubblico piemontese: anzi neppure quella del giornale.

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (11)

Rientrando presso i suoi colleghi, Woodley li trovò al colmo dell'impazienza, e mostrando di non avere bisogno d'altre prove per venire agli atti; il furore della folla li aveva infiammati all'eccesso. Ciò non-ostante si contennero per intendere le nuove rivelazioni che il loro presidente era andato a raccogliere. Senza nominare il negro per non comprometterlo, egli riferì quanto aveva udito, e presentò la lettera da lui trovata. Non era più allora per mancanza di prove, ma per sentimento di curiosità che i giurati chiesero che venisse letta, benchè forse potesse riescire inutile al caso.

Il maestro di scuola presente fra i giurati fu incaricato di leggere la lettera. Era quella diretta a Carlo Clancy, col ritratto di Elena Armstrong, e, rivelando il loro amore corrisposto, lasciava indovinare l'odio del rivale disgraziato, causa del misfatto. Molto si poteva dire su quest'incidente, quando uno dei giurati con impazienza esclamò:

— Al diavolo la lettera ed anche il ritratto! fatendiamoci bene però, non riferite la mia esclamazione alla giovane signora che la scrisse, nè a colui cui scrisse. Voglio dire che nè la lettera, nè il ritratto sono necessarii per provare quello che avevamo bisogno di conoscere e che conosciamo. Per conto mio sino dal principio aveva ritenuto come cosa chiarissima, che Carlo Clancy è stato ucciso da un assassino. Or bene, c'è qui alcuno che ignori il nome dell'assassino?

Tutti all'unanimità risposero di sapere che era Riccardo Darke. Ed assieme alla risposta incominciò nella folla un movimento molto significante, accompagnato di minaccie e di forti espressioni di vendetta. In dieci minuti i cavalli coi loro padroni in sella partivano dalla casa di Clancy sulla strada che conduceva al carcere della città. Essi formavano una cavalcata non troppo regolare, ma d'aspetto oltremodo imponente. Se Riccardo Darke dalla sua cella avesse inteso avanzarsi quei cavalieri, avesse udito le loro minaccie, veduto i loro gesti, avrebbe certo tremato più che se fosse stato preso dalla febbre delle paludi.

La prigione in cui era stato trasportato quest'individuo era, come s'è detto, nel capoluogo della contea in cui era avvenuto il delitto. Nella vecchia Europa il titolo di capoluogo, di contea o di provincia presenta un'idea imponente di vie più o meno curve, di mercati, chiese, teatro, cattedrale ed altro. Negli Stati meridionali ed occidentali d'America invece nulla presenta di simile. È vero che vi si possono vedere delle vie che s'incrocciano, non mai a curve; vi si veggono delle chiese in proporzioni maggiori che nell'antico mondo; e senza dubbio un edifizio più imponente e grandioso che qualsiasi palazzo di città o mercato in Inghilterra.

Quest'imponente edifizio è il palazzo di giustizia, di costruzione quasi particolare alla repubblica americana, che dà un esempio cospicuo dell'architettura nazionale, come rappresenta una parte importante nella sua vita politica. Senza farne la descrizione, basti il dire che malgrado la sua vastità e lo stile pretenzioso d'architettura, spesso ornato di colonne greche e sormontato da una cupola, esso non di rado trovasi in una città che non merita nemmeno il nome di villaggio; essendo un aggregato di case di legno e di misere capanne.

L'albergo è l'altro edifizio che può competere in vastità col primo; non essendoci città americana per quanto piccola, che non possegga una locanda capace di contenere almeno cento o duecento ospiti e di dare loro da pranzo alla stessa tavola. Se molti capoluoghi sono così meschini, ciò dipende dalla legge che scelse il centro politico del distretto nel luogo più conveniente per tutti, senza occuparsi del suo sviluppo commerciale od industriale; per cui possono rimanere un pezzo senza importanza, mentre altri punti si popolano rapidamente.

Tale era la città dove Riccardo Darke fu posto in carcere. Il palazzo di giustizia nel centro con grande spazio all'intorno; in faccia l'albergo costruito in legno e dipinto di bianco con una lunga fila di finestre a persiane verdi così numerose che in una filatura; circa trenta case dello stesso colore; una rimessa di vetture da nolo; due o tre magazzini ed un gruppo di capanne circondato di vegetazione naturale. Il carcere, parte del palazzo di giustizia, era collocato in un'ala, e consisteva d'una sola camera; attesochè non vi si tengono imprigionati che gli accusati d'assassinio o di delitti capitali. I debitori sono rinchiusi in un'altra camera dello stesso edifizio.

Erano circa le due dopo mezzanotte quando la truppa d'uomini a cavallo entrò in città senz'ordine nè capo apparente; ma lo scopo comune li conduceva tutti al palazzo di giustizia, dinanzi al quale si fermarono e discesero di sella, lasciando che i cavalli pigliassero cura di se stessi. Così s'avanzarono col fucile in mano verso la cella dov'era stato collocato Riccardo Darke il giorno prima. Il guardiano era assente, cosa straordinaria a quell'ora della notte; ma gli arrivanti non se ne curarono, e proseguirono nel loro intento, che consisteva nell'aprire per forza la porta della cella, tirarne fuori il malfattore, e, senz'altra sentenza di giudici nè di giurati, impiccarlo secondo l'uso sommario della legge di Lynch. I cittadini, in tal caso, dopo avere pronunziato il giudizio, vanno essi stessi a darvi esecuzione.

L'assenza del guardiano pareva strana. S'era egli ritirato per lasciargli agire come volevano, ovvero, essendo informato del loro arrivo, s'era egli nascosto per paura? Comunque fosse, nulla poteva trattenere gli arrivanti dal compiere il loro disegno, nè alcuna autorità, e nemmeno lo sceriffo avrebbe osato d'opporsi all'esecuzione della legge di Lynch. La pena di morte era stata pronunciata, Riccardo Darke doveva essere impiccato al più presto. Nessun luogo speciale era fissato: bastava un ramo d'albero, il sostegno d'una lanterna, l'insegna stessa dell'osteria.

Con tale determinazione irruppero nel carcere gli arrivanti, mentre alcuni più prudenti si tennero fuori della porta per impedire che fuggisse. La cella era buia e silenziosa, e quando fu acceso un lume si vide che era vuota!

Quell'era la prima volta che una sentenza del giudice Lynch era rimasta nulla, e non eseguita. L'assassino era scappato alla vendetta della società.

(Continua)

Proprietà letteraria.

***

Mi ritorna da Bologna la questione Dumas.

Un gentile corrispondente mi scrive: " Sta forse bene la tua sottile spiegazione delle prime frasi della lettera di Dumas: ma come la metti d'accordo colle ultime, nelle quali dice: " che l'Austria gli paga 8 mila lire la sua *Femme de Claude*, sebbene più non possegga la Lombardia e la Venezia? " Non senti in queste parole un *regret* per la nostra unità nazionale?..... "

***

Caro corrispondente, è Lei stavolta che è troppo sottile, e ci tira dentro, un po' di contrabbando, la politica.

Permetta: Dumas chiedeva seimila lire all'editore italiano: perchè non sembrasse esagerata la sua domanda, s'affretta a soggiungere: *voyez*, me ne dà 8 mila l'Austria, sebbene sia un po' alle strette, perchè ha perduta la Lombardia e la Venezia.

O che ci entrano qui la politica e il sentimento di *regret*?

Ho da dirle che cosa c'entra di più? Il vezzo o la smania de' francesi di mettere il *mot de la fin*, di chiudere col piccolo fuoco di bengala!

È un gusto innocente, e non politico. Siamo d'accordo?

***

I giornali del Vaticano versano in gravi inquietezze ed ansietà perchè mancano le notizie delle vittorie dei *loro* carlisti.

Ed è veramente un peccato! La notizia di un buon combattimento in cui i carlisti, guidati da due o tre curati, avessero massacrato qualche centinaio di fratelli spagnuoli, fortifica le speranze, e facilita la digestione.

E poi reca il conforto che il denaro non è tutto mal speso.

***

Ho qui parecchi bei saggi di bello stile e di poesie; per oggi do il posto ad un Regio Commissario straordinario del comune di C., il quale volle sposare la propria esultanza a quella degli sposi.

Lascio la responsabilità, per la prosodia, al *Piccolo* di Napoli, dal quale tolgo il seguente sonetto *trisillabo* (perchè non dirlo *poema?* faceva lo stesso):

" Donzella
" Il rito
" Gradito
" T'appella.
" Deh! bella
" D'ambito
" Marito
" Fiammella,
" All'ara
" Che amore
" Prepara,
" Fa il giuro
" Del cuore
" Più puro. "

Non è gran cosa: ma ha la novità del genere: *alta novità!* come sta scritto sulla bottega di una [illegible]

Fanfulla

COSÌ..... PER DIRE

Signora principessa d'X..., io vi conosco, ma... non vi conosco. Non lasciatevi spaventare, bella signora, da un modo di dire che, a prima vista, può sembrarvi faccia a pugni col senso comune. Oh! se prevalessero tali aforismi, quanta parte dell'umanità sarebbe in obbligo di chiuder bottega e di non fiatare più fino — mettiamo la data più breve... in apparenza — fino all'abolizione del corso forzoso!

. . . .

Dicevo dunque, signora principessa di X..., che io vi conosco... ma non vi conosco. Spiego ora in due parole quest'enigma che, prolungato, potrebbe riuscirvi noioso.

Già dev'essere stata la noia, proprio la noia — una brutta cosa, signora, che diventò divina solo nelle mani di Giacomo Leopardi ed Alfredo di Musset — quella che v'avrà spinto ad assistere — due sere di seguito — alla parodia del *Ballo in maschera*, recitata al Valle da Privato. (Vi privo addirittura di qualunque freddura su questo nome.)

Che [illegible] davano al vostro bel viso, che movimenti continui alla vostra testa, quelle [illegible] spinte — fino al limite ultimo — contro l'opera del Verdi! Una musica, voi lo sapete meglio di me, italiana e mondiale, malgrado il *pallore roggiante*, le *orme* che si *sentono* ed i *passi spietati*, di cui, senza briciolo di cuore, volle arricchirla il *librettista*.

Dico *librettista*, perchè ho nominato più in due posti, il Leopardi e il Musset. [illegible] chieggo permesso di far loro una scappellata, così *en passant*. Il *cilindro*, signora, io me lo porto sempre con me. In ciò somiglio al deputato Asproni, che quando entra nell'aula di Monte Citorio e accende al suo stallo, tien sempre il suo copricapo tra le mani.

Asproni e la Camera mi fanno ricordare d'una tornata a cui ho assistito, nella quale discutevasi il bilancio d'istruzione.

Rassicuratevi... Non intendo parlarvi di Salvatore Morelli. Voi, grazie a Dio, non avete a vedere con quelle teoriche... generose troppo... Voi siete bella, e potreste rispondere come Ofelia ad Amleto, quando quel principe, un po' strano davvero, la interrogava sull'onestà e la bellezza... ma parliamo d'altro.

Conoscete il deputato Righi? No. Io nemmeno. È del *Centro*, e quelli del Centro, da coloro che come me frequentano la tribuna riservata ordinaria, si sentono, ma non si veggono. In qualunque modo, l'on. Righi parlò, e mi riuscì d'ascoltarlo...

Che discorso, signora principessa! Che belle idee sulla musica, su quest'arte la quale forma l'occupazione di parecchie ore della vostra giornata! Vi assicuro, o signora, d'aver visto molti deputati, di quelli che mangiano ministri, divorano bilanci, ingoiano ordini del giorno, ammansarsi al suono delle melodie di questo Orfeo parlamentare, ed al sentir nomi come quelli di Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi che, credetelo a me, non hanno fortunatamente nulla a vedere coi nomi e colle note stridule di Asproni, di Rattazzi, o gorgoglianti di De Vincenzi...

Poco dopo, un paio d'ore e non più, v'ho vista al *Valle*. Il proverbio del De Renzis, il *Bacio dato*, vi tenne attenta e schiuse, qua e là, le vostre labbra ad un sorriso gentile e malizioso a un tempo. Il *Credito diplomatico* segnò l'epoca delle visite e degli omaggi. La parodia del *Ballo in maschera* vi trascinò all'entusiasmo. E che ridere, che buon umore fu il vostro!...

Ora, malgrado quelle risate che mi permettevano di vedere con comodo, ed a più riprese, il filare alabastrino dei vostri denti, a me pareva scorgere, come uno spettro, l'onorevole Righi accanto a Privato; nè i vostri denti mi scacciavano di capo le immagini di que' divoratori della Camera, di cui più innanzi vi tenni parola. E mi pareva che quello del Righi fosse fiato sprecato, e la parodia del *Ballo in maschera* la più eloquente confutazione alle cose da lui dette.

Oh! *wagneristi*, o voi che, eccedendo i confini di difesa, assegnati ad ogni nuova forma o manifestazione delle arti, asserite che il *Barbiere* e la *Semiramide* son tutt'una cosa, e che con le note dell'una si potrebbero cantare le parole dell'altro; voi, che dite e scrivete queste ed altre cose peggiori, quotizzatevi, senza perder tempo, ed elevate un monumento a Privato. La sua fu una dimostrazione chiara, pratica del vostro assunto. E sarebbe una *trovata* coi fiocchi affidargli l'incarico di continuare per Bellini, per Mercadante, per Rossini, ed insomma per tutti gli altri che, come Verdi, si sono assunta la briga di rendere meno contristato questo povero spirito umano... Oh! poveri di spirito!

(Teofilo Gauthier avea circa la musica una opinione speciale. Egli la detestava perchè la diceva l'unica delle arti che permettesse anche agli sciocchi di avere una opinione.)

Chiudo la parentesi e conchiudo.

Che cosa?...

Quando, come volle Iddio, il Privato pose termine al suo monologo, e si presentò a ringraziare il pubblico, io ho visto le vostre due manine, sovrapponendosi l'una all'altra, applaudire fino al punto di rendere inservibili un paio di quei magnifici guanti che il Bossi di Napoli fa lavorare appositamente per voi.

Quelle mani m'hanno fatto ricordare di certe dita affusolate, compagne a quelle, così trasparenti, che ha la Venere del Canova; certe dita che, non mi raccapezzo più a quali bagni o in che *salon*, traevano da un pianoforte suoni angelici, divini, colle melodie dello Chopin e colle frasi appassionate del cantore di *Norma!*

Or che v'ho detto di conoscere le vostre dita, potete star certa che di voi non so altro... Vedete, io non m'ho a male d'avervi vista ridere, proprio di cuore... tutt'altro. Ma quelle dita che lasciano Chopin e Bellini per l'applauso d'un certo che di sconcio, mi par si distacchino ancora da altre cose. Per carità pensateci bene, anzi pensateci due volte... ammenochè non siate già convertita all'*avvenire*...

In questo caso vi *sconosco* addirittura.

Spleen.

CRONACA POLITICA

Interno. — Senato. — C'è bisogno che io ve lo dica? Riforma giudiziaria a tutto pasto!

E si riformarono le preture, abolendone alcune e allargando le attribuzioni delle superstiti.

Alle attribuzioni allargate, pare a me ed anche a taluni senatori, dovrebbe corrispondere un allargamento in qualche cosa d'altro: per esempio nello stipendio. Ma se ne parlerà più tardi, non è vero onorevole De Falco? Purchè se ne parli, per altro.

Noto che l'onorevole Tecchio sulla questione dell'allargamento scosse in atto negativo la sua barba da doge: non lo crede opportuno e gli negherà il suo voto.

Il guardasigilli si adoprò del suo meglio a farlo entrare nella sentenza contraria. Guardando alla barba e alle oscillazioni che il suo onorevole proprietario le imprimeva, non m'è sembrato che le buone ragioni del ministro siano riuscite all'intento, motivo per cui l'onorevole Vacca, relatore, tornò alla prova. Risultati, come sopra.

Indi emendamenti e aggiunte all'articolo undecimo, fra i quali uno dell'onorevole Castelli per delimitare le competenze e le attribuzioni delle preture.

E così emendato l'articolo undecimo, alle 5 3[4] — ora del *vermouth* — fu approvato.

Camera elettiva. — Ne siamo usciti! Questa lunga discussione può essere stata il più bel giorno dell'onorevole Scialoja, precisamente come la spada d'onore del cittadino Patarot: ma Dio buono, quanti sbadigli!

Filosofia, teologia, pedagogia, musica del passato, del presente e dell'avvenire, insomma s'è discusso di tutto — *de rebus omnibus et de quibusdam aliis* — meno che... Ma via non ci possono essere state omissioni. Voglio chiederne a quei famosi diciassette milioni che sapete: è impossibile ch'essi non vi abbiano guadagnata l'intelligenza dell'alfabeto.

Conchiudo: il bilancio dell'istruzione pubblica fu approvato nella somma complessiva di 22,761,668 lire. Suppergiù una lira e mezza per testa d'analfabeta.

Corollario: il mio buon amico Bertani ha chiesta l'urgenza per due progetti che sono da un anno e più all'ordine del giorno del Comitato: l'uno si riferisce ai combattenti per la difesa di Roma, l'altro all'inchiesta agricola.

L'urgenza fu ammessa: piglio la Camera in parola, e se indugia ancora, me le presento come se fossi un usciere del tribunale di commercio e le protesto la sua cambiale.

Camera avvisata, ecc.

Oggi bilancio della marina: la pioggia si presta mirabilmente a questa discussione nautica, e andando a Monte Citorio non c'è pericolo di dar in secca per mancanza d'acqua.

Fortunato Riboty, che ha per sè il cielo, la terra e... l'ombrello!

** S'era detto che il Vaticano, per liberarsi dal grave peso dei tanti vescovi dati agli ovili d'Italia, li avesse autorizzati a chiedere al Governo l'*exequatur*.

E si citò l'esempio del vescovo d'Alessandria dalla Paglia, di cui si disse che l'aveva chiesto e ottenuto.

Ora secondo la *Voce* il vescovo nulla avrebbe chiesto, e il Capitolo cui da ultimo si attribuiva la cosa, non avrebbe dato un passo in questo senso.

E come va allora dell'*exequatur* conceduto, se è stato veramente conceduto?

Di grazia, un cenno di risposta: la cosa ne merita la pena, tanto più che per ottenere l'*exequatur* la presentazione delle Bolle d'investitura è di rigore, e per evitare il pericolo di questa presentazione il cardinale Antonelli — che al vedere ha piena fiducia nel coraggio apostolico dei vescovi! — secondo un carteggio, s'è trattenute le Bolle presso di sè.

Ma stando così le cose, non si potrebbe forse dire che la resistenza dei vescovi ha qualche analogia col corso dei biglietti di Banca, perchè forzoso?

Diffalchiamo anche da questa il dodici per cento del disaggio, e mettiamoli a debito di S. E. il cardinal segretario. Pagherà lui.

** Siamo la *magna parens frugum*: se non altro lo eravamo ai tempi del buon Virgilio; pigliamone nota.

Ora come va che il nostro commercio internazionale nel passato anno ci diede nelle importazioni 122 milioni di più, e nelle esportazioni 116 di meno che nell'anno precedente?

Non vorrei che la *magna* sulledata si fosse isterilita, come non vorrei che la differenza fosse il portato inevitabile della febbre della speculazione che vince la mano al commercio vero, alla vera industria.

Come! ci siamo arricchiti negli ultimi due anni di non so quante Banche; abbiamo a nostra disposizione tanti milioni di più, e non riusciamo a quello che si faceva prima, quando Pluto ci lesinava ancora i suoi tesori?

Io non ci capisco nulla: ma ragionando col grosso criterio dell'uomo che non ha le sue *entrées* alla Borsa, comincio a trovare che, sotto l'aspetto commerciale e bancario, un'*azione* di meno ed un *fatto* di più non guastano punto punto.

**La questione del Brenta ha trovato necessariamente un eco fra le mura antenoree — e non parlare d'un altro che mi viene, sotto forma di lettera, dell'onor. Breda, dalla *Gazzetta di Venezia*.

Chioggia respinge da sè il fiume esiziale, ed ha ragione; ma dall'altra parte gli abitatori delle terre su cui passava prima che l'on. Paleocapa lo mandasse a farsi chioggiotto, non lo vogliono più. Una deputazione dei distretti ch'esso bagnava s'è presentata al prefetto di Padova, onde li preservi dall'incomodo vicino. Diamine, gli era pei loro campi quel che Ugolino per l'arcivescovo Ruggeri, e li rodeva, li disertava ch'era un vero dolore.

Talchè: *nova fert alia mens*.

Posto il problema in questi termini, io mi guarderò bene dal mettermi lì bocca per tema di pregiudicarlo. Ma qual-povero fiume! Chioggia lo respinge, Padova mette innanzi le mani perchè non le capiti addosso nel caso che la spinta lo tornasse a far pagare dalla sua parte. E cos'è ch'egli farà delle sue acque? Se ci fosse il caso di poterglielo far riassorbire mandandolo, per esempio, nel Tavoliere di Puglia dove, risami come sono, le pagherebbero tanto oro, che fortuna!

Ma diamine, il Brenta non è un oste, che può caricar le sue botti, e portarle dove gli pare e piace, per cui... Ma vedo che riesco nella questione. Alla larga!

Estero. — Sarà un bel giorno pel signor Thiers quello in cui potrà dire: ho vinto.

I Trenta gli si mostrano tanto accaniti, gli lesinano con tanta parsimonia i poteri, che se li lasciamo fare, egli si troverebbe d'esser non già il presidente, ma il gerente responsabile, anzi irresponsabile per colmo di umiliazione, della repubblica francese.

Vuolsi che il discorso da esso tenuto l'altro giorno in grembo della Commissione — il telegrafo ne ha già parlato — abbia scosso la pertinacia di quei nuovi Efori, od Arconti, a vostra scelta, e che oggimai la questione sia vicina ad essere finalmente risoluta. Niente di meglio.

Ma ce n'è un'altra delle questioni che si è già resoluta senza bisogno dei Trenta: lo dico ad onore del sig. Thiers, ed è quella del prestito dei tre miliardi. Nelle casse dello Stato ce n'è già entrato per 2370 milioni.

Se i Trenta si fossero posti in mezzo, a che punto saremmo? È un problema ch'io propongo alla soluzione degli uomini di buon senso: lo studino e mi sappiano dire qualche cosa.

** Conflitto nella Svezia fra la Corona e la Camera. Il nuovo sovrano vorrebbe farsi incoronare, la Costituzione del suo regno gemello della Norvegia glielo impone. A quell'uopo il Governo domandò alla Camera un credito: questa fece il muso dell'armi e sulle prime negò, poi lesinò, e finalmente votò le somme domandate, ma con 90 *sì* e 87 *no*. Tre voti di maggioranza sono pochini, che ne dite voi? Nei panni di re Oscar, io ci penserei su prima di farmi incoronare. Che so io! temerei di trovare fra gli ottantasette del *no* qualche Giusti scandinavo che mi mettesse in canzone.

Osservo che l'ultimo spettacolo di questo genere ce lo diede l'Ungheria, quando nel 1868, rappaciatasi coll'Austria, chiamò Francesco Giuseppe nel campo Rakos, e colla corona di Santo Stefano in capo lo fe' salire a cavallo e additare ai magiari accorsi colla punta della spada i quattro punti cardinali del globo onde fossero d'allora in poi in caso di orientarsi da sè.

Da quanto v'ho detto in passato sull'andamento della loro Dieta, siete in caso di giudicare del profitto che trassero da questa lezione.

Del resto che bisogno c'è d'incoronazioni? Conosco un re che non ci ha mai pensato, e che per quanto mi consta non s'è nemmeno fatta far la corona, colla scusa che il Plebiscito glie ne ha posta sul capo una che ne vale ogni altra.

Tempi corrotti non c'è che dire! La democrazia s'è cacciata persino sui gradini del trono.

** Due paroline per uso dell'onorevole ministro Sella.

Ha promesso che son pochi giorni alla Camera di portare qualche lenimento alle povere condizioni degli impiegati: non sarà male fargli conoscere il modo seguito in ciò da un altro Governo, che in fatto *compatibus*, non c'è che dire, può stare in li[illegible]

Dunque gli faccio sapere che la Commissione del Reichsrath viennese, cui fu affidato lo studio di quest'arduo problema, cominciò dal dividere gli impiegati in undici categorie.

Vi paiono troppe? Ricordatevi delle quarantasei categorie di contribuenti dell'onorevole Alvisi, e non vi dico altro.

La Commissione cominciò dai piccini, e per l'undecisima categoria stabilì lo stipendio di 600, 700, 800 fiorini (un fiorino vale lire 2 50). E poi su su procedendo, allargò tutti gli stipendi coll'avvertenza che più in alto si andava, e più l'allargamento si assottigliasse. Non basta: ha deciso che ogni cinque anni lo stipendio si avvantaggiasse d'un tanto, anche se l'avanzamento non sopravvenisse a darvi diritto. In questo modo, un *Travet* di quarta che si volesse dar la noia di vivere un paio di secoli senza passare alla terza, si troverebbe d'avere la paga d'un ministro. *Consorteria nazionale* in carne ed ossa.

Ora che ne dice l'onorevole Sella di questo progetto? Se lo si mettesse a Plebiscito fra gli impiegati si può scommettere che trionferebbe all'unanimità. È vero che gl'impiegati partirebbero dal criterio del vuoto del proprio stomaco, e non, come l'onorevole Sella, da quello della sua cassa.

A ogni modo, fra vuoto e vuoto, qualche cosa bisogna pur fare, e meglio subito che più tardi.

** La Gallizia non ha che fare colla biblica terra promessa, ma ciò nullameno la si potrebbe chiamare una seconda Palestina, meno Gerusalemme, che non s'è decisa a cambiar sito, e meno il Sepolcro... cioè no, il sepolcro c'è in Gallizia, a Cracovia, dove nel 1846 i croati seppellirono coi debiti onori quel che sopravviveva della indipendenza polacca.

Per convincervi della esattezza scrupolosa di questa analogia, basterà ch'io vi faccia sapere qualmente in Gallizia la popolazione israelitica raggiunge le seicento migliaia — un quinto e più dell'intera popolazione.

E non basta: gli ebrei della Gallizia trattati se

per giù come i loro correligionari della Romenia, forse perchè si vedono trattati in maniera diversa dagli altri, finirono col persuadersi d'essere un popolo diverso dal galliziano, e per mantenere questa differenza, mentre i galliziani — i polacchi almeno — osteggiano la riforma elettorale a sistema diretto, essi la caldeggiano a tutto potere e mandarono in questo senso una petizione all'imperatore.

Questo loro passo produsse gli effetti che doveva naturalmente produrre in que' paesi lì; i polacchi fremono e digrignano, e si temono disordini.

Pace, o figli degli Gagelloni e dei Sobieschy!

Il sole del cielo c'è per tutti, e quello della libertà non può essere da meno. Chi nei panni di un ebreo della Gallizia non opterebbe per le elezioni dirette? Ecco: in seicentomila riuscirono a stento col vecchio sistema a far nominare un solo deputato dei loro: quello di Brody. È uguaglianza davanti al diritto cotesta? Via ricordatevi del sogno di San Paulo, a cui il Signore mandò in visione una tavola imbandita d'ogni specie di carni, anche d'animali immondi, secondo il vecchio rito, e l'invitò a mangiarne pure senza paura di cadere in peccato.

O vorreste essere, sotto l'aspetto rappresentativo, più scrupoloso di San Paulo?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 7. — La Banca di Prussia diminuì lo sconto dal 4 1/4 al 4 e il saggio delle anticipazioni sui valori dal 5 1/2 al 5 per cento.

Soletta, 7. — Il capitolo cattedrale decise ad unanimità di approvare pienamente la condotta di monsignor Lachat e di continuare a riconoscerlo come il solo legittimo pastore della diocesi.

Londra, 7. — *Camera dei comuni* — Littleton propone e Stone appoggia l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Disraeli e Horsman disapprovano la condotta del Governo nella questione dell'*Alabama*.

Gladstone promette di presentare fra breve la corrispondenza relativa all'Asia centrale e difende lungamente la politica del Governo nella questione dell'arbitrato di Ginevra.

L'indirizzo è approvato ad unanimità

Londra, 7. — *Camera dei lordi* — Lord Granville dice che i telegrammi pubblicati dai giornali sulla questione dell'Asia centrale sono privi di fondamento. Soggiunge che le trattative intavolate ora colla Russia si riferiscono a dettagli e ad accomodamenti, che furono l'oggetto di trattative fino dall'epoca del Ministero Clarendon. Lord Granville fa la storia della questione. Dice che fu stabilito un accordo circa le frontiere dell'Afganistan e dichiara che lo czar acconsentì a quasi tutte le domande dell'Inghilterra. Soggiunge che resta ancora una sola questione da sciogliersi ed è quella che si riferisce al Badacscian ed a Wakhan, ma lo czar non crede che tale questione possa essere causa di divergenze fra le due nazioni.

Granville dice che la spedizione di Chiva partirà nella prossima primavera per punire il brigantaggio e per liberare i 50 prigionieri russi. Essa però non ha alcun scopo di conquista e il conte di Schouwaloff diede su ciò al gabinetto le più positive assicurazioni. Granville conchiude dicendo ch'egli attribuisce a queste dichiarazioni lo stesso valore che attribuirebbe al più formale impegno.

Dopo queste dichiarazioni la Camera approva ad unanimità l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Madrid, 7. — Il treno della ferrovia del Nord uscì oggi dalle rotaie.

La linea del Nord è ristabilita, ma il traffico è ancora sospeso sul tronco della Guipuzcoa.

I nuovi fattorini della posta incominciarono oggi il loro servizio.

Pietroburgo, 7. — Si fanno preparativi nel palazzo d'inverno per ricevere lo Scià di Persia, il quale arriverà qui nella prossima primavera accompagnato da due principi.

Berlino, 7. — *Seduta della Dieta.* — Il ministro dei culti, rispondendo ad una interpellanza, giustifica le misure prese dal Governo circa l'insegnamento della lingua tedesca nella provincia di Posen.

La Camera incomincia quindi a discutere il bilancio delle strade ferrate.

Lasker critica la condotta del Governo nelle concessioni delle ferrovie, e propone che si nomini una Commissione d'inchiesta.

Parigi, 7. — La Commissione dei Trenta, riunitasi oggi, approvò, con 14 voti contro 4 astensioni, il preambolo del progetto della Commissione relativo al potere costituente dell'Assemblea.

Essa approvò pure i 3 primi paragrafi dell'articolo 1°.

Sul 4° paragrafo Thiers propose una redazione la quale stabilisce che la seduta sarà levata dopo che il presidente sarà stato udito, chiudendo la discussione sull'argomento del suo discorso.

Questa redazione fu combattuta dal duca di Broglie e da altri, e fu approvata invece la redazione della Commissione con 24 voti contro 2.

Il paragrafo 1° dell'art. 2° fu approvato senza discussione. Sul paragrafo 2°, il quale accorda al presidente della Repubblica il diritto di domandare con un messaggio motivato una nuova deliberazione, nel caso ch'egli non sia stato precedentemente inteso, Thiers domandò che si sopprimano queste ultime parole. La soppressione fu approvata con 11 voti contro 10.

La Commissione discusse quindi lungamente l'articolo 3° relativo alle interpellanze, ma non prese alcuna decisione.

La discussione continuerà domani.

ROMA

8 febbraio.

Quanto ho detto ieri a proposito dell'illuminazione della città mi ha procurato il piacere di ricevere una lettera del signor Pouchain gerente della Società anglo-romana.

Non la pubblico per intiero perchè lo spazio non m'abbonda, ma riproduco tutte quelle giustificazioni che il signor Pouchain ha creduto necessario di fare in vantaggio della Società.

Da ben tre anni questa ha rinunziato al suo privilegio di mettere a posto le condutture di diramazione interna presso gli abbuonati, lasciando in loro arbitrio di servirsi di artisti di loro scelta; n'è risultato che molti negozi, guardando più all'economia che all'esattezza del lavoro, hanno dei tubi mal collocati o di diametro insufficiente.

Questo per quanto riguarda l'illuminazione di negozi e stabilimenti privati; e la Società non può essere giustamente tenuta responsabile di questo inconveniente.

***

Ogni sera oltre all'esperimento della purezza del gas si fanno esperimenti sulla sua potenza illuminatrice. Secondo i verbali citati dal signor Pouchain, e nei quali naturalmente ho piena fiducia, questa potenza illuminatrice supera quella voluta dal contratto, ed un confronto fatto con i documenti corrispondenti di Torino, Milano, Genova e Napoli, dà un resultato favorevole al gas di Roma.

Solamente il signor Pouchain osserva che due ragioni si oppongono agli sforzi che la Società fa per adempire regolarmente ai suoi impegni. E la prima di queste ragioni è tanto evidente, che non mi era affatto sfuggita, e scrivendo ieri quelle poche parole, intendevo di rivolgermi appunto più al Municipio che alla Società.

La cattiva illuminazione deriva appunto dai danni continui arrecati alle condutture dai lavori eseguiti nel sottosuolo delle strade per conto del Comune e dei privati.

Tali danni che producono perdita di gas ed introduzione di aria nelle condutture vennero frequentemente segnalati alle autorità comunali, ma finora infruttuosamente.

In secondo luogo è giusto osservare che tre giorni di pioggie continue portano per conseguenza che il carbone arriva bagnato sia da Civitavecchia, sia per la ferrovia. Il carbone bagnato sviluppa nella distillazione una quantità d'ossido di carbonio, sostanza che la scienza non ha ancora insegnato il modo di eliminare dal gas e che affievolisce il suo potere illuminante.

***

Il signor Pouchain ha pienamente ragione, ed io non ho torto. Il ff. di sindaco penserà certamente ad ordinare quei provvedimenti che riguardano l'Amministrazione municipale. In quanto alla pioggia, non saprei come rimediare. Nessun libro di reclami è stato ancora aperto nell'anticamera del pa-[illegible]

***

Ieri sera nella seduta del Consiglio municipale il ff. di sindaco invitò a deliberare prima di tutto sul « Concorso del comune di Roma alle spese per le feste carnevalesche. »

Il conte Pianciani rammentò il desiderio espresso altra volta in Consiglio, di vedere introdotte nel carnevale di Roma feste più convenienti ai tempi moderni, e la necessità d'imitare quanto fanno le principali città d'Italia. Concluse proponendo lo stanziamento di L. 5000, che fu approvato ad unanimità.

Quindi fu ripresa la discussione del bilancio e precisamente dell'art. 192 (nuovi quartieri ecc.) inscritto in L. 11,362,191 che la Commissione avrebbe ridotto a 5,906,849.

Il consigliere Ruspoli propose che si votassero separatamente le somme destinate a differenti lavori, e non in una sola cifra come nel Bilancio.

Il consigliere Alatri relatore della Commissione spiegò diffusamente le ragioni per cui erasi proposta la riduzione, e delle quali ho già tenuta parola.

Il consigliere Odescalchi si dichiarò dissenziente dai suoi colleghi della Commissione, essendo d'avviso che bisogna spingere innanzi i lavori per quanto è possibile.

Dopo un discorso del duca Massimo, il Consiglio approvò le lire 255,912 proposte per il Castro Pretorio e accordate dalla Commissione.

Per le 2,298,279 dell'Esquilino il consigliere Alatri replicò le sue osservazioni alle quali rispose l'assessore Rosazzi rammentando impegni presi dal comune. Fu approvata la somma scritta in bilancio.

Le cifre per espropriazioni nei quartieri del Viminale, del Testaccio e del Celio furono approvate quali erano state segnate in bilancio e accordate dalla Commissione.

Il consigliere Odescalchi appoggiò la proposta della somma di L. 2,131,063 per il prolungamento della via Nazionale. L'assessore Rosazzi disse che la Giunta attendeva che il Ministero dei lavori pubblici presentasse alla Camera il progetto di legge per l'espropriazione.

Aggiunse che non erano state ancora presentate le conclusioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici; che l'ufficio tecnico desidera che vada innanzi il suo progetto (ha ragione perchè è una bella cosa!!!) ma che se il Consiglio superiore farà delle modificazioni la Giunta le presenterà al Consiglio.

L'articolo fu approvato come fu proposto dalla Giunta.

Il premio per riduzione di fienili ad abitazioni fu approvato in lire 30,000.

Finalmente la discussione incominciò a proposito de' lavori del Tevere, ma l'ora essendo molto tarda il seguito fu rimandato a stasera.

***

Quanta roba pesa!

E quel che peggio non ho il tempo nè lo spazio per dirvi altro.

Rimetto tutto il resto a domani.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Questa mattina nella via dei Serpenti un individuo, diventato matto furioso, era sul punto di gettarsi dalla sua finestra.

Siccome prima di buttarsi si era dato a vociferare e a far accorrere gente, sopraggiunse il fratello di lui insieme a due guardie municipali, che arrivarono sul momento ch'egli era penzoloni fuori della finestra.

Ne fu estratto a forza, e siccome gridava e minacciava attentare alla propria vita, fu legato sopra il proprio letto, ove le guardie si posero di piantone.

Più tardi ei verrà condotto alla casa dei pazzi.

*** Ieri in una casa di Borgo Pio sviluppavasi il fuoco ad una cappa del camino, e ciò a cagione del fuoco continuo che vi fa quotidianamente un fruttivendolo da basso.

Al fumo che sviluppossi instantaneamente, e che non solo riempì la casa, ma prese ad uscire per le finestre, alle fiamme che cominciarono a sortire con impeto, si posero a gridare a squarciagola le donne e i bambini della casa.

Accorsero allora molti cittadini, e con essi le guardie municipali, e gli uni e gli altri s'adoperarono sì che in meno di mezz'ora il fuoco fu spento senza che ne derivassero gravi danni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 1/2. 3a sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del M° G. Donizetti, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Spensieratezza e buon cuore*, di A. Bon.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Le miserie d'monsù Travet*, in 4 atti, di V. Bersezio.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Le nuove miserie dei travetti Romani.*

Valletto — Alle 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche, doppia [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Il municipio di Santa Margherita Ligure chiese al Governo l'autorizzazione di costruire un nuovo cantiere navale, più non bastando al progressivo sviluppo delle industrie marittime i diversi cantieri colà esistenti.

Il nuovo cantiere sarà eretto in modo da poter servire per le costruzioni in ferro.

Il lavoro nelle miniere di ferro all'isola d'Elba è proseguito nello scorso gennaio con molta attività; si esportarono dall'isola 8502 tonnellate di ferro, delle quali oltre la metà si trasportò in Inghilterra; 1700 tonnellate circa andarono in Francia, ed il rimanente fu consumato nelle officine d'Italia.

Alla nostra Società geografica sarebbe giunto il doloroso annunzio della morte del distintissimo naturalista russo Nicola Micklaka Maclay, caduto vittima di replicati attacchi di febbre perniciosa mentre esplorava le regioni interne della Nuova Guinea.

La perdita del Micklaka Maclay va considerata come perdita della scienza, ed il nostro Governo, secondando i voti espressi della Società geografica, ha dato ordine al comandante della *Vittor Pisani* di toccare nel viaggio di ritorno da Yokohama i paraggi della Nuova Guinea per far ricerche del Maclay e constatare se pur troppo egli sia realmente [illegible]

Ci scrivono da Venezia che il 20 febbraio corrente si armerà in quell'arsenale la pirocorvetta *Messaggiero*, destinata a proseguire i lavori idrografici dell'Adriatico, che verranno ripresi a Bari.

È intenzione del Ministro della marina, che questi lavori procedano e siano spinti colla massima alacrità, giacchè in seguito a recenti accordi passati coll'Austria, la quale com'è noto fa l'idrografia dell'Adriatico lungo le sue coste, si dovranno subito pubblicare i lavori già compiuti, senza aspettare il termine di quelli che dovranno far parte di altri fogli.

La Carta generale idrografica verrà pubblicata a Vienna; i piani parziali dei porti, ed i piani parziali di alcuni tratti di spiaggia saranno pubblicati dallo stabilimento Pellas di Firenze.

Il giorno 27 febbraio corrente avranno luogo al Ministero di marina gli esami di concorso degli applicati di porto per coprire i posti vacanti di ufficiali di porto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 8. — La cerimonia funebre in commemorazione di Napoleone III fu celebrata stamane in Santa Croce: riuscì imponente e commovente; affluenza immensa; ben 1400 carrozze; chiesa affollatissima, le signore erano in abito di lutto. Notavansi fra gli altri i senatori Capponi, Menabrea, e i deputati La Marmora, Arese, Pallavicini, Massari. Appena terminata la cerimonia il sindaco Peruzzi telegrafò all'imperatrice Eugenia.

NOTIZIE DI BORSA

L'aumento di ieri di Parigi, Londra e Berlino non ha appagato il desiderio dei nostri speculatori forse perchè piccolo. Nessuno si è commosso e siamo rimasti più deboli di ieri. Molti offrivano rendita a 74 12 1/2, ma il danaro era assai scarso a 74 10. Però in principio di Borsa se ne contrattò qualche partita a 74 15 e 74 12 1/2

La stessa sorte ebbero i valori cattolici e le Banche. La Romana restò ai prezzi di ieri senza affari. La Generale pure da 602 1/2 a 603 1/4. L'Italo-Germanica fece 591 e 595 e l'Austro-Italiana 484.

È tornata la domanda delle Miniere di ferro, ed offerte ieri a 177 sono rimaste oggi domandate a 190.

Il Gas continua i suoi progressi, e se ne fece qualche partita a 678. Anche le Fondiarie sono in aumento, e fecero oggi fino 220 restando domandate a 218.

Cambi sempre fermi, ed oro assai ricercato a 22 35.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 25
Prestito Romano Blount	74 95
Azioni Banca Italo-Germanica	594 50
Azioni Società Rom. delle miniere di ferro	678 —
Società Generale del Credito Immobiliare	512 —
Compagnia Fondaria Italiana	219 —
Italia	99 60
Francia	110 05
Londra	28 12
Napoleoni d'oro	22 35

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in quarta pagina.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	35
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	61
Turchia (via d'Ancona)	21	14	55

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO NEL REGNO L. 3 [illegible]

FANFULLA

Num. 39.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 10 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

L'ITALIA E I VERMI

L'ex-onorevole Guerrazzi e l'ex-onorevole Margotti (egli è stato onorevole provvisorio nel 1857)... i due ex-onorevoli, cioè, sono d'accordo nel dire che l'Italia è colpita dalla grave malattia dei vermi.

E io credo che entrambi abbiano ragione.

Guerrazzi lo ha detto a Livorno in seno ai fratelli artigiani. — Fra parentesi, gli artigiani sono fratelli di tutti gli avvocati politici; sono tutti artigiani, o, meglio, sono tutti avvocati.

Dunque l'Italia è tormentata dai vermi.

La sola discrepanza che corre fra l'ex-onorevole autore dell'*Asino* e l'ex-onorevole fondatore dell'*Obolo* sta in ciò, che il primo parla di vermi in genere, cioè bachi — come dicono in Toscana — e il secondo parla della tenia, cioè del *verme solitario*.

Quale dei due grandi veterinari sia nel vero non ve lo potrei dire; ma la malattia esiste.

Secondo il veterinario Guerrazzi la causa di questo malanno dell'Italia sarebbe l'essere nata male; e si comprende la cosa; l'onorevole avvocato-artigiano non ha aiutato a farla nascere.... anzi se avesse potuto!... Ma lasciamola lì.

Secondo il veterinario Margotti il male non sarebbe innato, ma acquisito.

Credo che abbiano ragione entrambi; ma non sono autorizzato a dare spiegazione di questa mia credenza.

È un segreto — almeno per ora.

Ma i vermi — tenia o non tenia — ci sono. E sfido a non accorgersene!

Ciò che si vede non si può negare.

E io per parte mia veggo vermi in ogni parte.

Certi figuri politico-curiale-operai **sono** vermi.

Vermi sono certi essari che formicolano nel corpo dell'Italia e sono rossi di sopra e neri di sotto.

Vermi certi altri che sono neri di sopra e di sotto, ma s'accoppiano a maraviglia coi primi e prolificano.

Vermi quelli che sono ghiotti di soldati stranieri.

Oh insomma! Mi pare superfluo il dare una descrizione particolareggiata di tutte le specie della numerosa famiglia dei vermi.

I vermi ci sono e basta.

La questione sta nel rimedio. E bisogna trovarlo il rimedio.

I pratici ne suggeriscono moltissimi; ma mi sembra che nessuno di quelli fin qui praticati serva al caso presente.

Ci vogliono rimedi eroici. — *Medicamina heroica.*

Specie se si tratta del verme solitario. Bisogna espellerlo tutto; guai se se ne lascia sussistere la testa! Si riproduce con meravigliosa celerità.

Intendami chi può chè m'intend'io!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il Ministero è all'agonia — e da un pezzo. Ma ciò che generalmente si ignora sono i dolori, gli spasimi di quest'agonia! Cose da dar i brividi della quartana!

Il *Messaggiere Italiano* di Torino che ce ne dà la diagnosi spaventevole con un brano di prosa che uguaglia l'altezza dell'agonia. Udite:

" Un'agitazione eccezionale ed arcana, un rumore sordo, ma crescente, una specie d'atmosfera fatale che va, ad ogni istante, maggiormente condensandosi, avvolge l'agonia del Gabinetto. "

***

La *Riforma*, con parole tanto più generose in quanto non tengono conto della concorrenza, raccomanda il *Messaggiere di Torino*.

Io raccomando a' suoi lettori l'uso quotidiano del chinino, e in dose abbondante.

***

Il Consiglio comunale di Bagnaria Arsa (pronunciate con precauzione) ha messo un'imposta di lire 4 per ogni atto di matrimonio e di cent. 60 per ogni atto di nascita.

Sembrerebbe a prima giunta che la legge sullo stato civile non dovrebbe esser mutata che dall'autorità del Parlamento.

Ma occorre avvertire che quest'autorità ci ebbe la sua parte, perchè quell'imposta fu consigliata ed approvata dall'onorevole Collotta membro del Parlamento.

***

Ho un amico che si esercita a dettare degli aforismi; e ciò che è più grave, ad inviarli a me. Per farla finita gli pubblico il seguente:

" Il libero pensatore è come il vino senz'uva: egli ha la facoltà di pensare liberamente anche quando non pensa. "

***

Qualmente in Sicilia il 27 gennaio sia il 3 febbraio.

È questo un fenomeno non meteorologico, ma finanziario; e abbastanza curioso perchè io debba *esser lieto* di pubblicarne la dimostrazione colla seguente lettera:

" Caro FANFULLA,

" Tu sai, non per prova, con quanto desio si attenda dagli impiegati il 27 del mese, per riscuotere lo stipendio; sai anche che molti ne hanno bisogno, *tutti* necessità. — Or bene, qui, nel calendario governativo dell'Isola non esiste il 27: si incomincia dal 28 o dal 29: e si fa una visitina al Ricevitore del Registro, cui ordinariamente dall'Intendenza di Caltanissetta sono rimessi gli *stati* coi relativi mandati. L'egregio Ricevitore risponde o che non ebbe ancora gli *stati*, o meglio, che non ha danaro; e ci consiglia a fare una visita al Percettore delle tasse; il quale dice su per giù lo stesso, salvo sia in vena; allora benignamente ci dice: unitevi in quattro o cinque, chè vi darò un Buono del tesoro di lire 500. Ci uniamo, non per far la forza, ma per esigere, e qualche volta ci riesce. Possessori del Buono, ci diamo, uniti, a correre su e giù per Terranova presso tutti i negozianti a fine di venderlo; i negozianti, impietositi dai nostri preghi e suppliche, s'inducono a scontarcelo, mediante una *ritenuta* del 2 o del 3 per cento.

In questo mese la solita manovra è andata anche peggio; dopo il giro consueto da Erode a Pilato, e poi anche da Anna a Caifas, fummo inviati alla Posta. Si corre alla Posta. Ma ecco che gl'impiegati postali o non hanno fatto incassi, o dovettero pagare forti somme in vaglia postali, e ci lasciano liberi di andare..... in Emaus. Ci siamo messi in viaggio, e finalmente il 3 febbraio, ore 4 pomeridiane, abbiamo potuto avere dalla Posta un *Buono del tesoro di lire* 500.

" Ci siamo riuniti, come di dovere, e via sul lastrico della città in cerca di uno scontatore pietoso. La Provvidenza ce lo fece trovare; ma, per caso, non aveva che *monete di rame*. Si ritenne l'un per cento, e ci caricò del rame. Non avendo in pronto altri somari, se lo pigliammo noi in groppa, felici e gloriosi della *dolce* soma!

" Eccoti, *Fanfulla*, la storia del nostro stipendio, storia semplice e commovente! Potesse almeno commuovere le viscere finanziarie dei superiori. "

***

Ed ora sentiamo un'altra corda: questa suona per *Fanfulla*; è dovere l'ascoltarla:

" Caro FANFULLA,

" Nel numero di ieri del tuo piacevole ed arguto giornale, di cui sono assiduo lettore, trovo scritto da *Don Peppino*, a proposito delle petizioni discusse dalla Camera ier l'altro mattino, che: " l'ordine del giorno puro e semplice " passò come uno di que' cilindri che servono " a livellare i selciati, e il diritto di petizione " si chiari un' altra volta per quello che " gli è, ecc. " Ciò non è perfettamente esatto; il che non reca sorpresa alcuna a chi ricorda d'aver letto nella precedente pagina del giornale, alla rubrica delle tornate della Camera: *Riposo — per momentanea assenza di E. Caro.* Sta infatti che su ventotto petizioni che furono discusse, per *sei* solamente la Camera fu costretta a votare l'ordine del giorno; e dico *costretta*, perchè sai che si ha l'abitudine di ricorrere al Parlamento per casi assolutamente disperati, e non è giusto quindi d'imputargli a colpa se trova di non aver che fare in favore di un'istanza, poniamo, d'un monocolo, che gli si rivolge perchè provveda a che gli sia resa intera e completa la facoltà visiva. Tutte le altre petizioni ebbero un miglior risultato, e ben *sedici* ottennero ciò che si poteva di meglio, l'invio ai ministri. Sono tra queste quattro delle sei petizioni riferite dal sottoscritto: per le altre due fu votato l'ordine del giorno.

" Il tuo storico cavallerismo mi affida che ti presterai volentieri alla pubblicazione di questa mia — e te ne ringrazio.

" *Obbligatissimo*
" GIACOMO DEL GIUDICE.

" Dalla Camera, 7 febbraio 1873. "

in Fanfulla

NOTE GENOVESI

Genova, 8 febbraio.

Abbiamo due novità nella nostra cinta daziaria: un teatrino di musica per dilettanti, ed un giovine maestro operista. L'una cosa e l'altra, se non mi si guastano per via, salvranno in gran fama.

Il teatrino è nella sala Sivori, elegantissimo ridotto, fabbricato da certi marchesi Spinola (ci sono a Genova quarantanove marchesi Spinola, o giù di lì), in una cantina del loro palazzo, nella salita di Santa Caterina. Qui ci vorrebbe un po' di storia, ma non ho tempo di farla ora, e mi restringo a dirvi che le cantine del palazzo Spinola son diventate botteghe, terme, teatri, e via discorrendo; che la sala Sivori è annessa all'emporio di musica e piano-

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (12)

XI

A più di duecento miglia dall'imboccatura del Fiume Rosso di Luigiana sta la città che ha preso il nome indiano di Natchez, ed è una delle più antiche, essendo contemporanea ai primi tentativi di colonizzazione degli Spagnuoli e dei Francesi nella valle del Mississipì. Fu poi ceduta agli Stati Uniti colla Luigiana nel 1803 dalla Francia, per diciotto milioni di dollari, somma meschinissima, se si considera l'immenso territorio che oggidì comprende diverse popolose provincie. Quindi la popolazione della Luigiana presenta le traccie tanto della razza latina che dei Celti, Sassoni, Scandinavi e Germani che compongono il popolo degli Stati Uniti, ed anche degli elementi indiani indigeni e negri d'Africa.

Vent'anni indietro, all'epoca di questi avvenimenti, Natchez non era che un esteso villaggio, diverso dai villaggi americani composti di fattorie dagli alti camini fumanti. Stando sopra un'eminenza, lungo la riva del Fiume Rosso, le sue case di legno dipinte alla francese coi loggiati ombreggiati da alberi e piante tropicali, presentavano nell'assieme l'aspetto della campagna nella città. E passeggiando nelle strade si vedevano spuntare, tra le magnolie ed i fogliami delle case, faccie di graziose fanciulle dalle nere chiome; perchè allora quasi tutte le damigelle discendevano dai coloni di razza latina, e le bionde sassoni non vi erano quasi ancora comparse. Incontrando poi quelle signorine nelle vie, l'uso voleva che ogni uomo *comme il faut* si levasse il cappello, facesse un inchino, e passasse innanzi senza fermarsi. Ma se l'umile commesso od il cocchiere era per tale costume autorizzato a complimentare la più altiera ed aristocratica damigella, ciò non gli dava diritto di conversare con lei, nè di vantarsi di conoscerla. Era una semplice formalità di cortesia, e la presunzione di spingerla più innanzi, sarebbe stata considerata come un'impertinenza.

L'apparizione delle due sorelle Armstrong alla passeggiata di Natchez mise in orgasmo tutta la gioventù elegante a venti miglia all'intorno; e prima che vi fossero rimaste dieci giorni il colonnello avrebbe potuto scegliere per generi almeno una dozzina di personaggi delle migliori famiglie, fra i quali un deputato al Congresso, due o tre membri del Consiglio legislativo dello Stato, un paio di ufficiali, e parecchi ricchi coloni, mercanti ed avvocati! Tutti questi pretendenti, eccettuato il creolo Luigi Duprè che s'era anticipatamente se caparrato Giannina, furono rimandati colle pive nel sacco. Quanto ad Elena, sebbene ricevesse gli omaggi di quei signori colla più fredda indifferenza resa più grave dalla melanconia che sempre l'accompagnava, pure due o tre duelli avevano avuto luogo la prima settimana per conto suo, fortunatamente senza fatali conseguenze.

Il colonnello intanto occupavasi a comporre una brigata di colonizzazione pel Texas, e trovavasi aiutato non poco dall'essersi a lui associato il fidanzato di Giannina, che possiedeva ricchezze, schiavi ed animali in abbondanza. Duprè univasi al suocero, non già per sottrarsi ai creditori come tanti altri emigranti nel Texas, ma perchè la sua fidanzata gli aveva posto per condizione di aspettare per unirsi a lui, quando suo padre fosse definitivamente stabilito nella nuova residenza. Così ell'aveva promesso al colonnello al pari di sua sorella, e voleva restare fedele alla sua parola, che il promesso sposo rispettò trovandola giustissima. Egli inoltre aveva già pensato al Texas spinto dallo spirito d'impresa proprio ai coloni di quelle contrade; i suoi viaggi in Europa gli avevano ispirato l'ambizione di fondare nel nuovo mondo quella specie di principato che i suoi antenati avevano posseduto nel vecchio, ed il Texas pel buonissimo mercato del terreno sembravagli adatto a realizzare il suo progetto.

Mentre il colonnello stava intento ai dettagli della spedizione che preparava, il giovine creolo trattenevasi volentieri in compagnia della sua Giannina dai biondi capelli, lasciando molto spesso Elena sola od in compagnia della mulatta cameriera Giulia. Questa aveva osservato i segni del dolore sulla faccia della sua giovane padrona, e ne conosceva la causa, per quanto aveva potuto indovinare dalla soprascritta della lettera, che era andata a porre nel cavo della magnolia. Di più nulla sapeva, nè dell'incontro d'Elena con Riccardo Darke, sotto lo stesso albero, nè de' tragici avvenimenti scoperti od avvenuti in seguito. Nè l'una, nè l'altra avevano ricevuto notizia alcuna da Natchez dopo la partenza. Giulia avendo dovuto staccarsi essa pure dal suo bruno amante Jupiter, era disposta a compatire le pene dello stesso genere della sua padrona, e coll'intenzione di alleviarle, le presentò un giornale appena arrivato, il *Corriere di Natchez*, che supponeva contenere delle notizie capaci di distrarla.

Elena prese il foglio con un tremito febbrile, aspettando di leggervi l'annunzio degli sponsali di Carlo Clancy con una giovane creola, di cui ignorava il nome. Con ciò, credendo alle perfide insinuazioni di Darke, ella pensava che il traditore metterebbe il suggello alla sua cattiva azione. Ora quale fu il cangiamento nelle di lei sensazioni, quando vide un articolo, intitolato: «Assassinio di C. Clancy!» Lesse con impaziente ansietà i dettagli che arrivavano all'arresto di Darke ed alla morte della vedova Clancy. Il giornale stampato quella notte stessa, aggiungeva un paragrafo penosissimo per lei, che riassumeva la sua lettera a Clancy, sottratta e poi perduta nel bosco col suo ritratto dall'assassino, sul destino del quale non c'era neppure una parola di più.

L'umiliazione nel veder pubblicata una lettera per lei sì compromettente, aggiunta all'emozione cagionata da sì terribili rivelazioni, le tolsero le forze. Elena, lasciando cadere il giornale a terra, svenne cadendo sopra una sedia. E la fedele Giulia, che non perdeva un suo movimento, accorse ad assisterla. Anche Giannina arrivò presso sua sorella in un momento in cui Duprè era stato chiamato fuori per affari, e cercava di consolare la sorella maggiore colle più soavi parole e con ragioni dettate dal cuore. Siccome aspettava il ritorno fra breve del suo amante, Giannina si affacciava di tempo in tempo alla finestra per vedere se arrivava.

(*Continua*)

forti del maestro Bossola, bell'ingegno musicale, datosi da parecchi anni al mercatante, per ragioni di artistica pigrizia; che questa sala, inaugurata tre anni or sono con uno splendido concerto da Camillo Siveri, dopo aver servito a concerti, serate scientifiche ed esposizioni d'ogni genere, diventa un teatrino di musica, senza rinunziare per altro ai costumi usi passati, presenti e futuri.

✕

Tra le operette che il Bossola s'è proposto di mettervi in scena, dirò che già ne abbiamo avuto una prima, del maestro Gallignani, intitolata *Il grillo del focolare*, come la novella di Carlo Dickens, da cui è tolto il soggetto. Gallignani ha fatto la musica, i versi, il suono e il motto, come gli antichi trovatori; di più, dirige egli stesso l'orchestra.

G. Gallignani è un faentino, che parla milanese. Ha ventidue anni ed è un bel giovine. Educato nel Conservatorio di Milano, ne ha portato via l'amore del nuovo, non già il sacro orrore per la melodia. E ciò per la semplicissima ragione che di melodie egli ne trova, anzi può dirsi che queste gli fioriscano sotto la mano, come il famoso bastone di San Giuseppe, suo degnissimo patrono, se l'iniziale non mi tira in inganno.

Finora il giovine maestro non era conosciuto a Genova che da pochissimi, i quali lo dicevano un contrappuntista di vaglia. I più ammiravano in lui il fortunato padrone della più bella cagnolina levriera, che risponde al nome di Lilla, ed ama i pozzettini di zucchero, come io la prosa di *Yorick*, che si fa così rara. Lilla è festeggiata al caffè della Concordia, quando essa ci va, come una prima donna entrata nelle grazie del pubblico. Gallignani è un ottimo giovine, prima di essere « un astro musicale che sorge. »

Il giovine si fa amare per la sua rara modestia; l'astro salirà, salirà, se il bel sesso non me lo trattiene in terra, per farne un pil*astro* da salotti.

✕

C'erano tutte, le più eleganti e le più note del bel mondo, alla prima rappresentazione del *Grillo del focolare*, che avvenne la sera del 27 gennaio. La sala Siveri era piena zeppa di spettatori. La musica del Gallignani fu trovata elegantissima, sapiente il magistero d'orchestra, bellissimi alcuni pezzi, tra i quali un terzetto di egregia fattura, e un coro di bevitori, di carattere originalissimo. E il maestro e i cantanti ebbero applausi e chiamate non poche.

Ho detto i cantanti, e debbo aggiungere, sebbene faccia rima, che sono dilettanti. La signora Paradis ha una leggiadra vocina e la modula con garbo; il signor Paradis ha un vocione addirittura, ma da non pigliarsi in senso peggiorativo, poichè alla potenza dell'organo, egli accoppia una notevole padronanza di metodo. Il sig. Bacigalupo non ne ha affatto, di voce, e non conosce, mi dicono, il valore d'una nota di musica; pure cantò, come se avesse la voce e l'arte di servirsene. Miracoli dell'orecchio!

Paradis è un negoziante; Bacigalupo un impiegato del municipio. Scrive commedie e canzoni in dialetto, che gli hanno dato una invidiabile celebrità *intra moenia*. Le canzoni, musicate dal Sanfiorenzo, piacciono assai nelle geniali conversazioni. Ma bisogna udirle, anzi vederle a cantare da Bacigalupo!

✕

Poche parole intorno al libretto. L'intreccio è una cosina leggiera, che mi si sciupa tra le dita. Personaggi quattro: Gianni, Maria, Tacleton e... il grillo. Non metto in conto un personaggio muto, e una mezza dozzina di coristi.

Maria ama Gianni, suo marito, di professione carrettiere. Questa coppia felice ha nel suo focolare un grillo, il cui canto è di buon augurio, e un amico, certo Tacleton, maldicente e ridicolo, che sta per ammogliarsi e intanto lavora a metter discordie in casa altrui. S'è fitto in capo che Maria se la intenda con un forestiero, venuto a passar la notte in casa; la coglie in istretto colloquio col sullodato, e ne dà un cenno al marito, innanzi di andarsene a far le sue nozze. Gianni vuol vendicarsi; ma scopre che il forestiero era un amico, venuto in paese per la fidanzata di Tacleton, a cui infatti la rapisce, con grande scorno del maldicente, e con grandissimo gusto del *grillo*, che canta dal focolare (anzi no, dall'orchestra) più allegro che mai.

I versi del Gallignani, tirati giù alla svelta per servizio della musica, mostrano che l'autore può far meglio, e di molto. Questa coltura letteraria, che rinfianca la musicale, è dopo tutto assai rara.

✕

Al *Grillo del focolare* (di cui soltanto iersera si ebbe la seconda rappresentazione) terrà dietro una *Notte degli schiaffi*, del maestro Venzano. Ecco un nuovo « astro che sorge! » Io non dirò gli anni di lui; mi contenterò di accennare che i suoi amici gliene danno sessanta. — È un po' troppo! — dice egli. Certo, non s'impensta che si ricchi, e il famoso *walzer* cantabile, scritto da Luigi Venzano per la Gassier, se non è vecchio e non lo appare, può rendersene grazie alla bella inspirazione da cui è nato e al soffio di vita gagliarda che lo anima.

L'operetta del Venzano è in due atti. Ma ohimè! Solo il primo è musicato, e quando chiedete al Venzano se ha posto mano al secondo, vi vi risponde con quella sua aria candida: «Che volete? ho tante cose da fare!» Dove? Probabilmente nelle sale di ricreazione del Tunnel.

✕

Io ardisco di volgere una preghiera ai direttori del Tunnel. Facciano mettere un cembalo, carta, penna e calamaio, in una camera appartata. Quando capita il cav. Venzano, ve lo facciano pigliare con bei modi dai servitori e chiuder là dentro, che ci rimanga sotto chiave, fino a tanto non abbia musicato una scena. Cinque o sei giorni di questo trattamento, e il second'atto sarebbe finito.

È uno spediente un po' energico, ma è l'unico!

[illegible]

FRA LE PRIME.... E LE QUINTE

Teatro Apollo. — *Shakspeare*, ballo stravecchio in quattro vedute, otto tamburi, venti Pulcinelli, un ubbriaco, una regina, una corona di lattughe e un sacco di fischi.

Arrivo con la vettura di Negri — precisamente come è arrivato *Shakspeare* a Roma — dopo venti anni di sbornie in tutti i teatri dello Stivale.

Finora abbiamo canzonato *Galileo*...

Oggi è la volta di *Shakspeare*...

Domani faremo ballare Giambattista Vico, Platone, Beccaria, e magari San Marco evangelista, Sant'Agostino, il Padre Secchi, e il deputato Musolino...

Tutto si credono lecito i nostri buoni mimici... « *rien n'est sacré pour un danseur* » come cantava *Thérèse*, prima della giubilazione.

Che profumo di novità in quel caro pasticcio di grullerie — che olezzo di gioventù — che freschezza di ballabili...

Come son nuovi quei maghi Sabini, lunghi lunghi, neri neri, che nascondono sotto la tonaca una famiglia di Pulcinelli — quanta originalità in quelle ballerine che suonano il tamburo, a dispetto di Ricotti; che palpito di attualità in quei passi polacchi, ungheresi, scozzesi dell'ultimo atto!...

Cencio, per carità, dove hai messo gli occhiali?

⁂

Un signore sedato accanto a me — uno di quei buoni villici che vanno al teatro con la santa illusione di voler capir tutto, comincia a mormorarmi modestamente nell'orecchio:

— Scusi signore, chi di quelli è *Sacco di pera*?

— Il signore vorrà dire: *Shakspeare*?

— Ah! si pronunzia *Sospiro*: — scusi sa; perchè io non ho mai studiato l'inglese...

— E nemmen io; in fatto di lingue sono quasi più bestia di lei... vede lì quell'uomo nero ubbriaco? È lui...

— E quella signora con la maschera?

— La regina d'Inghilterra...

— Mi canzonate! Una regina alla taverna che corre appresso a un vassallo?...

— Cosa volete: in Inghilterra s'usa così: sono tanto originali da quelle parti...

— E cosa c'entrano i maghi, i Pulcinelli, i tamburi, e tutte quelle altre mascherate, con la regina, la taverna, il signor *Sospiro*.....

— Lei è molto difficile: siamo di carnevale... è permesso tutto.....

— Perdoni se sono indiscreto: — cosa fanno tutte quelle ballerine intorno al signore che dorme...

— Fanno i giuochi di penitenza — i quadri plastici — siamo di quaresima...

— E quella corona che la regina mette in testa al poeta?

— È un avanzo dell'insalata della taverna ..

— Ah!... vuole che gliela dica? Mi pare un ammasso di corbellerie...

— Anche a me, signore!...

— Un'altra sera me ne andrò al ballo del Quirino.....

— E farà benissimo — su per giù è lo stesso, e si spende meno...

— Grazie delle sue cortesie...

— Non c'è di che; l'impresario mi paga per questo... Se ha bisogno dei miei servizii, eccole la mia carta: — *Anatolio X* — *Cicerone di balli a domicilio*...

⁂

Dunque è arrivato il signor Monplaisir, per mettere in scena alla più svelta il suo ultimo ballo: *La Semiramide del Nord*.

O un altro: — secondo il vento...

Io voto per *Semiramide* — sia poi del *Nord* o del *Sud*, non me ne importa un fico. Io non ho opinioni politiche in fatto di punti cardinali...

Per me tutti i cardinali sono buoni, quando fanno punto... e basta.

E la mia fiducia in *Semiramide* mi viene dalle parole del Divino Poeta, il quale, parlando di questa signora, scrisse:

« Semiramis che il gran portento fee. »

Vedremo un po' se la *Semiramide*, di Monplaisir farà il gran portento di farci vedere un ballo all'Apollo, che non sia noioso!

⁂

Intanto Petrella suda dall'altra parte.....

E *Manfredo* si avvicina con la velocità di trentamila leghe al minuto, come le *cartoline postali*.....

Come vedete, passeremo un carnevale allegro, se Dio vuole.....

E non metto a calcolo le *alte novità* che ci darà la signora Pezzana al Valle, prima di andarsene al nuovo mondo, e le meraviglie che ci minaccia *Pasquino I e solo* — impresario delle gioie pubbliche carnevalesche, a ragione di cinque lire il gaudio. Sarà una mia debolezza — ma io credo più alle promesse di *Pasquino* che a quelle dei teatri.

Vedremo!

⁂

Un mito in Portogallo. — Splendido successo la nuova opera del maestro Braga, *Caligola*.

Non so bene se nell'opera, il famoso violoncellista abbia anche introdotto il cavallo, che quell'originale di Caligola nominò senatore.....

Ma è certo che il successo è stato delle forze di quattrocento cavalli, e di nessun senatore.

La Fricci, Pandolfini, Fancelli e Castelmary furono le quattro gambe che aiutarono il cavallo di Braga a saltare le *staccionate* del successo...

E notate fortuna: — in un'opera chiamata *Caligola* non c'è stato un cantante a cui sia *calata* la *gola*!

⁂

Da Lisbona a Velletri è un breve passo:

A Velletri come sapete c'è un teatro: — in questo teatro la sera di giovedì si rappresentava il *Trovatore*.

E fin qui niente di particolare...

Ma nel *Trovatore* c'è una signora *Eleonora*; e la signora *Eleonora* del *Trovatore* di Velletri che si presentava per la prima volta al pubblico, era una simpatica e giovane donzella, che cantò, ed agì come se non avesse fatto altro che cantare ed agire fin dalle fasce. Una voce dolce dolce, intonata intonata, un metodo inappuntabile, un fraseggiare squisito: tutto ciò messo assieme fece tale impressione sul colto e l'inclita, che la signorina *Eleonora* fu subissata di applausi dalla prima all'ultima battuta...

Se volete sapere come si chiama: ve lo dico subito: — si chiama madamigella Matilde Ricci (come famoso in musica) ed è figlia del capo-musica del 2° granatieri.

L'enigma è spiegato.

Con un papà di quella sorta, nessuna meraviglia che la figliuola sia una cantante aggraziata...

Lasciatela crescere; e diventerà una *granatiera* delle prime donne!

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Sempre piccioni! — disse il confessore a quel castellano, che per convincerlo della noia delle cose monotone gliene fece mangiare per un mese di seguito.

Sempre riforma giudiziaria! dico io.

Oh non vi pare, lettori benevoli, che fra i piccioni del confessore, e la riforma del Senato qualche analogia la ci passi?

Per fortuna siamo alle strette: la discussione è finita, la riforma è approvata, e arrivederci al primo d'anno del 1874, in cui, secondo le intenzioni del guardasigilli, dovrebbe andare in vigore.

Altre volte ho notato che i padri coscritti procedevano a salto di cavallo; ieri ce n'hanno data una prova meravigliosa. Dall'articolo 15° si passò al 75°; da questo al 209°, indi al 252°, ritornando al 3°, già riservato, e poi dal 2° al 17°, e terminando col 1°.

Già la Bibbia l'aveva detto che gli ultimi saranno i primi!

Vuotato il sacco della riforma, si discusse delle norme da seguire nell'arresto personale dei senatori in materia civile. Questione di regolamento interno. Se la spiccino fra di loro in famiglia.

** L'on. Riboty e il suo bilancio si sono finalmente presentati innanzi agli inquisitori di Monte Citorio.

Discussione generale fredda anzi che no; alle interrogazioni dell'onor. Villa Tommaso, il ministro rispose che il capitano Racchia non aveva ordini di occupare alcun punto a Borneo! E la colonia penitenziaria? State a vedere che è andata a guasto, come il vino mal fatto, nel passaggio della linea.

All'on. Villa succedette il Perrone, a questo il Boselli cui tennero dietro il Salemi-Oddo, il D'Aste, e poi di nuovo il Perrone, il Boselli e il D'Aste, ecc., ecc.

Ma come ho detto, gli oratori non si dilungarono troppo dalle rive come se temessero d'imbarcarsi in questo bilancio per paura delle secche.

A proposito: la bancarotta (memore Pescatore fu rinviata: l'onorevole Biancheri propose questa lieve modificazione sull'ordine del giorno, e la Camera l'approvò.

E sì che il posto d'un Pescatore dovrebbe essere la marina! Forse il presidente, spostando la questione, non intese che di secondare la proposta fatta pochi istanti prima onde le cose della pesca ed altre passassero dalla marina all'agricoltura e commercio.

Io l'appoggio con tutti i miei voti: bello spettacolo una pesca di terra e un'agricoltura marittima!

** L'*Opinione* ha sentito il bisogno di spiegarsi, e infatti si spiega, cioè scombuia le idee che i suoi lettori s'erano fatte sulla sua avversione contro le Case generalizie.

L'avversione c'è sempre, e manca sempre una ragione logica al mantenimento di quelle Case. Ma la legge De Falco, secondo lei, è essenzialmente politica, e... confesso il vero, non c'intendo più nulla: solo, in ombra, mi par di vedere che la Nonna comincia a distinguere un po' troppo, e, volendoci spiegare il perchè della sua guerra all'articolo secondo, ci proverebbe in quella vece che la sua non è guerra, ma... quel che volete.

E il sinedrio generale dei Sette?

Guardate brutti scherzi dell'associazione delle idee! Non parrebbe che l'articolo dell'*Opinione* sia quel che si dice il portato, l'ultima parola di quello?

Ma via, c'è sempre la consegna del silenzio: non è presumibile che i Sette abbiano fatto come il barbiere di Mida, e siano andati a piazza Rosa per deporre nel buco dell'orto dell'amicizia il loro segreto.

** La *Voce* m'apprende qualmente ieri il signor De Corcelles siasi recato al Vaticano a presentare al Santo Padre le sue credenziali.

Avea seco tutto il personale dell'ambasciata, e andò in gran treno: livree di gala e tre carrozze.

Toh! io lo credeva ambasciatore accreditato, aggradito e cresimato da un pezzo, e invece eccolo tale in piena regola appena da ventiquattr'ore.

Cosa dunque ha egli fatto in quaranta giorni che è a Roma? E tutte le missioni, tutte le pratiche, tutte le influenze che secondo i giornali avrebbe condotte e poste in gioco?

Mah! le sono decezioni a cui ci espone la fragilità più che umana dei giornalisti, e la caparbietà quasi divina di... non voglio dire di chi, tanto più che l'affare non ci riguarda e passa unicamente fra il cardinale Antonelli e il sig. Thiers.

Io mi limito a prender atto delle credenziali presentate e lascio l'ambasciatore a dormire fra le guarentigie e la benedizione del Santo Padre.

Estero. — Il signor Thiers non ha ancor data alcuna risposta alle ottanta lettere episcopali di protesta contro la incorporazione degli Ordini.

I giornali francesi gli fanno un vanto di questo riserbo, che per essi è l'espressione di un pensiero liberale: io glielo farei maggiore se avesse parlato: sarebbe l'unica volta in cui vorrei dare alla parola il valore dell'oro, relegando il silenzio fra le argenterie.

Comunque, pigliamola pure per oro; in tempo di corso forzoso non si deve guardar tanto pel sottile. Del resto in un modo o nell'altro il presidente farà conoscere il pensiero del Governo; tant'è vero che, fatto un fascio di tutto l'epistolario, lo ha mandato al ministro Simon perchè lo studii e risponda.

Noto che il ministro Simon è il mal di capo dei clericali francesi; non lo possono vedere. Affermo la risposta di Thiers la c'è già tutta nell'uomo a cui diede l'incarico di rispondere.

** Sapete, all'ingrosso, quello che siano le Delegazioni austro-ungariche: il Parlamento cisleitano e il transleitano danno i poteri ciascuno ad una dozzina di membri, e li inviano a riunirsi alternamente a Pest e a Vienna perchè discutano degli affari comuni, come sarebbero guerra e politica estera.

È un congegno di più introdotto nella macchina rappresentativa dell'Austria, come sarebbe la molla sonora negli orologi a ripetizione che usavano ai tempi di mio nonno.

Io non ho mai capito al giusto, non dirò l'ufficio, ma l'utilità di questa terza manifestazione del sistema rappresentativo. Sarà forse perchè da lontano certe cose non le si vedono bene.

Sarebbe forse preso il Governo svedese? Lo domando perchè, se i giornali dicono il vero, quantunque relativamente più lontano di noi dall'Austria, che ci dà di gomito al Caffaro e sull'Isonzo ci pigia le coste, pare siasi accorto che le Delegazioni possono servire a qualche cosa di buono, e vorrebbe introdurnele per istringere i legami parlamentari fra la Svezia e la Norvegia.

A dire il vero, lo Statuto svedese non ha che fare col norvegiano: i due paesi, forse perchè vicini, vanno a gara nel non andare mai d'accordo, precisamente come la Cisleitania e la Transleitania: di più le rispettive Camere sono diversamente organate, e funzionano differentemente.

Ma, ripeto, queste sono considerazioni di carattere generale: nella vista che il Governo svedese trovi che un ruotino di più serve ad agevolare il cammino, e che una terza forma di rappresentanza può completare il concetto unitario dell'azione del Governo.

Ad ogni modo: *plus on est de fous et plus on rit*.

** La maggioranza delle Camere danesi respinge a tutta possa le dispendiose riforme che il Ministero vorrebbe introdurre nell'ordinamento militare del paese. C'è massime il deputato Hansen, che vi parla contro coll'energia d'un articolo dell'onor. Favale nella *Gazzetta Piemontese* — articolo che dopo tre giorni di lettura non mi vuole uscir dalla mente. Cosa volete! mi sarei aspettato ogni cosa, tranne di dovere scoprire nel deputato guttemberghiano la stoffa d'un Moltke... a rovescio.

Tornando al Favale di Copenaghen, nonchè accettare i nuovi ordinamenti militari, nonchè metter fuori un quattrino, il deputato Hansen domanda la trasformazione in proprietà libera, anzi comunale, di molti beni rurali ancora vincolati a certe condizioni e servitù.

Non so quali speranze di successo lo franchegggino in questa sua campagna di rivendicazione: so per altro che il Governo, stufo di veder trascinata la questione dell'armamento fuori del seminato, per bocca del ministro della guerra ha già pronunciata la parola: dissoluzione della Camera.

Ma il focoso deputato, niente paura! S'è posto in capo che un paese qualunque lo si possa difendere lasciandolo indifeso, che le armi siano un picconismo

nella civiltà, le guerre un delitto, le spese per le une e le altre un assurdo. Come dire che la difesa della patria non vale il dispendio d'un quattrino: che onore per la patria calcolata così a ribasso!

Aspetto ansiosamente che la nostra Camera si metta nelle questioni militari, per sapere quanti Hanson ci siano a Monte Citorio. Sinora ne conosco uno solo: e come vi dissi me lo ha rivelato la *Gazzetta Piemontese*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 8. — Il Congresso, dopo parecchi discorsi, nei quali si trattò della questione degli ufficiali di artiglieria, approvò ad unanimità, meno due voti, una proposta, che dà al Governo un voto di fiducia.

Parigi, 8. — Il *Journal officiel* dice che dall'inchiesta ordinata sulla situazione dei raccolti in seguito alle pioggie consistenti risulta che finora questa situazione è meno sfavorevole di quello che si potrebbe temere.

Ginevra, 8. — Il *Journal de Genève* annunzia che il Consiglio di Stato decise di sopprimere il trimestre di stipendio a tutti i curati del Cantone, per avere violato la legge che proibisce la lettura dal pulpito dei Brevi pontifici che non hanno ricevuta l'approvazione del Governo.

La conferenza diocesana di Basilea decise in massima la creazione di un grande Vescovato svizzero di tutti i Cantoni dissidenti, invitando la Curia Romana ad aderire a questo progetto.

Berlino, 8. — La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio delle strade ferrate.

Lasker domandò che si nomini una Commissione di sette membri perchè faccia l'inchiesta su tutta l'amministrazione delle ferrovie.

L'altra proposta fatta ieri da Lasker, la quale chiedeva al ministro di presentare alla Camera una lista di tutte le concessioni ferroviarie, fu aggiornata, dopochè il ministro domandò il tempo necessario per redigerla, e dopochè, difendendosi contro gli attacchi mossigli ieri contro da Lasker, ebbe promesso di fare ricerche rigorose e di dare ulteriori spiegazioni su questo argomento.

Berlino, 8. — La *Vossische Zeitung* annunzia che la Commissione, la quale dovrà riunirsi prossimamente per decidere la questione dei diritti di tonnellaggio nel Canale di Suez, deve occuparsi, più che dell'argomento in controversia, della stazatura delle navi. Soggiunge che la Germania e l'Inghilterra sono favorevoli alla neutralizzazione del Canale.

Ginevra, 8. — Il gran Consiglio di Ginevra respinse con 85 voti contro 15 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato. Approvò a grande maggioranza la proposta che le elezioni ecclesiastiche sieno fatte dal popolo.

Madrid, 8. — Assicurasi che il ministro della guerra trovasi completamente d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni, comprese quelle delle Colonie.

Pest, 8. — La Camera dei deputati ordinò che si dia alle stampe, per essere discussa, una proposta che invita il Governo a scacciare i gesuiti dal territorio ungherese.

Parigi, 8. — La Commissione dei Trenta approvò, sull'articolo 3°, l'emendamento D'Haussonville e respinse le proposte presentate da Dufaure. Nominò quindi relatore il conte di Broglie con 19 voti. Grivart ne ebbe 3, Batbie 1 e si trovarono 7 bollettini bianchi.

Parigi, 8. — Il *Journal de Paris* smentisce la notizia che siano sorte delle discordie tra l'ex-regina Isabella ed il duca di Montpensier.

Versailles, 8. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Gavini domanda che si fissi il giorno per la discussione della petizione degli abitanti d'Ajaccio, i quali protestarono contro l'espulsione del principe Napoleone.

Depeyre propone che se ne aggiorni la fissazione al sabato che verrà dopo la votazione dell'Assemblea sul rapporto della Commissione dei Trenta.

Gavini accetta.

Bethmont dice di vedere in questo accordo fra i bonapartisti ed i legittimisti il sintomo di una coalizione di partiti.

Queste parole destano una grande agitazione.

Dietro proposta di Baragnon, l'Assemblea decide di aggiornare la fissazione della discussione al secondo sabato dopo la votazione sul rapporto della Commissione dei Trenta.

ROMA

Ancora il Consiglio municipale... e la discussione sull'iniziamento dei lavori del Tevere.

E presero la parola sull'argomento i consiglieri Ruspoli, Renazzi e Spada.

Il ff. di sindaco disse che avendo piena fiducia negli uomini che sono attualmente al Governo, era sicuro del concorso dello Stato in questa importantissima opera; e messa ai voti l'ultima parte dello articolo 192 fu approvata in due milioni come era stata proposta dalla Giunta.

Si passò quindi all'art. 193 « Spese diverse per l'Istruzione pubblica » approvato in lire 79,000 come era stato proposto dall'assessore Carpegna.

All'art. 194 « Lavori di sistemazione del Camposanto » presero la parola alcuni consiglieri disapprovando l'idea delle statue ed altri emblemi religiosi proposti dalla Giunta. Ma anche questo articolo fu approvato dopo brevi repliche dell'assessore Gatti come era stato proposto dalla Giunta e accordato dalla Commissione.

Si trattò anche dell'espropriazione di una vigna dei frati attigua al Campo Verano, e della quale la Giunta proponeva l'acquisto onde allargare l'area del campo santo oggi divenuta insufficiente. La popolazione di Roma è condannata a stare stretta da viva e da morta. Quest'articolo fu approvato senza opposizione.

Fu approvato il concorso di lire 5000 stanziate per la stampa dell'opera del Gregorovius, che si sta compiendo nello stabilimento Antonelli a Venezia.

Il consigliere Alatri propose ed il Consiglio approvò, che il fondo destinato alla Camera di commercio per l'Esposizione di Vienna fosse portato da 3000 a 5000 lire.

Dopo di che la seduta si sciolse e fu riconvocata per martedì prossimo.

***

Pulsate et aperietur vobis.

Interrogate e vi sarà risposto. Così la Scrittura.

Ed a forza d'interrogare sono arrivato *cognoscere rerum causa* a proposito dei due orologi di piazza Colonna, quei due orologi che son doventati uno, il quale va poco bene e che è difficile a interpretare.

Signori!... non abbiamo solamente una questione del Laurion, ma anche una questione d'orologi di piazza Colonna.

Il Municipio romano (S. P. Q. R.) fa istanza che l'orologiaio municipale (S. P. Q. R.) ne accomodi il meccanismo guasto, e un accenditore pure municipale (S. P. Q. R.) li illumini.

Il Ministero interdice l'ingerenza del Municipio nei suoi dominii; poi intromessesi le grandi potenze, concede l'accesso nel Ministero all'orologiaro del Campidoglio, purchè sia ammesso come accenditore un usciere del Ministero stipendiato dal Municipio.

Le trattative sono a questo punto. Si aspetta forse l'intervento diplomatico di qualche altra grande potenza. Intanto il pubblico ha torto di lamentarsi perchè non sa che ore sono... non lo ha mai potuto sapere nemmeno quando gli orologi erano illuminati.

Ho annunziato l'altro ieri un concerto promosso dalle dame del circolo di S. Melania e di S. Caterina da Siena.

Il concerto ebbe difatti luogo nel palazzo della Cancelleria, e se m'è mancato lo spazio per parlarne prima, mi affretto oggi a dire che il coro di donne della signora maestra Cacchiatolli con accompagnamento di pianoforte e di arpe, riuscì di bellissimo effetto, e l'uditorio ne chiese con ragione la replica.

La signora Parisotti-Ciceroni si fece molto applaudire tanto nel *duetto* dello *Stabat Mater* di Rossini, quanto nell'*aria* dell'*Oratorio* di Mendelssohn.

Il concorso fu grandissimo e spero che le dame di S. Melania saranno state contente dell'introito fatto per i loro poverelli.

***

Un altro istituto di vera beneficenza, l'Istituto di educazione per i ciechi in Roma, m'invia il suo resoconto del 2° semestre 1872 pregandomi di dargli pubblicità.

L'Istituto a forza di economia e di buona amministrazione ha chiuso il 1872 con un fondo di cassa di 477 lire sopra un incasso totale dei due semestri di L. 8,005 45.

Alle spese concorsero vari oblatori fra i quali Sua Santità in più volte per L. 950, i principi Borghese e Torlonia, il duca e la duchessa di Sora, la principessa di Sarsina, la Società di S. Vincenzo de' Paoli e vari altri.

Il Re avendo conosciuta l'esistenza di questo Istituto, inviò sui primi dell'anno corrente un'offerta di L. 2000 che figureranno nel prossimo bilancio, ma delle quali intanto il vice-presidente marchese Alessandro Capranica anticipa la notizia a debito di ri[illegible]

Mi raccomando alle lettrici di *Fanfulla*; si rammentino dei poverelli ciechi. Un'altra volta ho fatto appello al loro buon cuore, e non inutilmente.

***

Il *meet* della caccia di domani è stato fissato a Tor tre Teste fuori di porta Maggiore, strada a sinistra.

***

Chi ha visto poco tempo fa la sala dei Sabini con le sue vecchie pitture e quella sua aria triste, non l'avrebbe facilmente riconosciuta ieri sera a vederla tutta candida e dorata, e risplendente di tanta luce.

Il Circolo Nazionale è arrivato a risolvere un problema, che pareva insolubile a Roma, quello di procurarsi un quartiere adatto a dare una festa.

La sala dei Sabini come è ridotta attualmente è qualche cosa di molto elegante, e gli altri Circoli di Roma non possono dire di possedere altrettanto. Il resto dell'appartamento è tutto ciò che si poteva ottenere di meglio da quello esistente. È molto elegante un passaggio con pitture del cav. Gonin, ed un altro passaggio più piccolo che ieri sera era tutto accomodato a fiori, con una fontana. Tutto questo non esisteva otto giorni fa, e se si è potuto dare il ballo ieri sera lo si deve in gran parte alle premure del presidente del Circolo senatore Caccia, ed all'attività dell'ingegnere cav. Guglielmo Castelnuovo, che si è occupato di stabilire questo piccolo passaggio che completa il giro dell'appartamento.

La festa d'ieri sera è riuscita molto animata. Se c'era un difetto era quello d'esserci, specialmente sulle prime ore, un po' troppa gente, ma è un difetto questo che si perdona ben facilmente.

Ed hanno ballato, ballato tanto che il *cotillon* non è incominciato prima delle 4 1/2 di stamattina. Non vi so dire a che ora sia terminato, ma so che erano state preparate molte figure graziose.

E vi dirò anche che non mancavano alcune graziose *toilettes*: cito ad esempio la signora Caccia in raso verde con *guipures* antiche; le due signore Castelnuovo, una in raso celeste e *crêpe* della China *bouton d'or* con fiori, l'altra in tulle e raso bianco con guarnizione di rose; la contessa Berretta in tulle nero con rose; la signora Gattoni in velluto nero e raso rosa con bellissime trine bianche.

Auguro tutte le prosperità possibili al Circolo Nazionale.

***

Stasera il principe Arturo pranza in casa del principe Giustiniani Bandini, che nella sua qualità di pari d'Inghilterra è in eccellenti relazioni col principe.

È probabile che i convitati apparterranno tutti al partito cattolico. Spero che il principe Arturo possa divertirsi fra essi, che non mancheranno di fargli tutte le compitezze possibili.

Che essi non sappiano per carità che il giovane figlio della *Old Britannia*, incontratosi ieri con la gloriosa bandiera del 1° reggimento granatieri, le si cavò rispettosamente il cappello.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Ieri nelle adiacenze di ponte Sisto mentre un carrettiere transitava col proprio cavallo, improvvisamente esso si adombrò e con potentissimi calci lo stramazzava a terra.

Mentre il cavallo infuriato davasi a correre alla impazzata, il ferito fu raccolto da diversi cittadini e guardie municipali e condotto allo spedale della Consolazione ove fu constatato che il caso suo era abbastanza grave.

Il cavallo fu fermato mezz'ora dopo dalle guardie.

⁂ Questa mattina verso le 8 sviluppavasi un incendio di qualche entità in una casa in via della Lungarina nel Trastevere.

Intanto che si aspettavano i vigili colle pompe, le guardie municipali aiutate da diversi cittadini si posero a scoperchiare il tetto e a gettare delle macerie sulle fiamme le quali partivano da una casa del terzo piano a tetto.

I pigionali di quella furono provvisoriamente ricoverati in una casa vicina.

Dopo diverse ore di erculee fatiche il fuoco venne domato prima ancora che giungessero i vigili.

Le guardie municipali patirono alcune scalfiture e si rovinarono gli abiti.

Però non si ebbero a verificare disgrazie.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 1/2. 4ª sera di giro. *L'Africana*, opera del M° G. Meyerbeer, con analoghe danze

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Cause ed effetti*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La cabana del Re Galantom*, in 3 atti, di F. Garelli.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Le nuove miserie dei Travetti Romani*, indi passo a due.

Valletto — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha tenuto quest'oggi adunanza, e si è occupato della proposta d'inchiesta su i danni cagionati dalle inondazioni del Po, fatta dall'onorevole Ghinosi e presa in considerazione dalla Camera. Hanno parlato parecchi oratori, e quindi è stata adottata una proposta dell'onorevole Di Rudinì concepita nei termini seguenti: « La Camera delibera un'inchiesta « sugli ordinamenti relativi ai servizii idraulici nel bacino del Po e sulle cause che pro- « dussero le ultime rotte. » Il ministro De Vincenzi, che era presente all'adunanza, ha aderito a questa proposta.

La Giunta che dovrà riferirne alla Camera è composta dagli onorevoli Finzi, Ronchei, Ghinosi, Rudinì, Guerrieri-Gonzaga, La Porta e Mangili.

Il Comitato ha quindi ripresa la discussione sul disegno di legge relativo all'ordinamento della Corte di cassazione, interrotta in seguito alla indisposizione del ministro De Falco, che ora è pienamente ristabilito.

L'onorevole ministro Sella è reduce da Brindisi in buone condizioni di salute.

Parecchi fra gli onorevoli deputati che si recarono ad assistere alla cerimonia funebre celebrata ieri a Santa Croce sono tornati a Roma questa mattina, e parlano con entusiasmo del modo splendido e dignitoso con cui quella cerimonia è proceduta.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Vienna, 5 febbraio.

Non solamente i privati vanno a gara nel preparare numerosi e ricchi oggetti per la nostra internazionale, ma anche i Governi dell'uno e dell'altro emisfero manderanno i migliori prodotti delle rispettive fabbriche dello Stato.

L'Italia, la Germania, l'Inghilterra, la Russia, la Francia e gli Stati Uniti d'America sono le nazioni, che hanno fatto richiesta di un maggiore spazio per la mostra degli oggetti manufatti nelle officine dello Stato; non parlo poi dell'impero austro-ungarico, che avendo l'Esposizione in casa, non sarà certamente inferiore ad alcuno dei primarii Governi espositori.

Fra i diversi oggetti di proprietà del Governo austro-ungarico, che avremo occasione di ammirare, presenterà senza dubbio una speciale attrattiva per gli studiosi, la ricca e numerosa collezione di armi antiche, le quali, tratte degli arsenali di Vienna e di Pola, verranno esposte lungo una sala ordinate in ben disposti trofei.

La classazione di tutte queste armi secondo i tempi ed i popoli presso i quali erano in uso, viene diretta dal chiarissimo signor Leitner, mirabilmente assistito e coadiuvato dal celebre orientalista professore Karabacek.

Com'è noto nell'arsenale di Vienna esiste, fra le altre, una collezione numerosissima di armi turche, le quali non era ancora ben assicurato a quale secolo appartenessero, essendovi chi le faceva salire all'epoca del secondo assedio di Vienna, cioè al 1683, e chi le faceva risalire ad epoche ancor più remote: spettava al professore Karabacek togliere di mezzo ogni controversia, fissando indubbiamente l'epoca a cui appartengono quelle armi.

Attentamente esaminando le iscrizioni turche ed arabe, di cui van ornate la maggior parte di quelle armi, egli potè constatare che la più antica risale all'anno 1550, ed è una sciabola che apparteneva ad un capitano turco, poi succede una spada del secolo 17°, che porta la data del 1665 e si rileva essere stata di un Aga dei Giannizzeri, e finalmente vengono tutte le altre che non risalgono oltre la metà del secolo scorso.

Degne di particolare osservazione, per la straordinaria bontà della loro tempra, sono varie sciabole che dalle loro iscrizioni si rileva aver dovuto prima appartenere ai cristiani, poscia esser cadute per diritto di conquista in mano dei Turchi per ritornare dopo, in virtù dello stesso diritto, fra le mani degli antichi loro possessori: sono assai curiose le iscrizioni, che il dotto professore Karabacek è riescito a decifrare su diverse di queste lame, alle quali, è detto, servirono di *dolce cibo le teste dei Giaurri*.

L'unica arma che infra tutte abbia un valore storico, è un coltello, in turco *Britschak*, che appartenne al valoroso Osman, Pascià di Silistria.

Dopo la famosa rotta che Osman nel 1773 diede ai russi, capitanati da Romanzoff, egli venne onorato del titolo di *El Ghazi* che significa *Il vincitore* ed ebbe inoltre in dono il coltello, che tutt'ora si conserva in questo arsenale.

Il *Britschak* era un prezioso distintivo d'onore, che veniva concesso ai soli generali rimasti vincitori in qualche importante fatto d'armi.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE a N. 16,000 Az. di L. 250 ciascuna

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti, 12 gennaio corrente, di portare da 3 a 20 MILIONI il Capitale sociale.

Visto il precedente manifesto pubblicatosi intorno alle modalità dell'Emissione prima d'ora determinate dal Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio stesso ha fissato definitivamente che la detta emissione abbia luogo nella modalità infra espressa dal 5 al 10 corr. febbraio, cioè

1° Saranno per ora emesse soltanto 52,000 azioni da lire 250 ciascuna.

2° Azioni 36,000 sono ripartite, alla pari, fra i possessori attuali delle 12,000 azioni già emesse, in ragione di tre nuove per ognuna delle antiche

3° Per ciò effettuare saranno, contro consegna degli attuali certificati, liberati di cinque decimi, rilasciati quattro certificati, di cui uno liberato del 1° e 2° decimo colla decorrenza pel dividendo dal 1° luglio 1872; tre liberati del primo decimo. Queste tre nuove Azioni, come quelle messe alla pubblica sottoscrizione avranno la decorrenza dal 1° luglio 1873.

4° Il tempo per tale consegna e conversione scadrà col 15 giugno 1873.

Dopo s'intenderà rinunziato al diritto di farla.

5° Le rimanenti 16,000 Azioni sono messe a pubblica sottoscrizione, a cominciare dal 5 e fino a tutto il 10 febbraio corr.

6° Il premio d'ogni azione è fissato a lire 25, il quale andrà a profitto esclusivo del fondo di riserva della Società.

7° I versamenti saranno fatti come segue:

Lire 10 dal 5 al 10 febbraio 1873;
» 15 dal 10 al 15 marzo 1873;
» 25 1° decimo dal 10 al 15 giugno;
» 25 2° » dal 10 al 15 luglio;
» 25 3° » dal 10 al 15 settembre.

8° Gli altri sette decimi non saranno chiesti prima del 1874, e colla dilazione non minore di un mese dall'uno all'altro.

9° Dopo il 2° versamento sarà rilasciato certificato interinale.

10° Eccedendo le soscrizioni sarà fatta proporzionale riduzione, e le Azioni indivisibili saranno a favore del soscrittore, salvo l'articolo 5 dello Statuto.

11° Sui versamenti in ritardo sarà conteggiato l'interesse dall'8 per 0|0 a partire dall'ultimo termine d'ogni scadenza.

12° Potranno anticiparsi i pagamenti delle rate, ma senza diritto ad interesse.

13° Trascorso un mese dalla scadenza dell'ultimo versamento, la Società senza necessità di costituzione in mora o diffidamento qualunque, ha diritto di far vendere le Azioni secondo il Codice di Commercio.

14° Gli attuali Azionisti che volessero giovarsi della facoltà prevista dal 2° capoverso dell'art. 5 dello Statuto, dovranno farne dichiarazioni entro il termine fissato all'articolo 5 del presente, colla contemporanea consegna delle antiche Azioni, il tutto alla Sede della Società.

15° Le pubbliche sottoscrizioni si ricevono alla Sede della Società in Asti, come pure presso le Sedi e Succursali delle Banche Unite di Asti, Casale, Alba, Saluzzo, Trino, Dogliani, Nizza Monferrato, e nelle altre località come sarà indicato da speciali manifesti.

Il Presidente del Consiglio d'amm.: PIETRO SPIGNO.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni*, 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza San Carlo; presso la farmacia *Ciritti*, 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

SOCIETA' RUBATTINO

Servizii Postali Italiani

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l' 8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato, alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres**, ogni mercoledì alle 3 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno**, ogni sabato alle 6 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom., toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena).
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e SantoStefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Dany-ll e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

(2877)

Grande Deposito DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta CARLO HOENIG e COMP.
FIRENZE, Via de'Banchi, 2. Via de'Panzani, 1.
a prezzi da non temere concorrenza
(garanzia sicura per 4 anni)

Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	Messina	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

GIULIO SONNEMANN

Scelta considerevole di CALZE da signora, di cotone, di lino e di filo di Scozia, bianche e colorate, disegni di fantasia da L. 18, 21 e 24 la dozzina. — CALZEROTTI (mezze calze) da uomo di eccellente qualità a L. 15, 18 e 20 la dozzina.

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

R. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via del Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

AFFITTANSI

TRE CAMERE mobiliate

Al vicolo del Collegio Capranica, n.° 4, primo piano.

FLORENCE

A VENDRE une charmante Villa dans une magnifique position sur une colline au parfait midi, sur le Lung'Arno et le nouveau Boulevard (Viale) avec jardin à l'anglaise et bois de 3,500 arbres. La propriété est parfaitement libre, formant un carré de 16,500 mètres. Écuries, Remises, Maison pour les domestiques.

Se diriger à M. Henkel, Hôtel de Rome, Florence.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al CAFFÈ RISTORATORE ITALIANO un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE che è presieduta dal cav. Manfredo Bertoni di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO RIFFI.

AVVISO

La premiata manifattura di Carrozze

FRATELLI DIATTO

DI TORINO

Espongono in vendita un elegante **BRUGHAM.** (COUPÉ) di recentissima costruzione

Dirigersi a Falloni Valentino, piazza SS. Apostoli, 389, Roma.

MALATTIE DI PETTO.

I *Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro* del dottore *Churchill* vengono oggi di più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione della tisi.

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill (autore di detta scoperta), e sull'etichetta la marca di fabbrica del signor *Swann*, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Roma, alla farmacia Sinimberghi, e dai principali farmacisti — L. 6 alla boccetta.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio auditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenita che acquisita.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

SPECIALITA' MEDICINALI — EFFETTI GARANTITI

NON PIU' TOSSE (33 anni di successo)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. **M. De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, bronchite, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Italiane L. 2 50 la scatola *con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.*

GUARIGIONE IGIENICA PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce igienicamente e radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*; preserva dagli effetti del contagio. — Italiane L. 6 l'astuccio con siringa igienica privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo la istruzione unita al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti, all'Angelo Custode; Barelli idem; Donati, via Cesarini; Mister Brawon, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n° 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 42.876,235 —
Fondo di riserva	» 41,339,686 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate . . .	» 39,667 672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0|0 agli assicurati	» 6,250,000 —

Assicurazione in caso di morte

(con partecipazione all'80 0|0 degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando o presto o tardi raggiunge l'assicurato, segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Pur troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i tanti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0|0

ESEMPI Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50.000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire diecimila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 1-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera . . .	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo .	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	23	45	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE PEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 40.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via del Corso, 220 | via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 11 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

AL REV. P. RICCA

FIRENZE, 8 febbraio 1873.

Caro FANFULLA,

Caso mai ti accadesse d'incontrare per le vie dell'eterna città (eterna come le pene eterne dell'inferno, mi diceva un applicato di 3ª, sbadigliando per triennale appetito non soddisfatto) caso mai, dunque, io diceva, ti accadesse d'incontrare per le vie della città eterna il molto reverendo padre Raffaele Ricca, Correttore dei Minimi, fammi il piacere di baciargli le mani — supposto sempre che abbia i guanti — e salutalo tanto e poi tanto da parte mia.

Dev'essere un reverendo per bene!

All'opposto di quanto costumavano i pretori antichi, che per i minimi non volevano pigliarsi nè beghe, nè sopraccapi (*de minimis non curat praetor*, come canta il testo) l'ottimo padre Ricca, per tutta sua bontà, pone una cura particolare a fare il *Correttore* dei Minimi.

Questa dignità di *Correttore*, mentre mi dà una buona idea di lui, mi fa pensare un tantino male dell'Ordine religioso, al quale appartiene.

Se i Minimi hanno bisogno d'un *Correttore*, vuol dire perlomeno che non debbono essere le persone più corrette di questo mondo!...

Non mi domandare che valore abbiano i *Minimi* — religiosamente parlando — perchè non lo so.

Dovendo dir la mia a occhio e croce, suppongo che i Minimi, fra le confraternite religiose, facciano suppergiù la figura che fanno gl'*Infinitamente piccoli* nel regno animale!

Bestioline da microscopio!

Quanto al reverendo padre Ricca, non lo conosco personalmente — ma lo giudico dai suoi scritti.

— Lo stile è l'uomo! — ha detto Buffon.

— Il cattivo stile e il frate! — dico io.

Di fatti, l'egregio Correttore dei Minimi ragiona piuttosto bene — ma scrive piuttosto male.

Vedi, a questo proposito, la sua ultima lettera indirizzata ai membri *congregati e dispersi* della venerabile Comunità.

In quel documento epistolare tutto risente dell'Ordine: tutto è minimo: minimo il pensiero, minima l'eleganza della frase, minima la sintassi grammaticale. Dio sa quanto il povero reverendo ha sudato, per dare alla sua lettera tutta quella tinta locale.

«... *Tenendo a vista* (dice il padre Ricca nella sullodata epistola) le superiori disposizioni, si rammenta ai nostri religiosi che, *nonostante il voto solenne di povertà... possono investire, ritenere diritti legittimi, eredità che loro potessero appartenere, farne contratto, impiegarli in pii ed onesti usi...* » (Impiegar che cosa? i diritti o le eredità? Ma i diritti non s'impiegano; e parlando di *eredità*, non sarebbe stato male aver scritto — *impiegarle* — perchè oramai è dimostrato che dalla prima eredità, lasciataci da nostra madre Eva, senza benefizio d'inventario, fino all'*Eredità in Corsica*, farsa in un atto, tradotta dal francese, tutte quante le eredità appartennero sempre al genere femminino).

E più sotto, parlando delle restituzioni, che probabilmente dovranno farsi, il padre Correttore continua così:

«..... *Ita tamen*..... si rammenta ai nostri religiosi, che quanti beni e redditi si avessero procurati (ti raccomando quel — *si avessero procurati!*) *e tutto quanto fosse stato depositato in loro mano, o avessero preso (!!!) dal Convento nel sortire dal Convento medesimo*, sono tenuti a riconsegnare ogni cosa alla pia Comunità. »

Caro Padre Ricca! Non starò a dirvi nulla di quel verbo *sortire*, adoperato impropriamente per *uscire*. Se non è un francesismo, è, per lo meno, uno svizzerismo italiano, tollerabile appena sulla bocca di Guglielmo Tell o del suo bisnipote, l'onorevole Lazzaro — due autori disgraziatamente che non hanno fatto mai testo presso l'Accademia della Crusca.

Ma in quel vostro periodo — permettetemi che ve lo dica — c'è una frase imprudente, molto imprudente.

Perchè fate il viso rosso?.... Eh! diavolo! sono sviste che possono accadere a tutti — e se io fossi stato nella vostra tonaca, e avessi veduto quel che avete veduto voi..... chi lo sa che non fosse sfuggita anche a me qualche parola misurata male!....

In ogni modo, diciamolo qui a quattr'occhi e che nessuno ci senta! Quella cosa di raccomandare ai vostri *Minimi* di restituire all'Ordine e alla Comunità religiosa tutto quanto *avessero preso dal Convento nel sortire dal Convento*, mi pare una rivelazione piuttosto grave.

Con rispetto parlando, mi par roba per il Procuratore del Re.

Meno male che io non sono nè Procuratore regio, nè figlio di Procuratore — e nemmeno maresciallo dei Carabinieri. Caso diverso..... ci siamo intesi!

Padre Ricca, date retta a me. Ringraziate Iddio che quella frase vi è sfuggita in un paese liberissimo come l'Italia, e sotto un Governo che poi non è così brutto, come i preti di Roma lo dipingono.

Zingallo.

GIORNO PER GIORNO

Iersera dunque gli echi delle sale dell'*Albergo di Roma* ripetevano gli applausi che al teatro della *Commedia*, in Milano, salutarono l'autore del *Plauto e il suo secolo*.

La Società filodrammatica di Roma volle festeggiare il nuovo trionfo del Cossa, convitandolo, fra eletta corona d'amici e ammiratori, ad un allegro banchetto.

E non vi mancavano le signore — che sono parte e ornamento della società: fu desiderato il presidente Correnti (il nome mi ha fatto dimenticare il titolo: un'altra volta premetterò il *commendatore*): il medico inesorabile lo costrinse a partire il giorno prima per Napoli.

***

V'ebbero discorsi parecchi — alcuni pregevoli per la brevità — brindisi ed anche poesie, che fecero arrossire — per modestia — la casta Musa del Cossa.

Povero Cossa! Egli tanto modesto, e schivo come una fanciulla, dover tener fermo sotto una grandine di superlativi, con e senza rima, alcuni della grossezza di un uovo, che gli battevano spietatamente sul capo.

Vi fu un istante, in cui mi parve vederlo piegare ed accasciarsi sotto il colpo; e fu quando gli fu lanciato dritto al petto questo proiettile: *Tu nuovo Sakespeare!*

Il bravo Cossa resistette: lo sforzo internamente durato non fu tradito che da un involontario, ma eloquente moto delle spalle.

***

La Società filodrammatica volle convitare anche la *libera*: ed io mi aveva preparato un discorsetto per render grazie alla Società dello aver voluto con cortese pensiero associarci a quelle gentili onoranze al Cossa: perocchè anche per noi giornalisti, malgrado certe stonature e scappate, sia una vera festa l'applaudire ai trionfi dello ingegno, quando si rivela serio, potente, studioso, e.....

E dopo tanti discorsi già fatti sentii il dovere di un eloquente silenzio.

A mente riposata, sento d'aver compiuta una buona azione, almeno verso il gentil sesso.

***

Vi siete mai, lettori carissimi e svagati, soffermati a notare le bizzarre combinazioni che produce, sui canti delle vie, il sopraporsi d'un avviso ad un altro? l'avviso dello spettacolo d'oggi sull'annunzio della trattoria aperta ieri?

Ieri, giorno di riposo, mi son dato a questo esercizio letterario e vi trascrivo, per invogliarvene, il risultato delle mie letture.

Sul canto di via dei Pastini:

LA RIFORMA

il resto era coperto da un annunzio di Ciniselli sì che il periodo continuava così:

Cavalla ammaestrata all'alta scuola, prodotta dal direttore.

***

Sul Corso:

SOCIETÀ DI MONTE MARIO

Emissione di....

Poi in traverso:

Olio di ricino
a doppia purificazione.

Più sotto riappariva il primo avviso colle seguenti parole:

La pubblica sottoscrizione sarà aperta.....

Un altro annunzio sovrappostosi continuava: *il 15 di questo mese: si garantisce la esattezza del servizio; la scelteza dei vini, la squisitezza della cucina assicurano il sottoscritto del favore del pubblico.*

***

A piazza Sciarra:

EST LOCANDA

Quindi:

La signora delle camelie
di Alessandro Dumas.

E poco oltre:

JOURNAL DE ROME...

Il seguito era interrotto dalle seguenti parole:

Preparato nel vuoto da Carlo Erba,
deposito presso le principali farmacie.

Continuerà.

***

Una grande novità letteraria! A Firenze fu trovata una commedia di Goldoni: l'altra sera

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (13)

L'albergo, dalla cui finestra ella guardava, era naturalmente il primo della città, come conveniva alla posizione sociale della sua famiglia, e, benchè non fosse magnifico, come uno dei principali di Londra, era abbastanza comodo e suppliva agli oggetti di lusso che mancavano all'interno, coll'abbondanza degli ornamenti esterni, dovuti interamente alla ricca vegetazione che copriva i muri di fogliami dell'odorifera magnolia indigena e dalla *Melia Azedarach*, detta l'orgoglio della China. Nascosta in parte tra le fronde fiorite di bignonie e di aristolochie, essa osservava ad uno ad uno gli uomini che passavano sulla piazza, quando ad un tratto si ritrasse spaventata alla vista d'un individuo di sinistro aspetto, che la guardava, e che ella aveva riconosciuto.

— Che c'è, Giannina? — le domandò la sorella; — che cosa t'ha fatto paura?

— Oh! sorella cara. È un individuo che fa proprio paura a vederlo. L'ho già incontrato altrove e m'ha sempre fatta tremare quando l'ho veduto, senza che ne capessi il motivo.

— T'ha forse usato qualche sgarbo?

— No precisamente; ma mi dà delle occhiate impertinenti, come ha fatto or ora passando qui sotto. Credo che si sia fermato sotto il lampione.

— Vediamo questo insolente; forse gli saprò rendere un'occhiata tale da tenerlo a rispettosa distanza — rispose Elena, alzandosi per guardare dalla finestra.

Quand'ella vide l'individuo sembrò subire una fortissima emozione, che durò solo un istante. Poi rimettendosi si tirò indietro per consultare sua sorella; ma questa era già partita per incontrare sulle scale Luigi Duprè, che allora entrava nella locanda. Elena rimasta sola nell'ombra sentissi impaurita nella solitudine, e malgrado il suo coraggio, fu presa da un tremito convulso, riflettendo allo spettro che aveva veduto, e si pose a sedere per riprendere la calma ed il sangue freddo. — Che partito prendere? — domandava a se stessa.

Giù nella piazza a venti passi di distanza c'era l'assassino del suo amante, c'era colui che aveva cagionato la desolazione della sua vita. Doveva certo essere scappato dalla prigione, ed era in di lei facoltà di farlo riprendere. Ella lo poteva, lo doveva e voleva senza dubbio. Ma come? Gridando dalla finestra: All'assassino! affinchè i passanti lo arrestassero? No; sarebbe stato lo stesso che offrirgli un'opportunità di fuggire nei boschi all'intorno delle abitazioni e di là nelle foreste vergini, dove non pochi trovavano rifugio.

Elena aveva passati i vent'anni, ed allevata nei paesi boschivi, s'era formato il carattere a riflettere ed a decidersi nelle emergenze non rare dell'esistenza dei coloni. Comprese tosto che le sue grida intese male o confusamente dai pochi passanti, non avrebbero avuto per effetto che di dare le ali ai piedi all'assassino. Giacchè egli non l'aveva veduta, od almeno riconosciuta, non c'era bisogno di tanta furia; era probabile che si fermerebbe qualche altro giorno in città, ed una volta avvertita la polizia bastava qualche ora per riprendere il malfattore. Perciò bisognava che ella riferisse a suo padre come pure a Duprè quanto aveva veduto, affinchè prendessero coll'autorità le misure convenienti all'uopo. Di più non toccava di fare a lei; quindi dovette aspettare il ritorno del colonnello che era fuori di casa.

Sebbene Talleyrand fosse molto persuaso della finezza delle donne negli affari, e domandasse: *où est la femme?* ogniqualvolta si presentava qualche punto difficile nella politica, in questo caso il vecchio diplomatico avrebbe avuto torto. La tattica prudente e giudiziosa di Elena non condusse ad alcun risultato; e forse avrebbe fatto meglio di ricorrere allo espediente più semplice di gridare per farlo arrestare.

Era tardi quella sera, quando il colonnello Armstrong rientrò nell'albergo; troppo tardi per pigliare una determinazione capace di un esito, ignorando tanto egli che Duprè, dove si potesse mettere la mano sull'assassino. Sarebbe stato utile di parlare subito colle autorità locali, che conoscevano le osterie e le bettole che solevano dare ricovero ai fuggiaschi. Invece, dopo molto parlare il colonnello ed il creolo, decisero di rimandare la faccenda all'indomani. Insensata determinazione, che fece andare a vuoto l'arresto di Riccardo Darke.

XII.

— Scusate, forestiero, se v'interrompo nella lettura del vostro giornale. Mi piace il vedere la gente occupata ad acquistare cognizioni ed a perfezionarsi così lo spirito. Ma in questo momento tutti noi qui presenti siamo sul punto di fare una libazione in comune. Volete unirvi con noi?

L'invito rozzo, ma non privo di cortesia, veniva da un uomo d'età media, alto di statura, che col grosso paio di stivaloni a doppia suola, presentava più di sei piedi e tre pollici di statura. Era d'aspetto grossolano, vestito di tela, con una cintura di cuoio, da cui spuntavano la metà d'un coltello curvo e due pistole di cavalleria. In armonia col costume e l'armatura, egli aveva una faccia da galera, uno di quei tipi che escono dalle carceri penitenziarie dell'Unione, colle guancie squallide, gli occhi sanguinolenti, varie cicatrici sul viso, i capelli d'un grigio giallognolo e con un'aria da non fare disonore alla corda del boia.

Colui al quale era stato diretto l'invito aveva l'apparenza affatto diversa, benchè non meno ributtante. Bruno di capelli, di carnagione e d'occhi, collo sguardo sinistro, la tinta cadaverica, i mustacchi rasi di fresco, mostrava venticinque anni d'età. Portava il cappello a larghe falde e vestiti ordinari troppo ampli, in modo da mascherare, anzichè dare garbo alla persona. Egli abbassò il giornale e rispose all'invito del colosso, sollevando leggermente l'ala del cappello:

— Grazie; ho bevuto adesso. Abbiate la bontà di scusarmi.

— Che il diavolo ci porti, se abbiamo questa bontà adesso! La regola di questa taverna prescrive che tutti bevano assieme al primo incontro almeno. Dunque, straniero, diteci come vi chiamate.

— In tal caso accetto — rispose il lettore del giornale. — Filippo Quantrel non è uomo da tirarsi indietro, quando i bicchieri gli vengono incontro. Siccome però io sono straniero in questa brigata, spero, signori, che mi sarà permesso di pagare lo scotto.

Gl'individui, da lui chiamati signori, erano sette od otto, e nessuno all'apparenza sembrava meri-

fu rappresentata al teatro Niccolini col seguente titolo:

La donna vendicativa, dell'immortale Goldoni. NUOVISSIMA.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 9 febbraio.

Questa benedetta istruzione sarà il pomo della discordia.

Gli umori di questa brava gente di pensieri tranquilli, di propositi trepidanti, di carattere incerto, si vanno a poco a poco riscaldando, si coloriscono, quando poco fa erano pallidi e scoloriti, ed ecco che di qua e di là, dalla sinistra e dalla destra, si eccede nella misura delle parole e delle idee, si dice quel che non si vorrebbe dire, e si arriva a non intendersi più.

⁂

I giornali avevano bisogno di un pasto: il prefetto Mordini ha avuto l'arte e la fortuna di farli star cheti come olio. Il pasto, eccolo. La relazione Persico basta da sè sola a definire i gruppi municipali, ieri politici, oggi religiosi, amministrativi mai.

Non si tratta più di vedere se e quando l'insegnamento religioso debba esser dato; tutta la questione sta qui: se la religione cattolica, apostolica, ecc., debba essere la religione dello Stato..... cioè del Comune.

Sicuro, nientemeno che questo!

⁂

Ieri si tenne la prima seduta. Una seduta così..... non so come si dovrebbe dire... una seduta che non ci avrebbe dovuto essere, e che io, se mi dessero autorità di annullare qualche cosa, annullerei issofatto.

Si è parlato, si è gridato, si è strepitato, ci è stato il dramma e la commedia; il pubblico delle tribune ha protestato delle sue credenze con fischi ed applausi. D'Ayala ha parlato. Insomma uno scandalo.

⁂

Prima questione: *I quaderni e i libri*. Cenni non vuole che si sia troppo larghi nel distribuirli. Ha una paura grande di una cosa che non c'entra: vede la religione in pericolo, scorge lo spettro dell'Internazionale che si mostra sull'orizzonte... si scorda che questa sala verde, con quelle cortine, con quei due ritratti in fondo, col signor sindaco in trono, è nè più nè meno che la sala del municipio di Napoli, e non mica quella del Concilio di Trento.

⁂

È naturale che d'Ayala scatti come una molla. Pensa bene, ma troppo; parla anche più di troppo. Focoso, fantastico, delirante, sdegnoso di fermarsi in una sola idea, va scorrazzando di qua e di là, dai quaderni a Torquemada, da Torquemada a Morpurgo, da Morpurgo alla repubblica fiorentina, e via via via sempre via, girando come un arcolaio, torna al punto di partenza colla lingua fuori e siede, asciugandosi la fronte ed arrossendo, per aver detto in un momento di calore... uno sproposito di lingua. Signor sì: le sorti nostre sono in gran forse: l'onorevole consigliere ha unito *locali* al sostantivo.

⁂

Benedetto Dio!... Gli risponde il barone Gallotti, il quale comincia dal dire tante parole quanti sono i voti che ha raccolti, e modulando la voce dagli acuti ai bassi, ora soprano, ora basso profondo, dimostra — il che è evidente — e prova... — e chi lo potrebbe negare? — e spiega... oh Dio! quante cose spiega! — e fa vedere....

Nel frattempo il consigliere Castellano ha svolto la questione giuridica, accusando la Giunta di aver violato e di voler violare la legge, ed ha ripetuto quindici volte il verbo *adagiare*, che è il suo beniamino, dichiarando che egli non si *adagerà* ai provvedimenti i quali non si *adagiano* nella legge.

⁂

La tempesta sta lì per scoppiare: rumoreggia il tuono sui banchi di destra. Cenni freme, si contorce, si alza, e corre nella Biblioteca di San Giacomo a riscontrare un libro. Gallotti parla ancora. Imperiale protesta. Le tribune applaudono e fischiano. Persico, dal suo posto, sorride ed approva. È un buon uomo.

Gallotti polverizza gli avversari, citando quella sentenza di Tasso, che dice: — *Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io.* — (Tutto il pubblico si muta in una folla di punti ammirativi!!!)

⁂

Cenni è tornato con uno squarcio di Macchiavelli. Lo legge per un fatto personale, dice che è del *Principe*... « Ah! — esclama De Sanctis — del *Principe!* » Scoppio di applausi. Cenni grida di voler difendere fino all'ultimo sangue la sua religione. D'Ayala interrompe, De Luca interrompe, tutti interrompono, il pubblico batte le mani perchè si diverte, Cenni grida sempre, il Consiglio è convulso, il tumulto è al colmo, sono le cinque... si ode un campanello. Forse il viatico?... Ah no! è il presidente! è proprio lui, il presidente! o non lo sapevate che c'era un presidente?...

⁂

La seduta è levata di subito. La folla esce e fa commenti. Si va a casa a desinare ed a meditare; alcuni ridono, altri piangono. Oh no! fate conto che non sia stato nulla! non sapete? la seduta l'ho annullata io.

⁂

Ho qui un biglietto per San Carlo, che mi reinvita alla *Vestale*. Preferisco starmene dove mi trovo, per non rivedere e soprattutto per non risentire le vergini del coro. Stonano che è una grazia... a non sentirle; se non c'è voti in contrario, propongo la propagginazione. — Celada ha fatto il dover suo, la Degurieff era un po' trepidante la prima sera, lo spettacolo, nel suo insieme, può passare come un discreto antipasto per l'*Aida* che si va concertando. — Purchè non mi ci mettano anche nell'*Aida* le vergini vestali!

⁂

Una notizia fresca. Il fiume Nocerino è uscito dal suo letto ed ha allagato tutto intorno. Non l'ho visto con gli occhi miei, ma l'ho letto in qualche giornale. Dicono che lo straripamento sia avvenuto per colpa degli ingegneri che erano andati a rifare gli argini... Benedetti loro, quando ci si mettono, fanno venire il finimondo!

Per carità, mi lascino stare il Sebeto!...

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Giorno di riposo parlamentare.

Dico riposo così per dire; un bell'umore di mia conoscenza pretende che le Camere non lavorino mai tanto come quando non lavorano affatto. Ha torto? Badando alla circostanza che tutto questo lavorìo si risolve nella coniugazione del verbo pagare, non fiatato; e, sotto quest'aspetto, beati i giorni di riposo!

** A proposito di quel verbo malaugurato: l'*Opinione* è del parere che l'istruzione elementare debba anch'essa impartirsi a misura di tassa; e a provarlo ha già speso due articoli.

Così intempestiva, secondo me, sotto l'aspetto finanziario; innanzi a tutto istruzione obbligatoria e poi, se vi giova, la tassa. In questo modo la scuola sarà una specie di contatore e a nessuno sarà dato sottrarvisi.

Il contatore ci va perchè, in fin dei fini, la differenza corre da pane a pane, e però da farina a farina; perchè il peso dell'anima non dovrebbe subire le sorti di quello del corpo?

Fuori la tassa, anche per salvarsi da un terzo articolo della Nonna. Da idea nasce idea, e non vorrei che a lungo andare le brillasse in pensiero quello d'applicare alla scuola il suo bravo *tourniquet*, o all'abecedario una susta che denunci le sillabazioni fattevi sopra.

** I Sette si riunirono: ma ne mancavano due. Ora mancandone due, i Sette non erano che cinque, per cui, a rigore, si può dire che i Sette non si sono riuniti.

Quindi nessun partito fissato, nessuna risoluzione presa, e andato a monte il convegno che dovevano avere coi ministri.

Chi ci gode in tutto questo è... ma non voglio dirvelo. Se quel tale o que' tali s'argomentassero di filar questi indugi come se fossero lino e cavarne qualche speranza fanno i conti senza... il Comizio, che l'Associazione progressista ci prepara. State a vedere che all'uscir dal Comizio la dimostrazione si reca sotto le finestre dei Sette... dormienti a battere la sveglia!

Se volete i nomi dei due che hanno fatto causa alla riunione, eccoli: Pisanelli e Messedaglia... I Cani... Scaligeri di Verona *rapuere* quest'ultimo: *tenet nunc Parthenope* il primo. Verranno ben tosto, non dubitate, e canteranno *pascua, rura, duces*, cioè la scorporazione delle fraterie, la manomorta, e i generali.

** Chi viene e chi va: è venuto il sig. de Corcelles a fare il suo turno d'ambasciata nelle regioni ultratiberine dell'infallibilità, e come se avesse dato lo scambio al sig. di Tauffkirchen, quest'ultimo, se la fama dice il vero — fra parentesi: questa volta parla colla tromba della *Gazzetta dell'Emilia* — sarebbe alla vigilia d'andarsene in congedo illimitato.

O che il re di Baviera finì coll'entrare nelle ragioni del sig. di Bismarck? Potrebbe darsi: ma come l'ho detto le mille volte la cosa non ci riguarda: vada o rimanga, le guarentigie ci sono sempre anche per lui; e se Lunalilo re di Sandwich vorrà avere anch'esso la sua ambasciata sul Tevere a tutela degli interessi dell'obolo del suo paese, non ha che da mandarla: c'è posto per tutti.

** A Venezia la questione del Brenta ha fatto un altro passo, grazie alle spiegazioni date per lettera dell'onorevole Breda. Vedo che il *Tempo* s'acqueta, o poco meno, alle buone ragioni del deputato padovano e comincia ad ammettere che l'ingegneria, secondo il parere del Breda, non abbia ancora detto l'ultima sua parola nella questione. È vero che la penultima, pronunciata or son molti anni da quel fior d'ingegnere che fu il Paleocapa, è proprio stata l'origine di tutto il male. Tuttavia speriamo: Venezia e Padova se l'intenderanno da buone vicine, e il Brenta....

Che peccato che il romanticismo, detronizzando la mitologia, abbia infranto le urne delle deità delle sorgenti: se alla Najade del Brenta gliela avessero lasciata, ecco, sarebbe stato il caso di otturargliela con un bel tappo di sughero come un vaso di pomidoro in conserva, e le sue acque non avrebbero più dato fastidio a chicchessia.

** Il Po — secondo i giornali ferraresi — è ricresciuto, ma di poco.

L'ha fatto, secondo me, non già perchè le pioggie ve l'abbiano costretto, ma per fare la *réclame* agli inondati e veder se c'è modo di mettere insieme quel tanto che occorre per innalzare i fondi nella cassa dei sussidi al segno di guardia dei due milioni.

Lettori, siete avvisati: fate presto, e risparmierete a quel povero fiume la noia di fare, direi quasi, il ricattatore colle minaccie, per estorcervi l'obolo.

Del resto, nessun pericolo: anzi rilevo che il Genio militare si dispone a ottenere la rotta della diga di Pietole, su quel di Mantova.

Pietole, se nol sapete, è la patria di Virgilio: è là che Melibeo lo sorprese un giorno *patulæ recubans sub tegmine fagi* a suonar la zampogna. Segno evidente che a que' giorni il Po non aveva ancora preso il brutto vizio di scappar fuori dal suo letto come un febbricitante in delirio.

Estero. — La solita canzone: fra i Trenta e il signor Thiers l'accordo si fa sempre desiderare. Santa pazienza! Ma come si fa, domando io, dopo due mesi e più di battibecco a non essersi accorti che c'è di mezzo l'incompatibilità del carattere, e che a lungo andare si finirà male?

Vuolsi che il presidente abbia dichiarato di volersene rimettere alle decisioni dell'Assemblea per quei punti sui quali c'è litigio. È proprio di lì che bisognava cominciare. Diamine! a furia di concessioni, di tolleranza, di pieghevolezza dalla sua parte, è naturale che i Trenta siano venuti nella illusione d'un'autorità che non hanno, e credano sul serio di poter imporre all'Assemblea tutti i capricci, tutte le picche, onde son pieni.

Secondo un giornale, ecco i termini dentro i quali il presidente vorrebbe delimitato il suo diritto di recarsi in grembo all'Assemblea. Vi interverrà quando il Consiglio dei ministri abbia deciso ch'egli può e deve intervenirvi; ma rinunzierà completamente a prendere parte alla discussione delle leggi.

** Gli Orleans alla riscossa! Parlasi d'una lettera che uno dei principi dovrebbe dirigere ad un generale.

E chi dovrebbe egli essere questo generale?

E dei principi quale sarà quello che si piglierà di queste confidenze col suo calamaio? E cosa ci dirà di nuovo? Forse che aspira sempre a far il bene della Francia sacrificandosi a sostenere la parte di re? *Connu, connu.* Ma come si fa, domando io, a non aver ancora capito che la Francia è disposta, dispostissima a fare il proprio bene da sè senza dar fastidio a chicchessia?

** Il deputato Lasker — il Bacone della Camera prussiana — l'ha vinta. A furia di gridare sui tetti che le ferrovie germaniche sono intabaccate di Regia, egli ha sforzata la mano al Governo che si trovò costretto a ordinare un'inchiesta.

Questa fregola delle inchieste, per certe ragioni filologiche, mi fa paura: *inchiesta* viene da *inquirere*, come *inquisizione*. Non vorrei che le inchieste parlamentari fossero il Santo Ufficio applicato alla politica. Persona che ci fu dentro mi assicura che suppergiù il metodo seguito è lo stesso: manca, è vero, il cavalletto e la corda: ma il progresso ha inventato delle torture che li sorpassano. Così mi dice la persona a cui mi rivolsi per lumi. Quanto a me, non me ne intendo.

** L'Inghilterra ha trovato che il tempo è danaro, e se non l'ha trovato pure l'ha per lo meno messo in formola.

Ha trovato è vero anche gli scioperi che sono la negazione del danaro, quantunque siano un guadagno pel tempo dato all'infingardaggine.

E ha pur trovato i *meetings*, i quali saranno forse tempo bene speso, ma fatto è che invece di metterlo in tasca alla gente che ci va, offrono di

---

tare quel titolo, avendo l'aspetto brutale al pari di quello che aveva cominciato la conversazione. Se lo straniero invece li avesse chiamati « canaglia » sarebbe stato assai più vicino al vero.

— No, no! — esclamarono varie voci, per provare che, almeno per generosità, erano degni del titolo di signori. — Qui nessuno straniero deve pagare.

— Questo turno tocca a me — interruppe con autorità il primo che aveva parlato. — Dopo questo ognuno potrà pagare quello che gli farà piacere. Avanti, Giovanni! fuori il boccale dell'acquavite per me, ed i liquori per la brigata.

In un istante l'oste presentò sul banco una fila di bicchieri e varie bottiglie, dalle quali ognuno si servì secondo il proprio gusto, e tutti si misero a bere. Era una scena comunissima e che poteva vedersi ad ogni istante nelle taverne di quei paesi; la sola differenza, nel caso attuale, stava nella taverna in cui accadeva, che era diversissima dalle osterie o bettole dei villaggi ordinari. Era collocata in un sobborgo di Natchez, conosciuto sotto il nome di quartiere indiano, o di città spagnuola; perchè le circostanti capanne erano abitate da indiani puri o da meticci discendenti degeneri di coloni spagnuoli.

La taverna stessa aveva per insegna un personaggio, che in origine rappresentava un indiano in completo costume di guerra, ma di cui il tempo e le pioggie avevano portato via i brillanti colori e le pompose piume, e che passava sotto il nome del capo Chatacà. Era tenuta da un sedicente messicano che aveva per aiutante un tal Giovanni, supposto irlandese; ma ambedue potevano essere di qualunque altra nazione e trovare comodo di farsi passare per cittadini di quegli Stati. Là si dava alloggio e vitto ai viaggiatori d'un genere speciale, piuttosto strani di apparenza, senza chiedere nè d'onde venivano, nè dove erano diretti. Essendo in un luogo recondito e fuori di mano, nessuno si curava d'informarsi della posizione sociale degli ospiti che vi accorrevano per ragioni di economia e per altre che poco si curavano di divulgare.

Bevuto il primo bicchiere Quantrel ne domandò un altro per ciascheduno; poi un terzo e quindi un quarto furono ordinati da altri che pagarono o promisero di pagare a turno. Fino all'ora erasi trattata d'acquavite o di liquori comuni; ma Quantrel che cominciava a trovarsi riscaldato dalle libazioni domandò: Sciampagna! E Giovanni s'affrettò a sturare bottiglie ed a versare in abbondanza questo prelibato vino di Francia, o qualche iniqua falsificazione che ne fa le veci, e di cui sono copiosamente provveduti non solo i primi alberghi, ma le più povere bettole degli Stati meridionali. Il prezzo, a dire il vero, è dovunque elevatissimo, in proporzione della riputazione del nome dato alla bevanda, e dalle imposte doganali che dovrebbe pagare; ma l'oste non poteva avere diffidenza dal momento che lo straniero aveva tratto di saccoccia una grossa borsa piena d'oro.

Tanta ricchezza sembrava in contrasto col grossolano vestiario di Filippo Quantrel, e fu notata da alcuno degli astanti, ma senza fare la menoma osservazione, attesochè quello non era il primo contrasto che si vedeva tra le pareti in legno di quella taverna. Uno però di quei pretesi signori, quello che aveva diretto il primo invito allo straniero, vi aveva fatto molta attenzione senza però farne parola. Era questi un certo Borlasse cui alcuni davano il titolo di capitano, che gli veniva di diritto, se non pei servizi resi nell'esercito, certo per le proporzioni colossali della sua persona che lo additavano quale capo di banditi.

La Sciampagna ispira le effusioni confidenziali, e mentre si beveva, la conversazione s'aggirava su varii soggetti; ma quello che predominava era l'assassinio d'un certo Clancy avvenuto nello Stato del Mississipì, di cui il giornale di Natchez, arrivato quel giorno e che trovavasi sul tavolo della taverna, portava tutti i particolari. Nessuno li ignorava, perchè gli avvenimenti di questo genere sono quelli che eccitano maggiormente la curiosità, e chi non sa leggere non manca di prestare orecchio quando vengono letti dagli altri. Intanto che i bevitori stavano discutendo i varii dettagli dell'assassinio, Borlasse al solito taciturno, sorprese tutti i suoi colleghi dando un gran pugno sul banco e gridando:

— Che fortuna indiavolata! Avrei dato cento dollari per trovarmi al posto di quel Darke, qualunque egli sia!

— Perchè, Borlasse? Perchè, capitano? — domandarono i suoi compagni.

— Perchè? Volete saperlo? Perchè quello stesso Clancy ha avuto l'impudenza di giurare in presenza d'una mandria di giurati che io gli aveva rubato un cavallo. E pazienza che l'avesse giurato; ma per di più mi fece attaccare ad un palo per ventiquattro ore e staffilare per giunta. Sì, miei cari compagni, m'ha fatto staffilare nella città di Nacogdoches da un dannato negro messicano, sotto l'ispezione d'un contabile, colà chiamato alguazile. Posso mostrare ancora le marche delle strisce di cuoio, e non sento vergogna a dirvelo, giacchè anche voi altri vi dovete essere passati. Ma sono furioso al pensare che quel Clancy sia riuscito a scappare dalla vendetta che io aveva giurato contro di lui; un altro m'ha tolto questa soddisfazione; e mentre invidio la sua sorte, lo manderei volentieri a tutti i diavoli questo Darke.

— Vada pure a tutti i diavoli! — risposero in coro i compagni vuotando i bicchieri.

L'orgia durò sino ad ora molto tarda, perchè lo straniero in vena di generosità non si stancava di pagare per tutti. Borlasse che lo sorvegliava attentamente s'accorse che le bibite di spirito cominciavano a montargli alla testa, e che aveva lasciato cadere a terra il suo fazzoletto. Cogliendo il destro di non essere osservato, lo raccolse, e vedendovi marcate le iniziali R. D. aspettò che i compagni si fossero ritirati per dormire, poi glielo rese, dicendogli:

— Voi non vi chiamate Filippo Quantrel, ma bensì Riccardo Darke.

Queste poche parole produssero un effetto terribile di stupore e di spavento su quello al quale erano dirette. Per fortuna nessun altro testimonio era presente a vedere il tremito e la confusione dello straniero. Il capitano a quei segni s'accorse d'avere indovinato; non era la prima volta che aveva veduto assassini d'uno Stato rifugiarsi nel Texas, e poi lo straniero gettava troppo facilmente il denaro perchè si credesse al rozzo travestimento che aveva assunto. Borlasse dopo un istante continuò, stendendogli la destra:

— Su, via, signor Darke, non rovesciate il viso in modo sì ridicolo. Siamo soli e c'intendiamo, spero; od almeno c'intenderemo. Basta che mi diciate francamente la verità! — Siete sì o no Riccardo Darke? Non abbiate paura di confidarmelo. Fate però attenzione che se mi raccontate delle fandonie, diventate mio nemico, e non esiterò all'occasione, ed anche all'istante, a guarirvi dalla paralisi che vi fa tremolare, col contenuto di queste ampolle — disse accennando alle pistole che aveva alla cintura.

(Continua)

Proprietà letteraria.

borsaiuoli una buona occasione di alleggerirnela da quello che già ci aveva.

Ma lasciamo da banda le considerazioni storiche e le riflessioni economiche.

Mi servono soltanto per prendere le mosse e condurvi meco ad assistere a un *meeting* antipapale celebrato or son pochi giorni a Londra.

Se ne dissero... d'ogni sapore, ma l'agro dominava: tutti gli assistenti pareva che masticassero cotogne acerbe.

Parlò prima il deputato Chambers. Disse che il papato è in ribasso dovunque (scusate la volgarità della frase: non lo so di sicuro, ma il sig. Chambers è forse un mercante e parla come un listino), e che bisognava impedire che l'Inghilterra gli prestasse la mano a rialzare.

Guardò soprattutto la questione dal punto di vista dell'Irlanda, e conchiuse che in quel paese là la malattia delle patate e cattolicismo sono tutt'uno, quanto agli effetti di malcontento che vi producono.

Dopo di lui salì alla tribuna il deputato Newdgate e fu più moderato; anzi in Italia gli darebbero addirittura di codino.

Figuratevi: si limitò a formulare un ordine del giorno chiedendo che il Governo si opponga al soverchio espandersi dei conventi, o per lo meno domandi le volute guarentigie.

Se il sig. Chambers facesse l'ottavo della Commissione degli Ordini, da queste due idee vi è facile argomentare il voto che darebbe. De Falco trionfa: ha trovato chi vuol dargli, col confronto, l'aria d'un radicale di prima forza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Napoli, 9. — Questa mattina alle ore 10 il Re ha ricevuto il comandante della squadra americana.

Rio Janeiro, 16 gennaio. — Oggi è partita la R. fregata *Garibaldi* per continuare il suo viaggio. La salute di S. A. R. il duca di Genova, dello Stato maggiore e dell'equipaggio è perfetta.

Parigi, 9. — Oggi sul *boulevard* la rendita si contrattava a 55 90 e il prestito a 90 85.

Vienna, 9. — L'imperatrice Carolina Augusta è morta oggi a mezzodì.

Dresda, 9. — Il miglioramento dello stato di salute della regina continua. Le forze vanno crescendo.

Parigi, 9. — L'*Univers* pubblica la risposta data da Barthélemy di Saint-Hilaire ai vescovi che scrissero a Thiers intorno ai conventi italiani. La risposta dice: « Per ordine del presidente io ho trasmesso la vostra lettera al ministro degli affari esteri, cui tali questioni riguardano in modo speciale. Voi potete essere sicuri che il Governo francese, il quale divide la vostra giusta premura, nulla trascura per difendere la causa degli Istituti religiosi in Roma. Per quanto riguarda particolarmente il Collegio Romano, che fa onore alla scienza italiana, il Governo non cesserà di far valere le ragioni che possono farne sperare la conservazione. Voi non ignorate che lo stesso Governo italiano incontra nell'opinione delle Camere delle difficoltà, di cui non può sempre trionfare. Quanto al Governo della repubblica, esso veglierà con cura costante, ne siate sicuro, ai grandi interessi morali e religiosi del paese, ma comprenderete pure, o monsignore, la riserva nella quale esso è costretto di tenersi sopra un soggetto così delicato e così grave. »

Parigi, 9. — Il *Temps* dice che il rigetto delle proposte di Dufaure non è considerato dal presidente come un fatto che possa cagionare una rottura fra lui e la Commissione dei Trenta.

Parecchi membri della Destra recaronsi ieri dal presidente, ed insistettero a dimostrargli che il disaccordo esiste soltanto nella forma, e che un accordo nella sostanza è sempre possibile. Sembra che dalle due parti si creda che una conciliazione si possa ancor fare sulle basi del rapporto del duca di Broglie.

Madrid, 9. — Ieri al Congresso il ministro delle finanze dichiarò che il Governo non ha il diritto di mettere alcuna imposta sulla rendita esterna.

Saballs con 500 uomini attaccò la guarnigione di Viladron composta di 100 uomini. L'attacco fu respinto.

Le autorità di Saragozza considerano l'insurrezione in questa provincia come terminata.

Una banda carlista composta di 42 uomini comparve nella provincia di Toledo.

Gli ufficiali d'artiglieria dimissionari fanno la consegna delle loro batterie col più grande ordine e tranquillità.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto che riorganizza l'artiglieria, creando una sezione d'artiglieria al Ministero della guerra, in luogo della direzione generale.

Nel Nord della Spagna è caduta molta neve che intercettò le comunicazioni.

Keratry fu decorato della Gran Croce dell'Ordine d'Isabella.

La minoranza repubblicana appoggerà la proposta per l'immediata abolizione della schiavitù a Cuba.

COSE D'ARTE

Alcuni insigni artisti c'inviano la seguente protesta.

Fanfulla ha detta la prima parola della questione Gallori. Se questa ha trovato un eco è segno che lo meritava. Ciò sia detto per ogni buon fine; adesso egli si ritira, e lascia la parola agli uomini dell'arte.

« Contro il giudizio assoluto, sanzionato dal Corpo Accademico Fiorentino, che dichiarava priva di merito la statua di Nerone modellata da Emilio Gallori, gli artisti residenti in Roma, qui sottosignati, protestano ed inviano un saluto ed un plauso all'artista. »

Giulio Monteverde, Edoardo Fornari, Giuseppe Dal Pozzo, Luigi Pierret, Ettore Traversari, Carlo Garuglieri, Ramazzotti Serafino, Romolo Stampanoni, Costa Pietro, Spiridon, Ascaduti, M. N. Marini, Alessandro Rondono, Cencetti, Gagliardi Luigi, Tito Navone, P. De Felici, G. Rosso, Edoardo Navone, José Juliana, G. Mangiarelli, Giuseppe Ferrari, Antonino Leto, Bisco Cesare, Prestoni Luigi, Ernesto Roussel, Vincenzo Dattoli, Luisa Piteri, Luciano Biscacci, Modesto Faustini, Alberto Issel, Cerlandi Onorato, Tadolini Giulio, Cervi Giulio, Patini Teofilo, Di Bortolo Francesco, Pietro Poggi, Michele Cammarano, Ferrari Ettore, *italiani*; Otto Weber, da *Berlino*; Cesare Toccari, Filosa Giovanni, Giovanni Ciniselli, Enrico Pestellini, E. R. Franz, Adriano Ferraresi, Ludovico Marchetti, Gaetano Russo, Antonio Bottinelli, Anatolio Scifoni, Guglielmo Giorgianni, Antonio Allegretti, *italiani*; Virgilio Mattoni, José Villegas, Tomas Moragas, Joaquim Agrasat, Francisco Peralta, Gaspar Ferrase, *spagnuoli*; Agostino Allegro, *italiano*; F. Heilbuth, *tedesco*; G. Carnevali, *italiano*; R. Tousquets, *spagnuolo*; G. Salvi, Giuseppe Ferrari, *italiani*; Luigi Alvarez, Poré M. Fenollera, *spagnuoli*; M. Cigioff, M. Popoff, *russi*; G. Susel, *spagnuolo*, C. Detti, Giovita Lombardi, *italiani*.

ROMA

10 febbraio.

A proposito dei lavori del Tevere, per i quali si è votata l'altra sera la somma di 2 milioni, ho ricevuta ieri una lettera da persona competentissima. Era troppo tardi per pubblicarla, e perciò ritorno oggi sull'argomento.

Chi mi scrive, loda il Municipio di Roma per l'iniziativa presa per condurre a fine quest'opera, che segnerà un gran passo nel risorgimento edilizio della città. Ma intanto il Municipio dovrebbe anzi tutto fissare le proprie idee sopra un progetto concreto dell'assieme dell'opera (e già glie ne furono presentati di completi e dettagliati) ed ottenutane l'approvazione dal Governo, determinare la quota di contributo del Governo stesso, del Comune, della Provincia e dei Consorzi, per ciascuna categoria di lavori, a seconda che questi possano essere giudicati di competenza governativa, provinciale, o comunale.

Con ciò la questione del contributo sarà messa sul terreno pratico, e sarà tolto il pericolo che la somma stanziata possa impiegarsi in lavori i quali sebbene utili per se stessi, non riescono poi in perfetta armonia col progetto d'insieme.

E ciò mi par ragionevolissimo, e non sarà certo sfuggito all'avvedutezza del ff. di sindaco.

***

Ho una quantità di notizie « carnevalesche » più o meno in ritardo, per le quali ieri non ho trovato posto nelle colonne del giornale.

Pasquino ha pubblicato ieri il programma delle sue feste. Vi sarebbe qualche cosa da dire, ma io non voglio tener conto che del lodevolissimo scopo, e della attività veramente ammirabile della presidenza.

Quest'anno la Società non fa che le prove generali per l'anno prossimo, e si può dir costituita quasi provvisoriamente.

Non riproduco il programma perchè è troppo lungo, e perchè il procurarselo e leggerlo è la cosa più facile di questo mondo, ed oramai tutti sanno quel che contiene.

Un altro avviso di *Pasquino* annunzia che il giorno 22 e seguenti vi sarà una gran fiera fantastica in piazza di Spagna. I negozianti che voglion prendervi parte non hanno che a fare una semplice domanda (senza bollo) alla Commissione della fiera, a tutto il 15 corrente, alla sede di *Pasquino*, S. Carlo al Corso, N. 109, 1° piano.

***

Ed un'altra fiera... e che fiera! avrà luogo domenica prossima dall'una alle 5 pomeridiane nella grande Aula Capitolina, a beneficio degli Asili d'infanzia.

Ventisei signore s'incaricano della vendita di oggetti di tutti i generi, ceduti con vistoso ribasso dai principali negozianti. Oggi queste signore dovevano avere una riunione per la distribuzione dei banchi e per altri dettagli.

Direttori della fiera saranno il marchese Calabrini e D. Emanuele Ruspoli. I principi forestieri che abbiamo a Roma hanno già promesso di andare a fare acquisti alla fiera, e molta gente seguirà il loro esempio.

***

Anche il Circolo degli artisti tedeschi darà un ballo carnevalesco la sera di mercoledì 19 febbraio nella sala Dante.

Le signore e i signori che volessero intervenirvi, introdotti dai soci del Circolo, possono comprare i biglietti nel locale del Circolo, via della Stamperia, 4, primo piano, fino a lunedì 17 febbraio (5 lire per le signore, 10 lire per gli uomini).

I balli degli artisti tedeschi hanno da molti anni una meritata reputazione. La maggior parte degli invitati adotta il costume, sicchè la festa riesce delle più brillanti e variate.

***

Ancora a proposito di balli.

Completo i dettagli dati sulla festa del Circolo Nazionale. Il merito di aver così presto e così bene accomodato il locale, spetta, oltre al presidente comm. Caccia ed al cav. Castelnuovo, all'architetto Cortini, al decoratore Enrico Ahlberts, ai fratelli Canini, ed al cav. Levera, che ebbero tutti la loro parte nel far sì che la festa potesse aver luogo nel giorno fissato.

***

Un giornale cattolico, *La Stella*, alla quale parrà veramente strano di essere rammentata da *Fanfulla*, nella cronaca sociale nel suo numero di ieri racconta un aneddoto, dal quale risulterebbe che ad uno dei balli di casa Field, una delle nostre signore che più frequenta il bel mondo, indicata col nome di contessa di G. si sarebbe resa colpevole verso la Principessa reale di un atto di scortesia affatto contrario alle di lei abitudini ed alle norme della più elementare educazione.

Il racconto è così inverosimile che rende inutile ogni rettifica; ma nonostante posso dichiarare che in tutta quella storiella non v'è ombra di vero.

La Stella per questa volta non ha brillato per esattezza.

***

Ieri sera ebbe luogo un trattenimento d'armi offerto dal Circolo di scherma della quarta legione della Guardia Nazionale.

La sala, benchè vasta assai, era piena di gente, la maggior parte ufficiali della Guardia Nazionale, fra i quali il generale Lipari, il colonnello Troiani ed il capo di stato maggiore; anche il sesso gentile era abbondantemente e degnamente rappresentato.

Alle 8 1/2 cominciarono gli assalti e vi presero parte i signori Simoni Rocchi, Belardini, Brunotti, Marchesi, Trevisani, Sottovia, Parboni, Grana, Perelli e Sasso.

Interessò moltissimo un assalto di bastone fra il signor Luigi Zugaro e l'instancabile Petrazzi Nazzareno, maestro assaltante di sala.

L'assalto che più d'ogni altro piacque, e di cui si volle il *bis*, fu quello a spada e pugnale fra il cavaliere Felice Zugaro, maestro del Circolo, e il signor Allione, ex-tenente dell'esercito.

Negli intervalli fra una parte e l'altra il concerto della quarta legione suonò scelti pezzi, e perchè gli invitati non avessero da sentire la musica a bocca asciutta, furono fatti girare diversi vassoi abbondantemente forniti di rinfreschi.

Insomma la fu una bella festa, e ripeto i miei complimenti al cav. Troiani e al cav. Giovannucci, come quelli che primi diedero l'impulso di fondare questo Circolo, dandone la direzione a un abile e zelante maestro qual è il cav. Zugaro.

***

Ed anche oggi avrei molte altre cose da dire, ma la voce inesorabile del proto mi dice che è tardi e non c'è più posto.

Il resto a domani.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Il ff. di sindaco avverte che, essendo state dal Consiglio di recognizione approvate le liste dei nuovi inscritti alla guardia nazionale, questi sono avvertiti che entro due mesi da oggi dovranno essere uniformati. Trascorso questo tempo i militi che si presenteranno senza divisa saranno puniti come colpevoli di ricusato servizio.

A cura del comandante generale della guardia nazionale sarà notificato a ciascuno la legione e la compagnia alla quale appartengono.

*** Ieri i cavalli d'una vettura di rimessa, nello svoltare in via Longarina, avendo scontrato in un carro lasciato là abbandonato dal suo proprietario, si adombrarono, dandosi a precipitosa fuga, mentre la famiglia ch'era entro la vettura emetteva altissime strida.

Percorsa quasi per intero la via Lungaretta, svoltarono verso San Grisostomo ove furono fermati.

Fu immediatamente contestata contravvenzione al carrettiere che avea lasciato il carro solo.

Il vetturino poi dalla vettura di rimessa fu accompagnato all'ospedale.

*** In una casa che si sta restaurando in via delle Grotte, un garzone muratore mentre attendeva alla sua professione, cadde dall'alto nel sottoposto cortile riportando gravi ferite al braccio destro.

Fu condotto subito allo spedale dal capo mastro e da una guardia municipale.

*** In via della Cuccagna ieri le guardie trovarono un individuo di circa 26 anni, ferito gravemente alla testa e a un braccio.

Alle interrogazioni delle guardie rispose essere caduto accidentalmente da una scala, mentre vi stava lavorando.

Venne tosto condotto al più vicino spedale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le più recenti notizie della Spagna confermano che nei racconti divulgati dai giornali legittimisti di Francia ed accolti con premura dai diarii clericali che si stampano in Italia sulle pretese vittorie dei carlisti, non solo è molta esagerazione, ma non ci è nessun fondamento di verità. Le bande dei carlisti sono scarse di numero e sparse in diverse provincie: tutte le volte che si sono misurate con le truppe reali hanno avuto la peggio. Il Governo francese dal canto suo esercita la più rigorosa vigilanza alla frontiera dei Pirenei, e le migliori relazioni corrono tra esso ed il Governo del Re Amedeo.

La Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie maschili e femminili, si radunerà l'11 di questo mese e giorni successivi, nella sala del Consiglio provinciale di questa città, posta nel palazzo Sinibaldi, in via Argentina, N° 76, dal mezzogiorno alle 5 pomeridiane, per udire le dichiarazioni, che le potranno essere fatte, sugli argomenti dell'inchiesta.

Coloro che vorranno essere interrogati, o avranno da esporre fatti e giudizi, concernenti le scuole secondarie, sono pregati di farne domanda alla Segreteria della Commissione d'inchiesta (Ministero dell'istruzione pubblica) a cura della quale verrà loro notificato il giorno e l'ora dell'udienza, quando la loro domanda venga ammessa.

Le udienze della Commissione sono pubbliche: possono essere private, se la persona invitata o ammessa ne faccia domanda. Ciascuno può designare prima gli argomenti sui quali intende essere interrogato; ed è sempre libero di non rispondere alle domande che gli fossero indirizzate.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	7. 27
Prestito Romano Blount	74 95
Azioni Banca Romana	7240
Azioni Banca Generale	602 50
Azioni Banca Austro-Italiana	484 50
Compagnia Fondiaria Italiana	220 —
Italia	99 60
Francia	110 —
Londra	28 12
Napoleoni d'oro	22 36

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Fragilità*, di A. Torelli, indi *Il casino di campagna*.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La colonna del Re Galantom*, in 3 atti, di F. Garelli.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli, doppia rappresentazione.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. A beneficio dell'attore brillante Boldrini, *Satana al ballo mascherato*, indi *Giuditta Tavani-Arquati*.

Valletto — Alle 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

MAGAZZINO DI CALZATURA VIENNESE

FRATELLI MUNSTER
Roma
via del Corso, 162-163
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 28. Galleria Vittorio Emanuele, 38
VERONA, piazza Vittorio Emanuele.
TORINO, via Nuova, 2.
FIRENZE, via Por Santa Maria, 6.

Ci pregiamo d'avvertire il rispettabile pubblico, e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione per *uomo, donna e bambini.*

Pei Cacciatori: Trovasi una gran quantità di scarpe e stivali *pelli impermeabili* provvedute dalla Russia.

Apposito personale, onde eseguire le commissioni per le case.

PREZZI FISSI.

STIVALETTI DA UOMO.

	L.
Stivaletti vitello suola semplice doppia cucitura	15 — 19
» con ghetta	16 — 21
» doppia suola	18 — 21
» punta e ghetta all'inglese	19-24 50
» glacé lisci	— — 21
» con ghetta e bottoni	21 — 22
» verniciato	19 — —
» con ghetta glacé e satin	20 — 22
» bulgaro nero impermeabile	20 — —
» verniciato vero impermeabile russo	18 — 24

STIVALI.

Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	20 — 28
» alti	28 — 35
» bulgaro nero impermeabile per caccia	35 — 50
» verniciato impermeabile russo, taglio alla scudiera	— — 50
Gambali bulgaro verniciato per cavalcare o per cattivi tempi	14 — 18
Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile	20 — 28

STIVALETTI DA DONNA.

	L.
Stivaletti capra lisci	9 — 15
» con punta verniciata	11 50- 16
» glacé liscio	11 50 17
» con punta verniciata	11 50 18
» camoscio o capra doppia suola e punta verniciata	14 — 20
» brunello punta velluto o ver.	10 — 15
» Satin francese tall. alla Louis XV	18 — 21
» pelle doré	15 — 22
» raso bianco e nero	18 — 25
Scarpe con tallone alla Louis XV	10 — 15
Stivaletti capra o glacé da allacciare con bottoni e cordone	12 — 18
» chevreau come sopra, tallone alla L. XV	28 — 33
» brunello come sopra	12 — 18
Grande assortimento di stivaletti per bambini	3 50 1
Pantofole pelle o panno per ogni sesso	3 50 10

Le commissioni si eseguiscono anche per provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno — Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra — **Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.**

Si aggiustano le calzature acquistate.

LA GRANDE ESPOSIZIONE

DI MOBILIE

in Piazza Randanini, 48, primo piano

si trasferisce coll'entrante marzo in PIAZZA NAVONA, N. 103, 104 e 105 e via della SAPIENZA, N. 33 A, B, C.

Il sottoscritto proprietario invita chi ha bisogno di mobiliare appartamenti, stabilimenti ecc. a visitare la detta esposizione e di certo troveranno quello che loro fa bisogno; ed a prezzi molto convenienti.

Le vendite si fanno a pronti contanti.

Cattaneo Pietro.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

(2536) PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in ROMA presso *Turini e Baldasseroni,* 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia *Marignani,* piazza San Carlo; presso la farmacia *Cirilli,* 246, lungo il Corso; e presso la Ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47.

Rob Boyveau Laffecteur.

Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB. del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Paretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

Straordinario buon mercato

PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto a **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi,* 48, *e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via,* 51.

GIULIO SONNEMANN

TELA NOSTRALE

Per torcioni, grembiali, lenzuola e per tutta la biancheria da servitù, a L. 1 10, 1 20, 1 30, 1 50 fino a L. 1 85 il metro.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori,* Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti,* piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli,* S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

FONTANA PROFUMATRICE PERPETUA

Questo ingegnoso apparecchio di cristallo montato sopra metallo argentato o dorato è il più bell'ornamento per le sale da ballo e festini; come pure collocato in una sala da ricevere vi aggiunge maggiore brio ed incanto. Vi sono diversi modelli, ed il prezzo ne varia da **L. 150 a 250.**

Presso l'inventore *E. RIMMEL,* profumiere di Londra e Parigi, provveditore della R. Casa e delle principali Corti d'Europa.

20, via Tornabuoni, FIRENZE.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4.

AFFITTANSI

TRE CAMERE
mobiliate

Al vicolo del Collegio Capranica, n.° 4, primo piano.

I BOMBONI più efficaci contro i *raffreddori, tossi, catarri, grippe, irritazioni di petto,* che contengono realmente dei principi vegetabili *senza oppio* sono le **Pastiglie pettorali al Lattucario e Lauro Ceraso** di *Grimault* e *Comp.,* farmacisti di Parigi. Queste due sostanze medicamentose sono considerate come le più calmanti di tutte quelle che possiede la materia medica.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C°* via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma, *Achille Tassi,* farmacista, via Savelli, 10.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per inga... — Prezzo cent. ... la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51.

AVVISO

La premiata manifattura di Carrozze

FRATELLI DIATTO

DI TORINO

Espongono in vendita un elegante **BRUGHAM.**

(COUPÉ) di recentissima costruzione

Dirigersi a Falloni Valentino, piazza SS. Apostoli, 309, Roma.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n° 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 42,876,235 —
Fondo di riserva	» 41,339,686 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

Assicurazione in caso di morte

ASSICURAZIONE MISTA

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè a qualunque epoca muoia l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto, può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito.

Con questo contratto adunque il buon padre di famiglia fa un atto di previdenza a favore tanto dei suoi cari, che di se stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto, e chi la pattuisce ha la certezza se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato ingrossato della propria quota di utili netti, i quali vengono ripartiti proporzionalmente fra gli assicurati nella misura dell'80 per cento, e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaia, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento dei suoi figli, e così del pari ha la certezza che, se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia, e servirà a sostenerla ed a compiere l'educazione dei suoi figli.

ESEMPI: Un uomo di 24 anni, pagando annue lire 383, assicura un capitale di lire 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili, pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi eredi, quando egli muoia prima di quell'età a qualunque epoca ciò avvenga. Un uomo di 26 anni, pagando lire 616 all'anno, assicura un capitale di lire 20,000 e gli utili, per sè all'età di 60 anni, o per i suoi eredi, morendo prima, come fu detto di sopra. Un uomo di 30 anni pagando 1560 lire all'anno, assicura un capitale di lire 50,000 e gli utili per sè a 65 anni, o per i suoi eredi morendo prima. E così dicasi di qualunque età e per qualunque somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze, quando hanno tre o più anni di data, mediante un interesse del 5 per cento all'anno.

2

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4-5.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	15 —	28 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	33 —	65
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

FANFULLA

Num. 41.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via dello Stacc... N. 75

E. E. OBLIECHT
Roma — Firenze

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 12 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL PO

Il prof. Filopanti vuol mettersi in ischiera cogli scrittori del *Fanfulla*, e mi invita a collaborar seco lui ad un'opera, com'egli dice, di carità a pro de' poveri danneggiati dalle inondazioni.

Due fortune per *Fanfulla*. — Eccomi qua pertanto ad accogliere a *colonne* aperte la lettera del prof. Filopanti.

io Fanfulla

« Caro FANFULLA,

« *Bologna, 9 febbraio.*

« Accetta i miei rallegramenti... ecc. (*metto la forbice in una filza di cose cortesissime, che mi dice esordendo il professore; non vo' fargli il torto di crederle immeritate, ma amo tenerle per me.*)

« Allorchè io da giovane faceva esperienze e calcoli per dimostrare che le rotte de' fiumi si possono chiudere colla tela, i barbassori mi ridevano in faccia. Ora che han veduto il fatto del chiudersi colle tele tre o quattro grandi e terribili rotte del Po, dicono che al postutto non sono io che ho inventato la tela. Avevano torto allora, ma hanno pienissima ragione adesso.

La rotta di Revere accadde, come sai, il 23 di ottobre 1872, e le acque inondatrici, accumulandosi senza sfogo sopra un territorio di seicento chilometri quadrati, fra le arginature di Po, Secchia e Panaro, vi si trovavano il giorno 30 di ottobre nella enorme quantità di circa due mila e quattrocento milioni di metri cubici, equivalente a quattro intere giornate del Po in massima piena. Aperti però artificialmente tre altri grandi squarci nell'argine destro del Po, nella parte più bassa della regione allagata, e chiusa colle tele la rotta di Revere il giorno 18 di gennaio, come credo che abbi narrato anche tu, la maggior parte di quella spaventosa colluvie di acque è rientrata in Po; ma secondo gli scandagli da me presi e fatti prendere in tre giorni, con quattro barche, mi risulta che il primo di febbraio rimanevano ancora a scolarsi circa dugento milioni di metri cubici.

« Quanto poco amene sono le cifre! Non è vero, *Fanfulla*? Ma abbi pazienza: queste medesime cifre sono una questione di vita e di morte per tante migliaia e migliaia di misere famiglie. Perciocchè quei dugento milioni che rimangono, appunto perchè l'inondazione si è abbassata, stentano ad andarsene, più che non fecero i loro predecessori. Due fra i tre tagli sono divenuti inoperosi, a cagione dell'altezza delle campagne nell'immediata vicinanza del fiume, mentre elleno sono assai più depresse ad una certa distanza. Il terzo e principale, il taglio della Botta Brandana, sta per diventare inutile ancor esso. Lo scolo dell'inondazione va ora effettuandosi con lentezza per quattro grandi chiaviche sul Po, le quali, non aiutate, richiederebbero forse altre cinque settimane, da oggi in poi, per assorbire tutta l'acqua di allagamento.

« Ora, se quest'acqua scola entro il mese corrente, od al principio di marzo, sarà possibile eseguire in un mezzo mese o poco più i lavori agrari più indispensabili; arare un poco la terra, seminare frumento marzuolo, dei legumi, del trifoglio, della canapa, del riso; piantar patate e frumentone; avere insomma in estate un tre quarti di raccolto ordinario. Conciossiachè quello era già terreno di molta fertilità: i soli campi insabbiati sono prossimi alla rotta; sulla maggior parte dell'inondata campagna, il Po, ad imitazione di suo fratello il Nilo, ha deposto anche questa volta un limo fecondatore.

« Se però l'acqua tarda più d'un mese a ritirarsi, l'anno agronomico sarà quasi tutto ed irreparabilmente perduto.

« Senti dunque che cosa io proporrei. In primo luogo alzare subito il fondo dei due già inerti tagli del Merlino e della Stellata, per chiuderli poi del tutto a miglior agio, affinchè se mai il diavolo facesse di nuovo crescer molto il Po, cosa possibile, anzi è già tornato a crescere un poco in questi ultimi dì, l'acqua non torni ad uscire dal fiume. Ma vorrei non solo serbare aperto per tutto un mese ancora il taglio Brandana, ma profondarlo vieppiù, ed incanalarlo alla meglio, acciocchè egli divenga più attivo.

« Qui forse mi domanderai: se dunque torna a gonfiarsi il Po, non sarà quella come una nuova e disastrosa rotta? No, caro compagno di Fieramosca: perchè io pianterei a tergo della Brandana dugento o trecento pali, in una semplice fila, che basta all'attuale intento; ed a quei pali adatterei prima i teloni dalla parte di campagna, ove ora le acque sono più alte del fiume, affinchè gli uomini possano lavorare in sicuro, e quasi all'asciutto, a profondare ed incanalare il taglio; ma poscia applicherei le tele dalla parte del fiume. Quella immensa, ma poco dispendiosa valvola impedirà l'uscita delle acque dal Po alla campagna, ma non il loro ritorno dalla campagna nel fiume.

« Al medesimo tempo altri uomini in maggior numero, ben condotti e ben pagati, spargendosi pel territorio allagato, dovrebbero farvi molti tagli negli arginelli degli scoli, e qua e là destruirli, affinchè questi conducano per le chiaviche al Po la maggior possibile quantità di acqua.

« Per fare tutte queste cose, basterà che il Ministero de' lavori pubblici, senz'altro indugio, coi fondi già accordati dal Parlamento, ponga in opera due mila uomini, per venti giorni consecutivi, col modico costo di uno o due centinaia di mila lire. Con tali mezzi credo che si potrà fare in tempo a seminare, e risparmierassi la perdita di un milione di lire in raccolti.

« Andiamo, *Fanfulla*. Una mano sul cuore. Ti sembra egli che quella povera gente la quale ha già sofferto un così orrendo cumulo di mali, domandi ora troppo?

« ***Filopanti.*** »

COSE D'ARTE

Sorta da ieri, questa che si combatte intorno alla statua del Gallori, il *Nerone*, è una questione che minaccia levar a romore tutto il campo dell'arte.

Fanfulla ci piglia gusto, e batte le mani: non tanto per quella sua antica ed artistica passione per le botte, quanto che sembragli sentire, in questa subita e vivace lotta, un risveglio dell'arte medesima, un ramore di operosità nuova e gagliarda!

Date dunque del campo: grande è l'arena, le armi saranno cortesi e leali e lasciamo picchiare. Dall'urto delle lame sul ferro delle corazze si sprigionerà la scintilla.

Ieri *Fanfulla* diè luogo al fiero assalto degli artisti di Roma; allo stesso punto gli si presentava un nuovo campione: non è artista, nè, come ei dice, accademico o figlio d'accademico; ma l'arma mostra saperla adoperare e con giusta misura: alla sua volta adunque:

Firenze.......

« Ferve più viva che mai la battaglia intorno al *Nerone* ..

Questo modello in gesso, grande al vero, rappresenta, com'è noto, il turpe figlio d'Enobarbo e di Agrippina, travestito compiacentemente in abiti muliebri, e con uno specchio nella mano destra.

Dinanzi allo spettacolo di questo spudorato uomo donna, già sire romano, e parricida e uxoricida, e per giunta citarista e poeta, la nostra Giunta accademica sentì divamparsi le gote per violato pudore!

Non l'avrei mai creduto: ma si vede proprio che c'è un pudore accademico.

Il fatto sta che il verdetto della Giunta fu assoluto, inesorabile, senza pietà. *Vade retro, Satana!* E il mal capitato *Nerone* del Gallori venne reietto e messo all'Indice, collo stesso zelo incandescente che usarono i preti contro l'Ariosto, *senza spurgare!*

Manco male che il verdetto non fu unanime. Augusto Rivalta, giovine professore, che sta fra gli accademici — e non è accademico — dissentì energicamente dalla sentenza de' suoi colleghi.

In ogni modo, contro il povero accademico si sollevò un grido e un baccano indescrivibile. Fra gli altri, Telemaco Signorini, artista di vivace ingegno, che dipinge piuttosto bene — e che scrive piuttosto male — mandò per le stampe una violentissima protesta. E lo strepito dura anch'oggi!

Chi ha torto? chi ha ragione? Ecco la come la penso io; beninteso che colla mia libertà di parola, non pretendo di far da testo, nè di ficcar per forza la mia opinione nelle tasche altrui.

Nella statua del *Nerone* ci vedo indubitatamente la ditata dell'artista, che promette molto di sè. C'è la mano ardita di un giovine, che osa molto, appunto perchè ha molta coscienza delle proprie forze. La statua, nella sua parte superiore, ha delle cose egregiamente modellate; nella parte inferiore mi pare manchevole. I due ginocchi, troppo ravvicinati fra loro, assottigliano sgradevolmente la figura, la quale non sta più in armonia colla grandiosa larghezza delle spalle, del torace e del collo taurino.

Forse il Gallori, per ottenere il maggiore effetto possibile, ha perduta una parte dell'effetto. La movenza e l'atteggiamento muliebre del suo modello sono spinti fin quasi all'esagerazione.

E se ora qualcuno mi domandasse: — Ti diletta la vista d'un *Nerone*, in quell'attitudine svergognata?

Rispondo francamente: — come lavoro d'arte, come saggio di modellatura plastica, sì; — come pensiero, come intendimento artistico, come *scelta di soggetto*, no.

Fra le tante sfaccettature, e tutte nefarie, che presenta la figura storica di Nerone, il giovine artista ha per l'appunto prediletta quella che, a parer mio, risponde meno delle altre ai veri e grandi principii dell'arte.

Perocchè io concedo pienamente che l'artista, nella sua sconfinata libertà, sia padrone di trattare

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (14)

— È vero, io sono Riccardo Darke — confessò egli senz'altra esitazione.

— Va benone. Avete risposto a dovere, ma se aveste detto di no, sarebbe stato lo stesso. Non sono stato nascosto la metà della vita in causa di qualche leggero inconveniente dei primi anni, per non accorgermi quando un altro trovasi in simile frangente. Sino dai primi giorni del vostro arrivo ho fiutato qualche cosa di equivoco nella vostra persona, senza indovinare che cosa fosse. Ma questa sera rimasi non poco sorpreso al vedervi girare sotto le finestre dell'albergo spiando una delle damigelle Armstrong.

— Come! m'avete veduto là?

— Naturalmente, giacchè io c'era per uno scopo analogo. — Ebbene quello che m'ha sorpreso si è, che un individuo alloggiato a questa taverna, con quel tantino di rimorso sullo stomaco, intendesse di fare il vagheggino a quella damigella. Converrete voi stesso che ciò doveva sembrarmi strano.

— E perchè, in grazia? — domandò lo straniero.

— Per una ragione semplicissima. Quel giornale che voi leggevate quando vi ho invitato a bere con noi, è lo stesso che io aveva letto prima, e m'aveva spiegato l'affare. Non ci voleva molto a comprendere che se una delle signorine all'albergo è madamigella Elena Armstrong, di cui parla il giornale, l'uomo che cercava di vederla fosse Riccardo Darke, l'uccisore di Clancy. — Ed ora, Darke, che avete intenzione di fare?

L'altro si trovava in grande imbarazzo per rispondere, colla testa confusa dai troppi liquori bevuti e dalla sorpresa d'essere stato così facilmente scoperto. Borlasse continuò:

— Se non avete un piano d'azione stabilito, date retta al consiglio d'un amico, diventate uno dei nostri.

— Uno dei vostri! Che vuol dire ciò, capitano?

— Qui non è luogo per rispondervi. Benchè il luogo sembri solitario, possono esserci delle orecchie per ascoltarci. Se quel bravo Giovanni là che fa finta di preparare la cena, sapesse quello che io conosco sul vostro conto, sareste in luogo sicuro prima d'andare a letto. Avete visto nel giornale che c'è una bella somma di ricompensa per chi vi denunzierà, e Giovanni sarebbe capace di dividerla meco se gli dicessi solo la metà di quello che so. Ma ho le mie buone ragioni per non tradirvi; e dopo quanto v'ho detto potete avere fiducia in me.

— Vi credo — rispose l'altro con un sospiro.

— Tanto meglio — disse Borlasse. — Giacchè c'intendiamo, è meglio andare nella mia camera da letto, dove saremo al sicuro per parlare liberamente, con una bottiglia di Cognac per rinfrescarci la gola. Andiamo!

Darke, sentendosi in balìa del suo amico improvvisato, che, se voleva, poteva consegnarlo nelle mani della giustizia non osò disobbedire, e lo seguì. Quando ambedue furono seduti colla promessa bottiglia sul tavolo, Borlasse cominciò a parlare così:

— Allorchè vi ho invitato pel vostro bene, signor Darke, a diventare uno de' nostri, m'avete domandato che cosa ciò vuol dire. Non è vero?

— Precisamente.

— Ciò vuol dire che io e gli altri, coi quali avete bevuto questa sera, siamo una società di buontemponi, che passiamo allegramente l'esistenza nelle praterie del Texas, dove abbiamo il nostro domicilio.

— Sarebbe indiscreto di chiedervi, signor Borlasse, che mestiere fate?

— Alle volte ci occupiamo di dare la caccia ai cavalli selvaggi, senza trascurare quelli che non lo sono. Negl'intervalli, quando la stagione non è propizia alla caccia, passiamo il tempo in qualche città del Texas, dove ci divertiamo quanto possiamo colle ragazze messicane che vi abbondano.....

— Non ne dubito punto.

— Ebbene, che bisogno ho di dire di più? So che vi piacciono i visetti simpatici e gli occhi neri. Ne troverete a bizzeffe tra le *senoritas*, e fors'anche abbastanza da farvi dimenticare quelli che vi guardavano dal loggiato dell'albergo.

— Che mi guardavano? — domandò l'altro impaurito. — Volete dire, signor Borlasse....

— Voglio dire gli occhi di madamigella Elena, che vi hanno veduto e riconosciuto. Ne sono certo dal modo col quale s'è ritirata nell'ombra. Non vi avete fatto attenzione?

— No — rispose l'altro tremando.

— Fate a modo mio, e venite con noi nel Texas, dove in poco tempo le ragazze messicane vi guariranno dei vostri sospiri per madamigella Elena. Dopo il primo *fandango* con loro non penserete più a lei. Credetemi pure che in breve la dimenticherete

— Giammai!

— Se tale è la vostra decisione, e se vi ostinate a tenere in vista quella donzella, vi posso predire che non vivrete un pezzo. Questo è tanto certo, come è certo che noi siamo qui seduti! Domattina, per l'ora della colazione, farà troppo caldo per voi a Natchez. Via, calmatevi, Filippo Quantrel, non dovete spaventarvi innanzi tempo. Avete ancora sei ed otto ore sicure in questa camera. Per conto mio ho certe ragioni che mi consigliano a lasciare questo tetto ospitaliero una buona ora prima di giorno. Pigliate il consiglio d'un amico, unitevi a noi. Volete venire?

Darke esitava a rispondere, ed indovinando l'ostacolo, Borlasse continuò:

— Se però siete determinato di tenervi attaccato al grembiale di quella donzella, non vi riescirete rimanendo a Natchez. Per essere presso di lei il miglior posto è in mia compagnia.

— In qual modo, signor Borlasse?

— Mi pare che un uomo della vostra abilità debba indovinarlo senza bisogno che io lo spieghi. Dite che non dimenticherete mai quella giovane perchè vi sarà impossibile. Vi credo. A parlarvi francamente, mi trovo in un caso simile al vostro, riguardo alla più giovine sorella, i cui occhi m'hanno ammaliato da tanto tempo, e per quante traversie io abbia passate non potei mai cacciarmeli dalla mente. Ora supponete voi che io voglia fuggire lontano e perderli di vista? Non mai finchè io non avrò sentito il molle suo petto premere il mio, e le lagrime di quegli occhi scorrermi sulle guancie.

— In verità non riesco a comprendervi — rispose Darke.

— Ci riescirete a tempo debito se venite con me e m'accompagnate dove voglio andare. Per ora vi basti di sapere che troverete Elena Armstrong. Ebbene, Riccardo Darke, o Filippo Quantrel, o comunque vogliate chiamarvi, volete essere uno dei nostri?

— Lo voglio.

XIII.

Varie settimane erano passate dopo l'uccisione di Carlo Clancy, e la fuga dal carcere di colui che si

ogni maniera di argomenti: e orribili, o bratti, e paurosi, e lascivi, e fin anco deformi — ma c'è un punto, dove conviene che l'arte forzatamente si arresti — ed è là, dove comincia lo schifoso e il nauseante.

Si è detto e ripetuto che l'arte non è fatta soltanto per allettarci l'occhio; ma che deve inoltre invitarci a pensare. Ebbene, io confesso candidamente, che non saprai fissare a lungo, e con piacere dell'animo, il mio pensiero e la mia meditazione sopra l'effigie scolpita del Nerone-donna — di questo volgare istrione, che lietissimo di aver cambiati i suoi panni con quelli di Messalina, si atteggia volottuosamente dinanzi a me, mettendomi in risalto sotto agli occhi tutte le nauseanti veneri della sua turpe persona! Ecco com'io la penso! Questa è l'opinione mia, netta, libera, spedita, senza paura dell'Accademia, e senza baciamani agli amici del giovine artista. »

C. C.

CRONACA POLITICA

Interne. — Il senatore La Porta, cioè il deputato Vacca, cioè, cioè nè l'uno, nè l'altro, ma un quissimile di quel primo trasformato in quest'ultimo agitò ieri le placide acque del Senato con un simulacro di tempesta, che si prolungò dalle 3 pom. sino... all'ora del pranzo.

Inutile dire che si trattava di ricchezza mobile, d'agenti fiscali, di spogliazioni, ecc. ecc. Dunque replica a beneficio dell'on. Sella dell'incidente che per tre giorni tenne sospese le folgori della Sinistra sul capo del ministro nell'aula di Monte Citorio.

E a che pro questa replica? Pare a me che ai rendiconti parlamentari si dia per qualche cosa quella dispendiosa pubblicità, che... Ma non divaghiamo: argomentando col mio grosso ingegno credo aver trovato il perchè dalla replica di Palazzo Madama: il Senato ha forse inteso di mostrare che si può andare sino a La Porta, criticare, indagare e finire coll'intenderci a vicenda, senza bisogno di ricorrere a quel giudizio di Dio parlamentare che è la questione di fiducia.

Infatti ministro e senatori s'intesero fra di loro e posero i contribuenti nel caso d'intendere un'altra volta che bisogna pagare, pagare e pagare. E tanto ci voleva a capirlo?

Votazioni: Riforma giudiziaria: presenti 79; favorevoli 77; contrari 2. Grattate quei due *no*, e vi troverete sotto... chi? Forse gli onorevoli Musio, e Siotto-Pintor? Eh chi lo sa!

Regolamento per l'applicazione dell'articolo 37° dello Statuto all'arresto personale in materia civile: votanti 77, favorevoli 66, contrari 11.

Un salto alla Camera elettiva: Riboty va bravamente mormorando col suo bilancio fra gli scogli della discussione. In poco d'ora egli ha toccato il suo porto, ma in quale stato, buon Dio! L'onorevolo De Luca ci fece comprendere che dal 1866 ad oggi abbiamo preparata la *revanche* di Lissa col metterci ben al di sotto delle condizioni in cui s'era a quel tempo col nostro naviglio.

Doria, Pisani, Marco Polo, Colombo!... Non c'è che dire: abbiamo nella storia una grandezza marittima da fare invidia. Peccato che non basti!

Un incidente La Porta: sissignori La Porta vuole che gli spieghino la presenza di rappresentanze ufficiali a Santa Croce di Firenze davanti al catafalco di Napoleone III.

Lanza gli risponde che non c'erano rappresentanze, che i presenti ci andarono per proprio conto. Padronissimi!

A me questa spiegazione sarebbe bastata; non così a La Porta, che vi tornerà sopra.

O che la vista d'un sarcofago appena chiuso gli abbia posta in cuore la voglia di riaprirlo per cacciarvi dentro a dormire tutto il Gabinetto?

** I Sette sono sempre cinque: sommate insieme questi due numeri — 12; appaiateli — 57; tornateli ad appaiare trasposti — 75; e giuocateli. Vi garantisco per sabato il terno secco dell'incorporazione degli Ordini.

Per far che i cinque ridiventino sette, il presidente mandò chiamar gli assenti per telegrafo; l'*Opinione*, oggi per la seconda volta, insiste su questa circostanza. E poi lagnatevi di Gozzadino da Giussano che inventò la categoria dei chiamati per telegrafo!

A proposito: ne' giornali è voce che i cinque presenti siansi congiurati all'esclusione dell'articolo 2°. Ecco: discusso a Firenze, quell'articolo sarebbe forse passato. Ma qui a Roma!... Lettore, hai tu la fortuna di possedere un domicilio? Se non l'hai, quell'articolo non fa per te.

** La pioggia de' giorni passati offre un interesse d'apprensione fraterna alle notizie del Po.

Gli è per questo ch'io mi sono messo a cercare nei fogli della Val Padana, e ho trovato nella *Gazzetta di Mantova* il seguente periodo:

« Il Po, ingrossatosi... ha ridotta a scarsa misura l'officiosità della chiavica di Quatrelle, ove il dislivello era ieri di soli 14 centimetri, e per poco che ancora s'innalzi il Po, si dovranno chiudere chiavica e tagli per impedire una allagazione di rigurgito. »

Pur troppo gli infausti presagi del foglio mantovano devono essersi avverati. Come spiegare altrimenti questo *rigurgito* che ha ridotto a misura così scarsa l'*officiosità* della *Gazzetta*, producendo un *dislivello* fra il bello scrivere e la scienza idraulica?

Potrebbe darsi che questo sia linguaggio tecnico; non me ne intendo e me ne rimetto all'onorevole Cavalletto. Ma allora sarebbe un altro titolo per deplorare le inondazioni.

Fra tanti barbarismi scientifici, una stilla di balsamo. Il ministro delle finanze ha deciso che nella primavera si faccia una ricognizione straordinaria dei beni situati lungo i fiumi che straripparono e dei terreni erosi in tutto o in parte dalle acque, o resi improduttivi onde... compensarne gli ex proprietari? Nossignori: *stralciarli dall'estimo pagante.*

Il gergo ufficiale ha certi cinismi che, prima ancora di stralciare, straziano il cuore e fanno diventar *Pompiere* un galantuomo, per disperazione.

** *Cronaca elettorale.* — Il secondo collegio di Verona conta 766 elettori. Non è ancora il suffragio universale, ma via non c'è malaccio.

Vediamo adesso l'entusiasmo che i veronesi del secondo collegio portano al suffragio universale.

Campostrini Francesco	voti	46
Angelini G. B.	»	35
Perini Osvaldo	»	17
Dalisca Guglielmo	»	7
	Totale voti	105

Dico centocinque veronesi, che nell'universalità degli indifferenti hanno avuto il coraggio di infilare gli stivaloni, prendere l'ombrello e correre all'urna.

Ballottaggio fra i due primi.

Un'occhiata a Borgo a Mozzano. Iscritti 537.

Puccini Tommaso	voti	131
Ghivizzani Antonio	»	3
Dispersi	»	7
	Totale voti	141

Dico centoquarantuno borghigiani, che... come sopra.

Ballottaggio fra il sig. Puccini e l'altro dai tre voti.

Di questo passo, col tempo, fare un deputato sarà nulla; ma trovare un elettore, qui vi voglio. E allora quell'elettore non avrà altro di meglio da fare che dare il voto a se stesso, se è un uomo d'abnegazione. Se poi avesse qualche nemico, metta nell'urna il nome di quello, e sarà vendetta superiore ad ogni offesa.

Estero. — L'episcopato francese ha dunque avuto il fatto suo: conti e veda se ce ne manca; il sig. Thiers è tal uomo da dargli anche il resto.

Pretendevano quei buoni vescovi che la Repubblica, facendosi svizzera del Papa, venisse a Roma a custodire la vigna degli Ordini. Bravissimi! Come se le vigne d'Italia fossero patrimonio di chi le vuole, o non vorrebbe che fossero il nostro!

Avete letto la cantica di Salomone? La bruna Salamitide a un punto narra qualmente i suoi fratelli l'avessero posta a custodia della vigna, e soggiunge subito di non averla custodita.

Fate conto che, per bocca di Thiers, cioè per la penna del suo segretario Saint-Hilaire, la Francia dichiarasse che non vuol far da custode per nes-[illegible]

Il Governo — scrive il Saint-Hilaire — non trascura gli interessi degli istituti religiosi in Roma: però, badino, monsignori: l'Italia è uno Stato libero, nel quale il Governo dee fare i conti coll'opinione pubblica, e governare col concorso del Parlamento.

Talchè, se il nostro Parlamento non volesse darsi un pensiero al mondo di certi reclami, il Governo che governasse col suo concorso avrebbe ragione.

L'onorevole De Falco farà bene a ricordarselo. E intanto se facessimo affiggere la lettera del signor Saint-Hilaire nella sala dove i Sette si radunano, che male ci sarebbe?

** La prospettiva d'un'inchiesta sulle ferrovie non va completamente in garbo della stampa germanica. Ma il deputato Lascker ha messe innanzi tali e tante accuse da renderla assolutamente necessaria.

Avverto ch'egli non si è trincierato dietro a nessun articolo del Codice, e non ha chiuso il fatto suo dentro un plico suggellato come il libro dell'Apocalisse.

Declinò fatti, nomi, date, cifre, insomma una requisitoria. Se avrà torto, pagherà lui: in Germania l'immunità parlamentare si infrange dinanzi al Codice, e lo sa il deputato Bebel, usato pur ora di [illegible]

Dai fogli berlinesi rilevo che il ministro Itzemplitz, tolto specialmente di mira, abbia intenzione di cavarsi d'impaccio, dimettendosi. Troppo tardi se non vuole che si dica di lui che è fuggito innanzi alla tempesta, e ha prevenute le condanne con un suicidio politico.

Nei casi analoghi al suo bisogna tener bene presente alla memoria l'uom giusto d'Orazio e aspettare a capo eretto lo sfascio del cielo — *Impavidum ferient ruinae.*

** Ho toccato negli scorsi giorni dei torti fatti al nostro ministro a Washington, che per salvare, nella sua qualità di presidente della Commissione dei reclami anglo-americani, le ragioni della giustizia, era incorso nelle ire di qualche giornalista male educato o peggio ispirato dall'onnipotenza del dollaro.

Ebbene: il conte Corti ha avuta piena riparazione. Prima di tutto non è sceso, come ne correva la voce, sul terreno a lavare il proprio onore nel sangue d'un libellista: il sangue non lava, rinsudicia le macchie. Ma nel Senato americano trovò nel signor Edmunds un uomo che gli rese piena giustizia, e parlò di lui come del fiore dei gentiluomini, e de' suoi provocatori come... il signor Edmunds trova ch'erano fiore anch'essi, ma di... canaglia.

Insomma il conte ha avuto un trionfo completo: i giornali degli Stati Uniti, e quelli d'Inghilterra non sono per lui che un'ovazione in due mondi. Può esser grato ai suoi detrattori: se questi non gli davano fastidio sarebbe rimasto un galantuomo oscuro e modesto come tant'altri: ad essi la gloria di aver provocata questa nobile reazione della coscienza pubblica in suo favore. Oggi a New-York è mezza garanzia di moralità l'essere concittadino del ministro Corti.

** I giornali austriaci hanno avuta una delusione, e voi sapete quanto le delusioni contribuiscano a mettere la gente di cattivo umore. Sono quindi accigliati, uggiosi, pesanti come un giorno di pioggia a Roma — digrignano i caratteri che paiono tante dentiere meccaniche.

E perchè tutto questo? Ecco, il ministro De Pretis aveva promesso un disegno di legge che li emancipasse dal bollo: il progetto era già stato presentato al Reichsrath, quando il Governo s'accorse che essendosi già trattata la stessa questione durante il corso della Sessione attuale, lo Statuto proibiva di tornarci sopra; quindi ritirato il progetto, e sfumate le speranze dei giornali, che già facevano il conto dei bolli risparmiati per gli annunzi.

Io sono dell'opinione di Alfonso Karr: odio i bolli e la carta bollata, in ragione inversa dell'amore che le portano gli avvocati, e intendo il sacro orrore che lo tratteneva dallo scrivere sulla pagina delle sue *Guêpes* che il Fisco francese gli insudiciava ai tempi di Luigi Filippo col suo timbro.

Che diamine, bollare la politica! Una volta si bollavano i galeotti. O non vi pare un sanguinoso insulto dato alla quinta grande potenza scoperta da Napoleone III ai suoi begli anni?

Divido le ire dei fogli austriaci: e quantunque non si tratti che d'annunzi, domando anch'io la emancipazione della *Revalenta arabica* e della *Coca americana. Canuti! Canuti! Canuti!* State a vedere che oltre la noia d'essere tali, in Austria continuerete ad essere anche bollati.

Oltre il danno, anche le beffe!

** Un altro clima che si vizia di progresso e diventa inospitale per Sant'Ignazio e compagnia bella. A lungo andare, per trovare un asilo saranno costretti a fare come il celebre barone di Müllhausen e arrampicarsi alla luna su su pei tralci d'una pianta di zucca. Seleniti, possono passare, purchè vadano a stare dall'altra parte e coi loro cappelloni badiali non facciano da nèi sulla bella faccia di Cinzia.

Dunque volevo dirvi che sul Danubio, tra i magiari, nessuno finora si dava pensiero dei fatti loro e gesuitavano a piacere e in piena libertà. Ahimè que' tempi son passati: una mozione importuna alla Dieta ne chiese l'espulsione dall'Ungheria, e questa mozione fu ammessa.

Adesso la stanno stampando, e quanto prima sarà portata in discussione.

Se possedete un biglietto da venticinque centesimi della Banca d'Argenta e vi offrissero in cambio tutti i beni dei Gesuiti in Ungheria, per carità guardatevi dal cedere alla tentazione, chè sarebbe un affare disperato e rovinoso.

Giacchè sono a Pest, vi faccio sapere un'altra novità. La Dieta ha autorizzato la procedura penale contro il deputato Beleznay. Cosa ha dunque fatto questo ex onorevole per essere così abbandonato al braccio della giustizia? Non so, ma non si tratta di biglietti di circolazione. I deputati austriaci viaggiano a proprie spese; è vero che per compenso hanno anch'essi un ventisette del mese come i *Travetti*, e per non metterne fuori, viaggiano meno, e viaggiando meno sono più diligenti alla Camera, ed essendo più diligenti... vorrei dire che fanno assai meglio gli affari del paese, ma non oso tanto. Si potrebbe credere ch'io insinuassi la necessità di mettere anche i nostri onorevoli sul piede di... paga. Dove andrebbe l'abnegazione, la missione e tutte le altre cose in *one* che fanno aureola intorno alla fronte dei nostri legislatori?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 8. — La nave italiana *Emilia* di Castellammare colò a fondo mercoledì presso Long Island. Il capitano e 5 marinai perirono.

---

sospettava esserne l'autore, e benchè l'emozione si fosse alquanto calmata, la gente del vicinato continuava a parlarne. Non c'era alcun dubbio sulla morte di Clancy, benchè Simeone Woodley si fosse astenuto dal pubblicare certe circostanze per non compromettere il bravo cacciatore di conigli che era venuto a fargli quell'importante rivelazione, e così il povero schiavo continuò a vivere senza molestie dal suo padrone.

Quanto alla fuga di Darke non c'era alcun mistero, e nemmeno sul modo in cui fu eseguita. Si sapeva che poche ore dopo l'arresto era stato permesso a suo padre di fargli visita nella cella. Ora Efraimo Darke era un uomo molto ricco, e si sa che la chiave d'oro ha un'enorme potenza in tutti i tempi ed in tutti i paesi. Già la mancanza del custode al suo posto aveva fatto sospettare quelli che andarono per eseguire la sentenza della legge di Lynch; ma quando trovarono la cella vuota non vi fu più alcuno che dubitasse che la chiave d'oro del colono avesse aperto la prigione, facendo andare via insieme il carcerato ed il carceriere. Difatti quest'ultimo, che si chiamava Harkness, non si fece più vedere in quel vicinato.

Fino a qui nulla c'era di misterioso, ed in breve l'assassinio e gl'incidenti relativi sarebbero stati dimenticati da gente sì attiva come quella delle piantagioni del Mississipì, avvezza a correre solo dietro alle novità di grande interesse. Ma questo caso era fuor del comune ed eccitava ancora la curiosità, per il fatto che il corpo dell'ucciso non era stato ancora trovato, malgrado le ripetute ricerche fatte in tutte le direzioni nei boschi e nelle acque. Quest'inesplicabile circostanza impediva che la tragedia cadesse nell'obblio.

Mentre la gente continuava ad almanaccare su tutto ciò, le piantagioni che avevano appartenuto al colonnello Armstrong furono dal colono Darke vendute ad un nuovo proprietario, ed anche il modesto podere di Clancy colla sua casa era caduto in altre mani. Questo era gravato d'ipoteche, per cui dopo la morte della vedova, e la disparizione del figlio furono affissi gli avvisi d'asta, i mobili ed i bestiami venduti pubblicamente e dispersi all'intorno, e la casa rimase per qualche tempo vuota. Tutto ciò contribuiva a spandere un'aria di tristezza su quei luoghi altre volte pieni di vita.

Che era divenuto il corpo di Clancy? — Ecco la domanda che si facevano i suoi amici varie settimane dopo l'avvenimento. Per rispondervi bisogna riportarsi sul luogo dov'era stato nascosto sotto le foglie. Al momento che l'assassino si ritirava correndo, la foresta tutt'all'intorno era sepolta nel silenzio, ancora più profondo dopo le ripetute detonazioni delle armi da fuoco che avevano impaurito gli uccelli, gl'insetti, i rettili ed i quadrupedi, interrompendo il loro notturno concerto. Non s'intese più che l'abbaiare d'un cane o piuttosto un ululato lungo e lamentevole. Era quello del cane di Clancy, che dopo il colpo tiratogli dietro dall'assassino, essendo fuggito a certa distanza, non era ritornato a casa. Come avrebbe potuto andarvi solo, senza il suo padrone? Nel suo cuore di bestia senza parola, l'affezione vinse la paura e voltandosi indietro ritornò di nuovo sul luogo fatale, e questa volta non incontrò alcuno che gli facesse ostacolo. S'avvicinò sulle prime con cautela ed a passi incerti non vedendo che un mucchio di verdura dove credeva trovare il suo padrone, ma tosto l'olfatto gli rivelò l'arcano. D'un salto si gettò sulle foglie e cominciò a disperderle; scoprendo la parte superiore del corpo, vi si accovacciò sopra leccando il volto colla lingua ed abbaiando ad intervalli. Poi desistè, per emettere un urlo forte e prolungato che poteva intendersi ad un miglio distante.

L'udì Riccardo Darke nella sua fuga e gli fece precipitare i passi. Fu udito pure dal cacciatore di conigli nel suo nascondiglio sull'albero. E fu pure udito da un terzo individuo che passava a circa duecento metri di distanza in un canotto che vogava silenziosamente su una piccola corrente che metteva nella palude, e quel suono lontano lo fece fermare all'istante. Era questi un mulatto di statura colossale, senza pelo di barba sul volto, ma coi lineamenti regolari che mostravano un'espressione d'arditezza. Il suo canotto era della più rozza costrazione, come i cenci che lo coprivano erano dei più ordinarii. Ognuno che avesse conosciuto i costumi del paese l'avrebbe definito per uno schiavo fuggiasco, come lo era difatti.

Nessuno strepito poteva essere per lui più significativo che la voce d'un cane da caccia, che indicava la vicinanza dell'uomo bianco suo naturale persecutore; ecco perchè all'intenderla aveva istantaneamente cessato di vogare. Era il segnale del pericolo di perdere la libertà, senza contare le staffilate ed altre torture accessorie. Dopo avere prestato orecchio un poco, il rematore invece di seguire la sua corsa, spinse il canotto verso la riva colla massima precauzione per non essere inteso. Il lamento del cane, che riconobbe per quello di Clancy, gli palesò che quello non era un cacciatore di schiavi.

Disceso a terra il negro attaccò la sua imbarcazione alle radici d'un albero, e passando tra i cipressi come un'ombra paurosa, s'avvicinò pian pianino, per non essere veduto, al cane piangente, che lo riconobbe e gli andò incontro sospendendo il suo ululato. Là vide a terra quello che a prima vista sembrava un corpo esanime, s'inginocchiò presso di lui, e non tardò a persuadersi che il polso batteva ancora. Che fare? Andare a chiamare il dottore? si domandava Jupiter. Neanche per sogno. Voleva bensì assistere quel bravo signore al quale egli voleva bene, ma non a rischio di perdere la propria libertà. Dopo avere riflettuto qualche tempo, si disponeva a sollevare il ferito; ma pensando che il cane seguendolo nel nascondiglio avrebbe potuto in qualche modo attirarvi i cacciatori di negri, sospese l'azione. Chiamò a sè l'animale fiducioso, gli passò una corda al collo e l'attaccò ad una piccola palma per impedirle di seguire le sue orme e di tradire involontariamente il suo segreto. Povera bestia, vittima della sua fedeltà!

Il mulatto non s'occupò più nè del quadrupede, nè de' suoi lamenti; aveva altro da fare. Essendo dotato di molta forza muscolare, sollevò il ferito come se fosse stato un bambino e lo portò nel canotto, che staccò e spinse lungi dalla riva nella corrente colle medesime precauzioni di prima perchè non s'udisse il tonfo del remo nell'acqua. E siccome le foglie secche coprivano il terreno sul quale era passato, il benefico schiavo rimase convinto di non avere lasciato alcuna traccia di sè.

(Continua)

Cagliari, 10. — Uno straripamento del Rio Manno produsse un abbassamento del livello sul tratto ferroviario da Sassari a Portotorres. Si sta riparando i guasti. Fra pochi giorni si riaprirà il servizio completo.

Parigi, 10. — Il duca di Broglie recossi ieri presso Thiers e Dufaure onde spiegare loro il senso e il valore del voto della Commissione. Disse che esso non fu dettato da alcun sentimento ostile, e parlò in senso moderato e conciliante.

Madrid, 10. — Corre voce che il re sarebbe disposto di abdicare. Se si decidesse a ciò, Sua Maestà rassegnerebbe i poteri alle Cortes.

La tranquillità non fu turbata.

Madrid, 10 (sera). — Corre voce che il re abbia abdicato.

Il Senato ed il Congresso si riuniranno in una sola Camera, dichiarandosi in permanenza.

In una riunione dei repubblicani fu deciso di restare in aspettativa, limitandosi a manifestazioni calme in favore della repubblica.

Si insiste presso il re per dissuaderlo, ma egli è fermamente deciso di abdicare.

Zorilla desidera di abbandonare la politica. I suoi amici procurano di dissuaderlo.

Fu presentata una proposta, la quale chiede che il Congresso si dichiari in permanenza.

Nessun disordine è avvenuto.

L'esercito e la guardia nazionale sono disposti a mantenere l'ordine.

Si ha fiducia che tutto passerà tranquillamente.

Madrid, 10 (sera) — *Seduta del Congresso* — Zorilla, rispondendo a Figueras, dice che la situazione è grave; che ufficialmente nulla vi ha di nuovo, e che tutto è extra-ufficiale. Soggiunge che il re gli manifestò sabato l'intenzione di abdicare; che persistette, malgrado gli sforzi fatti per dissuaderlo e alla fine dimandò 24 ore di tempo. Zorilla dichiara che le Cortes non possono provocare alcun voto finchè non abbiano ricevuto l'abdicazione ufficiale ed invita i repubblicani a non precipitare le cose.

Figueras appoggia la proposta, la quale domanda che la Camera si costituisca in permanenza.

La seduta continua.

Berna, 10. — Monsignor Lachat indirizzò al Consiglio federale un ricorso contro la decisione della Conferenza diocesana di Basilea.

Parigi, 10. — L'*Univers* pubblica l'estratto di una lettera di uno degli ultimi ministri di Napoleone, della quale garantisce l'esattezza. La lettera, in data del 2 gennaio, afferma che le recenti pubblicazioni del duca di Grammont sono esatte. Dichiara che, se il trattato coll'Austria e coll'Italia non venne firmato prima della nostra seduta del 21 luglio 1870, fu perchè l'Austria ci domandò di consegnare Roma agli Italiani e noi non abbiamo voluto acconsentire a questo atto disonorante.

ROMA

11 febbraio.

Nella seduta d'ieri sera, il Consiglio municipale è ritornato sugli articoli del bilancio che erano rimasti sospesi.

Il conte di Carpegna assessore, rinnuovò la domanda d'un aumento di fondi per accrescere l'ufficio di statistica di 21 impiegati da suddividersi negli uffici regionari.

Parlarono contro quest'aumento i consiglieri Alatri e Sansoni, ma il Consiglio approvò quanto il conte di Carpegna aveva proposto.

L'assessore Galletti, dopo aver esposte quali siano le condizioni del corpo delle Guardie daziarie, dimostrò la necessità di abolire la caserma centrale distribuendo le guardie nei diversi punti della città.

Anche per questo scopo fu approvato un aumento di fondo.

Si approvò l'acquisto di 30 oncie di acqua Marcia, la spesa di L. 1,809,000 per la manutenzione del selciato e delle fogne, e lo spostamento dell'acquedotto dell'acqua Vergine, con l'aggiunta di un ordine del giorno Spada.

A questo punto della seduta il pubblico fu invitato a ritirarsi, dovendosi trattare di affari del personale, e la seduta fu riconvocata per mercoledì sera.

***

Ieri sera il Tevere era ingrossato straordinariamente. Ma da Terni telegrafarono che non v'era nulla a temere, e difatti stanotte le acque sono ribassate fino al livello ordinario.

***

La nuova strada delle Tre Pile verrà aperta al pubblico nella prossima settimana. Il suo declivio è infinitamente più dolce di quello della strada che sale al Campidoglio dall'arco di Settimio Severo, e per conseguenza è molto più facilmente accessibile alle vetture.

Oggi a mezzogiorno fu concluso l'appalto dell'acquedotto dell'acqua Felice.

Sabato 15 incominceranno a funzionare gli uffici succursali regionari dell'Edilizia, stabiliti, come ho già annunziato, in diversi punti della città.

***

La R. prefettura ha approvato oggi i decreti di espropriazione per le case dell'Esquilino.

***

Fino da ieri era corsa voce per Roma, che la Banca del popolo di Firenze, la quale ha qui una sede, avesse sospeso i suoi pagamenti, e alcuni negozianti negavano di accettare i buoni di quella Banca.

Stamani questa voce si ripeteva con più insistenza, e persone che si vantavano bene informate, assicuravano che il fallimento era accaduto *stanotte* (!)

Quelli che, allarmati da queste voci, sono andati a cambiare i loro buoni alla Banca, hanno potuto riconoscere quanto fossero insussistenti.

***

I biglietti per il ballo degli Asili, il quale come ho già annunziato, ha luogo la sera del 18 nel palazzo dei Conservatori, si vendono al prezzo di lire 10 dalle elemosiniere degli Asili, signore duchessa di Rignano, duchessa di Fiano e Virginia Serraggi, e dalle signore marchesa Lavaggi, contessa Wimpfen, Emma Marignoli, principessa di Triggiano, contessa di Sayve, Virginia Ricotti, principessa Bariatinsky e lady Paget.

***

Giovedì 13 corrente alle 9 pomeridiane avrà luogo nella sala Dante un concerto che darà la signorina Egeria Antoniti romana, violinista, di anni 18 d'età, reduce dall'America dove ha dato con molto plauso 85 concerti.

***

Mercoledì 12 corrente a un'ora pomeridiana, all'Università, il dott. Galeazzi, proseguendo le sue lezioni, prenderà per tema: *Necessità dell'istituzione dell'uomo di Stato, e se la scienza e l'arte di governare siano discipline che si possano insegnare con metodo.*

***

Ieri l'incaricato d'affari dell'Impero Austro Ungarico presso la Santa Sede, inviava al Campidoglio il suo primo segretario ad annunziare al ff. di sindaco, che anche quest'anno acconsentiva ben volentieri a cedere l'uso di alcune sale del palazzo di Venezia, per i consiglieri comunali delegati ad assistere alla ripresa dei Barberi.

***

All'Esquilino fu in questi giorni rinvenuto un bel vaso di cristallo, con una fascia di bronzo ed una catenella per appenderlo.

Al Clivo Capitolino fu trovato un bassorilievo mitriaco in marmo bianco, completo ed intatto.

A S. Maria Maggiore due bei pavimenti, uno in marmo, l'altro in mosaico.

Ed all'Esquilino fu messa in luce una lapide, con iscrizione che allude all'erezione di una statua in argento all'imperatrice Faustina moglie di Antonino.

Ieri mattina la Commissione archeologica ha tenuto seduta nel palazzo senatorio.

***

La questione « orologi » è terminata con un accomodamento pacifico.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha acconsentito che l'orologiaro del S. P. Q. R. accomodasse quello dei suoi due occhi che rimaneva spento da parecchie sere.

L'orologiaro ha trovato necessario di portarselo a casa, sicchè il Ministero dell'istruzione pubblica rimane con un occhio solo.

Meno male che D. Antonio Scialoja ha i suoi due buonissimi.

Resta sempre a desiderare che l'orologio sia rimesso a posto con una mostra più decifrabile. È un desiderio espresso in massa da tutta la Redazione, della quale mi faccio interprete.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Dal 27 gennaio al 2 febbraio si ebbero nel comune di Roma 178 nati dei quali 89 maschi ed 89 femmine.

I matrimoni celebrati furono 24.

I morti furono 168 dei quali 107 maschi e 61 femmine. In questo numero sono compresi 70 morti negli ospedali, dei quali 23 non domiciliati in questo comune, sicchè la mortalità corrisponde all'annua media del 30 per 1000.

Cause prevalenti delle morti furono la pleuropneumonite (29), la tubercolosi (25), l'eclampsia (14), la bronchite (13), la debilità congenita (13).

⁂ Ieri in piazza San Carlo a Catinari un tale estremamente ubbriaco davasi alla corsa, sinchè inciampando cadde e stramazzò sul terreno.

Le guardie municipali andarono immediatamente ad alzarlo, e gli trovarono in uno stivale un trinchetto affilatissimo, nascosto là a sommo studio, onde credettero bene di consegnare l'individuo alle guardie di pubblica sicurezza.

⁂ Nelle ore pom. di ieri le guardie municipali videro in piazza Agonale un tale che si dava a precipitosa fuga con diversi salami.

Di dietro stavagli un pizzicagnolo armato di un grosso bastone, nonchè due guardie di pubblica sicurezza.

Le guardie municipali lo arrestarono e lo consegnarono alle guardie di pubblica sicurezza.

⁂ Ieri un ragazzetto fu messo sotto ad un legno in piazza Venezia.

Non riportò, per sua fortuna, che alcune lievi contusioni, sebbene il legno gli passasse sopra con grande veemenza.

Alcuni cittadini e le guardie municipali accorse lo trasportarono dal portiere del palazzo Bonaparte, ove un medico accorso gli prestò le prime cure.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia della risoluzione che il Re Amedeo avrebbe presa di abdicare la corona di Spagna è giunta inaspettata. Le cagioni di questa risoluzione non sono conosciute: solo si sa in modo positivo che essa non è dovuta alla insurrezione carlista, la quale, invece di trionfare e di allargarsi, è in via di declinazione. Sembrerebbe adunque che la determinazione del giovane Principe sia dovuta a considerazioni desunte dalle condizioni nelle quali si trova la Spagna, e da quell'elevato sentimento di delicatezza costituzionale che in ogni occasione ha guidato la sua condotta.

Un giornale ha annunziato che il Governo austro-ungarico abbia accettato l'arbitrato sulla vertenza del Laurion. È una notizia erronea: finora il Governo ellenico non si è risoluto a rimettere lo scioglimento della questione ad un arbitrato.

La questione dell'ordinamento della Cassazione è stata argomento delle discussioni del Comitato privato della Camera dei deputati nell'adunanza di questa mattina. Hanno parlato tre oratori, due per propugnare il sistema della terza istanza, uno per difendere quello della Cassazione. Non ci è stata nessuna deliberazione.

L'onorevole Peruzzi chiamato da urgenti affari municipali parti iersera per Firenze. Sarà presto di ritorno in Roma volendo egli assistere allo svolgimento della interpellanza, che la Sinistra rivolgerà al Ministero sulla funebre solennità celebrata in Santa Croce il giorno 8 corrente.

È allo studio presso il Ministero della marina un progetto di sistema unico per la stazzatura dei bastimenti mercantili.

La stazzatura dei bastimenti, anzichè da semplici pubblici stazzatori, come ora praticasi, vorrebbesi fosse fatta da costruttori navali patentati con dichiarazione giurata.

Le principali Capitanerie di porto difettano di materiale galleggiante, per poter sempre ad ogni evenienza prontamente accorrere là dove fosse richiesto aiuto per naufragio od altro qualsiasi soccorso.

Il Ministero della marina, nell'intento di rifornire le Capitanerie del materiale occorrente, senza dovere per ciò aggravare le finanze dello Stato, ha disposto che tutti i comandanti in capo di dipartimento mettano da parte le imbarcazioni ed i galleggianti non più atti al servizio militare, od eccedenti ai bisogni della R. Marina, per farne poi la ripartizione alle Capitanerie di porto.

Abbiamo già annunziato che per gli esami pratici agli aspiranti ai gradi nella marina mercantile, doveva instituirsi in Livorno una Commissione permanente con sessioni mensili; sappiamo ora che in via eccezionale, e prima che entri in vigore il nuovo decreto, è stata concessa una sessione straordinaria di esami per la sede di Napoli.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Vienna, 5 febbraio. (*Seguito*).

L'altro giorno discorrendo con alcuni membri del Comitato centrale, esprimevo loro la mia sorpresa perchè non fosse stato assegnato nell'Esposizione uno speciale scompartimento per i lavori femminili, essendochè in Austria come dappertutto presso le Nazioni civili, abbiano moltissima voga le mostre di lavori femminili.

Il Comitato, mi venne risposto, aveva da principio in animo di destinare un apposito scompartimento per i lavori femminili, sia nella sezione assegnata a ciascuna Nazione, sia raccogliendoli tutti insieme in un locale separato; ma poi ha dovuto desistere da quest'idea, per le troppo gravi spese e per il troppo grande spazio che sarebbero occorsi attuandola.

La mostra dei lavori femminili venne pertanto ristretta alle sole provincie dell'impero, le quali hanno corrisposto colla massima premura all'invito del solerte Comitato. Senza contare le espositrici di opere letterarie, le quali costituiranno una piccola collezione a parte e non tenendo conto della svariata collezione di prodotti del lavoro mercenario negli stabilimenti industriali femminili e del lavoro delle detenute nelle case di pena, sono all'incirca 450 le signore che hanno chiesto di mandare lavori all'Esposizione: in questa nobile gara figurano alla rinfusa i nomi di povere e modeste artigiane, di signore e zitelle della borghesia, di dame della primaria aristocrazia, di quell'aristocrazia che in certe provincie dell'impero forma tutt'ora una casta privilegiata e separata dalle rimanenti.

Parecchi di questi lavori già son pervenuti al Comitato, ed io vi ho ammirato trine pregevolissime, ricami da scambiarsi per dipinti, e fiori finti poi che sembrano raccolti pur ora nelle aiuole di un giardino.

Tutti i lavori femminili formeranno parte integrante del gruppo educativo, e saranno poi scompartiti in altrettanti gruppi, secondochè apparterranno alla classe del lavoro mercenario, del lavoro nelle scuole, del lavoro nelle case di pena, o dell'industria casalinga, la quale ultima è per la massima parte rappresentata dalla Moravia, dalla Bucovina, dalla Gallizia e dalla Carnia.

Alla parte del lavoro mercenario il Comitato ha creduto dover dare una speciale importanza: è sua intenzione che la mostra serva non solo a far risaltare il merito e l'abilità dell'operaia, ma presenti la migliore opportunità per lo studio pratico della grave questione del lavoro delle donne negli stabilimenti industriali: in Austria ed in Germania uomini insigni si occupano di questa importante materia, e perchè essi possano alla prossima Esposizione ritrovare tutti quei dati e quelle indicazioni che potrebbero loro interessare, il Comitato ha disposto perchè alla sezione del lavoro femminile mercenario vada unita una speciale Esposizione grafica e statistica del medesimo illustrata con esempi.

Dai lavori femminili a venir parlare del *Restaurant* è forse un po' troppo brusca la diversione; me ne voghano in grazia perdonare i vostri cortesi lettori, e non si dimentichino mai che io espongo loro le cose di questa colossale Esposizione come si presentano alla mente mia ogni qualvolta torno dall'aver fatta una visita al *Prater*, dove tutto è degno di nota, di osservazione.

Non è mia intenzione farvi una descrizione del locale del *Restaurant*, che sarà tutto quanto si potrà desiderare di meglio, e dove si potranno ugualmente rifocillare tanto il ghiotto Epulone, quanto il parco e modesto artigiano; bensì voglio accennarvi ad una lodevole deliberazione presa dal Comitato, il quale trasmise invito a tutti gli espositori di bevande e di derrate alimentarie, di rifornire il *Restaurant* di una data quantità dei generi da ciascuno esposti, affinchè l'avventore possa per tal modo assaggiare quei generi, che avendo veduti in mostra desiderasse gustare prima di farne l'acquisto.

A quasi nessuno di tali espositori sfuggì la grande utilità pratica, che aveva l'invito del Comitato, epperò pressochè tutti risposero con premura all'invito ricevuto: chi dunque volesse, dopo visitato il gruppo delle sostanze alimentarie, gustare le mille ghittonerie e leccornie che vi avrà ammirate, non dovrà far altro che scendere al *Restaurant*, ed ordinarsi una colezione, un pranzo coi tali e tali cibi, colle tali e tali bevande.

Il termine per l'invio delle derrate al *Restaurant* è scaduto col 15 del trascorso mese di gennaio, e vi è realmente da sperar bene per lo stomaco dei ghiotti al vedere la gran quantità di casse pervenute.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

[illegible]

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	71 25
Prestito Romano Blount	73 95
Banca Industriale e Commerciale	279 50
Compagnia Fondaria Italiana	219 —
Italia	99 60
Francia	110 —
Londra	28 13
Napoleoni d'oro	22 35

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Il Re persiste a voler abdicare.

Il Messaggio dell'abdicazione sarà comunicato oggi alle Cortes.

Dopo la risoluzione delle Cortes, il Ministero rassegnerà i suoi poteri.

Il Congresso approvò la proposta di Figueras di dichiararsi in permanenza onde stabilire un accordo fra il Governo ed il Congresso pel mantenimento dell'ordine e per rimediare alla situazione.

Furono scelti 50 deputati per costituire subito la permanenza.

Alcuni gruppi di persone, che volevano turbare l'ordine, furono dispersi senza conflitto.

Malgrado una ansiosa aspettazione, il popolo di Madrid è tranquillo.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3/4. 2ª sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del M° G. Donizetti, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Il bugiardo*, di C. Goldoni.

Capranica — Alle 8. La Compagnia comica piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *I granai del dotor Pensabene*, indi *La sposa e la cavala*.

Argentina — Alle 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle 6 1/2 e 9. 1/2 *I cavalieri d'industria* con Pulcinella.

Quirino — Alle 5 1/2 e 8 1/2. *Satana al ballo mascherato*, indi passo a due.

Valletto — Alle 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

AFFITTANSI

TRE CAMERE mobiliate

Al vicolo del Collegio Capranica, n.° 4, primo piano.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(*Indie inglesi*)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

I BUONI EFFETTI della *Guarana* e *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano lire 3 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.* via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma, *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo delle bottiglie con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge**, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri — Mariano Toparelli, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori — Vittorelli Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di Sanità : Cav. Marnotta, seg

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca** e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. Vela.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bongi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (2399)

INDEBOLIMENTO
Impotenza Genitale

guarite in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. [illegible] York [illegible] 512

[illegible] per l'impotenza [illegible]

Il prezzo d'ogni scatola [illegible] lire 4 [illegible] porto pertale [illegible]

[illegible] Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani 4. [illegible] Roma, Lorenzo Corti [illegible] Crociferi 48

Nuovi Paracalli

o cuscinetti veri all'Arnica

[illegible]

[illegible] nuova tela all'arnica, praticando [illegible] più grande del sovrapposto Paracalle, il quale s'inumidisce di [illegible] con saliva, e avuto cura di [illegible] dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la [illegible] applicazione della tela, il callo [illegible] poco a poco [illegible] per la proprietà dell'arnica [illegible] qualsiasi infiammazione [illegible]

Prezzo in Firenze [illegible] scatola, per [illegible] franco [illegible]

[illegible] presso *Paolo Pecori* [illegible] *Lorenzo* [illegible] Crociferi — *F. Bianchelli* santa Maria [illegible] numero 5

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri prescrivono ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo* [illegible] chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

GIULIO SONNEMANN

PER I PRENDITORI DI TABACCO

Fazzoletti di tela scuri, tutto filo garantito, colori solidi, qualità eccellente da Lire 4, 4 50, 5 e 6 la mezza dozzina.

FIRENZE

PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni adoperate negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4 — Roma presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana Firenze, via de' Buoni, n° 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 42.876,235 —
Fondo di riserva	» 41 339,686 —
Rendita annua	» 10 955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39.667,672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	
» 30 » » »	» 2 47	Per ogni
» 35 » » »	» 2 82	L. 100 di capitale
» 40 » » »	» 3 29	assicurato
» 45 » » »	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo	L. 3 98	
» 30 » 60 » » »	» 3 48	Per ogni
» 35 » 65 » » »	» 3 63	L. 100 di capitale
» 40 » 65 » » »	» 4 35	assicurato

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono ricevorsi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e 250 mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, n. 2, (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. 3

INGROSSO — **PROFUMERIA INGLESE** — DETTAGLIO

DI

EUGENIO RIMMEL

di Londra e Parigi, Provveditore della Real Casa, e delle principali Corti d'Europa.

FIRENZE. — 20, *Via Tornabuoni, Palazzo Corsi* *FIRENZE.*

Articoli specialmente raccomandati:

VERI SAPONI WINDSOR, da Cent. 20 il pezzo, a lire 1 il pacco di tre pezzi.
WINDSOR MUSCHIATO e FRANGIPANI a lire 2 il pacco di tre pezzi.
SAPONI DELLA REGINA, assortiti d'odore e SAPONE DI SUGO DI LATTUGA, lire 1 50 e 2 25 il pezzo.
SAPONE BIANCO DI GLICERINA, 1 e 1 80.
SAPONE DI BUTIRRO DI CACAO, 2 50, ecc.
SPECIALITÀ DI SAPONI e crema di Sapone per la barba, di mandorla, pistacchio, rosa 1 50 e 2 50. — MALAKTIKON, sapone emolliente 1 50.

Articoli speciali per il viso e per il colorito.

VELVETINE RIMMEL, polvere finissima di fior di riso, preparata al bismuth, aderente alla pelle ed invisibile, bianca, rosa e Rachel, in scatole col piumino lire 3 50; senza piumino 2 50.
POLVERE DI RISO, finissima di odori assortiti, il pacco 0 75 cent.
LOTION RIMMEL per togliere le macchie e le infiammazioni del viso, bocce da lire 3, 5 e 10 lire.
CREME DE BEAUTE, per dare al viso freschezza e gioventù, 1 50 e 3 50
ROSE D'HEBE, per dare rialzo al colorito, pacchi da 1 50, Scatole 3 lire
PERLINA ossia bianco di perla 1 50 e 3.
CREMA POMPADOUR, per dare una splendida bianchezza alla pelle, (BIANCA, ROSA o RACHEL); il vasetto 3 50.
ROSSO DA TEATRO, rossetto per passeggio, ecc., ecc.
VINAIGRE RIMMEL, per la toilette e i bagni, profumo [illegible] tonico e [illegible] a lire 1, 2, 3 e 6.
ACQUA RIMMEL, per la toeletta ed i bagni, soave profumo. Bocce da lire 2 50, 5 75.
ACQUE DI TOILETTE DIVERSE, [illegible], ASPERSO [illegible] Verbena, Britanic, Fior [illegible], Colognia, Lavanda, ecc., da 1 50 a 50.
ESTRATTI DI ODORI, di prima qualità da 1 25, 2 50, 4 50.
ESTRATTI CONCENTRATI, 3 50 e 6 lire.
ACQUADENTINE, essenza saponifera per pulire i denti senza distruggere lo smalto; lire 3 50.
POLVERI DENTIFRICIE assortite, canfora, corallo, violetta, Quinine, Hanergaki, Odontine, ecc, 1 25, 1 75. e 2 lire.
OLII e POMATE per capelli diversi, midollo di bove, grasso d'orso, crême nutritive, crême Duchesse, crême Alexandra, crême parisienne, ecc., ecc.
MISTURA di sugo di limone e glicerina, (questo prodotto è specialmente raccomandato per la nettezza della testa; desso inoltre lustra perfettamente i capelli e la barba senza punto ingrassarli) Bocce da 2 50, e 4 lire.
COSMETICI finissimi d'ogni sorta.
STIMULUS RIMMEL, per dare vigore alla radice dei capelli, impedirne la caduta e farli crescere, la boccia lire 3 50.
TINTURA ISTANTANEA RIMMEL, per i capelli e la barba, nera, bionda, e castagno, lire 7 50 e 14.
PHOTOCHROME RIMMEL, nuova pomata per ridare ai capelli il loro colore naturale, lire 5.

Oggetti di toilette diversi, Porta flacone, Scatola per cipria Rasoi, Pettini d'ogni sorta, Sali concentrati, Flacone per saccoccia. Spugne fine e semi fine, Fontane profumatrici, Brucia profumi, Cosacchi a sorpresa diversi, ecc. — Si spedisce, contro vaglia postale, il trasporto e l'imballaggio sono a carico del committente.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

AVVISO

La premiata manifattura di Carrozze

FRATELLI DIATTO

DI TORINO

Espongono in vendita un elegante **BRUGHAM.**

(COUPÈ) di recentissima costruzione

Dirigersi a Falloni Valentino, piazza SS. Apostoli, 309, Roma

---

BONERI DOTTORE ANTONIO

già Allievo della R. Scuola Superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

SPECIALISTA

nelle malattie dei cani e dei cavalli.

Si porta a domicilio dei richiedenti a qualunque ora, e fa particolari abbonamenti per visite settimanali e mensili.

Per le malattie dei cani visita anche al proprio domicilio, tutti i giorni, dall'1 alle 3 pom.

Roma, via Frezza, presso il Corso, n. 50, secondo piano.

Roma — Corso, N° 83 e 84 — **Roma**

BELLE ARTI

Questa scelta collezione di quadri delle antiche scuole *Lombardo-Venete*, Spagnuole, Olandesi e Fiamminghe è da vendersi; nonchè alcune Acquerelle e antiche stampe.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tingono mirabilmente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di [illegible]. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . "	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . "	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . "	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) "	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 42.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso 220 | Firenze, via Panzani, N° 28

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 13 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

LA RIFORMA GIUDIZIARIA

L'Italia è ricca, molto ricca... ed è facile il provarlo. — Qual è la cosa più preziosa per noi mortali? — Non vi pare che sia il tempo? Col tempo si ha tutto; senz'esso, nulla.

Gli inglesi, gente pratica, l'hanno identificato col grande idolo dell'umanità; n'hanno fatto moneta. — Ora, se il tempo è danaro, e chi ha molto danaro è ricco, chi ha molto tempo è pure ricco; l'Italia ha tempo a ufo, dunque è molto ricca. Non torna? — Che avanzi tempo agli italiani non occorre provare: si vede all'impegno che pongono a sciuparlo.

Ciascuno avrà notato la discorsomania che ci invade: bisogna pure passare il tempo! Epperò, dalla distribuzione dei premi in un piccolo villaggio all'inaugurazione d'una Società per propagare la benefica coltivazione delle carote, non v'ha argomento che non comporti almeno due discorsi, più o meno lunghi, eruditi ed inutili. È più che un passatempo: è un bisogno. — Io proporrei di sostituire al *pane* del *Pater noster* il *discorso quotidiano*.

Vedete che consumo di rettorica si fa.

Chiese, Società d'ogni sorta, centenari, anniversari, inaugurazioni, rendiconti, aperture, chiusure, banchetti politici, letterari, artistici, *meetings*, Accademie, Circoli più o meno logici, Corti d'appello, d'assise, tribunali, Consigli municipali, ecc.; tutto mirabilmente cospira al gran fine d'ammazzare il tempo coi discorsi.

Ma tutte queste istituzioni *filologiche* non bastano. Ci avanza ancora troppo tempo da spendere. Occorrono a ciò i discorsi degli avvocati nelle cause civili.

— O non ce li abbiamo di già?

— Appunto: ma non avete forse mai considerato i vantaggi che ne derivano. Vedete: il giudice ha quattro o cinque ore da sostituire alle poco fruttifere veglie: l'avvocato *si fa conoscere*, e si sfoga, oltre al torsi dalla noiosa vita dello studio, e allo sgranchire le gambe passeggiando pei corridoi, se ci sono; il procuratore, a correre da un giudice all'altro, acquista una velocità telegrafica, il dono dell'ubiquità e appetito!...

E il cliente? — È vero che spende un po' più; che le cause si prolungano pei molti rinvii, che si accumulano volontieri negli scaffali; ma, per farsi aspettare, sarà più ponderato il giudizio: eppoi c'è la beatitudine di cullarsi nelle più dolci speranze, ascoltando il proprio Demostene; e quel delizioso stato d'incertezza che non gli permette d'abbandonarsi alla noia, è tanto più benefico quanto più lungo.

Eppoi la voglia del discorso concorre all'aumento degli affari e... e tutti ci guadagnano.

Tutto ciò m'ha fatto conoscere ch'io era in un grossolano errore.

Figuratevi che m'era venuto in mente di proporre agli italiani di lasciar lì tanti discorsi, e occupare il tempo altrimenti. Che so? mi pareva che ove la procedura scritta è tutto, l'orale fosse almeno superflua; che senza discussione orale la giustizia civile sarebbe più spiccia e più logica; che bestia! — Mi pareva che le cause non si accumulerebbero e durerebbero meno; che i giudici avrebbero più tempo a vedere gli atti e vergare le sentenze; che i procuratori farebbero meglio i loro e gli affari dei clienti; che gli avvocati potrebbero affrettare i loro lavori, studiarli meglio e farne di più; che i clienti vedendo i loro affari presto sbrigati, e spendendo meno, saprebbero ove stan di casa, e vivrebbero più tranquilli: parevami che così si potrebbe mettere al corrente l'amministrazione della giustizia, perchè, a dirvela, quel togliere ai tribunali per caricare i pretori mi pare un empir la secchia per riversarla nel pozzo.

M'era venuta anche un'altra idea: che si fissasse una paga agli avvocati demaniali, per veder sparire dai ruoli le migliaia di cause che il Governo fa e perde, e fanno ritardare le altre.

Aveva anche inteso che così si fa in un certo paese da cui ora si copia volontieri, e che se ne trovano bene.

Ma ora veggo che là sono barbari, e ch'io ho torto. — O come si potrebbe vivere con tanto tempo d'avanzo? Chi salverebbe dalla noia gli italiani? — Ahimè! l'Italia si scinderebbe in due in un immane sbadiglio.

Dunque si parli e si discuta: io taccio.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Sentitele, in coro, le cornacchie della stampa:

— Il re Amedeo ha abdicato: noi l'avevamo detto da un pezzo.

Furbi questi profeti del poi! O perchè non ce l'hanno detto tre giorni fa quando nessuno ne sapeva nulla? Invece strepitavano contro l'Agenzia Stefani perchè non dava loro notizie di Spagna.

***

Le penultime notizie venute di Spagna recavano che il Ministero aveva ottenuto dalle Cortes un voto di fiducia quasi all'unanimità.

Uno dei nostri ministri, discorrendosi di quel *precedente* in un crocchio di deputati, uscì in questa esclamazione:

— Noi almeno non siamo minacciati di questo pericolo.

***

Chi ne capisce meno di tutti nelle cose di Spagna sono quelli della R. A. U.

Un re che discende dal trono senza *dissetarsi prima nel sangue del popolo, facendolo infilzare dalle baionette vendute de' suoi giannizzeri!*... È cosa inaudita, incredibile.... nelle regioni della rettorica!

***

L'onorevole Billia ha trovato nel suo discorso di ieri, ed applicato felicemente, il segreto per fare dell'opposizione coll'ordine, e combattere l'Opposizione parlando contro il Ministero.

C'è nello Stato, egli ha detto a un dipresso, una sola amministrazione saviamente ordinata e governata, quella della Banca Nazionale; ed ecco che si vuole disordinarla mettendoci dentro la mano del Governo.

I tre piccioni presi con questo ragionamento sono l'onorevole Pescatore, il Ministero, e la Sinistra.

***

Monsù Erdan dice nella sua rivista settimanale del *Journal de Rome*, che se l'Associazione progressista riescisse a istituire delle succursali in cinquanta delle principali città d'Italia essa avrebbe una bella forza.

Uguale a quella della sua profezia.

Ma io dirò di più: se io riescissi a vincere un terno al lotto per cinquanta estrazioni di seguito sarei un signore di prima forza.

Che sia proprio necessario venire di Francia e scrivere nel *Journal de Rome* per importarci ragionamenti così profondi? Abbiamo anche qui *des Calino*.

***

Propongo a monsù Erdan di pubblicare nella sua prossima rivista un'argomentazione del genere seguente:

" Se Thiers vive ancora cinquant'anni e si mantiene alla presidenza della repubblica, il conte di Chambord non sarà re di Francia per tutto quel tempo. "

***

Dio buono! come si amministra la giustizia nel Regno d'Italia! Un curato della valle d'Aosta fu ora dal tribunale d'Ivrea condannato a 15 giorni di carcere e alla multa di 300 lire, perchè con zelo cattolico aveva gridato dal pergamo alle sue pecore, che i compratori de' beni ecclesiastici sono scomunicati come gli assassini, i ladri, i parricidi...

In Roma invece, sotto la vera e buona giustizia clericale, si condannavano alle galere i giovani possessori di un fazzoletto tricolore — e senza l'illegalità del processo!

***

Penso per altro che la condanna del curato sia stata motivata col titolo di *diffusione di notizie false*. Non è vero infatti che gli assassini e i ladri sieno scomunicati. I briganti del Napoletano, per esempio, hanno sempre nelle tasche le *indulgenze plenarie*; ed i saccheggiatori carlisti sono guidati dai curati.

Quel buon parroco d'Aosta ignorava evidentemente la storia — clericale.

***

Nei giornali specialmente clericali si riferiscono parecchi fatti che provano semprepiù come dopo la *breccia di porta Pia, e sotto il regime usurpatore*, le condizioni della sicurezza pubblica si facciano seriamente gravi.

Pur troppo è vero! non passa giorno che il corrispondente dell'*Univers*, fra gli altri, non uccida o bastoni, per conto della *Voce*, qualche prete, o frate, o nobile, di quelli devoti al legittimo.

Ma essi non dicono tutto.

Siccome qui non è questione di partito, io sono in grado di completare la cronaca clericale, con fatti, che sfido la questura a smentire.

***

Eccone uno. — In una delle vie più frequentate di Roma, proprio sul Corso, e sull'ora di mezzogiorno, un signore sulla quarantina, apparentemente forestiero, fu improvvisamente

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (15)

XIV.

Circa un mese più tardi era febbraio, la primavera del Mississipì e della Luigiana, quando germogliano le piante, spuntano le foglie e gli uccelli si ridestano dal breve silenzio — non si può chiamare sonno — del verno, per empiere i boschi delle melodie dei loro canti amorosi. Questa musica non termina col giorno. Il tordo americano che sa imitare tutti i canti d'uccelli, continua da sè l'orchestra con tale successo da far credere che quelli che dormono stanno ancora cantando. Non tutti i rumori notturni delle foreste meridionali sono d'un genere così delizioso, poichè vi si frappongono delle note che non sono nè soavi, nè armoniose. Le grosse rane palustri, i grilli degli alberi, lo stridere delle nottole, il lugubre grido del querulo e ad intervalli l'urlo dell'alligatore non sono troppo piacevoli; ma l'orecchio accostumato non si sente offeso da essi. Sono le note basse per completare il concerto della Natura alla notte.

A mezzanotte una figura d'uomo s'aggirava intorno al casino che altre volte era stato abitato dalla famiglia Clancy. Sembrava conoscere famigliarmente i luoghi; penetrò senza ostacolo nella casa vuota e deserta; passò da una camera all'altra, e, fermandosi in quella che era stata della vedova con un profondo sospiro esclamò: Qui dev'essere morta! Dopo alcuni istanti consacrati al dolore, si scosse, discese le scale, e, passando per la stessa porta di dietro, andò sulla strada. Di là prese un sentiero che conduceva al cimitero, dove si fermò. C'erano forse venti tombe cogli epitaffi scolorati o distrutti dal tempo; egli si fermò dinanzi ad una che sembrava la più recente, e potè leggere l'iscrizione: Carolina Clancy — senz'altro.

Un nuovo singhiozzo gli uscì dal petto a quella vista, si prosternò sulla sepoltura e l'abbracciò come se fosse stato un essere sensibile. Dopo alcuni minuti rialzossi quasi spinto da una forza irresistibile, e, stendendo le braccia, esclamò con accento appassionato:

— Madre, Madre! Sono ancora in vita; e tu, cielo, sei morta! Non puoi riconoscermi, non puoi udirmi!... Giuro al cielo, per l'ombra di mia madre qui sepolta — di non riposarmi, di non cercare alcun piacere finchè abbia trovato il di lei assassino. Lo cercherò di notte e di giorno, con qualsiasi stagione, finchè l'avrò preso e punito pel suo infame attentato contro di me, che ha cagionato la morte di mia madre e la desolazione della nostra casa! Il Texas dove sei non sarà abbastanza grande per salvarti, o assassino, dalla mia vendetta; e se là non ti trovo, ti inseguirò sino all'estremità della terra, o Riccardo Darke! Oh! madre io giuro di vendicarti!

— Carlo Clancy! — disse una voce a pochi passi. Egli si voltò come ferito al fianco.

L'uomo che aveva pronunziato il suo nome era Simeone Woodley, colui che si era dedicato col massimo zelo a ricercare l'autore del suo assassinio ed a farlo punire. Benchè Clancy fosse educato, e Woodley un uomo dei boschi che faceva commercio dei prodotti delle sue caccie, avevano da lungo tempo contratto amicizia nelle lunghe escursioni fatte assieme in cerca di selvaggiume. E l'amicizia s'era cementata pei tratti di generosità naturale del giovane e per la stima che a questi ispirava il carattere franco ed onesto del cacciatore di mestiere. Di più s'erano incontrati nel Texas, e Woodley aveva preso le parti di Clancy contro Borlasse pel furto del cavallo da quest'ultimo commesso, e pel quale era stato punito, com'egli aveva raccontato alla taverna.

Quella sera ritornando a cavallo dalla città, era passato sulla strada vicino alla casa di Clancy, ed a poca distanza gli era sembrato di vedere al chiarore della luna un uomo aggirarsi verso il cimitero. Chi poteva mai essere? pensò il cacciatore; e sceso dal cavallo, che attaccò ad un albero si avanzò con precauzione e fu testimonio del giuramento. Udendo quelle strane parole e vedendo all'incerta luce quella figura a lui sì nota e che non s'aspettava d'incontrare più sulla terra, Woodley rimase come stordito dalla sorpresa. Gli ci volle qualche momento prima di rimettersi e persuadersi che non sognava, che non vedeva uno spettro. La faccia del suo amico ora rivolta verso di lui e rischiarata dalla luna, non lasciava più dubbio; malgrado l'eccessiva pallidezza e la magrezza, lo riconobbe distintamente, e, chiamandolo per nome, si slanciò verso di lui, stendendo le braccia con un impeto di gioia.

Per parte di Clancy la risposta non fu altrettanto cordiale, poichè gli disse con un sorriso di tristezza:

— Simeone Woodley. Sarei stato più felice d'incontrarvi in qualsiasi altro momento, invece che adesso. Mi rincresce di vedervi qui.

— E perchè, Clancy? Certo non dubitate della mia sincera amicizia? Credendovi morto, non ho io fatto il possibile per far punire il colpevole?

— Lo so che siete un buon amico, ed ho inteso parlare di quello che avete fatto.

— Ebbene, sono tanto contento di vedervi, vivo che non posso fare a meno d'abbracciarvi, caro Clancy. Mi direte, com'è accaduta questa disgraziata faccenda, non è vero?... Ma prima di tutto ditemi perchè vi dispiace che ci siamo incontrati? Ci dev'essere qualche mistero; abbiate fiducia in me, che vi ho sempre voluto bene, e che farei qualunque cosa per voi.

— Grazie, amico. Mi premeva di non essere riconosciuto, e sono venuto qui di notte affinchè non si spargesse la notizia che io sono in vita. Di chi è morto nessuno ha paura nè si mette in guardia contro di lui. Comprendete adesso? Ma ora che ci penso, invece di essere dispiacente del vostro incontro, ho motivo di rallegrarmene perchè in un amico fidato come voi sono certo di trovare un prezioso aiuto pel compimento dei miei progetti.

Clancy aveva proclamato solennemente sulla tomba di sua madre il progetto di vendicarsi. Vi era spinto da tre passioni, ognuna delle quali avrebbe bastato da sè. La prima era la gelosia — il livore che fosse stato accordato ad un rivale l'amore a lui promesso, giacchè credeva ancora che Elena avesse mandato a Darke il suo ritratto. La seconda passione era l'ira contro il vile attentato alla sua vita. La terza, più forte se era possibile delle altre, era la smania di vendicare la madre uccisa dal colpo stesso che era stato diretto contro di lui. Dopo avere raccontato a Woodley quello che gli era accaduto dacchè s'erano incontrati l'ultima volta, gli dichiarò la sua intenzione di recarsi al Texas in cerca del suo assassino, e gli domandò se fosse disposto ad assisterlo colla sua persona accompagnandolo colà. Benchè avessero venduto la casa ed ogni suo avere, confidò all'amico che al momento dell'attentato portava nella cintura varie centinaia di dollari che non gli furono rubati e che basterebbero per andare nel Texas tutti e due, ove Woodley acconsentisse ad andarvi assieme.

(Continua)

assalito e lasciato freddo sul posto da un colpo... apopletico.

Naturalmente le guardie di pubblica sicurezza brillavano per la loro assenza!

***

Aggiungete quest'altro che mi scrivono da Parma:

Negli scorsi giorni è stato trovato lungo la strada che da Parma conduce a Reggio un cadavere, privo affatto di vita (sic); si ha buona ragione per credere che sia stato freddato di nottetempo... dal gelo, che corre liberamente pel nostro territorio, in barba ai reali carabinieri!

***

Potrei anche ricordare il recente caso di un onesto commerciante, sul fiore degli anni, padre di numerosa prole, ucciso proditoriamente a poca distanza dall'abitato da un... fulmine.

Ma non voglio più oltre far rabbrividire i lettori e scappare i forestieri.

***

" Attendo per questa sera una risposta. "

Così mi scrive stamane un *affez.mo associato.*

Volete sapere la domanda? Eccola:

" Se io volessi rinnovare l'associazione al *Fanfulla*, prendereste in pagamento i biglietti della *Banca del Popolo?* "

Rispondo gravemente: " Sì, purchè non troppo sdrusciti, poco unti e in numero sufficiente. "

È proprio imminente la pubblicazione dell'Almanacco di *Fanfulla*: domani, con altro avviso, sarà stabilito il giorno della rappresentazione, cioè della distribuzione.

io Fanfulla

NOTE MILANESI

Milano, 11 *febbraio* 1873.

Fanfulla, la scorsa settimana, non ricevette le mie solite note, colpa il pessimo servizio postale... No, no: colpa mia che non le spedii, perchè fui impedito.

Eccomi qua, con un sacco di notizie. — Ce n'ho tante che ho pensato d'amministrarvele in due dosi: coi narcotici non bisogna scherzare: e *Fanfulla* non mi perdonerebbe d'avergli addormentati i suoi abbonati a rischio che passino le scadenze degli abbonamenti durante il sonno dei debitori! — Chi dorme non piglia pesci, dice il vecchio proverbio; ma *Fanfulla* pretende che non piglia pesci neppure chi fa dormire.

×

Cominciamo dalle buone notizie. — Il successo della *Fanciulla* di Torelli fu ribadito esso pure dalle successive rappresentazioni: domani sera si replica ancora e già da due giorni palchi, sedie, tutto è accaparrato.

×

È questo del Torelli il terzo lavoro che ottiene maggior plauso alle repliche che alla prima recita: il *Ridicolo*, il *Plauto*, furono gli altri due.

Si domanda come si spieghi il rendersi tanto frequente di questo fenomeno.

Io credo che dipenda dal genere che venne prevalendo fra i drammatici moderni italiani: che è il genere così detto del dramma o della commedia *sociale*. Un autore oggi non può scrivere un dramma se non scioglie almeno un paio di problemi sociali, se non libera l'umanità da tre pregiudizi, e se non difende da sei accuse ingiuste la società civile.

Quindi l'autore è costretto a sollevarsi nelle sfere della filosofia, delle metafisica; la vecchia semplicità delle favole, delle scene, dei caratteri non fanno più al caso; sono come la arietta, le cabalette, i duettini, gli accompagnamenti a terzine obbligate, *tran, tatatà ta-ta-ta*; musica vecchia: stile Cimarosa!

Anche in drammatica abbiamo il vecchiume, abbiamo Cimarosa: e il buon Goldoni, che fu un brav'omo, poveraccio, per i suoi tempi; non c'era male, prometteva; come Rossini, massime dopo essere stato a Parigi! — Ma oggi!... Che Rossini, che Goldoni! — Wagner ci vuole, musica dell'avvenire, musica che non è musica, ma è parola..... parola un po' turca, un po' sanscrita, se vogliamo, ma basta insegnare il turco e il sanscrito al rispettabile pubblico! ci vuol poi tanto?

×

Dunque, sicuro; anche la drammatica si slancia verso l'*avvenirismo*, si fa astrusa, trascendentale...

Badiamo: io non biasimo questa trasformazione; non la biasimo nella drammatica, perchè finora la drammatica, pur elevando, nobilitando il suo officio, resta l'arte, che è; e non presume — come la musica avvenirista — di diventare quello che non è, e che non può essere. D'altra parte il pubblico e la critica hanno la loro parte d'influenza in questo fatto: una commedia un po' semplice, un po' alla buona, è subito accusata di frivolezza, e dà subito l'aire alle frasi tonde, la missione dell'arte!.... l'altezza dei tempi!.... i progressi della civiltà! ecc., ecc. — Allora gli scrittori mutan registro, si slanciano fra i *progressi*, s'alzano all'*altezza*, si atteggiano per la *missione*..... e diventano astrusi.

Il mio illustre antenato soleva dire ne' suoi abituali martelliani:

« Per me distinguo i drammi in due metà: la prima
« Quella è che ognun capisce; e non ha la mia stima:
« L'altra invece la trovo sublime, strascendente
« Quantunque viceversa non ne capisca niente.
« Ce n'è però una terza, ch'io non capisco, a dirla,
« Ma alla lunga capisco che almen potrò capirla:
« Ebbene, sarà forse sciocchezza o vanità,
« Ma i drammi che mi piacciono è la terza metà. »

×

Io credo che nella *terza metà* del mio illustre antenato potrebbero gli autori d'opere sceniche vedere il giusto mezzo dell'arte.

×

In quanto al *Plauto* del Cossa però, oltre all'elevatezza del genere, pregiudicò al pieno successo della prima sera un'altra circostanza.

Ci sono certi titoli, leggendo i quali ne' cartelloni, il pubblico si fa subito da sè il suo dramma: se il poeta non ha fatto il dramma del pubblico è un gran pericolo!

Il pubblico, per esempio, legge Plauto; egli aggrotta i sopraccigli; si porta l'indice ripiegato contro al labbro inferiore; alza gli occhi al soffitto... — Silenzio! Sua maestà il Pubblico compone il dramma che gli darà Cossa!

×

— *Plauto!* (medita il Pubblico componendo) *Plauto... e il suo secolo!...* Plauto, mi pare che fosse un poeta comico!... debbo aver veduto in un banchetto di libri vecchi « Le 20 commedie di Marco Accio Plauto volgarizzate da Pierluigi Donnini. » Sicuro! è lui! è desso! — Plauto poeta comico; ci sono!... — Ma il suo secolo?... il secolo di Plauto quale fu?... C'entra Catone!... Ci sono! Ho letto in un'Antologia:

« . . . . . Io che romano e Caton sono
« Non temo l'ira sua, temo il perdono! »

Ma adagio: questo è Catone in Utica, e quello del Cossa è Catone il Censore!... Sarà il medesimo?... oppure sono due Catoni diversi?... Che confusionari che sono questi scrittori drammatici! Non sanno mai spiegarsi chiaro! — In sostanza, però, capisco benissimo cosa sarà questo *Plauto*; la solita storia: il poeta comico mette in scena gli eroi del suo secolo; questi se l'hanno per male; persecuzione del poeta, trionfo d'un rivale poeta adulatore degli eroi; tirate d'obbligo di Plauto sul suo genio e sua relativa fame; ma una bella donnina amata da Plauto lo incoraggia; egli la chiama la sua Musa; torna all'assalto protetto da Catone; fa il solito capolavoro; applausi, chiamate, furore, fanatismo; i nemici sono disarmati; Roma incorona il poeta; il poeta sposa la Musa — che lascia così un posto vacante tra le *vergini* sorelle.

×

Niente affatto — s'alza la tela. — Il dramma cammina (fortunatamente) per tutt'altra via!

— Ma no! ma no! (pensa il Pubblico) non è questo che aspetto! queste sono lungaggini, oziosaggini... Eppoi *non c'è intreccio*, *non ci sono amori*... sono quadri staccati; quadri assai belli, dilettevoli, interessanti, non lo nego; ma un dramma non si fa così: questo non è un dramma; non è una commedia; non è una tragedia... — è qualcosa di bello, che piace, sì .. ma che cos'è? Qui sta il punto!

×

Sissignori! C'è della gente che non ammette di potersi divertire se non davanti ad una forma prestabilita; si diverte veramente, ma le hanno detto che non si può!... Ride, applaude, se la gode; ma poi si pente e si frena; diavolo! Non si può! Non è nè commedia, nè tragedia, nè dramma!... Se il *Plauto* non è una di queste tre cose, che impertinenza è la sua di pigliarmi per sorpresa e divertirmi e farmi applaudire? di commuovermi e interessarmi, mentre poi pensandoci sento che ho fatto male!

×

Alla 2ª recita il Pubblico è rassegnato a vedere il *Plauto* di Cossa, non il proprio, e a divertirsi e applaudire in barba ai precetti, ai quali è persuaso d'avere pagato bastante tributo scandalizzandosi così coscienziosamente la prima sera.

In pari tempo ha conosciuto i personaggi, il tempo, s'è risovvenuto de' suoi studi sulla storia romana di Goldsmith: non ha più l'uggiosa responsabilità *di giudicare*; si sente leggero, felice, di buon umore; strillino i pedanti, egli si divertirà! È in ammutinamento, in rivolta contro se stesso; alla prima favorevole occasione egli scoppia, egli urla: — Bravo! Fuori! — Viva Cossa!... Eh! per Ercole! per Giove Capitolino!... non sarà nè dramma, nè tragedia, nè commedia — ma è uno stupendo lavoro!

×

La *Fanciulla* di Torelli alla prima recita urtò anch'essa contro qualcuna delle suddette preoccupazioni del pubblico.

Il pubblico aveva fatta la *sua commedia* anche sul titolo *Fanciulla*. — Una *fanciulla* innamorata di un giovine che la ricambia; ma c'è disparità di censo, o di nascita; dunque opposizione dei parenti; disperazioni degl'innamorati; ma uno zio milionario interviene a parificare le differenze; le opposizioni cessano; i giovani si danno la mano, e... cala il sipario!

×

Oh sì davvero! — Intanto *la fanciulla* è rappresentata da *tre fanciulle*; tre caratteri che si completano a vicenda, e formano il protagonista estetico dell'azione.

Eppoi, invece di farvi il dramma diretto degli amori della *fanciulla*, il poeta vi fa il dramma indiretto della *sposa* che si prepara nella *fanciulla*. Invece di una *fanciulla* che analizzi *subbiettivamente* il suo presente di fanciulla e il suo futuro di sposa, avete delle fanciulle che analizzano *obbiettivamente* nelle *maritate*, negli amori delle *maritate*, e nel mondo che le circonda, e nella corruzione, *sentita* e non *compresa* da esse, di questo mondo, la vita che si prepara ad esse quando esse pure saranno delle *maritate*.

×

E qui è la bellezza e l'altezza del concetto di Torelli. *La Fanciulla* è lavoro, che, analizzato con animo prevenuto, si può demolire da cima a fondo, come ha fatto Filippi in una sua appendice nella *Perseveranza*. Ebbene, l'appendice di Filippi, che è bella assai, si demolirebbe con molto minore fatica che l'egregio critico non ne abbia fatto per demolire *La Fanciulla*. Mio Dio! che cosa non si può demolire? Pigliate il *Mosè* — che è il *Mosè* e che è di Michelangelo — e capovolgetelo e mostratelo a chi nol conosce; ecco demolito il *Mosè*. Anche in questo argomento il mio antenato aveva quattro martelliani concernenti le quattro statue di marmo che aveva fatto mettere a piè dello scalone: egli diceva:

Le mie quattro stagioni più belle esser non ponno;
La quarta in specie, quella che rappresenta il sonno:
Ebben, posso il lor marmo far giù cadere affranto;
Ma saran sempre belle! Sicuro!... E questo è quanto!

×

Per me, la *Fanciulla* è il lavoro meglio pensato e meglio eseguito di Torelli; e la preferisco ai *Mariti*.

Anzi direi che Torelli colla *Fanciulla* principia una seconda maniera.

Finora i suoi lavori erano piuttosto scene, quadretti legati fra loro da un sottil filo di rapporti talora sfuggevoli non senza pregiudizio dell'attenzione dello spettatore; il quale temeva in Torelli una fantasia più *agile* che *robusta*.

Nella *Fanciulla* l'indeterminatezza abituale del giovine poeta è scomparsa. La *Fanciulla* è un lavoro tutto d'un pezzo, bene concepito e bene sprigionato fuori dalla fantasia. È commedia di tale interezza che si riassume in una formula: « La fanciulla, « scandalizzata dal malcostume, prepara la sposa « colpevole, scandalizzatrice a sua volta di altre « fanciulle. »

×

Ma basta di drammatica — passiamo alle notizie — concedetemi per altro un bravo respiro. — Il vero

March. Colombi

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Pescatore e le sue grandi giornate — giornata prima.

A proposito: quante saranno? Via, se anche si riuscisse ad un Decamerone parlamentare, che male ci sarebbe? Tanto più che in fondo in fondo si tratta di corso forzoso, cioè di peste — secondo la patologia finanziaria di Bacone.

Apre il fuoco Bertea, ma non si occupa di corso forzoso, quantunque trattandosi di paghe degli impiegati, il corso, a rigore, c'entri almeno in parte. Ecco: l'onorevole Bertea vorrebbe che gli impiegati sparsi negli uffici mandamentali e circondariali fossero in caso di far correre subito, subito, a rigore di 27 del mese, quei pochini, che accettano tutt'altro che forzosamente. Sella risponde che provvederà. Non c'è che dire: a promesse i ministri sono la Provvidenza.

S'entra a vele spiegate nelle acque pescatorie. Sapete cosa domanda l'onorevole dalla mozione: vuole in conclusione che la Banca massima sia posta sotto la tutela del Governo. La parsimonia, la sobrietà, l'ordine sotto la ferula della dissipazione!

L'onorevole Dina ha la parola e parla contro la mozione questo va da sè. Cosa strana: grattate il suo discorso e non troverete punto l'articolo, a differenza di molt'altri così detti apostoli della stampa, che alla Camera fanno i giornalisti a voce viva provando gli articoli del giorno dopo e anche quelli del giorno prima.

Subentra Majorana-Calatabiano: ha difesa, o respinta la mozione dell'amico suo? Non oso pronunciarmi. Ma dal suo discorso fece capolino il proposito di portar la questione sul terreno politico.

Servadio, che gli tenne dietro, ne la spinse a gran passi; Billia Antonio, che venne dopo, forse per paura che non la ci potesse entrare, diè torto al suo collega dalla mozione per poter dare torto ai ministri, al sistema, a tutto, e a tutti.

Da questo istante io non ci capisco più nulla; non si tratta più di corso forzoso dei biglietti; ma di far correre per forza i ministri, e guai a chi li arresti per via, colla buona intenzione di ricondurli ai loro seggi.

Comincia la tempesta: ma sono le sei — l'ora del pranzo.

Io sorrido di compassione al *quos ego* del Nettuno di Virgilio. Parlatemi di quello del cuoco: non ce n'è altri che lo valgano per sedar le tempeste parlamentari.

** Ho le notizie dell'*Orénoque*: è sempre là a Civitavecchia, e fa il servizio... del padre Ricca.

Sapete che genere di servizio sia quello dell'egregio Correttore dei Minimi: salvare il salvabile, e aspettare sulla bambagia che il Dito faccia il suo dovere.

Insomma è un continuo imbarcare di casse, con o senza il *posa piano*, a bordo dell'*Orénoque*: ogni quindici giorni di Francia arriva un bastimento a vettovagliarlo, e per non tornare scarico reimbarca le casse, e chi s'è visto s'è visto.

Ma cosa c'è dentro in quelle casse? Mistero, e le guarentigie ci impongono di rispettare i misteri del Vaticano. Via, saranno indulgenze plenarie che si diffondono sulla faccia della terra. Lasciate passare la grazia di Dio.

Mi dicono poi che sull'*Orénoque* abbiano trovato rifugio ospitale que' due buoni Ignorantelli, che nell'anno passato fecero tanto parlare di sè. Calunnie! Oh! come supporre che la Francia voglia piantar la sua bandiera sulle mura di Sodoma? Che mi consti nella Pentapoli non c'è mai stato un potere temporale da difendere.

** Lettori, seguitemi: vado a Solferino. Vedete? Sul dorso della collina sono sparite le tracce della battaglia: i fiori spuntarono e bevettero le ultime stille del sangue dei combattenti. Questi, i caduti, son là poca polvere, e un mucchio d'ossa piamente raccolte in quel tempietto parato a lutto. Ecco: Napoleone ha raggiunto in ispirito i suoi valorosi dei bei giorni della gloria; l'hanno portato là, gli hanno celebrate esequie solenni, e pregata pace al suo eterno riposo.

Dio come devono aver trasalito quelle ossa a quei canti, al profumo di quegli incensi e di quelle ghirlande! Napoleone I ha avuto il suo *addio* di Fontainebleau, e Napoleone III l'arrivederci di Solferino.

L'ha avuto nel giorno 8 febbraio; ed io ringrazio il senatore Torelli e il deputato Breda del gentile pensiero.

Ma è stato un funerale o un'apoteosi?

L'uno e l'altra, e l'altra specialmente. E perchè no? Sédan ha forse distrutto l'opera di Solferino? L'ha compiuta, cari lettori, l'ha compiuta: vincitore o vinto, il grande caduto per l'Italia non ebbe che vittorie.

** L'*Associazione progressista* ha fatto un passo: eccola a Napoli, intesa a fondare una succursale. Fondi pure: ma, Dio buono! vedendola cambiar cielo, non si potrebbe supporre che a Roma non ha fatto fortuna?

Io vado matto per le coincidenze, e, nel caso attuale, ne trovo una di caratteristica. Figuratevi: appena l'Associazione si mostrò appiè del Vesuvio, il cono del fiero monte incanutì per neve. I maligni dicono che s'è messo il berretto da notte.

Ma lasciamo stare i maligni chè, a darci retta, c'è sempre da perdere. Sul Sebeto l'Associazione avrà per organo l'*Era Novella*, organo.... suonato dal Duca di tutti i Santi.

E Nicotera? State a vedere che il barone si lascierà suonare sull'organo del *ci-devant* suo congemello siamese di Napoli!

Estero. — Lascio da banda i fulmini scoppianti a ciel sereno, perchè d'ordinario non fanno male a nessuno; lascio da banda anche le catastrofi, per la semplice ragione che non ce n'è ombra; lascio da banda insomma tutto il frasario delle grandi occasioni, e scrivo semplicemente, e se come fosse la cosa più naturale del mondo: Re Amedeo ha abdicato.

Il telegrafo si tiene ancora ne' riserbi quanto alle cause che lo hanno potuto menare a questo passo: l'*Opinione* dovrebbe saperne qualche cosa, ella che stamattina dichiara che la notizia dell'abdicazione d'Amedeo non le giunse inattesa. Almeno ce l'avesse detto qualche ora prima dell'*Agenzia Stefani*, tanto per franchеggiarci dai pericoli delle sorprese!

Dunque la Spagna non ha più re; in compenso ha quel po' po' d'anarchia, di scissione, vorrei quasi dire di decomposizione contro la quale re Amedeo lottò invano. Il male si chiarì superiore a tutti i rimedii della terapeutica liberale, e il giovane monarca, fra lo Statuto e la corona, serbò fede allo Statuto e a se stesso.

Quali fortune serbi il destino a quell'infelice paese, è inutile indagare: quanto a noi, avremo riguadagnato all'Italia un italiano: ecco tutto. Mentre egli a Madrid firmava la propria abdicazione, l'onorevole Boselli a Monte Citorio bollava con quel tale ordine del giorno che sapete il bilancio della marina — di quella marina che l'ebbe a suo duce.

Sino ad un certo punto io credo alla teoria dei movimenti simpatici; e questo dell'onorevole Boselli, secondo me, è del novero. Senza saperlo egli pensava col pensiero della marina, che non osava ridomandarlo, ma desiderava il suo duce.

** Un dispaccio dei fogli di Vienna canta così:

« *Berlino*, 9. — Nei Circoli di Corte regna grande indignazione per gli scandali verificatisi in materia di concessioni ferroviarie. Molti pubblici funzionari si trovano compromessi. »

Ecco: s'è decretata un'inchiesta; io vorrei che prima di tutto le si lasciasse tempo di fare il dover suo; e poi fuori pure lo sdegno se ce n'è bisogno.

Cosa volete! Mi ricordo un'epoca nella quale un plico appunto perchè suggellato pareva dovesse contenere tante e tante cose, che poi... Ma al postutto l'affare non mi riguarda, e pigliandola con certo calore rischierei di farmi una riputazione di Creso. Chi potrebbe levar dal capo a certi messeri ch'io non fossi il concessionario di qualche ferrovia germanica?

** Il Governo russo ha fatto pubblicare le sue statistiche militari.

Un'inezia! Sotto le armi non più che 750,000 soldati, e in congedo pronti alla prima chiamata soltanto 600,000.

Quanto all'artiglieria, negli ultimi due anni è stata semplicemente raddoppiata. E cannoni e fucili sono tutti, o quasi, di nuovo modello.

Ora si domanda: com'ha fatto la Russia a trasformare in così breve tempo il suo armamento? Precisamente come fece la Francia a rifarlo su, nuovo, di sana pianta.

E noi?... Darò la parola a suo tempo all'onorevole Fambri che ha già terminata la sua relazione sul riordinamento dell'esercito. Al postutto, non c'è furia: e poi nel caso Bacone ha sempre pronta la sua nazione armata; e se ci si attaccasse da qualche parte, fuori, invece di mitraglia, i cento mila articoli stampati contro il militarismo invadente: è un mezzo d'offesa irresistibile. Rivolgersi per informazioni a Gozzadino da Gussano.

** È spiegato, o poco meno, il segreto dell'indugio frapposto dal signor de Corcelles a presentare le sue credenziali d'ambasciatore presso la Santa Sede.

Ecco: per fare le cose in regola il signor de Bourgoing avrebbe dovuto ritornare alla sua vecchia sede e presentare al Papa le sue lettere di richiamo. Ora pare che il signor Thiers, in questo ritorno, vedesse un argomento che fra le mani dei clericali potea cambiarsi in arma di nuovi assalti contro di lui, e rianimare l'incendio sopito, ma non domo, dell'*Orénoque*. Per ovviarvi, egli avrebbe consigliato all'ex-ambasciatore di cavarsela con una lettera al Santo Padre; e il signor de Bourgoing lo avrebbe esaudito.

Certo il signor Thiers non si dava pensiero di noi, ma di sè, quando suggeriva questo espediente. Ma per ogni buon fine io voglio notare che, a memoria mia, non s'è mai dato il caso d'uno sdruscio di questo genere nell'etichetta diplomatica. A pensarci su, non si direbbe che ormai nello stesso concetto del presidente francese quella presso il Vaticano sia qualche cosa di meno serio d'una vera ambasciata?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Aden, 10. — Passarono ieri per qui i due postali italiani *Persia* e *India*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

Lisbona, 10. — È scoppiata in Loanda una insurrezione d'indigeni. Il Consiglio dei ministri decise di spedirvi alcune truppe ed una corvetta. Il governatore fu munito di pieni poteri.

Parigi, 11. — Edgard Quinet ricevette oggi da Figueras e da Castelar un dispaccio in data di Madrid, mezzodì, il quale gli annunzia che questa sera si proclamerà la repubblica.

Versailles, 11. — L'Assemblea nazionale respinse con 317 voti contro 293 il progetto che tendeva ad obbligare i giornali di pubblicare un resoconto obbligatorio delle sedute legislative.

Basilea, 11. — Le *Basler Nachrichten* annunziano che il Consiglio federale, nella seduta straordinaria tenuta oggi circa l'affare di monsignor Mermillod, decise di non riconoscere il Breve pontificio che stacca il Cantone di Ginevra dalla diocesi di Losanna. Contestò al Vaticano il diritto di modificare i limiti dei Vescovati svizzeri, senza un previo accordo coi Cantoni interessati e il Consiglio federale dichiarò nullo il suddetto Breve pontificio.

Madrid, 11 (ore 11 ant.) — La *Correspondencia* crede di sapere che, se S. M. il re abbandona la Spagna, sarà accompagnato da Zorilla, Gandara, Ruiz ed altri. Dice che se si proclamerà la repubblica, Castelar non accetterà alcun posto. Crede che Rivero sarà nominato presidente del nuovo Gabinetto.

La notte passò senza alcun disordine e non vi ha alcun sintomo allarmante per la pubblica tranquillità.

Madrid, 11. — Il Congresso si costituì in seduta permanente e nominò una Commissione composta dell'ufficio della presidenza e di 50 deputati, coll'incarico di attendere che i ministri si presentino onde continuare la seduta.

Il Municipio di Madrid si costituì in seduta permanente segreta e non si separerà prima che le Cortes abbiano preso una decisione.

Il Consiglio dei ministri si riunisce questa mattina per stabilire la forma colla quale dovrà presentare il messaggio reale, il quale è diggià redatto.

HIGH-LIFE

Il Ballo del Duca di Fiano.

Mi ricordo di aver già l'anno passato esaurito tutto il vocabolario della ammirazione, parlando di una festa data dal duca di Fiano.

Questo prova come il duca di Fiano abbia l'eccellente abitudine di dare una festa tutti gli anni, e l'altra anche più eccellente di darla in modo da farne rimaner viva per molto tempo la memoria.

E mi ricordo di avere già, fin dall'anno passato, descritto quel modello delle sale da ballo, che è la sala del palazzo Fiano, che da per sè sola inviterebbe al *valtz* o alla *galoppe* un ottuagenario; e l'attiguo salone rosso ricco d'insigni opere d'arte, ed il *boudoir* della duchessa, ed il salone da pranzo tutto parato di cuoio, e le altre sale piccole e grandi, che formano tutte insieme uno dei più belli appartamenti di Roma.

Sicchè passo sopra a tutto questo, ed entro addirittura nella sala da ballo, intanto che il primo *valtz* incomincia.

⁂

I Principi di Piemonte non hanno potuto venire alla festa per il lutto preso in seguito alla morte dell'imperatrice Carolina d'Austria. La loro mancanza, benchè preveduta, dispiacque generalmente.

Per la stessa ragione non erano al ballo la contessa di Wimpfen, la principessa di Fürstemberg ed altre signore austriache.

E la grave malattia del signor Field padre, era poi causa che mancassero anche la signora Field e la principessa di Triggiano.

Erano al ballo il principe Arturo d'Inghilterra, e tutti gli altri principi di Germania attualmente in Roma.

⁂

Ho detto che suona il primo *valtz*. Stiamo zitti a sentirlo: l'orchestra di casa Fiano ne merita la pena perchè se ne può sentire difficilmente una simile. Un programma magnifico; tutto Strauss, meno due o tre pezzi; una esecuzione perfetta, una direzione eccellente.

⁂

Noto che si può dire delle *toilettes* delle signore: *crescit eundo* (si migliora sempre andando avanti... traduzione libera per le lettrici).

E qui mi permettano di aprire un'altra parentesi (Questo del raccontare i balli della stagione è il più noioso e difficile mestiere che si conosca. Prima di tutto l'immensa difficoltà di narrare cose che si rassomigliano tanto, senza che la narrazione si rassomigli.

Poi, e questo è peggio, il pericolo di entrare in cattiva grazia di qualche signora. Regola generale: le signore delle quali si parla se lo prendono a male; quelle delle quali non si parla, peggio che mai.

Sì che bisogna raccomandarsi alla memoria, e tirare avanti, perchè quello che posso giurare è che non mi vedranno mai a girare le stanze col taccuino ed il lapis in mano.

E chiudo...)

⁂

Dunque in fatto di eleganza di abbigliamenti si va sempre crescendo.

Ieri sera ne ho vista una raccolta di così bellissimi, da non saper a quale dare il primo premio dell'eleganza.

Lasciatemi citare prima di tutto la *toilette* della duchessa di Fiano, *tulle* e raso bianco con fiori e guarnizioni d'oro; e lasciatemi in quest'occasione fare le lodi della sua amabilità e della sua cortesia veramente squisite.

Poi lasciatemi ricordarvi due graziose ballerine che hanno fatto ieri sera le loro prime prove, donna Costanza, e donna Luisa figlie del duca di Fiano, tutte graziose in abito color di rosa, il colore della vita alla loro età.

E poi signore mie scegliete e date il premio secondo il vostro gusto. Eccovi la duchessa di Rignano sempre in bianco, questa volta tutta guarnito di gelsomini: eccovi la duchessa Sforza in raso giallo paglia con trine nere e fiocchi di velluto neri e marrone scuro... una vera magnificenza: eccovi la principessa Pallavicini in bianco con tralci di quelle bellissime foglie che paiono velluto, brillanti stupendi: la contessa Lovatelli in raso *bouton d'or* con guarnizione di velluto marrone: la marchesa Lavaggi in raso rosa e tulle bianco: la signorina Ugarte in tulle nero a stelle d'oro: la figlia della duchessa di Sant'Arpino in bianco con guarnizione completa di margheritine di prato: la giovane sposa del principe Vladimiro Bariatinski in verde *acqua di mare* con guarnizione *bleu foncé* e margherite: la contessa Giannotti in lilla con trine bianche: la baronessa De Renzis in raso rosso con merletti bianchi e fiori: la marchesa di Sant'Onofrio in raso rosso e tulle bianco: la principessa Giannetti in *tulle* rosa *bouillonné*, guarnizione di fiori: la marchesa di Javalquinto in giallo pallido con merletti bianchi, molto elegante: miss Nora Davis in bianco con attorno all'abito una gran fascia color di rosa e marrone scuro: la contessa di Cellere in lilla con doppia guarnizione di ciocche di *Lilas*: la principessa di Venosa in *bleu* chiaro con guarnizione di rose naturali: la contessa di Santa Fiora in bianco, che essa sembra preferire a qualunque colore: la contessa Cittadella Vigodarzere venuta espressamente in Roma per la festa della duchessa di Fiano, in *tulle* e raso con guarnizione di fiori...

Lasciatemi ripigliar fiato, e aggiungete alla lista una ventina di signorine, fra le quali una belga di cui non ho la fortuna di sapere il nome, qualche cosa di veramente ideale.

⁂

Fra gli uomini... giacchè bisogna parlare anche di essi, ho notato il signor Fournier, l'on. Visconti-Venosta, l'on. Castagnola, sir Augustus Paget, il visconte De Castro ministro di Portogallo presso il Re, ed il conte di Thomar ministro di Portogallo presso la Santa Sede, il signor Pioda ministro svizzero, qualche altro diplomatico, e parecchi senatori. Il duca di Fiano aveva invitato gran parte de' suoi nuovi colleghi, ed essi rispondendo con cortesia a cortesia, hanno tenuto a dimostrare quanto avessero gradito l'invito.

⁂

Il *cotillon* è cominciato alle 2 1/2; non era terminato alle 5. E pareva proprio un peccato finirlo; le signore erano tanto belle, la sala tanto magnifica, l'orchestra tanto *entraînante*, ed il marchese Calabrini ed il conte Lovatelli lo dirigevano così bene!

Alle cinque una magnifica luna illuminava la piazza di S. Lorenzo in Lucina.

Non ci voleva meno del ballo del duca di Fiano, per far ritornare dopo tanto un po' di bel tempo.

Ugo

ROMA

12 febbraio.

Roma in certe cose ha conservato traccie profonde dei costumi antichi. Quando ci si avvicina a questi ultimi otto giorni di carnevale, non si parla, non si pensa più che ai divertimenti più o meno semplici e costosi che uno vuol prendersi.

E non solamente questo occupa le menti della gente solita a darsi buon tempo, ma interessa i negozianti, che aspettano di far lauti guadagni, interessa una quantità di gente, e perfino l'autorità municipale che naturalmente ha una gran parte nella direzione di queste feste.

Ed ora che non mancano più che pochi giorni al principio delle battaglie incruente del Corso, i preparativi son già incominciati. Arrivano fiori dalla Toscana, dall'Umbria e dalle Marche, per aggiungersi ai tantissimi coltivati nei giardini di Roma, e quest'anno si crede che ve ne sarà abbondanza molto più che negli anni passati.

Al Corso si cominciano a preparare i terrazzi e si veggono gli annunzi ai balconi che si affittano. Alcuni furono già affittati per gli otto giorni a prezzi assai elevati.

***

Il Municipio avendo chiesto alla direzione dei telegrafi, che anche quest'anno volesse congiungere telegraficamente la piazza del Popolo alla piazza Venezia, per avvertire immediatamente gli assessori delegati alla ripresa dei barberi del momento preciso della loro partenza, la direzione dei telegrafi ha assunto alla condizione che il Municipio oltre a sostenere la spesa necessarie all'impianto dei suddetti fili, voglia accordare lire 150 di gratificazione agli impiegati che verranno destinati a quell'ufficio straordinario.

***

In seguito alla morte dell'imperatrice Carolina Augusta d'Austria, il ricevimento settimanale del mercoledì sera al Quirinale resta sospeso per oggi 12 corrente.

***

Annunziamo ben volentieri ai soci dell'Accademia filodrammatica romana che la Giunta municipale ha graziosamente concesso l'uso gratuito di un appartamento sito in via Giulia, n. 167, dietro domanda del presidente Don Marcantonio Colonna, per istabilirvi la Scuola di recitazione, e darvi i saggi privati.

***

La direzione del teatro Valle mi prega di annunziare che le tre feste da ballo in maschera annunciate per quel teatro avranno luogo nei giorni 15, 20 e 23 corrente, cominciando mezz'ora dopo mezzanotte fino alle 5 del mattino seguente.

Il biglietto è fissato a tre lire: il teatro sarà illuminato a giorno.

Anche al Politeama avranno luogo delle feste da ballo: il signor Vanoutelli proprietario di quel teatro mi avvisa che vi si fecero nuovi abbellimenti ed ampliamenti, che saranno inaugurati quanto prima con un veglione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

⁂ Ieri in via di Parione due donne che uscivano dal giudice conciliatore di quella via, non essendosi a quanto pare niente affatto riconciliate, ma anzi essendo più che mai esacerbate, vennero per la strada a cattive parole e dalle parole andarono alle busse.

Una di queste posato un bambino che avea fra le braccia corse addosso all'altra e con morsi e con calci stramazzatala, la conciava malamente.

Sopraggiunte le guardie a mala pena riuscirono a dividerle.

⁂ Nella giornata d'ieri un fruttivendolo il quale immondiciava la via con buccie di frutta, essendo stato invitato a desistere ed egli essendosi rifiutato, le guardie si apprestavano a contestargli la contravvenzione.

Allora prese a insultare in modo così violento gli agenti municipali che essi furono costretti ad arrestarlo.

⁂ Verso la mezzanotte d'ieri il posto della sala di disciplina della guardia nazionale mandava a chiamare le guardie municipali, e ciò perchè un individuo prigioniero là dentro non voleva uscire dagli arresti, e schiamazzava.

Venute le guardie, fu fatto immediatamente uscire questo strano dilettante delle prigioni, il quale pare che avesse preso un gusto matto a restare rinchiuso.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Riposo.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Un passo falso*, in 3 atti, di E. Dominici.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Su povr paroco*, di L. Pietracqua.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Una festa da ballo data da donna Petronilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Sciena al ballo mascherato*, indi passo a due.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle più recenti notizie telegrafiche da Madrid risulta, che probabilmente quest'oggi verrà partecipato alle Cortes il messaggio con cui il Re Amedeo notifica la sua abdicazione. Molte preghiere sono state fatte al giovane Principe per determinarlo a desistere dalla sua risoluzione: ma egli è stato fermo nel suo proposito.

L'onorevole Pisanelli è tornato da Napoli ieri sera per partecipare ai lavori della Giunta per la legge sulle Corporazioni religiose.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 11. — Al Congresso fu data lettura del messaggio del Re. S. M. annunzia la sua abdicazione perchè crede che tutti gli sforzi siano sterili per ristabilire l'ordine in Ispagna.

Il Senato e il Congresso si riuniscono per formare le Cortes Costituenti.

La rinunzia del Re fu accettata.

Vienna, 12. — Il Ministero ha nelle sue mani l'autorizzazione imperiale di presentare al Reichsrath il progetto di legge sulla riforma elettorale.

NOTIZIE DI BORSA

Da qualche giorno sembrava che la nostra rendita non dovesse più trovare ostacoli nel suo movimento ascendente, quando ecco tutt'ad un tratto gli avvenimenti di Spagna l'arrestano e la fanno retrocedere.

Il solito timore e la solita incertezza si sono impossessati degli speculatori di borsa ed eccoci di nuovo a 73 87 1/2 con cattiva tendenza. Però gli affari non mancano, poichè è appunto in faccia alle notizie politiche importanti che gli speculatori si slanciano negli affari, convinti che soltanto allora si possono fare dei buoni guadagni o (detto fra parentesi) delle buone perdite. Ogni notizia che ci porta l'Agenzia Stefani fa divenire ribassisti quelli che più tengono all'aumento, e viceversa, e fra i due litiganti l'agente di cambio ne gode.

S'intende che in conseguenza della Rendita sono ribassati anche gli altri valori, e sono stati ben fortunati quelli che si sono potuti mantenere ai prezzi di ieri. La Banca Generale e l'Austro-Italiana sono ribassate di una lira. La Romana di cinque, e l'Italo-Germanica, che ieri per un giuochetto puro e semplice si trovò segnata sul listino al prezzo di di 583, prezzo a cui probabilmente piaceva a qualche banchiere di accollarsene una partitella che forse aveva incarico di vendere, fu oggi contrattata a 592, restando molto domandata a 590 per contanti e 592 per fine corrente.

I prestiti cattolici sono rimasti nominali a prezzi di ribasso, come pure le Ferrovie Romane, il Gas, le Immobiliari e le Miniere di ferro.

Molto sostenuti i cambi, e specialmente l'oro che fu contrattato a 22 39, restando quindi piuttosto offerto a questo prezzo.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Italia	[illegible]
Francia	110 65
Londra	28 12
Napoleoni d'oro	22 39

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n° 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 42,876,235 —
Fondo di riserva	» 41,339,686 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

Assicurazione in caso di morte

(con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

L'assicurazione in caso di morte procura il mezzo, anche a chi abbia la sventura di morire in giovane età, di lasciare alla propria famiglia un patrimonio che diversamente avrebbe potuto raccogliere soltanto in lunga serie di anni e di continue difficili economie. Il capitale assicurato non va mai perduto, perchè la morte è inevitabile, e quando e presto o tardi raggiunge l'assicurato, segue la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso di lui.

Il semplice contratto di assicurazione in caso di morte è suscettibile di applicazioni svariate e molteplici, e non v'ha forse persona, la quale possa non sentirne l'opportunità o il bisogno o il dovere.

Un contratto di assicurazione può infatti preservare un'intera famiglia dalla miseria a cui troverebbesi esposta, mancando il suo capo. Par troppo abbondano gli esempi funesti di figli nati nell'agiatezza e piombati poi nella miseria, perchè il loro padre, malgrado i lauti guadagni fatti nella breve vita, non ebbe tempo di realizzare sufficienti risparmi, e non seppe profittare dell'assicurazione.

L'assicurazione può servire a pareggiare l'ineguaglianza di beni tra figli di diverso letto; — a facilitare agli eredi di un patrimonio gravato d'ipoteche la liberazione degli oneri relativi; — a soddisfare creditori; a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita, ma impotenti a provvedere alla restituzione se perdessero la vita in breve volger d'anni; — a procurare credito e sicurtà in tutti i contratti che importano un'obbligazione pecuniaria temporanea; ed a tanti altri scopi, che sarebbe troppo lungo l'enumerare.

Contraendo un'assicurazione in caso di morte, il buon padre di famiglia prepara non solo colle sue economie un determinato capitale, da lasciare ai suoi cari dopo la sua morte; ma può inoltre chiamarli a partecipare agli utili della Compagnia, i quali vengono ripartiti proporzionatamente e fra gli assicurati nella misura dell'80 0/0.

ESEMPI. Un uomo di 30 anni di età che colla professione, o l'industria, o il commercio guadagni 10 mila lire all'anno, economizzando ogni anno 1235 lire, può assicurare un capitale di lire 50,000, che cresce gradatamente per la partecipazione agli utili, e che verrà pagato ai suoi eredi subito dopo la sua morte, a qualunque epoca essa avvenga, anche nell'anno medesimo del contratto. Così parimenti un uomo di 40 anni, pagando annue L. 658, assicura un capitale di lire 20 mila colla partecipazione agli utili e cogli altri vantaggi detti sopra: uno di 20 anni, pagando lire 198 all'anno assicura un capitale di lire diecimila: e così di tutte le età e per qualunque somma. (1)

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Firenze, alla Direzione della Succursale, via dei Buoni, 2, e nelle altre provincie alle Agenzie locali.

GIULIO SONNEMANN — DAVANTI DI FANTASIA in tela e tela battista con ricamo e senza, nuovi e speciali disegni da L. 2 50, 2 75, 3, 3 50, 4, 5, 6, 7, l'uno. — TELERIE E MAGLIERIE — FIRENZE, PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DELLA GRAN BRETAGNA

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 3. Contro vaglia postale di L. 3 40, si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Nanayer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tutti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto* d'*Orzo Tallito* chimico puro del dottor ... di Stoccarda, come surrogato del l'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al ... in Firenze, presso la *Farmacia* ... glese, via Tornabuoni, num. ... All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Ogni giorno s'introducono in terapeutica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali sono di nessun valore. Lo SCIROPPO DI RAFANO JODATO PREPARATO A FREDDO di GRIMAULT, riunisce in sè tutti i vantaggi medicali; il dottor Guibort, medico degli ospedali di Parigi, parla in questi termini:

« Lo Sciroppo di rafano jodato ha tutti i vantaggi dell'Olio di fegato di merluzzo, senza averne gl'inconvenienti; esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

LA SORDITÀ GUARIBILE

Goccie di Turnebull

infallibili per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL si guariscono in poco tempo e infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta Lire 3.

Deposito generale per l'Italia presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si spediscono franche contro vaglia postale di lire 4.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono d'accordo nell'affermare essere lo solfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo solfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo solfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie, con istruzione unita al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

AVVISO

AGLI AMATORI DEL COTILLON

Crackers ossia *Cosacchi a sorpresa* di ogni genere contenenti costumi grotteschi, oracoli, ventagli, fiori, fontano di Flora, ecc.

Da lire 3 a 7 50 la dozzina.

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, 20, via dei Tornabuoni, FIRENZE.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

SPECIALITÀ medicinali De Bernardini

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe, ecc., ecc.*

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo Lire 8 la bottiglia con l'istruzione del modo a prenderai.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo. Parziali in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e sig. Barelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

AVVISO

La premiata manifattura di Carrozze

FRATELLI DIATTO

DI TORINO

Espongono in vendita un elegante **BRUGHAM** (COUPÉ) di recentissima costruzione

Dirigersi a Falloni Valentino, piazza SS. Apostoli, 309, Roma

---

INDISPENSABILE COMPLEMENTO

DI UNA TOILETTE PER SIGNORA

PER BALLO, PER TEATRO E PER PRANZI.

Polvere bionda, colore d'oro, ultima moda, per incipriare i capelli, la scatola . . . L. 3 50
Polvere d'oro, per detto, la scatola . . . L. 8 —
Polvere scintillante, detta di diamante, la scatola L. 3 a . . . L. 6 —
Ventagli ricchi, d'avorio, di madreperla, di tartaruga, di cuoio di Russia, di legno di sandalo, raso e merletti da L. 5 a . . . L. 300 —

Presso E. RIMMEL, profumiere di Londra e Parigi, provveditore della Real Casa e delle principali Corti d'Europa

20, Via Tornabuoni Firenze.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti son lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che se ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta già ..., per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CHERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 30 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate inapprezzabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2585)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°. In ROMA, via del Corso, 535, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Fiumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourgouignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli annui esperimenti di anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo proprietario non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da scolo che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante **vaglia postale di lire 2 50.**

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . [illegible]
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 43.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via delle Stamperie, [illegible]

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 14 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Il regno del re Amedeo è durato due anni e 38 giorni.

Il 16 novembre 1870 le Cortes spagnuole lo eleggevano re: il 4 successivo dicembre il duca d'Aosta accettava in Firenze dalla Deputazione inviata dalle Cortes la corona di Spagna.

Il 26 salpava dalla Spezia; scendeva a Cartagena il 30, e il 2 gennaio 1871 entrava in Madrid e prestava giuramento alla Costituzione innanzi alle Cortes.

L'11 febbraio 1873 abdicava, e abbandonava la Spagna accompagnato dallo stesso Ruiz Zorilla che il 4 dicembre 1870, come presidente della Deputazione delle Cortes, gli offriva la corona.

***

La storia pronunzierà se di lui possa dirsi: *Zorilla dedit, Zorilla abstulit.*

***

Probabilmente lungo il cammino alla volta di Lisbona, discorrendo col suo compagno di viaggio dei casi presenti, saranno all'ex-re ritornate alla mente le seguenti parole colle quali nel palazzo Pitti il 4 dicembre 1870 accettava la corona spagnuola:

" Dio mi aveva concesso un destino invidiabile. Nato da illustre dinastia, partecipando alle glorie ed alla fortuna della vetusta mia Casa, senza avere la responsabilità del governo, io mi vedeva aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate pel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria. "

Queste parole, che suonavano come un rammarico, erano anche un presagio!

***

Il *Journal de Rome* è il più pronto ad afferrare le conseguenze d'un fatto.

Amedeo ha abdicato — dice il foglio rattazzio-thierrista — dunque il Ministero Lanza deve dare le sue dimissioni, perchè è il Ministero Lanza che ha fatto l'ex-re di Spagna.

Chiaggo a Scialoja una cattedra di logica *pour l'illustre écrivain* che ha fatto questa scoperta!

***

La *Riforma*, invece, prova che l'atto di abdicazione di Amedeo l'ha dettato lei fino da cinque mesi fa.

Tuttavia bisogna rendere giustizia alla modestia di *Bacone*; egli ammette la probabilità che il giovine re non abbia abdicato in conseguenza del suo consiglio di cinque mesi fa.

È già molto per un foglio che dice tutte le sere d'avere fatta lui l'Italia.

***

Il noto Beno de' Sonzogni abbraccia invece un campo più vasto.

Egli tratta la questione dal punto di vista delle castronerie.

E ne dice... ne dice, ne dice tante da oscurarne il cielo.

***

Chi ride giallo sono i fogli clericali.

Nardi bianca-mano ha l'itterizia ed è costretto a gridare: Viva la repubblica!

Crede con ciò di far dispetto al Governo subalpino.

Il grand'elettore di Baviera grida anch'egli, ma coi denti stretti: Meglio la repubblica che Casa Savoia!...

Il pover'uomo è marchese e papista. Comprendo la lotta ch'egli deve combattere con se medesimo.

Ma il mestiere innanzi tutto!

***

Fra un rattazziano e un *baconiano*.

— Non comprendo nulla, io...

— E io, dunque?

— Ecco un uomo che aveva il potere in mano e vi rinunzia...

— Senza esservi costretto!

— È inconcepibile!

— È inesplicabile!

— Io avrei fatto impiccare... no, la pena di morte deve abolirsi!... avrei inviato alla frontiera la metà degli spagnuoli piuttosto che cedere.

— Eh! si vede da ciò che i principi non sanno che cosa sia la democrazia...

— Nè il terzo partito.

***

Attendo con una curiosa ansietà e viceversa il risultato del ballottaggio nel 2° collegio di Verona, per veder qual prova vi faccia il nuovo metodo di elezione, adottato da quegli elettori; che è della *maggioranza in meno.*

Nella votazione di domenica la prova non fu definitiva: dei due candidati, che avevano maggiori probabilità, l'uno ebbe 47 voti, l'altro 35: nessuno avendo ottenuta la maggioranza minore assoluta, si dovette ricorrere al ballottaggio — vocabolo elegante francese tradotto dal greco.

Quello dunque fra i due ballottati che otterrà minori voti sarà l'eletto a rappresentarvi i votanti assenti.

Siccome c'è molto caldo negli elettori veronesi del 2° collegio, si crede che il deputato possa riuscire eletto con — 0,5.

Nel sistema della *minore-maggioranza*, sarà un risultato brillantissimo.

***

Ciò per altro mi fa pensare con dolore al nostro amico C. P. Fino ad ora egli tenne il primato fra le elezioni più splendide perchè era stato eletto con 27 voti.

Ora dovrà discendere al secondo posto.

Però C. P. conserverà sempre un vanto che forse nessuno mai gli potrà contendere, quello d'aver fatta la sua prima apparizione alla Camera nel giorno in cui fu sciolta.

Venne, vide, scomparve.

***

Invoco, in via d'urgenza, una legge, un provvedimento contro la moltiplicazione dei *paria*.

La fecondità dei conigli (i quali aspettano per altro una *Società anonima* pel loro accrescimento e miglioramento), quella fecondità è sorpassata dalla nuova dei *paria*.

Ho qui sullo scrittoio almeno dieci lettere, che mi portano dieci specie di *paria* — in tre giorni!

L'una piange sulla sorte " di quei poveri paria dell'Amministrazione " che sono gli *applicati* di 2ª e 3ª, e si raccomanda perchè io *appoggi* un aumento del loro stipendio.

L'altra mi scongiura per i maestri elementari " poveri paria del pubblico insegnamento, " e chiede..... un aumento di stipendio.

Poi vengono le *povere paria* femminili, maestre elementari, che aspettano un aumento di stipendio dal Comune.....

Poi i paria-impiegati comunali, i paria segretari-comunali, i paria dell'esercito, i paria-scrivani, le popolazioni-paria delle isole, le provincie-paria..... per finire con i paria dell'Europa!

***

Dopo la parola *popppolo* — e, al suo tempo, i *fratelli d'Italia* — questa di *paria* è quella che nelle *lettere* moderne ebbe maggior fortuna e consumo.

È ben vero che, su dieci che l'adoperano, undici ignorano donde venga e che cosa voglia significare: ma non conta; s'è presa come una parafrasi o un sinonimo di *aumento di stipendio*, e chi vuol questo si adorna del titolo di paria, e tira via a chiedere.

Non ci sarebbe gran male, se ormai tutti non volessero esser paria! In fede mia, e malgrado le leggi che proibiscono la mendicità, di questo passo giungeremo ai milionari-paria; e l'Italia diventerà una nazione di paria!

***

Debbo però far avvertiti coloro che si regalano con tanto gusto di quel titolo, dell'uso che ne sogliono fare gli avvocati.

Quando i giurati non dan segno d'intenerirsi sulla sorte del povero omicida, è di prammatica che l'avvocato, picchiando forte del pugno sul tavolo, gridi loro:

" .... E voi lascierete seppellire questo onesto padre di famiglia nel bagno, fra i paria della società? "

Qui sarebbe un sinonimo cortese di galeotto.

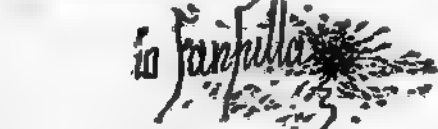
Occhio dunque ai sinonimi.

***

Una *errata-corrige necessaria.*

Per restituire il senso comune al settimo capoverso della lettera di Firenze firmata C. C., quarta colonna, prima pagina del numero 41, occorre rettificare un errore.

Invece di leggere: « In ogni modo, contro *il povero accademico* si sollevò un gridio » leggasi: « In ogni modo, contro i *poveri accademici* si sollevò un gridio. »

Questo cambiamento del singolare in plurale invertiva le parti e contraddiceva il resto della lettera. Scusino i lettori l'errore materiale.

Io Fanfulla

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla.

L'ALMANACCO

col corriere d'oggi è stato spedito a tutti i nostri signori Associati cui spetta.

Per il resto dei lettori l'Almanacco sarà posto in vendita domani.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 10 febbraio.

Madama Luigia Colet è un'antica ben conosciuta in Italia. Essa ama il nostro paese come il suo; divide i nostri sentimenti e le nostre antipatie, e ha scritto un libro — « L'Italie des Italiens » — nel quale ha tessuto un quadro brillante dell'Italia al momento della sua resurrezione.

✕

Nel suo *L'Italie est-elle la terre des morts?* Marco Monnier aveva delineato a gran tratti il nostro paese, e gli uomini che l'illustrarono dal 1821 al 1859. Nell'*Italie des Italiens* madama Colet prese l'Italia in quel supremo momento del 1859-61, e la fotografò al vivo. Da Venezia a Napoli, da Roma a Firenze,

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE-REID (16)

— Vada pure pel Texas! — rispose il cacciatore. — Non meriterei di portare il mio nome se mi tirassi indietro in un affare di questo genere. Ma a proposito, non trovate voi più probabile d'incontrare il vostro nemico qui che altrove? Date retta. Se facciamo sapere che siete vivo, che non è accaduto alcun assassinio della vostra persona, e Darke può ritornarsene tranquillamente a casa di suo padre?

— Mettiamo pure che tornasse indietro; in tal caso che avrei da fare? Tirargli un colpo per ucciderlo come un cane, allo stesso modo che ha fatto a me? Facendo così diverrei un assassino buono per la forca; non è vero? Nel Texas è un altro affare; se l'incontro... Ma non facciamo che perder tempo chiacchierando qui. Avete detto che verreste meco, Woodley?

— Certo che l'ho detto, e sono pronto alla partenza con un altro compagno. Sapete quel giovane Edoardo nostro amico cacciatore? Egli si è prestato moltissimo ad aiutarmi nelle ricerche fatte a proposito della vostra disparizione, ed è smanioso di fare una gita al Texas, del quale gli ho parlato tante volte. Dunque se volete saremo in tre a preparare il processo di Riccardo Darko.

— Saremo in quattro, caro mio.

— E chi sarebbe il quarto? se la domanda non è indiscreta?

— Uno che ho giurato di condurre con me al Texas; è un uomo bravo e nobile benchè colla pelle di colore... Non importa, ve ne parlerò con comodo. Intanto bisogna prepararci senza perder un momento. Ogni giorno perduto può mettere in pericolo un'altra persona che intendo di salvare benchè... benchè non lo meriti. Che fatalità, caro Woodley! Dire che quell'assassino va al Texas ed una giovane è pronta ad accoglierlo, a sorridergli, ad abbracciarlo. Dio! Dio!

— Quale giovane? Di chi intendete parlare, Clancy?

— E di chi dunque se non di Elena Armstrong? Non è ella stata la causa di tutto?

— Che la signorina Armstrong sia stata la causa innocente della catastrofe è possibile; ma che ella aspetti Darke per abbracciarlo, è la più grande assurdità che si possa immaginare. Invece io so positivamente che lo detesta. Elena amava un altro e come è donna di senno deve amarlo ancora. Ho la prova di quanto asserisco riguardo al suo amore d'allora.

— Quale prova, Simeone, per carità?

— È una lettera che avreste dovuto ricevere da un pezzo perchè è diretta al vostro nome e scritta di suo pugno. C'è insieme il ritratto di Elena. Venite, venite Clancy. Non è che un foglietto di carta ed un cartoncino, ma c'è dentro abbastanza da farvi ritornare in vita se foste ancora morto. Via presto, venite a casa mia; accenderò un lume e leggerete.

Senz'altro Clancy seguì il cacciatore alla sua capanna, e la lettera della sua amante dissipò l'errore che l'aveva reso sì infelice, per rendergli il vigore, la vivacità, colla speranza d'un lieto avvenire.

In cambio di sì preziosi documenti il cacciatore chiese all'amico di soddisfare la sua curiosità e di dirgli il luogo dove aveva potuto passare un mese, senza che egli nelle più minute esplorazioni dei dintorni avesse mai potuto scoprirlo. Clancy gli spiegò che nel centro della palude fra gli altri alberi c'era un cipresso gigantesco, vuoto all'interno formante una specie di caverna capace di dare asilo non solo ad uomini ma anche a cavalli. «Io stesso, conferma lo scrittore, ho passato delle notti in alcune di tali caverne naturali dormendovi saporitamente col mio cavallo sdraiato accanto di me. » — Nel cipresso del mulatto Jupiter non poteva entrare alcun cavallo perchè il vicinato paludoso ne rendeva il passaggio impossibile, e l'uomo stesso aveva bisogno di molta pratica per posare il piede sui tronchi d'alberi o sassi sottacquei a lui noti. Qui la natura forniva un rifugio a chi fuggiva dall'oppressione. Là Jupiter l'aveva portato esanime, gli aveva medicata la ferita ed aveva diviso con lui i viveri che si procurava colla caccia, ovvero che gli erano recati dal suo associato Bill, il negro cacciatore di conigli. Ecco perchè Clancy aveva promesso al benefico mulatto di condurlo seco nel Texas, dove liberato dalla schiavitù avrebbe potuto passare la vita colla sua diletta Giulia in piena libertà.

XV.

Nei tempi in cui il Texas formava una repubblica indipendente, e non come ora uno degli Stati federali dell'Unione, le parole « attraverso la Sabina » avevano un senso particolare. Il fiume di questo nome segnava il confine tra quella repubblica e gli Stati Uniti, come adesso separa il Texas dalla Luigiana. Il senso speciale consisteva nel fatto che i fuggiaschi dalla giustizia degli Stati Uniti là si sentivano salvi ed in sicurezza; attesochè le leggi d'estradizione erano abbastanza elastiche da renderne difficile l'esecuzione. Quindi i malfattori, qualunque fosse il loro misfatto, potevano respirare liberamente dopo avere attraversato quel fiume; come gl'imputati politici di Francia dopo attraversata la Manica.

Forse trent'ore dopo l'orgia alla taverna del Capo Choctaw ed il colloquio del capitano Borlasse collo straniero, nove individui a cavallo senza carri nè ingombri attraversavano il fiume Sabina, dirigendosi verso il Texas. Il posto del fiume da essi scelto pel passaggio non era il solito guado dei viaggiatori che per qualche scopo onesto seguono l'antica strada maestra. Avendo viaggiato attraverso i boschi per sentieri poco frequentati, giunsero ad un punto della corrente molte miglia più in su, dove poterono passare senz'essere veduti. Mezzo miglio dopo, sull'invito del loro capo, smontarono per riposarsi, e tutti ne sentivano gran bisogno, ora che erano giunti in porto sicuro, dove la giustizia degli altri Stati non aveva il diritto di penetrare.

(Continua)

Proprietà letteraria.

essa corse febbrilmente in traccia di tutti gli attori del gran dramma. Tutti conoscevano il suo amore pella nostra causa; ovunque fu ricevuta come una sorella. Ne venne *L'Italie des Italiens*.

×

Di poi, quantunque ammalata fisicamente, ma di un'energia morale veramente eccezionale, visitò l'Egitto, la Grecia, Costantinopoli. Ammessa nella corte del Kedive e del Granvisir, essa entrò — forse più che qualunque altra europea — nella vita intima degli harem, divenne amica delle sultane, delle figlie e mogli dei pascià, e converrebbe averla udita, quando raccontava certe conversazioni famigliari, e descriveva gli usi interni quotidiani di quei siti, siti che non si risentono punto del progresso esterno, e rimangono sempre dei più singolari.

×

La signora Colet pubblicherà in breve un nuovo libro: *Les Dévotes du grand monde*. Non l'ho ancor letto, ma so che, come tutte le altre cose, è liberalissimo, e soprattutto anti-clericale. Se la Colet ha un difetto, è quello di aver forse spinto tropp'oltre la sua antipatia contro il pretume, a tale che si può a bella prima chiamarlo odio; ma forse questa esagerazione è giustificata da circostanze familiari.

×

Queste « *Dévotes* » dovevano esser precedute da una lunga introduzione di un grande sapore, piena di incidenti e di digressioni. Ma era scritta con una tale libertà di parola e tanto chiamava le cose pel loro nome, che non si trovò in tutta Parigi un solo stampatore che osasse imprimerla. *Les Dévotes* ne fanno dunque senza, ma l'introduzione si stampa nel Belgio, e ne ho sotto gli occhi una prova completa.

×

S'intitola « *La vérité sur l'anarchie des idées en France*. » Non cercherò sicuramente di darne un'analisi, perchè contiene troppe cose. Alcune poesie ispiratele dai nostri fatti. « Mentana » per esempio, e « L'échafaud de Monti et Tognetti. » Era un pezzo che aveva letta manoscritta questa poesia di un vigore e di una fierezza eccezionale, che ragioni di convenienza m'impediscono di citare in un giornale che esce a pochi passi dal Vaticano.

×

Un colloquio quasi stenografato fra la Colet e Mazzini, colloquio che ebbe luogo a Londra, meriterebbe pure di esser citato intero. La Colet *libre-penseuse*, e Mazzini credente fino al misticismo, ebbero una vera lotta filosofica, dopo la quale naturalmente ciascuno restò nelle sue idee. — Non ammetto — disse Mazzini — un popolo senza Dio. Dio deve essere la base di tutti i codici delle nazioni. — Non decreterò mai — aggiunse anche — una Costituzione senza appoggiarla al nome di Dio.

×

Un aneddoto contenuto in una frase di Mazzini. — Il papa (parlava di Pio IX) sia mancanza di spirito, sia di cuore, ha reso egli stesso impossibile il suo concorso alla risurrezione d'Italia. Ormai ho anch'io sul suo conto l'opinione di Gioberti che andò nel 1848 a intrattenerlo dei destini della patria. I suoi amici lo attendevano ansiosi fuori del Vaticano. — Ebbene, cosa sperate? — gli chiesero vedendolo ritornare. — *Nulla, assolutamente nulla* — rispose Gioberti — *ho trovato la coscienza di una monaca, e il coraggio di un sagrestano.*

×

Mᵐᵉ Colet racconta i casi ultimi di Francia e le circostanze alle quali si trovò frammista. Dal *meeting* di donne a Marsiglia ove essa parlò alle popolane marsigliesi eccitandone l'entusiasmo pella guerra, all'entrata dell'armata di Versailles in Parigi, nella quale occasione fu ferita in due punti da un pezzo d'obice, e si trovò in mezzo a tutti gli orrori di quell'epoca sciagurata, la strada ove abitava essendo per tre quarti incendiata.

×

Confrontando l'Italia alla Francia... confrontando fatti vecchi e nuovi, accennando a tanti altri avvenimenti recenti, biasimando le esecuzioni, i processi fatti ai gregarii lasciando liberi i capi, la Colet delinea il quadro delle conseguenze « dell'anarchia delle idee » che havvi, secondo essa, in Francia. Dice cose che son vere e giuste, altre che mi paiono inspirate dalla passione. In ogni caso questo opuscolo è curioso, interessante, e ciò che aggiunge alla curiosità si è che si potrà leggerlo all'estero, ma non in Francia.

×

Se madama Colet sapesse che io vo a discorrere ora di un libriccino stampato da un redattore del *Français* non me la perdonerebbe mai più. Uno di quei giovani ardenti e clericali di cui vi parlava ultimamente s'è messo in capo di fare un viaggio di scoperte nelle provincie radicali, e l'ha ora pubblicato sotto il nome di « *Viaggio ai paesi rossi*. »

×

I « paesi rossi » stanno al Mezzogiorno della Francia e comprendono Lione, Tarbes, Tolosa, Avignone, Tolone e Marsiglia. Di tutti il più rosso è Tolosa. Queste lettere sono scritte con passione, ma per chi ha del sangue freddo sono divertenti e piene di *humour*. Dico: «per chi ha del sangue freddo» perchè, diamine! se avete un temperamento caldo e che alcune stoccate qua e là all'Italia, agli italiani, vi faccian saltar la mosca al naso, è meglio lasciarlo stare.

×

Ma per chi vuol farsi un'idea di ciò che siano ora i piccoli villaggi, le piccole città della Provenza, vale la pena di leggere questo viaggio. Ovunque bianchi e rossi [illegible] in cagnesco. Nelle località le più [illegible] stanno sempre in guardia contro i sediziosi, per timore di essere [illegible]. Il «viaggiatore» non ci dice qual fine facciano colà i poveri moderati, ma si vede che è della razza di quelli che non ne ammette l'esistenza: *o con noi o contro noi.*

×

Il radicalismo in quelle provincie vive delle tradizioni del 1793. Sentite questa. V'è un paese dei più « avanzati, » che si chiama Le Luc, e per abbreviazione Le Lu. Quando, nella prima rivoluzione, i marsigliesi esiliavano qualche cattivo soggetto, gli davano un passaporto per Lu. Sapete perchè? Perchè tutte le località vicine, Brasolles, Saint-Maxmin, ecc., avevano nomi difficili da scriversi, e il « cittadino commissario del distretto » trovava più spiccio quello di Lu!

×

Vauclase, tanto celebre pegli amori di Laura e Petrarca, non ama più che le sue Marianne. *Le Marianne* sono busti della repubblica col berretto frigio, ai quali in tutto il Mezzogiorno mezza popolazione rende ogni sorta d'omaggio. L'altra metà adora invece coll'istesso fervore il busto del conte di Chambord.

×

I radicali raccontano che un bianco, fissando gli occhi sul suo Enrico V di gesso, le interpellò chiedendogli « quando arrivava. » E in quel momento gli parve che il busto si movesse, ed esclamò: « A boulega » — « Si muove! » La cosa s'è mutata in celia, e quando passa un conservatore gli si grida dietro, schernendolo: « A boulega. » Ma il « viaggiatore » racconta poi che a Marsiglia i legittimisti pretendono che il caso sia toccato a Tarascona a un radicale che credette veder *boulegar* una Marianna.

×

Marianna, e conte di Chambord, l'aneddoto è caratteristico, e mostra il bel vivere che dev'essere in quei paesi ove il clima meridionale spinge così avanti le passioni. La deduzione di questo singolare viaggio è questa: che nel Mezzogiorno non v'ha via di mezzo fra il trionfo della ghigliottina, o quello del rosario e delle Madonne di Lourdes. Ma talvolta il diavolo non è così brutto come lo si descrive, e chi sa che, ad onta delle *rages blanches* di questo scrittore arguto, le passioni si possano calmare, e anche là trionfare la Repubblica-Thiers: revalenta-Dubarry, rimedio per tutto, dai calli ai piedi, alle ferite di un colpo di *revolver*.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Mozione Pescatore: continuazione e... quando la *fine*?

Lo domando per ogni buon motivo: da ieri in poi mi trovo in un certo stato!... A furia d'aver negli orecchi la requisitoria contro la Banca non posso vedere un biglietto che non mi venga la voglia di consegnarlo ai carabinieri come un *corpus criminis* da unirsi al processo.

Inaugurò la seduta l'on. Nisco, e dealbò *super nivem*, come dice il *Miserere*, la Banca e le sue operazioni.

Dopo Nisco prese la parola Vincava; e la Banca mi riapparve come un ragazzino, che appena mutato il vestito si rovescia addosso il calamaio.

Attenti: parla Seismit-Doda. Cosa dice?

Ah! recita a memoria la sua Bibbia, il suo Corano, il suo Vangelo: me l'ha detto l'onor. Dina. Ma perchè mò non aggiunse anche, il suo Talmud?

Trattandosi dei famosi volumi dell'Inchiesta sul corso forzoso, Talmud mi sembra più adattato.

Cari lettori, li avete voi letti quei volumi? Io... mi rialzo trionfante come se fossi Ercole, e avessi compiuta la mia tredicesima fatica, e dico superbamente: sì. E alla stampa che li biasima senza averli esaminati infliggo... dica, on. Doda, cos'è ch'io debbo infliggere? Lei ha inflitto il biasimo; io, in coscienza, non posso andare fin là. Cosa vuole, quei volumi sono troppo grossi perchè non vi si sia cacciato dentro qualche... già mi capisce.

Riparla Pescatore, e ne profitta per rincarare le dosi della sua mozione. Non gli basta più la sorveglianza della Banca: vuole che il Governo presenti una legge che regoli e riordini la circolazione cartacea.

Appoggio: infatti un disordine ci dev'essere in questa circolazione: a furia di circolare, ne dovrebbe giungere qualche stilla anche a me; e invece... arsura perpetua, ciò che del resto mi libera dalla noia di sentire i disordini lamentati. E non è poco.

Oggi ricontinuazione.

A proposito: sono stati votati a scrutinio segreto i bilanci dell'Istruzione pubblica e della Marina. [illegible]

Dei no ce ne furono 42 per l'onorevole Scialoja, e 33 per l'onorevole Riboty. — Via, non c'è malaccio.

** I Sette... finalmente ci sono tutti. Propongo di chiuderli, com'usa pei cardinali, in conclave, finchè ce l'abbiano dipanata quella benedetta matassa degli Ordini.

Ieri, dunque, si sono riuniti: il ministro degli Esteri e il guardasigilli si recarono a trovarli, e naturalmente avranno detto l'animo loro sull'articolo secondo. Cosa poi abbiano detto... è un mistero: il sedicesimo, nè gaudioso, nè glorioso, nè doloroso, ma semplicemente noioso del poco edificante Rosario che andiamo recitando.

A quando il *Gloria patri* della fine?

** *L'Opinione* vuol sapere nel suo primo articolo d'oggi perchè il deputato La Porta, dopo le dichiarazioni del ministro Lanza che nessuna rappresentanza ufficiale era presente a Santa Croce alle esequie di Napoleone III, non abbia ritirata la sua interpellanza.

Eppure è tanto facile indovinarlo questo perchè. Diamine! quando s'insiste sopra un fatto che altri ha negato, è segno che non gli si presta fede, cioechè vuol dire che lo si ha in conto di..... Fermiamoci per carità; mi pare che si vada sdrucciolando giù per certe chine, in fondo alle quali c'è tutto, meno un buon materasso per cadere senza farsi male.

A proposito: anche la *Nazione* di Firenze si occupa di quest'interpellanza, e anch'essa è del mio parere. Solo aggiunge un consiglio ai Beccai del Parlamento, e li prega a tenersi d'accordo un po' meglio con se medesimi, quando vanno beccheggiando nella *Riforma*.

I Quinquemviri sono avvisati.

** A Mantova aspettano la visita del signor Dixon Hartland, membro del Comitato di Londra per sussidi agli inondati.

L'esimio gentiluomo si recherà sui luoghi per vedere, e provvedere coi mezzi di cui dispone. Inutile dire che le popolazioni gli preparano festose accoglienze.

In que'paesi a metà rovinati, in quei campi disertati, se il Governo fa il sordo ai consigli del mio collega Filopanti, non ci sarà verso di poter mietere quest'anno — parlo di grano.

Eppure il sig. Dixon vi mieterà, ne sono sicuro, tale un tesoro di gratitudine e di benedizioni, che mai l'uguale.

O credereste forse che soltanto le sterline facciano ricchezza? Errore, miei cari lettori: fate la prova: correte a portar l'Obolo agli inondati, e poi me ne direte le novelle.

** I giornali di Venezia rifriggono la questione del Brenta col relativo contorno di deputati veneti. La rifriggono a proposito di una lettera dell'onorevole Maldini, che si è voluto scagionare dei torti attribuitigli dall'ormai famoso Comizio.

Fra deputato e deputato, fra linea e linea di contegno, io do la preferenza all'onorevole Sandri: padroni, del resto, gli altri di pensarla e d'agire diversamente.

Ma non è di ciò che voglio parlare: voglio notare bensì che la grande accusa mossa dal giornalismo veneziano ai deputati è di non aver domandato al Governo abbastanza.

Io non so se il domandare sia proprio la base del mandato rappresentativo; ma ho sempre veduto che, fra il domandare e il fare da sè, c'è per questo ultimo un risparmio di fiato e di passi.

Maometto un giorno pregò la montagna di muoversi e venire sino a lui: se la montagna l'avesse esaudito immaginarsi che subisso. Ma tenne fermo, e il profeta si decise allora di muoversi lui, e pare che se ne sia trovato contento.

È una fiaba? Nossignori: è una parabola, e significa, a mio credere, che la natura ha dato agli uomini le gambe appunto perchè lascino in pace le montagne, e la buona volontà e la forza perchè se ne servano e si giovino dell'uso che ne faranno.

O Venezia sarebbe ella affetta da rachitide per aver bisogno ch'altri la sorregga?

Guardate l'on. Fambri, misurategli le spalle, provategli i bicipiti, e poi rispondete.

Estero. — Siamo da capo col duca di Grammont!

Nelle sue famose rivelazioni egli avea parlato anche d'un abbozzo d'alleanza italo-germanica. La *Gazzetta d'Augusta*, razzolando nel cestino delle cartaccie, tirò fuori quest'argomento e vi scrisse intorno molte colonne di prosa fantastica.

La *Gazzetta* s'è fitta di provare che l'abbozzo Grammont c'era davvero, e pigliando le cose *ab ovo* risale fino al 1866, e giù, giù, al 1869, indi al 1870 narrando una storia di... pettegolezzi raccolti a ritagli ne' giornali e ne' libri verdi, azzurri, rossi e gialli, insomma in tutta la multicolore biblioteca diplomatica.

E il sugo di tutto questo? Mah! Quando il foglio bavarese l'avrà cavato, spero bene che ce ne darà un assaggio.

Per ora constato che tutti questi disseppellimenti non servono proprio a nulla: i fatti compiuti restano e il povero duca mi ha tutta l'aria di quel tale della similitudine di Dante, che dopo aver perduto al gioco della zara

... *si rimase dolente*
Ripetendo le volte, e triste impara.

Oh! certo se invece di giocare in un modo avesse giocato in un altro, avrebbe vinto lui. Ma intanto ha perduto: ecco il male.

** Secondo i fogli viennesi, è imminente la nomina d'un ambasciatore germanico presso il Governo d'Italia.

Riferisco la cosa per semplice scrupolo di cronista: tanto più che quella parola ambasciatore mi sa d'equivoco. Non mi consta che siasi presa la determinazione di cambiar la forma della rappresentanza fra la Germania e l'Italia: lo si è tante volte detto, ma è appunto accaduto come per le cose che si dicono tante volte, che di solito non s'avverano mai.

A ogni modo staremo a vedere: il sig. di Saint-Simon ha lasciato morendo tanto desiderio di sè, che un successore del suo stampo è altamente invocato.

** Non so a quale termine si trovi l'affare della Pontebba: è, del resto, una linea posta sotto le sanzioni del trattato di pace austro-italiano, e ci si può contar sopra.

Ma di là dall'Isonzo c'erano moltissimi che vagheggiavano caramente il concetto d'una linea rivale: quella del Prediel. Contro quest'ultima per altro ebbe a sorgere da poco una terza linea Laak-Trieste.

Apprendo ora, che, posta quella della Pontebba al di sopra d'ogni questione, il Reichsrath fra pochi giorni deciderà in seduta plenaria fra le due prime.

Inutile dire che s'io fossi del Reichsrath vorrei dare il mio voto a Laak; tanto più che ciò farebbe piacere al *Progresso* e al *Cittadino*, due giornali che sull'altra sponda dell'Adriatico fanno da specchio all'Italia, e ne riflettono l'italianità nell'idioma in cui sono scritti.

Dunque siamo intesi: Laak, e niente altro che Laak. Già il Prediel ha perduta la causa; il *Tagblatt* di Vienna è del parere che il Reichsrath lo seppellirà definitivamente.

Se lo vogliono seppellire è segno che è morto: e se è morto... scusate se ve n'ho parlato: non ho voluto che dedicargli due righe di necrologia.

** Ho sott'occhi i giornali di Madrid, ma sono quelli del 6, e 6 e 7 fanno 13, che è appunto oggi.

Inutile il dire che il 6 i giornali di Madrid non se l'aspettavano punto il *pataparfate* che sapete, per la stessa ragione che i fogli italiani se l'aspettavano invece da un pezzo!

Dico il vero: non m'è mai toccato d'imbattermi in un'inconsapevolezza tanto piena degli avvenimenti che si apparecchiavano. Neppure un alito per quanto lene di presentimento: figuratevi la sorpresa del buon popolo madrileno sabato passato, quando seppe quello che seppe, e che noi ancora non siamo riusciti a sapere con certa precisione.

Quante cose da sabato in poi! Eccoli diventati repubblicani, cioè governati a repubblica. Ci si trovano bene? Chi lo sa! Ma intanto lo sbalordimento del primo istante comincia a dar posto all'agitazione, e coll'agitazione a lungo andare si perde la bussola, seppure ce n'è mai stata una laggiù.

Don Amedeo è partito, e ha preso la via di Lisbona. È uscito dal suo regno per la più breve: chi gli potrebbe dar torto?

Apprendo che il nostro Governo ha mandato a Valenza una fregata per imbarcare gli equipaggi della famiglia reale. E Don Amedeo quando ritorna? Non vedo l'ora di saperlo a casa pronto a non dargli più di *Don*, dovessi anche, per non destargli in cuore dei ricordi ingrati, smettere io pure il mio, e firmarmi semplicemente *Peppino*.

In confidenza, lettori, quel *don*, quel benedetto *don*, non vi pare che esponga a dei brutti equivoci? C'è stato, per esempio, chi scrisse a *Fanfulla* domandandogli s'io fossi prete.

Quando me lo fecero sapere, mi cascarono le braccia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 11 (notte). — *Seduta del Congresso* — Si dà lettura del messaggio del re.

S. M. dice che era per lui un grande onore di reggere i destini del paese, benchè profondamente turbato. Soggiunge che egli era deciso di osservare il suo giuramento e di rispettare la Costituzione, e credeva che la sua lealtà supplirebbe all'inesperienza. Il suo desiderio lo ingannò, perchè la Spagna vive in lotta continua. Se i nemici fossero stranieri, egli non rinuncierebbe, ma essi sono spagnuoli. Egli non vuole essere il re di un partito, nè agire illegalmente. Crede che tutti i suoi sforzi siano sterili e rinuncia adunque alla Corona per sè, per i suoi figli e successori.

Dopo la lettura del messaggio, il presidente del Congresso propone di inviarlo al Senato e che le due Camere si riuniscano per assumere la sovranità.

Salaverri dichiara, in nome del suo partito, che egli desidera che si agisca legalmente, e che appoggierà quel Governo che manterrà l'ordine sociale e l'integrità della patria.

Ulloa fa un'identica dichiarazione e dice che la patria dev'essere posta al disopra di tutto (applausi).

Castelar si rallegra dell'attitudine presa dai conservatori.

I senatori entrano nella sala del Congresso e si uniscono ai deputati.

Il presidente del Senato siede accanto al presidente del Congresso. Questi dichiara che il Senato ed il Congresso si sono riuniti e che si costituiscono in Cortes sovrane della Spagna.

Martos dice che Zorilla non può per ora venire; che il re manifestò la ferma risoluzione di rinunziare alla Corona e che il Ministero ha dato le sue dimissioni. Egli termina facendo voti in favore della libertà.

La rinunzia del re è accettata ad unanimità.

Le Cortes nominano quindi una Commissione con incarico di redigere la risposta al messaggio; nominano pure un'altra Commissione che dovrà accompagnare il re fino alla frontiera.

Pi Margal propone di dichiarare che l'Assemblea nazionale assume i poteri, nominando un Governo responsabile e che un'altra Assemblea sarà incaricata di stabilire la forma della repubblica.

La prima parte di questa proposta, che stabilisce la repubblica e dà all'Assemblea i poteri sovrani, è approvata con 256 voti contro 32.

Solmero raccomanda l'unione e la riconciliazione di tutti i partiti sotto la bandiera repubblicana, dicendo che siamo tutti spagnuoli.

Zorilla, intervenuto quindi alla seduta, domanda che prima di procedere nelle discussioni si nomini un Governo.

Rivero gli risponde che il presidente delle Cortes si fa garante dell'ordine pubblico.

Zorilla insiste.

Rivero ordina allora a Zorilla di prender posto al banco ministeriale.

Martos dice di deplorare che si adoperi una forma tirannica nel momento in cui la monarchia finisce.

In seguito a queste parole, Rivero abbandona il banco della presidenza ed esce dalla sala. La presidenza è assunta da Figuerola.

La discussione continua.

Madrid, 12. — Il re e la famiglia reale stavano per lasciare Madrid questa mattina.

New-York, 11. — Oro 114 1/8.

Washington, 11. — Il Senato approvò con 30 voti contro 19 il *bill* che istituisce una Commissione per ripartire l'indennità accordata dal tribunale di Ginevra.

Londra, 12. — Fu presentata al Parlamento la corrispondenza diplomatica colla Russia relativamente all'Asia centrale.

L'ultimo dispaccio del principe di Gortschakoff dice che la Russia non ricusa di accettare la linea di demarcazione fissata dall'Inghilterra.

Le notizie di Lima in data del 27 gennaio recano che il Senato ratificò il progetto per la unificazione e la conversione del debito pubblico.

Vienna, 12. — La *Gazzetta dei Forestieri* ha da Costantinopoli che la salute del sultano continua ad essere poco soddisfacente.

Dà luogo a molti discorsi il piano di difesa del Danubio presentato in questi giorni da Mehamed Pascià allo Stato maggiore dell'esercito.

Parigi, 12. — L'*Assemblée nationale* dice che la principessa Clementina, che trovasi a Vienna, fu invitata a pranzo dal conte di Chambord. La principessa è attesa domani a Parigi, ove la sua presenza può provocare importanti decisioni da parte dei principi d'Orléans.

Lo stesso giornale assicura che i principali membri della Comune lasciarono Londra, Bruxelles e Ginevra per recarsi a Madrid.

Torino, 12. — Oggi l'Assemblea straordinaria degli azionisti del canale Cavour ha approvato ad unanimità la Convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 tra la Compagnia ed il Governo pel riscatto della concessione sociale.

Napoli, 12. — Questa sera la pirofregata *Roma* salpa da Napoli per Lisbona dove trovasi il Re Amedeo.

Parigi, 12. — Il *Bien Public* conferma che il Governo manterrà il paragrafo 4° del progetto di Dufaure.

Corre voce che monsignor Dupanloup farà una interpellanza sulla circolare di Simon, relativa alla inamovibilità dei curati.

Il principe Alfonso, figlio di Isabella, partì da Vienna ieri, ed è atteso oggi a Parigi.

Il *Journal de Paris* annunzia che il ricevimento del duca d'Aumale all'Accademia francese avrà luogo nella prima quindicina di aprile. Il duca avrà per padrini Guizot e Thiers.

L'Assemblea elesse a presidente Grévy con 421 voti. Si trovarono 98 bollettini bianchi.

Il Governo ordinò che si raddoppi la sorveglianza sulla frontiera della Spagna.

Un corriere d'ambasciata è partito ieri per Madrid, recando istruzioni al ministro francese.

Rio Janeiro, 12. (?) — Ieri la Camera dei deputati incominciò a discutere la risposta al discorso del trono.

Il censimento fatto nell'agosto scorso dà al Brasile una popolazione di 10,095,978, fra cui 1,683,864 schiavi e 250,000 aborigeni.

Il caldo è soffocante.

La febbre gialla fa più di 40 vittime al giorno.

Berna, 12. — Il Consiglio federale, con una nota dell'11 corrente, fa sapere al Vaticano che considera il Breve del 18 gennaio come un attentato ai diritti dello Stato e ai principii del diritto pubblico federale che riguarda l'organizzazione diocesana. Per conseguenza ricusa di riconoscere qualsiasi carattere ufficiale di monsignor Mermillod e si opporrà all'esercizio delle sue funzioni.

Strasburgo, 12. — La polizia ha scoperto un Sotto-comitato del Comitato parigino, tendente a condurre i ragazzi alsaziani in Francia per educarli.

La polizia scoperse che l'avvocato Laporte è l'autore di un libello pubblicato recentemente contro la Germania. Laporte fu arrestato.

Madrid, 12. — Le Cortes elessero il Governo, il quale rimane così composto: Figueras a presidente del Consiglio, che fu eletto con 244 voti; Pi Margall all'interno, con voti 248; Cordova alla guerra, con voti 239; Nicola Salmeron alla giustizia, con voti 242; Francesco Salmeron alle colonie, con voti 238; Beranger alla marina, con voti 246; Castellari (?) agli affari esteri, con voti 245; Becerra ai lavori pubblici, con voti 232; Echegaray alle finanze, con voti 242.

I ministri siedono sul banco ministeriale.

Figueras dice che deve la sua nomina alle conseguenze politiche e che sarebbe stato nominato in suo luogo Orense, se questi fosse stato presente. Soggiunge che bisogna che le elezioni siano libere; legge alcuni telegrammi, i quali constatano che dappertutto il paese è tranquillo; esprime la speranza che la Repubblica sarà per sempre stabilita in Spagna; crede che altre potenze non tarderanno ad imitare l'esempio della Spagna, e termina dicendo che il Governo assicura l'integrità nazionale.

Dopo questo discorso, la seduta è levata.

Domani le Cortes procederanno alla nomina del loro presidente.

Madrid è tranquilla. Parecchie case sono illuminate.

ROMA

Certo che gli elettori amministrativi non hanno ragione di lodarsi dello zelo dei consiglieri municipali. La discussione del bilancio, come affare di seconda convocazione, se ha incominciato con la presenza di molti consiglieri, ha potuto terminare con un numero ben scarso di essi, un numero moralmente insufficiente all'importante questione economica municipale.

Il signor Galletti ha fatta la sua esposizione finanziaria, la quale si può riassumere in poche parole; egli si dichiara pronto ad amministrare la cosa pubblica purchè siano messe a sua disposizione tutte le somme che egli crede opportune ed anche qualche cosa di più. Oso dire che con questo sistema non sarebbe difficile a nessuno di fare il ministro delle finanze.

Il signor Galletti, non ostante le assennate obiezioni che il consigliere Alatri si è creduto in dovere di ripetere a vantaggio della pubblica amministrazione, ha insistito per essere autorizzato a fare al 1° di luglio un'emissione pubblica di 15 milioni sui 30 della Banca Nazionale.

Il signor Galletti ha anche insistito perchè gli interessi dei debiti attuali siano pagati su questi 15 milioni. Non credo che sia sana teoria finanziaria il pagare i debiti con i debiti: non me ne intendo di molto, ma so che applicato ai figli di famiglia questa teoria ha fatto sempre cattiva prova.

E l'assessore per le finanze sarebbe obbligato a aver più scienza finanziaria d'un giovanotto in minore età.

***

Ritorno un passo indietro nella discussione.

Veggo con piacere che in una lettera alla *Libertà* il consigliere D. Emanuele Ruspoli ha espresse delle idee che concordano con quelle del *Fanfulla* a proposito dei lavori del Tevere.

La necessità di stabilire un piano definitivo prima di cominciare i lavori, è evidentissima, quando non si voglia spendere in opere inutili una parte della somma, e non si voglia compromettere il diritto del Comune alla quota di concorso dovuto dalla Provincia e dallo Stato.

Sicchè anch'io voglio sperare che dovendo in seguito dell'ordine del giorno Massimo, ritornare la questione al Consiglio, questo, con un po' più di zelo del solito, prenderà una deliberazione che garantisca gli interessi dei contribuenti.

***

Le scuole municipali a cominciare da sabato e fino al giorno delle ceneri avranno un orario ristretto dalle 9 ant. fino a mezzogiorno.

***

Stamani la Commissione municipale delegata a questo ufficio, ha visitato al Campidoglio 6 bei cavalli che debbon prender parte alle corse dei barberi.

Il Municipio ha pubblicato un « ordinamento per le feste pubbliche del carnevale 1873» nel quale si contengono tutte le norme per queste corse, ed il turno degli assessori municipali delegati a due per ciascuna giornata alla Ripresa dei Barberi.

***

L'ufficio tecnico municipale si comunica l'elenco dei lavori compinti dalle diverse regioni nel mese di gennaio 1873.

Per oggi non ho lo spazio necessario nemmeno per riassumerli in poche parole.

Ma giacchè l'ufficio tecnico pubblica la lista dei lavori fatti, non sarebbe male pubblicare quella dei lavori non fatti, e che nonostante sono di prima necessità. Credo che la sarebbe ben più lunga, e di più difficile compilazione, atteso che tutte le strade di Roma darebbero un contingente piccolo o grande alla lista.

Prendo un esempio.

Il Governo decretò la fondazione di una scuola di chimica con annesso laboratorio, sotto la direzione di quello scienziato di fama europea che è il professore Canizzaro. Dopo non brevi pratiche la scuola fu finalmente stabilita nel monastero di Panisperna, locale che non esiterei a dire sufficientemente disadatto, se ora si parlasse di questo.

Ma ben collocata o no che sia la scuola, avrà sempre bisogno di una strada per arrivarci. Questa non esiste affatto ed i pochi studiosi che alle 8 1/2 della mattina sono animati da tale amor della scienza, da andar fin lassù a sentir le bellissime lezioni del Canizzaro, devono arrivare come possono a traverso un terreno sul quale non è tracciata nessuna strada, e che i *bottari* si rifiutano d'attraversare.

È probabile che vi sia questione di competenza fra Municipio e Governo. Perciò il reclamo io lo indirizzo indistintamente a chi spetta di diritto, e guardino di mettersi d'accordo fra loro... e di far la strada.

***

Stasera pranzo dalla duchessa Sforza Cesarini, al quale è invitato il principe Arturo: dopo il pranzo, ricevimento.

La principessa Pallavicini ha rimesso a lunedì prossimo il suo ballo di domani sera a causa del lutto di Corte. Per la stessa causa anche la duchessa di Sant'Arpino ha rimandato ad una delle serate della settimana prossima il suo ricevimento di sabato sera.

La fiera nell'aula Capitolina, annunziata per domenica prossima avrà luogo invece venerdì della settimana ventura da un'ora alle 5 pomeridiane.

***

Stasera a Capranica beneficiata dell'attore Varvello, il famoso *mamo* il quale ha fatto fare ai frequentatori del Teatro Piemontese tante risate di [illegible]

Si rappresenta una bella commedia del Garelli: *La cabana del Re Galantom* ed il sempre applaudito *Ciochè del Vilage*: uno spettacolo che si fa la *réclame* da sè.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Dal 3 al 9 febbraio dalla Direzione di polizia urbana, dai delegati regionari e dalle guardie municipali furono compite 854 operazioni, cioè 440 constatazioni di contravvenzione, 405 servizi diversi e 9 arresti.

*** I seguenti oggetti rinvenuti dal 6 al 12 febbraio 1873 si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un permesso per porto d'arme. — Un portamonete contenente un biglietto del Monte di pietà. — Una chiave. — Un ombrello. — Un grembiale da vetturino. — Un cavallo.

*** Ieri, verso le 12 pomeridiane, in via San Niccolò da Tolentino due cavalli attaccati a una vettura da rimessa, adombratisi, si dettero a precipitosa fuga.

Nulla valse a trattenerli, sinchè in via del Tritone andarono furiosamente addosso a un carro che stava là fermo, e la vettura andò in frantumi.

I cavalli che fuggivano colle stanghe attaccate addosso furono fermati più tardi in piazza di Spagna dalle guardie municipali.

*** Nella mattinata d'ieri le guardie municipali, avendo veduto un giovine che correva scappando in via della Consolazione, inseguito dalle guardie di pubblica sicurezza, lo fermarono.

Quel giovine era un renitente alla leva della provincia di Forlì.

*** Ieri, verso le ore 9 antimeridiane, in via delle Convertite, una lavandara essendosi alquanto protesa fuori della finestra per distendere panni, cadeva nel sottostante cortile, battendo il capo, e procurandosi alcune gravi ferite all'addome e alle gambe.

Raccolta e posta in vettura, fu condotta allo spedale, ove dopo mezz'ora moriva.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Riposo.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *L'abnegazione*, dramma in 3 atti, di L. Gualtieri.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La cabana del Re galantom*, di F. Garelli, indi *L ciochè del vilage*, di F. Garelli.

Argentina — Alle ore 8. Grande spettacolo straordinario, a beneficio di Madamigella Emma Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 5 1/2 e 9 1/2. *Una festa da ballo data da donna Petronilla*, con Pulcinella.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Satana al ballo mascherato*, indi passo a due.

Valletto — Alle ore 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche, [illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera ha proseguito nell'adunanza di questa mattina la discussione generale del disegno di legge sull'ordinamento della Cassazione.

L'on. Crispi si è pronunziato per il sistema della Cassazione; l'on. Mari per quello della terza istanza.

A motivo dell'ora tarda egli ha dovuto interrompere il suo discorso, e lo continuerà in un'adunanza straordinaria che sarà tenuta domani.

La Giunta per le Corporazioni religiose si è radunata anche quest'oggi per conferire nuovamente con i ministri.

Ci scrivono dalla Spezia che l'altro ieri dovevano aver luogo le prove sugli ormeggi della macchina della *Venezia*.

Per ordini sopraggiunti in seguito dal Ministero le prove più non ebbero luogo, nè ancora è deciso quando si faranno.

Al 1° del venturo marzo verrà armato per l'istruzione delle reclute il pirovascello *Re Galantuomo*; ne assumerà il comando il capitano di fregata Conti Augusto.

Abolito il portofranco a Venezia, il Ministero delle finanze ha deciso di trasferire a Malamocco gli uffici per tutte le operazioni doganali.

La Direzione del Genio civile ha di già compilato un grandioso progetto dei diversi fabbricati che occorrerà erigervi: oltre gli uffici doganali, dovranno includersi nei nuovi fabbricati gli alloggi per gli impiegati, ed i locali per gli uffici della Sanità, che pure si vorrebbero trasferire a Malamocco per maggiore comodità dei naviganti.

NOTIZIE DI BORSA

Il ribasso di ieri sera delle Borse estere, ha prodotto un senso contrario in quelle italiane, che sono rimaste ai prezzi di ieri piuttosto ferme.

Dopo essere scesi fino 73 70 siamo gradatamente arrivati di nuovo a 73 85, prezzo a cui la nostra Rendita resta oggi domandata dopo aver fatto 73 82, 85, 87 1/2.

Gli altri valori sono rimasti quasi tutti trascurati. Soltanto si fece qualche partita d'Italo-Germaniche a 590. Banche Generali a 600. Miniere di ferro 206, e Banca Austro-Italiana a 580. Quest'ultima assai debole in principio, si trovava facilmente a quel prezzo, ma la insistente domanda fece sparire i venditori, talchè rimase in danaro.

Il resto tutto offerto ai prezzi del listino senza compratori, ed anche i cambi sono rimasti un poco più deboli. La Francia si offriva a 110, e la Londra a 28 16, mentre l'oro era assai ricercato a 22 39.

Rendita Italiana 5 0/0	73 85
Azioni Banca Generale	600 —
Azioni Banca Italo-Germanica	590 —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	206 —
Italia	99 60
Francia	109 90
Londra	28 15
Napoleoni d'oro	22 39

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) . 23 — 43 — 82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 44.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze
via Pausani, N. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 15 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 febbraio 1873.

Tredici!.... giorno nefasto. Eccomi nuovamente legato alla colonna della tribuna, come Sansone alla ruota.

Onorevoli Filistei, non state a tremare, io non imiterò mai più il forte d'Israello, e non vi rovescierò sulle teste il lucernario dell'ingegnere Comotto. I capelli oramai non mi crescono più.

★

L'onorevole Sella è al suo posto, e risponde agli attacchi mossigli contro dai vari oratori, in occasione della interpellanza Pescatore.

Don Peppino vi deve aver detto, in assenza mia, che cosa volesse l'onorevole Pescatore. Questo distinto magistrato, non contento di essere uno dei primi giurisperiti d'Italia, vuol essere anche un grande finanziere, colla scusa che è un enologo profondo.

Egli vorrebbe sottoporre la Banca a una tutela, e ciò mi pare lesivo alla libertà: non vedo con quale diritto l'onorevole Pescatore vorrebbe contare i milioni della Banca. Tanto varrebbe che il senatore Bombrini si mettesse in testa di contare i fiaschi dell'onorevole Pescatore.

★

La domanda di trattare la Banca come un figliolo di famiglia che si rovina è stata combattuta dall'avvocato Billia, della Compagnia lombarda, per quel mirabile accordo che guida la nostra Opposizione.

L'onorevole Servadio ha chiesto, invece della sorveglianza di una sola Banca, la libertà di tutte le altre.

Seismit-Doda ha riletto i volumi per abolire il corso forzoso, o almeno per limitarlo.

Tanti dispareri hanno fatto all'onorevole Sella la parte più facile, e l'onorevole Sella ne profitta.

★

L'onorevole Sella scopre che l'onorevole Pescatore è diviso in due persone: il Pescatore n° 1 e il Pescatore n° 2.

La vecchina che era andata un dopo pranzo a chiedere non so che a Filippo di Macedonia, tornò dal re la mattina dopo, per parlargli a digiuno. Anch'essa aveva scoperto un Filippo n° 1 e un Filippo n° 2.

Il Filippo Pescatore n° 1 ha fatto una proposta inaccettabile. Il Filippo Pescatore n° 2 ne ha fatto una seconda..... ma ci si sentiva sempre la reminiscenza del dopopranzo antecedente.

★

Pescatore interrompe il ministro, chiedendo che si tenga conto della differenza fra i due Pescatori; ma l'onorevole Sella replica che la proposta Pescatore n° 2 non è che quella del Pescatore n° 1, allungata con due dita d'acqua.

★

Si viene a discorrere degli sconti e dell'ultima crisi, e l'onorevole Viacava dice che le rimostranze della Camera di commercio di Genova, reclamanti l'aumento, erano rimostranze interessate: l'onorevole Sella prende questa dichiarazione per una offesa alla Camera di commercio!....

Mi scusino gli oratori: ma mi ci pare del *chauvinisme* da una parte e dall'altra. Fra persone intelligenti, questi puritanismi di parata, che hanno solo il fondo di una frase vuota e sonora, dovrebbero essere messi a parte. C'è una crisi finanziaria? È crisi d'*interesse*. — Una Camera di commercio interviene? È certo che è interessata, e la dev'essere. O sta a vedere che l'onorevole Viacava, in tempo di crisi, per non mostrarsi interessato, scrive delle *pu xie!*

★

Sella osserva che l'onorevole Doda ha fatto per la centesima volta la storia del corso forzoso. Questo non è più puritanismo di parata: è crudeltà bell'e buona.

Del rimanente, la discussione sul corso forzoso aiuta le digestioni nè più, nè meno che il formaggio dopo il pasto.

Nessuno può immaginarsi quanti legami si siano stabiliti fra il gorgonzola e i famosi volumi Doda sull'Inchiesta.

★

Volete una prova della influenza della letteratura sui costumi ed usi parlamentari?

Gli uomini più seri si abbandonano alla facezia! Dopo aver scoperto i due Pescatori, l'onorevole Sella scopre che l'onorevole Doda è il più grazioso tipo d'*infallibilista* che la Camera possegga.

A quest'uscita del ministro la Camera ride, e quel riso ferisce un altro deputato in mezzo al cuore. È l'onorevole Ferrari, che pure fin qui credeva d'essere il solo papa, l'unico profeta dell'Assemblea.

La burletta parlamentare è un segno dei tempi!....

Don Medicina dice che sono tempi diabolici! Adagio, caro reverendo, pensi che la burletta viene molto dall'alto, e va rispettata.

C'è dei momenti in cui il Santo Padre, che pure a sentir lei non è su un letto di rose, potrebbe pretendere al titolo di capo dei pompieri della Cristianità.

★

L'onorevole Sella segue il frizzo dicendo all'onorevole Doda che oramai non ha più altro a fare fuorchè condannarci tutti al fuoco eterno.

La Camera dà in una risata sonora.

L'onorevole Doda, che è sordo, non sente la risata e replica:

— " Non chiedo la parola per fatto personale; ha risposto per me il *silenzio* della Camera. "

La grazia di quel silenzio!

★

Fra una facezia e l'altra si dicono però delle cose molto serie, e una delle più serie è questa, che l'onorevole Doda finisce per diventare l'avvocato della Banca.

E dopo Doda il ministro risponde a Nisco, e poi all'onorevole Dina, del quale il ministro accetta l'ordine del giorno, respingendo gli altri.

L'ordine del giorno Dina suona così: Considerando che le leggi attuali sul corso forzoso non contentano nè il pubblico, nè la Banca, nè i suoi nemici, il Governo è invitato a presentare un progetto che regoli la circolazione cartacea.

★

Si esaurisce una quantità di fatti personali.

La Sinistra è numerosa e in proporzione sta meglio che la Destra. In questo stato di cose la logica vorrebbe che l'Opposizione, per profittare del suo vantaggio momentaneo, insistesse per chiudere la discussione, mentre la Destra dovrebbe creare qualche incidente per rimandare un voto a domani.

Ma andate a cercar la logica!... Succede invece che, mentre la Sinistra sarebbe disposta a fare gli affari della Destra, e a seguitare a chiacchierare, la Destra fa il giuoco della Sinistra, insistendo per la chiusura!...

Ne nasce un gridìo, un rumore, uno scampanìo dei soliti. In mezzo all'agitazione incessante il presidente legge varie proposte, fra le quali un ordine del giorno dell'onorevole Bertani, che propone una inchiesta sulla Banca.

Questi chirurghi voglion sempre vederci dentro!

★

Nella collazione degli ordini del giorno il presidente dice:

— L'onorevole Dina, avendolo presentato più largo di tutti, ha la preferenza.

Si vota per appello nominale.

Presenti 263 — Votanti 262.

Sì 134 — No 128 — *Astenuti* 1.

Totale: l'ordine del giorno passa con sei voti di maggioranza.

Sei voti!

Stelle!

E dire che domani doveva arrivare il rinforzo dei deputati toscani!

Giungerà! Ma sarà proprio il soccorso di Pisa.

[firma]

GIORNO PER GIORNO

Temperatura fredda, molto fredda!

Ieri ad Aosta il termometro centigrado segnava 11 gradi sotto zero: a Monte Citorio il cinquecentigrado segnò 6 sopra zero.

Ieri sera in un crocchio di ministri discorrevasi appunto di questo improvviso abbassamento di temperatura.

L'onorevole Dina, pur fregandosi le mani intirizzite, saltellava intorno ai ministri, dicendo a loro conforto:

— Certo non sono troppi: ma sono sempre sei di maggioranza.

— Stattene zitto, interruppe un ministro; sono i nostri cinque e il tuo!

***

La *Riforma* nota un fatto grave, straordinario, avvenuto nella seduta di ieri: essa afferma che mentre parlava il suo eloquente amico l'onorevole Doda " lo spettro dell'inchiesta parlamentare contro il corso forzoso passeggiò sui banchi ministeriali, facendo impallidire più di un viso! "

Naturalmente gli altri giornali, o per cecità o per la solita malafede, si sono ben guardati dal dir motto sul misterioso avvenimento!

Ma come va che il presidente Biancheri lascia passeggiare a quel modo gli spettri per la Camera?

Aggiungo un periodo alla proposta Bertani per domandare un'inchiesta sulle operazioni... degli spettri.

***

La *Voce* di M. Nardi, nel suo numero di ieri sera, s'affretta a *riconoscere* il re Don Carlos.

Don Alfonso, Montpensier, la repubblica unitaria, la repubblica federale, la repubblica comunale, e seguito, ora ci penseranno due volte prima di contrastare il trono ai carlisti spalleggiati dall'alleanza della *Voce*.

— Dove c'è una buona guerra civile da sostenere, ivi è la *Voce*... del Vaticano.

***

Don Margotti rivendica a se stesso nell'*Unità Cattolica* il primato delle profezie sulla caduta del re Amedeo.

Bene de' Gozzadini lo vuole per sè. Mettiamoli d'accordo: lo hanno profetato tuttedue: e un profeta vale l'altro.

***

Un aneddoto su Ruiz-Zorilla, l'uomo un po' all'ordine del giorno d'oggi.

La sera del 4 dicembre 1870, giorno in cui lo Zorilla aveva presentato in nome delle Cortes la Corona di re di Spagna al principe Amedeo, lo Zorilla, coi membri della deputazione spagnuola, assisteva in giubba nera e cravatta bianca allo spettacolo del teatro Pagliano.

Eravi anche il Re Vittorio Emanuele: lo Zorilla coi colleghi andò nel palco del Re a fargli visita.

Uscitone e discorrendo di questa visita con un amico, si tenne obbligato di porre in fin di pagina la seguente nota:

— Ho fatto visita a S. M. come presidente della deputazione; era il mio dovere: come privato mi sarei guardato dall'andarvi, perchè io sono repubblicano.

Se n'era probabilmente scordato la mattina, quando offriva una Corona reale ad un principe.

***

In Francia si vuole instituire un servizio regolare di *piccioni viaggiatori e militari*: si pretende che la forza di questo nuovo corpo militare debba ascendere a 40 mila.

Questi 40 mila piccioni, a meno siano assoggettati al celibato militare, produrranno una media di 32 piccioncini l'anno: fate i calcoli e fra qualche anno avrete un'intiera armata di Serse... in aria.

Sarebbe terribile cosa... se l'idea dei piccioni non avesse suscitata una contro idea non meno ingegnosa, per combatterla.

***

Ci dicono dunque che nel Ministero della guerra si sta maturando il progetto di stabilire, specialmente nelle regioni subalpine, dei depositi di falchi e falconi, ammaestrati alla caccia, come una volta si praticava.

Indovinate il resto. Appena compaia nell'aria l'esercito dei piccioni francesi, si slanciano i falchi, e in un batter d'occhio si hanno i dispacci del nemico, e i piccioni per le mense dei soldati.

Il *Pompiere* assicura che alla direzione delle *falconerie* sarà chiamato il Duca di Falconara!!

io Fanfulla

NOTE MILANESI

Milano, 13 *febbraio* 1873.

PARTE SECONDA.

Le Società di speculazioni si succedono, come i grani di tempesta quando tempesta.

Avrete veduta l'effettuazione di quella tale Banca di cui vi parlai, un po' riservatamente, circa un mese fa. — Quella *Banca* è diventata un *Banco*: il *Banco di Sant'Ambrogio*; questo fu il nome d'una istituzione finanziaria fondata nell'ultimo quarto del secolo XVI qui in Milano: vedendo la crescente prosperità del *Banco di San Giorgio* di Genova, che, nato sulla metà del secolo XIV, un secolo dopo era già padrone di Caffa, di Corsica e di Gazaria, e questi possedimenti governava con sapienza di *statuti* ancora ammirati, Milano volle avere anche essa il suo *Banco*, e lo intitolò naturalmente dal suo patrono.

✕

L'aristocrazia è morta: Viva l'aristocrazia! — Abbasso l'antichità del blasone! — Viva l'antichità del *Banco!*

Banca, femminile, chibò; è borghese!

Banco, al mascolino, sentite come è storico, come è antico, come è marchese!

Banca Nazionale... pheu! passi; almeno è legittimista, è monarchica: ma Banca italo-iberica!... Banca italo-germanica!... Banca austro-italiana!... Banca popolare!... Banca del popolo!... Che democraticherie son queste!

Banco di Sant'Ambrogio! Ah, ah! *parlez-moi de ça!* — Affari, d'accordo! Ma affari che hanno un capostipite glorioso nel secolo XVI; il qual capostipite discende da quelle « *faccende di mercatura*, » *nelle quali*, fin dal tempo di Macchiavelli, com'egli ci attesta, « *tutta la nobiltà si esercita, come in cosa più utile e più reputata.* »

✕

Oh come aveva ragione il marchese Colombi mio [illegible]

Un giorno, un accademico *enorme*, che pizzicava di *filosofo*, scappò a dire che tutti gli uomini hanno la stessa *nobiltà*, la nobiltà della *ragione*, visto che per tutti vale la definizione: L'uomo è un animale ragionevole.

Colombi torse il naso, se lo grattò, pensò, poi [illegible]

« Che l'uom sia un animale ragionevole poi,
« Anche che fosse vero non tocca dirlo a noi!
« Per me in filosofia, diremo, individuale
« Non ho che una certezza; che sono un animale:
« In quanto a ragionevole, diciamo in modo pratico,
« Che l'uomo è un animale, diremo, aristocratico. »

✕

Verità sacrosanta! — E ne volete una prova? —

Ecco repubblicani e monarchici a contrastarsi l'antiquato, a disputarsi il blasone del *Banco*!

Il *Banco di Sant'Ambrogio* (grida un giornale immensamente repubblicano) è un'istituzione del secolo XV, quando Milano si reggeva a *Popolo*!

Niente affatto (risponde un altro giornale immensamente *consortesco*); *il Banco di Sant'Ambrogio è istituzione nata sotto il principato*!

Pare che ne verrà uno scontro alla pistola. — Intanto lo scontro si riduce a citazioni latine! — Latino di qua, latino di là... — Tutta questione di blasone!

Si disputano il merito degli *avi*!

✕

Badi però *Sant'Ambrogio* a non doventare un *guadagnificio parolaio*, come tanti che sbucan fuori oggi fra noi, sull'esempio di due o tre Società d'industria di vera e seria utilità per gli interessi lombardi.

✕

E credete che sia tenerezza degli interessi del popolo quella che dà vita a tutti questi *Ficii*, come li ha chiamati un giornale umoristico?

Dei quali non vi parlerò, essendo stati già argomento di umorismo a molti diarii.

Ma ve n'è uno, di cui non s'è parlato sin qui che pochissimo; e non merita davvero tal noncuranza. — È il *Ventaglificio*!? Sicuro una Società per la *confezione dei ventagli da signore*! Avremo adesso le *azioni-ventagli*!

Che buona occasione per far ventagli di certe [illegible]

✕

La cosa è meno spallata di quel che pare: *elle n'est pas si bête qu'elle en a l'air*. — Chè a Milano c'è veramente un certo numero di lavoratori in questo genere che sono veri artisti, pieni di buon gusto, disegnatori e miniatori valentissimi; i quali non avevano bisogno che di un po' di quella forza che dà l'associazione, e di un po' di direzione eletta, distinta, per prosperare come meritano.

✕

Un banchiere ormai famoso fra noi per le sue iniziative, e che è anche un uomo di spirito e di buon gusto, s'è occupato di ciò e ha creato il *Ventaglificio*: e, da uomo di spirito e di buon gusto, ha offerto la direzione e presidenza della Società ad una gran dama, alla cui squisita eleganza e gentilezza nelle cose della *High-life* nessuno contesta la più legittima autorevolezza.

L'egregia dama ha preso molto sul serio la sua presidenza: visita i laboratori: porge incoraggiamenti, lumi, consigli.

— Questi ventagli (disse l'altro giorno ad alcuni lavoratori) non sono di così buon gusto come gli altri: perchè?

— In provincia (le risposero) è l'articolo che ha più smercio: in provincia non c'è il buon gusto di Milano.

E la dama sorridendo: — Non è una ragione; dobbiamo diffondere il buon gusto anche nelle provincie!

✕

Si vocifera — ma a bassa voce — di un'altra accomandita: sarebbe un *Giornalistificio*: si tratterebbe di un gran laboratorio *per la confezione di giornalisti ad uso di tutte le consorterie politiche e letterarie del Regno*.

Il *Giornalistificio* confezionerebbe:

a) Giornalisti ministeriali;
b) Id. di opposizione;
c) Id. radicali;

colle rispettive gradazioni di colore; assortimenti completi; prezzi eguali per tutti gli articoli; prezzi fissi; massimo buon mercato.

L'amministrazione del *Giornalistificio* munisce *gratis* ogni Giornalista che esce dalla sua fabbrica dei seguenti utensili del mestiere:

1° Scienza infusa sopra qualsivoglia materia artistica o politica;

2° N° 1000 artifizi rettorici e frasi fatte assortite per tutti i casi, secondo la categoria *ministeriale*, *d'opposizione* o *radicale* dell'articolo richiesto;

3° Disciplina di partito garantita;

4° Un grandissimo patriottismo;

5° Un'immensa indipendenza.

Vedremo!

March. Colombi

FRA LE QUINTE

« Là, domani, all'ora istessa
« Andrai tu? Ne fo promessa! »

Là, dove? — In seno a Jacovacci — nelle braccia del maestro Petrella — sulle sedie di Procaccia del Tordinona!

Domani sera prima presentazione di *Manfredo* alle belle Romane della 3ª sera di giro.

Manfredo! Bel nome — nome di primo amoroso destinato a far strage di cuori!... e di rimario.

Mi si assicura che nel libretto si trovi una romanza della donna che dice così:

« Ahi! lo sguardo di *Manfredo*
« Come *spiedo* — mi ferì!
« Preparato ho già il *corredo*
« E già [illegible] — il fausto dì!
« Odo un passo — Oh! Dio, mi *siedo*
« Perchè *credo* — ch'ei sia qui! »

Dunque intesi — domani sera all'Apollo...

*** E dopo *Manfredo* un salto in *botte*, via di Valle, dove il buon Baracchini ci aspetta per la sua prima festa da ballo in maschera.

Per la miseria di 3 lire solo Baracchini trasforma il teatro Valle in *Val-paraiso* (valle del paradiso), in *Val-chiusa*, in *festi-val*, in *carne-val*, ed anche in *lacrymarum valle*, cioè in *lacrimachristi valle*, perchè sul palco scenico vi sarà il *buffet*, con tutti i vini relativi, compreso il *Val-policella*, il *Val montone*, e il *Val-di-Nievole*.

Altre due feste succederanno a quella di domani in questi giorni... e in tutte e tre, il teatro Valle sarà illuminato a *giorno*, perchè non si dica che è una *Vallombrosa*.

*** E passiamo i confini:

Al San Carlo di Napoli la *Vestale* è stata sepolta viva! Qualche *pompiere* di laggiù troppo zelante ha spento il sacro foco di Vesta, e Musella ci ha perduto il vestiario.

Il pubblico intanto strepita e grida all'impresario: ahi, dà qualche opera nuova...

E l'eco compiacente e pompiere risponde: *Aida!*

*** Alla Scala di Milano con tre tenori, Bulterini, Campanini, ed Ugolini gl'incassi eran meschini, e c'è voluto Pallerini con Coppini e gli altri ballerini, per fare dei quattrini.

Il ballo *Le due gemelle* con musica di Ponchielli ha fatto cose belle; e si aspetta la *Fosca*, opera nuova che non conosco, del maestro Gomez, autore del *Guarany*.

È atteso pure a Milano S. M. Wagner, Gran Kan dell'avvenire, per mettere in scena il *Lohengrin*, e Pippo Pippi è già corso a Porta Renza ad aspettare il messia!

Già lo sapete: Wagner è grande, e Pippo è il suo profeta!

*** Alla Pergola di Firenze il mascolino della coppia Tiberini ha rialzato il *Ballo in maschera*, e il femminile si aspetta per dar vita a *Dinorah* — o alla *Gelmina* di Poniatowski...

Al Pagliano la *Cenerentola* con la Boccolini-Rodriguez è riescita un boccone prelibato, e il pubblico è rimasto a bocca aperta per la meraviglia.

È piaciuto pure il giovine *Arsace*, cioè la giovane Annettina Tancioni — che nella sua *cavatina* se l'è cavata tanto bene da parere un'artista fatta...

E comincia appena adesso! — Se dal mattino si conosce il buon giorno — la signora Annettina fra un par d'annetti si annetterà tutti gli applausi dello Stivale.

*** Il Regio di Torino si è rimesso in gamba con l'aiuto della Bianchi-Montaldo e di Mongini; e il Carlo Felice di Genova ha procurato un altro felice successo alla Pantaleoni nel *Ballo in maschera*.

E questo è quanto.

*** Come lavorano gli autori drammatici; come [illegible]!

La *Fanciulla*, che ha portato in dote a Torelli parecchie migliaia di lire, e il *Plauto*, che ha aperto a Cossa il più lauto avvenire, han messo l'argento vivo in corpo a tutti i drammaturghi.

Leopoldo Marenco ha già terminato il suo nuovo [illegible]

Montecorboli si presenterà fra poco al pubblico fiorentino col suo *Sorriso* — che non è suo, ma è sorriso di donna! E perciò dev'essere un bel sorriso da far la solita rima con paradiso...

Pio Grazioli a Parma ci richiamerà all'*Amore... del prossimo*. — Ricci di Napoli, alla *Vanità*, e un certo Melisa, anche di Partenope, ci promette *Le noci*...

Che diavolo di noci saranno?... Si ricordi Melisa, che la noce nuoce — e che una noce in un sacco non fa rumore...

È vero che con le noci s'ingrassano le oche — ma che male ci sarebbe se potesse ingrassarsi una volta anche il pubblico?

*** Un'altra novità ci si annunzia da Parigi — e non è di Dumas, a scanso di furori. È di Offenbach, e s'intitola: *Les braconniers*.

Cotesti cacciatori di contrabbando hanno molto divertito i nostri buoni vicini, e lo credo: a Parigi anche la repubblica è di contrabbando!

*** Dunque è assicurato: — non è vero che Verdi stia scrivendo un'opera nuova intitolata: *Nerone*.

Dio ti ringrazio: — dopo il Nerone di Agrippina, il Nerone di Cossa, il Nerone di Gallori, un quarto Nerone ci avrebbe fatto diventar neri tutti!

*** Apparo adesso che in Arcevia c'è un teatro, che porta il nome di Misa. — Ebbene, ecco un titolo di teatro che *mi sa* proprio di nulla.

*** E leggo nel *Pirata* che al teatro di Ajaccio è molto applaudito un baritono che si chiama *Otto*...

Fortunato artista... Prima di cantare è Otto; e dopo cantato fa nove...

Il Pompiere

CRONACA POLITICA

Interno. — Approvato lo schema di legge che proroga i termini per la iscrizione e rinnovazione dei privilegi nelle provincie romane, il Senato, auspice l'onorevole Torelli, ha imboscati i monti e regolato il corso dei fiumi.

L'esimio senatore vorrebbe costringere i Comuni a vendere i terreni di monte e collina per incoraggire gli imboscamenti: gli sta sul cuore tutta l'acqua delle ultime inondazioni, e s'adopera alla meglio per guarire l'Italia dalla sua immane idropisia.

Io lo metto a paio col mio collega Filopanti, e ho ferma speranza che oggi il Senato farà buon viso alla sua proposta.

E prego gli italiani e il Governo a fare altrettanto per la proposta Filopanti. Egli non è senatore, e non rappresenta alla Camera la sua trentina d'elettori. Ma che per ciò? Rappresenta innanzi agli occhi dell'Italia un pensiero di provvidente e gentile filantropia.

E se ciò non basta, peggio per essa; vuol dire che non s'intende punto nè poco di rappresentanza proporzionale.

Fra parentesi: il disegno di legge discusso in principio di seduta è rimasto sospeso al semplice filo dell'approvazione. Contatili, non si trovarono che sessantuno senatori presenti. Ma col magnifico sole di ieri, chi non è andato a godercelo tutto al Pincio, getti pure la prima pietra.

Passando alla Camera elettiva... Ma ecco là Cano che mi afferra pel bavero gridando: non si passa, ci son io!

Tanto meglio: con quella seduta, colle belle cose dette dall'onorevole Sella mi troverei quasi obbligato a dir bene d'un ministro. Cosa per me abbastanza difficile e compromettente. Alla larga.

** I Sette, come sapete, si riunirono anche ieri, presenti il ministro degli esteri e il guardasigilli.

Si sono intesi? Chi lo sa! La *Gazzetta di Napoli* si fa scrivere da Roma che ogni intelligenza fra Giunta e Ministero è impossibile, perchè la Giunta respinge nel modo più assoluto, e il Ministero difende a spada tratta l'articolo delle Case generalizie.

Non so invero chi l'abbia detto al corrispondente: forse è stato qualcheduno che gli volle fare una burla sul genere di quella del fanciullo Papirio... se non m'inganno, che, recatosi col padre al Senato, e sollecitato dalla mamma a contarle di che si fosse trattato, le sballò, per cavarsela a buon patto, la storiella che ogni Quirite potesse prendersi quante mogli volesse. Figurarsi le ire delle Cornelie e delle Lucrezie di que' tempi! C'è stata persino una dimostrazione contro il Senato e contro i Lanza e i De Falco d'allora.

E se le dimostrazioni contro i De Falco e i Lanza dei nostri giorni movessero dalla ripetizione dell'istessa burletta?

** La *Riforma* si sragiona alla meglio dell'incoerenza che taluni avvertirono fra il suo linguaggio e l'interpellanza La Porta sui funerali di Santa Croce. Ho detto: alla meglio, e dovrei dire soltanto: alla men peggio. In conclusione il foglio degli Incurabili s'induce a sposare le idee laportiane: è tardi... ma in tempo: quante volte non si è veduto rimediare suppergiù a questo modo certi errori di gioventù? È vero che d'ordinario non le sono che belle e buone espiazioni: ma spero che non sarà il caso di Bacone e passo all'ordine del giorno anticipando quello della Camera l'interpellanza del Quinconviro.

** Vuolsi che dalle carceri di Chiavari, come uccello dal ramo, abbiano spiccato il volo cinque o sei... galantuomini tenuti all'ombra per via di certe loro idee men che esatte sul settimo comandamento del Decalogo.

Dico vuolsi, perchè non ci credo, e scommetterei che non è vero.

Ma com'è dunque sorta questa voce?

Ecco: siamo tanto abituati al ricorso cronico di questi voli, che in mancanza d'altro li inventiamo, sicuri che i fatti prima o poi si incaricheranno di darci ragione.

Figuratevi un febbricitante appena guarito, che al terzo giorno aspetta la solita scossa e batte la terzana colla fantasia, finchè deposta, col rifiorire della salute, ogni ipocondria, non ci bada più.

Ma — domando io — posto, come credo, che la notizia sia falsa, non è ella una cosa abbastanza deplorevole che le condizioni delle carceri italiane diano in questi dati maggior valore alla bugia che alla verità?

Non voglio mica spiegare con ciò il secreto per cui anche la *Voce della Verità* trova credito. Oh! no: questo si spiega altrimenti: con l'ornitologia — questione di merli.

** Nei giornali di Romagna mi tocca da qualche tempo di sorprendere certi risvegli di... bonapartismo, che in verità non mi piacciono.

In pochi giorni quattro assassinii consumati o tentati, e una folla di aggressioni. L'ultima è toccata a un oste ferrarese, che, poveretto, ci lasciò tutti quei pochi sudati col fare da Giambattista alle sue [illegible]

Non dedico punto la cosa all'attenzione del ministro dell'interno, come fanno certi miei confratelli che lo chiamano in ballo ad ogni occasione come se fosse il carabiniere universale: piuttosto mi rivolgo alle popolazioni, e dico: — Se vi lasciate derubare e ammazzare a ufo, cioè senza dir nulla a chi deve provvedervi, per paura delle sètte, sarete suicidi e ladri di voi medesimi. Il silenzio è complicità.

Se aspettate che i malandrini smettano finchè sono sicuri di farla franca, affemia aspetterete un pezzo.

Estero. — Dunque rottura completa fra i Trenta e il signor Thiers! Mi sarei meravigliato se fosse finita altrimenti.

L'articolo quarto, secondo le modificazioni introdottevi dal sig. Dufaure, diè nelle secche di venti no contro dieci sì.

Non basta: a relatore della Giunta fu nominato il duca di Broglie, il più accanito contraddittore del Governo, e fu nominato con diciannove voti.

Come andrà a finire? Direi che si viaggia verso la repubblica se la Francia non ci fosse già arrivata: essendovi arrivata, chissà quale direzione prenderà tanto per fare qualcosa d'altro!

Intanto i giornali della fusione si danno un gran da fare, e parlano con tenerezza d'un pranzo a cui il conte di Chambord, a Vienna, avrebbe invitata la principessa Clementina d'Orléans.

Un pranzo è una bella cosa, massime quando viene a punto d'appetito; ma lo è soprattutto quando non è un pranzo politico. E, francamente, non intendo l'importanza che gli si dà. O che fra un'ostrica e l'altra si sarebbero sorbita in due la repubblica?

Buona digestione!

** I centralisti viennesi trionfano: l'imperatore ha approvato lo schema di riforma elettorale, e coll'*Admittitur* di rigore, l'ha consegnato ai ministri. Questi, per altro, non l'hanno ancora presentato al Reichsrath. Quest'indugio sarebbe egli una resipiscenza?

Vedo in Boemia farsi più aspro che mai lo spirito dell'opposizione alla riforma: si organizzano *meetings*, e si sottoscrivono petizioni e proteste. Sento, più giù, sulle terre dell'Austria bagnate dall'Adriatico, i giornali mettere alti lamenti in italiano, e deplorare l'antica autonomia, che serbava ad essi fresca e immortalmente bella l'illusione d'una patria, d'una storia, d'una religione, direi quasi, di tradizioni, destinate a sparire, o, se non altro, minacciate dal centralismo.

Decisamente i ministri fanno bene a tener indietro quello schema di riforma, e meglio faranno se non se ne daranno più per intesi.

** Ho sott'occhi i giornali spagnuoli del 7: i presentimenti si accentuano, le questioni si arruffano, la matassa tirata in ogni senso diventa nodo gordiano... Ecco, Amedeo non ha voluto imitare Alessandro e lasciò la spada a posto.

[illegible]!

Ma quale situazione, buon Dio, quella del giorno 7 a Madrid! La Tertulia della *calle de las Carretas*, Governo occulto, governava il Governo o almeno i partiti: fu suo il vanto d'aver portato alla stretta la questione degli artiglieri. Il re, punzecchiato a colpi di spillo nella sua reggia: una questione d'etichetta, perchè il nino, il bambino reale, si trovò presente a un banchetto diplomatico, e cento altre miserie di questo genere.

Dico il vero, io non ci credo a una repubblica sorta, fra gli altri, anche sotto gli auspici d'una questione d'etichetta. Non mi consta mai d'aver veduto l'effigie della repubblica coi guanti.

In ogni modo chi l'ha se la tenga: e felice la Spagna che, si può dire, si è annessa ad Andorra!

A proposito, vorrei sapere quale sia la nazione che, al dire del presidente delle Cortes, avrebbe seguito l'esempio della Spagna, anche per tranquillizzarmi: l'idea che ve ne possano essere due delle Spagne in Europa mi mette i brividi. Con una sola ce n'è d'avanzo.

Intanto il duca d'Aosta — ribattezziamolo del suo nome — è a Lisbona: l'Inghilterra, secondo un telegramma, ordinò alla squadra del Mediterraneo di mandarci alcuni legni onde riceverlo. Il nostro Governo vi ha mandato il *Conte Verde*: prendendo imbarco si troverà così nelle tradizioni di famiglia. È un gentile pensiero, se anche non lo hanno fatto a posta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dublino, 12. — Ieri sera terminò il processo intentato contro il prete Loftus di Galway, il quale era accusato di avere fatto atti d'intimidazione durante le elezioni. Non essendosi il giurì messo d'accordo l'accusato fu assolto.

Parigi, 13. — Si crede che Olozaga riceverà dal suo Governo l'ordine di andare a ricevere il Re Amedeo e la famiglia reale, se sbarcassero in qualche porto francese.

Madrid, 13. — Una completa tranquillità regna a Madrid e nelle provincie.

Tutte le autorità civili e militari delle provincie hanno riconosciuto il nuovo Governo.

L'Assemblea nazionale ha costituito il suo ufficio. Martos fu eletto presidente con 222 voti.

Nel prendere possesso della presidenza, Martos pronunziò un discorso patriottico, il quale fu applaudito da tutta l'Assemblea.

Il re Amedeo e la famiglia reale sono partiti ieri mattina alle ore 6.

Le notizie del loro viaggio sono soddisfacenti. Essi furono accolti in tutte le stazioni con grandi testimonianze di considerazione e di rispetto.

Torino, 13. — La Giunta municipale ha deliberato stamane d'inviare a Lisbona al Duca e alla Duchessa d'Aosta un telegramma esprimente i sentimenti di vivissimo affetto e di inalterabile devozione con cui l'intera popolazione torinese ansiosa li attende.

New-York, 12. — Oro 114 1/8.

Madrid, 12. — Il Governo degli Stati Uniti ha riconosciuto la repubblica spagnuola.

È arrivato il maresciallo Serrano.

Gotha, 13. È smentita la voce che si tratti di un matrimonio fra il duca di Edimburgo e la granduchessa Maria di Russia.

Pietroburgo, 13. — La Corte ordinò un lutto di 4 settimane per la morte dell'imperatrice Carolina Augusta.

Versailles, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Du Temple domanda di interpellare il ministro degli affari esteri sugli stabilimenti posseduti dalla Francia in Roma e sulle Corporazioni religiose.

Il ministro degli affari esteri dice: « Se l'interpellanza non ha altro scopo che quello di segnalare al Governo l'importanza della questione, noi tutti saremo presto d'accordo. Il Governo vede anche esso l'importanza di una questione che riguarda la Chiesa universale. Ma se è scopo dell'interpellanza di entrare in dettagli che si riferiscono alle relazioni con un paese amico, io sarei obbligato di pregare la Camera di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno. Noi non disconosciamo la gravità della questione delle Corporazioni religiose in generale e degli istituti che interessano tutta la Chiesa cattolica. In modo particolare poi ci preoccupa la sorte delle fondazioni e degli istituti che ci appartengono. Le proprietà dello Stato saranno difese come meritano di essere, ma fra le nazioni vi sono molte cose che si dicono nel segreto delle trattative diplomatiche e che non possono essere proclamate dalla tribuna. » Il ministro domanda dunque alla Camera in nome dei nostri stessi interessi e quelli della Chiesa di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno.

Du Temple dice di domandare soltanto che noi garantiamo le fondazioni e gli istituti che ci appartengono sul territorio di uno Stato vicino, che si pretende essere nostro amico. Esprime il desiderio che la sua interpellanza sia posta all'ordine del giorno di lunedì.

L'Assemblea respinge questa data.

Allora il ministro degli affari esteri domanda che l'interpellanza sia fissata da qui a tre mesi, in maniera che noi possiamo avere il tempo di trattare amichevolmente sopra una questione di cui nessuno disconosce la gravità.

Du Temple ritira la sua interpellanza.

L'incidente è chiuso.

ROMA

14 Febbraio.

Ecco in poche parole quello che si è fatto per l'edilizia nello scorso mese di gennaio.

Si sono accordati 16 permessi di sopraelevazione, uno di riduzione di un fienile a casa e due per nuovi fabbricati all'Esquilino.

Si è ultimata la rinnovazione di piazza della Cancelleria e di via de' Baulari, la nuova chiavica al vicolo del Gallo, a via della Panetteria, si è presso chè ultimata (!?) la sistemazione della via Panisperna e della salita delle Tre Pile, il selciato della via Monte Brianzo, via Monserrato, piazza Branca, e piazza del Politeama.

Nel riparto dei lavori idraulici, si è compito il tratto di conduttura in piazza Farnese, messe nuove condutture in ghisa in via S. Agostino, cominciati i lavori di riparazione ai castelli dell'acqua Felice, e quasi compiti gli studi dei lavori del Tevere con i relativi computi metrici e stima dei lavori preliminari.

Nei nuovi quartieri si sono fatte anche diverse opere, cioè: 740 metri di fogne, e 7086 metri cubi di movimento di terra al Castro Pretorio; 1025 metri di fogne e 267,44 metri cubi di movimento di terra all'Esquilino, ed altri lavori al Celio, ed a Santa Maria Maggiore.

***

Il Consiglio municipale avendo terminata la discussione del bilancio, non riprenderà le sue sedute che dopo la fine di carnevale.

***

La Commissione archeologica municipale sta facendo attive pratiche per acquistare quelle casipole che sono addossate al portico d'Ottavia, e che impediscono la vista di questo bellissimo monumento.

La Commissione le acquista naturalmente collo scopo di demolirle, e mettere in luce gli avanzi di quella magnifica architettura.

In questi giorni al Castro Pretorio, nell'antica villa Grazioli, si trovarono frammenti di una grandiosa tazza di breccia africana. Alcuni erano sotterra, altri addossati ad un muro ed impiegati come materiale da costruzione.

All'Esquilino fra una quantità di oggetti comuni messi in luce, si scoprì una lucerna di terra cotta di fine fattura, con bassorilievo rappresentante Cibele in mezzo ai leoni.

La Commissione archeologica ritiene che la decretata demolizione della casa dei Crescenzi al Pantheon, farà scoprire non pochi importanti lavori dell'arte antica.

***

Al Campidoglio sono incominciati i preparativi per la festa di martedì sera a beneficio degli Asili infantili, e per la fiera che ha luogo venerdì, come ho già annunziato.

***

Il signor Giuseppe Manzoti di Barletta, scultore di giovane età ma di non poco merito, espose tempo fa a Firenze un progetto di monumento a quel grande italiano, che fu Massimo d'Azeglio. Il suo lavoro come opera d'arte fu lodatissimo dal Duprè, e come concetto del Tommaseo, autorità tutte e due incontrastabili. Un Comitato si formò allo scopo di raccogliere i mezzi necessari al Manzoti per scolpire in marmo quella statua, che sarà un attestato di gratitudine ben meritato per il patriota di Roma, il soldato di Vicenza, il presidente del Consiglio di Torino, per il quale *Fanfulla* sente un sincero affetto di figlio.

Ora per il trasferimento della capitale, il Comitato trovasi metà a Roma e metà a Firenze e da un pezzo non si fa vivo.

Massimo D'Azeglio... ed il signor Manzoti aspettano. A Barletta alcune Società votarono, ed il municipio si prepara a contribuire con una somma a questo monumento.

Si aspetta che il Comitato si svegli...

***

La Direzione delle poste ha un modo curioso per aiutare la fiducia del pubblico, nelle piccole crisi bancarie di questi giorni. Gli impiegati che vendono i francobolli, e che ricevevano nei giorni passati i fogli della « Banca del Popolo » hanno l'ordine di non riceverne più. Così la gente è convinta, che se il Governo non li vuole, è vero che quei fogli non hanno più corso e la crisi continua.

***

Si è parlato assai in questi giorni della abilità del direttore dell'eccellente orchestra che suonava al ballo del duca di Fiano, e che suonerà martedì sera al ballo di beneficenza.

Siccome l'hanno battezzato con sette od otto nomi differenti, egli mi prega di dire che non è nè Salvetti, nè Salvini, nè... ma semplicemente Demetrio Calestrini sotto-capo-musica della 3ª e 4ª legione della G. N. di Roma.

***

Domani ad un'ora pomeridiana all'Università, il professore Ciampi, continuando le sue lezioni di Storia moderna, discorrerà di *Leone X e di Lutero*.

***

Il *Journal de Rome* (giornal, il qual... ecc., ecc.) annunziava ieri sera che la contessa Lovatelli avesse chiesto di essere dispensata dalla carica di dama di onore della Principessa Margherita.

Posso assicurare che questa notizia è assolutamente senza fondamento.

***

Un'altra rettificazione.

Anche questa va di diritto a qualche altro giornale, al quale ho avuto torto di credere.

La duchessa di Sant'Arpino riceverà al solito domani sera sabato, e fu per sbaglio che io ho annunziato che il suo ricevimento era stato rimandato ad un'altra sera.

***

Domani sera la prima rappresentazione del *Manfredo*. Il maestro Petrella che ha assistito alle prove assisterà alla prima rappresentazione.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** La questura registra stamane gli arresti di 3 per vagabondaggio e sospetti, ed altri 3 siccome renitenti di leva della classe 1851, 2 per minaccie ed oltraggi alla forza, 2 per disordini nelle case di tolleranza, 1 trovato in possesso di due fascine di provenienza furtiva, e detentore di coltello insidioso, e di un minorenne da inviarsi a Santa Balbina.

*** Ieri mattina nella parrocchia di Santa Maria Maddalena sul gradino del primo confessionale entrando in chiesa dalla parte grande a sinistra si rinvenne il cadavere di un neonato involto in un drappo scuro.

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria fu ieri sequestrato il giornale « *La Capitale* » in data di oggi, N° 367.

*** Un certo P... G... di anni 16, carrettiere, conducendo ieri mattina il suo cavallo con carretto entro la stalla sita fuori porta S. Lorenzo rimaneva accidentalmente stretto al muro riportando una contusione al petto piuttosto grave. E parimenti certo P... F... di anni 27, campagnuolo, in località detta Fiano, fuori porta del Popolo, disgraziatamente cadeva dal suo cavallo fratturandosi due costole sinistre.

*** Fuori dei predetti arresti, e delle avvenute disgrazie, non si ebbero però a deplorare nè furti, nè grassazioni, nè reati gravi tanto in città, che nel circondario durante le 24 ore decorse.

*** Ieri mattina verso le 9 ant. un signore decentemente vestito passò sul ponte Sisto e, dopo avere guardato a destra e a sinistra, spiccò un gran salto e slanciossi nel fiume Tevere.

Accorsero molti cittadini e le guardie municipali, ma non poterono che constatare la sua scomparsa dopo che l'infelice per ben tre volte fu visto trarre fuori la testa e le braccia dall'acqua.

Alcuni battellieri, che si erano slanciati sur una barchetta onde vedere di salvarlo, non poterono trovarne più traccia, perchè il suo corpo s'era già [illegible].

*** Nella piazza San Carlo al Corso ieri nelle ore pomeridiane una vettura, per l'incuria del cocchiere, andava a sfondare col timone il soffietto di un'altra vettura, nella quale trovavasi una signora che ebbe perciò a riportare una leggiera ferita e molto spavento.

Il cocchiere fu posto in contravvenzione e sequestratagli la patente.

*** Ieri, nel domicilio del ministro di Baviera, essendosi introdotto un individuo per ottenere risposta a una sua dimanda, e lasciato solo nella sala delle argenterie, credeva opportuno intascarsi parecchie posate e cucchiai d'argento.

Chiamate le guardie municipali, lo arrestarono col corpo del delitto, e lo trassero alla loro caserma, in attesa ch'egli venga deferito al potere giudiziario.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nell'adunanza di questa mattina del Comitato privato della Camera dei deputati l'onorevole Mari ha continuato il suo discorso a favore del sistema della terza istanza. Questa seconda parte del suo discorso ha avuto lo stesso, se non maggiore incontro, che ebbe ieri la prima: ed è stata ascoltata con molta attenzione. Gli ha replicato l'onorevole Pescatore, il quale ha propugnato il sistema della Cassazione.

L'annuncio dell'abdicazione del re Amedeo ha prodotto in tutta Europa, e segnatamente in Francia, la più viva sensazione. Tutti riconoscono che la condotta del giovane principe è stata ispirata da quei principii di lealtà e di delicatezza che sono la tradizione della sua augusta famiglia.

Si hanno notizie del felice arrivo del re Amedeo e della regina Maria a Lisbona.

La terza Esposizione internazionale di Londra.

Vienna, 10 febbraio. (Seguito).

Chi avesse visitato Vienna prima del 1866, e venisse ora a soggiornarvi qualche tempo, non potrebbe a meno di rimanere sorpreso allo scorgere quale straordinario cambiamento sia avvenuto nel carattere, nelle consuetudini di questa numerosissima popolazione.

A Vienna prima anche del 1866 prosperavano le industrie, fiorivano le arti, ricco e proficuo era il commercio: ma tutte però queste cose avvolgeva, direi quasi, una nube di leggerezza, di spensieratezza che se contribuiva meravigliosamente a rendere la vita gaia, non avrebbe potuto a meno poi di nuocere col tempo al carattere della cittadinanza.

Vennero i disastri del 1866; pareva che a risollevarsi da questi chi sa quanti anni avrebbe dovuto impiegare l'impero austro-ungarico; ma ecco invece scorsi appena 7 anni, senza violenti scosse, senza alcun turbamento, non solo rimarginate le ferite ricevute, ma fatto invece più ricco, più forte e più rispettato di prima l'impero.

A questa patriottica opera di riedificazione concorsero ugualmente Governo e Paese; e Vienna, la spensierata e svagata Vienna, dimostrò coll'esempio alle città sorelle, come si migliori e prosperi una cittadinanza, mercè il lavoro, lo studio, l'indefessa applicazione.

Sono lontano le mille miglia dal dire che le mura di Vienna potrebbero paragonarsi a quelle di un chiostro di innocenti vergini; ma però senza tema di essere contraddetto posso affermare, che la Vienna del 1873 è di molto ma di molto migliorata di quello fosse la Vienna dell'inverno 1866.

E poichè mi piace corroborare le mie asserzioni coi fatti, vi dirò, che mentre gli artisti, agricoltori, manifatturieri ed industriali dell'Impero lavorano per mandare all'Esposizione oggetti, che tengano alto l'onore delle arti e delle industrie nazionali, in gran numero poi hanno pur corrisposto all'invito di questa Camera di commercio e di industria per concorrere alla terza Esposizione internazionale di Londra, che si aprirà pure al 1° di maggio per chiudersi nel successivo ottobre.

Io non ho visto alcun giornale d'Italia occuparsi di questa Esposizione, od accennare almeno che l'onorevole ministro dell'agricoltura ne avesse fatto oggetto di comunicazione alle Camere di commercio; concedetemi dunque che io ve ne dica quel tanto che qui ho saputo dagli stessi membri del Comitato dell'Esposizione di Vienna, impegnatissimi perchè l'Impero figuri con onore alla terza Esposizione di Londra.

Per constatare i progressi ed i miglioramenti seguiti nelle scienze, nelle arti, in tutti gli infiniti rami delle industrie, si è costituita nel 1871 a Londra una Commissione, a cura della quale ogni anno si apre una Esposizione internazionale, a cui sono unicamente ammessi quegli oggetti, i quali presentino una decisiva particolarità, od un perfezionamento a petto degli oggetti della stessa specie e categoria, sia per la loro novità e particolare bellezza, sia per l'eccellente qualità e perfetta conformità allo scopo cui devono servire, e sia per il loro straordinario buon mercato.

Apposite Commissioni per ciascun compartimento, in cui va divisa l'Esposizione, esaminano gli oggetti inviati, e decidono poi se siano degni d'essere ammessi; ne viene dunque che il prendere parte all'Esposizione costituisce per l'espositore un titolo onorifico, tanto più apprezzato inquantochè la Commissione rilascia agli espositori un diploma, in cui viene indicato l'oggetto esposto, e le particolari qualità, per cui fu riconosciuto meritevole di essere accettato.

All'infuori delle spese di trasporto gli espositori non ne hanno da incontrare altra, giacchè lo spazio, le vetrine e le tavole per esporre in mostra gli oggetti, vengono gratuitamente somministrati dalla Commissione del Governo inglese.

L'Esposizione di Londra offre poi allo studioso la possibilità di seguire la materia greggia nelle sue diverse fasi prima di esser ridotta alla forma, sotto cui viene posta in commercio, giacchè ogni espositore potrà, di fianco all'oggetto esposto, porre in mostra le materie greggie, gli strumenti e le macchine utili per successivamente trasformarle, e corredare poi il tutto di una succinta descrizione del metodo seguito nella fabbricazione.

Io sarei fortunatissimo se queste mie parole valessero ad invogliare qualche industriale d'Italia a concorrere all'Esposizione di Londra dove l'Italia dovrebbe e potrebbe occupare un posto a nessuna altra nazione secondo.

Perchè possano gl'industriali d'Italia persuadersi del vasto campo che loro offre l'Esposizione di Londra, vi trascrivo qui un brano della circolare spedita dalla Camera di commercio di Vienna alle altre Camere di commercio delle città dell'Impero, relativo ai prodotti che possono essere inviati a quella Esposizione.

Vi saranno ammessi, oltre agli oggetti d'arte, prodotti dell'industria e scoperte scientifiche,

Ogni sorta di produzioni riguardanti l'arte della seta e dei velluti,

Gli oggetti d'acciaio d'ogni genere,

Gli strumenti chirurgici,

Le carrozze, compresi i vagoni per le ferrovie e pei tramways (ferrovie a cavalli),

I vasi da bere in qualunque materia,

Le tabacchiere e le cose occorrenti per fumare,

I commestibili, tanto in prodotti naturali della natura, quanto preparati,

Il tabacco ed i prodotti dell'industria del tabacco,

I prodotti dell'arte culinaria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 13 (sera) — All'infuori dei giornali clericali, la stampa francese loda altamente il contegno di Re Amedeo.

Mancano notizie delle ultime ventiquattro ore; però si crede che non siano avvenute collisioni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 14. — Notizie da Madrid recano che la tranquillità non fu turbata.

Il Re Amedeo è arrivato a Lisbona.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Riposo.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Cuore ed arte*, dramma in 5 atti, di Leone Fortis.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La cabana del Re galantom*, di F. Garelli, indi farsa *I politi fastidi*.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Un pal'anno ereditato in Spagna*, con Pulcinella, indi farsa.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *L'assassinio di Fualdès*, indi passo a due.

Valletto — Alle ore 6 1/2 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

SOCIETA' RUBATTINO

Servizii Postali Italiani

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l' 8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato, alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres**, ogni mercoledì alle 3 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno**, ogni sabato alle 6 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom. toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom., toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena).
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 antimeridiane.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freebora Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

E CASA DI SALUTE

del Dottor Cav. PAOLO GRESOI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina*, num° 19.

CIRCOLARE

La sottoscritta Ditta con l'annuenza di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria, e Commercio, stabilirà alla prossima Esposizione universale di Vienna nel recinto dell'Esposizione stessa ed unitamente al CAFFÈ RISTORATORE ITALIANO un magazzeno in cui radunerà i Campioni di tutti i prodotti alimentari dell'Italia, e si occuperà della loro vendita all'ingrosso per conto dei mittenti trasmettendo a questi le eventuali commissioni, onde abbiano ad eseguirle direttamente.

Invita pertanto tutti coloro che bramano profittarne di rivolgersi a tutto il 15 febbraio 1873 alla Casa sottoscritta in Milano onde averne gli ulteriori schiarimenti affinchè le merci possano essere spedite a tempo debito a Vienna.

I vini però sono eccettuati da tale disposizione essendo stato stabilito pure coll'annuenza ministeriale, che tanto il loro magazzino nell'Esposizione di Vienna, quanto la provvista di essi al *Caffè Ristoratore Italiano* siano esclusivamente riservati all'associazione di Produttori che si è appositamente costituita presso la benemerita SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE che è presieduta dal cav. Manfredo Bertoni di Sambuy e che ha la sua sede in Torino, palazzo Carignano.

NATALE DI PAOLO BIFFI.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico Svedese **I. GOMEST**

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca, e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, cloritici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'OLIO di FEGATO di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'Olio di fegato di Merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvivuto, e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *Sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi. Come l'Olio di fegato di Merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulforoso del *Rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento e il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gl'ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto la iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Avviso alle persone nervose

La *Guarana* di Grimault e C. farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, soventi è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni, e C. via Sala, 10, Milano, Achille Tassi farmacista, via Savelli, N. 10 in Roma.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

INDEBOLIMENTO
Impotenza Genitale

guarita in poco tempo.

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA

del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con sufficiente quantità pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Cent. 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di lire 1 50	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1 40

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SAEVITTORE

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso P. Pecori, via dei Panzani 4

AVVISO

La premiata manifattura di Carrozze

FRATELLI DIATTO

DI TORINO

Espongono in vendita un elegante **BRUGHAM**.

(COUPÉ) di recentissima costruzione

Dirigersi a Falloni Valentino, piazza SS. Apostoli, 309, Roma.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

BONERI DOTTORE ANTONIO

già Allievo della R. Scuola Superiore di Medicina e Chirurgia Veterinaria di Milano.

SPECIALISTA

nelle malattie dei cani e dei cavalli.

Si porta a domicilio dei richiedenti a qualunque ora, e fa particolari abbonamenti per visite settimanali e mensili.

Per le malattie dei cani visita anche al proprio domicilio, tutti i giorni, dall'1 alle 3 pom.

Roma, via Frezza, presso il Corso, n. 50, secondo piano.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana — Firenze, via de' Buoni, n° 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1872.

Fondi realizzati	L. 42,876,235 —
Fondo di riserva	» 41,339,686 —
Rendita annua	» 10,955,475 —
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 39,667,672 —
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 6,250,000 —

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 »	» 2 47	
» 35 »	» 2 82	
» 40 »	» 3 29	
» 45 »	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili), ossia assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 »	» 3 48	
» 35 » 65 »	» 3 63	
» 40 » 65 »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e 250 mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, via dei Buoni, n. 2, (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Sole deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°. In ROMA, via del Corso, 525, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti dalla più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

La sordità guaribile

GOCCIE DI TURNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCIE DI TURNEBULL, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

Boccetta lire Due.

Vendesi in Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 48. — In Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Si spediscono franche contro vaglia postale di Lire 4,

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	22	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 45.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Roma | Firenze

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 16 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 14 febbraio 1873.

La Camera è numerosa, e c'è anche Casimiro Favale. Noto la presenza dell'interessante tipografo rappresentante di Torino, perchè ieri, all'ora del voto, egli era a passeggiare sul Corso.

Quantunque abbia trovato il modo di fare due giornali politici, uno ufficiale e uno d'opposizione, egli è ancora troppo nuovo in Parlamento per affrontare anche come deputato una posizione doppia. La sua *Gazzetta Piemontese* è bancofila, e, se avesse voto, avrebbe votato l'ordine del giorno Dina, ma Casimiro è di Sinistra ed avrebbe dovuto invece votar contro.

Per non sbagliare è rimasto fuori! Però oggi c'è, e l'onorevole Lanza è pregato a star in guardia.

★

Povero Casimiro! È disgraziato! Ecco che si riparla di Banche: egli trema e sta per telegrafare all'amico Malvano a Torino e chiederne i lumi superiori. Fortunatamente la burrasca non rugge più sulla Banca grossa: non si tratta che della Banca Toscana, e la cosa cambia aspetto: Favale si ricompone e finge di capire quello che dice Piero Puccioni.

★

Parla Seismit-Doda il freddurista dell'Assemblea. Non si parla di Banche che egli non chieda la parola, almeno per un fatto personale. Ma già, *noblesse oblige*. Smith fu il padre dell'Economia politica, ed egli che non solo è Smith, ma è *Sei Smith*, non può fallire al proprio nome.

★

E ora comincia la solita canzone di un po' di interpellanza politica.

La Porta vuol sapere dal presidente del Consiglio perchè le autorità e la truppa abbiano preso parte ai funerali di Napoleone in Santa Croce. Uditelo:

LA PORTA (*segni di attenzione*).

Signori! Avanti tutto vi debbo ringraziare
D'avermi oggi concesso di potervi parlare
D'un gran fatto politico, d'una cosa gravissima,
Che potrebbe all'Italia riuscire dannosissima.
Intendo di parlare della dimostrazione
Fattasi alla memoria di quel Napoleone
Che se vinse a Magenta, e dopo a Solferino,
Gettò a Mentana in Tevere gli allori del Ticino
Che ci toglieva Nizza, che si pigliò Savoja,
Che proteggendo il Papa c'era venuto a noia!...
Qualora in Santa Croce fossero intervenuti
Soltanto dei privati, noi ci sarem taciuti.
Ma le truppe di linea fecero la parata!...
La guardia nazionale era rappresentata!...
E c'erano presenti tutte le autorità,
Fino il prefetto, il sindaco... e la comunità.
Insomma è constatato che a questo funerale...

PERUZZI.

Domando la parola per fatto personale.

LA PORTA.

È constatato, dico, che in questa circostanza
Della quale a nessuno sfuggirà l'importanza,
Il Governo italiano comparve ufficialmente
In un atto politico, grave, compromettente.
L'onorevole Lanza dice che ha dichiarato
Che il Governo italiano non ci sarebbe entrato?..
Oh bella! c'era sindaco... prefetto .. generale .
La truppa a battaglioni... la guardia nazionale...
Un telegramma dice: "V'eran le autorità!... „
Se questo non è *entrarci*, come ci s'entrerà?
Si aggiunge che se c'erano, c'eran come privati.
Come? O che si dividono, si taglian gli impiegati?
Peruzzi è sempre il *Sindaco*, sua moglie è sin-
[dachessa,
All'Antella o alla Pergola, al municipio o a messa:
Se avessero figlioli sarebber sindachini,
Ma moglie, figli e sindaco, non son più cittadini!
Il general Cadorna è sempre il *Generale*
Sempre! in caserma, in duomo, a letto, all'o.. spe
[dale.
Se non dovevano esserci, voi non foste obbedito.
Già!.. (*ironico*) col voto d'ieri avete il ben ser-
vito! (*risa*)
Un funeral politico facesti col prefetto:
All'annessione francese volesti far dispetto. (*rumori*)
Il puntiglio s'inspira delle dimostrazioni
Contro della repubblica, per i Napoleoni.

★

(L'onorevole Lanza si alza per rispondere.)

PRESIDENTE.

Scusi!.. prima esaurisca si il fatto personale.
Onorevol Peruzzi?

PERUZZI.

Per me gli è tale e quale.
Se vuol parlare lei si serva!

LANZA.

Ma mi pare
Che essendo interpellato mi spetti di parlare
Io sono il presidente ed ho per avventura
Il dritto di rispondere in questa congiuntura.

PRESIDENTE.

Risponda e tiri via!

LANZA (*maestoso*).

Dunque verremo a dire
Che son molto sorpreso, nè posso attribuire
Tutta questa sfuriata contro d'un funerale
Il qual ce n'è già stato a Milano uno eguale.
Se quindi anche a Firenze un funebre c'è stato
Non vuol dir che il Governo ci avesse cooperato.
Per quello di Milano nessuno ha detto niente,
E adesso, tutt'assieme, quasi improvvisamente,
S'accorgon che la festa o funebre funzione
Ci porterà alla guerra contro della nazione
Francese, perchè un sindaco è andato in Santa
[Croce
Come un particolare, senza sciarpa nè croce?
(*Ilarità, bene*).
Vorrebbe l'onorevole deputato La Porta
Che un funzionario pubblico cessasse da ogni
[sorta
Di funzioni speciali, dirò così privati
Che tutti posson compiere e che non son vietate,
Dalle leggi vigenti, agli altri cittadini?
Ma questa è una enormezza, direi, senza confini!
Il fatto di Firenze è un atto funerario
Fuori della politica: è come il centenario
Dove, se si rammentano, c'erano tutte quante
Le autorità politiche in onore di Dante.
Io scrissi un telegramma per dire che il Governo
A questa cerimonia dovea restare esterno,
Per non darle un carattere, dirò così, lesivo
Dei rapporti politici... (*rumori*). Il fatto è po-
[sitivo.

PRESIDENTE.

Prego di far silenzio, seguiti il presidente.

LANZA.

Dunque il Governo proprio non ci ebbe che far
[niente.
Gl'intervenuti tutti si sono radunati,
Per mostrar che in Italia gli Italiani son grati
Al duce degli eserciti alleati a Solferino....
E se c'era la truppa, fu pure a San Martino.
(*Rumori, interruzioni*).
È inutile gridare! è questo un sentimento
Sopra cui sono unanimi Nazione e Parlamento.

CRISPI.

Nossignor!

LACAVA.

Nossignore !....

PRESIDENTE.

Scilenssiu!....

ASPRONI.

Coccodè!...

LANZA.

Come? Non lo capisco!.. vorreste negar che
Napoleone terzo fu il capo degli alleati
Che dalla Lombardia gli Austriaci hanno cac-
[ciati,
E che non gli dobbiamo gratitudine e onore?...

A DESTRA.

Sì, sì!...

A SINISTRA.

No, no!

PRESIDENTE.

Scilenssiu! Non facciano rumore!

LANZA.

Io concludo dicendo che nel fatto speciale
Non c'entra la politica, ma solo il funerale.

PERUZZI.

L'onorevol La Porta si desta in grazia mia
E questo fatto prova la sua galanteria.
Se parlò per Firenze e tacque per Milano
Creda pure il ministro, non c'è nulla di strano
Poichè se per Firenze fui capo promotore,
A Milano, alla testa c'eran delle signore (*risa*).
Del resto non conosco ministri o Parlamento
Quando, come privato, agisco a piacimento.
Io come cittadino conosco il tribunale,
Nè ho creduto d'offenderlo con questo funerale.
Sarebbe proprio bella, che allorquando vi fanno
Sindaco d'un paese, colla paga che danno
Pretendessero ancora proibirci di fare
Quello che fanno gli altri. Sarebbe singolare!
Dicono: *compromettere*!... Parlan di relazioni
Colle potenze estere... con vicine nazioni!
Ma facciano il piacere, smettano la burletta
Loro che tante volte ci hanno messo alla stretta
Colle dimostrazioni, con i pazzi cimenti
Di far le fucilate, di chiamar gli interventi.
Parlano d'un dispaccio che ho scritto e che ho
[sbagliato.
Confesso che nei termini non è molto appro-
[priato,
Ma far l'*errata-corrige* non si poteva più:
Ho sbagliato una volta... non ci cascherò più.
Chi parla per telegrafo, si sa che in generale
Parla un poco all'incirca e spesso parla male.
E se per il mio fallo debbo lasciar l'ufizio
Lo lascio volontieri — mi fanno un benefizio.
(*Ilarità, bene*)

★

Dopo il discorso Peruzzi l'onorevole La Porta replica. Ma lasciando da parte il presidente del Consiglio risponde al sindaco di Firenze. Lanza per un po' freme, poi scatta come una molla di orologio che si spezzi, e grida che non si rispetta il regolamento:

Io sono interpellato, io sono il presidente
E non parlare meco, è troppo sconveniente.

LA PORTA.

Lasci stare! si calmi! Sono troppo garbato
Per essere scortese con un uomo ammazzato.

LANZA.

Ammazzato da chi, come, dove, perchè?

LA PORTA.

O ieri? s'è scordato?... sei voti!...

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (17)

Quest'era la banda del capitano Borlasse, coll'aggiunta di Darke e dell'ex-carceriere Harkness, che ad essa s'erano uniti per lasciare Natchez prima dell'alba. Durante il loro soggiorno in questa città tutti s'erano compromessi più o meno per qualche misfatto che rendeva il pavimento delle sue strade troppo caldo pei loro piedi. A quei tempo Natchez era una vera città di frontiera, che vedeva giornalmente arrivare e partire i più brutti ceffi ed i più male in arnese che si potessero immaginare. Ma niuno faceva attenzione alle apparenze, come in un porto di mare non si pon mente al marinaio che nel giorno di paga commetta ogni sorta d'eccentricità per vuotarsi le tasche. Anche i cacciatori di cavalli selvaggi, dopo le lunghe privazioni del faticoso loro mestiere nei deserti, quando arrivano nei centri abitati fanno delle cose molto strane, e così anche i malfattori e cattivi soggetti potevano sbapricciarsi senza eccitare sospetti.

Il capitano Borlasse solo s'era tenuto all'infuori dai disordini. Egli non aveva visitato la città per puro piacere, ma per affari, cioè per combinare un piano di imprese, se non interamente nuove, certo poco in uso in quelle regioni. Che fosse riescito ad accomodare le cose a sua soddisfazione si poteva indovinare dalla giovialità del suo contegno, quando, dopo la siesta sotto gli alberi, cominciò a conversare coi suoi compagni:

— Ragazzi! — diss'egli, chiamandoli intorno a sè. — Abbiamo avviato un affare coi fiocchi, e che varrà meglio che cento caccie di cavalli. Già comprendete quasi tutti di che si tratta, meno forse i due nuovi venuti nella nostra compagnia, ma mi incarico io di spiegarlo loro, e d'ottenere il loro concorso. Non ci sono meno di cinquantamila dollari da guadagnare, senza contare le vesti e gli oggetti preziosi in quantità. Ora il punto sta nel decidere se valga meglio aspettare che tutta questa grazia di Dio sia portata al luogo cui è destinata, ovvero se convenisse fare un tentativo per impadronirsene mentre è in viaggio. Che ne dite, ragazzi? Ognuno esponga la sua opinione, poi dirò la mia.

Il dibattimento fu di breve durata; tutti i briganti si persuasero che sarebbe una grande temerità d'attaccare in marcia un corpo d'emigranti molto numeroso e preparato alla resistenza; mentre sarebbe stato più facile aspettare il momento propizio per impadronirsi della preda una volta arrivata al suo nido. In conseguenza accettarono per acclamazione la proposta del capitano, d'andare a passare alcune settimane in un cantone a lui noto sotto il nome di S. Antonio, per poi procedere alla conquista del tesoro. E rimontarono in sella allegramente per dirigersi verso quel luogo.

Circa tre settimane dopo che la banda di Borlasse aveva passato la Sabina, un'altra brigata meno numerosa viaggiando per gli stessi sentieri nelle foreste della Luigiana, sboccò al medesimo guado. Si componeva solo di quattro individui a cavallo, tre di colore bianco ed uno schiavo mulatto sopra una mula. È superfluo di dire che erano Carlo Clancy, Woodley ed il suo compagno Edoardo col bravo mulatto Jupiter. Dovendo viaggiare colla massima cautela per la sicurezza di quest'ultimo, che se conosciuto poteva essere molestato da tutti i cacciatori di schiavi, essi s'erano adattati anche per economia, ai più modesti alloggi. A Natchez avevano passato la notte alla taverna del Capo Choctaw, dove avevano facilmente ottenuto le più dettagliate informazioni sulle mosse di Darke e della banda di Borlasse.

Là appresero pure il grandioso progetto di colonizzazione del colonnello Armstrong in compagnia col giovine colono Dupré, la sua organizzazione e la partenza pel Texas avvenuta una settimana prima; cose tutte che avevano occupato l'attenzione della città, e di cui si continuava a parlare in mancanza d'altre novità.

Quando i nuovi venuti passato il fiume, giunsero sotto gli alberi a certa distanza, si fermarono a riposarsi allo stesso posto dove si erano arrestati i loro predecessori. Là anch'essi discussero il piano della campagna che stavano per intraprendere per rintracciare l'assassino Darke. Dopo mature riflessioni Woodley espresse l'opinione di recarsi direttamente al luogo scelto dal colonnello per piantarvi il suo stabilimento coloniale, che il cacciatore dichiarava di conoscere così bene come la piazza di Natchez. Assicurò poi essere quello il luogo propizio per trovar Darke, essendo poco probabile che s'astenesse dall'avvicinarsi al luogo abitato da Elena Armstrong.

Clancy non potè rimanere indifferente alle giuste riflessioni del cacciatore, e rizzandosi in piedi corse al suo cavallo impaziente di montare in sella. Gli altri pure s'alzarono, ma prima che avessero posto il piede nella staffa, il cane di Clancy, che Woodley aveva ritenuto dopo la catastrofe e che ora conduceva seco, si mise ad abbaiare intendendo i passi d'un cavallo in distanza. Colui che lo montava continuò ad avvicinarsi finchè vide le quattro persone in cui presenza arrivava, e come se temesse alcuno degli astanti, volle voltare il cavallo per fuggire. Ma era troppo tardi; prima che l'animale si fosse mosso, una bocca di fucile a breve distanza appoggiava tacitamente queste parole:

— Alto là, Harkness! se fai un passo indietro ti mando una palla nel ventre, certo come il mio nome è Clancy.

Questo bastò ad inchiodarlo sul posto finchè Woodley gli ordinò di avanzarsi. Due minuti dopo il carceriere infedele stava in ginocchio domandando grazia. Raccontò come essendosi trovato in disaccordo coi compagni di Borlasse, questi l'avevano spogliato del denaro male acquistato e battuto per modo che dovette salvarsi colla fuga. Ecco come egli ora trovavasi cavalcando sulla stessa strada per ritornare negli Stati Uniti. Appena ciò udito tutti montarono in sella e partirono seguiti da Harkness disarmato e troppo mortificato per osare di disobbedire agli ordini di Clancy.

(*Continua*)

ASPRONI.

Cocodè!

★

Seguitendo a parlare, l'onorevole La Porta risponde sempre all'onorevole Peruzzi, e lo fa con una certa affettazione.

L'onorevole Lanza non può più stare alle mosse e *a cic a come 'n can.* L'onorevole Sella, il suo illustre rivale, ride nella barba; ma il capo del Gabinetto, sempre più stizzito, si fa portare il regolamento, si alza, interrompe l'oratore e si lagna col presidente... che gli fa una particella, osservando che i ministri rispondono troppo per le lunghe. — Povero Biancheri! non si accorge che va per le lunghe anco lui.

Come Dio vuole, dopo tante parole si viene alla conclusione.

L'onorevole La Porta si dichiara soddisfatto... del voto d'ieri!... e non fa proposte.

Oggi la Destra è troppo numerosa, e la Sinistra, non potendo fare la liquidazione, si contenta di un riporto sul suo trionfo d'ieri!

Il battibecco finisce con una catinella d'acqua gettata sulle teste dell'Assemblea dall'onorevole Ricotti, che osserva mestamente di aspettare la discussione d'un suo progetto importante che è all'ordine del giorno già da... 14 mesi!

All'incirca come le cartoline.

E. Caro

COSE DI NAPOLI

Napoli, 14 *febbraio* 1873.

Il Consiglio ci dà tregua fino a doman l'altro, ed apparecchia per una nuova battaglia le armi e i discorsi. Parleranno il De Sanctis in difesa dei principii, il Pessuti sulla questione pratica. Si diranno buone cose, purchè i furori religiosi non si ridestino, e non facciano nascere un altro scandalo.

Per ora uno solo è il pensiero di tutti; un solo nome corre per le bocche di tutti: Amedeo, che da re cavaliere ha detto cavallerescamente ai *caballeros*: — Voi non siete degni di me! — e gli ha piantati in asso. Povera Spagna! esclamano tutti, pensando con dolore alla prossima repubblica di Carlo VII.

⁂

Si fanno dei curiosi raffronti. Un germe spagnuolo ce l'abbiamo anche noi, volere o non volere; e nella storia nostra recente troviamo uomini e cose molto somiglianti alle cose e agli uomini di Spagna. Un simulacro delle Cortes è anche qui il nostro Consiglio, semenzaio di onorevoli. Se il Tronto ci dividesse dal resto d'Italia come una muraglia chinese, chi sa mai se non avremmo un Ministero Persico-Cenni, col portafogli degli esteri nelle mani del ministro D'Ayala!

⁂

Parlerò d'altro, chè sarà tanto meglio.

Il nostro Club alpino va mettendo ogni giorno più salde radici. Nuovi soci arrivano da varie parti, ansiosi di ascendere le cime dei più alti monti. Aspettando l'occasione, pagano, e la sera si raccolgono di tanto in tanto a conversare, a discutere degli affari concernenti la Società, a mostrare insomma che anche qui, sebbene le Alpi manchino, un Club delle Alpi esiste veramente e dà segni di vita.

Fra poco, nel bollettino che vedrà la luce, apparirà la relazione della escursione alla Majella, ricca di interessanti notizie geologiche, botaniche e culinarie. Ci saranno anche i brindisi dotti e non dotti, ed uno fra gli altri, il più lungo di tutti, del presidente del Club.

⁂

Queste dimostrazioni di vita hanno destato i Salernitani, che non vogliono esser di meno da noi. Un'altra sede istituiscono, della quale, come mi si afferma, si fa promotore il sig. Bottiglieri.

Io gl'invito a far presto; gli alpinisti di Napoli son pronti a dar loro la mano per poggiare insieme, studiare insieme e divertirsi insieme da buoni amici, vuotando il bicchiere allo stesso desco.

⁂

Sorte meno felice, anzi infelice addirittura, ha avuto quell'altro disegno, di cui accennai tempo fa, di fondare un Circolo filologico. Si era scritto a Torino per avere di là statuti e regolamenti; i quali vennero, ma non vennero con essi i primi componenti del Circolo, nè, a quel che pare, verranno.

Le ragioni di questo fiasco, come di ogni altro fiasco napoletano, sono per la maggior parte diffidenza delle cose nuove, divisioni sospettose fra i galantuomini per varietà di colori politici, indolenza, ecc.

Se queste parole varranno a destar qualcuno, siano benedette!

⁂

Veramente il tempo che abbiamo è fatto apposta per dormire. Ieri sera tornammo a casa coll'amido, la pioggia ed il vento: stamani, con nostra somma maraviglia, abbiamo trovato il sole sulla finestra, un bel cielo limpido, e vento nessuno. Una vera giornata di aprile, sebbene un po' rigidetta: chi si frega le mani allegramente, e si va via per le strade a passo di carica, persuadendosi in buona fede che un inverno come il nostro non lo hanno nemmeno a Pietroburgo.

⁂

Il carnevale, più si accosta alla morte, e più cerca di vivere. Le veglie si succedono e si rassomigliano. L'ultima data in casa Bagnara non fu meno splendida di quella del Monteleone, per numero di convitati, varietà di *toilettes*, bellezza di signore e simili.

Non so se lì, o in altra parte, accadde un curioso episodio che merita l'onore della pubblicità.

Il figlio del principe Colonna di Roma, vestito della sua uniforme da ufficiale di cavalleria, si aggirava fra la folla elegante. Una signora — che chiamerò, per così dire, legittimista — gli rivolge la parola. Esprime il piacere d'imbattersi in lui, gli dice molte graziosità, e lo invita alle sue veglie periodiche di tutti i giovedì, o venerdì, o domeniche che siano — purchè..... purchè l'ufficiale lasciasse a casa la divisa, e si facesse borghese per la sera del ballo.

Il Colonna avrebbe risposto, inchinandosi profondamente, che egli molto più teneva alla propria uniforme, che agli inviti fatti a quel modo. — È un bel fatto, se è un fatto.

⁂

I teatri si risvegliano. L'*Aida* si avvicina, ed intanto ci si promette il *Manfredo* con la Blume, arrivata di fresco. La Degurieff ha fatto cattiva prova, forse per colpa della stagione così variabile e così micidiale per le voci dei cantanti.

Al Mercadante, già Fondo, si applaude da più sere ad una *Maria di Torre* del maestro Fornari; buona musica che ne promette delle migliori.

Al Fiorentini per domani sera *Chi sa il giuoco non l'insegni*, del Martini. Andrò a vedere di che si tratta, sebbene si dica fin da ora che si tratta di un bel giuoco, e che il successo è bell'e assicurato.

⁂

Prima di firmarmi, ho bisogno di fare il *mea culpa*. Ho una inondazione sulla coscienza. Nell'ultima mia corrispondenza, non so come accadesse, il povero Sarno, che per grazia di Dio è già rientrato nel suo letto, lo portai di peso da Scafati a Nocera.

Se qualcheduno domanda, non dite che sono stato io e datene la colpa al proto.

Piche

CRONACA POLITICA

Interno. — Hanno messo di nuovo sul cavalletto quel povero Duca di Falconara!

Eccolo in Senato col suo bilancio, condannato per opera dell'on. Gioacchino Pepoli a ribeversi, mutate in fiele, tutte le acque di tutte le rotte d'Italia — e Filopanti non era là colle sue tele a proteggerlo da questo riassorbimento d'inondazione.

(E a proposito: le ha dimenticate il Governo le belle cose ch'egli ha suggerite nel *Fanfulla*?)

Non seguirò l'oratore antifalconaresco nella sua lunga requisitoria contro *l'uomo* di via della Mercede: ne disse di nere, di bigie e di bianche: sissignori anche di bianche: o che la c'è per nulla la giustizia? Quello che gli cuoce è un certo banchetto d'Ostiglia, i fumi del quale ferivano dolorosamente il naso dei poveri inondati, accovacciati fuori dell'uscio.

Ecco: gli ufficiali del Genio civile potevano trovare un altro sito per bagnar le proprie croci di cavaliere pescate nella rotta.

L'on. Arrivabene seguì parlando, ma con maggior correzione, la falsariga di Pepoli; e dàlli anche lui al Duca e alla sua brigata.

Più mite, l'on. Di Bagno ne assunse le difese aiutato in quest'opera dell'on. Gadda, che si ricordò d'essere stato anche lui ministro, e forse temè che, di rimbalzo, qualche pezzo della mitraglia tirata contro il Duca potesse ferirlo.

Ed ecco il Duca in persona che viene alla riscossa. Difende sè, e la sua brigata, come sa e può meglio. Quanto al banchetto non ne sa nulla. Oh! gli smemorati! Si sono dimenticati d'invitarlo, o di mandargli almeno un brindisi per telegrafo. Si sa, il telegrafo è il conviva obbligato, e ha sempre l'ultima parola dei brindisi!

In conclusione, da Monte Citorio a palazzo Madama, la passa per l'amico della Mercede come tra Scilla e Cariddi. Per carità navighi fra le due acque, o io non gli assicuro di certo che possa trovare mercè!

⁂ Denuncio un atto d'intervento. La Porta! La Porta! o che ti sei addormentato?

L'onorevole senatore Carlo Pepoli — ieri al Senato era il giorno dei Pepoli — sorse a proporre un ordine del giorno all'indirizzo del duca d'Aosta. (Dico: duca d'Aosta, perchè avendo rinunciato alla corona e al *Don*, è segno ch'egli non vuole esser chiamato con altro nome).

L'ordine del giorno fu non dirò votato, ma acclamato. Lo riferirei se non vi si parlasse di *Don* e di Spagna, tutte cose fuor d'uso; ma ne colgo le ultime frasi e scrivo anch'io: « Altezza, nel ritornare al paese che vi ha veduto partire con tanto entusiasmo, vi troverete sempre quei sentimenti di affetto e di devozione, che vi hanno accompagnato dovunque. »

L'onorevole Carlo Pepoli parla d'oro.

⁂ Ahi! è dunque stata una vittoria quella di ieri l'altro?

L'*Opinione*, scrivendo l'articolo d'oggi, dev'essersi trovata nelle stesse disposizioni d'animo dell'arciduca Alberto a Custoza, e dell'ammiraglio Teghetoff a Lissa, quando con molta sorpresa si sono accorti d'essere stati vincitori.

Ma quella maggioranza di sei voti, buon Dio! Ha ragione la Nonna di prendersela cogli incauti amici che arrivarono soltanto all'indomani, e sono anch'io del suo parere, che, se le cose non mutano, il Gabinetto si troverà a qualche sbaraglio impreveduto. Segua, senz'altro, il consiglio dell'*Opinione*, e dica l'animo suo a que' signori della Camera, che vi si fanno mandare tanto per aver l'occasione di non andarci mai.

⁂ Un'altra Nota pel martirologio che la *Voce* di Monsignore va compilando giorno per giorno.

In Aosta c'era un collegio di Barnabiti: questi Barnabiti facevano scuola a modo loro, cioè come se al mondo non ci fossero che loro e il Papa.

Ora avvenne che l'altro giorno due delegati del Ministero della pubblica istruzione accedessero *ad limina Barnabitorum* per vedere come andavano le cose.

All'indomani il collegio era chiuso.

Protesto per essi: dicono che siamo in regime di libertà: com'è dunque che un galantuomo non ha nemmeno la libertà di tirar su le nuove generazioni d'Aosta nell'odio della patria e della libertà?

⁂ Frane e rovine! Si direbbe che l'ossatura dell'Italia senta i malanni della vecchiaia.

Ecco: su quel di Bobbio e d'Ottone — provincia di Parma — scompaiono da un punto all'altro, diversamente subissati, i villaggi intieri. Corbesassi, Ponti, Semei, dove sono? Ce ne rimane appena quel tanto che faccia testimonianza ai futuri del sito ove furono.

Ed ecco su quel di Vicenza crollata la bella caverna di Costozza, meraviglia dei visitatori. Sento il grido delle Driadi Beriche alla rovina del loro fresco asilo dei giorni caldi. Povere ninfe! Senza alloggio... come se le avessero trasferite a Roma.

In confidenza, nessuno finora osò parlare del Dito, forse per la buona ragione che le canoniche ed i campanili seguirono il resto nella rovina. Ma appunto per ciò, non vi pare che sarebbe il caso di metterlo in moto? Se ha toccato campanili e canoniche, vuol dire che gli uni e gli altri se lo meritavano.

Perdonate, lettori, se ho celiato sopra un argomento che dovrebbe ispirare tutt'altro che la voglia di ridere. Ma gli è che i malanni erano preveduti, e gli abitanti s'erano già provveduti: quindi, meno le bicocche sfasciate, nessun danno.

⁂ « RIMINI, 13. — Da pochissimo tempo disgraziatamente in questa città si sono perpetrati alcuni delitti di sangue, tutti, ecc., ecc. »

Il carteggio dal quale ho tolto questo esordio pochissimo consolante mi narra di due guardie di pubblica sicurezza, che, venute a parole fra di loro in teatro, appena uscitene, si spiegarono, in piazza, colle dodici bocche dei loro due *revolver*.

« CATTOLICA (Romagna). — Nel molino di Ventena accadde la sera del 9 il seguente orribile fatto. »

Un fatto orribile davvero. Un forsennato uccide la propria moglie, infligge al suo benefattore 27 ferite, e, presolo a colpi di calcio di fucile per finirlo, rimane ferito dal colpo dell'arme partito nel dar le botte, rimettendoci una gamba.

E così ci siamo un'altra volta.

Nuovi assassini, nuovi assassinati!

La cosa fa tanto maggiore pena pel contrasto che salta agli occhi dalle Romagne. Ecco: la vita pubblica, l'istruzione, l'operosità, l'agiatezza che si ridestano dall'una parte: potrei avvalorare questa asserzione con mille fatti; e dall'altra..... il molino di Ventena e Rimini.

Dall'una parte la vita nuova, la giovinezza; dall'altra il passato.

O sarebbero queste sanguinose tragedie le conseguenze della sua liquidazione per causa di morte vicina?

Francamente non vedo l'ora di saperlo seppellito.

Estero. — In questo giorno, quarto della repubblica spagnuola, ci arrivano i giornali madrileni dell'8 e del 9.

Trovo nella *Prensa* — appunto in quella del 9:

« Un delitto politico senza precedenti nella storia troppo voluminosa delle nostre lotte civili è stato consumato ieri dal Governo radicale. Il Congresso, ecc. ecc. »

Mi fermo: sapete il resto. Constato soltanto l'influenza di certe annacquature di radicalismo sulla solidità dei Governi. Zorilla nel limbo politico ha il suo posto presso Ollivier.

Più sotto lo stesso giornale, compilando un'effemeride della nuova rivoluzione, scrive,

Sotto la data 7 febbraio 1873: « La Camera si costituisce in tribunale rivoluzionario e decreta la dissoluzione dell'arma d'artiglieria. »

E sotto la data 8 febbraio: « Gli ufficiali dell'artiglieria sono espulsi alla stessa ora in tutta la Spagna dalle file dei rispettivi reggimenti, e il re cade prigioniero dei radicali... »

E dopo queste parole tre righe di puntolini.

Cosa deo leggersi al posto di quei puntolini?

L'altro giorno la *Gazzetta di Napoli* nel suo carteggio romano stabiliva quasi un raffronto fra il principe Couza e il re di Spagna. Quei puntolini le darebbero ragione.

Noto che nella *Prensa* del 9 la parola abdicazione non ha fatto capolino: forse per riguardo all'anarchia, alla dissoluzione d'ogni principio, allo sfascio d'ogni cosa che invadevano da soli tutto il posto.

Il diario madrileno si accomiata dai suoi lettori lasciandoli in presenza d'una situazione impossibile.

Tutto è spiegato, anche l'inesplicabile, e perfino quello che importava non spiegare.

⁂ I giornali di Francia sono quali sarebbero se li avessero mandati a stampare a Madrid. Non parlano che della rivoluzione di Spagna, e ne parlano con certo ritegno come se non gli andasse troppo in garbo.

Noto una circostanza: appena ricevute le prime notizie, il Governo di Versailles mandò alla frontiera calde raccomandazioni di vigilanza. Curiosa, che ad una repubblica faccia più paura la repubblica che la monarchia!

Naturalmente l'apprensione delle cose di Spagna servì ad attutire quella della lotta fra il signor Thiers e i Trenta, e non se ne parla che in via incidentale.

Certo la Maggioranza dei Trenta ha avuto un grave contraccolpo dai fatti spagnuoli: monarchici e legittimisti non hanno che da perdere in questi crolli... ben inteso, quando lo svolgersi delle conseguenze di questi in un certo senso non faccia in modo ch'abbiano invece da guadagnare. Lo si è veduto altre volte: e per nulla l'*Osservatore* di Baviera non si chiarì l'altro giorno poco meno che repubblicano..... in Ispagna.

⁂ La Svizzera e il Papa sono olio ed aceto: mischiateli sin che volete, ma non riuscirete mai a fonderli insieme.

Il Papa voleva ad ogni costo riuscire a questa fusione, e, confondendo la sua coll'autorità sovrana della repubblica, avea scombuiate le circoscrizioni diocesane di quel paese.

Il Consiglio federale nel giorno 11 dichiarò di non riconoscere nè vescovi nuovi, nè circoscrizioni nuove. E il gran Consiglio di Ginevra con 85 voti contro 15 respinse la massima della separazione della Chiesa dallo Stato — Fra parentesi: non lo fate sapere ai Mani di Cavour, che potrebbero aversene a male, causa il famoso: *libera in libero* — e approvò a grande maggioranza la proposta che le elezioni ecclesiastiche si facciano a voto di popolo.

Dico il vero, è un sistema che non mi va. Se l'adottassero fra noi, non ci sarebbe il pericolo che qualche nemico, per farcela amara, ci facesse nominar canonici?

⁂ La Dieta ungherese diede passo alla proposta di espellere dall'Ungheria i gesuiti. Ecco un paese che non reclamerà certo contro l'abolizione del generalato del padre Bekx.

Ma ce ne volle perchè la proposta fosse vinta! Il conte Appony, clericale anzi che no, ma del resto buon galantuomo e gentiluomo perfetto, la combattè valorosamente. Invano: all'ultimo la Dieta l'accolse, e quanto prima la tradurrà in legge.

« E al di qua della Leitha? » — esclama il *Cittadino* di Trieste, gettando con immensa invidia uno sguardo sull'altra sponda del fiume. Di qua della Leitha poi... — è lui che risponde a se stesso — è un altro paio di maniche.

Fortuna che è arrivato a saperlo.

⁂ Una lettera di Francesco Borbone, conte di Trapani, al *Figaro* di Parigi, ci fa sapere che suo nipote, l'ex delle Due Sicilie,

. . . non morì unquanco,
Ma vive e mangia e dorme e veste panni;

come pure l'ex-maestà della sua consorte.

Io non ho mai detto il contrario: la mia massima è quella di Giusti: vivere e lasciar vivere: ma dal punto che fu un giornale romano quello che ne anticipò tanto a sproposito i funerali, domando al *Capitalista dei Bessi* se per caso non gli sembri di ravvisare un epigramma al suo indirizzo nella qualità del giornale prescelto a smentire la sua pappolata.

Ha trovato il suo barbiere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

New-York, 13. — Oro 114.

Madrid, 12 (ritardato). — Dopo di aver accettata l'abdicazione, l'Assemblea nazionale ha votato all'unanimità un rispettoso indirizzo al re.

Votò pure all'unanimità la proposta di eleggere due Commissioni, l'una per presentare l'indirizzo al re e l'altra per accompagnare il re e la famiglia reale fino alla frontiera.

Nell'ordine dato al signor Olozaga per ricevere il re e la famiglia reale, se sbarcassero in Francia, è detto che le LL. MM. siano ricevute con tutti i riguardi che si devono al loro alto grado.

Livorno, 14. — La *Gazzetta Livornese* annunzia che un Comitato di cittadini raccoglie oblazioni per offrire una corona civica a S. A. il principe Amedeo, in lode del suo nobile contegno.

Plymouth, 14. — Una bufera scoppiata il 18 gennaio ad Aspinnall (?), in America, cagionò gravissimi danni ai magazzini di deposito francesi e tedeschi. Molte barche furono distrutte coi loro carichi.

ROMA

[illegible]

Il Carnevale assorbe in questo momento tutta l'attenzione di Roma. Non vi potrebbero essere altre notizie all'infuori di quelle del Carnevale che potrebbero interessare i nostri lettori Quiriti. Anche la politica è dimenticata come una cosa inutile: le si preferiscono i *barberi* ed il getto dei confettacci.

Il Corso sta fino da stamattina trasformandosi in una fila non interrotta di balconi, dai quali scenderà per otto giorni la non interrotta gragnuola di fiori, di galanterie e di confetti.

Il selciato si ricuopre di sabbia gialla, che numerosi drappelli di inservienti municipali spandono per terra, e gettano nelle gambe del rispettabile pubblico.

Un dispaccio telegrafico ha annunziato ai popoli l'arrivo di S. M. Carnevale. Pasquino lo aspetta a porta del Popolo per fargli gli onori di Roma.

Carnevale conserverà il mistero della sua persona entrando nella città chiuso in un uovo.

Non ostante l'incontro con Pasquino sarà commuovente... tanto da spargere lagrime di tenerezza.

I due carri del Carnevale e di Pasquini saranno una cosa bellissima: v'hanno lavorato gli artisti principali di Roma.

***

Il sindaco ed i consiglieri incaricati di aprire quest'oggi il Carnevale, andranno a far un giro nel Corso in *landau* scoperto. Gli antichi carrozzoni municipali, il corteggio dei fedeli, ecc., ecc., furono dismessi, nè si è verificata la notizia che il conte Pianciani volesse quest'anno far rivivere quel costume.

Dalla finestra a destra del palazzo dei Conservatori pende il pallio, che sarà dalle mani del sindaco consegnato al proprietario del *barbero* vincitore della corsa.

È di stoffa di seta azzurra.

***

Si parla di mascherate bellissime che usciranno fuori mercoledì prossimo.

Ho paura di essere indiscreto dicendo che vi sarà un bellissimo « Ritorno dalla caccia » in costume del secolo XVI, una cavalcata in costume medioevale, e qualche altra mascherata.

La Compagnia Ciniselli ha annunziato al Comitato del *Pasquino* che uscirà mercoledì tutta completa in armi e bagaglio, per prendere parte al corso di mercoledì.

Ieri sera si tenne riunione del Comitato presso il presidente. Si nominò il giurì che deve accordare i premi alle mascherate, chiamandone a farne parte il Monteverde, l'Agneni, ed altri artisti distinti.

A quest'ora sono state sottoscritte più di 1500 azioni, le quali a cinque lire ciascuna fanno la somma di lire 7500, alle quali si devono aggiungere le 5000 lire del Municipio, e parecchie altre note di sottoscrizione che non furono ancora tutte ritirate.

Il ceto dei negozianti è quello che ha dato maggior concorso alla sottoscrizione.

I regali per la tombola a 2 soldi il biglietto, sono già stati raccolti anch'essi dai principali negozianti. Sono 300 e ve ne sono dei bellissimi.

***

Il sig. Gigli maggiore comandante il corpo dei vigili mi scrive per rettificare una inesattezza incorsa nelle « Piccole Notizie » del n° 39 del nostro giornale.

Vi si diceva che essendosi manifestato un incendio di qualche entità, lo avessero domato due guardie municipali ed alcuni cittadini prima che i vigili giungessero con le pompe.

Il signor Gigli mi assicura che l'incendio non fu di nessun rilievo, e che i vigili non accorsero sul luogo perchè non furono chiamati da alcuno.

Del resto non è stata mai nostra intenzione di fare alcun rimprovero al corpo dei vigili, ed io son pienamente d'accordo col signor Gigli nel riconoscere che quel corpo gode meritamente le simpatie di tutti i cittadini, e che ha in tutte le circostanze lodevolmente compito il suo dovere.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

⁂ Ieri un carrettiere che colla massima sbadataggine entrava col suo carro dalla porta del Popolo, andò ad investire una carrozza signorile nella quale stavano entro due giovani signore.

La carrozza ebbe una ruota spezzata onde ribaltò con grandissimo spavento delle due signore che si misero a emettere altissime grida.

Per colmo di sciagura i cavalli presero la mano al cocchiere il quale precipitò dal suo seggio e trassero la vettura per circa 50 metri fuori porta del Popolo.

Finalmente alcuni [illegible] e fermare i cavalli.

Il cocchiere riportò alcune ferite, le signore non ebbero che un grande spavento.

⁂ Sulla piazza Madama scoppiava ieri un incendio nella cappa d'un camino. Il fuoco dilatandosi si attaccò alle cortine di una stanza e di là a un letto nonchè a molti altri mobili, cosicchè prendendo proporzioni considerevoli minacciava il caseggiato vicino.

Accorse le guardie municipali unitamente ad alcuni cittadini, spensero quel fuoco, gettandovi sopra molta sabbia, è parecchi secchi di acqua.

⁂ Nessun reato grave si ebbe a verificare neppure nelle 24 ore decorse.

Gli agenti della pubblica sicurezza vegliano sempre con zelo all'oggetto di mantenere in questa ottima condizione la sicurezza pubblica in Roma, e della loro attività fanno fede gli arresti di 12 per vagabondaggio, di 1 per questua illecita, di 1 per contravvenzione alle ammonizioni, di 2 per furto, di 1 ricercato per appropriazione indebita, ed 1 per ferimento lieve.

⁂ Verso le 11 ant. di ieri nella vigna dei signori Iacobini sita fuori porta Portese, un cavallo dava un calcio al giovinetto Meschini Costantino di anni 14, campagnuolo, d'Apino (Macerata), e colpito sopra l'occhio destro gli causava una ferita la quale dall'arte medica venne giudicata costituire pericolo di vita.

⁂ Certo S. P. di anni 30 trovandosi alquanto sopraffatto dal vino, disgraziatamente cadeva dalle scale della propia abitazione riportando delle ferite guaribili in 20 giorni.

⁂ Verso le 4 pom. di ieri un negoziante di telerie in via del Corso tratteneva in istato d'arresto il sedicente muratore R. A. il quale essendosi recato nel suo negozio col pretesto d'acquistare dei fazzoletti di tela, con destrezza aveva rubato un pezzo di tela che gli fu sequestrato sotto il proprio mantello nel mentre che cercava di escire dal negozio. — Il ladro venne consegnato alle guardie di questura

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3/4. 1ª sera di giro. *Manfredo*, del M° Petrella, indi il nuovo ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle 12 1/2. Gran festa di ballo in maschera.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *L' pecà original*, di L. Zoppis, con farsa, indi alle 12 1/2 gran festa da ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Paura e rimorso*, indi vaudeville *I 30 pagliacci*.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *La polvere negli occhi*, indi ballo *La dea dei fiori*.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

Quegli associati il cui abbonamento scade col 15 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da notizie che ci pervengono da Caprera sappiamo che il Direttorio repubblicano ha invitato Garibaldi a recarsi a Madrid.

Com'è noto, Garibaldi è in ottimi rapporti con Castelar, che soggiornò alcun tempo in Caprera, con Figueras e con Orense, il figlio del quale lo seguì nella campagna di Francia come primo aiutante di campo.

Crediamo sapere che il generale non si recherà altrimenti in Ispagna, e ciò per molti motivi, non ultimo dei quali è una nuova recrudescenza nei suoi soliti dolori artritici.

I telegrammi di Lisbona recano che la salute della consorte del re Amedeo è in buone condizioni.

Tutta la tornata del Comitato privato della Camera dei deputati è stata occupata questa mattina da un lungo discorso dell'onorevole Mancini, che ha difeso il sistema della Cassazione.

Abbiamo da Livorno per telegramma che in quella città fu iniziata ieri una sottoscrizione italiana allo scopo di offrire al duca di Aosta un indirizzo ed una corona civica.

Le sottoscrizioni sono numerose.

Con R. Decreto del 2 corrente febbraio, ed a seguito di proposta del ministro della guerra, venne autorizzata la fusione del Ritiro delle figlie dei militari coll'Istituto Nazionale delle figlie dei militari, residenti ambedue in Torino.

Una apposita convenzione fra le due Amministrazioni regola il modo con cui il Ritiro deve fondersi coll'Istituto, lasciando però intatti i diritti dell'uno e dell'altro stabilimento per l'ammissione delle educande.

Anche in Napoli ed a Venezia si darà principio il 1° del prossimo marzo all'istruzione delle reclute dell'armata di mare.

Per quest'effetto verrà a Napoli armata, sotto il comando del capitano di fregata Acton la piro-fregata *Italia*, ed a Venezia si armerà la piro-corvetta *Costituzione* di cui assumerà il comando il capitano di fregata Bertone di Sambuy.

La Commissione parlamentare, incaricata dello esame del progetto di legge per modificazioni alla attuale legge sulle pensioni civili, ha chiesto al Ministero delle finanze l'elenco degli individui stati collocati a riposo dall'attuazione della legge in poi, desiderando vi sia per ciascuno indicata l'età, in cui cessò dal servizio, gli anni di servizio prestato, ed i motivi che consigliarono il collocamento a riposo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 14 sera. — Nei circoli legittimisti si pretende che il generale Moriones ha fatto causa comune con i carlisti, e che le forze unite marcerebbero sopra Madrid.

Regna qualche agitazione alla frontiera portoghese. Si dice che se Amedeo avesse chiamato al Governo un Gabinetto conservatore, i repubblicani portoghesi avrebbero essi iniziato il movimento.

Ora invece gli spagnuoli raccomandano loro di attendere la consolidazione della loro repubblica.

Si segnalano molti progressi dei carlisti: Saragozza è circondata.

È esatto che gli internazionalisti ed i comunisti di tutti i paesi accorrono a Madrid.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 14. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio legge un messaggio reale contro-firmato da tutti i ministri, col quale s'incarica una Commissione speciale di fare una inchiesta sugli abusi accennati recentemente nel Parlamento circa le concessioni delle strade ferrate. La Commissione sarà presieduta dal direttore Guenther, e sarà composta di due funzionarii giudiziarii e due amministrativi. Prenderanno parte ai lavori della Commissione anche due membri eletti da ciascuna delle due Camere della Dieta. Il rapporto della Commissione sarà presentato alla Dieta.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Ayrton domanda perchè si mantenga presso il Papa il rappresentante inglese. Egli dice che questo fatto è un insulto contro il Re ed il popolo italiano, e conchiude domandando che siano comunicati i documenti relativi.

Enfield gli risponde che il signor Jervoise è un semplice impiegato del Ministero degli affari esteri, la cui missione può terminare ad ogni momento. Soggiunge ch'egli è incaricato della missione importante d'informare il Governo sulle relazioni che passano fra il Vaticano e le potenze estere.

Newdegate dice di considerare la conservazione del signor Jervoise come una anomalia, dopo il riconoscimento del Governo italiano da parte dell'Inghilterra.

La proposta di Ayrton è respinta con 116 voti contro 63.

Parigi, 14. — Il *Français* dice che il duca di Broglie è ammalato. Si spera però che egli potrà comunicare lunedì all'Assemblea il rapporto della Commissione.

Corre voce che il conte di Schouvaloff ritornerà a Londra nella prossima settimana. Egli sarebbe munito di pieni poteri per firmare una Convenzione che segnerà i confini dell'Afganistan e per conchiudere il matrimonio fra il principe Arturo colla figlia dello Czar.

La nomina del signor Leverrier a direttore dell'Osservatorio è considerata come certa.

Il *Journal de Paris* dichiara completamente false le asserzioni di un telegramma del *Daily News*, il quale assicurò che martedì siano stati sottoscritti presso il duca d'Aumale 20 milioni per sostenere le pretese del duca di Montpensier al trono di Spagna e che alcuni emissarii polacchi siansi recati in Ispagna per fare una propaganda in favore del duca di Montpensier

La Commissione del bilancio udirà Thiers lunedì sulla questione dell'indennità.

Parigi, 14. — La *Patrie* pubblica un dispaccio di Lisbona, in data del 13, che le fu comunicato dalla Legazione portoghese. Il dispaccio dice che nella seduta della Camera del giorno 11, il deputato Sylva domandò al Governo che desse informazioni sugli avvenimenti della Spagna i quali potrebbero avere un'eco nel Portogallo. Sylva fece appello all'unione di tutti i partiti.

Il presidente del Consiglio gli rispose ch'egli non vedeva alcun pericolo per l'indipendenza e la tranquillità del paese, e ringraziò Sylva dei suoi sentimenti patriottici.

La Camera dei pari si pronunziò nello stesso [illegible]

Madrid, 13. — Il signor Abarzuga fu nominato ministro spagnuolo a Londra ed il signor Friol a Bruxelles.

Il ministro di Spagna a Berlino conferì col principe di Bismarck. Credesi che la Germania riconoscerà immediatamente la Repubblica spagnuola.

È annunziata la presentazione di un decreto che sopprime i titoli di nobiltà e le decorazioni civili.

La Commissione delle Cortes, dopo avere accompagnato il Principe Amedeo ai confini del Portogallo, è ritornata a Madrid.

Le Giunte rivoluzionarie di diverse provincie si sono sciolte.

Madrid, 14. — Il generale Nouvilas fu nominato capitano generale di Madrid.

La repubblica fu proclamata a Barcellona con ordine perfetto. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Il messaggio dell'Assemblea in risposta a quello del principe Amedeo termina dicendo che, quando i pericoli saranno scongiurati e vinti tutti gli ostacoli, il popolo spagnuolo non potrà offrirgli la corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino di un popolo indipendente e libero.

L'*Imparcial* assicura che il principe Amedeo rinunziò al trono per propria volontà e che S. M. Vittorio Emanuele vi si opponeva.

L'Assemblea nazionale elesse Peralta, Sorni, Gomes e Chao a vice-presidenti: Lopez, Moreno, Belart e Benot a segretari. Martos, nel prendere possesso del banco della presidenza, pronunziò un discorso nel quale insistette sulla necessità di mantenere l'ordine, dicendo che, in caso di un'anarchia, l'Assemblea conferirebbe al Governo ampi poteri per salvare il popolo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Credesi che la bandiera repubblicana avrà i colori violetto, bianco e rosso.

Dicesi che il generale Moriones abbia telegrafato da Vittoria, facendo adesione alla repubblica.

NOTIZIE DI BORSA

In mezzo all'incertezza ed ai pochi affari, la rendita si sostiene, ed oggi chiuse domandata a 73 95, dopo aver fatto qualche cosa a 73 92 1/2.

I prestiti cattolici ebbero pure qualche contrattazione e si fece 75 15 pel prestito emissione 1860 e 1864, e 73 95 per il Rothschild.

Le azioni della Banca Romana erano vivamente domandate a 2227 dopo essere state contrattate a 2230. Quelle della Banca Generale fecero 600, Austro-Italiane 481, e Italo-Germaniche piuttosto offerte a 590.

Gli altri valori tutti senza affari ed a prezzi nominali, ed i cambi pure un poco più deboli per la mancanza di compratori.

Rendita Italiana 5 0/0	73 87
Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 15
Prestito Romano Rothschild	73 95
Azioni Banca Romana	2230
Azioni Banca Generale	600 —
Italia	99 60
Francia	110 —
Londra	28 12
Napoleoni d'oro	22 38

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Vedi l'Avviso in quarta pagina.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

FANFULLA

Num. 46.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, [illegible] | Firenze, via Panzani, [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

[illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 17 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

ALL'ONOREVOLE SCIALOJA

Firenze, 12 *febbraio*.

Procediamo con ordine. Egli è oramai dal 1859 che i ministri d'Italia — quando non hanno da far nulla di meglio — passano onestamente il tempo a riordinare (dicono essi) l'istruzione pubblica del Regno.

Figuratevi voi, come deve stare quella disgraziata!....

Che cosa pensereste di una povera donna, che, da quattordici anni a questa parte, si trovasse sempre fra le mani dei medici?

E che razza di medici! Tutta la scala semitonata dei seguaci di Esculapio — dal giocoso Dulcamara dell'*Elixir d'amore* fino al professor Maurizio Bufalini, senatore del Regno.

E la povera istruzione, argomentandolo dal *bollettino officiale*, sta peggio ora di quando stava male.

Una riprova lampante l'abbiamo nel fatto, che l'onorevole Scialoja, diventato archiatro dell'illustre inferma, ha creduto bene di ricominciare una cura radicale. *Ab imis fundamentis*, come direbbe Bacone.

Difatti il disegno di legge, presentato recentemente alla Camera, riguarda soltanto il riordinamento dell'istruzione elementare.

Fra il riordinamento dell'istruzione elementare e quello dell'istruzione universitaria, o superiore, c'è da correre un pezzo: c'è da traversare, se non un Oceano, perlomeno un Ellesponto: e Dio sa quanti malcapitati e avventurosi Leandri lascieranno miseramente la vita nelle acque malfide di Monte Citorio, prima di poter toccare il sospirato lido!

Ecco qui: sono corsi dei mesi; eppure ho sempre dinanzi agli occhi il cadavere galleggiante dell'infelice Correnti! È vero che il pover'uomo — così abile e così bravo in terraferma — conosceva pochissimo la nautica parlamentare — e forse si fidava un po' troppo ai sugheri, che lo sorreggevano sotto le braccia! — Il sughero sarà sempre sughero — mi diceva un filosofo, che per mancanza di lavoro, si era ridotto a fare il fabbricante di turaccioli da bottiglie.

Fra le tante e buone proposte, che rendono pregevole il disegno di legge, elaborato dallo Scialoja, mi è venuto fatto di notarne una, che non mi sembra opportunissima, ed è l'introduzione di una tassa sull'istruzione elementare.

A parer mio, è già una bella prepotenza quella di volere che gl'italiani si debbano istruire per forza.

O siamo o non siamo liberi. A che serve, domando io, aver fatto la rivoluzione del 1859, quando un galantuomo non è nemmeno padrone di vivere e di morire analfabeta?

Non mi citate l'esempio degli altri popoli: gl'italiani sono un popolo singolare.

Forse su tutta la faccia della terra non c'è un altro popolo, che sia tanto persuaso, come il nostro, di aver così poco bisogno di studiare, per far la figura di popolo istruito.

L'ingegno, la capacità, la sapienza, da noi, sono tradizioni di razza; eredità di famiglia. Lasciateci discorrere, e sentirete che tutte queste belle cose nessuno ce le può togliere o contrastare.

Gli altri nascono piccoli e buaccinoli — gli italiani soli godono del privilegio di nascere grandi e addottorati.

E i diciassette milioni di analfabeti?...

I diciassette milioni di analfabeti non provano nulla: o se provano qualche cosa, provano unicamente che gli italiani non hanno bisogno di studiare, per essere i primi analfabeti del mondo.

Che i prussiani sentissero una gran necessità di darsi allo studio, si capisce facilmente: ambivano, nè più, nè meno, che a conquistarsi il primato in Europa!...

Ma noi!...

Noi, è un altro paio di maniche.

Noi, quest'ambito *primato* lo abbiamo trovato in casa bell'e fatto e senza durar fatica. Non lo credete? Domandatelo a Vincenzo Gioberti. Volete che quell'abate perbene scrivesse apposta due grossi volumi, per darci ad intendere una minchioneria?

E se abbiamo la testa e il cuore pieni di queste grandezzate passate e presenti, bisogna un poco saperci compatire. Gl'italiani hanno avuto sempre la disgrazia di essere stati molto adulati — segnatamente dagl'italiani!

— Chi è stata la maestra delle nazioni? — l'Italia.

— Chi ha portato la fiaccola dello incivilimento in Europa? — l'Italia.

— Dov'è la culla delle arti? — in Italia.

— Chi erano i romani antichi? — italiani.

— A qual nazione appartengono l'Alighieri, il Sanzio, Michelangiolo, Galileo, Napoleone 1°? — all'Italia.

Se questa è storia, pretta storia, con qual cuore volete voi obbligare i figli, gli eredi, i discendenti in linea retta di tanta brava gente, a consumare ignobilmente i gomiti sulle panche della istruzione elementare?

Che cosa dovrebbe rispondere un nipote di Montmorency, o di Bajardo, il prode cavaliero, se qualcuno volesse costringerlo a studiare il Galateo di monsignor Della Casa?

Io ripeto anche a rischio di passar per prolisso: — se i conti li ho fatti bene, a me pare un computo, di per se stesso abbastanza difficile, quello di fare aggradire, come un vero benefizio, l'istruzione obbligatoria, sotto il classico cielo d'Italia.

Se poi volete che questa istruzione, oltre all'essere obbligatoria, s'inciprignisca fino al punto di doventare *retribuita*, allora è meglio mutar discorso, e parlar di Case generalizie e di altri perditempi.

Padronissima l'*Opinione* di citare a noi italiani, a sostegno della tassa, l'esempio della solita Inghilterra, *dove tolta la classe più bassa, tutti si offenderebbero di andare alla scuola gratuitamente.*

Gl'italiani, invece, che non hanno nulla dell'inglese — tranne forse lo *Shakspeare* tradotto dal Rusconi — si offendono assai a dover pagare ogni cosa! (Per maggiori informazioni, rivolgersi agli agenti delle tasse.)

Ma qui — dice saviamente l'onorevole Dina — nasce un quesito: — decretata la istruzione obbligatoria, e accresciute di santa ragione le scuole, come provvederanno i Comuni a quest'inevitabile aumento di spesa? — Rispondo subito.

I Comuni italiani sono indebitatissimi! Ecco una di quelle grandi verità, che potrebbero benissimo figurare fra le verità eterne del Vangelo, senza pericolo di fare il viso rosso!

Dovranno mettere una nuova sovraimposta?

No: — perchè le sovraimposte hanno suppergiù lo stesso inconveniente delle imposte: che una volta messe, bisogna pagarle: e alla giornata d'oggi, mi parrebbe cosa umana di lasciare almeno una lira nelle tasche del contribuente, tanto perchè il povero diavolo possa pagare un *Vermouth* di Torino a quei disgraziati di uscieri, che si sono scomodati apposta, per andare a casa a fargli il gravamento!...

Dunque, sovrimposta, no; e, allora, qual altro temperamento?...

Domandarlo a me, è lo stesso che sbagliare indirizzo. Io (s'intende bene, non *io* come COLLODI, ma *io* come molecola impercettibile del popolo sovrano, eccetera, eccetera) mi cavo il gusto di pagare una modesta mercede a nove consiglieri della Corona, perchè appunto sappiano fare tutte quelle cose, che non saprei far io. Tocca dunque a loro a sciogliere il nodo.

Quanto a me, ecco come la penso:

Se volete che l'istruzione obbligatoria attecchisca sinceramente ed efficacemente nelle classi meno agiate della società, cominciate dal distribuirla gratuitamente (vedi, a mo' d'esempio, le scuole del piccolo Belgio). Quando poi, coll'andar del tempo, la istruzione elementare sarà diventata un bisogno per tutti — e il caso è immanchevole — allora verrà il momento opportuno per discutere se convenga, o no, di metterci sopra una tassa.

Intanto — in vista delle spese occorrenti per le scuole future — autorizzate i Comuni a ristringere alcune spese, e a sopprimere affatto quella inutile inscritta nel bilancio per il mantenimento del famoso Palladio.

Da quel giorno memorabile, in cui tutti gli italiani, guardandosi in faccia, si domandarono gli uni agli altri, sbadigliando: — A che cosa serve la guardia nazionale? — da quel giorno questa nobilissima e marziale istituzione fu colpita da una specie di atrofia fulminante. Nè dopo si è più riavuta. Paralizzata nelle quasi totalità del suo corpo, non le rimasero di vivo e di vegeto che due sole ramificazioni: — i tamburi e le sale di disciplina!...

Che il mio colonnello me lo perdoni. Oggi, com'oggi, io credo più utile al paese un uomo che sappia leggere e scrivere correntemente che un cittadino svogliato che non sappia fare nemmeno il *presentat' arm* al sindaco del luogo!..

C. Collodi

NOTE PARIGINE

[illegible]

L'avvenimento del giorno è indubbiamente il nuovo rivolgimento che avviene in Ispagna. Tutti i giornali, eccettuati quelli che sono italofobi in via cronica, ammirano il contegno leale e dignitoso del re Amedeo. In quanto alla proclamazione della repubblica in Ispagna essa non ha destato finora che un sentimento incerto e vago, quasi pauroso, visto lo stato infelice di quel paese.

×

I repubblicani se ne felicitano altamente; ma in secreto sono trepidanti della prova che va a subire il regime da loro desiderato. Non parlo delle voci che già corrono di sollevazioni, di sommosse, e di scissioni nell'armata. Ma le eventualità da temersi sono tante, che capiscono essere per loro un momento supremo in cui giuocano una carta decisiva.

×

Il partito moderato non è mai stato — quei del *Débats* all'infuori — simpatico pel re Amedeo. Era un italiano... e in secreto non l'amavano, pure trattandolo cortesemente in apparenza. Il partito legit-

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (26)

XVI.

Non v'ha provincia nell'America spagnuola senza il suo fiume detto Colorado dalla tinta rossiccia delle sue acque. Vari ce ne sono nel territorio altre volte messicano, come il gran Colorado occidentale, celebre per le sue rive che s'innalzano verticalmente un miglio al di sopra del suo letto; il Colorado d'Arkansas e quello del Texas, senza contare altri meno noti che portano lo stesso nome. Nel caso del Colorado del Texas, esso venne così chiamato dai coloni anglo-americani che male comprendendo le mappe spagnuole, lo confusero con un altro che era infatti il Brazos de Dios, che ha le acque limpide, mentre l'antico Colorado le ha rossiccie e fangose.

Riguardo al fiume di quel nome, ecco un aneddoto romantico che ne spiega l'origine. Si sa che i primi a colonnizzare il Texas furono gli spagnuoli mediante il sistema delle missioni. Si mandarono in questa provincia dei frati colla croce in una mano e coi soldati dietro colla spada impugnata. Si fondarono le missioni sullo stile monastico con abitazioni pei padri fondatori e chiese per gl'indiani da convertirsi al cristianesimo. Vicino si stabiliva una caserma pei soldati portante il nome di *presidio*. Tanto la missione che il presidio erano fortificati, e la prima era collocata in un luogo scelto con quel discernimento inteso ai godimenti temporali, che in tutti i tempi ed in tutti i paesi ha caratterizzato questi maestri spirituali, mettendo le loro abitazioni dove l'utile si combinava coll'aggradevole e col pittoresco. Gli edifizi delle missioni erano di proporzioni grandiose come palazzi, con grandi sale da pranzo, con deliziosi appartamenti per conversare e per dormire, con cortili bene lastricati e spesso con spaziosi giardini annessi.

La costruzione di sì stupendi edifici non presentava ai buoni padri alcuna difficoltà nè spesa. I loro nuovi neofiti facevano tutto il lavoro in nome della santa fede e per suo amore. Nè l'opera dei convertiti dalla pelle rossa cessava col compimento delle fabbriche della chiesa e della missione; essa veniva allora usata alla coltivazione dei campi circostanti e continuava durante tutta la loro vita.

Erano lavori forzati a vita per la salute eterna; non a benefizio degli operai, ma per arricchire e mantenere nell'ozio quei poltroni di frati che spesso praticavano ogni specie d'infamie. Insomma era un sistema di schiavitù fondato e mantenuto dal fanatismo religioso. Invece d'incivilire gli aborigeni di America li rendeva più brutali, sradicando dal loro cuore le virtù selvaggie per impiantarvi invece la peggiore forma della bigotteria coll'aiuto della superstizione e dello spionaggio.

La maggior parte degli scrittori americani che si sono occupati di questi stabilimenti di missionarii se ne sono formata un'idea erronea, e, quello che riesce più nocivo ancora, l'hanno fatta passare nel mondo. Essendo per lo più cattolici si mostrarono inclinati a considerare con indulgenza il sistema degli antichi monaci spagnuoli. I fatti però mostrano l'opposto; mostrano un sistema di vassallaggio più oppressivo della schiavitù in Europa al medio evo. Il risultato ne è una prova bastante, poichè il sistema monacale era caduto a pezzi lungo tempo prima che la razza anglo-sassone si fosse mostrata nel territorio dov'era stato fiorente. Le missioni erano in istato di decadimento ed i loro edifizi andavano in rovina, mentre gli uomini rossi, disgustati dei tentativi fatti per renderli schiavi sotto il mantello del cristianesimo, se ne ritornavano rapidamente agli antichi loro idoli ed alla vita errante di [illegible].

Una di tali missioni erasi stabilita sul bel fiume San Saba, tributario del Colorado del Texas, e prosperò per un tempo, avendo fra i suoi neofiti degli Indiani delle tribù di Lipani e di Comachi. Ma la tirannia dei frati missionari, le loro esazioni di decime e di lavori quasi continui, mentre vivevano nell'ozio e nella lussuria, provocarono alla fine la rivolta de' convertiti. In questa furono assistiti dagli Indiani non convertiti che continuavano la vita vagabonda nel vicinato. Quindi un certo giorno, mentre i cacciatori della missione erano fuori ed i soldati del presidio impegnati in una spedizione, una banda d'Indiani liberi in lega coi malcontenti entrarono nell'edifizio della m[illegible] le armi sotto gli ampli mantelli di pelli di buffalo. Ad un dato segnale del loro capo essi attaccarono i padri a colpi di tomahaw, e, secondo il loro uso, [illegible]darono il cranio degli uccisi della pelle coi capelli. Non furono risparmiate nè donne, nè fanciulli, come in tutte le insurrezioni indiane.

Uno dei monaci riuscì a fuggire in principio della strage; egli godeva d'una grande riputazione nel Texas, e giunse all'estremità della valle di San Saba costeggiando la riva destra del fiume. Ma per mettersi in salvo completamente bisognava che passasse un fiume molto più largo, il Colorado, tanto ingrossato allora che il guado ne era impossibile. Il padre stava sulla sponda guardando con ansietà la riva opposta, ed intendendo le grida di guerra dei Comachi che lo inseguivano. Egli si credè perduto.

In quella il braccio di Dio (che i cattolici d'oggidì chiamerebbero il dito) si stese a proteggere il santo missionario, in un modo difficile da credersi da chiunque non sia un vero credente nella santa fede. Era un semplice miracolo nè più straordinario, nè meno apocrifo di quelli che si operano giornalmente in Francia, Spagna ed Italia. La sola particolarità del miracolo del Texas stava nel non essere originale, ma un'imitazione del passaggio del Mar Rosso eseguito da Mosè. Per cui, separandosi le acque, il frate spagnuolo potè camminare sulla ghiaia del fiume senza bagnarsi i sandali. Fino qui arriva la imitazione del Vecchio Testamento.

I Comachi però, forse premuniti dall'esempio di Faraone, si astennero dal penetrare nel fiume, ed al mattino seguente furono trovati sulla medesima spiaggia tutti morti, distesi a terra colle teste rivolte dalla stessa parte, come alberi abbattuti da una bufera di vento. Non c'era che l'Onnipossente capace di fare un colpo di tale forza. Perciò gli Spagnuoli diedero al fiume il nome di Brazos de Dios. Di là è venuta la storiella intesa ad incutere timore nei convertiti che s'erano ribellati ed a ricondurli nelle paterne braccia dei santi padri; ma senza effetto. Attesochè i ribelli osservarono che se l'Onnipossente avesse voluto proteggere i missionari avrebbe colpito gl'Indiani prima della strage, e non avrebbe aspettato dopo che tutto era finito; quindi da quel giorno in poi la missione di San Saba rimase una rovina.

[illegible]

Proprietà letteraria.

timista è l'unico che speri da questi fatti avere grandi vantaggi. E ha ragione. I carlisti sono i soli che stiano in armi e che occupino una parte della Spagna. Sono i più audaci, i più creduli, e i più ostinati nelle loro idee.

×

La rinuncia del re Amedeo è — secondo gli uomini di buon senso — una disfatta pell'Europa liberale. Il suo regno aveva dato tanta libertà alla Spagna che nessun paese ne ha mai avuto di più; toccava alla licenza. Ora la « Repubblica » dovrà o trasmodare in Comune — e quale Comune in un paese mezzo selvaggio come quello! — o diventare dispotica e oppressiva. La diga — fosse pure debole — è levata, il fiume irromperà, e la povera Spagna avrà una guerra civile mista a un movimento sociale.

×

L'idea di ritirarsi era fissa nella mente d'Amedeo da molto tempo, dall'epoca cioè nella quale s'era accorto, che nè lealtà, nè dignità, nè osservanza esatta dei suoi doveri di re costituzionale erano sufficienti per riuscire al duro còmpito.

×

Un anno fa ricordo che ricevette privatamente due signori italiani, e francamente disse loro che egli restava al suo posto soltanto per dovere e perchè v'era pericolo. — Ma è impossibile governare; ogni mese si cambia Ministero, e ad ogni cambiamento, vanno via tutti, anche quelli che non hanno che delle funzioni che li attaccano alla mia persona. Ho fatto chiamare il sig. Zorilla che fa opposizione — (era avanti che andasse al Ministero) — e gli ho detto: Voi mi avete ricevuto quando sono entrato in Ispagna, ora lavorate a far cadere la mia dinastia; ciò poco m'importa, ma ricordatevi che il giorno della mia partenza, vi pregherò di accompagnarmi fino alla frontiera.

×

Accomiatandoli disse loro: — A rivederci nella nostra cara Italia, o signori — ed era evidentemente commosso. Ora egli riede al suo paese, e porta seco l'approvazione di tutti gli uomini onesti e la fama di un grande carattere e di grandi e rarissime virtù. Chi lo sa! per uno di quei cambiamenti facili nei popoli, forse in breve gli Spagnuoli rimpiangeranno di non aver più alla lor testa questo vilipeso *straniero*.

×

Un avvenimento molto meno importante, ma che pure ha occupata Parigi per settantadue ore, è la ripresa della *Marion Delorme* di Vittor Hugo al *Théâtre Français*.

×

Gli ugolatri non hanno risparmiato, come il solito, tutte le *réclames* di uso. Da tre mesi avevamo i bollettini delle prove, e da tre giorni non parlano altro che del dramma del grande « maître. » Il signor Perrin direttore di quel teatro ha toccato, io credo, l'apice della messa in iscena. So da fonte autorevole che vennero spesi più di 80,000 franchi somma, converrete, straordinaria per un dramma, sia anche di Hugo. Vestiti, decorazioni, mobili, accessorii sono di un'esattezza storica inappuntabile. Il Perrin ha frugato nelle biblioteche, ha visitato i mercanti di antichità, ha consultato gli archeologi, e ha così ricostruito un ambiente Luigi XIII come se si trattasse di un'opera durevole. Basti un dettaglio. La campana che suona la morte di Didier, l'amante di Marion, è quella stessa che diede il segnale della strage di S. Bartolomeo. Quando si arriva a questo punto si tocca quasi alla puerilità.

×

In quanto all'esito, lascio la parola ad un mio amico, non avendo potuto assistere di persona a questa famosa *Marion Delorme*. — « Si è trovato che è piena di fuor d'opera, bellissimi alla lettura, ma che nuocono all'effetto scenico. L'ultimo atto, quello del perdono, piacque moltissimo e salvò l'esito generale che non è certo d'entusiasmo. Il pubblico si è trovato *dépaysé* con quelle eterne tirate, e — essendo sceltissimo — ha còlto a volo gli anacronismi, le inesattezze storiche che formicolano nel dramma di Vittor Hugo. Circostanza singolare! *Marion Delorme* — come sanno quelli che s'occupano di letteratura — fu una battaglia data dal romanticismo al classicismo; e in questa ripresa piacquero soltanto i punti che si avvicinano più alle tradizioni classiche. »

×

In conclusione, tolta la splendida messa in iscena, tolto il rumore che fanno gli adepti, l'esito non è un vero successo, e anche col contorno che gli vien fatto, si dubita che questo dramma abbia una lunga carriera.

×

La città di Parigi — intendo il municipio — cerca e fruga per trovare materie tassabili. In questi ultimi tempi ha scoperto che i turaccioli delle bottiglie entrano gratis. D'ora in poi pagheranno cinque centesimi l'uno e il sughero in pezzi in proporzione. S'è messa a cercare ancora e ha trovato le castagne. Altra imposta. Questa va a ricadere sui poveri bruciatai della Savoja e del Ticino che vengono a svernare a Parigi prendendo a nolo i posti dai venditori di liquori. Frugali, economi, stanno nel lor buco dalla mattina alla sera raggranellando così qualche centinaio di franchi che riportano al « paese » appena sbucciano i primi fiori primaverili. Che volete! sarà ridicolo, ma mi sono simpatici questi compatriotti. Ce n'è uno che mi ha una volta riconosciuto per italiano, e che non manca mai di gridare quando mi vede passare: *Marroni caldi, oh! ohi!!!*

×

Le *cartes-correspondances* (le cartoline postali che saranno emesse in Italia nel 1978) si acclimatizzano perfettamente a Parigi. Naturalmente, e col carattere epigrammatico del paese, dan luogo a scherzi e a mistificazioni. Non è raro che un amico scriva ad un altro « che gli paghi i mille franchi prestatigli, altrimenti gli fa gli atti, » il che, letto dalla portinaia, gli fa un torto immenso. Si è narrato che uno di questi giorni un Cerbero tutto affannato è venuto a consegnare una carta terribile al commissariato di polizia, ove stava scritto: — I cannoni sono sufficienti; mandate le venti mitragliatrici, non dimenticate le palle e gli uomini. — Inchiesta fatta, era uno « scherzo » di un mercante di trastulli a un fabbricatore di giocattoli guerrieri all'ingrosso.

×

Com'era da aspettarsi, la speculazione degli annunzi si è impadronita del nuovo mezzo di diramarli. Un giornalista ha ottenuto il privilegio di contornare le *cartes-correspondances* di piccoli avvisi. In ricambio fornisce le carte gratuitamente all'Amministrazione delle Poste. Simili offerte sono state fatte dai grandi magazzini di mode, il Louvres, quello della Paix, per esempio, dai grandi fabbricanti che vogliono stamparvi i loro listini. Tutto ciò prova una volta di più lo spirito agile e ingegnoso dei parigini, ma credo che vi sia troppo entusiasmo, poichè gli annunzi scemano nei giornali, invece di aumentare, come lo prova il bilancio del *Figaro*.

×

Avrei diversi argomenti ancora di cui dovrei parlare, ma lo spazio mi manca, e mi riservo pelle prossime Note. E poi sono convalescente, e conviene — dice il dottore — non istancarsi troppo. — Convalescente? — chiederanno i miei benigni lettori. — Sì, e debbo all'abilissimo e simpatico Vio Bonato di esserlo. Saprete già che egli gode di gran fama a Parigi, che la merita, e che vi ha messo il colmo come chirurgo nell'ambulanza italiana durante l'assedio. Ho avuto la fortuna di essere curato da questo valente compatriota.

Folchetto

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 febbraio 1873.

La mia nota buona fede mi fa tornare sul resoconto d'ieri.

Ho detto che l'onorevole Casimiro Favale il giorno del voto sulla questione bancaria se n'era andato al Corso, per non sapere, tra il *sì* e il *no*, come uscire d'imbroglio. L'ho detto, e ho detto una minchioneria, sulla fede d'un amico che pretendeva aver visto in piazza Colonna il rappresentante del consigliere Malvano.

Favale c'era, e molto meno imbrogliato di quanto io lo aveva supposto, ha preso una posizione netta, precisa, fra la sua *Gazzetta* d'opposizione e la sua *Provincia* ufficiale. Egli si è [illegible]

Per un primo voto promette bene, e i suoi elettori sanno come la pensa il loro deputato.

Fu il solo ad astenersi... ma che importa all'onorevole Casimiro di essere solo del suo parere, ossia di nessun parere, quando ciò possa far piacere al diletto Malvano?

Del resto, in mezzo ci sta la virtù, e ci stava anche l'asino di Buridano, salvando l'anima.

Non c'è che dire: Favale si *fa valere*.

☆

Mentre chiacchero di Favale la Camera si occupa del progetto per la sospensione del pagamento delle imposte nei comuni inondati.

E poi, sulla iniziativa degli onorevoli Minghetti, Rattazzi, La Porta, Peruzzi e molti altri, vota alla unanimità e fra gli applausi il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati, commossa all'annunzio dell'abdicazione del re di Spagna, convinta di farsi interprete dei sentimenti della nazione, e memore che egli combattè per la patria italiana, dichiara all'augusto Principe Amedeo che l'Italia lo accoglierà oggi con maggiore affetto e devozione, poichè ebbe ad ammirare in lui una condotta leale, dignitosa e schiettamente costituzionale. »

Nella storia dei principi spodestati la pagina è del tutto nuova.

Altezza! se gli spagnuoli la richiamassero, per carità non ci torni più, se ne stia con noi, che abbiamo tanto bisogno di persone di giudizio.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato si è aperta una parentesi nella discussione del bilancio di Falconara, in favore della proposta Torelli.

Come sapete, l'on. senatore vuol rivestire la brulla nudità delle nostre montagne e ne spera un efficace preservativo contro l'inondazione.

Mettendo a contribuzione la storia, e invocando in appoggio del suo disegno l'autorità di Galileo, e quella più che galileiana dei fatti, egli ha continuato il suo dire. Il Senato gli diè pienissima ragione aderendo unanime alla sua proposta.

L'on. Mauri, credendo forse confortarla d'un appoggio di più, consigliò la nomina d'una Commissione che la prendesse in esame.

Ahimè! comincio a temere per le nostre montagne. Aspetteranno un pezzo che le Oreadi e le Driadi s'inducano a ripopolarle!..

Continua l'esame del bilancio.

I capitoli sfilano riportando, nel passar sotto il fuoco degli onorevoli, qualche raccomandazione più o meno vivace, ma in generale di poco danno.

Il senatore Balbi insiste perchè la rete ferroviaria ligure sia portata con sollecitudine a compimento.

Il senatore Pepoli si ricaccia in mezzo alle acque dell'inondazione e ridomanda provvedimenti.

Altri vuole altro: e il Duca promette, promette, promette. Oh diamine! dond'è ch'egli cava quella ricchezza sfondolata di promesse? Mi pareva che a Monte Citorio l'avesse tutta esaurita!...

Egli mi richiama alla memoria una tradizione vicentina, dei tempi di Barbarossa: l'arcigno imperatore si trovava appunto nella gentile città del Berico, e i signori del luogo gli facevano ressa intorno chiedendogli un titolo di nobiltà.

In quella, Barbarossa, che aveva la colica e sentiva il bisogno di andare altrove, si avviò di fatto gridando ai sollecitatori: *Facio vos omnes comites*; e quelli dietrogli.

Da quel tempo Vicenza spiega un lusso di conti che nessuna città può andarle a paro. Sono entrati nel libro d'oro per la porta... oh! *shoking*!

Lettori: vi conto una vecchia favola; dico favola perchè fu inventata, a mio credere, da qualche bottegaio arricchito del tempo andato, che non potendo ghermire uno scampolo di nobiltà, si provò a lacerare quella degli altri.

Ma cosa volete: le promesse del Duca somigliano tanto alle contee di Barbarossa, ch'io non ho potuto a meno di ricordarle.

** I giornali delle provincie sono pieni di Pescatore e... e della sua gran giornata. Chi ne parla ad un modo, chi ad un altro; chi pesa i voti, chi li conta semplicemente; v'ha persino chi parla di dimissione già data, con quanto sugo lo mostra, il fatto: Lanza è, e Lanza sarà *usque ad finem*. La Porta ha avuto un bell'aprire se stesso onde invitarlo a uscire;

« Caro, non posso muovermi,
« Sto troppo ben così. »

Quanto al fondo della questione, i giornali sono quasi concordi nell'affermare che Pescatore aveva sbagliato appunto il fondo per gettar le sue reti. Volea pigliare un gabinetto, e invece non raccolse che sassi e gusci d'ostriche. Insomma si vede che il paese trovava fuor di tempo e vuota una lotta per il portafoglio su quel terreno e in mezzo alle circostanze nelle quali ci troviamo.

Ma que' sei voti! que' sei voti!... Ebbene! Cosa vogliono dire? Mi permetterete di credere che il Governo è tal cosa da non pesarla così ad occhio e croce, e da doversi servire a quest'uopo delle bilance più delicate e sensibili.

Dal punto che il piatto della Sinistra è andato in aria, io non domando se ci sia andato per un di più d'un quintale di peso, o semplicemente per un'oncia. Il fatto è che è andato in aria.

** I Sette lavorano e chi lavora è desto. Questa osservazione la faccio per uso di coloro che per l'analogia del numero li chiamarono i Sette dormienti.

Dunque i Sette lavorano, e quanto prima... sapete già a cosa voglia concludere quel quanto prima: odio le frasi a *cliché* e lascio a voi la briga di metterle a posto. A ogni modo quel quanto prima è un impegno.

Mi dicono che i Sette respingono d'accordo le Case generalizie; ma sono disposti a concedere un assegno ai generali. Col danaro alla mano si trova da star bene anche a Roma: incredibile ma vero!

Però la questione del *conveniente alloggio* non fu ancora definitivamente resoluta: lasciar loro tutto il convento no, ma un cantuccio, quel tanto che può servire per la casa e la bott.... cioè l'ufficio..... si vedrà, si studierà, e, se ci sarà verso.... Insomma i Sette continuano a lavorare: quest'è il punto, e quando avranno finito..... si spera bene che ce lo faranno sapere.

** Il Principe Amedeo..... — Altezza, permettete ch'io vi faccia rientrare sotto le regioni della cronaca interna? Sarà come s'io, per quanto mi riguarda, vi riammettessi all'antica cittadinanza. E poi mi faceva un certo effetto il relegarvi laggiù sull'Ebro, in mezzo a tanta ebrietà di partiti, voi tipo di sobrietà politica. E continuo: — il Principe Amedeo ha dunque espresso l'intenzione di prendere dimora a Torino.

Rientrando in patria, egli domanderà di riprendere il suo posto e il suo rango di Principe del sangue.

Ch'egli faccia la domanda sta bene; c'è di mezzo una legge, e con le leggi non si scherza. Ma s'io fossi la Camera, dico il vero, gli vorrei risparmiare questa formalità.

Narra il Vangelo che il padre del figliuol prodigo non aspettò che lo scapato bussasse all'uscio per aprirgli, ma gli andò incontro, e gli impedì persino di chiedere perdono, soffocando coi baci le sue parole di scusa.

E si trattava di uno scapato di quella forza!

E noi vorremo essere da meno col soldato di Custoza? Non porta egli, come S. Francesco quelle del Cristo, le stimate del suo amore alla patria nella gloriosa ferita di quel giorno?

Estero. — Ah! le dita miracolose dei telegrafisti madrileni dell'Agenzia Stefani! Ecco: si posano sulla tastiera e fanno sorgere dappertutto [illegible]

Siamo in febbraio: e in questa stagione le sole rose che proviso sono quelle d'ogni mese: rose lisce di spine, ma senza profumo, e caduche poi...

Ma non voglio fare da Cassandra; tanto più che la metamorfosi comprometterebbe le ragioni del sesso. Noto sulle mie tavolette commemorative: quinto giorno della repubblica e del Governo Figueras.

Forse per la repubblica dovrò notarne molti dei giorni e degli anni: per il Governo Figueras poi... Ecco: secondo gli stessi fogli di Madrid quel Governo ha nel suo seno il germe della sua caducità, perchè di semplice transazione. Figueras, Castelar, Pi y Margall, sono repubblicani d'antica data, ma temperatissimi: e gli spagnuoli che non sono mai stati repubblicani, per arrivare ad esserlo d'un salto rischiano di passare il giusto limite, e allora... giù la baracca!

Faccio notare ai miei lettori che degli altri membri del Governo quattro, cioè Becerra, Echegaray, il generale Cordova e Beranger facevano parte dell'ultimo Gabinetto monarchico.

Il Cordova poi, a' suoi tempi, fu il più efficace ausiliario del maresciallo Narvaez, quel tale che mandò a gambe in aria la dinastia d'Isabella a furia di reazioni.

Non facciamo giudizi temerari; se il Cordova ha il suo posto nel Governo della neonata repubblica, è segno che si è potuto avere le prove ch'egli ai tempi di Narvaez fece da cittadino di Gand.

Cos'abbia poi fatto nel Ministero ai tempi di Zorilla, vattel'a pesca!

Un'informazione còlta a volo di *Gaulois*. Parlasi d'un accordo fra la Germania e qualche altro Governo — accordo telegrafico — per impedire a ogni costo la restaurazione dei Borboni.

Dunque gli è oggi come ai tempi che precedettero la rivoluzione francese: *lilia pedibus destrue*! Allora questa era la divisa dei framassoni: se i Governi l'hanno assunta in conto proprio, son proprio bene spesi i danari di Don Carlos, di Montpensier, d'Isabella, ecc., ecc.

** Il Ministero viennese ha fatto il sordo ai miei consigli; dico ai miei, così per dire; è vezzo dei giornalisti di attribuire a se stessi tutto il merito delle buone iniziative: quantunque si tratti d'un fiasco, reclamo anch'io la mia parte in questa prerogativa.

Io gli avevo detto: lasciatela lì, e buttatela nel cestino quella malaugurata riforma elettorale.

Può darsi che per la diversità dell'idioma egli abbia inteso il contrario: fatto è che han già presentato il relativo progetto al Reichsrath.

Ma passerà? Qui è il punto: e sino alla prova dei fatti, io non voglio ammetterlo. Che diamine: czechi, slavi e italiani lo respingono: i polacchi lo ammettono soltanto grazie al prezzo che ne caveranno in tante concessioni; a volerlo a viso aperto i tedeschi sono soli.

I tedeschi sono qualche cosa, ma gli altri poi!.... Francamente, se quella riforma dovesse prevalere se ne vedrebbero di belle.

Ma i polacchi! O credono che, quando, colla scusa del guadagno presente si saranno assoggettati all'intedescamento, avranno trovata la via per andare alla resurrezione della Polonia?

** Chi nol sapesse, il Montenegro sinora non aveva Codice, non aveva tribunali, e per conseguenza nemmeno giurati. La giustizia la faceva il principe patriarcalmente, e qualche volta anche sommariamente. A ogni modo, le cose, sotto l'aspetto della criminalità, andavano abbastanza bene: è vero che d'ordinario i montenegrini usavano l'avvertenza di passar la frontiera quando ne volevano fare qualcheduna di quelle che mi capite, e dal punto che gli interessi de' suoi sudditi non n'erano lesi, il principe chiudea volentieri un occhio, e, secondo i casi, anche due.

Apprendo ora dai giornali che un giureconsulto russo, il signor Bathomar Bogistich, va compilando un Codice pel Montenegro, e preparandovi l'organizzazione d'un tribunale.

Io dico il vero, non divido gli entusiasmi dei figli della Cernagora per questo fatto: cosa volete! col tribunale bisognerà necessariamente mettere su anche la giuria, e colla giuria le prigioni. Posto pure che quella prima non mandi a casa gli imputati, non vi pare che le seconde, almeno secondo il metodo italiano, siano fatte apposta perchè riescano ad uscirne ad ufo?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Madrid, 14. — La *Gazzetta di Madrid* dice che la neve impedisce le operazioni militari nella Biscaglia e nella Navarra.

Un decreto sopprime la guardia reale.

Numerose congratulazioni giungono al potere esecutivo dalle provincie.

La Tertulia progressista assunse il nome di Radicale repubblicana.

Il ministro di giustizia presenterà oggi all'Assemblea un progetto che abolisce la pena di morte, incaricando la Commissione di redigere in due mesi un progetto per la riforma del sistema penitenziario.

Assicurasi che gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera abbiano riconosciuto la repubblica.

Si annunzia la soppressione del Consiglio di Stato.

Londra, 15. — Il *Times* riproduce dal *Buenos Ayres Standard*, in data del 10 gennaio, la notizia che sono avvenuti nel Perù alcuni fatti deplorevoli, in seguito ad una cospirazione. Alcuni incendiari avrebbero fatto saltare in aria il palazzo del Governo. Il presidente Pardo sarebbe stato ucciso. Tutti i capi di questa congiura sarebbero fuggiti Però sarebbero state fatte delle importanti rivelazioni dalle persone implicate nella cospirazione.

Vienna, 15. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, principe d'Auesperg, rammentando la promessa fatta nel discorso del trono, presenta il progetto di legge relativo alle elezioni dirette pel Reichsrath, e quello per l'aumento del numero dei deputati.

Egli dichiara che questi progetti furono scrupolosamente discussi e coscienziosamente esaminati, affinchè essi possano riuscire propizii allo sviluppo pacifico dell'Austria, ed assicurarne la vita costituzionale.

Questo discorso è interrotto da lunghi applausi.

I progetti sono rinviati all'esame della Commissione costituzionale.

ROMA

16 febbraio.

Si può dire sinceramente che il Carnevale non poteva essere inaugurato meglio. Cominciamo col dire che la giornata era bellissima, ed il vento delle prime ore della mattina si era a poco a poco calmato.

L'ingresso trionfale del Carnevale era annunziato per le due. Se non arrivò che alle 3 1[2 non c'è da fargliene colpa, dal momento che viviamo in questa valle di lacrime, e di duchi di Falconara. Pasquino era a porta del Popolo ad aspettarlo, ed il Corso era pieno di gente che attendeva con impazienza il momento di salutare l'ospite desiderato.

Come a Dio piacque, un movimento dalla parte del Popolo annunciò l'arrivo.

Aprivano la marcia due araldi in costume di Luigi XIII, e dietro di loro venivano tre guerrieri in completo assetto di guerra tutto di ferro: elmo, celata, corazza tutto come in pieno 1500, e belle armi davvero. Poi un porta standardo seguito da una quindicina di moschettieri: tutti a cavallo, s'intende, meno un tale archibugiere che preferiva a quanto pare il cavallo di S. Francesco.

Poi un carro con la musica, e finalmente il carro del Carnevale, che aveva presso a poco la forma di un gran monumento, sormontato da un uovo gigantesco dentro il quale Carnevale stette nascosto fino a piazza Venezia. Ed ai quattro lati del basamento sedevano quattro sedicenti donne, in certe foggie eteroclite, con certi *chignons* color carota, e con certi ventagli così fenomenali da metter spavento.

***

Pasquino, da quel cortese padrone di casa che si vanta di essere, lasciò che Carnevale s'inoltrasse per la via del Corso, salutato dagli applausi del popolo, prima di farsi vedere ai suoi sudditi.

Dopo un quarto d'ora anche esso entrò tentennando sulla sua base. Attorno bruciavano sull'are gli incensi, e si aggiravano parecchi sacerdoti indiani, chinesi, ottentotti col viso colore di cassaruola, e vestiti di bellissimi abiti.

In un secondo carro si elevava una specie di cupola, sormontata da una gabbia con dentro un bellissimo pappagallo, e sopra alla gabbia quell'istrumento che Taja mette in mano al presidente del Consiglio. Certo che un'allegoria la doveva esserci nascosta sotto quella cupola, ma mi piace lasciare ai lettori il gusto d'indovinarla.

Venivano dietro due altri carri, qualche cosa fra l'egiziano... ed il carnevalesco, con su tanta gente vestita di varie foggie, e sul primo troneggiando l'ultimo re di Cervara, D. Luis Alvarez; e sull'altro disposte in trofeo le artiglierie che servono a quella festa artistica, ed alla guardia i tradizionali gendarmi dal gran sciabolone di latta.

***

Se Carnevale era stato applaudito, Pasquino ed il suo seguito furono accolti da calorose ovazioni.

E se lo meritavano proprio. Non è tanto facile trovare tante persone che possano disporre di costumi così belli, così ricchi, così costantemente storici. E non può essere altrimenti, quando si pensi che la maggior parte di questi Indiani, di quei Chinesi, di quei moschettieri, sono i migliori artisti di Roma, e quei costumi sono autentici, proprio dei vari paesi, e delle varie epoche.

Cito fra quelli che hanno avuto più gran successo lo Spiridion ed il Lucio Rossi vestiti d'armatura antica, il Simonetti da chinese e parecchi altri dei quali ora i nomi mi sfuggono.

—

Passato Pasquino cominciò il getto dei *confettacci*. Non v'erano davvero molte carrozze: in compenso v'era della gente che ripeteva *ad satietatem* la famosa spiritosaggine del primo Corso che non sarebbe mai fatto. La battaglia del primo giorno serve per far conoscere presso a poco le diverse posizioni delle batterie. Il serio del combattimento è, come al solito, da piazza S. Carlo a piazza Colonna, e specialmente dall'Albergo di Roma, e di rimpetto al palazzo del duca di Fiano.

Il principe Arturo d'Inghilterra con una *blouse* di tela ed un cappello grigio tirato sugli occhi, ha fatto il suo giro pel Corso divertendosi immensamente.

Niente altro di straordinario. Un episodio comico: quello di un turco vero che i monelli perseguitavano credendolo in maschera. Vi risparmio la descrizione delle corse de' barberi... la si può riassumere in tre parole:

Eccoli... eccoli... e son passati.

***

. . . .

Tutto questo era scritto ieri sera, e mi proponevo di terminare stamani con le notizie dei balli d'ieri sera.

Ma m'hanno svegliato a mezzo giorno

« Come persona che per forza è desta »

e confesso che non ho le idee molto chiare.

Per conseguenza mi limito a riprodurre i miei appunti e le notizie ricevute telegraficamente.

***

UGO-FANFULLA, *Palazzo Buonaparte*.

Ballo brillantissimo dalla duchessa di Sant'Arpino. Tutte le solite signore dell'aristocrazia e della diplomazia sempre più belle, sempre eleganti, venute tutte per non perdere l'ultima serata della duchessa di Sant'Arpino.

V'era il principe Arturo d'Inghilterra.

Magnifico gruppo di Saxe... cioè di signorine bellissime.

La padroncina di casa; la signorina del Grillo, la signorina Ugolini, la signorina Pszczeska (salvo ortografia), la signorina Origo, la signorina Jenkins, la signorina Belga della quale non mi era riuscito a tenere a mente il nome, figlia del senatore belga che ha parlato e scritto tanto in favore dell'Italia, la signorina Milbanke... ecc.

Si è ballato fino ad un'ora dopo la mezzanotte.

***

A casa del signor Baldini numero grandissimo d'invitati: molte belle signore, della buona borghesia romana, e dei nuovi venuti. Parecchie *toilettes* eleganti. Senatori, deputati, il prefetto ed il ff. di sindaco.

Dopo tre o quattro ore di ballo il *cotillon* cominciò alle tre. Ottanta coppie disposte su tre file attorno alla sala da ballo. Figure molto belle. Alle sei una quindicina di coppie continuava a ballare come se avesse cominciato proprio in quel momento....

. . . .

Con permesso... mi riaddormento.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Neppure il più piccolo inconveniente si ebbe ieri a verificare, malgrado fosse la prima giornata delle feste carnevalesche. Solo nelle ore inoltrate della notte vi furono alcuni litigi, e lievi disordini in pubblici esercizi; ma il pronto intervento delle guardie di pubblica sicurezza in gran numero stanotte vigilanti in città ha impedito che ne seguissero scene di sangue.

*** Gli arresti operati dagli agenti della questura furono 14 per vagabondaggio, 3 per questua illecita, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 5 per disordini, e 2 per ferimento lieve in rissa.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3[4. 4a sera di giro. *Manfredo*, del Mo Petrella, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La contessa di Montecristo*.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *La cabane del Re Galantom*, di F. Garelli, con farsa *La gabbia del merlo*, indi alle 12 1[2 gran festa da ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1[2 e 9 1[2. *Il parlatore eterno*, indi vaudeville *130 pagliacci*.

Quirino — Alle ore 5 1[2 e 8 1[2. *Satana al ballo mascherato*, indi ballo *La dea dei fiori*.

Valletto — Alle ore 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Secondo le più recenti notizie il principe Amedeo non ha ancora fissato il giorno della sua partenza da Lisbona per fare ritorno in Italia: la sua decisione è subordinata allo stato di salute della duchessa d'Aosta.

Oggi quantunque giorno festivo la Camera dei deputati ha tenuto seduta per deliberare sul progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni. È probabile che per alcuni giorni non vi saranno sedute pubbliche.

La Giunta per la legge delle Corporazioni religiose si è radunata quest'oggi alle 2 1[2

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 15. — Barcellona e Malaga hanno inalberata la bandiera rossa.

Castelar fece un proclama di saluto ai cittadini delle repubbliche sud-americane chiedendo che aiutino prosperare la bandiera repubblicana a Cuba e nelle possessioni spagnole. Thiers, il re di Portogallo, e la regina Vittoria avevano consigliato Amedeo a perseverare.

Manca ancora il corriere. Gli alfonsisti non muovonsi. I legittimisti qui organizzano in provincia e a Parigi delle leghe degli amici dell'ordine.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 15. — Il *Journal de Liège* pubblica e l'*Echo* riproduce la notizia che il conte di Fiandra sarebbe partito per Roma per compiere presso il Papa una missione confidenziale relativa alle questioni del Governo tedesco coi vescovi cattolici.

Berlino, 15. — La Camera dei deputati discusse il messaggio reale presentato ieri e la proposta di Lasker, relativa alla nomina di una Commissione parlamentare per fare un'inchiesta sull'amministrazione delle ferrovie.

Il ministro presidente assicurò che la Commissione mista composta di 4 membri nominati dal Re e di 4 membri nominati dal Parlamento, la quale sarà costituita in conformità al messaggio reale, procederà colla più grande imparzialità e premura e che i punti dell'inchiesta non saranno fissati dalla maggioranza, ma che ogni membro avrà diritto di proporre delle questioni.

Lasker disse di considerare il messaggio come una politica saggia e dignitosa, come sintomo di un accordo fra il Governo e la Camera e perciò, dopo le dichiarazioni del ministro presidente, ritirò la sua proposta.

La Camera quindi decise quasi ad unanimità di eleggere i due membri per far parte della Commissione, secondo la disposizione del messaggio reale.

Atene, 15. — Le nuove elezioni per la Camera sono terminate. Per la maggior parte riuscirono in favore del Governo. I capi dell'opposizione Comunduros, Tricupis, Delijani e Nicolopulos non furono eletti.

La concessione della strada ferrata da Atene a Lamia fu accordata alla Società Piat e Singros.

Lisbona, 14. — Le notizie di Madrid annunziano che il Governo è deciso di separare la Chiesa dallo Stato e di rendere inamovibile la magistratura.

Parigi, 15. — Castellar rispose alle felicitazioni degli Americani del Sud residenti in Parigi, dicendo che le popolazioni dell'America meridionale non possono favorire i separatisti cubani, essendo le Antille divenute un territorio repubblicano.

La *Gazette de France* afferma che Don Carlos entrò in Spagna per mettersi alla testa de' suoi partigiani, essendo disposto di marciare sopra Madrid.

Madrid, 14. — All'Assemblea nazionale il ministro delle finanze, rispondendo a Sardoal, dichiarò che gl'impegni contratti verso i creditori dello Stato saranno rispettati (*applausi*). Soggiunse che è interesse della Repubblica di sostenere il credito del paese e che il rispetto del diritto è la divisa della Repubblica.

Assicurasi che Moret conserverà il posto di ministro a Londra e Fernandez Rio quello a Lisbona.

L'Olanda riconobbe la Repubblica spagnuola.

È intenzione del Governo di sopprimere i Ministeri dei lavori pubblici, delle colonie e della giustizia, nonchè di sopprimere le pensioni di ritiro a quelli che non hanno compiuto i 60 anni.

Contreras è giunto a Madrid.

Il generale Moriones telegrafò oggi, facendo piena adesione alla Repubblica.

È smentita la nomina del generale Pavia a comandante dell'esercito di operazione nella Catalogna; egli avrà un altro comando importante.

Madrid, 15. — La *Gazzetta di Madrid* dice che la neve continua a rendere difficilissime le operazioni militari nella Navarra e nelle provincie Basche.

A Malaga la tranquillità fu completamente ristabilita, senza spargimento di sangue.

Un decreto riorganizza i volontari della libertà sotto il nome di volontari della repubblica. I battaglioni attuali continueranno a sussistere.

Madrid, 15. — Oggi alle ore 1, Figueras ricevette ufficialmente il generale Sickles, il quale gli disse: « Uniformandomi ad un ordine del mio Governo, ho l'onore di salutare nella persona di V. E. la repubblica spagnuola. Se è possibile di prevedere il futuro, mi sia permesso di dire che la saggezza e la dignità colle quali si realizzò il recente cambiamento di Governo è la saggezza che affidò a Voi la Presidenza del potere esecutivo sono lieti auspicii del glorioso avvenire riservato alla nuova repubblica spagnuola. Gli Stati Uniti, che occupano una considerevole parte del continente consacrato alla civiltà dal valore e dalla fede della Spagna, non possono contemplare senza emozione l'impero di Ferdinando e di Isabella trasformato in repubblica. Il popolo americano, convinto dalla costante pratica delle libere istituzioni, della loro immensa efficacia pel progresso delle nazioni, vede con profonda soddisfazione che la Spagna trovò nel suo esempio i mezzi di stabilire su solide basi la sua prosperità e potenza. Nell'esprimervi i fervidi voti per il successo dell'amministrazione che vi è affidata e nel riconoscere l'autorità deposta nelle vostre mani, io ho l'onore di dirvi che continuerò con maggior piacere la mia missione in questo nobile e generoso paese. »

Madrid, 15. — La *Gazetta* pubblica una circolare ai governatori civili, la quale dice: « Gli sforzi di tutte le autorità devono tendere a consolidare la Repubblica, l'ordine, la libertà e la giustizia. L'insurrezione cessa di essere un diritto quando esistono il suffragio universale, una piena libertà, e la sovranità nazionale senza il limite dell'autorità reale. Tutte le idee possono diffondersi e realizzarsi senza ricorrere al barbaro uso delle armi. Senza un profondo rispetto delle leggi, la Repubblica sarebbe una nuova decezione. »

Ginevra, 15. — Il Gran Consiglio terminò in seconda lettura la discussione della legge sul culto cattolico. Decise con 59 voti contro 25 di respingere l'articolo di Carteret che sottomette tutti i curati all'immediata rielezione popolare, approvando invece il sistema della Commissione che limita l'elezione alle tre parrocchie vacanti.

La discussione in terza lettura avrà luogo mercoledì.

Il *Journal de Genève* smentisce che il Consiglio federale abbia domandato al Vaticano il richiamo di monsignor Agnozzi o che monsignor Agnozzi sia stato richiamato dal Vaticano.

Costantinopoli, 15. — Il Gran Visir Mehemed Ruschdi Pascià fu destituito. Essad Pascià, ministro della guerra, fu nominato Gran Visir. Hussein Avni Pascià, ministro della marina, fu nominato ministro della guerra. Il posto del ministro della marina resta vacante.

Confermasi che Rustem bey, attuale ministro a Pietroburgo, è nominato governatore del Libano, in luogo di Franco Pascià morto ultimamente.

New-York, 14. — Oro 114 1[2.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

ROMA

Tipografia EREDI BOTTA

Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV.

FANFULLA

Num. 47.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 18 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

È domenica: c'è il sole e ci sarà il corso.

Tre ragioni perchè la Camera sia vuota. — e lo è.

Si continua in famiglia la discussione del progetto per la sospensione delle imposte nei comuni inondati.

★

Povera Camera! è disanimata, fredda, etica, come la *Traviata* all'ultimo atto.

Minervini ha un bel tentare di riscaldarla e di metterla in vena: oggi com'oggi la Camera non ride nemmeno a farle il solletico.

Li articoli si approvano; qualche oratore parla, Minervini segue a usare i caustici, a dimenarsi, a gridare. Ohimè!... la Camera è sempre più flacca:

« La tisi non le accorda che poche ore. »

Intanto fuori si sente passare il carnevale.

« Cittadini date passo
« Al trionfo del bue grasso. »

Si discute una proposta Ghinosi secondo cui la Camera, aspettando la nomina di una Commissione che studi l'idrografia del Po, ne nomina intanto una per lo studio delle cause delle rotte.

★

Quel certo Cadolini ne parla.

(*Voci di fuori*):

« Al trionfo la li lon lera,
« Al trionfo la li lon la. »

La Camera si spopola.

De Vincenzi geme e dichiara che studierà.

Cavalletto dice una cosa nuova, che cioè il Genio civile ha sempre fatto il suo dovere.

De Vincenzi accetta una Commissione che studî, ma non vuole biasimi *a priori*.

Sella accetta anch'egli la proposta Ghinosi, soppresse alcune parole.

Finzi propone che si rinvii la discussione a domani in seduta straordinaria alle 11.

La Camera approva.

★

(*Voce di fuori*):

« Cittadini date passo »

Parla l'onorevole Casimiro Ara...

« Al trionfo del bue grasso. »

Declino qualunque responsabilità di confronto sottinteso fra la canzonetta e il discorso: non sono un sacrificatore, io! e non intendo menomamente di ravvicinare il bue all'Ara.

Eppoi i Casimiri alla Camera sono troppo magri per poter suggerire codesta sorte di paragoni.

La seduta è levata.

« Al trionfo la li lon la. »

GIORNO PER GIORNO

Non so se gli Spagnuoli sentissero il bisogno della repubblica: certo gli avvocati repubblicani dell'Assemblea madrilena sentono il bisogno delle frasi.

Figueras dice per esempio che in America " la società organizzata dal genio repubblicano, stabilisce un perfetto equilibrio fra l'autorità sociale e i diritti naturali. "

Quel genio, quell'autorità sociale, quei diritti naturali amalgamati insieme in un *patos* tanto più rispettabile quanto più oscuro, promettono alla Spagna un lieto avvenire rettorico.

Solamente, domanderei a Figueras perchè l'America abbia aspettato tanti anni a far trionfare il diritto naturale dei poveri schiavi, e come mai gli Stati Uniti non abbiano ancora trovato altro modo di rispettare il diritto naturale di vivere delle tribù indiane altrimenti che distruggendole.

***

Nell'indirizzo di complimento e di congedo al re Amedeo, l'Assemblea di Madrid dice che " deplora che la necessità politica e la convinzione ch'essa ha del carattere del re le impediscano di pregarlo a voler desistere dalla sua risoluzione. "

In altri termini:

" Maestà, siccome siete un uomo di carattere vi lasciamo andare; se foste debole vi pregheremmo di restare, e deploriamo che non lo siate per non poterlo fare. "

Oh! le frasi!

***

Come razzo finale, l'Assemblea propone al Duca d'Aosta il cambio della corona col titolo di cittadino spagnuolo.

Non è solo una bella proposizione, è anche una bella frase, alla quale il Duca d'Aosta risponderà ne son certo: " Lasciando la corona di Carlo V non voglio altro dalla Spagna che la sua stima: quanto al Don lo lascio con un *cigarito* d'onore al *senor* Zorilla. "

***

Il *Débats* teme che la repubblica spagnuola faccia del danno alla repubblica francese.

Attenti! — egli grida — attenti! perchè la rivoluzione madrilena potrebbe riuscir fatale al principio in nome del quale issò la bandiera!

Secondo me il *Debats* conosce i suoi polli e quelli del pollaio di Madrid.

La vera repubblica ne'tempi attuali, cioè il regime che accordi la maggior somma di libertà, è il governo costituzionale.

Fuori di lì, la repubblica è come un pendolo.

Se sta a piombo non cammina più, ed è segno che il meccanismo è guasto.

Se dondola, descrive il suo arco e batte da un lato alla tirannia della Comune e dall'altro alla dittatura militare vestita da borghese.

Toc: Pyat, — *Toc*: Thiers!

Il *Débats* sa quello che dice.

***

Da un curioso calcolo fatto nel primo semestre del 1872 risulta che su 72,157 consiglieri comunali che contava la Spagna, 12,479 erano affatto analfabeti, e fra gli analfabeti si noveravano 422 sindaci e 938 consiglieri aggiunti!...

Tutto sommato, la Spagna è matura per la repubblica!

***

Il Senato americano rifiuta di votare una mozione di rallegramenti alla Spagna per la proclamazione della repubblica.

Oh, in che razza di mondo si vive!

Sta a vedere che la repubblica degli Stati Uniti non vuole una nuova concorrente in America, e finisce col pigliarsi Cuba.

In ogni modo tutto il male non viene per nuocere.

L'onorevole Oliva, che è cubano, finirà coll'essere un libero cittadino della libera America.

NOTE FIORENTINE

Firenze, 15 *febbraio*.

— Non so — diceva lui — (lui è un giovinetto elegante, inguantato, profumato, con una riga sulla nuca che gli divide i capelli in due direzioni orizzontali come se lì dietro ci tirasse sempre vento)... non so se ti sei mai accorto che vengono dei giorni in cui sono perfettamente imbecille...

— Ohè! — dissi io — (io sono Yorick figlio di Yorick, voi avete molto piacere di far la mia conoscenza, grazie, il piacere è tutto mio)... eh! è un fatto che arrivano certi momenti in cui uno posso fare a meno di accorgermi... il mal è che se ne accorgono tutti...

— Come sarebbe a dire?...

— Sarebbe a dire che tutti sentono di diventare... come te.

— Ah!... dev'essere il tempo!

— Abbiamo avuto un anno di tempo cattivo!

— In quei giorni dunque io vivo come un forestiero nel mio paese, non vedo nessuno, non vado in nessun luogo, non so nulla di quel che accade... Fammi, se hai una mezz'ora da perdere, un po' di cronaca del mese passato...

— Guarda che ore sono.

— L'orologio mi si è fermato... al Monte di Pietà. Vado addietro di duecento lire.

— Durerai fatica a rimetterlo... in tasca. Sai nulla del teatro?

— Nulla.

— Al teatro gran novità!... È ricomparso Gherardi Del Testa, giovane, caro mio, giovane più di prima, e allegro, e spiritoso da rimettere il buon umore in corpo a un moribondo. Ci ha dato la *Vita nuova* nella quale si dimostra che se finora chi lavorò ebbe una camicia, e chi non lavorò n'ebbe due, da qui avanti...

— S'ha da restare senza camicia tutti allo stesso modo? Sarà un bel vedere.

— No, da qui avanti si deve tutti lavorare per avere una camicia per uno. Poi ci ha dato *La caccia della civetta*, per provare che i merlotti hanno messo giudizio, e pigliano le civette invece di lasciarsi prendere da loro.

— Un po' per uno non fa male a nessuno.

— Già, ma in fatto di spirito e di buona maniera e di vena comica e di furberie teatrali Gherardi Del Testa non fa mai a un po' per uno. In questo è proprio lui la civetta, e dice sempre: Tutto mio, tutto mio!...

— Sicchè al teatro, per andare avanti, bisogna proprio tornare addietro!

— Mentre nella vita, per tornare indietro, non c'è altro mezzo che andare avanti. Sai tu che strada ha preso Napoleone per tornare ad essere il Beniamino del pubblico italiano? Ha pigliato la via da Parigi a Sédan, da Sédan a Chislehurst, da Chislehurst al mondo di là... e ha fatto capo in Santa Croce, dove gli han fatto un funerale in presenza di trentamila persone.

— Dio mi, i fermenti, che bile!... Tutto il partito avrà avuto una parola d'ordine...

— D'ordine?... sei matto!... Vuoi dire una parola di disordine... ma ha fatto fiasco.

— Avranno però pronunziato dei discorsi...

— Assenzio parlato!....

— E scritto degli articoli.....

— Petrolio senza raffinare!.... Ma fu fiato sprecato. I funerali riuscirono splendidi, e il prof. Del Lungo dettò un'epigrafe che dava un'idea chiara del dolore universale.... non c'era senso comune!

— E alla Borsa come sono andate le cose?

— Alla meglio! Molti speculatori legati.....

— Oh! finalmente!....

— Lasciami dire.... legati da impegni precedenti, furono sciolti dall'ultima liquidazione.

— Le *liquidazioni* sono la rovina dei consolidati!

— Il professor Pagliano ha scritto una commedia depurativa del sangue; quand'era ricco, lo chiamavano il bue d'oro.....

— E ora che ha perso la doratura?

— È rimasto professore!.... Al palazzo Riccardi fu dato un gran ballo a benefizio delle opere pie. Incasso favoloso.....

— Quest'anno non ci saranno più poveri.

— Per stendere la mano bisognerà esser monchi... Il primo *corso* carnevalesco fu guastato dalla pioggia. *Peccato*, perchè prometteva bene! C'erano delle signore di seconda qualità, seta e cotone, con certi visetti..... un miracolo d'arte!..... Una poi che aveva accecato un figliuolo!....

— Naturale!

— Come naturale?

— Ho detto: naturale che avesse un figliuolo..... son cose che si vedono tutti i giorni.

— Che disgrazia che il tempo passi! Quella donna lì da giovane era tanto carina che me la sarei mangiata! Anzi mi pento di non averlo fatto. A quest'ora l'avrei digerita, mentre invece..... non la posso buttar giù.

— E di feste in case particolari che notizie mi dai?

— Una splendida al palazzo della principessa Strozzi. Società sceltissima, numerosa, allegra, elegante.... brillanti come nelle miniere di Golconda, fiori cresciuti in certe stufe coperte di velo... anzi scoperte da ogni velo... le donne, caro mio, somigliano oggi alle lettere commerciali.....

— Cioè?...

— Senza sopracoperta!.... Meno male che hanno certi occhi da fulminare il prossimo a rispettosa distanza. L'uomo resta lì imbetito, senza pensieri, senza volontà, senza forza, senza intelligenza.....

— Non gli rimane che l'appetito!

— Neanche quello! A casa Strozzi in una notte sola si cena per una settimana. Ho veduto un alto funzionario che s'è empito di galantina di fagiani tanto che gli è diventato stretto il collare della Santissima Annunziata! Un altro è andato via ripieno di tartufi.....

— Come un'oca...

— Era un'oca del Campidoglio..... uno di quelli che sanno salvare *la patria* a' fichi.

— Tu vuoi dire la pancia!...

— Tira via!.... In certi casi è tutt'uno!... A proposito di gente che ha salvato la patria sul serio, ti dirò che in questi giorni hanno scoperto in Santa Croce la lapide consacrata alla memoria di Cavour.....

— Povero Cavour..... se fosse vivo.....

— C'era sopra un'iscrizione del professore Del Lungo che diceva.....

L'amico mio mi diede una spinta, spiccò un salto, e scappò via di corsa.... Lo vedo correre ancora!...

COSE DI NAPOLI

Napoli, 15 *febbraio* 1873.

Stamani si dovea riprodurre in Consiglio la discussione sui provvedimenti Persico. Grandi aspettazioni, timori diversi, previsioni, bestialità di tutti i colori. Di mille persone, ciascuno volea dir la sua; di quelle mille, due sole forse, quattro, direi, avevano letto la Relazione.

La tempesta si addensava, fin dalle prime ore, verso il quartiere dell'Università, sorda e minacciosa. Si parlava di un discorso De Sanctis, se ne dicevano meraviglie; si citavano frasi. Gli studenti divisi a capannelli, prima ragionando, poi levando la voce, poi raccogliendosi tutti, si son visti in tanto numero, e si son domandati che cosa si dovesse fare. — Una voce sorge: — Una protesta! — Sì, sì, ben pensato! — Facciamola scritta e firmiamoci tutti. — No, no, meglio a voce. — La firma è più parlamentare. — Qui non si tratta di Parlamento, ma di municipio. — È la stessa cosa. — Bravo, sì, andiamo al municipio, andiamoci in corpo. — Benissimo, accettato!

***

E vanno. Per la via dicono ed apparecchiano tante cose. — Persico non ci sarà in Consiglio; avrà avuto paura. In effetti, nemmeno alla cattedra si è mostrato, temendo di quella famosa fischiata che gli avevano serbato. — Arrivano intanto in via San Giacomo: sono più di trecento. Fanno per entrare nel cortile, la sentinella grida: *all'arme*! la folla gira per fianco sinistro e va difilato al portone grande della piazza del Municipio. Lì c'è pure una sentinella; appartiene alla guardia nazionale, ed è forse un *cambio*. Vede quella calca di gente, non sa chi siano, non sa che vogliano, non sa che fare. Incomincia a pensarci su. Intanto gli studenti entrano, vanno su per le scale, arrivano al primo piano, si trovano faccia a faccia col generale consigliere Materazzo. — Viva Materazzo! — si grida. — Materazzo ringrazia.

— State buoni, ragazzi! parlate piano: uno solo di voi: zitti! — In mezzo a un gran frastuono, si arriva a capire e a conchiudere qualche cosa. Una deputazione di dieci studenti vien presentata al sindaco dal generale. Gli altri aspettano per le scale l'esito della protesta.

Dopo un poco la deputazione torna. Uno studente piglia la parola, tutti fanno silenzio. — Signori, sono autorizzato a dichiarare, a nome del sindaco, che la maggioranza del Consiglio non partecipa alle idee dell'assessore Persico! — Applausi fragorosi. — Viva Materazzo! abbasso Persico! — Il generale Materazzo ringrazia, inchinandosi, per sè e pel suo collega...

***

Ma la folla non si scioglie. Aspettasi che la tornata si apra. Bisogna proprio vedere se il signor Persico avrà avuto il coraggio di presentarsi. Un individuo più ingenuo domanda: Che ha fatto Persico?... Nessuno gli risponde.

Intanto si è disposto che le guardie municipali occupassero le tre sale precedenti quella del Consiglio, e si disponessero in due ale. Niente di meglio: la dimostrazione è incanalata. Il cortile, le scale di sotto e di sopra sono stipati di gente: curiosi, oziosi, disturbatori, uomini seri, altri che ride, altri che ha paura, altri che non sa di che si tratti. Una signora che scende dall'ultimo piano, resta presa nelle strette. Gli uscieri municipali, colle loro code di rondini, sgusciano di qua e di là, senza sapere che si facciano, obbedendo ad ordini immaginari, con faccie lunghe e preoccupate. Tutta la folla è più del migliaio.

***

Battono le due, si aprono le porte del Consiglio, tutti si precipitano. Spintoni, grida, impertinenze. Si arriva dentro nelle tribune, dove si sta pigiati come sardine, l'uno sull'altro, pestandosi i piedi, ammaccandosi i fianchi, dicendosi scuse e insolenze.

— C'è Persico? — Perbacco se c'è! non ha avuto paura. È in piedi, e mostra di voler parlare. Che cosa dirà mai? Stiamo a sentire. Silenzio.

Il presidente avverte il pubblico che stia tranquillo, altrimenti si vedrà costretto a far sgombrare la sala.

Persico incomincia a parlare.

***

Gli trema un poco la voce, ma parla bene, e dice quel che vuol dire. Si difende contro Castellano, contro De Luca, contro D'Ayala. Chiarisce i suoi intendimenti e quelli della Giunta, che la stampa ha voluto, chi sa perchè, travisare. Vuole che l'istruzione si diffonda; non ha detto che l'insegnamento religioso sia dato in tutti i giorni; si maraviglia che altri gli abbia fatto dire quel che non ha detto. Insiste su questo, che la Relazione non fa che invitare il Consiglio a *studiare* certe questioni, a discuterle, a deliberare.

Dei convincimenti ne ha (qui l'assessore rinforza la voce) e sono saldi: in quarantadue anni non gli ha mutati. Altri lo accusi d'incapacità, ma nessuno gli dia taccia di leggerezza. Se così è, che lo si creda incapace, anderà via... (*Una voce*: bravo!) Protesta contro ogni sospetto ingiurioso alla sua lealtà; vuole che non gli si faccia dir bianco per nero; è napoletano e se ne vanta; tutti lo conoscono; non ha paura di essere giudicato dalla gente onesta.

***

Il Persico ha detto queste ultime parole molto commosso. Scoppiano gli applausi: bravo, benissimo! Si leva una salva di fischi; gli applausi raddoppiano. Il presidente agita il campanello, ed ordina di sgombrare le tribune. Gallotti domanda la parola. Piglia le parti della stampa, e vorrebbe che i pubblicisti rimanessero. Cesavolpe protesta contro questi privilegi. Il presidente ripete l'ordine di sfratto. La calma si ristabilisce un momento, e Persico chiede che si lasci stare il pubblico dove si trova. Dopo una pausa, una voce stridente gridà in mezzo alla folla: — Malissimo! — Nuovi fischi e nuovi applausi. Silenzio! che siamo in teatro? Abbasso Persico! Parli il professore De Sanctis! Non vogliamo uscire!

***

Il fatto è che si esce, dopo un buon quarto d'ora di confusione, e la seduta continua a porte chiuse.

Sulla dimostrazione, sul discorso Persico, sul contegno del pubblico, su quel che ne uscirà ci sarebbero da fare molte considerazioni — che io mi tengo per conto mio.

***

E per oggi avrei finito qui, se non dovessi dire di un altro pubblico e di un altro teatro.

Il successo ottenuto ieri sera al Fiorentini dall'elegante proverbio del Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, fu splendido e meritato. Il pubblico numerosissimo applaudì più e più volte all'autore lontano e agli attori presenti; e se anche quello fosse stato presente, maggiori sarebbero stati gli applausi. Stasera si ripete. Doman l'altro sera la *Fanciulla*. Staremo a vedere.

Picche

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Manfredo*, opera del maestro Petrella — in un prologo, e tre atti, eseguita dalla signora Viziak, e dai signori Gayarre, Aldighieri, David, ed altri minimi.

E il *Pompiere* dorme ancora!

Il *buffet* Luculliano del ballo al circolo Bernini — i *lancieri* e le *quadriglie* di casa Baldini — le sole danze in cui il *Pompiere* si permette spiegare le sue distinte qualità coreografiche — il lampeggiar degli occhi di tante belle creature, me lo hanno talmente intontito che a quest'ora sonnecchia in piedi come il suo ritratto dell'Almanacco.

Prevedendo il caso, volli andar anch'io l'altra sera a sperimentare le ineffabili torture di una così detta *sediola* di platea, al Tordinona; e a udire il novello parto della fecondissima musa dell'autore delle *Precauzioni*...

Ho i fianchi pieni di lividure — ammaccati, pestati, addolentiti sotto la pressione incessante dei gomiti del vicino — ma ciò non turbò punto la serenità della mia coscienza, e sarò franco, leale, sincero, come se fossi stato seduto in una poltrona d'orchestra — o sul seggiolone di velluto rosso, indorato del *Duca di Scilla* al 2° atto dell'opera — la sola, unica seggiola che si veda in quel vasto salone che, secondo il libretto, dovrebbe essere parato a festa...

Probabilmente, a quei tempi, gli invitati sedevano per terra.

***

Resoconto del successo, e giudizio sommario — cioè giudizio, in cui, tutto sommato, non si raccapezza nulla.

Il prologo passa intero intero senza infamia e senza lode...

Si direbbe messo lì soltanto per dar tempo alle signore di arrivare al teatro, di togliersi la pelliccia, e di dare una prima occhiatina alla *toilette* dell'amica, che, in parentesi, è sempre inferiore alla propria...

Petrella si ostina a credere che anche nel prologo c'è qualche briciolo di musica non disprezzabile, e che meriterebbe almeno un'occhiata benigna; mah!...

Come si fa... forse se ne accorgeranno appresso...

Aldighieri è bello — non c'è che dire — è bello...

E lo scenario, e il gruppo dei convitati che dormono dopo un'orgia è un quadro riuscito: — mi ricorda il ballo *Sardanapalo*...

***

È rotto il ghiaccio...

Il coro di mietitori e di contadine dell'*atto primo*, bel coro, bene eseguito, fa risuonare i primi applausi. — Petrella esce a fare la prima riverenza, che sarà continuata fino alle undici e mezzo!

Ecco *Ranuccio*, il tenore, il *Vasco* dell'*Africana*, Gayarre — una delle simpatie del pubblico Apollineo.

Gayarre canta squisitamente la sua romanza, il cui pensiero musicale è delicato, gentile, spontaneo, pieno d'affetto, specialmente nella seconda parte; e nuovi applausi, e nuove chiamate al maestro...

Richiamate dopo il coro...

Intanto Cencio vede tutto buio, e si dispera, e sembra l'uccello del malaugurio...

Non Cencio l'impresario; *Cencio*, il padre di *Lina*...

Curiosa: ho sempre creduto che fosse invece il *lino* il padre del *cencio*... ma ciò non toglie nulla al libretto...

Stupendo il duo fra *Ranuccio* e *Lina* — tenore e donna: duo in cui la signora Viziak è un amore — grazioso il brindisi del baritono, e del coro... un bel l'insieme tutto — nuovi applausi e chiamate.

Arriva la duchessa, sopraggiunge il duca — succede un casa del diavolo, ma siccome non c'è *Cencio* per lo mezzo, tutto va bene — e Petrella riesce ancora...

Raccomando particolarmente la fine della scena:

> In buona compagnia
> Restate a favellar;

poco giù, poco su mi pare la *buona sera* del *Barbiere*!

Il duetto fra *Lina* e *Manfredo*, donna e baritono, chiude assai bene l'atto; e Petrella ritorna a uscire al solito... È un bellissimo pezzo — con accompagnamento d'orchestra delizioso. La Viziak e Aldighieri lo cantano *à ravir*!...

***

Nell'atto secondo è applaudita una canzone del tenore, ed un coro di contadini — il maestro, superfluo dirlo, vien fuori sempre — ma desta entusiasmo il finale — pezzo di grande effetto — di cui si vuole il *bis*...

Escono infine cantanti e maestro, e con essi anche il poeta di cui probabilmente era sentito il bisogno... Petrella ha una corona.

Ebbene, in quest'atto c'è un walzer molto grazioso.

E mi passa sotto silenzio...

Protesto... in nome di tutti coloro che hanno ancora un po' di argento vivo nelle gambe...

***

L'atto 3° mi pare il migliore di tutta l'opera. — Petrella ha fatto il contrario di quel che fan tutti. — Ha cominciato freddino ed ha finito benone. — L'aria di *Lina* — il duo, più o meno *Africano*, fra la donna e il tenore, l'aria del baritono, la morte di *Manfredo*, formano nel tutto assieme una pagina musicale, degna dell'autore della *Jone*.

Ci si sente più che altrove la forza del colorito, la grandiosità della frase, il magistero dello strumentale — in una parola lo studio...

E cotesta mi pare la caratteristica di tutta l'opera messa in confronto con le altre creature del Petrella...

Nella *Jone*, nella *Contessa d'Amalfi*, nel *Marco Visconti* la fantasia sbrigliata si fa largo impipandosi del resto; nel *Manfredo* in moltissimi punti lo studio supplisce alla fantasia. — In generale, i cori, ed i pezzi di assieme primeggiano su tutti gli altri.

E ve n'ha dei stupendi.

***

Una buona metà del successo diamola pure ai signori virtuosi, che se l'han meritata...

La signora Viziak . . . .

. . . .

il Gayarre . . . .

. . . .

l'Aldighieri . . . .

. . . . (1)

E non aggiungo altro...

Se il *Pompiere* — quando si sarà svegliato — avrà altre riflessioni a fare, si serva pure...

Sono felicissimo di lasciargli il posto....

Ypsilon

(1) L'amministrazione paga queste sei linee, ma non le stampa.

CRONACA POLITICA

Interno. — «..... Ma il vero si è che la Destra è scissa in tante parti quanti sono i suoi caporioni, e, quand'anche unanime, da sè sola non può costituirsi in maggioranza.»

Io non voglio contraddire la *Riforma* che dice questo: ma com'è ch'essa non ha ancora tolto il mestiere all'*Opinione*, diventando l'organo d'un partito al governo?

Certo un pochino di più di compattezza non farebbe male alla Destra. Ma incatenarli poi gli uni agli altri quei poveri deputati, come i soldati della falange sacra di Tebe, non la mi va, proprio non la mi va.

O che Bacone li ha egli tutti sotto la mano i suoi, per poterli muovere ad un punto come gli talenta meglio?

Bella figura ci farebbero! Quand'ero bambino mi divertivo tanto con quel giocattolo a rombi disposti a giunture, sulle asticciuole dei quali ponevo i soldatini. Ecco: stringevo insieme le due ultime asticciuole, e i rombi si restringevano, e la fila dei soldati si allungava, si allungava. E poi aprivo di nuovo le aste, e la truppa si raccoglieva in colonna serrata ch'era una meraviglia.

È in questo modo che Bacone intende i partiti?

Scriva a Norimberga, e si faccia fare una Destra di suo genio..... e poi si diverta.

** Ieri i Sette si riunirono per ben due volte: come dire che raddoppiarono se stessi e diventarono quattordici.

Questa benaugurata attività è naturale che desse buon frutto, e lo ha dato.

— E quale, in grazia?

— Ecco: ha sciolta la questione dei locali. I generali si contenteranno di quel tanto che può fare ai bisogni delle rispettive maggiorità fratesche, e lo ritaglieremo fuori dai conventi, facendo, del resto di questi, quello che faremo di tutti gli altri beni.

Vi garba questa soluzione?

Io non voglio pronunciarmi, chè già nessuno mi darebbe retta. Ma comincio a invidiare la sorte dei generali: prima la paga, poi le rappresentanze, e da ultimo anche l'alloggio conveniente. Aggiungiamo i foraggi a razione doppia, e che la sia finita.

** A proposito di sottoscrizioni: quella di Livorno per un Indirizzo e una corona civica al duca d'Aosta — come mi fa piacere il potergli dare di duca! Gli è come il *tu*, che riprende i suoi diritti fra due vecchi amici per poco imbronciati, e lontani l'uno dall'altro — quella sottoscrizione, dico, guadagna favore, e s'allarga, s'allarga meravigliosamente.

Una corona civica! Perchè mo non glie l'hanno data per primi gli stessi spagnuoli appena diventati repubblicani? La corona civica è la cosa più repubblicana del mondo; chiedetene a Tito Livio; e io di mio vorrei quasi aggiungere che la repubblica di Roma cadde appunto il giorno in cui gli uomini degni di corone di questo genere vennero a mancare.

Quanto a me auguro al duca un'altra corona, per esempio una corona navale.

** Ginnastica, ginnastica, ginnastica!

Rilevo dai giornali di Firenze che la leva andò male. 1226 iscritti. Si trattava di levarne fuori 293 uomini di prima categoria; non se ne trovarono che 289 atti a marciare.

Gracilità e deficienza del perimetro toracico.

Giovanotti, giù il *paletò*, e giù a lottare come tanti piccoli Alcidi, e a saltare come tanti caprioli.

A' miei tempi — e si trattava di andar a servire il *Kaiser* di Bono Giussano de' Gozzadini — l'idea che un potcasero dichiarare inabile mi faceva un certo effetto. Che so io! mi sembrava che la fanciulla de' miei pensieri mi avrebbe chiuso la porta in faccia.

Et iterum: ginnastica, ginnastica, ginnastica!

** S'io fossi ministro, vorrei dare a Venezia qualche pegno che il suo classico arsenale non sarà messo in liquidazione come la bottega e la mercanzia d'un fallito.

Mi sembra di vedere che i veneziani abbiano grande bisogno d'una parola che li tragga di pena.

Io non avrei creduto invero che la *Nuova Spezia* avesse potere di mettere lo sgomento in chicchessia; ma il fatto è che lo ha messo persino in cuore dell'aligero leone di San Marco.

Ripeto: s'io fossi ministro, mi ingegnerei di calmarlo; gli direi: vivi pur tranquillo, nessuno t'insidia in quell'insigne monumento della tua grandezza, e la *tenace pece* continuerà a bollirvi d'inverno e d'estate

«A ristorar li legni tuoi malsani.»

Quanto a seguire il volo di certi voti espressi dal *Tempo* sull'avvenire e sul destino di quell'arsenale... ahimè! si rientra nella questione lagunare. Come si sta ad acqua? C'è pericolo che un bel giorno ci si trovi a secco o poco meno? Ecco il problema.

Mi vien quasi la voglia d'unirmi al Comizio e di bandire l'ostracismo dalla laguna di tutti i fiumi che vi mettono capo.

Onorevole De Vincenzi, a voi: da semplice duca, purchè lo vogliate, potete in un attimo diventar doge.

E a suo tempo io aprirò una sottoscrizione per farvi omaggio d'un corno d'oro.

Estere. — Sesto giorno; e che ne siamo?

Ecco: mi vien la voglia di fulminare contro me stesso un: crepi l'astrologo! tanto fatto.

Io lo avevo preveduto; ma dico il vero, non credevo che i fatti avrebbero messa tanta fretta a darmi ragione. Mi pareva che il sistema di contare a lune di miele, o di fiele, secondo i casi, dovesse valere anche per gli amori politici. Nossignori: in Ispagna si conta in vece a cinquine di giorni precisamente come costuma nell'esercito per la paga, ed ecco la truppa che si bisticcia co' suoi caporali lagnandosi di non avere avuto tutto il suo giusto di libertà.

Insomma la barca Figueras fa acqua da ogni parte, e non ci sono pompe che valgano a salvarla.

Ah! la repubblica moderata volevano dare alla Spagna? Mettete un cantiniere presso la botte e se vi basta l'animo pretendete che non ne beva più di due dita! Piuttosto, io gli porterei lì vicino il suo lettuccio perchè caschi sul morbido e non si faccia male.

Usciamo di celia: quella povera Spagna è a mal partito: chi la vuole rossa, chi nera, e chi rossa e nera al tempo stesso come *Roberto il diavolo*. Chi la vuole tutta d'un pezzo, unitaria, e chi a ritagli, federativa, col figurino dell'interessante valligiano di Bergamo che grazie a Goldoni ride e fa ridere in teatro d'un riso immortale.

L'*Agenzia Stefani*, come al solito, vede color di rosa, però con qualche venatura d'una tinta più carica. Colore che cresce, cattivo colore: dicono i pittori, e se ne servono il men che possono, perchè il rosso a lungo andare si fa livido come il naso dei sacerdoti di Bacco.

Chi mi assicura che Figueras e compagnia riusciranno a sbarcare, non dirò tutto il lunario dell'annata, ma soltanto quello di febbraio? Io non terrò posta contro chi volesse scommettere il contrario, ma ad ogni nuovo dispaccio mi convinco sempre più che il duca d'Aosta se l'è cavata in buon punto.

Chi è in ballo balli: io sto a vedere e caccio in via di precauzione i piedi sotto la sedia, perchè nel turbine della ridda non me li pestino.

** Il telegrafo annunziò la costituzione della Giunta per l'inchiesta sugli imbrogli delle ferrovie germaniche.

Quanta solennità per quest'atto! In Italia bastò un plico, e un voto di sorpresa in omaggio a cinque sigilli di ceralacca. Là ci volle un messaggio reale colla firma di tutti i ministri.

In Italia la Camera fece le cose in famiglia: tutti deputati; mezzo opportuno per disarmare ogni influenza di partito — ciascuno può vederlo.

Là due soli membri del Parlamento; uno per ogni Camera: gli altri, impiegati giudiziari od amministratori.

Intanto grande impressione: Lasker s'è assunta una ben grave responsabilità. Sentite cosa scrive la *Gazzetta di Breslavia*:

« L'eminente oratore ci ha tolto il diritto di parlare con quel fare tra la compassione e il giusto orgoglio, che da qualche tempo era entrato nelle nostre abitudini, della corruzione degli altri. Non ci resta che batterci il petto! »

Parole nobilissime che onorano la Germania. Il *Confiteor* è il preludio dell': *Ego te absolvo*, e chi sa confessare il mal fatto, sa anche farne ammenda.

Questo nella vita comune: nella vita politica poi... è un altro paio di maniche.

** Russia e Inghilterra dopo averci pensato sopra hanno trovato che l'Asia è abbastanza grande perchè ambedue possano andarvi a zonzo, propagarvi la cosidetta civiltà e raccogliervi a sacca le rupie, senza il pericolo di scontrarsi.

E tanto ci voleva a capirlo!

E per essere più sicure caddero d'accordo sulla opportunità di una linea oltre la quale nè l'una, nè l'altra dovrà sporgere in fuori neppure col naso.

Ho sott'occhi un dispaccio del principe Gortchakoff al conte Brunow, ambasciatore dello czar a Londra: vi si accettano le idee inglesi sulla delimitazione di questa frontiera neutrale che deve coprire gli Stati di Shere-Alì, compresi Badakshan e Walkan.

E il Kan di Boccara? Lasciato fuori dall'uscio ad abbaiare alla luna finchè passino i cosacchi a farlo tacere.

Povero Kan, come deve benedire al progresso che dinanzi lo preme e di dietro l'incalza, riducendolo allo stato d'un foglio di pasta da taglierini!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Madrid, 15. — Figueras, rispondendo a Sickles, disse: « Il posto affidatomi dall'Assemblea nazionale porta seco una grande responsabilità. Questa sarebbe capace di schiacciarmi, se non venisse qualche momento, come quello d'ora, in cui la vostra eloquente parola mi reca la voce del popolo americano che benedice ed accetta l'avvenimento della repubblica spagnuola. La Spagna ebbe la repubblica mercè la sua moderazione ed energia e la conserverà colla prudenza. Se il popolo americano deve riconoscenza alla Spagna per aver scoperto l'America, la Spagna la deve al popolo americano per aver esso formato un nuovo mondo ed una nuova Società, la quale organizzata definitivamente dal genio repubblicano, stabilisce un perfetto equilibrio fra l'autorità sociale e i diritti naturali, degno esempio che la nostra patria non obblierà in questa sua nuova èra. »

Madrid, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Figueras, rispondendo a Romero Ortiz, dichiarò che tutti gli articoli della Costituzione restano in vigore, eccettuati quelli relativi alla Monarchia, che è morta per sempre.

Martos annunziò che lunedì si comincierà la discussione del progetto per l'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Madrid, 15. — L'indirizzo dell'Assemblea al re Amedeo incomincia col rendere giustizia alle qualità personali del monarca ed alla sua condotta come capo supremo dello Stato e come conservatore fedele del patto costituzionale.

L'Assemblea deplora che la necessità politica e la convinzione ch'essa ha della fermezza del carattere del re le impediscano di pregarlo a voler desistere dalla sua risoluzione.

L'Assemblea notifica quindi a S. M. che le Cortes hanno assunto il potere e la sovranità della nazione.

L'indirizzo ricorda alcuni grandi fatti storici ed alcune epoche nelle quali la nazione seppe salvarsi da se stessa.

Termina offrendo al re, in nome del popolo spagnuolo, tutte le prove di lealtà, di rispetto e di considerazione perchè il re le merita e le merita pure la sua virtuosissima sposa ed, in luogo della corona, l'Assemblea gli offre il titolo di cittadino di una nazione indipendente e libera.

New-York, 15. — La Camera dei rappresentanti a Washington ricusò di prendere in considerazione una proposta che tendeva a congratularsi colla Spagna per la proclamazione della repubblica.

La nave *Henry John* si incendiò. Perirono 22 persone e rimasero distrutte 442 balle di cotone.

Lilla, 15. — Per l'affare del *Bois de Boulogne* Caveber e Butin furono condannati a 20 anni di lavori forzati, Marchez a 8 anni di lavori, Basse a 8 anni di reclusione, Leleu a 8 anni di lavori, Couard a 5 anni di reclusione, Mallier a 5 anni di lavori, Delevoye a 18 mesi di prigione. Dommoy fu assolto.

Parigi, 16. — La Commissione dei Trenta è ufficialmente convocata per domani alle ore 1, onde udire la lettura del rapporto del duca di Broglie.

ROMA

A Roma bisogna venirci per vedere il Colosseo, la lupa di Bertazzi, gli svizzeri del Vaticano, la pancia di Baracchini, e tante altre curiosità più o meno storiche, ma non con l'idea di vedere un corso di gala.

Questa parola « corso di gala » che anche Pasquino ha introdotta nel suo programma, vuol dire a Roma: una fila di carrozze più brutte del solito, che vanno al Pincio, passando per il Corso, e ritornano per il Corso, procurando a chi è dentro il dolce piacere d'inghiottire qualche chilogramma di polvere.

L'hanno detto tutti più di una volta che per avere un corso di gala meno interrotto, bisognerebbe non mandar le carrozze fin sulla vetta del Pincio. Ma par che Pasquino non sia di questa opinione.

M'ero proposto di passare in rivista gli equipaggi più eleganti, ma il lapis e la carta che avevo preparato sul tavolino, son rimasti lì inoperosi. Un solo equipaggio veramente bello: quello del principe di Vicovaro.

La Principessa Margherita era in un *landau* di mezza gala, con battistrada. La Principessa era in lutto: l'accompagnava la marchesa Lavaggi.

Il Re era nel suo solito equipaggio di tutti i giorni, accompagnato dal conte di Castellengo.

Il Municipio ha fatto una comparsa semiufficiale in due *landau* con le livree municipali. Nel primo eravi il conte Pianciani ff. di sindaco accompagnato dal conte di Carpegna; nel secondo due altri assessori.

Il Re ha assistito ieri sera alla rappresentazione del *Manfredo* all'Apollo. Al suo comparire nel solito palco di proscenio, tutto il pubblico si è levato in piedi gridando: « Viva Vittorio Emanuele, viva Amedeo! »

Il Re che non prevedeva questa improvvisa dimostrazione, ha ringraziato più volte evidentemente [illegible]

Anche la principessa Margherita è stata molto applaudita al suo apparire in teatro. C'era un tale vicino a me che gridava: « Viva la regina del popolo. »

È un titolo che non è nell'almanacco di Gotha... ma m'è piaciato!

***

Il rettore dell'Università di Roma annunzia che il 19 del corrente febbraio, cioè a dire dopo domani, ad un'ora dopo mezzogiorno, ricorrendo il quarto centenario della nascita di Copernico, che la nostra Università si gloria di annoverare fra i suoi insegnanti, sarà inaugurata con solennità una lapide commemorativa.

Assisterà alla funzione anche il ministro dell'istruzione pubblica.

L'Università romana è rappresentata alle feste che hanno luogo a Thorn in occasione di questo centenario, dal professore Niccola Occioni, l'egregio traduttore di Silvio Italico, che partì espressamente da Roma in questi ultimi giorni.

Il signor Augusto Castellani consigliere municipale ha sposato in questi ultimi giorni la sua giovine figlia col signor Pio Fabri.

Il signor Castellani, perchè anche i poveri prendessero parte alle gioie della sua famiglia, ha inviato in tal circostanza 500 lire alla Direzione degli Asili infantili.

È un esempio che vorrei vedere spesso imitato, per il bene della benefica istituzione, della quale i vantaggi non potranno mai essere abbastanza lodati.

***

La Direzione provinciale delle Poste ha avvisato stamani che nella giornata non arriverà il corriere di Francia a causa di ritardo del treno di Modane.

Le corrispondenze giungeranno a Roma domani sera col treno n° 5.

***

La festa da ballo che doveva aver luogo sabato sera 22 nel salone della Reale Accademia filarmonica romana è rimessa a lunedì 24.

La Commissione incaricata degli inviti, risiederà nelle sale accademiche fino a sabato prossimo dalle 11 ant. alle 2 pom. e dalle 7 alle 8 pomeridiane.

***

Ieri sera ricevimento da Serkis bey al palazzo Albani.

La riunione era assai numerosa: v'erano il signore e la signora Fournier, e parecchi diplomatici di tutti i paesi. Alcune signore mancavano forse perchè volevano prendersi un giorno di riposo, prima di affrontare le fatiche della settimana che comincia oggi e che non saranno del tutto indifferenti.

Stasera ballo dalla principessa Pallavicini: domani sera ballo di beneficenza al palazzo dei Conservatori; mercoledì ballo al Quirinale; giovedì ballo dalla duchessa Sforza...

E poi non è ancora finito.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Dal 3 al 9 febbraio si ebbero nel comune di Roma 139 nati, dei quali 70 maschi e 69 femmine.

Si celebrarono 29 matrimoni davanti all'ufficiale di stato civile.

I morti furono 169, dei quali 62 morti agli ospedali e 21 non facenti parte di questa popolazione, sicchè la mortalità media annua corrisponde al 31 p. 1000. Cause prevalenti di morte furono le pleuropneumonite (20), le tubercolosi (18), l'eclampsia (16), la debilità congenita (12), le apoplessie (11).

*** Verso la mezzanotte decorsa una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza rinveniva sull'imboccatura del Vicolo della Paglia un individuo mortalmente ferito di coltello riconosciuto per R. M.. carrettiere abitante in Trastevere. Trasportato all'ospedale della Consolazione spirava poco dopo, e quasi contemporaneamente all'arrivo in quell'ospedale stesso di altro ferito gravemente di coltello dichiaratosi per C. A. pure di Trastevere.

Da questi due individui non si è potuto avere alcuna dichiarazione sulla causa, ed autori dei due gravi ferimenti. Ritenuta però la vicinanza di una casa di tolleranza e considerate talune circostanze di tempo e di luogo, si ha motivo a credere siano la conseguenza di una rissa fra loro stessi, avvenuta per causa di donne. — Difatti la notte stessa siccome indiziate di complicità in questo fatto di sangue furono arrestate le donne F. M. e B. E. presso le quali si rinvennero due asciugamani imbrattati di sangue. — Proseguono le indagini dirette a stabilire le vere cause di questo fatto.

*** Dalle guardie di pubblica sicurezza e dai reali carabinieri furono sedate nella decorsa notte diverse risse nei pubblici esercizi, e feste da ballo. Si dovette anco per evitar disordini procedere all'arresto di chi mostravasi riottoso alle ingiunzioni della forza.

Furono anche arrestati non pochi individui per oziosità e vagabondaggio, diversi per furti.

*** D'ordine dell'autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale la *Capitale* in data di oggi n° 370 — ed il giornale la *Frusta* in data di ieri n° 39.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non pare che il Principe Amedeo e la sua augusta famiglia abbiano a lasciare Lisbona prima della fine del mese corrente. Le accoglienze che hanno ricevute e dalla famiglia reale e dalla nazione portoghese sono state oltre ogni dire affettuose.

La Camera dei deputati ha tenuto una tornata mattutina, nella quale ha approvato la mozione d'inchiesta sulle cagioni delle recenti inondazioni nella valle del Po nei termini concordati fra la Commissione e gli onorevoli ministri Sella e De Vincenzi. Ha pure discusso ed approvato un disegno di legge per la costruzione di un bacino di carenaggio a Venezia.

Si ritiene per probabile che prima del giorno 20 corrente la Giunta per la legge delle Corporazioni religiose, che lavora assiduamente, potrà scegliere il suo relatore.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16, sera. — Un telegramma privato da Bajona annunzia che Don Carlos è entrato iersera in Spagna.

A Barcellona ebbero luogo dei movimenti a favore della repubblica rossa.

Si assicura che Thiers non voglia permettere al principe Alfonso di Borbone di venire a Parigi.

Il *Bien Public* in un suo articolo esprime la speranza che la repubblica moderata si consolidi in Spagna.

Le trattative fra gli Orléans e il duca di Chambord ritengonsi fallite.

Assicurasi che fu trovato un accordo fra Thiers e la Commissione dei Trenta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Buenos Ayres, 14 gennaio. — In seguito alle divergenze insorte fra il console francese e il governo del Paraguay, l'incaricato d'affari di Francia presso questa Corte spedì un vapore all'Assunzione, invitando il console di venire immediatamente a Buenos Ayres per attendervi le istruzioni del conte di Rémusat. L'incaricato d'affari prese le misure necessarie per proteggere gl'interessi francesi nel Paraguay.

Londra, 16. — Oggi ebbe luogo il banchetto all'Ospitale francese.

Il conte D'Harcourt fece un brindisi a S. M. la regina, al principe e alla principessa di Galles, all'esercito ed alla marina inglese. Egli ricordò la Crimea, la China e il Giappone, ove le bandiere delle due nazioni sventolarono insieme. Disse che altre volte i due eserciti hanno combattuto l'uno contro l'altro; che oggi la rivalità tra la Francia e l'Inghilterra disparve, non rimanendo fra loro altra rivalità che quella di far progredire la civiltà del mondo. Terminò ringraziando l'esercito inglese per la cordiale accoglienza fatta agli ufficiali francesi, venuti l'autunno scorso ad assistere alle manovre delle truppe inglesi.

Lord Eliot gli rispose. Disse di sperare che la rivalità civilizzatrice, di cui parlò il conte D'Harcourt, durerà per sempre. Soggiunse che le simpatie nate durante la guerra di Crimea fra gli ufficiali degli eserciti inglese, francese ed italiano dureranno così lungamente quanto il ricordo della spedizione di Crimea.

Il comm. Cadorna, ministro d'Italia, assisteva a questo pranzo.

Marsiglia, 16. — Le lettere e i giornali di Barcellona, in data del 14, annunziano che 400 studenti fecero una dimostrazione con bandiere e la musica militare, domandando che le truppe sgomberino il locale dell'Università, e che si accordino la libertà d'insegnamento e la gratuità dei gradi universitari. Il prefetto promise che ne avrebbe riferito al Governo.

4,000 operai, acclamanti la repubblica federale, si sono riuniti sulla piazza della Costituzione. Parecchi di essi, fra cui anche una donna, pronunziarono dei discorsi in catalano, domandando una diminuzione delle ore di lavoro ed una migliore ripartizione dei salari. Alcune case erano illuminate. La popolazione è generalmente tranquilla.

Lisbona, 16. — Sono arrivate due navi da guerra inglesi. L'ammiraglio offerse al principe Amedeo di condurlo in Italia. S. A. non ha ancora risposto.

Lisbona, 16. — Sono arrivati altri tre vascelli della squadra inglese.

Il *Diario* dice che mercoledì sera gli studenti dell'Università di Coimbra percorsero pacificamente le strade della città, in numero considerevole, gridando: *Viva la repubblica spagnuola*.

Una gran parte della stampa portoghese si dimostra ostile alla stampa spagnuola, perchè teme l'influenza della repubblica spagnuola sui destini politici del Portogallo.

Madrid, 16. — Si ha da Lisbona in data del 15: Il Governo annunziò alle Camere che il Principe Amedeo desidera di non ricevere visite ufficiali.

Il Ministero presentò d'urgenza un progetto di legge che chiama sotto le armi le riserve, le quali ascendono a 9,000 uomini.

Il *Diario Popular* annunzia che ieri sera i deputati tennero una riunione, provocata dal Ministero. I deputati dell'opposizione dichiararono che, come non avevano fiducia nel Ministero nelle circostanze ordinarie, il Ministero non poteva inspirare loro fiducia nelle circostanze difficili, benchè non pericolose, del momento.

Madrid, 16. — L'*Imparcial* annunzia un decreto che riabilita nei loro gradi ed onori gli ufficiali i quali non prestarono il giuramento.

Assicurasi che Serrano e Sagasta ottennero dai loro partigiani una completa adesione all'attuale ordine di cose.

Sembra che Topete e Sagasta lascieranno la Spagna.

Ieri sera i repubblicani fecero una grande serenata a Castelar. V'intervenne una grande folla. La casa di Castelar era illuminata. Castelar pronunziò un discorso, nel quale disse che la repubblica è destinata ad unire tutti gli spagnuoli e raccomandò ai repubblicani di essere calmi e moderati. La folla si sciolse gridando: *viva la Repubblica, viva Castelar!*

Madrid, 16. — Il generale Pavia fu nominato generale in capo dell'esercito del Nord.

Il generale Moriones fu richiamato a Madrid ed incaricato nuovamente della direzione della cavalleria.

Il ministro delle colonie lesse ieri all'Assemblea un telegramma col quale le autorità dell'Avana fanno adesione alla repubblica ed assicurano che l'ordine non sarà turbato.

Dicesi che Orense sarà nominato presidente del Consiglio di Stato.

Parigi, 16. — I giornali francesi rendono generalmente omaggio alla condotta nobile e dignitosa del Principe Amedeo.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica un articolo nel quale parla dell'abdicazione del Re Amedeo in modo diverso da quello degli altri giornali.

L'articolo espone, in una maniera assai favorevole al Re, i motivi per i quali egli prese quella decisione. Fa un minuto racconto dell'affare del generale Hidalgo, e termina dicendo: « Come vero Piemontese, come soldato e come Re, egli non poteva prendere nessun' altra deliberazione. Il Re Amedeo considerò come contrario alla sua dignità di restare Re di Spagna.

« Bisogna che l'opinione pubblica si basi sopra questi fatti, tanto riguardo al Duca d'Aosta, che riguardo al paese, il quale ebbe per qualche tempo l'onore di averlo per Re. »

Parigi, 16. — L'*Assemblée nationale* dice che parecchie notabilità orleaniste espressero l'opinione che una visita del conte di Parigi al conte di Chambord sarebbe in questi momenti inopportuna.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3/4. 1ª sera di giro. *Lucia di Lammermoor*, del M° G. Donizetti, indi il nuovo ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Il falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Marieuma Clarin*, di F. Zoppis.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Politeama — Festa di ballo in maschera.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Pulcinella studente di galateo*, indi vaudeville *I 30 pagliacci*.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Le monache ospitaliere*, indi divertimento danzante.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 17 febbraio 1873.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	73 15
Azioni Banca Generale	600 75
Azioni Banca Italo-Germanica	588 50
Italia	99 60
Francia	110 30
Londra	28 19
Napoleoni d'oro	22 26

BARLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

I NOVE PII
Sommi Pontefici
STUDI STORICI
DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4

Rob Boyveau Laffecteur.
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO
ossia
Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua; che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere scioglierе con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 2.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI
A DOPPIA PARTITA
Metodo facilissimo e pratico
ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi
per
D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

L'UOMO - DONNA
di ALESSANDRO DUMAS (figlio).
L'UOMO E LA DONNA
DI EMILIO DI GIRARDIN
Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2.20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

GOMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico inglese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un gobbetto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medicinalmente essa sostituisce l'uso dall'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

GIULIO SONNEMANN

PER LENZUOLA

Bellissima qualità di tela svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, dell'altezza di 1 20, 1 60, 2, 2 10, 2 20, 2 70, e 3 m. per lenzuola di un sol telo da L. 2 25, 2 50, 2 75, 6, 6 50, 7, 8, 9, 9 50 il metro.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg, e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con ammirabile ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato. — Le pillole che gli Zuccherini sono utilissimi ai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

STORIA
della
Guerra Franco-Prussiana
del 1871
per GAETANO SANVITTORE.

Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

FLORENCE

A VENDRE une charmante Villa dans une magnifique position sur une colline **au parfait midi**, sur le **Lung'Arno** et le nouveau Boulevard (Viale) avec jardin à l'anglaise et bois de 3,500 arbres. La propriété est parfaitement libre, formant un carré de 16,500 mètres. Ecuries, Remises, Maison pour les domestiques.

Se diriger à **M. Henkel, Hotel de Rome, Florence.**

DA VENDERE A TORINO

Ottima Cascina di are 3030 circa (Giornate 100. 94) a pochi minuti dalla città, metà prato e metà campo. Fabbricati amplissimi e recenti.

Dirigersi allo studio del notaio cavaliere Gaspare Cassinis in Torino, via Bottero, 19.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE

e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione Parigi 1878.

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

IL FOSFATO DI FERRO di Leras, dottore in scienze è il più efficace medicamento per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. — Il dottor *Bernutz*, medico nell'ospedale *La Pietà* a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del *Fosfato* su altri ferruginosi coi seguenti termini: Nella cura di una malattia, gravemente affetta dovetti rinunziare successivamente al *ferro ridotto*, al *lattato di ferro*, alle *pillole Vallet*, all'*acque di Spa e di Passy*; solo il fosfato di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentire un miglioramento.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

INDEBOLIMENTO.

Impotenza Genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE
di
ESTRATTO DI COCA
del Perù

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 519.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola contenente cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 4. — Roma, Lorenzo Corti, via Crociferi, 48.

Polvere Aromatica
PER FARE IL
VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	. .	L. 5 —
Id. 1/2 dose per litri 30	. .	» 2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	. .	» 5 —
Id. 1/2 dose per litri 20	. .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	. .	» 2 50
VERO FERNET dose per un litro	. .	» 1

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Raccolta Completa

DELLE POESIE GIOCOSE

del dott. ANTONIO GUADAGNOLI d'Arezzo

CON L'AGGIUNTA DI MOLTE POESIE INEDITE

Edizione Illustrata

PREZZO Lire 2 — Franco per posta lire 2 30

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi n. 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, PAOLO PECORI, via Panzani, 4; Roma, LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 2-4.

Anno IV.

FANFULLA

Num. 48.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	tre	sem.	anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	33 —	60
Turchia (via d'Ancona) .	17 —	43 —	85

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 19 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 17 febbraio 1873.

Seduta 1ª. Ore 11 antimeridiane.

La Camera delibera che il presidente nomini la Commissione d'inchiesta sulle cause delle rotte proposta dall'onorevole Ghinosi, e accettata dal ministro.

Poi si passa alla legge di costruzione d'un secondo bacino di carenaggio a Venezia. La Camera la approva, ma, contrariamente alla proposta della Commissione, non permette che il lavoro sia deliberato a trattativa privata.

Riboty si stringe nelle spalle e tutti partono per la colazione.

☆

Seduta 2ª.

Bibliografia politica: *Della influenza del Carnevale sui lavori della Camera, trattato critico-filosofico* di un anonimo.

L'influenza è visibile a occhio nudo nei vuoti della Camera. Le urne sono aperte per la votazione a scrutinio segreto della legge di sospensione dei tributi nei Comuni inondati approvata ieri, e di quella del bacino di Venezia approvata stamane...

☆

Le urne sono aperte — ma la Camera ha l'aspetto tranquillo e gelato d'una chiesa in giorno di lavoro, nel dopo pranzo.

Pochi fedeli: qualche giaculatoria: nessun altare acceso. Di cinque in cinque minuti si ode appena il rumore di due palline che cadon nell'urna, segno che un divoto fa l'elemosina... e via! Quando a quando un colpo di tosse a secco o ad umido rompe la calma claustrale del santuario..

Non c'è che dire!... Gli Dei se ne vanno... a far carnevale.

☆

Io non sapevo che un nesso fra i nostri onorevoli e le maschere, fra Monte Citorio e il Corso ci fosse; ma ora che lo so, mi spiego una infinità di cose.

Il cinismo di certi signori? Mascherata.

Il catonismo di certi altri? Mascherata.

La profonda sapienza di altri ancora? Mascherata.

Mascherata su tutta la linea. L'onorevole Sella provvede i coriandoli, e i contribuenti ci mettono il gesso!

☆

Che diavolo succede laggiù?

Oh! Santa Vergine del Monte Carmelo!

Parla l'onorevole Casiviro Famale — e quello che è più singolare, non parla nè di annunzi di quarta pagina, nè di spazii bianchi, nè di *rifiuti*... no: la revalenta arabica, i piombi e i bandi venali non hanno che vedere colla questione in questione.

Di che cosa parla dunque l'onorevole Favale? Del consiglier Malvano? No, mille volte no!..... parla d'ordinamenti militari, nè più nè meno che se fosse Macchiavelli. E io che lo credevo appena appena istrutto nella macchiavellica della tipografia!

Che mi tocca vedere!

☆

E parla di finanza! — sissignori, di finanza — e di economia!! anche di economia — persino della Prussia!!!

Sicuro! proprio della Prussia.

☆

Dopo il discorso l'onorevole rappresentante del 1° collegio di Torino si stringe la mano destra nella sinistra in segno di congratulazione, beve, sorride all'usciere che gli ha portato l'acqua e telegrafa quanto segue:

Torino, consigliere Malvano. Nostro discorso profonda impressione. Vostre idee finanziarie trionfano. Regime economie militari, sarà adottato. Soldati italiani saranno nutriti con cipolle; beveranno acqua con la palma della mano, e avranno per armamento una pentola vuota con lume dentro, come le milizie di Gedeone vostro glorioso antenato. Fate incetta cipolle.

Favale.

☆

Dopo il discorso dell'onorevole Favale parla l'onorevole Botta e ha il coraggio di trovare irragionevole il preopinante, e vuole un esercito agguerrito, istruito, disciplinato, cose tutte per le quali le cipolle e le pentole vuote non valgono.

☆

Segue un discorso del generale Arnulfo e uno dell'onorevole San Marzano, che sono in massima favorevoli al progetto Ricotti... contro Favale.

Parla in seguito l'onorevole Ricotti che finisce di rompere l'esercito di Gedeone, e la seduta è levata.

☆

Intanto il presidente ha fatto il conto dell'elemosina in palline, e trovando che i voti raccolti nelle urne non bastano a fare il numero legale si raccomanda per domani alla carità dei fedeli, per la rinnovazione delle offerte.

GIORNO PER GIORNO

La cronaca della carità.

I sussidi per gli inondati hanno raggiunto la cifra di L. 1,671,723 02.

I due centesimi sono forse il denaro della vedova della parabola: propongo di metterli in serbo come un monumento perenne della carità del cuore.

Ieri a quella somma è stata fatta una breccia dalla Commissione dei sussidi, che ne ha distribuito per centocinquantadue mila lire.

Bisogna richiudere il foro.

Avete mai veduto una bella incisione tolta da un quadro rappresentante le donne che portano sassi e terra alle mura, mentre gli uomini combattono per la difesa della città?

Quel quadro bisognerebbe rappresentarlo al vivo: e giacchè alle donne è riserbata tanta parte, avanti signore lettrici!

Fra un ballo e l'altro facciano il sacrifizio di una nappina, d'un fiore, d'un paio di guanti e ne facciano fare uno simile ai loro ballerini.

L'allegria dispone il cuore alla bontà, e siamo nella stagione dell'allegria.

Facciamo che il Carnevale sia insieme il tempo del buon umore e delle opere buone.

***

Una proposta per il *cotillon*.

Non si potrebbe fare una *figura*, nella quale la signora con un salvadanaio in mano ballasse un giro con chi va a fare un'offerta?

Mi lapidino, ma provino e mandino il salvadanaio agli inondati.

Quanto alla *figura* la battezzino pure: *le vittime dell'inondazione.*

***

Chi non lo sapesse, l'Italia *sono* due. C'è prima la nostra, quella in cui si vive, e affemia non tanto malaccio — insomma l'Italia, per uso interno.

Ce n'è poi un'altra — uso esterno — fabbricata al di là dei mari e dei monti a beneficio dei giornalisti.

È di quest'ultima ch'io voglio parlare.

Leggete innanzi tutto il seguente dispaccio del *Gaulois (service télégraphique spécial)*:

" *Roma*, 14 *febbraio*. — Sintomi d'agitazione a Roma, a Firenze, a Napoli, a Bologna. Garibaldi è aspettato qui. "

Sintomi d'agitazione! — Di quale natura?

Se si trattasse dell'Italia nostra, lo saprei. Il giorno 14 Roma aperse la baraonda carnevalesca, e infatti l'agitazione era grande sul Corso.

Ma Dio sa sotto quali latitudini si trova l'Italia del *Gaulois*! Si desidera un nuovo Colombo che vada a farne la scoperta.

***

Anche la *France* riportava ultimamente dai fogli inglesi un dispaccio di Napoli, in cui era detto: " Il Ministero è minacciato, i deputati vanno a Roma per la interpellanza Pescatore. Si crede che il Governo sarà costretto ad autorizzare la Banca a un aumento di circolazione!... "

Si vede che fra il corrispondente, i fogli inglesi e la Francia studiano la seconda Italia, quella per uso esterno.

***

Parliamo della Spagna.

La frase è aspra e forte, ma è del *Daily News*, un giornale fra i più liberali e progressisti di Londra:

" La sola repubblica che potrebbe esser capita dalla maggioranza dei repubblicani spagnuoli, è l'anarchia moderata dalla mitraglia! "

COSE VENEZIANE

Venezia, 17 *febbraio*.

Leggendo le *Note milanesi* del mio collega *il vero marchese Colombi*, non potei trattenermi dallo sclamare: Beato lui! Oltre alla fortuna di essere la brava persona che tutti sanno, egli ha pur quella che i maccheroni gli cascano sul piatto, e in una sola lettera può discorrere agli associati del *Fanfulla* d'una commedia nuova del Cossa, e d'una commedia nuova del Torelli. Io invece, povero gramo, sono costretto a lambiccarmi il cervello per metter insieme due righe.

✕

Via, la non s'incomodi, direte voi; se non sa di che cosa parlare, si taccia. O lo ha forse dimenticato il proverbio, che suona esser la parola d'argento e il silenzio d'oro? Crede che i lettori di *Fan-*

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (19)

Quest'era il luogo dove il colonnello Armstrong doveva condurre la sua colonia. Il ricco suo futuro genero aveva comperato un largo tratto di territorio fertile e pittoresco intorno alla deserta missione, i cui fabbricati non abbisognavano che d'essere riparati per divenire comodissime abitazioni. Dove un centinaio d'anni prima s'erano fermati i frati colla croce sollevata e colle sciabole nascoste, ora giungevano invasori d'un genere differente muniti d'asce e di fucili, non per ingannare e dominare, ma per coltivare ed incivilire.

Il vecchio edifizio della missione di San Saba, che doveva servire di domicilio al colonnello ed alla sua famiglia, stava a varie centinaia di metri dalla riva destra del fiume sopra una piccola eminenza. Il luogo era stato scelto per la salubrità, la bellezza delle vedute e perchè esente dal pericolo dall'inondazioni. Lo stile dell'architettura somigliava a quello delle fattorie messicane. Era un quadrilatero d'un solo piano con un cortile nel mezzo, intorno al quale un porticato dava accesso alle porte degli appartamenti. Poche finestre guardavano fuori ed erano riparate da forti sbarre in ferro. Il portone era abbastanza grande da lasciar passare un carro. Di dietro un cortile più vasto serviva alle scuderie, e più lungi stava un esteso giardino: il tutto circondato da alti muri. Presso ergevasi la cappella col campanile, ed a qualche distanza stava la *rancheria*, ossia riunione di capannuccie in terra dove avevano dimorato gl'Indiani attaccati alla missione. Un folto boschetto d'alberi sempre verdi nascondeva quei miserabili tuguri coi loro seminudi abitanti agli sguardi dei santi padri che abitavano l'edificio principale per non attristarli collo spettacolo delle miserie umane.

Per arrivare a San Saba i coloni dovettero passare attraverso praterie di ricchissima vegetazione, che si estendono all'infinito nel Texas sopra spazii che a quest'ora non sono ancora stati calpestati da piede umano. I loro confini sembrano confondersi coll'orizzonte, e sarebbero d'un'uniformità monotona se dei boschetti d'alberi non sorgessero in certi punti quali isole nell'Oceano. Il viaggiatore può progredire delle giornate intere in mezzo di quelle immense pianure coperte d'altissima erba tra cui il bufalo metà sepolto comparisce come il corpo della balena in mezzo al mare. Se vede una nube di fumo solitario alzarsi verso il cielo, ciò gl'indica un accampamento di viaggiatori cui non sarebbe prudente d'avvicinarsi troppo, essendovi sulla verde superficie di quelle praterie il pericolo d'incontrare dei pirati di terra come s'incontrano i corsari sulle azzurre onde dei mari.

Una banda che rassomigliava molto ai filibustieri aggiravasi a quell'epoca nelle praterie occidentali del Texas. Erano circa venti montati per lo più su cavalli selvaggi ed alcuni sopra cavalli domestici probabilmente rubati. Avevano a distanza l'aria d'Indiani colla pelle del volto dipinta di bianco, di nero, di carbone e di vermiglio. Portavano delle giacche di pelle di bufalo o di daino, delle coperte di colore rosso o turchino, dei mocassini ai piedi ed i soliti ornamenti degl'Indiani, come piume tra i capelli e collane di denti d'animali intorno al collo. Non era questo il costume di guerra d'alcuna tribù, nè per la scarsità del loro numero sembravano diretti a qualche spedizione di questo genere; tanto più che nessuno portava l'arco tradizionale. Ma essendo senza donne e tutti armati di fucili, lanse, pistole e coltelli ricurvi, si poteva giudicare, senza che presentassero indizii tali da eccitare sospetto, che erano una banda di pirati delle praterie che è la specie più pericolosa che si possa incontrare colà.

Questi Indiani si tenevano a poca distanza dal confluente del San Saba nel Colorado, non già sulle sponde, ma nelle sommità da cui si poteva sorvegliare la vallata a grande distanza. Andavano sui loro cavalli a passi lenti, mentre uno di essi camminando in linea parallela ma più vicino all'orlo della rupe, veniva a brevi intervalli a riferire ai cavalieri quello che aveva scoperto nella pianura.

Sorvegliavano una carovana di viaggiatori che procedevano lentamente in una lunga fila di carri coperti di tela bianca, che a distanza sembravano gigantesche formiche bianche che stentavano a farsi strada nell'erbe. Era la spedizione del colonnello Armstrong coi coloni suoi compagni. Il convoglio era di una grandezza straordinaria, consistendo di venti carri e più scortati da almeno quaranta uomini a cavallo dinanzi, ai fianchi e di dietro.

Gl'Indiani continuarono a sorvegliare la marcia della colonna, avvicinandosi tutti assieme nei punti dai quali potevano vederla senz'essere scoperti. E si fermarono sino al tramonto del sole quando gli ultimi carri entrarono nei fabbricato della missione di San Saba. Dopo di ciò i selvaggi rimontarono sui loro cavalli e s'avviarono nella direzione del Colorado, senza mai fermarsi prima d'essere arrivati ad un nucleo di mezza dozzina di capanne indiane sotto un boschetto che sembrava essere il loro accampamento di S. Antonio.

XVII.

Il quarto giorno dall'arrivo degl'immigranti a San Saba, dopo essersi distribuiti i locali e messe a posto le masserizie, il vero lavoro della colonizzazione era in piena attività. I piccoli aratri dipinti solcavano già il fertile suolo della valle e la semente del cotone era sparsa senza ritardo, per approfittare della propizia stagione. La nuova vita di lavoro attivo era inaugurata nell'antica missione, rimettendo a miglior agio i piaceri. E persino il matrimonio del giovane creolo Dupré con Giannina Armstrong venne di comune accordo rimandato all'epoca in cui tutte le seminagioni sarebbero terminate: ed allora si doveva celebrare per quel fausto avvenimento la prima e la più splendida festa della colonia.

Nell'antico refettorio adattato allo stesso uso dagli arrivanti, quella sera sedevano a mensa il colonnello colla sua famiglia, Dupré ed altri quattro o cinque dei principali coloni loro compagni. Era ancora per tempo e gli uomini, conversando allegramente della brillante fortuna che si stavano preparando per un prossimo avvenire colla loro industria, rimasero seduti a tavola a vuotare qualche bottiglia dopo che le signore s'erano ritirate. Queste erano le due sorelle Armstrong, le quali, non avendo altre compagne, invece di rinchiudersi nel salotto tutt'altro che gaio, preferirono di andare a passeggiare al fresco nel giardino, invitate dal chiarore della luna splendente.

(Continua)

falle vestano la gramaglia se non vedono il suo riverito nome? — Tutt'altro, ma sono appunto coloro i quali temono più di esser posti in oblio che si danno le mani attorno per far sapere che sono al mondo. Ecco la filosofica considerazione, che ispira l'odierna mia lettera.

Amor mi mosse che mi fa parlare.

Il *meeting* lagunare, di cui v'intrattenni nell'ultima mia, ebbe uno strascico non piccolo di lettere, di spiegazioni e di discussioni giornalistiche. Lettere del Sandri, del Malduì, del Breda, lettere dell'assessore municipale, cav. Paulovich, ecc., ecc. L'incidente Sandri è il più comico. Un giornale dice che nel *meeting* si è proposto un voto di biasimo anche a quel deputato. Il Sandri manda il brusco bigliettino che vi fece citare la frase di Dante: *Alma sdegnosa*, con quel che segue. Gli altri periodici cittadini cascano dalle nuvole. Il Sandri? O chi l'ha nominato? Se non è nemmeno deputato di Venezia! Era del Fambri che si parlava! E in una seduta dell'Associazione d'*Utilità pubblica* si dichiara all'unanimità che il nome del Sandri non uscì dalla bocca di chicchessia. Ma il *reporter* del giornale ov'era comparsa la relazione che promosse la lettera del deputato di Spilimbergo torna alla carica: Signori, la vostra unanimità è bella e buona, ma io ho un paio d'orecchi. E i miei orecchi, voglia o non voglia, hanno inteso il nome dell'onorevole Sandri. — A cui gli altri rispondono *no*, e quegli replica *sì*, e in questo modo si va innanzi per un po' di giorni.

Scende finalmente in lizza il rugiadoso *Veneto Cattolico* e pronuncia il giudizio di Salomone. — Quel nome — esso dice a un dipresso — l'ho inteso anch'io, ma l'ho considerato un equivoco e non ne tenni conto. — Mi dispiace davvero, ma la versione del foglio reazionario è in questa circostanza la più ragionevole. Qualcheduno avrà forse detto *Sandri* volendo dir *Fambri*; lo sbaglio era evidente, e bisognava prenderlo per quel ch'era in fatto: uno sbaglio.

Re Pantalon, simbolo del carnovale, ha fatto il suo ingresso domenica ed è salito maestosamente sulla *piattaforma* che adorna la piazza. Poichè dovete sapere che la Società del carnovale ha l'idea fissa di far sorgere in mezzo al nostro bel San Marco una escrescenza che si chiama la *piattaforma*. È un tumore in legno, che, grazie al cielo, si risolve in una quindicina di giorni senza lasciar cicatrici. Che cosa poi si dicano fra loro in questa quindicina di giorni la nostra chiesa bisantina e le nostre storiche Procuratie, guardando dall'alto delle loro moli superbe a quella disarmonica commettitura di tavole pitturate a foggia dei teatri diurni, io lo ignoro non conoscendo il linguaggio dei monumenti, ma e' debbon far certo le grasse risate.

Comunque sia, in quella reggia di S. M. Pantalon le maschere si riuniscono la sera a ballare, e sembra anche a molti partigiani dei bagordi carnevaleschi che questo accentramento non conferisca punto al brio della piazza. In fatti i nostri nonni che di carnovale se ne intendevano non s'erano mai sognati di erigere una *piattaforma*. Le maschere giravano sotto le Procuratie o si sparpagliavano per quella piazza che fu detta a ragione la più splendida sala da ballo del mondo. E v'era un brulichio allegro, uno scoppiettare di motti arguti e maligni, uno sfoggio di travestimenti bizzarri da esaurire la fantasia di mille Società del carnevale. Era bene? Oh! la è un'altra questione e non vorrete ch'io vi scioriní una dissertazione filosofica; certo si è ch'io intendo i carnovali spontanei e rigogliosi di vita propria, non quelli tenuti in piedi a forza di gelatine e [illegible].

Re Pantalon in complesso patisce di mal sottile; ma sapete qual Pantalon va cacciando il capo dal suo sepolcro? È il vecchio Pantalon dei Bisognosi, il furbo negoziante veneziano che spingeva le sue navi agli scali del Levante e aveva fatto della città della laguna il fondaco più ricco d'Europa. Il suo spirito soffia in poppa ai legni che vengono da Ceylan e da Singapore, riempiendoci di caffè, di pepe e d'ogni sorta di droghe. E a questo Pantalone batto le mani di cuore.

Dura il silenzio nella *high-life* veneziana. Soltanto il senatore Giustinian apre il suo bel palazzo a lieti ed eleganti convegni settimanali. Al Casino Apollineo i balli continuano in modeste proporzioni. Entro la settimana ventura vi sarà quello mascherato che suol riuscire molto brillante. Del resto, non mancano le case particolari ove le giovani coppie intreccino allegramente le danze, e sapete meglio di me che in questi ritrovi senza pretesa sogliono darsi la mano assai meglio che nelle compassate sale aristocratiche la bellezza e la grazia e la ilarità disinvolta, ma sono feste che non hanno cronaca. Si potrebbe citare il motto: beati i popoli che non hanno storia!

Nel programma del carnovale vede una gara di barche, una corsa di biroccini, due veglioni alla *Fenice*, oltre ai soliti ridotti e ai balli della piattaforma. Di queste cose vi discorrerò forse un'altra volta, giacchè parmi oggi di aver colma la misura della vostra pazienza, e sento già la lama inesorabile delle vostre forbici.

Dunque ancora un paio di notizie, e poi basta.

La Giunta municipale sta per presentare al Consiglio un grandioso progetto per l'allargamento della importantissima strada di San Moisè, la quale congiunge la piazza ad alcune fra le più ricche e abitate contrade di Venezia. Il lavoro si condurrebbe a termine in un paio d'anni.

Quanto alle ferrovie, sembra esservi ormai un accordo tra Venezia e le provincie.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interne. — Tregua al Senato in favore dell'onorevole Duca di Falconara, che irretito a Monte Citorio nell'inchiesta sulle rotte, non ha potuto presentarsi al giudizio dei Padri coscritti.

Ma l'onorevole Scialoja era là, col suo bilancio, che aspettava l'approvazione. Dunque, fuori col bilancio dell'istruzione pubblica.

Zuffa assai calda: il senatore Imbriani trovò che ridire sulla circolare Scialoja relativa ai Seminari che non si conformano alle regole; e a poco a poco aggiungendo legna e carbone e rinforzando il soffio si riuscì all'incandescenza della questione di gabinetto.

Insomma — disse l'onorevole Scialoja — mi volete come sono? Sta bene; nel caso contrario piglio il cappello e me ne vado.

Pace! Pace! Pace! O che si fa? Mi pare d'avere inteso che il ministro abbia promesso di presentare un'apposita legge sulla istruzione dei Seminari; ed ebbe ragione l'onorevole Amari, che l'ha richiamato alla memoria de' suoi colleghi: dunque l'incidente è esaurito. E sia.

Allora cominciò la sfilata degli articoli, che parevano i *barberi* — i capitoli erano tutti passati che i *barberi* non erano ancora giunti in Piazza Colonna.

Ha vinto l'onorevole Scialoja!

** Mi si dice che i *Sette* abbiano deciso che i generali degli Ordini godranno d'un assegno di cinquemila lire.

Avendo presente la povertà del Vangelo, cinquemila lire sono qualche cosa. Ma... trattandosi di generali, cinquemila lire non sono nemmeno la paga d'un colonnello

Qual è del resto quel disperato che si rispetti, che volendo vivere a Roma non ne spenda altrettante a chiodo?

Un'osservazione: quest'assegno non riguarderebbe che i generali degli Ordini possidenti. E quelli dei mendicanti? Faremo forse in loro favore uno squarcio nel regolamento della pubblica sicurezza per autorizzarli a perseverare nell'accattonaggio?

Oggi i *Sette* si riuniscono per la scelta del relatore: due candidati: l'on. Mari per la maggioranza, l'on. Restelli per la minoranza.

Ma dal punto che l'on. Restelli è il candidato della minoranza, tant'è proclamare senz'altro il suo competitore.

Io lo anticipo relatore, e passo ad altro.

** *Elezioni politiche.* — I ballottaggi di ieri l'altro.

Non c'è che dire, si corre verso l'universalità del suffragio: propongo d'imbalsamare ancor vivo l'ultimo elettore che eserciterà il suo diritto, perchè i figli de' figli de' nostri figli sappiano com'eran fatti gli elettori.

A Verona il primo scrutinio raccolse 105 votanti: il ballottaggio ne ha avuti 90.

Il progresso è evidente.

Il sig. Angelini, ch'ebbe 70 voti, fu proclamato deputato. È uno sbaglio: bisognava proclamare il signor Campostrini che n'ebbe 20 soli.

Dal punto che si corre verso l'astensione, logica vuole che chi ottien meno voti colga i vantaggi del nuovo sistema.

Passiamo a Borgo a Mozzano. Votanti 159: qualcheduno di più che al primo scrutinio; che peccato!

I 159 diedero tutti il loro voto al signor Giovanni Puccini. Si vede che avevano fretta d'andare al Corso, e votarono all'unanimità, per non indugiarsi [illegible] battaglia.

Ora avanti il signor Angelini, avanti il signor Puccini; io propongo di rimarli insieme nel ruolo nominativo dell'onorevolezza parlamentare. Vengano ora a dire che l'Italia non è la terra delle armonie: ecco due urne che resero la stessa nota... a rigor di *corista*.

Estere. — Settimo giorno di quella *olla podrida* che sapete. In Spagna si va a rovescio della Genesi: nella Genesi il caos c'era prima dei sette giorni, là è nato appunto in conseguenza dell'opera dei primi sei.

Sbaglierò, ma torno a ripetere: Figueras e compagnia bella non serbano l'onnipotenza di quel *fiat* che, invece di fare, disfece quanto v'era di fatto nella Spagna.

Li vedo e non li vedo quei signori.

Per minor male la notizia della defezione di Moriones è stata smentita: egli ha mandato, a scanso di equivoci, per telegrafo il suo riconoscimento alla repubblica. Strano paese, dove sono i generali che riconoscono i Governi: altrove costuma che i Governi riconoscano i generali.

Ma, vedete combinazione! la neve, cadendo opportuna, fece sì che tanto lui colle sue forze quanto i carlisti si tengano cheti a rispettosa distanza. Si dessero almeno all'igienico esercizio di fare tra loro alle pallottole come i russi e i turchi sotto Yassy — mi pare — ai tempi di Mentchikoff. È noto che i russi, a furia di cacciarsi sotto scherzando coi loro nemici, riuscirono ad impadronirsi della fortezza.

Intanto mancano i giornali di Madrid: si vede che l'inerzia dei carlisti non è poi tanto assoluta: se non altro, s'occupano ad arrestare i convogli postali.

Le notizie di seconda mano da Barcellona parlano di radicalismo, di federalismo, e che so io. O che i rossi, per mangiarsela più a comodo, avrebbero la intenzione di mettere la Spagna in pillole, secondo la ricetta di Peppe Giusti?

Si dice che la maggior parte delle potenze abbia già deciso in principio di riconoscere la Repubblica spagnuola: aspettano per altro di vederla consolidata sotto un Governo stabile.

Che debbano aspettare un pezzo?

Io davvero non ci metterei tanti scrupoli, e farei come gli Stati Uniti e l'Olanda, che la riconobbero senz'altro. Volete scommettere che se domani le cose mutassero gli uni e l'altra hanno già in tasca bell'e pronto un altro riconoscimento?

** Ieri il duca di Broglie, relatore della Commissione dei Trenta, avrebbe dovuto presentare il suo lavoro.

Sinora non mi consta che l'abbia fatto.

Si sa in quali termini la Commissione abbia formulato il suo dilemma: o un presidente-doge, del quale i Trenta debbano essere il Consiglio dei Dieci — moltiplicati per tre, o..... Ma qui la Commissione lascia una lacuna da riempiersi più tardi, secondo le circostanze e i capricci dell'urna parlamentare.

Vuolsi che la relazione Broglie sarà, del resto, temperatissima nella forma: gran mercè dei guanti, che Mastro Impicca si degna d'infilare per fare il suo mestiere!

Ma vuolsi anche un'altra cosa: e sarebbe che i bonapartisti dell'Assemblea abbiano deciso di appoggiare col loro voto il sig. Thiers contro le assurde pretensioni del Trentaemvirato.

La relazione Broglie dovrebbe essere portata innanzi alla Camera giovedì — giovedì grasso.

Diamine! la scelta del giorno mi sembra discretamente infelice. Chi farà la parte del bue grasso? Thiers o Broglie?

** I polacchi del Reichsrath hanno, come si suol dire, mangiata la foglia: capirono che ad aiutare gli sforzi dei centralisti nella questione della riforma elettorale, allo stringere dei conti, non avrebbero che aiutato il proprio intedescamento, e per bocca del deputato Grockolsky dichiararono di non voler prender parte alla discussione.

La decisione dei polacchi, è indubitato, mette in un brutto imbarazzo il Gabinetto: sono quasi cinquanta voti che gli sfuggono, ai quali, aggiungendo i voti czechi, e i trentini, e i triestini..... misericordia! Andrassy crederebbe di aver toccato il cielo col dito, riuscendo a mettere insieme i sei della maggioranza di Monte Citorio dell'altro giorno.

Andrassy non mi ha fatto alcun male; ma dico il vero, se un mio desiderio valesse a determinare il corso delle vicende parlamentari, que' sei lanzichenecchi non gli avrebbe di certo.

V'ha una cosa, di cui non so darmi pace: Andrassy è magiaro: se l'Austria si provasse a intedescargli la sua bella Ungheria, salterebbe su come un diavolino di Norimberga dalla sua scatola.

O crede egli per avventura che la patria degli altri sia meno patria della sua?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 16. — Gioeè Olozaga pubblicò nella *Correspondencia* una nota nella quale confessa di essere egli l'autore della redazione dell'atto di abdicazione.

Edgard Quinet mandò le sue congratulazioni al Governo della repubblica.

Don Carlos arrivò a San Jean de Luz e si proclamò pretendente al trono.

Il signor Bouillé e Castellar ebbero insieme una conferenza.

Attendesi fra breve il riconoscimento della repubblica da parte della Francia.

L'invio delle truppe a Malaga fu sospeso, essendo la città tranquilla.

Castellar indirizzerà alle potenze un memorandum per dimostrare ad esse che le istituzioni repubblicane sono dovute al sentimento nazionale di ripugnanza per l'ingerenza straniera e per assicurarle che la repubblica spagnuola non ha un carattere di aggressione nè diretta nè indiretta verso l'estero nè si immischierà negli affari degli altri popoli.

Berlino, 16. — L'*Agenzia Wolf* annunzia: Il principe di Bismarck sostenne sempre nel bilancio la necessità di procedere ad una rigorosa inchiesta relativamente agli abusi nelle concessioni delle strade ferrate. Tutte le notizie contrarie che imputano a Bismarck una condotta poco dignitosa di lui e poco in armonia colla serietà morale della situazione sono prive di qualsiasi fondamento.

Madrid, 16. — Le dimissioni del marchese di Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna presso il re d'Italia, vennero accettate.

Credesi che sarà nominato al suo posto il signor Maisonnave, deputato della Catalogna, ovvero il signor Moret, ministro attuale a Londra.

Dicesi che il signor Olozaga conserverà il suo posto a Parigi, ove non insista ulteriormente nelle sue dimissioni.

Il signor Asquerino rimarrà ministro a Vienna.

Vienna, 17. — Nel Comitato costituzionale del Reichsrath il conte Grockolsky dichiarò che il progetto delle elezioni dirette è una violazione dei diritti della Dieta, quindi i polacchi non assisteranno alla discussione di questo progetto.

Dopo questa dichiarazione, i membri polacchi del Comitato abbandonarono la sala.

Londra, 17. — Le ultime notizie del Perù dicono che la voce relativa all'assassinio del presidente è una pura invenzione.

La mancanza di carbone si fa sentire sempre più in tutta l'Inghilterra. I poveri ne soffrono assai, specialmente nel Warwickshire.

Il vapore *Jones* s'incendiò nella baia di Galveston; perirono 21 persone.

Le notizie della repubblica Argentina recano che la popolazione europea vi è cresciuta di 70,000 individui.

Bajona, 17. — Tutte le operazioni militari nel nord della Spagna sono sospese da ambe le parti, in seguito alle grandi nevi, che rendono le comunicazioni difficilissime.

Madrid, 16. — I generali conservatori dichiararono al Governo che nulla avrebbero fatto che possa turbare il tranquillo andamento dell'amministrazione.

Washington, 16. — L'esecuzione di Stokes, l'assassino di Fisk, fu sospesa finchè la Corte suprema siasi pronunciata.

NB. Nel dispaccio di Buenos Ayres, in data del 14 gennaio, invece di *presso questa Corte*, leggasi *presso questo Governo*.

IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della Via Crucis, al Colosseo, 17 febbraio 1873.

Signor Direttore,

Erano tre. — Seguivano a breve distanza altri due. — Mezzanotte scoccava. — Su pel cielo tenebroso non lucevano stelle. — La civetta stridevа!..... brrrrr!.....

M'ero dimenticato di chiudere il libro, e tornavo per farlo, quando li vidi, e temendo sorpresa, mi appiattai dietro il Pergamo.

Dei tre, quello di mezzo pareva un immenso bolide alto un metro e mezzo; camminava come un [illegible].

Quello a destra, uno sparagio selvatico sfiorito; incedeva mestamente contrito — le braccia al sen conserte.

Quello a sinistra, l'antenna d'un telegrafo semaforico; saltellava come una cornacchia tarpata — avreste detto un inglese..... falso.

Dei due seguaci, uno bassotto e grasso, capelli verdi — l'altro di statura ordinaria, magro disfatto, si poteva prendere per Depretis coi capelli e la barba scorciata. — Avevano le lanterne sorde, e dicevano: «..... Oui..... oui..... oui..... mais allons donc!..... »

Si diressero tutti al Pergamo, ed, ivi arrestatisi, formarono cerchio; pareva che si concertassero fra loro..... non battevo palpebra, non traevo respiro, ma non potei afferrare che poche parole uscite come le seguenti:

Il Bolide: «..... Per San Gennaro..... Napoli.... « mia..... Io..... »

L'Antenna: «..... *de..... mon..... de la g a..... re..... lla..... « ri..... si..... ro la me..... tito..... me.* »

Lo Sparagio..... « Non ho più fiato..... passientate..... faremo eleggere..... poi..... Io Presiden« te..... voi..... pubblica..... intanto arruffiamo..... « comanderò io c'intenderemo. — Novara... Aspro« monte..... demolire..... »

I due.... « Nobles paroles.... démolissons, dé« molissons..... »

Questi ultimi, dopo poco, salirono al Pergamo; quello coi capelli verdi scriveva, l'altro faceva lume.

Come furono partiti, uscii dal nascondiglio, e lessi la nota seguente, che le traduco perchè era scritta in francese.

« Noi reclamiamo perchè la situazione è resa in« tollerabile; il Municipio eterno della Città eterna « deve collegarsi colla grande maggioranza degli « Italiani, cioè con noi, per rovesciar questo Mini« stero che non ha ragion d'essere. — Un uomo « solo può salvare l'Italia; l'uomo dei grandi disa« stri. — Il disastro è l'azione, da cui nasce la rea« zione salutare. — Senza Novara non si sarebbe « potuto avere dieci anni dopo la Venezia. — Senza « Aspromonte, senza Sarnico non si faceva Men« tana. Senza Mentana, non saremmo a Roma. « — Senza qualche altro finimondo, sarebbe impos« sibile restarci. — Abdicazione del Re di Spagna. « — Finanze dissestate, fallimento emergente, « ecco il bilancio del Ministero cadente, anzi per « noi caduto. — Chi dice che non c'è finanzieri « in Italia? Ve n'è uno — e vale molto; se l'al« tr'anno fosse stata ascoltata la sua voce, il corso « forzoso era fritto . . . .

« . . . .

« Inoltre reclamiamo perchè questo Municipio tar-
« digrado non ci fa i Porticati. A Roma per digerire
« bisogna far moto. — Piove sempre, dunque vo-
« gliamo che ci facciano i Portici — Portici — Por-
« tici.

« Portici una volta! per.... *briosse*! !..

« *Firmati* — per 24 milioni d'Italiani
« NOI. »

Questa nota piuttosto lunghetta mi toglie l'adito a scodellargliene parecchie altre che trovo. — Nonostante, contando sulla sua longanimità per un po' più di posticino, glie ne trascrivo due che m'hanno formato.

Senta — o meglio veda:

« All'erta! all'erta! azionisti fratelli !! è tempo
« di reclamare !.... Possiedo, come certo possedete
« voi delle Romane !.... (azioni). Il sig. duca di San
« Silvestro fa la burletta con queste azioni, e par
« che confonda un po' il *tuo* col *mio*..... ma v'è di
« peggio..... dicono che il suo collega di Sant'Igna-
« zio..... mediterebbe un di quei tiretti..... da pa-
« rere come uno che vi dicesse: — La Borsa o la
« vita. — Dice che vuol riscattare le azioni tutte,
« con 5 lire di Rendita, *vulgo*, per 74 lire circa l'una,
« e che sorrida molto a vedere il ribasso attuale,
« dicendo..... ci verrete !!..... Alla larga !!.... Io per
« me, ne serbo almeno 10..... e giuro..... che farò
« causa — poichè il signor Spandivini..... cioè Pis-
« savini dice che il Governo le perde tutte !....

» Un Borsiere »

E quest'altra:

« Al libro dei signori conservatori (?!).

« Acc....ti all'umoriamo! Quei signori gazzettieri
« che voglion far sempre dello spirito (credono al-
« meno), collo scempiato battesimo di Duca di Fal-
« conara, hanno messo in fregola S. E., che è ri-
« tornato a pestar mani e piedi... ih! mannaggio!...
« per voler di legge il treno di Falconara, lasciando
« da parte l'internazionale per Firenze... Dice, che
« S. E. ha preso impegni personali con... qualcuno,
« e che se lo chiaman Falconara, lo devono chia-
« mar per qualcosa!... Dio ci guardi dagli uomini di
« spirito, e dalla cocciutaggine.

« *Uno di Compiobbi*,
« il quale non ha altro divertimento
« che veder passare i treni. »

Altro reclamo.

Signor ff. di sindaco e granatieri municipali. — Ieri la vidi al Pincio in tenuta. — Era polveroso parecchio — davvero. Ma Lei è un signore, e un *paletôt* se lo può rifare..... Dopo la corsa dei barberi nella Città Eterna, non si suole rimuovere nè la pozzolana sparsa, nè il gesso. — Ne nasce un tale impasto, che si stempera poi in minutissima polvere, e, se piove, in una Palude Pontina. A mezzanotte il Corso presentava l'aspetto del deserto di Sahara, quando soffia il Simoun. In altre città minori, dopo i corsi e le corse, delle squadre di carrettieri a lume di torcie a vento, remuovono polvere, gesso, mota — salvo a spandere nuovamente il tutto il giorno dopo, al momento voluto. Non è una grande spesa, eccellenza!

L'affare mi costa un *paletôt* nuovo, e glie ne manderò il conto, col quale mi sottoscrivo

Un Applicato di IV.

E, raccomandandomi al signor proto che mi dia le minori forbiciate possibili, ed osservi che la mia ortografia è passabilmente corretta, prego il Signore, o Direttore benigno, che tenga nella sua santa grazia Lei e tutta l'*inclita* collaborazione, mentre con i soliti sensi di devota osservanza mi sottoscrivo

Suo Umilissimo
Servo Divotissimo.

PS. Prego il prefato signor proto a non togliere la direzione delle mie *lettere*.

ROMA

IL MERCOLEDÌ.

Bollettino del Carnevale.

Prima di tutto, come l'imperatore Guglielmo, ringraziamo la divina Provvidenza che ci fa godere di queste giornate.

Il secondo corso è stato meglio del primo, probabilmente perchè era il secondo. I carri, le vetture non erano molte frequenti, ma ve n'era tante da far supporre che il Corso ne sarà pieno giovedì e i giorni seguenti.

C'era del brio, della voglia di far del chiasso. I luoghi dove la battaglia era più combattuta erano i soliti: all'albergo di Roma e al palazzo Fiano. I Principi di Piemonte prendevano parte al divertimento: quest'anno essi non occupano la solita loggia dell'albergo di Roma, ma occupano invece quella più grande e più comoda di quella casa che sta fra via Fontanella di Borghese e via Tomacelli, dirimpetto alla via Condotti. È inutile dire che per farsi un passaggio in quel punto, non bisognava avere nè il petto debole, nè lo scrupolo di dare delle gomitate al prossimo.

La Principessa si divertiva a buttar dei mazzi di fiori il cui possesso era valorosamente contrastato a suono di spinte: l'aiutavano nella non piccola fatica la contessa Lovatelli e il marchesino del Grillo.

Il principe Arturo era nella sua loggia all'albergo di Roma. Ma pare che egli preferisca di passeggiare a piedi nel Corso, e ogni tanto lo si vedeva di fatti andare in giù e in su accompagnato dal signor Townsley.

—

Dopo la corsa dei Barberi, della quale come al solito vi risparmio la descrizione, a dare un giro per la città c'era da divertirsi a vedere le centinaia e centinaia di uomini e donne, infagottati nelle foggie le più strane, rinvoltati in un lenzuolo, o con iperbolici cappelli, con accompagnamenti di mandolini e di chitarre, correre di qua e di là ballando e cantando, entrando ogni tanto a rinfrescarsi con una mezza *foglietta* la gola riarsa dal gridare e dalla polvere della strada, contenti e felici.

. . . .

E dire che tutta quella gente era mascherata così bene, che a nessuno veniva in mente che sotto quei lenzuoli, sotto quelle vesti d'Arlecchino, o d'Indiano, si nascondesse quel « povero popolo, » quel tal popolo che « piange, geme... e freme » sotto il peso delle sventure.

E dire che se qualcheduno barcollava, non era precisamente sotto il peso suddetto, ma sotto il peso... sullo stomaco di qualche bicchiere di più.

***

Una cosa che non arrivo a spiegarmi è la passione che il sesso forte dimostra nel Carnevale per vestirsi delle spoglie del sesso debole.

È curioso l'incontrarsi ogni venti passi con un uomo con tanto di baffi, evidentemente padre di famiglia, col sigaro in bocca, ammantato delle vesti della cara metà, camminare serio serio con l'intimo convincimento di divertirsi.

È un problema che non saprei risolvere, e che lascio all'autore dell'*Homme-femme* se gli può servire per un opuscolo.

***

Quello che so e voglio dire è che malgrado la anormale eccitazione degli animi prodotta dall'allegria, si dà ben raramente il caso che qualcuno abbia da lamentarsi del contegno di tutta questa gente che in questi giorni si trova per strada dalla sera all'alba.

E questa è già una bella lode per il nostro popolo.

***

Ed ora alle cose serie.

Il ff. di sindaco di Roma ha spedito ieri mattina alle 10 20 il seguente dispaccio:

« *A Sua Maestà Amedeo,*

« Lisbona.

« Ammiratore della lealtà, e nobiltà di condotta del Re di Spagna, interpreto i sentimenti dei Romani, dicendoli orgogliosi di averlo concittadino, annoverarlo fra i Principi di Casa Savoja.

« Pianciani
« *ff. di sindaco di Roma.* »

—

L'attuazione della nuova legge sulla esazione delle imposte ha dato nella provincia di Roma ottimi risultati.

La prima rata presentava un ammontare di lire 2,307,270 69. — A tutto ieri gli esattori di 223 Comuni versarono alla ricevitoria provinciale lire 2,303,118 27. Non rimangono quindi a pagarsi che L. 4,152 42 dovute dagli esattori di quattro Comuni. Tutti gli esattori hanno prestata regolare cauzione. Tali risultati provano che il nuovo sistema di esazione non è il peggiore, e che i funzionari che sono preposti a questo importante ramo di servizio fanno bene il loro dovere.

***

Il prefetto commendatore Gadda ha dato ieri un pranzo in onore della Deputazione provinciale, della quale erano invitati tutti i componenti.

***

I preparativi per la festa di questa sera al palazzo dei Conservatori sono stati condotti con la massima alacrità.

Lo scalone è stato tutto decorato con vasi di fiori presi dall'orto botanico municipale, e la porta di ingresso ornata di un ampio e spazioso padiglione.

L'Amministrazione municipale ha coadiuvato con la maggior sollecitudine il Comitato organizzatore di questa festa.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

⁂ L'affluenza dei forestieri in Roma è stata così straordinaria in questi ultimi giorni che gli albergatori non avendo più camere libere non mandano da ieri l'altro i loro omnibus alla stazione.

⁂ Ieri sera dalle guardie di P. S. venne arrestato F... N... autore dell'omicidio avvenuto ier l'altro in Trastevere in persona di Rocchetti Michele, non che del ferimento pure mortale in persona di Campana Antonio, ambi carrettieri.

⁂ Venne pure arrestato P... D..., facchino, autore del ferimento seguito il 12 andante al caffè degli Specchi nella persona di A... F...

⁂ Verso un'ora pomeridiana di ieri certa S...B... di anni 31, furente di gelosia contro la donna M.F. di anni 22, che sapeva frequentata da suo marito, recatasi alla casa di tolleranza delle Palle, la colpiva di 3 coltellate al dorso ed al torace, causandole tre ferite giudicate con pericolo di vita. La feritrice fu poco dopo arrestata dalle guardie di P.S.

⁂ Dalle guardie di P. S. del rione Campitelli venne ieri arrestato il famigerato D... Z... F... da vario tempo attivamente ricercato siccome uno degli autori dell'aggressione avvenuta il 25 scorso novembre fuori porta S. Paolo a danno del possidente Laccetti Domenico.

Dagli stessi agenti nella giornata di ieri e durante tutta la notte vennero eseguiti molti arresti di persone sospette, di forestieri sprovvisti di mezzi di sussistenza, e di regolari recapiti, di maschere ubbriache ed insolenti, ed individui che trasmodarono in luoghi pubblici venendo a contesa. In tal modo furono prevenute maggiori conseguenze, mantenendosi inalterato dovunque l'ordine e la pubblica tranquillità.

⁂ Stamane fu trovato morto in una cantina sopra un miserabile giaciglio concessogli per commiserazione tal Vallocchia Francesco di anni 55, campagnuolo di Aquila, il quale sebbene da molto tempo sofferente non era voluto andare all'ospedale.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3/4. 2ª sera di giro. *Manfredo*, del Mº Petrella, indi il nuovo ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Un marito in campagna*, in 3 atti, di Bayard.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *L'dine ch'a predica a l'ermita*, di F. Zoppis, con farsa, indi alle 12 1/2 gran festa da ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Grande spettacolo straordinario, a beneficio di Madamigella Emma Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Un ballo in maschera dato da donna Petronilla*, con Pulcinella, indi farsa.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Linda di Chamounix*, indi passo a due.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Comitato privato della Camera dei deputati doveva proseguire questa mattina la discussione sulla Cassazione, ma avendo il ministro Sella fatto istanza perchè fossero esaminati alcuni urgenti progetti di legge da lui presentati, quella discussione è stata aggiornata. I progetti di legge ai quali alludeva il ministro delle finanze sono due: il primo riguarda il versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative del Consolidato 5 e 3 per cento, ed il secondo la conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili. Il Comitato ha riconosciuto la opportunità e la utilità pratica delle proposte ministeriali, e dopo breve discussione le ha approvate.

Una lettera da Londra che riferisce notizie telegrafiche pervenute da Lisbona e da Madrid ci reca i seguenti particolari sulla partenza da quest'ultima città degli ex-sovrani della Spagna:

"..... Decisa irrovocabilmente la rinunzia al trono, il Re manifestò l'intenzione di lasciare senza indugio la città e la Spagna. Furono consultati i medici per sapere se la Regina avrebbe potuto sopportare senza pericolo la fatica del viaggio: il parere dei medici fu affermativo, essendochè il viaggio si sarebbe fatto in ferrovia. Compiuti gli apparecchi per la partenza fissata alle sei del mattino, la Regina, ancora un po' sofferente, fu trasportata in una portantina giù per lo scalone: era assai commossa. Il Re Amedeo, cui parve un istante che le venissero meno le forze, la prese fra le braccia, e la portò nella carrozza.

" Gli accompagnava il maresciallo di Corte, conte di Reuss: nessuno dei membri del Gabinetto era presente alla partenza: avevano troppo da pensare ai propri casi, per aver tempo di volgersi al sole cadente. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Si ha da Madrid che i capi dell'attuale governo furono ieri a visitare in forma privata Zorilla per pregarlo a non lasciare la Spagna, offrendogli la dittatura per un anno: i conservatori si dichiararono disposti ad aderire a tale proposta, se la dittatura fosse affidata a Sagasta, ma gli altri partiti respinsero questa condizione.

VERSAILLES, 17. — Il Centro sinistro presenterà la proposta di confermare per quattro anni gli attuali poteri a Thiers.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Madrid, 17. — La circolare inviata da Castelar ai rappresentanti presso le potenze dice che le Cortes sovrane adottarono la Repubblica come la forma definitiva del Governo; che ciò non fu il risultato di uno stupore, ma di una ponderata riflessione delle Cortes, le quali erano convinte che, nelle circostanze attuali già da lungo tempo previste, tale era il sentimento nazionale.

La circolare rende giustizia alla lealtà e alla condotta costituzionale del Re Amedeo, la quale però non ha potuto vincere la ripugnanza innata, dignitosa ed orgogliosa della nazione verso tutto ciò che le poteva far credere a torto o a ragione che offuscasse la sua indipendenza. Il Re sciolse il conflitto nobilmente e patriotticamente colla abdicazione. Le Cortes formularono allora il voto della pubblica opinione proclamando la Repubblica.

La circolare constata che la popolazione è tranquilla; che l'esercito è obbediente e che tutte le autorità continuano nelle loro funzioni. Dice che la Repubblica fu adottata ed il Governo fu accettato senza alcuna pressione e che il Governo appena eletto, decise d'impiegare tutte le sue forze e tutta l'energia per compiere il mandato affidatogli dall'Assemblea e per conservare ad ogni costo l'ordine pubblico.

Il ministro calcola per mantenere e consolidare la Repubblica sul rispetto della legalità da parte del popolo spagnuolo e sulla fedeltà dell'esercito, che è deciso di mantenere la nuova forma di governo.

La circolare raccomanda ai rappresentanti spagnuoli, nel notificare ai Governi presso i quali sono accreditati l'avvenimento della Repubblica, di combattere ogni preoccupazione e di far risultare che la Repubblica rappresenta la volontà nazionale e dà garanzie pel mantenimento dell'ordine pubblico. Raccomanda loro pure di dimostrare il suo carattere pacifico all'interno ed all'estero.

La circolare termina dicendo: « Voi vedete dunque che la nostra patria possiede tutte le virtù necessarie ai popoli maturi per governarsi da se stessi. Dissipate le false credenze che potessero regnare all'estero sull'attitudine dell'esercito. Come noi siamo decisi di conservare e migliorare la sua organizzazione, così l'esercito è deciso di mantenere la nostra autorità, che è legittima, perchè emana dal pensiero e dalla volontà del popolo. »

New-York, 17. — Oro 114 5/8.

Parigi, 17. — L'*Univers* dice che tre deputati della Destra recaronsi presso il conte di Parigi per persuaderlo a fare una visita al conte di Chambord. Il conte di Parigi rispose loro esplicitamente che egli non voleva fare questa visita.

Ginevra, 17. — Avendo monsignor Mermillod dichiarato al Consiglio federale che era sua intenzione di esercitare le funzioni di vicario apostolico, malgrado gli ordini del potere civile, il Consiglio federale diede ordine al Governo di Ginevra di far condurre monsignor Mermillod fuori delle frontiere della Confederazione.

Oggi monsignor Mermillod fu condotto a Fernex, in Francia.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una dichiarazione di Wagner, il quale confuta le accuse sparse contro di lui per l'affare delle ferrovie.

Parigi, 17. — La Commissione dei Trenta si è riunita per udire il rapporto del duca di Broglie. Esso è redatto in una forma conciliante, ma mantiene tutte le decisioni della Commissione. Il rapporto non è ancora pubblicato.

La Commissione esaminerà domani alcuni emendamenti di Tallon, Arago ed altri, sui quali non si è ancora pronunziata.

Versailles, 17. — La sinistra respinse la proposta fatta dall'estrema sinistra d'inviare alle Cortes spagnuole delle congratulazioni. In seguito a ciò, l'estrema sinistra rinunziò a questa sua proposta.

NOTIZIE DI BORSA

Siamo in pieno carnevale, e con un tempo bellissimo, due cose che unite fanno perdere la volontà di fare degli affari.

Infatti è qualche giorno che alla nostra Borsa si fa pochissimo, e ne è anche cagione l'incertezza, e la stazionarietà dei prezzi. Ci siamo fermati sul 73 95 e 74, e non bastano gli aumenti ed i ribassi di Parigi a smuovere la nostra Rendita.

Gli altri valori fanno lo stesso, e quasi tutti si mantengono agli ultimi prezzi. La Banca Romana è ribassata di 10 lire restando domandata. La Generale ferma a 600. L'Italo-Germanica, che ha ripreso nelle altre piazze a 595, da noi è rimasta a 591 senza affari. L'Austro-Italiana molto ricercata a 482 con poca lettera a 483.

Cambi e oro alle stelle. Si pagava la Francia 110 1/2, la Londra 28 25 ed i napoleoni 22 42 con molta ricerca.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 20
Azioni Banca Romana	2220
Azioni Banca Generale	600 —
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	200 —
Italia	[illegible]
Francia	110 [illegible]
Londra	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible] 40

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È d'imminente pubblicazione, a cura della SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA, e sotto la Direzione degli ingegneri addetti alle varie Sedi della medesima un'opera interessante per l'arte delle costruzioni. È questa l'elenco dei prezzi elementari di tutti i materiali da costruzione, grezzi o lavorati comparativi fra le varie provincie. Tali prezzi furono raccolti con accuratezza dai capitolati d'appalto del Genio civile, dei Comuni e degli imprenditori di opere pubbliche.

L'opera è edita dall'Amministrazione del GIORNALE DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE di Firenze, e sarà vendibile presso l'Ufficio della medesima, via Fiesolana, numero 3, e presso i principali librai di Firenze e delle altre città d'Italia.

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

GOMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglidri e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani; nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparato.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri — Mariano Tovarelli, economo provveditore. — Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri *Per il Consiglio di Sanità*: Cav. Marcotta, seg.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. Vita.

In Milano: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bengi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (29-9)

MAGASIN DE CONFIANCE

Rue du Corso, n° 396

AU RÈGNE DE FLORA DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Il arrive souvent qu'on vend au public, comme provenant de Maisons respectables, certaines contrefaçons qui sans obtenir aucun effet peuvent parfois être dangereuses.

Notre Magasin garantit à ses clients et à tous ceux qui voudront bien l'honorer de leurs commandes, qu'on n'y trouvera jamais aucune contrefaçon.

ARTICLES DE PROPRETÉ

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Hygienique
Eau de toilette Lubin.
Bayley ess. Bouquet
Rowland Macassar Oil
Rowland Odonto Halylor
Savons transparents Rieger
Sulboide cristalisé Guerlain
Vulnérine, trésor des familles
Auricomus fluid
Boxes for Shavin

Velutine Fay
Eau Salles Teinture.
Rossotters Restorer
Rasoirs diamants Roux
Violet Savon Tridace
Candés Lait antiphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydroérasine
Mélanogène Dicquemare
Eau Hygiénique E. Obert

Photochrome Rimmel
Pommade Tannique Rosée
Eau des Fées teinture
Zenobie Tenture-Seguin
Articles S. M. Novella
Eau Dentifrice D.r Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Tiorel
Eau Fontaine de Jouvence Golden
Cold Cream Atkinson
Extraits Atkinson

Sachets hygiéniques parfumés de toutes odeurs de fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 jusqu'à 40 francs.

Pastilles assorties d'odeur pour parfumer les appartements, Boîtes de 1, 2, 3 et 4 francs.

On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

UNA BOTTEGA

Divisa in due piccole camere che danno alla VIA DEI PONTEFICI, num. 4 e 5, presso la via del Corso e Ripetta per lire 65 mensili.

Far capo per le trattative al negozio di Musica e Pianoforti, via del Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria, presso la piazza di Venezia.

La Polvere Ferro Manganica di Burin du Buisson fornisce istantaneamente un acqua ferruginosa, gazzosa aggradevole, che si prende a pranzo mescolata col vino. Essa è più attiva delle acque minerali e d'una efficacia costante contro i colori pallidi, i mali di stomaco, le perdite bianche, l'irregolarità della menstruazione, l'impoverimento del sangue, ecc.

Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 10, Milano.

Vendita in Roma da *Achille Tassi*, farmacista, via Savelli, 10.

GIULIO SONNEMANN

PER LENZUOLA

Bellissima qualità di tela svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, dell'altezza di 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 20, 2 70, e 3 m. per lenzuola d'un sol telo da L. 2 25, 2 50, 2 75, 6, 6 50, 7, 8, 9, 9 50 il metro.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE

PIAZZA S. TRINITÀ N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per Gaetano Sanvittore.

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 30

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.
In **ROMA**, *via del Corso, 525, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 2-1.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	18	34
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . »	13	25	04
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	33	70
Turchia (via d'Ancona) »	23	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 49.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 20 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

È STORIA O MITOLOGIA

Mi è venuto un dubbio.

E siccome non ho segreti per nessuno, così lo dico subito: — se il conte di Chambord non fosse mai esistito?.....

Che cosa ci sarebbe di nuovo, o di straordinario?

Abbiamo scritti dei volumi apposta, per dimostrare, come quattro e quattro fa otto, che Guglielmo Tell e Giovanni da Procida non furono altro che miti favolosi, personaggi leggendari, creazioni fantastiche, inventate per comodo degli scrittori di tragedie e dei librettisti teatrali.

E sì che Guglielmo Tell (stando alla tradizione) avrebbe liberato la Svizzera, e il cittadino di Procida avrebbe intuonato i Vespri Siciliani! due fatti che si cancellano difficilmente dalle pagine della storia!....

Mentre poi, in tutta la vita civile, militare e politica del conte di Chambord non c'è nessuna Svizzera liberata e nessun Vespro Siciliano.

Invece di Vespri ci sono, è vero, molte messe, fra piane e cantate — ma queste riguardano più la salute dell'anima che la robustezza del corpo e della mente.

Se il conte di Chambord fosse un mito!... se fosse una creazione poetica, uscita dalla feconda fantasia dei legittimisti di là dall'Alpe!...

È bene notare che i legittimisti francesi furono sempre un poco poeti — e lo sono anch'oggi: prova ne sia, che stampano giornalmente delle bellissime liriche sulla *piccola guerra*, da doversi fare all'Italia, sul ristabilimento del potere temporale e sulla schiavitù obbligatoria del popolo romano, a benefizio dei cattolici di Europa.

Queste liriche, non c'è dubbio, considerate dal punto di vista dell'ispirazione e dello slancio pindarico, valgono assai: ma bisogna pur dirlo, si mostrano moltissimo difettose dal lato della prosodia. Gli accenti son posti fuor di posto: nei versi c'è sempre qualche piede di più o di meno; e spesso e volentieri, le rime non tornano. Per dirne una, *Repubblica* e *Thiers* non faranno mai rima in nessuna prosodia del mondo.

Il fatto sta, che potrebbe darsi benissimo che il conte di Chambord fosse una figura leggendaria, come il *Fausto* di Goethe, o Sua Maestà d'*Yvetot* del buon Béranger.

Dal 1859 in poi, ne abbiamo viste tante delle *mistificazioni*! (*Mistificazione* è un vocabolo francese; ma ha un significato italianissimo anche in Italia.)

D'altra parte, lo dichiaro apertamente, io non so trovare il verso per ammettere in buona fede l'esistenza di un uomo, fatto come me e come voi, che, dopo essersi ossidato in quarant'anni di neghittoso esilio, giura anch'oggi seriamente per il *diritto divino* e per i *diritti eterni della sua razza*.

Io accordo, con molta facilità, che vi possano essere sulla terra alcuni mortali, che, dotati di una fede da catecumeni, credono ciecamente alle *pillole Holloway*, ai *paracalli* del professore Gervais e al latte d'asina — specialmente quando sono infreddati; — ma che vi possa essere un uomo serio, che parli dell'avvenire del diritto divino con quella stessa sicurezza con cui il commendator Pescanti potrebbe parlare dell'avvenire di Monte Mario, questa è cosa che passa la misura del verosimile, ed entra addirittura a far parte della moderna mitologia, per uso dei ragazzi di tutti i partiti!

Fingallo.

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Restelli è stato nominato relatore della Commissione dei *Sette*.

A sentire l'*Opinione*, l'on. Restelli però non ci tiene punto e sarebbe disposto a rinunziare. Purchè non sia invece l'*Opinione* che non tiene all'on. Restelli.

***

La ragione per cui l'on. Restelli — secondo l'*Opinione* — sarebbe disposto a rifiutare l'incarico di far la relazione sul progetto per le Corporazioni, è il mal d'occhi di cui soffre l'egregio deputato.

Sbaglierò: ma mi pare che il mal d'occhi dovrebbe invece essere un motivo di più per obbligarlo a tener sodo.

Affidare quel progetto ad uno che ci vede..... Ma vi pare!...

***

A proposito di ciechi.

Gli elettori del V collegio hanno trovato un candidato da sostituire all'on. Caetani Duca di Sermoneta.

A meno che non sia il candidato che è andato a trovar gli elettori... Ma lasciamo da banda le sofisticherie.

Io son Pilato, e a mani pulite lo espongo al pubblico — *Ecce homo* Vincenzo Maggiorani, che sarebbe disposto a fare in Parlamento da Caetani — forse per amor della rima.

Quanto ai principii di questo egregio candidato, io non vi posso dire se consuonino con quelli del Duca come rimano i nomi, perchè, per giudicarne, io dovrei conoscere al giusto quali fossero i principii del nostro Belisario parlamentare.

Raffaello Beno da Giussano ha ruggito tanto in suo nome nella *Capitale*, ch'io non mi ci raccapezzo più.

***

A ogni modo *er sor* Vincenzo ha messo fuori il suo programma.

Che cos'è un programma?

Un programma è.....

Un programma è tutto quello che volete. Gli è come la manna degli ebrei, ci si trovano tutti i sapori, secondo i gusti.

Io, per esempio, nel programma di *sor* Vincenzo ce trovo..... Ma io non sono elettore di Trastevere; quindi mi dichiaro incompetente.

Er sor Vincenzo non se l'avrà per male: egli è un omino incapacissimo di aversi a male anche che gli elettori di Trastevere lo lasciassero nella tromba.

***

Segnalo un'altra questione italo greca, e la metto da parte per quando quella di Laurion sarà esaurita.

Si tratta d'un arresto che i nostri carabinieri fecero a Corfù in persona d'un tal Carattocciolo, italiano, ex-brigadiere non so di che, ma che dee rispondere alla giustizia del suo paese d'un omicidio.

I carabinieri lo attrassero con un agguato a bordo del vapore *Principe Oddone*, e una volta lì, il merlo si trovò in gabbia.

I greci moderni, dimentichi del cavallo di Sinone, hanno un odio pochissimo greco contro gli stratagemmi, e, avuto sentore della cosa, la polizia di Corfù si mise in moto, chiedendo l'immediata liberazione dell'omicida.

***

Naturalmente i carabinieri si rifiutarono, e il capitano del vapore appoggiò il rifiuto. Allora il prefetto del luogo fece capo al console. *Nix* come sopra.

Il prefetto ordinò al capitano del porto e alla polizia di recarsi a bordo: il capitano ordinò ai marinai di stendere sul molo, dove la spedizione doveva discendere per imbarcarsi, la bandiera italiana: s'avanzassero pure se avevano il coraggio di farle un insulto, calpestandola.

A questo ammonimento gli altri retrocedettero. E protestarono con tutte le regole dell'arte delle proteste.

E il Carattocciolo? È arrivato a Brindisi, e protesta anche lui!...

il Fanfulla

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 febbraio 1873.

L'onorevole Sella diceva l'altro giorno che, a furia di interrogazioni e di questioni politiche o ministeriali, il lavoro serio della Camera diventava un mito, e che le sedute, non aiutando l'Amministrazione a camminare, riuscivano inutili.

Non intendo giudicare queste parole dell'onorevole Sella, che è la vera testa del Gabinetto di cui l'onorevole Lanza è il capo, ma constato il fatto che realmente l'*inutile* attira il deputato, come l'abisso attira l'alpinista.

Fuori c'è da trovare un posto per uno spettacolo barbaro e inutile come la corsa dei barberi: dentro ci sarebbe da votare leggi e da discutere i provvedimenti militari.

Ebbene! i deputati stanno fuori.....

✠

Le urne sono aperte per la rinnovazione delle votazioni d'ieri.

Intanto il presidente nomina la Commissione d'inchiesta sulle rotte, e la compone degli onorevoli Botta, Cadolini, Casalini, Depretis, Manzella, Tegas e Viarana.

✠

Lazzaro: Volessi parlare, ma così senza platea!.....

Tasca: Non c'è nessuno! La legge d'ordinamento militare è importante e buona, e non si deve far credere che è stata approvata alla sordina e di sorpresa.

Farini: Io sono preparato: facciamo da noi, profittiamo di quelli che ci sono.... domani non ci saranno più nemmeno questi!....

Bertea: Osservo che se i deputati vanno a

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (20)

— Che sibariti dovevano essere quei padri! Basta vedere la distribuzione di questo terreno, i posti dei sedili sotto le piante, e quella fontana che doveva fare un magnifico effetto quando l'acqua zampillava. Checchè si dica di loro, bisogna convenire che avevano buon gusto in molte cose — diceva Giannina a sua sorella passeggiando.

— E pare che fossero anche molto dilettanti di frutta, dalla grande varietà d'alberi che hanno raccolto in questo breve spazio. Siccome poche di queste piante sono indigene del Texas, bisogna che essi le abbiano fatte venire da fuori — rispose Elena.

— Tanto meglio per noi, che a suo tempo potremo gustare sì deliziose frutta. Oh, Elena! non è vero che sarà un luogo stupendo questo, quando il giardino sarà rimesso in ordine colla ghiaia nei sentieri e coll'acqua nella fontana? Dupré mi ha promesso che tutto ciò sarà fatto tosto che la seminagione sarà terminata.

— Mi piace meglio che il giardino resti selvaggio com'è adesso, cara Giannina. In questa desolata confusione c'è qualche cosa che mi va a genio.

— Mi rincresce, cara sorella, d'intenderti parlare in cotesto modo. Per essere venute nel Texas, non vuol dire che diverremo selvaggie, lasciando le cose nell'abbandono e senza coltura. No, no. Sono proprio decisa che Luigi faccia rimettere questo giardino nello stato primitivo od ancora meglio forse. Sì, questo dev'essere uno dei primi suoi presenti di nozze.

Da queste poche parole si vede che sebbene Luigi Dupré fosse in realtà il proprietario dei terreni a varie miglia all'intorno, perchè li aveva comperati cedendo la direzione dei lavori al colonnello, era egli stesso sotto la dipendenza di questa giovine signorina alla quale intendeva di dare il suo nome e la sua fortuna. Elena non rispose; senz'essere gelosa della felicità della sorella, si sentiva mortificata dell'attuale sua posizione e seguiva l'altra in silenzio. La minore non intendendo risposta si voltò, ed ambedue si trovarono in un punto del sentiero ombreggiato dall'arco formato da due piante che gli uomini adottarono quali emblemi di gioia e di tristezza. Spiccò un ramoscello d'arancio non ancora fiorito e lo posò sulla bionda chioma di Giannina, mentre al tempo stesso si metteva sulle treccie nere un fiore di cipresso, dicendo:

— Eccoci adornate secondo il nostro destino; tu per le nozze, io per la tomba.

Quelle parole che sembravano tristemente profetiche colpirono al cuore la giovine, sbandendone ogni traccia di gioia. E gettandosi al collo della sorella con dolci parole cercava di ispirarle qualche consolazione, quando una terza persona venne ad interrompere le loro carezze, dando una nuova direzione ai loro pensieri. Restando nell'ombra videro avvicinarsi dal gran viale un individuo che riconobbero pel cameriere di Dupré, e che supponevano venisse con un messaggio del suo padrone. Invece egli procedeva di soppiatto, come se temesse d'essere scoperto, e si diresse verso un muro diroccato, dove con un salto trovossi dall'altra parte, persuaso di non essere stato veduto da alcuno.

— Che mai può andare a fare quell'individuo? — domandò Elena piena di sorpresa e curiosità.

— Davvero, che va egli a fare con quell'andamento sospettoso?

— Se è il servo di confidenza di Dupré tu dovresti saperne qualche cosa, cara Giannina. Non t'ha confidato nulla il tuo Luigi?

— Neanche una parola. Egli sa che non ho mai potuto soffrire quel cameriere fino dal principio, e glie l'ho detto più volte.

— Ciò avrebbe dovuto bastare a farlo mandare via dal suo servizio. Dupré non terrà certo una persona che non ti vada a genio.

— È probabile che lo rimanderebbe se glielo domandassi positivamente, ma sinora non l'ho fatto. Quello che chiami il mio Luigi è di natura generoso e pieno di fiducia all'eccesso, ed avendo ricevuto un'educazione da creolo, riescì come i suoi pari spensierato ed ambizioso, senza quel tantino di tatto pratico che distingue il *yankee*. Non si sa come quel cameriere Fernando si sia messo nelle sue buone grazie ad un tratto; ciò sorprende persino il nostro padre, benchè non ne parli. Pare che conosca bene queste regioni dov'è già stato; ma quanto ad immaginarmi che cosa vada a fare ora, è al di sopra della mia possibilità.

— Confesso — rispose Elena — che la condotta di Fernando m'ha spesso sorpresa, sarà stato l'effetto della sua faccia che chiamerei patibolare che m'ha impressa di lui una pessima opinione. Ora dalla maniera in cui progrediva nascondendosi e titubando, scommetterei che non va certo a fare una buona azione. Che sia andato a nascondere qualche furto di denari del suo padrone o di gioielli che t'ha regalato?

— I miei gioielli! Non è possibile; essi stanno nel loro scrignetto nella mia stanza chiusa a chiave. Quanto a Luigi, tutto il denaro che ha portato con sè, forse cinquanta mila dollari d'argento, è tanto peso da caricare un carro. M'ha detto d'avere scelto l'argento perchè è preferito dagli Indiani all'oro. Dunque Fernando, al modo che camminava, non poteva esser carico di dollari.

— Giannina, non ti pare che faremmo bene di rientrare?

— E perchè?

— Per raccontare a Luigi quello che abbiamo veduto, ed avvisarlo che si tenga in guardia — rispose Elena.

— Sono persuasa che non ci darebbe retta. E poi, se partiamo, perderemo l'occasione di conoscere lo scopo delle mosse sospettose di Fernando, mentre rimanendo, qualche cosa potremo pur scoprire. In caso poi che non riesciamo a fare alcuna scoperta, male non ce ne può fare. Che ne dici, Elena? Hai paura a restare?

— Paura un po', perchè quel Fernando mi fa le effetto d'un serpente velenoso. Ma non monta, restiamo pure...

XVIII.

Il colonnello Armstrong co' principali coloni suoi compagni ed il futuro suo genero stavano intanto a tavola discorrendo dei loro progetti e dei modi di eseguirli. Quindi la conversazione cadde sopra l'uomo che aveva servito a tavola, il cameriere personale di Dupré, il quale levata la mensa se ne andò. Ciò nulla aveva di straordinario tale essendo l'uso del servizio, e niuno v'avrebbe posto mente se uno dei commensali, il chirurgo che avea seguito la spedizione, non avesse comunicato agli altri una circostanza da esso osservata. Ecco in qual modo esordì il chirurgo di nome Warton:

— In grazia, potrebbe dirmi, signor Dupré, dove ella è andata a pescar fuori quell'individuo che serviva qui testè? Non mi rammento d'averlo veduto nel suo podere di Luigiana.

— Chi? Fernando il mio cameriere? L'ho incontrato a Natchez mentre si stava allestendo questa spedizione, e lo presi perchè la febbre gialla m'ave-

casa nella fine del carnevale, si è perchè in quest'epoca contano sulle vacanze, e rimettono alla settimana grassa la trattazione dei loro affari particolari. Creda, signor presidente, che noi non si va via per andare al veglione!.....

Farini: Tutto bene: ma la Camera aveva promesso di rimanere.

Bertea: E che ci posso fare io?

Presidente: Bene: facciamo un appello per guadagnar tempo e per vedere se a uno alla volta si mettessero assieme tanti voti quanti ne occorrono per le leggi già approvate.

Massari fa l'appello. — Sì... *va t'en voir s'ils viennent.*

⁂

Cadolini: Rifiuta di far parte della Commissione sulle rotte... Gli argini sono come i ponti e come i segretari generali: cascano, e non si sa perchè.

Dice che le sue occupazioni parlamentari non gli permetterebbero di entrare in questa nuova Commissione.

Presidente: Non dubiti, prima che questa si raduni lei avrà tutto il tempo di finire le altre faccende.

Cadolini: Quand'è così... — Si fa pregare ancora un poco poi accetta.

★

Si intraprende la discussione (seguito) dell'ordinamento militare.

Parlano gli onorevoli Botta, Di Gaeta, Farini e Ricotti.

Sella presenta quattro progetti, cioè: 1° modificazioni alla ricchezza mobile: 2° riscatto dei canali Cavour: 3° conguaglio dell'imposta nel compartimento Ligure Piemontese: 4° cessione dell'arsenale di Genova.

✱

Il presidente, ohimè! dichiara che malgrado tutto in fin di seduta non si sono trovati nelle urne tanti voti che bastino nemmeno oggi. E visto che non ne hanno voglia, dà vacanza alla Camera fino ai 4.....

Griffini e Corte si lagnano che i barberi impediscano la circolazione e i lavori serii... ma con tutto questo la Camera, quantunque non in numero, decide di andare al Corso.

La legalità di questa decisione è dubbia: ma gli assenti colla loro assenza la sanzionano.

Andiamo a ballare.

NOTE BERLINESI

BERLINO, 15 febbraio.

In Germania siamo ritornati ai tempi delle guerre religiose: ma a differenza di quelle che terminarono col trattato di Westfalia, queste sono affatto incruente, perchè da una parte si combatte con leggi e regolamenti, dall'altra con proteste e petizioni. Il popolo tedesco ha sempre mostrato di avere un gusto matto per le questioni religiose, che sono diventate per esso come una seconda natura. Sarà un gusto di cattivo genere, ne convengo; ma sfido io a levarglierlo; chi nasce tondo non muore quadro.

✕

Tanto per variare, tutti i vescovi cattolici della monarchia prussiana hanno protestato come un vescovo solo contro le nuove leggi ecclesiastiche proposte da Bismarck al Parlamento. A detta di quei monsignori, che possono dar dei punti ai nostri in fatto di moderazione, pare che siamo oramai al finimondo in Prussia: temono persecuzioni, carceri, roghi e martirii, poichè il governo ha proclamato la massima — *Chiesa serva in libero Stato.* — Da quel gran furbo che è, Bismarck, avendo visto che i preti non vogliono sentir parlare in Italia di *libera Chiesa*, ha fatto tra sè e sè il ragionamento seguente: proviamo a proclamare la *Chiesa serva*, perchè chi non vuole l'una deve voler l'altra, e viceversa; così almeno dice la logica. Ma i preti son tomi da ridersi anco dei dilemmi, e s'incaociano a non volerne sapere nè di Chiesa libera, nè di Chiesa serva. Badino però che Bismarck in un accesso nervoso non abbia un bel giorno a proclamare addirittura: *Punta Chiesa in libero Stato!*

✕

Federico il Grande soleva dire che i suoi sudditi potevano pregare il loro Dio come meglio loro piacesse. Il gran cancelliere tedesco invece vuole che ognuno preghi il suo Dio secondo il modo stabilito da certe leggi dello Stato. Non sono mai stato amico dei preti, tutt'altro; ma mi sembra che Bismarck scherzi col fuoco... dell'inferno. Ha ragioni da vendere, quando si lagna che i preti non lo lasciano dormire tranquillo, e tanto in Polonia quanto nell'Alsazia gli amareggiano la vita.

Ma che dovrebbe dire il dottor Lanza, che, cacciatosi in un ginepraio, tartassato da tutte le parti, si trova tutti i giorni alle prese con l'*Osservatore* e la *Voce*? È vero che dall'uno all'altro ministro ci corre... eh! eh! se ci corre!... Questi è pacifico, quegli amante delle lotte. Però lo spirito battagliero lo potrebbe esercitare altrimenti; lasci stare i Don Abbondii, e attacchi briga con le Perpetue... sarebbe un modo di girare la posizione e di investirla dal lato più debole.

✕

La sera del 6 fu il primo gran ballo di Corte: vi convennero in gran numero ufficiali della Guardia, impiegati delle varie amministrazioni dello Stato, e diplomatici d'ogni paese. Al solito Bismarck *brillait par son absence*; mi si dice che abbia chiesto ed ottenuto licenza dall'imperatore di esimersi dall'obbligo di assistere ai balli di Corte durante il carnevale. Non ostante 1600 inviti, nella *sala bianca* del palazzo reale non era gran folla; a motivo delle nuove leggi sul clero, parecchie famiglie cattoliche si sono astenute per ordine del confessore e sono rimaste a casa a pregar Dio di salvar la Chiesa dal nuovo *flagellum Dei*.

Tuttavia non mancava un buon dato di bionde ed eleganti signore. Predominavano gli abiti di color verde, che pare oggi prediletto dalle berlinesi. Ho amato sempre la speranza; posso dire d'aver vissuto di speranza; e a dispetto del noto proverbio non sono morto disperato. Ma odio il color verde, perchè i chimici m'insegnano che sotto quel colore si nasconde sovente l'arsenico. E io veleno per veleno preferisco addirittura la belladonna com'è.

Fra quella folla variopinta noto un signore che con una zimarra scarlatta addosso arieggia uno del Consiglio dei Dieci, e a giudicarne dal portamento grave e dall'espressione della fisonomia si direbbe che vien per l'appunto fuori da una seduta di quel terribile tribunale. Un amico m'informa che quel personaggio è niente di meno che il professore *Virchow*, a cui le scienze mediche vanno debitrici della famosa teoria cellulare. In quell'arnese mi ha piuttosto l'aria d'aver inventato la prigione cellulare.

✕

Giorni fa Riccardo Wagner offrì al colto pubblico un gran concerto, nel quale s'eseguirono alcuni pezzi del suo nuovo spartito: *L'anello dei Nibelunghi*. L'uditorio fu scelto e numeroso; vi assistettero l'imperatore e l'imperatrice.

I timpani che hanno assistito a quello strepito infernale possono esser sicuri di non aver mai più bisogno di ricorrere alle cure del celebre *Troeltsch*. Del resto il pubblico parve compreso di altissimo entusiasmo; e il gran maestro con la musica dell'avvenire raccolse applausi, allori e danari presenti.

✕

Tutti sanno che Federico il Grande, oltre ad esser un gran re, era pure gran filosofo, e valente sonatore di flauto; egli stesso si considerava il primo servitore dello Stato, e poteva aggiungere, il primo operaio.

Secondo questa nobile tradizione, d'allora in poi tutti i principi della sua casa hanno avuto la lodevole consuetudine d'istruirsi non solo nelle scienze e lettere, ma d'imparare altresì un'arte manuale. E di fatti i figli del principe imperiale, futuro imperatore di Germania e re di Prussia, vanno a scuola da un legatore di libri; il quale, con legittimo orgoglio, si loda altamente dei suoi allievi, che, abili quanto augusti, fanno veramente onore all'arte sua. Mandate a rilegare a Berlino le vostre collezioni.

Procuste.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli onorevoli di Palazzo Madama ieri ci hanno mostrato qualmente una seduta possa bastare per due bilanci.

Ci hanno anche mostrato qualmente, esaminati e approvati i bilanci sullodati, si possa rimandare la votazione all'indomani per la solita mancanza di un nero.

La quale in seconda linea serve a mostrare che anche i senatori condiscendono alle gioie del carnevale, ciò che in terza linea li fa discendere dall'altezza olimpica del loro eccelso mandato, allineandoli sull'istessa riga degli altri figli d'Adamo a guardare i barberi sul Corso.

Quante cose, buon Dio, serve a mostrare una seduta andata a vuoto per mancanza di numero!

Osservo del resto che i senatori non avevano proclamato come certi loro vicini di legislatura di non volersi muovere dai loro seggi, dovessero pure subire l'insulto del vecchio Papirio e farsi tirar la barba da... Pasquino.

I due bilanci approvati sono quelli dei lavori pubblici e della marina.

Pochi e lievi incidenti: il duca non diè nelle secche e l'ammiraglio non deragliò.

Ecco tutto.

Arrivederci quest'oggi per la votazione.

** Un giorno l'onor. Sella fece un brindisi alla pazienza dei contribuenti. La cosa parve enorme a taluni che vollero vedervi sotto un epigramma, circostanza che, secondo me, farebbe credere che appartengono alla specie dei contribuenti morosi.

Ebbene, ho sott'occhi la tabella delle riscossioni operate nello scorso gennaio.

Giù il cappello! Vi presento, tutti in un pezzo, 82,634,112 81...

E se davanti questa cifra non sentite anche voi, nell'ingenuità del vostro cuore di contribuenti, la poesia della pazienza inneggiata dal ministro, vuol dire — scusate veh! — che siete anche voi del bel numero de' morosi, cosa impossibile trattandosi di lettori di *Fanfulla*.

Nell'anno passato l'istesso mese diede lire 65,902,403 62.

Dunque un dippiù di 16,739,769 19 pel gennaio di quest'anno.

Ecco — dirà quel dai *Beni dell'i. r. Gozzadino* — ecco la misura delle cresciute miserie del popolo!

Chi è che parla di miserie? Vada al Corso a vedere; io consacro il suo capo a tutti i coriandoli della stagione.

** I soliti Sette! — Scusate, lettori, ve ne parlo per l'ultima volta, e ve ne parlo per farvi sapere che, esauritisi nello sforzo di quelle tali cinque mila lire di paga pei generali — (Ricotti avrebbe fatto assai meglio le cose) — nominarono il relatore, e buona notte.

Adesso chiamateli pure i Sette dormienti. Al postutto hanno faticato, e fanno bene a riposarsi.

Ma chi è dunque il relatore?

Ecco: non è l'onorevole **Mari**, come volevano le previsioni; di mari non se ne parlò, forse per paura degli scogli. Vinse la prova a doppio scrutinio l'onorevole Restelli, che ha avuto il Messedaglia a competitore.

** Ho parlato anch'io di quel simposio d'Ostiglia che, secondo l'onorevole Pepoli, avrebbe fatto cattivissimo effetto sugli animi dei poveri inondati.

Ebbene: il simposio vi fu, ma non lo diedero punto gli ufficiali del Genio civile: fu il municipio che volle dare in questo modo una testimonianza d'affetto agli ufficiali d'un battaglione che per molti giorni tenne testa, lavorando, alla piena.

La cosa cambia d'aspetto, e io, per ogni buon fine, la ristabilisco, e domando: fra l'onorevole De Vincenzi, che nulla ne ha saputo, e l'onorevole Pepoli che ne fu male informato, chi ha torto?

Estero. — Ottavo giorno: Figueras tien duro, Castellar tien duro, tutti in massa tengono duri gli uomini dell'11 febbraio di Madrid.

Tante congratulazioni!...

Ma intanto i giornali mancano: brave persone i carlisti. Si dilettano di letteratura politica a spese degli abbonati dell'estero.

Certi fogli francesi, che forse hanno stabilito in via di precauzione un servizio di *pigeons voyageurs*, ne sballano invero di grosse per conto della repubblica: sarà perchè avendone in casa d'avanzo non possono sentirne parlare senza soffrir di nervi. Io, se il telegrafo non dice bugia, trovo che la cosa va... per ora! senz'impegni per l'avvenire.

Quello che non posso mandar giù è la fregola dei miei confratelli della Senna di soffiar nel fuoco dei pretendenti per cuocere la Spagna nel brodo della legittimità. Hanno seguito l'esempio di Monsignor dalla *Voce* riconoscendo a re chi Don Carlos, chi Don Alfonso, chi il duca di Montpensier, ecc., ecc.

Adagio, miei cari: o che la Spagna non deve anch'essa dire la sua?

Io per esempio ammiro il suo giudizio quando passo per via Frattina e vedo là sullo stemma la sua brava croce di Savoia, serena, impassibile fra le due colonne come se fosse nulla. Se Amedeo si trovasse a Roma e passasse di là come se la riderebbe!

Dimostrazioni a Madrid: una di studenti, che, sbagliato l'uscio, invece di andare a scuola fecero atto d'entrare nella Tesoreria; un'altra di operai che volevano la repubblica democratica federale, probabilmente come quel bambino che voleva la luna nel pozzo credendola una focaccia; un'altra... ma è inutile discorrerne: la repubblica in Ispagna è ancor nuova, e ha bisogno di *dimostrar* qualche cosa per accattar fede presso gli altri, e forse anche per credere a se stessa.

** Sempre diritti gli svizzeri per giungere più presto alla meta. Non voglio far torto ai tedeschi,

---

va portato via il suo predecessore. Questo però vale molto più dell'altro, essendo capace di tener i conti, di servire a tavola, di condurre un legno e di assistere alla caccia. È prezioso per le sue cognizioni, e poi esatto nell'esecuzione de' suoi doveri.

— Di che razza è? — chiese il colonnello. — Sembra un meticcio spagnuolo ed indiano.

— Appunto. Almeno mi si è annunziato come figlio d'uno spagnuolo e d'una donna della tribù Seminola. Il suo vero nome sarebbe Fernandez, ma mi riesce più comodo d'abbreviarlo. — rispose Dupré.

— Cattiva razza. Mi è molto antipatico — disse un altro.

Il chirurgo continuò in questa guisa:

— Vorrei domandarle, signor Dupré, se ha prese delle informazioni sul di lui conto.

— No, davvero. Egli è venuto ad offrirsi per qualsiasi posto poco prima che lasciassimo la città. M'aveva l'aria così franca che lo presi perchè si incaricasse dei miei bagagli. Poi trovandolo utile in altre faccende lo misi alla testa d'ogni cosa, affidandogli anche la modesta mia cassa, che, a dire il vero, ora contiene circa cinquantamila dollari.

— E non le sembra che ci sia un tantino d'imprudenza in questa sua fiducia? — soggiunse il chirurgo.

— Perchè mi fa codesta osservazione, signor Warton? Ha qualche ragione di sospettare l'onestà di Fernando?

— Ho, pur troppo, più d'una ragione. Prima di tutto non mi piace lo sguardo di quell'individuo, e non m'è mai piaciuto sino dal primo momento. Siccome però ognuno è soggetto a sbagliare nel leggere le fisionomie, non mi sarei permesso un giudizio sul suo conto se non fosse accaduto qualche cosa che mi decise a ritenere che il suo servo non solo è poco onesto, ma può essere peggio d'un ladro.

— Davvero! — esclamarono gli astanti. — Si spieghi, signor Warton, che cosa sa?

— Racconterò quello che ho veduto. Sul mezzo della scorsa notte mi prese il capriccio di fare una passeggiata nella prateria. Accesi un sigaro e partii. Non so quanto lungi andassi, ma quando mi voltai per ritornare indietro, il mio lungo sigaro era quasi finito. Trovandomi allora sotto un albero, mi fermai, perchè intesi dei passi d'uomo sull'erba, e, senza uscire dall'ombra che mi celava, potei riconoscere il cameriere del signor Dupré, il quale veniva dalla sponda del fiume, dove non esiste alcuna abitazione. Ciò non m'avrebbe dato alcun motivo a sospetti se egli avesse camminato a testa alta e col portamento eretto; ma invece procedeva come a sbalzi, col corpo ripiegato innanzi, tendendo l'orecchio, e facendo dei giri per restare nascosto sotto l'ombra delle piante. Evidentemente non voleva essere veduto. Io seguii a distanza i suoi giri tortuosi, e vidi che invece d'entrare per la porta della casa, costeggiava il muro del giardino sino ad un'apertura, nella quale scomparve per entrare nella casa. Or bene, che ne dicono?

— Che ne dice ella stesso, signor Warton? — esclamò Dupré. — Quali sono le sue conclusioni?

— Di conclusioni positive non ne ho alcuna; solamente, se prima quell'individuo mi era istintivamente antipatico, ora lo ritengo per sospetto, e mi diffiderei seriamente di lui.

Tutti continuarono a ragionare sulla strana condotta di Fernando, ma siccome non c'erano nel vicinato nè abitazioni di uomini bianchi, nè tribù di selvaggi, niuno sapeva trovarvi una spiegazione. I soli Indiani che si potessero incontrare ad una grande distanza da San Saba erano i Comachi, che avevano conchiuso un trattato di pace col Governo del Texas, e quindi non potevano essere pericolosi. Ma dai rapporti si sapeva che anch'essi avevano gli accampamenti a più di otto giorni di marcia. Intanto che si cercavano ragioni alla misteriosa escursione del servo, entrò nella sala da pranzo un colono senza farsi annunziare, e gridò:

— Signori, sono qui vicini gli Indiani!

A tale annunzio tutti i commensali balzarono in piedi. Il colonnello sapeva bene che, quantunque il Governo avesse conchiuso un trattato coi capi dei Comachi, c'erano delle tribù indipendenti di Lipani e di Seminoli, abituate alla vita vagante, rubando cavalli ed altro quando s'avvicinavano alle piantagioni. Perciò egli aveva condotto la sua spedizione d'emigranti con disciplina militare lungo il viaggio, mettendo di notte sentinelle intorno al convoglio. Ma dopo l'arrivo a San Saba tali precauzioni erano state trascurate come superflue. Comprendendo la gravità che la notizia poteva avere pella nascente colonia, il colonnello domandò all'arrivante:

— E che ragioni avete per venirci a dir ciò?

— La migliore delle ragioni, colonnello. Li ho veduti io stesso.

E spiegò in brevi parole che essendo andato quella mattina di buonissima ora alla caccia con un altro compagno, avevano passato il guado del fiume e nella speranza di trovare dei bufali s'erano inoltrati sei o sette miglia nella pianura. Non incontrando quegli animali, s'erano fermati a riposare sotto un boschetto, da dove avevano veduto passare una banda d'Indiani a cavallo, di cui avevano potuto distinguere le piume e le fascie dipinte. Quando furono passati, i due cacciatori si mossero per ritornare a casa, e avevano potuto distinguere le traccie del passaggio di circa venti cavalli senza ferri sulle rive del fiume e poi lungo il sentiero nella direzione di San Saba sino ad un miglio di distanza dalla missione.

La prima cosa che il colonnello ordinò fu di condurgli innanzi Fernando, la cui escursione notturna poteva avere rapporto coll'avvicinarsi dei selvaggi, e dal quale era probabile di ottenere qualche schiarimento. Ma per quanto si cercasse in tutte le parti della casa, non fu possibile di trovare il cameriere del sig. Dupré.

XIX.

Fuori della missione di San Saba tutto non era così tranquillo come sembrava annunziare la calma della natura in quelle quiete praterie. Le passioni degli uomini, la rapacità, la gelosia, il desiderio di vendetta preparavano serii conflitti ai nuovi coloni!

A circa mezzo miglio dalla missione s'era fermata una banda di forse venti uomini coi loro cavalli, evidentemente senza intenzione di rimanervi, benchè fosse un'ora tarda della notte. Sembravano impazienti di proseguire la via, ma aspettavano l'ordine del capo, il quale si teneva nel centro. Egli era di statura colossale e di tempo in tempo guardava verso il limite del bosco forse in attesa d'alcuno che di là dovesse venire. Vestiva all'indiana come i suoi compagni, ed osservandoli bene si sarebbero riconosciuti per la stessa banda che pochi giorni prima aveva sorvegliato, inosservata, da lungi l'arrivo della spedizione del colonnello Armstrong a San Saba.

(*Continua*)

ma l'*indietro ti e muro* potrebbero averlo inventato anch'essi.

Conoscete la questione Mermillod. — Adesso mi ricordo d'aver un giorno affibbiato al cognome di monsignor *in partibus* un *erre* di più (*Mermillord*), e un assiduo mi rimproverò d'averlo a bella posta *lordato*. Protesto! Fu un semplice *pettirosso*, e lo acchiappo, gli cavo l'*erre*, e poi lo lascio andare di nuovo.

Conoscete dunque la questione Mermillod.

Ora sento dire che il Governo elvetico, stufo delle noie che gli dava quel monsignore incocciato a voler far da vescovo per forza, lo ha bellamente mandato al confine sotto buona scorta sino a Ferney.

Sino a Ferney, avete capito? Ferney era la villa di Voltaire. Trattandosi d'un monsignore, non la vi pare una canzonatura bell'e buona questa di mandarlo a Ferney?

Un'osservazione: l'Italia non ha mai, che mi consti, mandato a spasso nessun vescovo. Che sia forse perchè l'Italia è un paese scomunicato?

Risponda monsignor dalla *Voce*.

** Che c'è di nuovo nella China? Il Governo, se dobbiamo credere ai dispacci del *Cittadino*, chiese d'urgenza la chiamata sotto le armi di 9000 soldati.

Il dispaccio che lo dice porta la data di Lisbona: come vedete, la notizia prese la strada più lunga per giungere più presto. Come al gioco della palla, che la si fa rimbalzar contro il muro perchè ci caschi più vicina.

Ma non vorrei che quel Governo *chinese* che domandò a Lisbona i sullodati 9000 uomini, fosse puramente e semplicemente un pettirosso.

Trattandosi della China, che ha cento milioni di abitanti, quest'urgenza per 9000 soldati!..

Però sarà meglio lasciarla là: non vorrei tornar a mettere in voga per conto del *Fanfulla* i famosi portoghesi dell'*Italie*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani.

Madrid, 17. — Mercoledì sarà pubblicato un decreto che offre ai carlisti un'amnistia, purchè depongano le armi entro 15 giorni.

Trascorso questo periodo essi saranno trattati con tutta l'energia che richiedono la pace del paese e la salvezza della repubblica.

Versailles, 18. — Il rapporto del duca di Broglie fu comunicato ieri a Thiers. La Commissione prenderà una decisione dopo che Thiers avrà fatto le sue osservazioni.

Bukarest, 18. — La Camera dei deputati approvò il bilancio della guerra rettificato. Stabilì una somma per la compera di una cannoniera, destinata ad impedire il contrabbando sul Danubio, che è specialmente pericoloso pel monopolio dei tabacchi.

La sessione della Camera fu quindi prorogata.

Torino, 18. — È qui arrivata, proveniente dalla Francia, la deputazione dell'impero birmano.

Madrid, 18. — Regna completa tranquillità a Madrid e nelle provincie.

Le notizie di Cuba sono eccellenti.

La nomina del generale Pavia a comandante generale dell'esercito del Nord produsse buon effetto.

S'annunzia che in alcuni circoli carlisti vi sieno disposizioni pacifiche.

Sperasi che domani verranno ristabilite le comunicazioni colla Francia per la ferrovia del Nord.

Castelar fece ieri una lunga visita all'ambasciatore di Francia. Assicurasi che entrambi rimasero assai soddisfatti del loro abboccamento.

Lisbona, 17. — Il re Amedeo ringraziò l'ammiraglio inglese delle offerte fattegli e dichiarò che partirà sopra una nave italiana.

La tranquillità è completa.

Berlino, 18. — La Camera dei deputati elesse il deputato Lasker e il vice-presidente Köller come membri della Commissione per l'inchiesta speciale sull'affare delle ferrovie.

Londra, 19. — Avvenne un'esplosione nella miniera carbonifera di Jaike, nel Straffordshire. V'hanno dai 30 ai 40 morti. I cadaveri non furono ancora estratti.

Parigi, 18. — La Commissione dei Trenta si è riunita. Tallon sviluppò il suo emendamento, il quale stabilisce che l'Assemblea, prima del suo scioglimento, provvederà all'organizzazione del potere esecutivo.

La Commissione domandò che si faccia un'inchiesta sulla lettera ingiuriosa per Thiers, che i giornali attribuirono ad uno de' suoi membri.

La Commissione si riunirà nuovamente domani per udire le osservazioni di Thiers, il quale non ha voluto esprimere la sua opinione sul rapporto del duca di Broglie, prima di consultare il Consiglio dei ministri.

Parigi, 18. — Oggi si è riunita la Commissione del bilancio. Thiers, parlando della dimanda di cento milioni pei Dipartimenti danneggiati e dei cento quaranta milioni per Parigi, disse credere necessario anzi tutto di precisare la situazione finanziaria.

Osservò che le spese indispensabili del conto di liquidazione ascendono a 748 milioni; che vi sono 644 milioni di risorse, le quali vi faranno fronte, ma che rimarrà sempre un disavanzo di 104 milioni, al quale bisognerà provvedere col debito fluttuante.

Soggiunse che il credito pubblico comprese che il conto di liquidazione sarà saldato senza ricorrere ad un prestito e che occorre quindi usare molto rigore riguardo alle spese.

Thiers terminò dicendo: « La Commissione del bilancio deve aiutarci a questo riguardo. Abbiamo portato nel bilancio un'annualità per la città di Parigi. Formulate una domanda per i dipartimenti, ma siate ragionevoli. »

Dopo la partenza del presidente, la Commissione decise che il risarcimento da accordare ai dipartimenti invasi sia votato insieme con quello da accordarsi alla città di Parigi.

La Commissione rinviò quindi al Governo il progetto relativo alla città di Parigi, per sapere se esso vuole modificare la cifra proposta precedentemente

HIGH-LIFE

Il ballo in casa Pallavicini.
Il ballo degli Asili al palazzo dei Conservatori.

E chi di voi è senza peccato scagli la prima . . . qualunque cosa purchè non sia pietra!

Chi è che in questi giorni non è stato obbligato con tutta la buona volontà del mondo a lasciar da parte qualche cosa che aveva intenzione di fare?

Mattina, sera, notte passano in un baleno, fra il tempo impiegato a gettar coriandoli, a levarsi la farina dalla faccia, e a ballare dei *cotillons* e delle *polka*.

Sicchè io sarò perdonato se ieri mi è rimasto nella penna tutto quello che avrei voluto dire dell'ultimo ballo della stagione dato dalla principessa Pallavicini, e rimesso da venerdì ultimo a l'altro ieri sera.

***

Ma....

Capisco già quel che mi vuol dire la signora che legge, spaventata all'idea che io voglia cominciare una descrizione di un appartamento, od una lista di *toilettes* eleganti; che io voglia parlare delle mobilie ricchissime e di buon gusto, delle quattro lumiere di Murano della sala da ballo, del cembalo tutto dipinto dal Poussin, e di tante altre magnificenze.

So già che queste descrizioni alla lunga stancano, e i balli della principessa Pallavicini hanno oramai una tale reputazione di eleganza e di distinzione, che qualunque tiritera non aggiungerebbe loro il più piccolo pregio.

D'altronde il ballo di lunedì fu come tutti gli altri balli, che non si veggono che a Roma, vale a dire un capo d'opera di grandiosità, una riunione completa di personaggi e di grandi casati, un insieme da grande capitale.

Fuor dell'ordinario v'erano per esempio parecchie *toilettes* di lutto: quelle della Principessa Margherita e delle sue dame d'onore che lo porteranno ancora per parecchi giorni per la morte dell'imperatrice Carolina Augusta. Alcune di esse erano in nero, altre in bianco con guarnizioni nere.

V'erano tutti i soliti principi, cominciando dal principe Arturo d'Inghilterra.

Le signore austriache, cioè la principessa Furstemberg, la contessa Wimpfen, la contessa Saint-Julien e due o tre altre, scomparse per qualche sera dai balli, hanno fatta la loro *rentrée*: anche alcune di esse vestivano abiti di lutto.

***

Il *cotillon* era diretto da D. Marcantonio Colonna. È cominciato alle 3, e finito alle 5 1|2 continuando sempre animato.

E mentre che le figure si succedevano le une alle altre, i non *ballabili* gustavano in un'altra sala le delizie di uno squisito *buffet*.

Le feste per beneficenza hanno sempre un carattere tutto *sui generis*, qualche cosa fra il ballo aristocratico, ed il ballo dove tutti possono andare mettendo mano alla tasca.

Quella d'ieri sera non sarebbe potuta riescir meglio specialmente per la magnificenza del locale, qualche cosa di veramente straordinario, per la descrizione del quale rimando il lettore alla prima guida di Roma che gli capita fra le mani. Basta a me il dire che si ballava nella gran sala del palazzo, e che le statue gigantesche di due papi, l'una da un capo, l'altra dall'altro della sala, parevano tenere sotto la loro protezione tutta quella gente che ballava a scopo di beneficenza.

E dirò anche che è debito di gratitudine di fare le più grandi lodi al Comitato direttivo della festa, per esser riuscito ad illuminare, riscaldare, ed addobbare quelle vastissime sale; naturalmente scure e più adatte a qualche gran consiglio che a una festa da ballo.

***

Sono arrivato un momento prima che entrasse la Principessa Margherita. Le deputate del ballo l'hanno ricevuta nella sala d'ingresso, quella dei vasi etruschi. La Principessa vestiva una elegante e semplice *toilette*: abito di *tulle* bianco ripreso con delle larghe bande di stoffa di seta nera.

Poco dopo la Principessa è arrivato il Principe Umberto. Il principe Arturo era già nella sala.

Le signore della nostra aristocrazia hanno fatta tutte una comparsa nella sala, ma quasi tutte si sono ritirate assai di buon'ora. La maggioranza degli intervenuti era composta di forestieri: tutte le contee dell'Inghilterra e i 35 Stati dell'Unione erano rappresentati, e non mancavano russi e tedeschi d'ambo i sessi in grande abbondanza.

***

Si è ballato moltissimo: invitava a muover le gambe la buonissima orchestra diretta dal bravo Calestrini.

Il *cotillon* è cominciato alle 2 1|2, diretto dal signor Grant. C'è voluto del buono e del bello a mettere a posto più di cento coppie. Quando a Dio è piaciuto, si è riescito a disporle per doppia fila lungo le immense pareti della gran sala.

Adagio adagio, ballando ballando, le coppie diminuivano, ed alle 4 e 1|2

..... *le combat finit faute de combattants.*

Ugo

ROMA

[illegible]

Il Corso d'ieri.. fu un Corso come tutti gli altri, abbastanza allegro ma con poche carrozze, e di molta farina.

V'era di nuovo un elegante *brack* con quattro carte da giuoco, quattro giovanotti della miglior società, Origo, Czerertinski, Plowden e Story.

La Principessa Margherita era al suo balcone con la duchessa Sforza Cesarini, e la marchesa di Montereno. Il principe Umberto ai rumori del Corso aveva preferito di andare a caccia a Castel Porziano.

Il principe Arturo non ha fatto di meno neppure ieri della sua passeggiata a piedi, e con una flemma tutta inglese, s'è lasciato conciare per il dì delle feste, mentre si divertiva a buttar mazzi di fiori alle signore.

E come al solito il più bello ornamento del Corso erano tanti e tanti visetti di tutte le nazionalità affacciati alle mille finestre del Corso, animati dal chiasso e dall'allegria.

E poi i soliti barberi per i quali rimando al solito il benevolo lettore alle tante descrizioni che se ne son fatte.

***

Una parentesi seria in mezzo a questo avvicendarsi di cose carnevalesche.

Con quell'abbondanza di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza, di guardie nazionali e di soldati che occupano la via del Corso, non si potrebbe fare in modo che le guardie municipali non abbandonassero, per qualche lunga ora, tutte le altre parti della città ove il bisogno del loro zelante ed efficace servizio è urgente in questi giorni anche più del consueto?

Ieri in una strada poco lontana dal centro, ed a poco intervallo di tempo si è dato il caso di due poveri infelici colpiti da convulsioni epilettiche, i quali rimasero in mezzo alla via abbandonati alla carità delle poche persone che passavano da quella parte.

Se una gran parte del pubblico si diverte, non vi è ragione di dimenticare che vi è sempre qualcuno che ha bisogno di soccorso e di aiuto.

***

Stasera gran festa da ballo al Politeama. Gli azionisti della Società *Pasquino* hanno diritto all'ingresso gratuito, e vi saranno premi per le più belle maschere. Si dice che ve ne saranno delle bellissime.

Parecchi degli artisti che andranno in costume al ballo del Circolo tedesco alla sala Dante, anderanno sul tardi a fare una comparsa al ballo del Politeama concorrendo ai premi.

I veglioni dell'Apollo sono annunziati per venerdì e martedì.

***

Un'ultima notizia carnevalesca. La migliore società romana seppellirà il Carnevale con un gran ballo per sottoscrizione alla sala Dante.

Ugo

Riceviamo da Firenze la notizia che il nuovo proverbio di F. Martini: *La strada più corta*, rappresentato ieri sera alle Loggie, è stato grandemente applaudito dal pubblico che ha voluto vedere più volte l'autore.

Stasera si replica.

PICCOLE NOTIZIE.

*** Anche ieri non è avvenuto alcun disordine nonostante la gran quantità di maschere, di buon temponi, e di ubbriachi che formicolarono per città fino ad ora tarda della notte. Le guardie di P. S. vegliando al mantenimento dell'ordine arrestarono qua e là alcuni individui in atto di commettere disordini, impedendo così che ne seguissero reati sangue.

*** Stamane è stato arrestato dalle guardie di P. S. certo S... L... colpito da mandato di cattura per omicidio commesso in questa città nel luglio 1871, sulla persona di D... P...

NOSTRE INFORMAZIONI

La Giunta per la legge delle Corporazioni religiose ha tenuto questa mattina alle dodici un'ultima adunanza. Il relatore è l'onorevole Restelli. La Giunta si radunerà di bel nuovo quando la relazione verrà fatta.

Quest'oggi all'una pomeridiana è stata scoperta nella R. Università la lapide in onore di Copernico, ricorrendo il quarto centenario della di lui nascita. Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il ministro Scialoja, il rettore Serafini ed il deputato Domenico Berti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Le notizie di Spagna sono generalmente più rassicuranti.

L'unico pericolo della situazione sono le mene dei federali. Questi a Malaga appiccarono il fuoco agli archivi, al palazzo del Governo e alle dogane.

È stata diffusa largamente una carta geografica della Spagna divisa in 13 Stati.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Cuore ed arte*, di Leone Fortis.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *I pifer 'd montagna* ovvero *le elesion comunal*, di Serbiani.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Politeama — Festa di ballo in maschera.

Metastasio — Alle ore 6 1|2 e 9 1|2. *Pulcinella marito geloso*, indi farsa, *Non vi dimenticate di chiudere la porta di casa*.

Quirino — Alle ore 5 1|2 e 8 1|2. A beneficio dell'artista Enrico Cestaro, *I matti*, ovvero *l'arca di Noè*, con ballo *Il diavolo rosso*, indi veglione in maschera.

Valletto — Alle ore 6 3|4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 19 febbraio 1873.

Rendita Italiana 5 0|0	73 97
Italia	90 60
Francia	119 75
Londra	28 24
Napoleoni d'oro	22 41

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, n. 91, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 246, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47. (2536)

SULLA TENUTA DEI REGISTRI
A DOPPIA PARTITA
Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO
ossia
Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua solfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparata.

Il preparato vendesi in scatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

I NOVE PII
Sommi Pontefici
STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

EDUCAZIONE NUOVA

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERIGO FROEBEL.

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

GIULIO SONNEMANN
PER LENZUOLA
Bellissima qualità di tela svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, dell'altezza di 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 20, 2 70, e 3 m. per lenzuola di un sol telo da L. 2 25, 2 50, 75, 6, 650, 7, 8, 9, 9 50 il metro.
TELERIE E MAGLIERIE
FIRENZE
PIAZZA S. TRINITA N° 1

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE

e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. — BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

ELIXIR COCA BUTON — ELIXIR COCA BUTON

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

ABOLITE
I CONVENTI
OVVERO
STORIA DEL MONACHISMO
Narrata al Popolo da un frate romano

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

Vendesi in Roma, presso L. Corti, *piazza Crociferi*, 48. — F. Bianchelli, *via S. Maria in Via*, 51-52 — *In Firenze*, P. Pecori, *via Panzani*, 28.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

UNA BOTTEGA

Divisa in due piccole camere che danno alla VIA DEI PONTEFICI, num. 4 e 5, presso la via del Corso e Ripetta per lire 65 mensili.

Far capo per le trattative al negozio di Musica e Pianoforti, via del Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria, presso la piazza di Venezia.

STORIA

Della guerra Franco-Prussiana **del 1871**

per Gaetano Sanvittore.

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

INFALLIBILE RITROVATO
del professore E. SEWARD

NEW-YORK, 17 ottobre 1830 (del Farmacista Galleani)

cioè **POMATA MISS WASHINGTON**, rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica* il bulbo; è specifico per *l'erpete salsosa del capo*. L'inventore, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo L. 4. — Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata: *E. Seward*. — Depositi: Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 4, Roma, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Contro vaglia di lire 6 si spedisce in tutto il Regno.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

PILLOLE ANTEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Lo sciroppo d'ipofosfito di calce è considerato a giusto titolo come lo specifico il più certo per le malattie di petto. Questo sciroppo, preparato dalla casa *Grimault e C.* di Parigi, gode dal 1857 una voga sempre crescente. Noi esortiamo il pubblico d'esigere sempre il nome di *Grimault e C.*, inciso sul vetro, e la firma attorno al collo di ciascun flacone. Questo sciroppo è sempre colorato in rosa per distinguerlo dalle imitazioni.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C, via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10.

Coni fumanti
PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

L'UOMO - DONNA
di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA
DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni
DELLE BLENORREE E GONNORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

Dott. A. CERRI.

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: **ROMA**, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — **FIRENZE** presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE
Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti siano più tardi, leggeri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire **1 50** al flacone. In provincia per ferrovia Lire **2 20**.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta impregnato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera . . . . »	10	18	34
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 21 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

Berlingaccio!

...Ebbene! provatevi voi!... Eccovi la penna, il calamaio, e le sacramentali *striscie* — sapete che i giornalisti non scrivono che sopra carta tagliata a striscie, perchè il vento possa più facilmente sollevare e portar via la loro prosa.

Non ditelo però ai giornalisti serii, che quando hanno finito l'*articolo*, si aggrappano allo scrittoio, perchè temono di aver posto il mondo su' suoi cardini.

A voi dunque, cari lettori, provatevi a scrivere in questi giorni un articolo, per esempio sulle *Corporazioni religiose*, o sui *generali*.

***

In pieno carnovale! col chiasso che vi fanno di sotto, di sopra e dai quattro lati! Un vero chiasso cubico!... Ma se perfino la Camera...

— Ah!? ne convenite? Voleva dirvelo prima.

E lasciamo stare i *generali*: pigliate per esempio la *Commissione*: un bell'argomento, per un dramma semiserio: *La nomina di un Relatore*, con banda, e ministri sul palco scenico, e intermezzi di giuochi acrobatici.

Primo quadro — *L'abbandono e la fuga*;

Secondo quadro — *Arresto ed estradizione di un Commissario*;

Terzo quadro — *Condanna alla relazione forzata*...

***

Neppur questo vi torna? Allora fate come faccio io: deponete la penna e la speranza di scrivere un articolo che possa esser letto, e parli d'altra cosa che di confettacci, di maschere, di carri, di baldoria, di corsi di gala incipriati di gesso... di carnovale insomma, e sempre di carnovale; carnovale della Camera, dei ministri, della politica, di tutto e di tutti.

Se però volete una conclusione, eccovela nell'augurio che in quaresima abbiamo a spendere, a far seriamente le cose serie, almeno la metà della voglia, dell'energia, e della foga che mettiamo a far il carnovale.

***

Il sor Vincenzo Maggiorani, candidato al V collegio, è stato conciato per il dì delle feste dalla *Riforma*!... E sì che prometteva nel suo programma di andare a sedere al Centro sinistro e di fare l'opposizione!

La *Riforma* dice di lui ch'egli è un candidato tirato fuori per semplice ripiego dalla *Consorteria*, tanto per combattere il suo campione, Duca di Sermoneta.

La *Riforma* ammette così che i suoi uomini si combattono con un semplice ripiego, ed io non so se mi avrei più a male della durezza detta all'avversario, o della ingenuità detta all'amico.

***

Aspetto di vedere che ne dirà il Duca.....

Ma — ora che ci penso! Il Duca di Sermoneta ha rinunziato; dunque poco deve premergli che altri voglia occupare il suo posto.

A meno che il Duca non abbia rinunziato per procurarsi le gioie d'un trionfo elettorale: i gusti sono tanti!

Se la cosa stesse così, io, elettore di Trastevere, non perdonerei mai all'onorevole Duca di aver attentato all'allegria dell'ultima domenica di carnevale, obbligando gli elettori a correre per dargli il voto.

Almeno, se si porta candidato, faccia una cosa. Ottenga dal Governo che gli elettori possano andare all'urna in maschera: essi non avranno la noia di dover tornar a casa per andare poi a divertirsi; e chissà che nella loro riconoscenza le allegre maschere non lo scelgano per loro rappresentante.

***

Nella occasione in cui il Duca d'Aosta ebbe l'infelice idea di dar retta al ministro Lanza, e di andare a fondare un castello in Spagna, il commendatore Buscaglioni gettò due o tre cappellate di decorazioni sul popolo festante, motivo per cui qualcuna di quelle decorazioni cascarono addosso anche alla democrazia.

Che ci volete fare! Il caso era una buona scusa.. nessuno l'aveva cercata la croce... eppoi si trattava d'una croce estera!..

Fatto si è che democratici e non democratici, tutti quei cavalieri d'incontro si trovano ora *scavalierati* senza colpa, nè peccato.

La repubblica spagnuola ha decretato la soppressione dei titoli cavalleres-hi!...

Ohimè!

Vanità delle vanità!

***

Disgraziatamente molti di quei decorati d'*Isabella* e di *Carlo III* avevano preso affezione alla croce. Il mondo è fatto così, e ognuno si abitua a portare la sua!

La soppressione dei *Carli terzi* e delle *Isabelle* ha gettato parecchi *assuefatti* nella più profonda costernazione. Essi soffrono una grande pena — e domandano una commutazione.... di decorazione.

Li raccomando al bey di Tunisi e alla repubblica di San Marino.

***

Dal solito *Gaulois* (*service télégraphique spécial*) desumo le notizie di quella tale seconda Italia che aspetta un Colombo scopritore:

" In Italia i repubblicani si apparecchiano ad un movimento: ma non s'hanno che dati *incerti* sui loro disegni. "

Eh, sì! molto, ma molto incerti!... Che vuole il *Gaulois*! noi non siamo come gli spagnuoli, che hanno voluto fondare adesso la loro repubblica per divertirsi nel carnovale.

I nostri repubblicani sono così incerti che si lasceranno venire addosso la quaresima... E allora... addio mio bene! In quaresima, chiasso, si sa, nessuno ha più voglia di farne.

Io Fanfulla

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Fiorentini. — *La Fanciulla*, commedia in cinque atti del signor ACHILLE TORELLI.

Io dissi altra volta — ve ne ricordate? — di volerla abbracciare, se la trovavo bellina. Di questa mia intenzione anch'ella era informata quella cara *Teresa*, poichè, venuta appena sulla scena, raggiante di gioventù, di bellezza, di vita — la parte era affidata alla signorina Aliprandi — ha esclamato con una sua aria franca e sprezzata e piena di passione: *oh! abbracciami, abbracciami forte se no non ci ho gusto!* e mi ha guardato con certi occhi affilati, e mi ha mostrato tanto candore di spalle, e tanti vezzi sapienti mi ha fatto, e mi ha scosso di certi brividi, che in verità è mancato un fil di capello che io non scavalcassi i professori di orchestra e la ribalta... al cospetto di un pubblico numeroso, scelto, elegante, impressionabile, e pronto e volenteroso a seguirmi.

***

Eppure non ho scavalcato niente: non l'ho abbracciata nè l'abbraccerò. Ella è bellina e carina, e qualche altra cosa per giunta; ma tant'è, io le lascio il mantello nelle mani e scappo via. — Chiamatemi Giuseppe.

Che volete! son disgrazie che si danno. Per quanta buona voglia ci si metta, certe volte non si riesce ad innamorarsi, e si resta lì freddi come pinoli.

***

Il fatto è che la signorina Aliprandi, brava, buona, simpatica e tutto il resto, ha avuto l'infelice idea di farsi i capelli neri, e nere anche le sopracciglia. Sarà forse per questo. Come bionda, piace tanto più! Poi anche si è fatta siciliana... di convenzione: una di quelle siciliane che si trovano nei libri, e che son passate in proverbio col loro amore, con la loro lava dell'Etna nelle vene e che so io, come lo stiletto italiano e la chitarra e i veleni e tutte quelle altre cose italiane che gli scrittori che non hanno mai passata la frontiera d'Italia hanno visto in Italia. Poi ancora e tanto più, ella parla e si muove, quella cara fanciulla, così poco *fanciullescamente* che, per dirla schietta, mi parrebbe.... crederei... Insomma, ecco, non la vorrei mica come sorella, nè come figlia, nè come madre, nè come moglie... Chiamatemi Catone.

***

Il mio vicino la pensa come me; e ci aggiunge di suo che una società come quella lì, con quelle donne e con quei costumi e con quella fanciulla — bellina sì, ma pure con una fanciulla come quella — non è davvero davvero la società di casa nostra. Se di aver dato a sua figlia un'altra educazione, di averle istillato altri principii, di averle insegnato meno cose, e se la tiene cara come il più prezioso gioiello della famiglia sua — poichè una famiglia ce l'ha, non già unita perchè chiusa dalle stesse mura, ma perchè stretta e tenuta salda da un affetto, da un pensiero, da un sentimento, che è quello stesso della famiglia e non altro.

Così dice il mio vicino, e non so se abbia torto o ragione. Chiamatelo Bonini.

***

Ma, andiamo, via, lasciamo stare queste malinconie di provincia, e mettiamoci alla ricerca della commedia...

Oh, oh! vedi mo vecchiume d'idee! Voler trovare la commedia nella commedia, quando la commedia la facciamo noi in società. Che ci ha che fare l'arte coi fatti nostri? Si veda i suoi, che sono imbrogliati di molto, e starà un bel pezzo a distrigarli, e ci venga a dire qualche cosa di nuovo e di stuzzicante. Fatti no, per amor di Dio; non trascenda le idee, che son quelle il suo campo. Che dite?... le passioni? ohibò! i caratteri? eh, diamine! la commedia insomma?... poh! come siete ingenuo e fanciullino, benedetto voi!

***

Eccola la commedia. Discuta e dimostri, e soprattutto dimostri. *I raggi vettori dell'ellisse sono razionali rapporto alle ascisse*; — *Substantia est quod in se est et per se concipitur*; — e in questa matematica o in questa filosofia, ci si metta, se è possibile, un po' di senso di adulterio. Euclide e Spinoza non hanno rivali nel trattar la commedia, questo si sa.

***

Cinque atti.

Primo. — Si discute della condizione delle fanciulle verso le maritate.

Secondo. — Idem, idem, delle maritate verso le fanciulle.

Terzo. — ..... delle maritate e delle fanciulle verso gli scapoli e gli ammogliati.

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (21)

Intanto presso al guado del fiume attraversato dagli Indiani forse due ore dopo si fermarono altri cinque viaggiatori, i quali non osarono passarlo al buio, e preferirono stendersi sull'erba a riposarsi dalla stanchezza del viaggio. Erano i compagni di Clancy, il quale avrebbe voluto tentar il passaggio del fiume, senza l'opposizione abbastanza ragionevole di Simeone Woodley che lo giudicava troppo pericoloso per chi non ne era pratico. L'impazienza del giovane era stata eccitata dalle rivelazioni dell'ex carceriere da lui arrestato presso alla riva della Sabina. Da esso aveva appreso che si stava macchinando un piano diabolico non solo contro i dollari del creolo Dupré, ma contro il colonnello e le sue figlie e contro tutta la nuova colonia. Benchè Clancy poco o nulla si curasse degli interessi del creolo e della sua spedizione, era ansiosissimo per la salvezza delle due sorelle, che sembrava minacciata dal suo rivale Darke e dalla banda Borlasse, stando alle informazioni del suo prigioniero Harkness. Se a quell'ora la luna fosse stata alta ed avesse potuto vedere sulle sponde del fiume le traccie del recente passaggio di venti cavalli diretti verso San Saba, è certo che egli avrebbe affrontato qualunque rischio per fare le altre dieci miglia che lo separavano dalla dimora di Elena, nè Woodley stesso lo avrebbe trattenuto. Ma a quell'ora il buio era completo, nessun indizio di pericolo s'era loro mostrato per farli precipitare il viaggio, quindi si coricarono tranquillamente sotto la guardia del cane.

Mentre essi dormivano, a dieci miglia di distanza gli Indiani videro arrivare l'individuo che stavano aspettando e dal quale dipendeva l'esecuzione del loro progetto. Era questi Fernando che s'avvicinava tra le ombre con infinite precauzioni. Appena giunto tutti si strinsero intorno a lui, ma egli parlò sotto voce solo col capo. Appena intesa la sua comunicazione, il capo fece il segnale della partenza ed in cinque minuti tutti furono a cavallo, in marcia nella direzione della missione.

Fernando solo andava a piedi, come guida. Chi avesse visto la marcia di quelle faccie selvaggie, sulle quali appariva la bramosia del sangue e della rapina, avrebbe tremato per la vita dei coloni di San Saba, e specialmente per le sorelle Armstrong.

Elena e Giannina eransi determinate a rimanere nel giardino benchè fosse tardi per sorvegliare le mosse di Fernando al suo ritorno, ed a scoprire lo scopo della sua furtiva scappata. Dopo essersi trattenute alquanto a parlare di ciò, venne loro l'idea di mettersi all'agguato in un posto che non fossero vedute e da dove si potesse dominare l'apertura del muro ed il viale.

E trovarono un pergolato di verdura foltissima a circa trenta passi, dall'interno del quale potevano vedere in piena sicurezza.

Per arrivarvi bisognava attraversare il viale e passare dinanzi all'apertura del muro sui rottami che ingombravano il terreno. Esse vi s'innoltrarono bravamente, ma la curiosità le spinse a dare una occhiata fuori all'ombrosa foresta, e si trattennero alquanto. Nulla videro fuorchè le scintillare delle lucciole, nulla intesero; ma quei pochi minuti loro furono fatali. Se invece si fossero ritirate nel pergolato, avrebbero evitato una grande calamità.

Esse stavano sul punto di andare innanzi, quando l'apertura del muro sembrò chiudersi ad un tratto per incanto, riempiendosi d'una massa oscura, compatta a prima vista, poi divisa in tante forme d'uomini. Alle impaurite sorelle sembrarono tanti demoni; essendo precisamente nel costume in cui sulle frontiere di America si dipinge il tipo del diavolo, cioè colle piume e col volto pitturato all'indiana.

Esse non ebbero che il tempo di gettare un grido, chè in un lampo furono agguantate, avviluppato il capo da una coperta e trasportate via rapidamente.

XX.

Quasi all'istante in cui il servo recava ai commensali la notizia che Fernando, domandato dal colonnello, non si trovava nella casa, egli conduceva i selvaggi attraverso l'apertura del muro nel giardino. E tosto che le due sorelle furono prese, si avanzò verso la sala da pranzo, non col contegno d'un servitore ossequioso, ma come guida d'una banda di briganti per rubare ed assassinare.

Senza immaginarsi che il pericolo fosse così prossimo, i coloni compresero la necessità di prendere tosto delle misure per la sicurezza comune. Si ricordarono tutti che avevano cessato di mettere sentinelle di notte, per cui gl'Indiani potrebbero attaccare lo stabilimento e soprattutto le scuderie per rubare i cavalli, ogni qualvolta loro piacesse. Benchè i due cacciatori non avessero contati che vent'uno selvaggi nella banda, e che gli uomini capaci di portare armi fossero tre volte più numerosi nella colonia, il colonnello ed i suoi compagni decisero di formare subito una pattuglia per andare a collocare delle sentinelle intorno all'edifizio ed alle capanne circostanti.

Vuotarono in fretta i bicchieri, poi voltandosi verso l'uscio videro il ragazzo moro di servizio, che entrando tutto affannato, gridava:

— Oh, padroni, la casa è piena di selvaggi indiani! Sono entrati dalla parte del giardino, anche il cortile ne è pieno a migliaia.

A sì allarmante notizia tutti si precipitarono verso la porta che era rimasta aperta, ma prima che uno ne uscisse videro le orride faccie pitturate e colle piume dei selvaggi, che battendo con fracasso l'uscio chiusero a chiave i coloni nella sala. Grande fu la costernazione del colonnello e de' suoi compagni al vedersi così imprigionati e convinti che non c'era possibilità d'uscire nè dalla massiccia porta, nè dalle finestre assicurate con grosse inferriate.

Un grido di rabbia disperata uscì dai loro petti pensando di non poter correre al soccorso delle figlie, della fidanzata in sì grave pericolo. Tentarono a più riprese di sforzare la porta, di scuotere le inferriate, ma sempre invano, non avendo alcuno strumento che potesse giovare. Ogni tentativo riescendo inutile, stettero in silenzio ad ascoltare. Nessuno scoppio d'armi da fuoco giunse alle loro orecchie, nessuna voce di gente bianca, nessuno di quegli urli con cui i selvaggi accompagnano l'azione quando sono impegnati nella lotta. Udivano un confuso fracasso con qualche grido d'angoscia ad intervalli, che presto cessava come represso per forza. Poi al di fuori tutto rimase in silenzio simile alla morte.

Gl'Indiani condotti dal servo traditore, dopo avere prese le due sorelle nel giardino, entrarono senz'essere veduti nel cortile interno. Il ragazzo moro era stato il primo ad accorgersi della loro presenza ed era corso ad avvertire i padroni, [illegible]

Quarto. — ..... degli scapoli verso le fanciulle, le maritate e gli ammogliati.

Quinto. — Discussione generale.

Hanno ragione; poichè nulla fanno, di qualche cosa bisogna bene che parlino.

***

Poste così le cifre, tiro la somma.

Due cose mancano in questa commedia della *Fanciulla*: la fanciulla e la commedia... Vero è che *Teresa* me lo assicura di esser fanciulla... ma lo dice in un certo modo e mi dà certe occhiataccie che più facilmente io mi lascierei persuadere che ci sia davvero quella commedia che ho visto scritta sul cartello di fuori, e che in teatro ho cercato, ho cercato, ho cercato... e non ho trovato.

È una cosa crudele, ne convengo. Ma il guaio è che si tratta di cifre; e chi non la sa la crudeltà delle cifre?...

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Senato. — Votazione. Le urne aperte sin dal giorno prima son là che aspettano la pallina del tributo. I senatori presenti s'affrettano a pagare.

Intanto la discussione s'aggira sopra lo schema di legge, che approva la spesa di L. 8,850,000, dovute alla Società concessionaria delle ferrovie liguri.

Falconara, tirato in ballo, ne uscì, con sua gran meraviglia, quasi trionfante.

Indi relazione di petizioni.

Ha ragione l'on. Del Giudice, che l'altro giorno mi ha voluto mostrare che anche il diritto di petizione, quando seriamente esercitato, può essere cosa seria. Sopra cinque petizioni prese a discutere dal Senato, una sola ebbe a subire il giudizio sommario dell'ordine del giorno puro e semplice: le altre quattro o rinviate ai ministri, o tenute da conto.

Spettacolo finale: corsa di barb... cioè votazione di leggi approvate.

Presenti settanta onorevoli.

Al primo cenno tutti i progetti si mettono in moto: si direbbe che marcino sulla stessa linea come i barberi di ieri: bilancio dell'Istruzione pubblica, bilancio dei Lavori pubblici e ferrovia ligure, arrivano insieme: 65 voti favorevoli, 5 contrari.

Il bilancio della Marina ha ottenuto sugli altri barberi il vantaggio non so bene se d'una testa, o d'una coda: 66 favorevoli, 4 contrari.

Oggi ha vinto Riboty.

** Dunque l'onorevole Restelli, dando orecchio ai consigli di *Fanfulla*, accettò l'incarico della Relazione sul progetto che sapete.

De Falco esulta, e io l'intendo: nei fasti parlamentari certe leggi passano contraddistinte dai nomi di coloro che ne fecero la Relazione: legge Pica, legge Crispi, ecc. ecc. Vi pare poca fortuna quella d'aver trovato un Restelli di buona volontà che s'acconci a lasciar battezzare col suo quella degli Ordini?

Noto che l'*Opinione* d'oggi gli fa buon viso e l'incoraggia all'opera coi più amorevoli suggerimenti. Chi è che nel suo linguaggio di ieri ha creduto sorprendere una reticenza? Via, si è ingannato: in fatto di relatori l'*Opinione* li accetta tutti... massime quand'hanno accettato.

** Bravo Bacone! Piglia sul serio il *Journal*... giovial, e ci scrive sopra un articolo pieno di sal.

Il sullodato *Journal*... de MM. Thiers et de Solms-Rattazzi-Bonaparte mise fuori l'altro giorno la profonda [illegible] che le dimostrazioni italiane sulla tomba del vincitore di Solferino erano state considerate in Francia come dimostrazioni d'ostilità contro la repubblica. « Ma — soggiungeva — l'interpellanza La Porta ha cancellato ogni spiacevole impressione e... » vi faccio grazia del resto.

[illegible] per l'influenza cancellatrice del suo Quincumviro, ed io non ho che ridire.

È vero che ad occhio nudo non riesco a vedere cos'abbia questa volta cancellato: ma trattandosi di Solferino, miei cari signori, io dichiaro per quanto mi riguarda, ch'io lo trovo sempre scritto sulle pagine della storia: l'onorevole Quincumviro avrà cancellato qualche cosa d'altro — Solferino no — meno male. Perchè se l'avesse fatto gli potrebbe accadere di trovarsi in qualche brutto impiccio. Ho un amico che laggiù ci ha lasciato una gamba, e sentendo parlare di cancellazioni è capacissimo di correr agli Incurabili ridomandandola indietro al Quincumviro cancellatore.

Estero. — Smetterò dal brutto vezzo di contare i giorni della Repubblica: nel mondo politico la vita si consuma assai presto e la Repubblica è donna, e potrebbe dispiacerle ch'altri sapesse al giusto la sua età.

Dirò soltanto che i suoi giorni, dal più al meno, essa gli ha impiegati benissimo: non ha ancora messo il dente del giudizio, ma lo metterà... se avrà tempo di metterlo.

Dico: lo metterà, perchè davvero i primi atti del Governo Figueras promettono. Ecco: all'indomani d'ogni rivoluzione, la smania del far *tabula rasa* di tutto e di tutti è quasi di rigore come il mal di capo dopo la gozzoviglia. A Madrid invece una delle prime dichiarazioni del Governo porta che la Costituzione è *conservata*, meno gli articoli relativi alla forma del Governo. Di più alle Camere si ha l'intenzione di *continuare*, come se nulla fosse accaduto, l'opera legislativa cominciata sotto la Monarchia. Così l'emancipazione degli schiavi di Portorico sarà quanto prima portata in discussione.

Meno male! Si vede che qualche volta le Monarchie servono a gettar le sementi per le messi delle Repubbliche: nel caso nostro la Repubblica non trova di poter fare di meglio che seguitare sull'orme di questa.

C'è da prendere equivoco, e da credere che ai tempi d'Amedeo fosse Repubblica, e adesso... quel che volete.

E i federalisti? E gli alfonsisti? E i carlisti?

Per quest'ultimi s'è bandita un'amnistia — laggiù la chiamano *indulto*, e trattandosi che ci sono di mezzo molti curati, la dizione sagrestana, a rigore, può correre.

Ahi! cos'è questo? Oltre l'amnistia c'è anche la tregua fra certe bande e la truppe. Quando le bande si ammettono ai benefici di potenze belligeranti, mi spiego ogni cosa, ciocchè vuol dire che non c'intendo più nulla.

** Thiers e i Trenta. — L'ora della prova incalza; e gli apprestamenti sono spinti innanzi febbrilmente, nei giornali. Non dico nel paese, che dal più al meno si serba neutrale quando alla bella prima non se ne dà per inteso.

La distinzione fra paese legale e paese reale in Francia è tanto evidente che la si scorge anche senza aver gli occhi dell'on. Jacini.

Contro il duca di Broglie, relatore dei Trenta, sosterrà la prova il ministro Dufaure: Thiers sarà presente alla discussione, e al caso farà da Nettuno col suo *quos ego*.

Se a Bordeaux — mi diceva un amico — fosse stato nominato alla presidenza il repubblicano Grévy, è certo che il sig. Thiers, in forza della sua indole, avrebbe fatta l'opposizione monarchica.

In forza di questa stessa sua indole, di fronte ai monarchici della Giunta egli non può che sostenere a spada tratta la causa della repubblica.

Certi grandi uomini, per farli andar bene, bisogna prenderli a rovescio.

Un grande filosofo era quel contadino che cercava il cadavere di sua moglie annegata risalendo il fiume verso la corrente!

** Una nota statistica di attualità palpitante in Prussia.

Volete sapere quanti sono i deputati prussiani che prestarono i loro nomi a decorazione dei manifesti di Società commerciali, bancarie, agrarie, ferroviarie e tutte le altre *arie* onde vengono i raffreddori e le costipazioni del credito?

Quarantanove, nè più nè meno.

In Italia non credo che tocchino questa cifra, tanto più che fra noi, massime negli ultimi tempi, si videro sempre sui muri gli stessi nomi; sempre l'indispensabile Sermoneta a far buon augurio in mezzo a tanta carta.

I deputati decorazione, come sopra, sotto il punto di vista dei partiti, si dividono così:

Diciotto appartengono alla frazione dei nazionali-liberali;

Ventidue sono conservatori;

Tre centro;

Sei polacchi.

Quest'ultima rubrica mi piace, tanto più che anche in Italia ha un riscontro nei deputati sardi: sono di Destra, di Sinistra, di Centro, sia che volete: ma sono sardi innanzi a tutto, e votano tutte, purchè c'entri la Sardegna.

** Lo sciopero del Gallese non è ancora terminato: si faceva assegnamento sopra una conferenza tra padroni e lavoratori: la conferenza si tenne, ma non diede alcun frutto: gli operai che nel frattempo erano tornati al lavoro, lo abbandonano di nuovo.

Ridotto a' suoi primi elementi, il diamante non è che carbone: siamo vicini al tempo in cui dovremo fare questo processo chimico a rovescio: il carbone minaccia di diventare diamante.

Ecco: nella settimana passata trecento fucine si chiusero per mancanza di combustibile, i noli risalirono, e la vela tornò in onore maravigliata di vedersi riassunta all'impero dei mari.

E tutto questo perchè?

Per qualche lira di più che gli operai pretenderebbero. Facciano il conto dei lucri cessati nei tre mesi dello sciopero; vi aggiungano quello dei debiti fatti, e poi vedano quanto tempo ci vorrà per compensare tutto ciò coll'aumento ottenuto sul salario.

O che l'aritmetica ha perduto nell'Inghilterra i suoi diritti?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Bologna, 19. — Il corpo universitario solennizzò il quarto centenario della nascita di Copernico. Vi assistevano il prefetto, le autorità civili ed un numerosissimo pubblico.

Versailles, 19. — Thiers ebbe ieri un colloquio col duca di Broglie.

Oggi la maggioranza della Commissione dei Trenta tiene una conferenza.

Le voci di una conciliazione si accreditano.

Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettare la proposta di Tallon, alla quale Thiers è favorevole.

Credesi che la Commissione udirà nuovamente Thiers.

Le voci sparse alla Borsa che lo sgombero del territorio avrà luogo il primo di maggio sono inesatte.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni* — Harcourt sviluppa la sua proposta in favore di una diminuzione delle spese, allo scopo di diminuire le imposte.

Gladstone difende l'amministrazione delle finanze; combatte la proposta di Harcourt; propone che si nomini una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta sull'aumento dei diversi bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina.

Harcourt si associa alla proposta di Gladstone, che è accettata.

Madrid, 18. — Figueras rispondendo ad una Commissione repubblicana di un distretto di Madrid, dichiarò che il Consiglio dei ministri si occupa della nomina dei governatori delle provincie.

Moret persiste nelle sue dimissioni.

Un caporale di uno squadrone dei lancieri, di guarnigione in Alcazar de San Juan, tentò una sollevazione carlista. Egli fu arrestato e consegnato ai tribunali. Il capitano arringò i soldati i quali risposero acclamando la repubblica.

Cluseret è giunto a Madrid.

Lisa presentò all'Assemblea un emendamento, col quale domanda che l'indennità da darsi ai proprietari degli schiavi sia pagata soltanto per gli schiavi che furono importati in Portorico prima dell'abolizione della tratta.

Madrid, 19. — L'*Imparcial*, parlando della riunione tenuta ieri sera dai conservatori, alla quale assistettero Sagasta, Topete, Santa Cruz, Rios Rosas ed Ulloa, dice che essi decisero di non combattere il Governo, ma di domandare lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la convocazione di una Costituente.

Lo stesso giornale smentisce che Don Carlos sia entrato in Spagna.

Madrid, 19. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale* — Figueras, rispondendo a Cherma, dice che l'Assemblea è transitoria e non una Costituente. Soggiunge che, quando si riunirà la Costituente, egli sarà conseguente ai principii proclamati dall'opposizione, ma che pel momento osserverà strettamente la Costituzione, meno gli articoli relativi alla monarchia. Dice che, finchè esisterà la repubblica, non si domanderà il giuramento al clero nè alle altre classi. Dichiara che la Francia non ha ancora ufficialmente riconosciuto la repubblica spagnuola.

Il ministro della guerra domanda un credito per armare il popolo, essendo già state distribuite tutte le armi disponibili.

Dublino, 19. — Il vescovo, che era posto sotto l'accusa di avere fatto atti d'intimidazioni nella elezione di Galway, fu posto in libertà. Grande entusiasmo per questa assoluzione.

Ginevra, 19. — Il gran Consiglio votò definitivamente con 76 voti contro 8 la legge che stabilisce l'elezione popolare dei curati.

Il principio della seduta fu assai agitato, in seguito alla lettura di una protesta dei curati cattolici del Cantone, concepita in termini violenti contro il potere cantonale ed il potere federale.

Il gran Consiglio decise di passarvi all'ordine del giorno.

Milano, 19. — Il principe Napoleone e la principessa Clotilde giunsero a Milano in forma affatto privata.

Parigi, 19. — Il tribunale civile pronunziò la

---

tre altri servi mandavano grida d'allarme. I primi assalitori s'erano presentati alla porta della sala e vi avevano chiuso dentro i capi della colonia. Se fossero stati Indiani ispirati dall'odio contro i bianchi o dalla vendetta, avrebbero certo ucciso il colonnello ed i suoi compagni scaricando su di loro i fucili dalla porta o dalle finestre. Essendosi contentati di chiuderli dentro senz'altre molestie, ciò dinotava che l'intenzione degli assalitori era di rubare senza attirare nella casa gli altri coloni delle capanne coll'esplosione delle armi da fuoco.

Per semplice misura di precauzione gl'Indiani uccisero a colpi di tomahawk o di coltello i poveri schiavi che gridavano spaventati alla loro vista, e non si curarono d'inseguire quelli che correvano a nascondersi senza fare rumore. Dopo avere poste delle sentinelle fuori dell'uscio della sala, i capi guidati da Fernando entrarono nella camera di Dupré, e dove stavano i suoi cinquanta mila dollari in tanti piccoli barili. Quest'era evidentemente lo scopo dell'invasione; poichè ogni indiano si caricò d'un barile di peso abbastanza forte per un uomo e venne a posarlo fuori sul pavimento. Quand'ebbero portato fuori venti barili, gli altri selvaggi dispersi accorsero al segnale del capo, come avoltoi sulla preda, ne presero uno per ciascheduno e silenziosamente in una sola fila ritornarono nel giardino e di là per l'apertura del muro al luogo dove avevano legato i cavalli alle piante. In breve assicurarono il pesante carico sulle bestie, tutti montarono e rapidamente partirono conducendo seco Fernando montato su uno dei migliori cavalli del suo padrone.

Intanto i nove rinchiusi nella sala si struggevano invano a comprendere la causa del completo silenzio che regnava nella casa durante l'invasione dei selvaggi; sarebbe impossibile di descrivere l'angoscia ond'erano oppressi. Uno di essi, il cacciatore che per primo aveva recato la notizia dell'avvicinarsi degl'Indiani, propose un mezzo per attirare soccorso dalle capanne della *ranchería*. Saltò su una delle finestre e cominciò ad intervalli regolari a mandare un grido acuto che era il nome del suo compagno con cui aveva passato la giornata alla caccia. Ma l'ora era tarda e la voce doveva passare attraverso un fitto boschetto di piante avanti d'essere intesa alle capanne. Tutti dormivano fuori e nissuno l'intendeva.

Il compagno del cacciatore dal canto suo aveva allestito la cena per ambedue intanto che l'altro faceva al colonnello l'importante ambasciata, e stette un pezzo ad aspettarlo anche dopo arrostito il pollo d'India preso alla caccia. Alla fine annoiandosi di restare nella capanna con un appetito da cacciatore in presenza d'un pasto sì succulento che raffreddava, si decise a tagliare in due il bipede ed a mangiare la sua parte, pensando che forse il suo amico fosse stato invitato a cena dai capi della colonia. Al pasto seguì la pipa e per un certo tempo nulla turbò la tranquillità del fumatore; ma la notte inoltrandosi e non vedendo ritornare il compagno, non per timore che gli fosse accaduto alcunchè di sinistro, ma spinto dalla curiosità, prese la via della mansione per avere sue notizie prima d'andare a coricarsi.

In meno di dieci minuti egli si trovò dinanzi al portone, dove si fermò sorpreso del silenzio e dell'oscurità che vi regnavano. Gli parve bensì d'intendere tra i soliti rumori notturni della foresta una voce lontana d'uomo tanto debole che ne dubitava. Senz'alcun timore d'essere tacciato d'indiscrezione, avendo un buon motivo per presentarsi in quella casa, vi entrò. Ma dopo pochi passi nel cortile rimase inorridito alla vista d'una quantità di cadaveri di negri e di donne dalle cui ferite sanguinose chiaro appariva che erano stati appena uccisi da qualche banda di assassini. Colla sua solita indifferenza la luna spandeva la sua luce su quell'orrenda carneficina.

Dopo il primo momento di esitazione in cui pensava se non gli convenisse meglio di ritornare indietro, il coraggioso giovane decise d'assicurarsi se tra i morti trovavasi il suo compagno, e cominciò la penosa ricerca. Il cacciatore non c'era, e nemmeno alcuna persona bianca. Tutte le vittime d'ogni età e sesso erano di colore, schiavi addetti al servizio del colonnello e di Dupré. Mentre riflettevа a sì orribile carneficina, intese più distinta una voce che domandava soccorso; gli sembrò quella del suo compagno che veniva dal di fuori. Senz'altro accorse in quella direzione ed arrivò sotto alla finestra del refettorio, dove in quattro parole gli fu spiegato l'enigma, e coll'aiuto d'un grosso trave a forza di colpi contro l'uscio della sala lo scassinò e mise in libertà i nove prigionieri.

Per quanto tremendo fosse lo spettacolo che colpì i coloni nella corte, era un nulla in confronto di quanto l'immaginazione esaltata del padre e del fidanzato dipingeva loro sul destino delle giovani sorelle, durante le ansiose ricerche che durarono tutto il restante della notte nella casa e fuori, senza alcun risultato.

XXI.

Quando Elena e Giannina furono prese all'apertura del muro del giardino e sollevate da robuste braccia nere, s'accorsero d'essere cadute in potere degli Indiani, di cui avevano come in un sogno traveduto nell'ombra le orrende faccie. Furono portate solo a pochi passi di distanza, alzate sul dorso di cavalli ed attaccate con rozze funi ciascuna all'uomo che era montato dinanzi sulla sella. In ciò altri individui avevano assistito. Nè esse cessarono di opporre quel tanto di resistenza che potevano, e di gridare; ma fuori del giardino le loro voci non giungevano ad essere udite che dai selvaggi, i quali, serrando ancora più al collo i panni che coprivano le teste delle giovani, toglievano forza alle loro grida. Poi i due cavalli fuggirono a precipizio senza aspettare gli altri.

Dopo mezz'ora di furiosa corsa i cavalli rallentarono il passo, e poi si fermarono. Le giovani, lungi dal fare resistenza, si trovavano ridotte a respirare con estrema difficoltà, perchè il tessuto di *Saltillo* onde avevano avvolte le teste era sì fitto da impedire quasi il passaggio dell'aria, e se avessero continuato ancora in tal guisa correvano rischio di rimanere soffocate. Ciò dovevano sapere i rapitori, perchè a quella fermata in mezzo alle praterie inabitate, dove nessun orecchio umano poteva intendere le grida delle vittime, fecero cessare il pericolo della soffocazione aprendo col coltello un foro nel tessuto in modo da lasciar libero il respiro. Poi i cavalli si rimisero in marcia allo stesso passo precipitato di prima.

Allora le sorelle poterono intendere la conversazione dei rapitori, ma servendosi questi d'un linguaggio loro ignoto nulla compresero, rimanendo persuase ch'erano Indiani. Perciò prendendo coraggio Elena, nella supposizione di non essere compresa dai selvaggi, si azzardò di parlare alla sorella, e disse:

— Coraggio Giannina, coraggio! M'intendi?

— Sì Elena, che disgrazia! Oh Dio!

— Speriamo in Dio che ci salverà, ne ho il presentimento.

— E il nostro povero padre, e Luigi?...

— Non temere per loro, sorella. I selvaggi non possono averli sorpresi tutti. Alcuno dev'essere scappato e metterà insieme i cacciatori per venire a liberarci da questi mostri.

— Sì, Luigi si metterà alla loro testa, e darà loro tutto il suo oro; ne sono certa...

Un brutale scroscio di risa dei selvaggi rapitori interruppe Giannina e colmò le sorelle di maggiore spavento, pensando che se le comprendevano non erano Indiani, ma forse bianchi più inumani di loro. E poi le assalse il timore che fossero in potere di Fernando, ma non poterono comunicarsi questo pensiero, perchè i piedi dei cavalli, battendo in un'acqua profonda con molto rumore, non permettevano d'intendersi.

(Continua)

sua sentenza nell'affare del principe Napoleone contro il ministro Lefranc. Il tribunale si dichiarò incompetente, e condannò il principe alle spese dell'istanza.

Parigi, 19. — La Commissione dei Trenta si è riunita.

Berenger sviluppò il seguente emendamento: « L'Assemblea prima della sua separazione deciderà circa la organizzazione del Governo della repubblica. Il Governo presenterà più prontamente possibile i progetti relativi alla composizione dell'Assemblea che rimpiazzerà l'attuale, alla composizione ed alle attribuzioni della seconda Camera ed alla organizzazione del potere esecutivo. »

Questo emendamento di Berenger fu respinto.

La Commissione approvò con 19 voti la seguente proposta di Dufaure:

« L'Assemblea, prima di separarsi, deciderà sull'organizzazione e il modo di trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo, sulla creazione e le attribuzioni della seconda Camera e sulla legge elettorale. »

Si approvò quindi con 17 voti un emendamento di Ricard così concepito:

« Il Governo sottoporrà alla Camera i tre progetti relativi alla proposta di Dufaure. »

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienze 17 e 18 febbraio 1873.

Il 19 aprile 1872 la nostra città era rattristata da uno di que' fatti tragici per troppo non rari nel distretto.

Il giovane parrucchiere *Celestino Gregori* aveva, in via del Caravita, aggredito ed ucciso a colpi di revolver il parrucchiere Porciani, buon uomo, padrone di bottega, e noto, se non *lippis*, certamente *tonsoribus*.

Afferrato, l'uccisore disse immediatamente di essere stato gravemente ingiuriato e provocato dall'ucciso, suo antico *principale* e suo nemico.

***

Presiede l'udienza il cav. *Scaldaferri*.

Sostiene l'accusa il cav. *Manicchi*.

Difendono l'accusato gli onorevoli *Crispi* e *Oliva*.

L'accusato *Gregori* tenta dimostrare che il Porciani, suo persecutore e nemico, sin da vari anni non gli dava pace, fino al punto d'oltraggiarlo pubblicamente e diffamarlo per la stampa, sicchè nel giornale il *Tempo* fu pubblicato un articolo, che l'accusato pretende suggerito ed ispirato dal Porciani, dove il Gregori era designato siccome ladro, ed autore d'un furto di 10,000 lire commesso in Vaticano a danno di Monsignor Negroni.

L'accusato pretende d'aver commesso l'uccisione in seguito a provocazione grave, e per moto improvviso d'animo.

***

Si procede all'adizione dei testimoni.

Croce Giuseppe narra come per lieve quistione di interesse sorgesse l'astio del Gregori contro il Porciani: ripete che il Gregori credeva l'antico principale l'autore degli articoli diffamatori, ed afferma che anche precedentemente avesse assalito il Porciani a colpi di coltello, una volta all'osteria del *Mellone*; ed un'altra volta nelle scale del banchiere Baldini.

Argese Giovanni narra d'avere udito del furto commesso al Vaticano da un servo di monsignor Casali che parlava col Porciani.

Ma il Porciani stesso non fece alcuna premura perchè se ne pubblicasse un articolo.

Parla pure del contegno minaccioso del Gregori.

Baldini Giuseppe riferisce come il Gregori fosse espulso dal Porciani per aver percosso un *garzone*; per la qual cosa il padrone impose una multa al Gregori, che si ostinò a non pagare.

Narra dell'aggressione patita dal Porciani da parte del Gregori nelle scale del palazzo che egli abita.

Campolini, ex direttore del giornale il *Tempo*, dice in qual modo, estraneo al Porciani, la notizia del furto al Vaticano giungesse al giornale.

Bandanini Ignazio fu testimone dell'aggressione patita dal Porciani nelle scale di casa Baldini.

Lamer, *Diotallevi*, *Conigli* e *Ricciotti*, garzoni nella bottega Porciani, confermano i fatti suesposti circa le ragioni di malumore e le provocazioni del Gregori.

Pettirossi Pietro conduttore d'omnibus accorse in via del Caravita all'esplosione del *revolver* e vide Porciani morto.

Due guardie di P. S. che arrestarono Gregori riferiscono che l'arrestato si dolse d'esser stato minacciato dall'ucciso.

Antonio Modesti giovanetto di 11 anni depone che nella via del Caravita avendo chiesto al Porciani che ora fosse, mentre quel signore cavava l'orologio per rispondere, fu colpito dai proiettili di un *revolver* sparato da uno che parea in agguato.

Una certa *Rossi* uscendo dalla chiesa di S. Ignazio vide esplodere i 4 colpi.

Vari testimoni danno buone informazioni sul conto dell'accusato Gregori.

***

Dopo la lettura di vari documenti, e dopo essersi discussi alcuni incidenti il cav. *Manicchi* ha sostenuta l'accusa con energia e calore, e dopo un'accurata esposizione di fatti corredata di opportune e logiche osservazioni, ha conchiuso con chiedere un verdetto severo.

L'avv. *Crispi*, coadiuvato anche dall'onorevole *Oliva*, è stato molto felice e vivace nella sua perorazione. La difesa non poteva essere più completa.

I Giurati hanno dichiarato *Celestino Gregori* colpevole di omicidio premeditato.

La Corte lo ha condannato a' lavori forzati a vita.

L'Usciere

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Carlo Alfieri. — *L'Italia Liberale.* — *Ricordi.* — *Considerazioni.* — *Avvedimenti di politica e di morale.* — Firenze, coi tipi dei successori Lemonnier, 1872.

È proprio uno dei fenomeni più confortanti del movimento italiano, quello di vedere tra i più strenui combattenti in favore delle idee liberali e democratiche tante persone appartenenti alle classi già privilegiate, le quali se avessero dato retta alla voce del solo tornaconto individuale, avrebbero dovuto accanitamente avversare le nuove dottrine, banditrici dell'eguaglianza civile e politica.

Questo prestigio della verità, questa forza di convinzioni al di fuori del personale interesse sono sintomo ed arra di una temperanza, di uno spirito di abnegazione, di un abito di giustizia e di un affetto per la patria comune che tornano a tanto maggiore onore in un paese come il nostro, nuovo alla libertà, e svincolatosi appena dalle giornaliere prepotenze di un dominio straniero.

Questa lode va fatta sovra ogni altra all'aristocrazia piemontese!

Vorrei parlare a lungo d'un libro che contiene una ventina di lavori speciali intorno ad argomenti svariati e scritti in tempi diversi; ma una colonna di giornale non basta a ciò, e in soggetti come questi meglio è tacere che discutere a mezzo.

Nella 3ª e 4ª serie delle monografie riunite in questo volume, il marchese Alfieri prende ad esaminare sotto i diversi loro aspetti la questione democratica e la questione sociale; e si prefigge il problema: « Come possa l'Italia, cattolica di religione, negli ordini sociali democratica, governarsi colla libertà. » Non vi pain poco! Ecco in due parole riassunti i problemi, che, da più di un secolo, preoccupano tutte le menti, e la cui diversa soluzione può portar l'umanità all'età dell'oro, o ricondurla all'età della pietra. Il nobile senatore ritiene conciliabili i tre termini: cattolicismo, democrazia e libertà.

Egualmente avversario al repubblicanismo dogmatico, e alla monarchica superstizione (sono le sue parole) per lui non esistono dommi politici nè legittimità ingenita di poteri, e tutto sottopone alla critica della ragione e dell'esperienza.

Egli crede che nella religione, e per gli italiani in quella cattolica, si trova il fondamento più saldo della virtù; e senza virtù non vi è libertà, nè giustizia di governo possibile.

Vedo pure con piacere riprodotta in questo volume la bella lettera che l'Alfieri scriveva nell'agosto 1869 da Ostenda al direttore dell'*Opinione*, per manifestare tutto lo stupore e il dolore che gli facevan provare le voci insistenti che il Ministero nutrisse intenzioni di colpi di Stato e simili.

Questi sconnessi appunti servono ad accennare i criteri principali da cui si parte l'autore nell'esame di tutte le questioni complesse che agitano le società moderne: non pare che faccia bisogno di altra raccomandazione.

In molte cose non divido le idee del marchese Alfieri, ma non è in quattro parole che si possono combattere delle opinioni svolte in un volume di 650 pagine.

Ci vorrebbe altro!

Mi limito a dire che, in quanto alla forma — questo libro mi ricorda la chiarezza, la semplicità e la temperanza dello stile che hanno gli scritti degli uomini politici inglesi — e con ciò non credo poter fare all'illustre senatore una lode maggiore.

Il marchese Alfieri è indubitatamente un uomo d'ingegno — ed un uomo di studio. — Egli fu deputato appena ebbe avuto trent'anni, ora un gran signore, nipote di D'Azeglio, nipote di Cavour — vero liberale — ed uomo di spirito. Con tutte queste qualità non ha mai avuto dall'Italia e dai suoi uomini l'occasione di spendere della sua persona. Non è stato mai nemmeno segretario generale?

Di chi la colpa? È stato un uomo incompreso, un uomo pigro — o un uomo poco ambizioso?

Lo diranno i posteri... speriamo il più tardi possibile.

L. Leopoli

ROMA

Bello... bellissimo!...

S'intende che parlo del corso d'ieri, e domando prima di tutto a Pasquino di prendere l'iniziativa per un altro corso senza *confettacci*.

Le case di Roma devono essere rimaste deserte nel dopo pranzo d'ieri. Impossibile calcolare quante migliaia di persone si pigiassero da piazza del Popolo a piazza Venezia. Fortunatamente la folla ha la prerogativa di essere elastica: altrimenti in quel pigia pigia, fra barberi e mascherate, c'era da supporre che n'avesse da rimanere schiacciata una buona parte.

E le carrozze, tanto poco frequenti nei corsi di tutti i giorni, erano ieri molto più numerose, e la doppia fila non era che raramente interrotta.

***

Una parola delle mascherate che hanno concorso al premio di Pasquino.

Il giurì m'aveva promesso di farmi note le sue inappellabili decisioni, ma in questi giorni..... chi s'è visto, s'è visto.

Ho visto per la prima una bellissima portantina del secolo passato, con dentro una bella signora tutta incipriata con i suoi bravi nei sulla faccia, e con il corteggio dell'inevitabile *patito*, del dottore di casa, del moretto e dei quattro domestici in grande livrea.

Una cosa ottimamente riuscita, ed alla quale credo che il giurì non avrà mancato di far l'onore di uno dei primi premi.

Poi v'erano i moschettieri a cavallo con trombette ed araldi; gli stessi che hanno fatto la loro prima comparsa nell'ingresso trionfale di Pasquino.

Il ritorno dalla caccia (secolo XVI): altra cosa perfettamente riuscita. Precedevano i bracchieri con le mute dei levrieri, i valletti carichi di preda, e dietro di essi sei gentiluomini a cavallo, vestiti di costume dell'epoca, con quei famosi archibugi di trecent'anni fa che non pigliavano fuoco altro che a metterli nel forno.

La Compagnia Ciniselli, non meno di quaranta persone e oltre sessanta cavalli, dei quali molti bellissimi, condotti a mano da palafrenieri arabi, uscì colle sue belle amazzoni e i suoi brillanti cavalieri in costumi russi e polacchi di fantasia. Mi hanno detto che la mascherata rappresentava un corteggio russo che si reca a pigliare la fidanzata — e c'era infatti una chinea bianca, colla sella da donna, senza donna. Del resto io non garantisco, m'insomma che in mezzo a delle foggie di vestire approssimativamente russe, no ho viste molte assai spagnuole — s'intende spagnuole di fantasia anche queste. In totale era una brillantissima cavalcata, molto ricca e molto sfarzosa. Solamente quei briosi cavalli in libertà se ne pigliavano qualche volta un po' troppa... il pubblico ha trovato che in un corso di maschere i cavalli non montati erano d'avanzo.

La più ricca di tutte le mascherate era però quella dei signori Don Ladislao Odescalchi, principe Maffeo Sciarra, e il duca di Magliano. Erano in un *char à bancs*, vestiti d'una *blouse* di velluto, calzoni larghi, corti, calze di lana, cappello brigantesco piumato. La profusione di dolci e di fiori gettata da questi tre gentiluomini fu veramente principesca.

***

Ieri sera è arrivato da Firenze il conte Kenkel Vannersmeres, aiutante di campo di S. M. l'imperatore d'Austria.

Stamani, da Napoli monsignor Nardi, e da Firenze l'ambasciata Birmana.

***

Ieri sera il ballo in costume del Circolo degli artisti tedeschi alla sala Dante è riuscito bellissimo.

La sala era parata a festoni di alloro e di fiori. Alla mezzanotte precisa quando la sala era già piena, un araldo ha annunziato l'arrivo del Carnevale. Di lì a poco il corteggio uscì preceduto da due giullari, e da degli stendardi. Il Carnevale vestito alla foggia di Enrico III portato sopra una sedia gestatoria ha fatto il giro della sala, al suono della marcia del *Tannhäuser*, ed è andato a mettersi sul trono. Gli fu allora presentata una bella sposa, e si declamarono alcune poesie in tedesco per il fausto imeneo.

La maggior parte degli invitati erano in costume; alcuni di essi veramente bellissimi. V'erano figure che parevano proprio uscite fuori da una ballata di Heine o di Bürger, uomini del 1800, del 1500, di Luigi XIV e XV, di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Il ballo è cominciato a mezzanotte, e continuava ancora alle 5 di stamattina.

***

Al Politeama moltissima gente; tanta che nelle prime ore ai ballerini più intrepidi non riusciva ballare. Con questo non voglio dire che sul tardi si ballasse bene, visto che ai morbidi tappeti, o ad una tela qualunque si era creduto sufficiente di supplire con l'impiantito d'asfalto, vantaggioso forse per i cascolai, ma non per gli appassionati per la danza.

C'era il ff. di sindaco con qualche assessore municipale che hanno voluto onorare con la loro presenza questa festa data da *Pasquino*.

C'erano di bellissime maschere; tutte quelle del Corso, e molte altre di vario genere.

C'era del brio molto; ballarono moltissimo, non ostante l'inconveniente della gran polvere, e non hanno finito fino alle 6 1/2 di stamattina.

Uscendo non era la più facile impresa il riconquistare il proprio *paletot*, e vi è il caso di chi è arrivato a riaverlo, perdendosi qualche falda del suo abito da ballo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Ieri, e durante la notte intera, le feste carnevalesche procedettero senza che il più lieve inconveniente sia sorto a turbare il tripudio generale.

*** Alcuni borseggi sono avvenuti nei punti più stipati del Corso; ma vari furono i borsaiuoli arrestati in flagranza, così dai carabinieri reali, come dalle guardie di pubblica sicurezza e municipali.

*** A tarde ore della notte, e nei quartieri più bassi della città furono arrestati diversi individui ubbriachi, che lasciati a sè avrebbero commesso disordini. — Null'altro si ebbe a verificare.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 1/2. 4ª sera di giro. *L'Africana*, opera del Mº G. Meyerbeer, indi ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Le gelosie di Lindoro*, in 3 atti, di Goldoni, indi Festa da ballo in maschera.

Capranica — Festa da ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Una festa da ballo data da donna Petronilla Camomilla.*

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *I matti*, ovvero *L'Arco di Noè*, con ballo *Il diavolo rosso*, indi a mezza notte festa di ballo.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dal Vaticano fanno correre la voce di sommosse e di torbidi in Portogallo. Sono asserzioni ispirate dal desiderio, e non occorre aggiungere che sono all'intutto false.

Un nostro telegramma particolare ci dice che il Duca Amedeo rimarrà ospite di suo cognato fino al ristabilimento completo della Duchessa di Aosta: attendiamo per lettera dei particolari dell'accaduto.

Ci vien detto che alcuni vescovi spagnuoli abbiano chiesto al Vaticano delle norme di condotta nelle attuali contingenze. Non sappiamo quale sia stata la risposta del Vaticano.

La maggior parte dei deputati si sono assentati da Roma.

BALLONI EMILIO, *gerente responsabile*.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA E C. — VIA S. PROSPERO, 7, MILANO.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca** avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera Specialità dei fratelli BRANCA e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col **Fernet-Branca**, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche! Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli BRANCA e C.*, e che la capsula è timbrata a secco e assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei fratelli BRANCA e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, e costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaio del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono all'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

LORENZO dott. BARTOLI, *medico primario degli Ospedali di Roma.*

PREZZO: una bottiglia Lire 3. mezza bottiglia Lire 1, 50.

NAPOLI

Gennaio 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaello, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi resultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**; Dott. **Giuseppe Felicetti**; Dott. **Luigi Alfieri**.

Per il Consiglio di Sanità Cav. **MARGOTTA** Segretario.

Mariano Tofarelli, Economo provveditore. Sono le firme dei dott. Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

DIREZIONE DELL'OSPEDALE GENERALE CIVILE DI VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca* e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. **VELA**.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Deposito e vendita presso l'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della* PERSEVERANZA, via Pasquirolo, 12, la quale s'incaricherà di farne spedizione per tutto il Regno e all'estero a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo in vaglia postale, o contro assegno dell'Agenzia suddetta.

I NOVE PII
Sommi Pontefici
STUDI STORICI
DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI
Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire Italiane 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

EDUCAZIONE NUOVA
GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERIGO FROEBEL.
Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

AU REGNE DE FLORA
MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE
FOURNISSEUR DE LA MAISON ROYALE.

Epongès fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête, en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles.
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre Orientale pour polir les ongles.
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente Anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de Toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises.

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie, sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

GIULIO SONNEMANN

PER LENZUOLA

Bellissima qualità di tela svizzera filata e tessuta a mano, imbiancata sui prati, dell'altezza di 1 20, 1 80, 2, 2 10, 2 20, 2 70, e 3 m. per lenzuola di un sol telo da L. 2 25, 2 50, 2 75, 6, 650, 7, 8, 9, 9 50 il metro.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

PILLOLE ANTEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali [illegible]

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche; fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

UNA BOTTEGA

Divisa in due piccole camere che danno alla VIA DEI PONTEFICI, num. 4 e 5, presso la via del Corso e Ripetta per lire 65 mensili.

Far capo per le trattative al negozio di Musica e Pianoforti, via del Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria, presso la piazza di Venezia.

DA VENDERE A TORINO

Ottima Cascina di are 3030 circa (Giornate 100, 94) a pochi minuti dalla città, metà prato e metà campo. Fabbricati amplissimi e recenti.

Dirigersi allo studio del notaio cavaliere Gaspare Cassinis in Torino, via Bottero, 19.

Il signor **Dottore Bonnaire**, medico dell'Ospedale dei sifilitici a Lione, dopo numerose esperienze sulle Capsule ed injezioni al matico di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, ne dà i seguenti rapporti nella *Gazzetta Medica* di Lione: « Ai nostri giorni la virtù « curativa del Copahu e del pepe-« cubebo è sempre più studiata e « raffinata, e se fin qui vi furono « medicamenti i più accreditati « contro le blennoragie, ora non « possono più pretendere ad essere « considerati come gli specifici. Le « nostre osservazioni e le nostre « esperienze ci hanno certi che le « Capsule ad iniezione al matico, « preparate da Grimault e C., sono « dotate di un'efficacia reale nella « cura della blennoragia. »

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli 10.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco).

***Prof. GEMMA**, già medico primario dell'Ospedale maggiore di Verona.*

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti Epilettico* dottor *Gemma*. — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico, fr. 20. Opuscolo terapeutico gratis. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da *Geroldi e C.*, piazza Castello, 26, Torino.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In [illegible] da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

Coni fumanti

PER DISINFETTARE E PROFUMARE LE ABITAZIONI

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infetta.

Una elegante scatola Lire Una.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, numero 4.

Guarigione Radicale in soli Tre Giorni

DELLE BLENORREE E GONORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INIEZIONE *del chim. farm.* **Stefano Rossini**

DI PISA

garantite da restringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di risultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. — Prezzo lire 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di lire 2 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4, e presso la Farmacia della Legazione Britannica.

Roma — Tipografia Eredi Botta, via de'Lucchesi, 3-4.

Anno IV. **FANFULLA** Num. 51.

Direzione e Amministrazione: Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT — Roma | Firenze

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 22 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

IL CARNEVALE DI FIRENZE

All'Onorevole
Sig. cavaliere **Domenico Farini**, *deputato al Parlamento.*

FIRENZE, 19 febbraio.

Gentilissimo Signore,

Ella, probabilmente, non se ne ricorderà, ma io mi ricordo benissimo che un giorno, trovandoci insieme a desinare in casa di un amico comune, e suo parente, ella mangiava con pochissimo appetito, io con moltissimo. Eravamo seduti accanto, e il desinare era ottimo: c'era, tra l'altro, un risotto manipolato dal nostro rimpianto amico R., risotto che lei trovava esecrabile, mentre io ne mangiai per quattro.

Cito questi dettagli perchè valgono a provare come, ad onta della molta stima che io ho per lei, noi ci si trovi agli antipodi in fatto di giudizii, e come siamo condannati a giudicar le cose tutte, e il risotto in ispecie, da due punti di vista diametralmente opposti.

Nella tornata della Camera dei deputati del 17 corrente, ella, se è esatto quel che è stato telegrafato a un giornale di qui, avrebbe deplorato le baldorie carnevalesche e questa allegria onde siam presi in questi giorni, e avrebbe fatto rilevare che per cotesta allegriaccia, la quale s'impadronisce di noi una volta all'anno, ci siamo buscato il titolo di Nazione Carnevale.

Or mentre lei pronunziava quelle parole, io scorrevo appunto il programma della Società del Carnevale di Firenze, e non ho potuto non ricordarmi del risotto, e ho esclamato fra me ed *Ego*: eccoci un'altra volta in discordo „ il deputato Farini ed io.

Io non voglio qui mettermi a discutere se fare il Carnevale sia un bene o un male. Ma a sentir dire che l'è un'epoca di baldoria e di gazzarra, e che coloro i quali organizzano il Carnevale si studiano di fare, e far fare, cose buffe, risibili, allegre, che lei condanna, io non posso tenermi dal dirle che questa condanna è immeritata.

Io sono a Firenze, e le parlo delle cose di qui dove c'è una Società del Carnevale, composta di ottime persone, piene di buona volontà e di buone intenzioni. Si dice che tra queste c'era anche quella di far divertire i fiorentini; ma, lei lo sa, anche il pavimento dell'inferno è fatto tutto di buone intenzioni. Certo è che, o sia perchè i membri della Società del Carnevale hanno la mattana, o soffrono di ipocondria, o sia perchè sono nel medesimo ordine d'idee di lei, egregio signor Farini, è un fatto che la Società ha avuto, nel far le cose sue, uno scopo ben diverso da quel che lei condanna. E a dimostrarle come e quanto ella s'inganni, mi basterà citarle i soggetti dei *quadri viventi*, che, a solennizzare una festa carnevalesca, la Società fece esporre iersera nel salone dei Cinquecento, là dove una volta si tenevano le sedute della Camera dei deputati.

Stia a sentire:

« I funerali di Buondelmonte Buondelmonti con accompagnamento di Beatrice Donati *livida, trasfigurata e con le vesti intrise nel sangue dello sposo*;

« La Congiura dei Pazzi, dove si vede il prete che solleva l'ostia consacrata, sull'altar maggiore di Santa Maria del Fiore, mentre i congiurati dispensano pugnalate a dritta e a sinistra: lutto e desolazione generale;

« Savonarola al letto di morte di Lorenzo il Magnifico — con canto di litanie e requiemeterna;

« Il suddetto, che sale sul patibolo; costernazione di circostanza;

« Ferruccio ucciso da Maramaldo: dolore e lutto pubblico..... »

Senta, signor Farini, se le pare che questi soggetti, scelti qui per festeggiare il Carnevale, sieno troppo allegri, lei è più incontentabile di Democrito.

Qual differenza tra la sala dei Cinquecento di iersera e quella dei tempi in cui Miceli lampeggiava, e La Porta tuonava, e Seismit-Doda bancomangiava, e Salvatore Morelli emancipava!... Quelli eran tempi gai — e come si stava allegri allora!

Trovo poi non inutile farle noto che iersera, proprio al momento che davasi principio alla rappresentazione del carnevalesco divertimento che le ho accennato, la campana della Misericordia — annunziatrice sempre di cose luttuose — suonò per un pezzo a distesa.

Nè voglio tralasciare di dirle che i così detti corsi — i quali consistono in una fila di carrozze le quali in certi dati giorni invece di fare mostra di sè alle Cascine, che è il più bel posto di Firenze, girano per alcune vie tetre e monotone della città — non sono da meno dei quadri viventi, e spirano un'aura di raccoglimento che un quacquero non potrebbe desiderar di più.

E chi osasse dare un po' nell'allegro ci sono i conduttori e regolatori di coteste cose, che lo richiamano subito a quel contegno serio e mesto, che è della circostanza.

Veda, qui i membri della Società del Carnevale non si permettono di prender parte a quel po' di festa, che lei giustamente deplora, e di prendervi anzi, come usa in altri paesi, la prima parte. Stan seri seri, in mezzo al corso, con la loro brava tuba in capo a sorvegliare chi osi ridere o spassarsi; chi non ricordi che ricorre la solenne commemorazione dei defunti — Buondelmonte, Fra Gerolamo, Ferruccio — e con qualche atto incomposto tenti disturbare la severità e il lutto del momento.

Avrei voluto farle vedere domenica il mio amico Arrivabene — fratello del deputato..... inglese — che vigilava, nella sua qualità di vice-presidente della Società del Carnevale, onde il popolo non si permettesse un gesto, un detto, che non fosse compunto e lugubre. Arrivabene è la più buona pasta di ragazzo che esista al mondo, e a tempo avanzato ride volentieri anche lui; ma quando si tratta del Carnevale, e della commemorazione dei nostri morti, e' non isghignazza e mi par di vederlo,

Con la sua brava mazza di nocciuolo,
Duro e piantato lì come un piuolo,

pronto a dare addosso a chi non ha il tono di gente che aspetti sventura, come quella che il buon Manzoni faceva muovere cheta e grave verso il tempio un venerdì santo.

Veda ora lei, se, con questo po' di lutto addosso, ci si possa meritare il suo rimprovero, e se meriti il suo anatema questa Società del Carnevale. Io non so delle altre, ma questa di Firenze il rimprovero di fare ammattir la gente non lo merita davvero. Scommetterei che, dopo la morte di Fra Savonarola, in uno dei prossimi corsi la ci farà vedere la Passione e Morte di N. S. Gesù Cristo, una passeggiata della Compagnia della Misericordia, o un carro di trappisti che getteranno pezzi di carta col terribile motto: Fratelli, ricordatevi della morte.

E lei ha il coraggio di censurarla?

Mi permetta poi che le dica come qui, senza il permesso della lugubre Società in parola — e senza il suo anche, egregio sig. Farini — c'è della gente che si diverte davvero: il principe Strozzi, il conte Serristori, la principessa Carolath han dato tre balli, e il suo collega Servadio ne darà uno stasera di cui già si dicono *mirabilia*. L'onorevole Dina ne torrà pretesto per dire che la Sinistra è scissa... sui balli.

Io l'assicuro, per parte mia, che gl'inglesi — quelli che ci chiamarono Nazione Carnevale — si divertono più di tutti in questi balli, dove l'ospitalità fiorentina accoglie i numerosi forestieri che son qui con quella grazia e quella cordialità che son cosa tutta sua.

Ed ora vorrei terminare e chiederle scusa di questa chiacchierata. Ma, siccome gliela mando per mezzo del *Fanfulla*, approfitto della circostanza per annunziare ai lettori del medesimo che Ferdinando Martini (al secolo *Fantasio*) ieri sera s'è fatto applaudire per un'ora di seguito al teatro delle Logge tre o quattro scene intitolate *La via più corta*, mezzo improvvisate e che hanno per pretesto una polemica drammatica. C'era mezza Pisa alle Logge iersera, e nella rappresentanza pisana (*Fantasio* è professore a Pisa) brillavano tre o quattro belle signore: non si parlò del Simonelli, e, in grazia di *Fantasio*, si passò un'ora allegra...

Che non lo risappia la Società del Carnevale.

Ego.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 19 febbraio.

— Per conto mio, so sempre le notizie di Spagna prima degli altri.

— E come fate?

— Ecco, traverso ogni sera il *passage Jouffroy* e non ho più bisogno dell'*Agence Havas*. Non capite? Quello è il ritrovo degli spagnuoli. Ho preso una grande abitudine di questo mio termometro politico.

×

— Quando il *passage* è pieno pieno di uomini barbuti ravvolti nel tabarro, o mantello del secolo scorso, dico: Buono! si prepara una rivoluzione. — Due giorni dopo non se ne vede più nessuno, ed io allora dico a me stesso: Benissimo! la rivoluzione è fatta.

×

Gli spagnuoli poi si cambiano per serie. Vanno via i carlisti? arrivano gli alfonsisti (più eleganti e più sbarbati.) Si complotta al palazzo della regina Isabella? non si vedono più gli alfonsisti. Va male una cospirazione repubblicana? ecco il *passage* pieno di fuorusciti (per poco) col cappello Lobbia e la taschia rossa. Amedeo è andato a Lisbona? eh! lo sapeva da tre giorni. Non vedeva più un repubblicano.

×

— Ed ora, questi che restano, cosa sono?

— Non son restati pel momento che i mercanti di sigarette. Ma pazienza! Ritornate la settimana prossima, e vi darò notizie di Spagna.

— Non mancherò. Grazie tante.

×

Tre « affari. »

L'affare di Lilla. Scabroso da raccontare, ma pure uno dei segni di questi tempi di civilizzazione avanzata. Lilla ha un bosco di Boulogne come Parigi, ma più misterioso e meno sorvegliato dalla polizia. Le coppie amanti, unite o no legalmente, vi vanno a fare — al chiaro di luna — del sentimento... o della prosa. Lilla, città operaia, ha i costumi degli operai. Matrimonii facili, legami spesse volte che la legge riterrebbe delittuosi. Il bosco di Boulogne era la passeggiata favorita di questo genere di amanti...

×

Otto o dieci operai, impiegati di dogana, e piccoli fabbricatori, immaginarono una di quelle leghe misteriose che si credeva fossero trovabili soltanto nei romanzi di Balzac e di Sue. Quando scorgevano una di quelle coppie, le saltavano addosso « a nome della legge. » Se resistevano, minacciavano l'arrivo del « brigadiere » che era in realtà un impiegato al dazio consumo in uniforme.

Una parte trascinava via l'uomo, lo maltrattava, lo spogliava, oppure lo lasciava fuggire impaurito dalla minacciata « denunzia » all'autorità. L'altra s'impadroniva della donna, ne abusava in ogni maniera, portandole via tutti gli oggetti di valore e lasciandola poi mezza morta dalla paura e dalla vergogna.

×

Questi fatti si sono susseguiti per un anno senza che la vera polizia ne avesse sentore. Occorse l'uccisione di un giovane impiegato, e le grida strazianti della sua fidanzata per dare i primi sospetti. Una volta presa la matassa in mano l'affare divenne gigantesco. Si vuole che più di duecento coppie sieno state trattate in tal guisa. I delinquenti — di cui nove stanno dinanzi al tribunale — spingevano la impudenza fino a venir reclamare denari, e volere abboccamenti colle loro vittime, le quali per paura che la prima onta sofferta fosse conosciuta, talvolta cedevano di nuovo.

×

Il processo fu tenuto a porte chiuse, perchè l'onore di troppe famiglie vi era implicato. Ciò nondimeno

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (22).

Essi attraversavano il fiume San Saba allo stesso guado che avevano passato alcune ore prima con tutta la banda, diretti probabilmente al loro solito accampamento. Ma benchè fosse tardi, forse mezzanotte, i due rapitori colle loro Sabine non riescirono a passare inosservati! La piccola comitiva di Carlo Clancy, che non s'era azzardata a guadare la corrente dopo il tramonto, aveva scelto in prossimità fra gli alberi un asilo provvisorio dal quale si potesse dominare quel punto accessibile del fiume per esservi in sicurezza tanto dagli uomini che dagli animali che di là potessero venire.

In quella perfetta solitudine il più leggero rumore straordinario s'intendeva a grandi distanze, ed ai primi passi dei cavalli nell'acqua il cane riscossi con un salto dai piedi del suo padrone sui quali stava appoggiato. Lo sbalzo del cane bastò a risvegliare Clancy ed il cacciatore, solito a dormire come si dice con un occhio aperto; ambedue si misero in vedetta, ritenendo colle carezze l'animale affinchè non abbaiasse. Guardando verso la corrente videro due cavalli che spiccando sull'argentea superficie dell'acqua rischiarata dalla luna, sembravano montati da due spettri giganteschi. Quest'era l'effetto del miraggio prodotto da un leggero velo di nebbia che ingrandiva gli oggetti lontani. Ma ciocchè sorprese maggiormente i due osservanti erano le forme doppie che nulla avevano d'umano nelle due teste e nei due corpi che emergevano da ciascun cavallo, cui nulla rassomigliava di quanto vedevasi sulla terra.

L'immaginazione pronta a dare una causa soprannaturale ai fenomeni che non si comprendono, non tenne le menti dei cacciatori lungo tempo nell'inganno; la ragione riprese il suo dominio e rimasero persuasi che lo spettacolo che osservavano era una cosa semplicissima, di cui Woodley fu il primo a dare la spiegazione, dicendo che erano due Indiani a cavallo colle loro femmine in groppa. La cosa però non gli sembrava naturale, perchè al solito le donne selvaggie montano un cavallo a parte, e giammai due coppie viaggiano sole. Ciò gli diede motivo di sospettare, e giacchè per una scorciatoia si potevano sorprendere i due cavalieri al passaggio, il vecchio cacciatore consigliò a Clancy d'andarli ad aspettare. Benchè questa misura non fosse consigliata da alcuna intenzione ostile, ma solo per assicurarsi chi fossero le due coppie, a quale distanza abitasse la loro tribù, o se fossero seguiti da qualche banda numerosa di selvaggi, Woodley fece restare indietro i cavalli affinchè non dessero agli arrivanti coi loro passi l'indizio della loro presenza.

Riuniti i suoi compagni e seguiti dal mulatto Jupiter che sorvegliava il loro prigioniero, Woodley li condusse attraverso il bosco ad un punto dove giungeva in retta linea il sentiero proveniente dal guado. Là li fece fermare al coperto delle piante ed aspettarono l'arrivo degli Indiani.

Questi appena usciti dall'acqua cominciarono a discutere tra di loro se fosse meglio fermarsi ad aspettare i compagni in quel luogo, ovvero eseguire letteralmente le istruzioni del capitano, ed andare ad una certa distanza, sotto la grande quercia. Quest'ultimo partito venne scelto, e progredirono per uno stretto sentiero sotto le piante altri duecento passi per fermarsi sotto l'albero indicato. Là smontarono non già sullo stesso punto, ma ciascuno dal lato opposto frapponendo tra le due sorelle tutta la grossezza dell'immenso tronco che aveva quindici piedi di diametro. Ed affinchè non fuggissero nei boschi i rapitori impiegarono la corda con cui erano state legate sui cavalli per attaccare loro i piedi in modo che non potessero camminare.

Ora le due coppie erano separate in modo da non potersi intendere che gridando ad alta voce. L'Indiano che era smontato dalla parte più vicina al fiume se ne stava presso al cavallo colla briglia in mano, senza curarsi nè punto nè poco del vivente carico ora prostrato ai suoi piedi. Probabilmente, tra i suoi numerosi peccati, egli non contava la debolezza pel bel sesso, ed a ciò devesi attribuire l'essere stato scelto per custode di Giannina Armstrong, che forse era stata rapita per qualche altro. Egli sembrava preoccupato, e teneva gli occhi intenti dalla parte del guado, alternando la noia d'aspettare con atti d'impazienza e con bestemmie.

Affatto diversa era la condotta del suo compagno dall'altra parte della quercia, dove giaceva a terra Elena, avvolta nella coperta e stretta dai ceppi. Il suo rapitore aveva gettato la briglia trascuratamente sopra una scorza d'albero sporgente, e s'era, con un ginocchio a terra, messo accanto della sua vittima, cominciando a parlarle così:

— Alla fine siete in mio potere senza contrasto. Che piacere! che gioia!

Nulla rispose la giovane abbattuta e piena di terrore a quella voce che le sembrava di riconoscere; ella sentì la commozione di chi mette il piede sopra una serpe velenosa nel trovarsi a contatto con un assassino. Colui, accorgendosi che ella soffriva atrocemente, non ne ebbe compassione; ma, brandendo il coltello con aria di trionfo, proseguì:

— Ho io bisogno di dirvi chi sono, Elena Armstrong? Benchè sia un pezzo che non ci vediamo, ed a grande distanza di qui, credo che non avrete dimenticato la mia voce. Per rimettervi la memoria, vi rammentate il nostro ultimo abboccamento sotto la magnolia che serviva di cassetta postale agli amanti? Il vostro non è più in vita, e voi siete mia. Se in queste tenebre non potete distinguere i miei tratti, andiamo sotto i raggi della luna e mi riconoscerete.

Così dicendo l'alzò da terra, e sulle braccia la portò in uno spazio illuminato, dove la ripose a giacere. Sembrava una monaca triste, ma non rassegnata al fatale suo destino. Egli gettò la rete colle piume e si pulì con uno straccio le guancie dai colori che gli davano l'aria d'un Indiano. Appressandosi di nuovo a lei, le disse:

— Ora mi vedete, non è vero? Non vi pare che io somigli, adesso che ho gettata la maschera, a Riccardo Darke?

(Continua)

i *reporters* fecero del loro meglio. Se non poterono ripetere ciò che si diceva nel tribunale, dipinsero i giudici, gli accusati, i testimoni e principalmente le testimoni.

×

Gli accusati furono condannati a varie pene, dai nove anni di carcere in giù. E la polizia di Lilla ora invigila un po' meglio il bosco di Boulogne.

×

L'affare della via di Suresnes. Altro affare scabroso. C'era lì una di quelle case che si trovano nelle grandi città, di quelle che Victor-Hugo ha messo nel suo *Roi s'amuse.* Ma i tempi avanzano. Allora l'albergo di Saltabadil era un tugurio ove per poche lire si avevano le tre cose che veniva a chiedergli Francesco I. Nella casa di via Suresnes le si avevano ancora, ma con tutti i raffinamenti della civilizzazione, e a prezzi ben più considerevoli.

×

Si poteva aver pensione a 200 franchi al giorno... Saltabadil era rappresentato da una signora elegante e con aspetto rispettabilissimo. Le Maddalene — non pentite — erano a scelta fra le celebrità del genere, principalmente dei teatri. Potevate chiedere la vivanda che meglio vi aggradiva. Soltanto, agli ingenui, ai nuovi arrivati, agli stranieri avidi di godere, ma che ignorano le *nuances* di Parigi, si dava spesso un tacchino per un fagiano. Vale a dire che gli si presentava madama X *femme du monde*, ed era una figurante dell'Ambigu che le rassomigliava...

×

Questa « casa di commercio » lavorava in grande. In questo momento era dietro ad organizzare una succursale a Vienna per completare l'Esposizione. E se sono ben informato, stava per metterne un'altra più modesta in Italia... a Milano o a Roma. Tutto l'edifizio è caduto dopo una visita della polizia, ed ora avrà luogo il processo degli « interessati. »

×

Il bello si è che tra nomi veri e falsi c'era una lista di tutte le celebrità parigine disponibili colle relative fotografie. Alcune hanno protestato e hanno giurato sul loro onore che non frequentavano la casa della via di Suresnes. Ed è vero; andavano in un altro quartiere.

×

Esciamo da questo terreno troppo sdrucciolevole. Il terzo « affare » curioso e singolare, è più facile a raccontarsi. È l'*affare del Petit-Journal*. Siete mai stati a Parigi? Avete mai veduto — avanti il 1870 — quei carrozzoni superbi, con livree chiassose, con cocchieri azzimati che ogni giorno alle due partivano romorosamente dalla Rue Lafayette?

×

Era una delle *réclames* di Moise Milland, il fondatore del *Petit-Journal*. Quei forgoni andavano a spandere *urbi et orbi* quel giornaletto minuscolo. Fondato con poche migliaia di franchi, grazie alla sua abilità, alla conoscenza perfetta dei « deboli » dei suoi compatriotti, era asceso ad una fortuna incredibile. Al tempo del processo di Troppmann si stampava a 460,000 esemplari al giorno. L'abitudine presa dal popolino di leggerlo, di trovarvi le rubriche fatte apposta per lui, lo hanno mantenuto, anche dopo il diluvio di mutazioni, nella grazia dei suoi lettori, ed oggi che parlo, la tiratura oltrepassa i 200,000 esemplari.

×

Ma la fortuna ubbriaca. Milland spendeva moltissimo. Eresse il palazzo del *Petit-Journal*, edifizio grandioso, con marmi, decorazioni, loggia all'antica e ove in cima sta un esemplare in bronzo del giornaletto. Poco tempo fa egli moriva. Il *Petit-Journal* era stato messo in azioni, e se ne annunziavano pomposamente i dividendi. Quand'è che, pochi giorni fa, si sente che Alfonso Milland successore del padre è arrestato. S'era scoperto un *deficit* di — è storia — tre milioni. Quanta parte dovevasi attribuirne al padre e quanta al figlio, non si sa. Vedremo come risulterà dal processo; intanto i poveri azionisti lettori del *Petit-Journal*, per la maggior parte portinai, operai, piccoli bottegai vanno a strepitare dinanzi al « loro » palazzo, gridando, lagnandosi, e rimpiangendo le economie mal collocate.

×

Una delle cause di questa rovina è il disordine che regnava nell'amministrazione e i conti aperti ai vari proprietari e collaboratori. Il principio della fortuna del *Petit-Journal* furono le cronache quotidiane di Timothée Trimm. Ogni giorno egli prendeva un argomento in mano e lo svolgeva in modo tutto suo, con una scienza che pareva impossibile a chi non conosceva il « meccanismo » che adoperava. Aveva a sua disposizione una quantità di enciclopedie che gli fornivano tutte quelle cognizioni che facevano restar a bocca aperta gl'ingenui lettori.

×

Arrivava oggi un'ambasciata birmana, e Trimm immediatamente descriveva tutte le ambasciate che vennero in Francia da paesi lontani.

Domani la neve cadeva a fiocchi ed egli a raccontare come è fatta, perchè è bianca, in che anno n'è cadata la maggior quantità, ecc., ecc.

In queste citazioni egli era aiutato da una sua *dame de compagnie*, che conosceva a menadito la sua biblioteca.

Le sue cronache brevissime, e tutte fatte a forza di frasi tronche, gli erano pagate 100 franchi al giorno. Di più aveva non so quanto all'anno di fisso, e ciò non gli era sufficiente. Egli faceva « tratta » sul *Petit-Journal* quando gli occorreva denaro pei suoi capricci, e un bel giorno che chiese 10,000 franchi, essendosi fatti i conti, lo si trovò debitore di 200,000 franchi. Ne venne una rottura, un accordo per futuri pagamenti molto problematici, e il *Petit Journal* lo surrogò con una firma collettiva: *Thomas Trimm*, sotto la quale scrivevano diversi giornalisti anche dei più noti.

×

Ora Timothée Trimm vegeta all'*Evénement*. Continua sempre nella sua « maniera, » avendola lasciata cadere tanto da dar nausea, quantunque a sbalzi si riveli l'antica abilità. Se volete esempi del suo stile, eccoli:

×

« Ieri ho veduto un uomo in uniforme.
Non era un soldato,
Non era un ufficiale,
Non era un generale.
Era... un maresciallo. »
Qui chi è il maresciallo, cosa ha fatto, ecc., ecc.

×

Oppure:
« Ho dinanzi a me una foglia verde,
Larga,
Con filamenti pronunziati,
E che è una delle ricchezze della Francia.
Non è un albero,
Nè un fiore.
È... una foglia di tabacco. »

E qui la storia del tabacco, di Nicot, della pipa, ecc., ecc.

×

Questa « letteratura » era accolta avidamente da milioni di lettori, e il giorno nel quale Moise Milland congedò Trimm, Parigi ne parlò, tanto quanto parla ora della neo repubblica spagnuola!

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Lascio l'onorevole Restelli a' suoi lavori: la matassa ch'egli ha fra le mani è arruffata, molto arruffata, e non voglio conferire ad intricargliela vieppiù, dando credito a certe panzane, che non meritano l'onore d'una risposta. Si può ammettere, per esempio, che i Sette abbiano ceduto alla forza di nuovi ingerimenti esteri patiti negli ultimi tempi dall'onorevole Visconti-Venosta? All'estero hanno troppo giudizio per non compromettersi in certe prove, checchè ne pensi la *Gazzetta dell'Emilia*, che s'occupa di questa faccenda.

Torno a bomba, lasciando un'altra volta l'onorevole Restelli ai suoi lavori. Oggi v'ha chi dice che sino a mezzo marzo la Relazione ch'egli apparecchia non sarà terminata.

Il tempo è lungo... ma pazienza! verrà coll'uovo di Pasqua.

** Anche Bologna ha solennizzato il centenario di Copernico. Tutti lo sanno: l'insigne astronomo studiò per qualche tempo all'Università bolognese.

Noto un incidente: Copernico e la sua festa hanno dato occasione al telegrafo di parlare in latino: che mi consti, è la prima volta che l'elettrico fece le sue prove nell'idioma del Lazio, maravigliato dell'insolita idea che lo costrinsero a vestire.

Se non fosse troppo lungo vorrei trascrivere il telegramma latino che l'*Universitas litterarum et artium bononiensis* mandò *Societati Copernicanae Thorunensi*.

Ma sarà meglio lasciarlo da banda, chè se l'usanza di latinizzare per telegrafo attecchisse, poveri telegrafisti costretti a masticar di nuovo *rosa, rosae*, per evitare che l'ufficio diventi un'uccelliera di pettirossi!

** Le vittime dell'eruzione vesuviana aspettano, aspettano, aspettano che la Commissione de' sussidi abbia terminati i suoi studi, e allarghi una buona volta la borsa.

Io, dico il vero, credevo che quegli infelici avessero già avuto il fatto loro; il proverbio veneziano: *speta, cavalo, che l'erba cressa* è tanto conosciuto che al mio parere doveva aver suggerito alla Commissione di metterli fuori piuttosto subito che domani, que' pochi spiccioli della carità fraterna.

Invece....

Pulcinella è venuto questa mattina a trovarmi all'ufficio, e mi prega di dire una parola.

Secondo lui, l'appetito può aspettare, ma la fame no.

Credo che abbia ragione.

** In un carteggio di Bondeno trovo:

« La bella stagione che ci favorisce apre il nostro cuore a liete speranze di vedere una buona volta cessati i nostri guai. »

Bondeno, come i lettori sanno, durante l'ultima inondazione si trovò mutato in porto d'un mare di terraferma.

Ora le speranze a cui la popolazione bondenese condiscende, mi richiamano alla memoria il progetto Filopanti. Come sarei felice se potessi convincermi che le speranze dei bondenesi rifiorirono, grazie all'attuazione di quel progetto!

È così, Eccellenza di Falconara?

** Insistono a Venezia le preoccupazioni per l'affare del Brenta: e un fatto recente — un fatto carnevalesco — prova qualmente le torbide profezie sull'avvenire, non più acquatico, ma terrestre della regina dell'Adria abbiano già avuto un principio di compimento.

A Venezia s'è dato lo spettacolo d'una corsa di cavalli! Immaginarsi le angoscie della rispettabile tribù dei gondolieri, che si vide contesa la gloria delle tradizionali regate! Una cavalcata in piazza San Marco, e tutto sarà consumato.

Ma usciamo di celia: i fogli veneziani, forse a torto, non si fidano granchè dell'opera delle Commissioni, cui pur ora fu dato l'incarico di provvedere all'esclusione dei fiumi dal bacino lagunare.

Ecco: trattandosi di Commissioni, chi potrebbe dire che abbiano torto?

Veda l'onorevole Duca di Falconara di rassicurarli: i veneziani ricominciano proprio adesso a rivivere dell'antica vita marinaia, e le ali del vecchio leone di San Marco hanno di nuovo una ragione d'essere per gli arditi voli che aiutano fare al commercio rifiorito.

Sarebbe doloroso invero che un bel giorno le alluvioni barricassero il porto e lasciassero a secco la Sirena incantevole della laguna.

Estero. — Le cose di Spagna si presentano quali ciascuno le vuol vedere e, in questo somigliano molto alla manna degli Ebrei. I giornali repubblicani, a mo' d'esempio, vi trovano dentro tutto il sapore della repubblica; i monarchici s'ostinano a dire che al gusto la monarchia vi si rivela sempre come l'aglio nei salami di Verona.

Questione di palato e di punto di vista: per me la repubblica spagnuola, senz'essere completamente una repubblica, ne ha il fare e la veste; appunto ieri sera ho incontrata una bella signorina in maschera da ciociara; e ho detto fra me e me: ecco la Spagna! Arrivederci dopo il *Mercatismo*, bella montanina; e ti saluterò marchesa.

A ogni modo, per servirmi d'una dizione quasi profetica di papà Cavour, la cosa va. Potrebbe andar meglio, ma questo verrà col tempo, se deo venire, chè non ne sono ben sicuro.

Quanto ai partiti che scindono quel paese, alla gara dei pretendenti, alle minacce di guerra civile onde son pieni certi giornali, sarà perch'io non sono fortissimo nell'idioma del Cid e di... Sancho Pança, ma confesso il vero, nei giornali di Madrid non riesco a trovarli. Per compenso ne trovo, e più del bisogno, in quelli di Parigi che hanno fatto in pochi giorni quattro o cinque rivoluzioni per conto degli spagnuoli e ristaurate almeno tre dinastie, compresa quella del duca di Montpensier.

A proposito: vi pare che vi fosse bisogno d'una smentita per la voce secondo la quale gli Orleans avrebbero prestato al duca non so quanti milioni perchè tentasse la fortuna?

Come se per fabbricarsi dei castelli, anche reali, in Ispagna ci fosse bisogno di danari!

** Il *Cittadino* di Trieste, non potendo meglio, si rassegna alla riforma elettorale. Già, quando piove, a mo' d'esempio, non c'è quanto lasciar piovere per non sentirne la noia.

Ignoro se a furia di studi quel giornale abbia trovato che il diavolo, cioè la riforma non è poi tanto brutta come la dipingevano: ma la sua rassegnazione ha una tinta d'ironia quasi sconsolata, e pronosticando, come fa, che la nuova legge sarà votata a tamburo battente, mi par di vedere ch'egli si prepara a tapparsi gli orecchi per non udire il fra-[illegible]

A proposito: fino a ieri l'altro erano i deputati galliziani, che parevano destinati a procurare il trionfo del Governo. Questi in buon punto si ritirarono, e al loro posto si misero adesso i deputati meridionali: che sarebbero trentini, triestini, sloveni, dalmati, ecc., ecc.

Eppure, sino a pochi giorni or sono, tutti o quasi tutti questi signori osteggiavano la riforma!

Dovremmo credere che in Austria una cosa è buona per un partito soltanto quando il partito rivale la respinge? Qualche cosa di simile lo si è veduto, cari lettori, anche in un altro paese di nostra conoscenza. C'è bisogno che io ve lo nomini?

** Russia e Francia s'armano in fretta e in furia. Che la Francia s'armi, s'intende: deve rifare da cima a fondo l'esercito, e un Favale, per quanto Casimiro, a Parigi non troverebbe chi gli desse retta. Ma la Russia?... perchè si arma la Russia?

I giornali tedeschi si discervellano da qualche giorno per trovarlo questo perchè, ma non vi riescono. E non riescendovi, tanto per fare qualche cosa allentano il freno alla fantasia e fanno le più strane correrie nelle regioni delle ipotesi. Figuratevi: si è arrivati persino a immaginare una coalizione per una guerra non lontana della Francia e della Russia contro la Germania, e fissato questo chiodo, non è a dire quale ardore vi pongano a ribadirlo nel cervello dei loro lettori.

Ma ecco la *Gazzetta di Colonia* a gridare: Pace, pace, pace! Di nuovi armamenti, essa dice, non ce n'è alcun bisogno. E lo prova a rigore di cifre e di paragoni: e dimostra come qualmente e quattr'otto che la Germania è in caso non solo di tener testa alle due potenze isolate, ma anche ad una coalizione. Ne conclude che la Germania può con tutta sicurezza diminuire l'effettivo del proprio esercito e aspettare gli avvenimenti.

— Proprio l'idea mia — salta su a dire il Casimiro sullodato: son io che per primo ho bandita l'economia del disarmo. Venga adesso l'onorevole Ricotti co' suoi riordinamenti: piglio la *Gazzetta di Colonia*, ne la ravvolgo e faccio un cartoccio, e mette dentro il ministro.

Adagio, sor Casimiro, adagio; l'esempio della Germania è eccellente, ma dove li abbiamo noi i cinquecentomila soldati che, serbate le proporzioni, dovremmo avere per esserle al paro?

In fatto d'esempi, la Francia del 1870 ce ne porge un altro, molto economico, sor Casimiro: Infatti non è costato che due anni di guerra e la miseria di nove miliardi!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 20. — È inesatto che Cluseret sia giunto a Madrid.

Continua a regnare una completa tranquillità.

Un dispaccio di Berlino annunzia che il Governo tedesco ha deciso di riconoscere la repubblica spagnuola, appena riceverà la circolare di Castelar.

Il Governo svizzero prese una decisione analoga.

Parigi, 20. — Le votazioni della Commissione dei Trenta produssero una grande impressione nei circoli politici e negli uomini d'affari.

Nell'Assemblea havvi una soddisfazione unanime.

Il Governo si occuperà attivamente di redigere i progetti di legge contemplati nell'emendamento Ricard.

Berlino, 20 — Il ministro delle finanze annunziò alla Camera dei deputati che il sopravanzo dell'anno scorso ascende a 20 milioni. Il Governo propone di impiegare 12 milioni per l'ammortamento dei debiti pubblici.

Parigi, 20. — La legazione del Portogallo afferma che le voci che il popolo portoghese sarebbe pronto di seguire l'esempio della Spagna e di proclamare la repubblica sono assolutamente false. Gli animi in Portogallo sono tranquillissimi.

Londra, 20. — Alla Camera dei comuni, lord Enfield lesse un dispaccio di lord Granville il quale chiede all'ammiragliato di spedire un vapore a Lisbona con una scorta conveniente per ricevere il re Amedeo e domanda pure che si faccia stazionare a Lisbona un numero sufficiente di navi per proteggere gl'interessi inglesi.

Oggi S. M. la regina andò a visitare l'ex-imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Madrid, 20. — La *Gazzetta* annunzia che le bande riunite di Saballs, di Bosc e di altri capi carlisti furono sconfitte a Santa Pau nella Catalogna.

L'*Imparcial* dice che l'attitudine di parecchi importanti conservatori, nella riunione tenuta ieri l'altro dalla Giunta direttrice, fa supporre che il partito costituzionale lavori per resuscitare la candidatura di Hohenzollern.

Si attende una grande dimostrazione repubblicana a Saragozza.

HIGH-LIFE

Il ballo di mercoledì al Quirinale.
Il ballo di casa Sforza-Cesarini.

Siamo alla fine!

Lo dico con un sospiro di soddisfazione pensando al frastuono che regna sovrano nella strada già da cinque giorni, e con un altro sospiro di rammarico pensando che tante belle feste termineranno col dì delle Ceneri.

Ma, come dice Maffio Orsini nella ballata:

Non curiamo l'incerto domani
Se quest'oggi ci è dato goder.

E quest'oggi, anzi ieri l'altro, abbiamo avuto, dopo quindici giorni d'intervallo, un altro dei bellissimi balli del Quirinale.

***

Ne tralascio i dettagli per non ripetere cose già dette. Il ballo riuscì anche più animato del solito: v'erano 107 signore fra nostre e forestiere, ed un gran numero di signori. Nella sala rossa stavano accomodati sopra i mobili dei bellissimi mazzi di fiori e delle corone che la Principessa Margherita aveva ricevuti in dono dalle mascherate che si videro nel Corso. Fra le altre v'era una bellissima corona di camelie color di rosa e mughetti, legata con un nastro bianco, sul quale stava scritto a lettere d'oro: « I cavalieri del seicento. »

La Principessa era vestita di bianco con una bellissima guarnizione di margherite; le sue dame d'onore avevano tutte delle eleganti *toilettes* di mezzo lutto.

La Principessa ha ballato le quadriglie con vari, fra gli altri col senatore belga Jenneking: il *cotillon* col principe Arturo.

Il Principe, dopo aver girato le sale ed essersi trattenuto con molti dei suoi invitati, si è ritirato al solito di buon'ora.

⁂

Il *cotillon* è cominciato ad un'ora e 1[2. Lo dirigevano il marchese Calabrini ed il conte Lovatelli, ed è terminato poco dopo le 3 con una distribuzione di eleganti *bonbonnières* alle signore. Un'altra figura nella quale si distribuivano dei piccoli stendardi con le cifre dei Principi riuscì bellissima, e parecchie signore portarono a casa un vero trofeo di queste bandiere di tutti i colori.

Dopo il ballo, la cena.

Uscendo si parlava del ballo che avrà luogo lunedì, che chiuderà i ricevimenti del Carnevale, e si diceva che questo ballo terminerà con una gran cena servita nel gran salone dei pranzi di gala.

⁂

Fra il ballo di mercoledì e quello di lunedì prossimo, la duchessa Sforza Cesarini, per chiudere i suoi ricevimenti del giovedì, ha invitato i suoi *habitués* ad un ballo che ha avuto luogo ieri sera.

Oso dire, senza esagerare, che questa festa, senza avere la pretensione di essere un gran ballo, è riuscita la più divertente della stagione, ed a questo successo ha contribuito non poco l'amabilità conosciuta dei padroni di casa.

⁂

L'appartamento nel quale riceve la duchessa Sforza Cesarini se non è molto grande, ha la caratteristica di un buon gusto tutto speciale.

Dopo l'anticamera, si entra in una sala parata di damasco rosso a fiori, le cui pareti sono ornate da bellissimi ritratti di famiglia, fra i quali quello del duca senatore Sforza Cesarini, egregio patriota, padre del duca attuale, in uniforme di colonnello della guardia civica romana del 1848.

Da questa sala si passa nella sala da ballo parata di damasco giallo, con bellissimo soffitto dipinto su tela, e illuminata da ricchi candelabri e da lumiere di Murano. Da questa sala si va in due *boudoirs* uno più elegante dell'altro, ricchi di quadri pregevoli e di antiche porcellane di Sèvres, di Saxe e di Capodimonte, per le quali la duchessa ha una speciale predilezione. Dai *boudoirs* si va nella sala del *buffet*, anche questa ornata di bei quadri, e da cui si rientra nella sala da ballo.

⁂

La Principessa Margherita è arrivata prima delle 11. Aveva una *toilette* da mezzo lutto: *tulle* bianco con un largo fiocco di *moire* nero. La padrona di casa era in *tulle* nero con un gran nastro bianco e *pensée*.

La Principessa ha ballato le quadriglie col duca Sforza Cesarini, con Don Marcantonio Colonna, e con altri; il *cotillon* col conte Giano de Somma, luogotenente del 19° cavalleria, fratello dell'aiutante di campo del Principe. Questo *cotillon* cominciato ad un'ora e 3[4 sotto la direzione di Don Marcantonio Colonna, è riuscito qualche cosa di veramente brillante.

Le coppie non eran moltissime, ma tutte disposte a non terminare tanto presto, quasi che non avessero ballato tutta la notte precedente.

Le varie figure sono riuscite anche più allegre alternando al *valtz*, la *galoppe* e la *polka*.

La Principessa Margherita si divertiva tanto che finite tutte le figure, ha domandato al direttore del *cotillon* che ne inventasse un'altra per continuare ancora per qualche minuto, e partendo ha manifestato alla duchessa Sforza tutto il piacere provato nella serata.

⁂

Ed aveva ragione perchè il ballo è stato proprio quello che si può dire di veramente « carino, » un amore di ballo, se mi perdonate la frase. Senza voler far torto ai grandi balli, si capisce che quando gli invitati son poco numerosi e tutti *intimi* fra loro può mancare il grandioso e l'etichetta inamidata, ma c'è invece più brio e quella corrente di allegria ben educata che vi farebbe star lì per dei giorni interi.

Lo sa la duchessa Cesarini e la contessa Santa Fiora che, a ballo finito, e dopo aver concesso ai rimasti parecchi ultimi giri, dovettero ricorrere ad un licenziamento formale per mandare a casa gli ostinati.

⁂

La duchessa di Sant'Arpino non riceverà domani sera.

Questa volta ho la notizia da fonte autentica e non ho paura di commettere uno sbaglio, come mi è accaduto la settimana passata.

⁂

Come ho annunziato il Carnevale terminerà con un gran ballo con cena offerto alla sala Dante dagli scapoli alle signore della società romana.

Ieri sera i sottoscrittori eran già una settantina; fra essi si noverano il principe Arturo, il principe di Reuss, e gli altri principi tedeschi che hanno passato il Carnevale a Roma.

Gli inviti si cominciano a distribuire oggi da una Commissione di 7 sottoscrittori, presidente della quale è stato eletto Don Marcantonio Colonna.

Le signore sono pregate ad intervenire in *domino*.

Ugo

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Rabbeno avv. cav Aronne. — *Corso di Legislatura Rurale secondo il Programma ministeriale per gl'istituti tecnici del Regno d'Italia.* — (Unione Tipografica Editrice Torinese, Torino-Roma-Napoli).

I libri utili sono generalmente meno letti perchè meno dilettevoli e più costosi dei cattivi. — Per lo insegnamento della giurisprudenza rurale negli istituti tecnici occorreva appunto un libro piano, ordinato, analitico, che potesse condurre le menti non avvezze agli studi giuridici ad una esatta conoscenza de' principii e delle regole supreme della legge, secondo le norme direttrici e le tesi che sono proposte agl'insegnamenti col programma ministeriale. A tale bisogno l'avvocato Rabbeno di Reggio-Emilia, già favorevolmente noto pel suo *Saggio di Giurisprudenza agraria*, le sue *Questioni di Legislazione e Giurisprudenza rurale*, e i recenti suoi *Studi di Legislazione forestale*, ha saputo egregiamente adempiere col suo *Corso di Legislazione rurale*.

In esso, l'autore svolge le nozioni fondamentali del diritto, della legge o delle persone; tratta ampiamente la teoria dei beni, ne'vari loro aspetti di proprietà e di servitù, e, passando alle obbligazioni, ne espone le diverse forme, soffermandosi specialmente sulla permuta, la vendita, la locazione, il patto colonico ed i suoi modi, il comodato, il mutuo, i prestiti pubblici, le società agricole, le assicurazioni, il pegno e l'anticresi. Alle difficili e complicate materie del sequestro e dell'oppignoramento dedica un capitolo speciale, e ne'successivi divisa, con molta chiarezza, la legislazione nostra sulle acque, sulle foreste, sulle miniere, sulla caccia, sulla pesca e sulle risaie, definendo lo stato attuale della legislazione istessa, ed indicando i miglioramenti onde sarebbe suscettiva. — Il libro continua, trattando della polizia rurale, dell'espropriazione per causa di pubblica utilità, e si chiude con alquanti cenni sul credito fondiario ed agricolo e sui Comizi agrari.

Non havvi dunque parte della Giurisprudenza rurale che s'insegna nei nostri istituti, la quale non vi sia diffusamente svolta, e, quel che più importa, svolta con tutta precisione e chiarezza, ed in uno stile facile e piano, che rende anche più agevole la intelligenza delle questioni più astruse. — Tanto per chi studia, quanto per chi insegna — e gli uni e gli altri ne han d'uopo assai — questo libro del Rabbeno può quindi essere di grandissimo giovamento, ed è forse però che non potrà contare su lettori e compratori quanti se fosse una traduzione dei *Cocus célèbres*.

Eccetera.

ROMA

21 febbraio.

Del corso d'ieri si può dire che lasciava poco a rimpiangere i corsi di quindici anni fa, dei quali parlavano tanto volentieri i romani.

Si può dire che la fila delle carrozze era raramente interrotta da piazza Venezia a piazza del Popolo. Quando dico carrozze intendo di parlare di veicoli di tutte le specie, carri, *breaks*, bastimenti, carrozze di tutti generi, piene di gente vestita dei costumi i più originali. Non saprei dirvi precisamente quale di questi carri fosse il più elegante... era così difficile tener gli occhi aperti in mezzo a quel grandinare di *confettacci* ed a quella pioggia di farina e di gesso!

Solamente ho visto veramente bellissimo lo *châlet* svizzero, una vera casa che passeggiava tranquillamente fra mezzo al Corso, sfidando l'infuriare della tempesta.

La quale imperversava terribile, specialmente sotto il balcone dei Principi di Piemonte, e sotto quelli del palazzo Fiano, dove erano riunite parecchie delle signore della società; della marchesa Origo, della signora Marignoli, del granduca di Leichtemberg, quello dell'albergo di Roma, quello della duchessa di Bignano sopra il caffè di Roma, e molti altri tutti pieni di vispe ragazze nostre e forestiere.

⁂

La corsa dei barberi, la solita corsa alla quale oso ancora di opporre la mia debole protesta, è stata ieri causa di una disgrazia.

Fra piazza Colonna e piazza di Sciarra un individuo fin qui sconosciuto è stato investito da uno dei cavalli, e stramazzato a terra con grande violenza.

Raccolto e trasportato subito all'ospedale della Consolazione, cessava poco dopo di vivere in conseguenza delle gravissime contusioni riportate, e senza aver potuto far sapere il suo nome, avendo subito perduto la conoscenza.

⁂

Pasquino mi manda la lista dei premi da esso conferiti al veglione del Politeama.

Il primo premio « commenda, » fu dato ai giapponesi; il 2°, L. 300, agli orientali; il 3°, L. 200, al *Messager des Enfers*; il 4°, L. 100, ad un costume Richelieu; il 5°, L. 50, al fiammiferaro.

Per esigere queste somme bisogna rivolgersi al signor Belles a orefice al Corso.

⁂

Il ballo popolare a piazza Navona immaginato da Pasquino, è riuscito benissimo e senza disordini di nessun genere.

La piazza era illuminata da piramidi di lumi a gas sostituite ai soliti lampioni dei candelabri, i quali erano riuniti fra loro con dei festoni di palloncini di tutti i colori.

Due bande musicali, una da un capo, l'altra dall'altro della piazza suonavano musica da ballo senza interruzione. E tutti ballavano, soldati, uomini vestiti da donna, *ciociare* vere e *ciociare* finte, trasteverini e montigiani, romani e *buzzurri*.

Non vi garantirei che l'impiantito della sala fosse adattatissimo per le persone che coltivano delle efflorescenze alle estremità inferiori, ma vi so dire che il buon umore degli invitati era veramente invidiabile.

Pasquino può esser contento di essere riuscito.

⁂

Spero che debba riescire egualmente bene la fiera in piazza di Spagna.

Stamani si cominciava già a lavorare per le baracche, alle quali si darà l'ultima mano stanotte per farle trovare belle e accomodate al rispettabile pubblico quando si sveglierà domattina.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

⁂ A cura degli agenti della questura sono stati arrestati nella decorsa notte anche gli altri tre complici dell'omicidio e ferimento grave avvenuto in Trastevere la notte del 16 andante in vicinanza al vicolo della Paglia.

⁂ I molti arresti operati ieri, e durante la notte dalle guardie di P. S. d'individui ubriachi, e che commettevano disordini, provan che la questura aveva disposto una vigilanza straordinaria atta ad impedire reati di sangue, e questo scopo fu raggiunto, inquantochè delitti di simil genere non se n'ebbero ieri a deplorare, e le feste carnevalesche procedettero in ordine perfetto.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 11. Gran festa da ballo in maschera.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Fernando*, di V. Sardou.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà, a beneficio dell'attore Carlo Marchiolo, *Le sponde del Po*, di Pietracqua, indi farsa, *Le felicità 'd monsù Gnma.*

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo della Compagnia equestre diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1[2 e 9 1[2. *Don Carlos al teatro Metastasio*, con Pulcinella, indi vaudeville.

Quirino — Alle ore 5 1[2 e 8 1[2. A beneficio dell'attore Carlo Ferrini, *La protesta di Marforio contro il regno di Pasquino primo e solo*, indi passo a due.

Valletto — Alle ore 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie del Principe Amedeo e della sua augusta famiglia sono soddisfacenti. Le manifestazioni di affetto e di simpatia fatte dagli Italiani con tanto slancio e con tanta spontaneità di concordia hanno vivamente commosso e confortato l'augusto Principe. Si crede che fra pochi giorni lascierà Lisbona per tornare in patria.

Sappiamo che il ministro delle finanze, nelle prime sedute che terrà la Camera il venturo marzo, intende presentare l'esposizione finanziaria. A quest'oggetto egli ha dirette vive sollecitazioni a tutti gli uffici da lui dipendenti, perchè gli siano inviati con sollecitudine i dati e le indicazioni che gli occorrono.

Ci scrivono dalla Spezia, che a bordo della nave scuola di artiglieria navale si dovrà quanto prima eseguire una serie di esperimenti colla carabina Werder, la quale fin'ora non era stata provata dalla Commissione che ebbe l'incarico di studiare i diversi sistemi di armi portatili e proporre poi quello da adottarsi per l'armamento dei corpi della regia marineria.

La Commissione, siccome noi abbiamo già annunziato, non ha per anco fatta proposta di sorta, e prima di farne una qualsiasi aspetterà di conoscere i risultati degli esperimenti, che si dovranno fare a bordo della nave scuola di artiglieria navale.

Ci scrivono pure dalla stessa città che sono di giorno in giorno attesi due altri lotti delle piastre di corazzatura destinate alla *Palestro* ed al *Principe Amedeo*, e fabbricate nello stabilimento di Sanit Etienne.

Ed a proposito del *Principe Amedeo* ci si fa notare una curiosa circostanza: quando si trattava di vararlo, il ministro della marina ha fatto interpellare, a mezzo del nostro rappresentante a Madrid, il re di Spagna se acconsentisse che la nave, anzichè *Principe Amedeo*, fosse chiamata *Re Amedeo*: S. M. rispose ringraziando ma esprimendo il desiderio che fosse alla corazzata conservato il nome prima impostole di *Principe Amedeo*.

Con vivissimo dispiacere sentiamo che il segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio è gravemente ammalato.

In Inghilterra dovranno quanto prima eseguirsi importanti esperimenti d'un nuovo cannone a lunga portata per la difesa delle coste.

Il nostro Governo ha mandato in Inghilterra ad assistere a quelle esperienze il cavaliere Castelluccio Ernesto, luogotenente di vascello, incaricato di reggere la sezione Artiglieria al Ministero Marina.

Ci scrivono da Napoli che fu di questi giorni armato colà il piro-trasporto *Plebiscito*, destinato ad una breve campagna di mare all'estero.

Il luogotenente di vascello, Cafaro Giovanni, fu nominato comandante del *Plebiscito*.

Abbiamo da Livorno che sotto la presidenza del capitano di fregata, cav. Conti, sono colà principiati gli esami per gli aspiranti ai gradi nella Marina mercantile.

Come già abbiamo annunziato, d'ora in poi vi sarà a Livorno ogni mese una sessione di esami per gli aspiranti ai gradi nella Marina mercantile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 21. — L'ambasciatore spagnuolo Olozaga chiese a Thiers che aumentisi la sorveglianza verso i carlisti: accennò a mene dei montpensieristi, facendo presentire che chiederà, occorrendo, l'espulsione del duca di Montpensier.

MILANO, 21. — Ieri i principi Napoleone e Clotilde ricevettero la visita del prefetto, del generale Petitti e del sindaco. La Principessa Clotilde s'intrattenne con essi loro a lungo, e disse parole d'affetto per la città di Milano. Oggi le dame di corte si recheranno a visitare la Principessa.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

[illegible]

Azioni Banca Nazionale Italiana	2570
Azioni Banca Romana	1250
Azioni Banca Italo-Germanica	589 —
Azioni Banca Austro-Italiana	484 —
Banca Industriale e Commerciale	289 —
Italia	79 60
Francia	110 95
Londra	28 19
Napoleoni d'oro	22 40

Balloni Emilio, *gerente responsabile.*

I NOVE PII
Sommi Pontefici
STUDI STORICI
DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

GOMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese I. GOMEST

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

ISTRUZIONI.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un occhietto, o nel palmo della mano, si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte; non si tocchi nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciando naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire italiane 2 60.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3 20 — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

EDUCAZIONE NUOVA
GIARDINI D'INFANZIA

Manuale pratico ad uso delle Educatrici e delle Madri di Famiglia

Un bel volume in-4°, con incisioni e 78 tavole.
Prezzo L. 5 — Franco di posta L. 5 50.

Dirigersi: Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Polvere Aromatica
PER FARE IL
VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60 . .	L. 5 —
Id.	1/2 dose per litri 30 .	» 2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40 . .	» 5 —
Id.	1/2 dose per litri 20 . .	» 2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	» 2 50
VERO FERNET	dose per un litro	» 1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE
Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non sgradevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli accessi ... più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Muskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1854 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 20.

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Gallesni**, porta improntato il timbro a secco **O. Gallesni, di Milano.**

Straordinario buon mercato
PER REGALI — PER PREMI — PER STRENNE

LA
Gerusalemme Liberata
DI
TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8 grande reale, carta levigata distintissima.

ADORNA DI

24 incisioni grandi finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 8 40** *diretto a* **PAOLO PECORI** *Firenze, via de' Panzani, 4. - In Roma a* **LORENZO CORTI**, *piazza Crociferi, 48, e* **F. BIANCHELLI**, *S. Maria in Via, 51.*

GIULIO SONNEMANN

TOVAGLIE

di lino grezzo e bianco da frutta, colazione, the, caffè, ecc. da L. 6, 7, 8 50, 10 l'una.
SALVIETTE bianche o grezze da colazione, frutta, dessert, caffè, ecc., da L. 4 50, 5, 6, 7 50 e 8 50 la dozzina.

3

FIRENZE
PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO, LIMA (Perù)

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni, il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna
PREMIATA CON 12 MEDAGLIE
e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'etichetta che sulla capsula e nel tappo il nome della ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

ELIXIR COCA BUTON

ELIXIR COCA BUTON

MAD. SARRANTON-LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. p.
In **ROMA**, *via del Corso, 525, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
E CASA DI SALUTE
del Dottor Cav. PAOLO GRESCI-CARBONAI.

FIRENZE (Barriera della Croce) *Via Aretina, num°* 19.

UNA BOTTEGA

Divisa in due piccole camere che danno alla VIA DEI PONTEFICI, num. 4 e 5, presso la via del Corso e Ripetta per lire 65 mensili.

Far capo per le trattative al negozio di Musica e Pianoforti, via del Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria, presso la piazza di Venezia.

Le irritazioni del petto, i raffreddori, i catarri, le tossi ostinate sono sì frequenti che importa assai attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più nuovi per combattere tali affezioni diverse. È a questo titolo che noi segnaliamo lo Sciroppo e la Pasta di succo di Pino marittimo di Lagasse farmacista a Bordeaux.

Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati rimarchevoli.

Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli 10.

FLORENCE

A VENDRE une charmante Villa dans une magnifique position sur une colline **au parfait midi**, sur le **Lung'Arno** et le nouveau Boulevard (Viale) avec jardin à l'anglaise et bois de 3,500 arbres. La propriété est parfaitement libre, formant un carré de 16,500 mètres. Ecuries, Remises, Maison pour les domestiques.

Se diriger à M. Henkel, Hotel de Rome, Florence.

STORIA
Della guerra Franco-Prussiana
del 1870

per Gaetano Benvittore
Due volumi al prezzo di Lire 2
Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani 4.

SCOPERTA UMANITARIA.
ANTELMENTINA TOVO
ossia
Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3.**

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

LA DONNA
SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI
OSSIA
MILLENOVECENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI
e asserti intorno la donna
TUTTI COMMENTATI
PER
F. TANINI.

Prezzo LIRE DUE. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di lire 2 20. — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV. | **FANFULLA** | Num. 52.

Prezzi d'Associazione [illegible]

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. Oblieght
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28
Manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di Fanfulla
Un numero arretrato cent. 10

Fuori di Roma cent. 10 | ROMA Domenica 23 Febbraio 1873 | In Firenze cent. 7

COSAS DE ESPAÑA

Un amico che ha vissuto molto tempo a Madrid e a Parigi ed ha conosciuto sia nel loro paese, sia nell'emigrazione i principali personaggi della attuale rivoluzione spagnuola, ci comunica le seguenti note su taluni di essi che saranno lette con interesse:

Figueras Don Stanislao.

È il capo del Governo attuale.

È nato in Catalogna una sessantina d'anni fa: è alto, anello, ha lo sguardo vivace, la parola facile e ornata. Fin ora egli ha avuto la riputazione del migliore oratore parlamentare del partito repubblicano unitario di Spagna.

Siccome la parola è uno dei migliori mezzi di giungere ai primi posti, in un paese dove la passione politica domina su tutte, Don Figueras è *arrivato*.

Don Figueras è generosissimo, e s'è rovinato a furia di aiutare i suoi correligionari politici. Quando non poteva giovar loro altrimenti egli prestava agli amici, in mancanza di altro, la sua firma.

È successo che i *pagarés* firmati da Figueras, e non pagati, raggiunsero proporzioni disastrose, e sulla piazza di Madrid si fece correre il detto che la *carta* Figueras era "*papel mojado*," carta bagnata!

Fu sempre repubblicano moderato e unitario, e combattè con accanimento le teorie dei socialisti e liberi pensatori Pi y Margall e Salmeron, oggi suoi colleghi nel governo.

Come faranno a andare d'accordo è difficile a dirlo: è molto più facile dire che alla lunga non andranno d'accordo punto... Ma chi si preoccupa d'una crisi ministeriale in Spagna?

Figueras è uno degli amatori caldi, sviscerati d'Italia; conosce a perfezione la nostra letteratura classica non solo, ma sta a giorno del movimento letterario e scientifico moderno. Per dirne una, egli ha una stima particolare per l'onorevole Minghetti, di cui gli piacque moltissimo il progetto del sistema regionale.

Se l'onorevole Lanza ha da mandare un ambasciatore in Spagna, che sia gradito colà, gli ho indicato dove metter le mani.

Castelar.

È madrileno, nato da famiglia poverissima, e si acquistò il nome che ha a forza di studio, e si potrebbe dire di attività sovrumana.

Il primo passo importante che fece nella carriera politica fu la difesa del giornale "*La democrazia*," diretta dal celebre Cerbera, autore dell'articolo per cui si faceva il processo.

L'articolo (lo cito perchè ci riguarda) era intitolato: "Despierta, o Italia!" *Destati, Italia!*

In questo processo il signor Castelar si mostrò oratore così vivace e potente che non solo fece assolvere all'unanimità Cerbera, ma da quel tempo diventò uno dei capi del partito democratico spagnuolo, e fu salutato il più grande oratore della Spagna.

Col primo passo Castelar mise, come vedete, la zampa nel piatto; tant'è vero che la più grande dote presso tutte le democrazie è la lingua.

Nel luglio del 1867, Castelar, trovandosi a Londra, fu presentato a Mazzini.

Mazzini non parlava lo spagnuolo, Castelar parlava il francese, e il celebre *agitatore* genovese gli rivolse la parola in questa lingua:

— Il y a du gâchis, chez vous en Espagne!

Castelar rispose:

— Oui: mais nous sommes sûrs d'avoir la république.

— Comment!?... Vous êtes sûrs?...

— Certainement: car, si les Bourbons espagnols sont devenus impossibles, un roi étranger l'est encore davantage. (Testuale).

Castelar fu profeta quanto al *rey estranyero*.

Il tempo — e presto — proverà se lo fu anche riguardo ai Borboni.

Francisco Pi y Margall.

Nato a Barcellona, ha circa sessant'anni, come Figueras. Statura media, piuttosto pingue; sotto l'aspetto di un buon pievano nasconde tutte le violenze e tutti gli odii dei comunalisti. Di grandissimo ingegno e di vastissima erudizione, lo si può chiamare il Proudhon della Spagna.

In politica è repubblicano federale; anzi è il capo *assoluto* del partito. Se l'assoluto non vi pare d'accordo col *repubblicano*, vi prego di pensare che la *Federazione* a Parigi si è manifestata con due o tre dittature, e che la repubblica a *oltranza* di Gambetta non era un regime di libertà all'acqua di rose.

In economia è socialista proudhoniano per prudenza — di suo andrebbe più in là. Poichè tale è l'odio ch'egli professa contro coloro che chiama "i vili proprietari," che nella sua dottrina ci sono tutte le note della politica rivoluzionaria sociale, da Babeuf a Karl Marx.

Una prova.

Nel mese di giugno 1864 Pi y Margall fu chiamato alla direzione del giornale "*La Discusion*," organo principale del partito repubblicano, che aveva la rispettabile cifra di 4,000 associati.

In seguito a parecchi articoli di Don Francisco sulla proprietà, gli associati si disgustarono; perfino i *frères et amis* di Spagna non ne vollero saper altro del giornale, che da quattromila abbuonati scese a cinquecento appena, rimasti fedeli al sommo pontefice.

Questo brillante risultato fu ottenuto da Pi y Margall in soli tre mesi! E lo scrittore dovette abbandonare la direzione.

Pubblicò un'opera di un merito straordinario: "La historia de la pintura," ma tutta l'edizione fu sequestrata e bruciata per cura della materna amministrazione di Donna Isabella.

Salmeron.

Il libero pensiero che io chiamerei la tirannia dei salami, visto che si manifestò fin'ora col far mangiar salami in venerdì anche a chi non li digerisce, vanta in Spagna fra i suoi capi il sig. Salmeron.

Con Suner e Capdevilla, Salmeron formò il triumvirato dei materialisti spagnuoli.

È istruttissimo, ma non ha nessunissima esperienza — combinazione che d'altronde si osserva presso una gran parte dei filosofi moderni. Ci sarebbe il caso che il materialismo e l'ateismo fossero in fondo in fondo una forma nuova di idealismo, e i loro profeti fossero dei poeti?

Salmeron è unitario e individualista — per conseguenza fu, e dev'essere come fu, nemico acerrimo del suo amico dell'interno Pi y Margall.

Come avete veduto, nel gruppo politico che regge in questo momento la Spagna ci sono i germi di discordia e di anarchia propri di quei paesi disgraziati ove tutti parlano in nome di un partito, e nessuno, o quasi, in nome della patria.

Che ne verrà?

Il Signore Dio benedetto, dice *Yorick*, che è molto disordinato, fece nascere l'ordine dal caos. In Spagna il caos c'è: chi farà la parte del Creatore?

Uhm!...

Don Diego.

GIORNO PER GIORNO

Raccomando all'attenzione del pubblico le cinque assoluzioni pronunziate dai giurati di Oneglia, e raccolte oggi nella *Cronaca* di *Don Peppino*.

Raccomando come sopra l'assoluzione del giovine Militello, alunno nel Collegio Vittorio Emanuele di Palermo, reo confesso di avere ucciso con sette colpi di pugnale il suo compagno Cicala.

Evviva, evviva, evviva il giurì!... ed il signor Bonini, che mi trova codino perchè desidero che la libertà e la sicurezza dei galantuomini sia un po' più tutelata di quella dei rei.

***

Mando la mia carta di visita al marchese di Montemar, che lascia il suo posto nel palazzo di Spagna al signor Maissonave.

Fortunato Don Maissonave!

Al suo giungere a Roma egli troverà già bell'e preparata una ovazione trionfale che gli offre Raffaele Sonzogno da Giussano.

Bravo Beno! Ha lavorato colle mani e coi piedi — massime coi piedi, per via che c'era da dare il calcio dell'asino a Montemar — e il rappresentante della *olla podrida* spagnuola verrà tra noi bastantemente gonfiato.

***

Vi sarà successo molte volte di sentir a parlare di militarismo, di denari scialacquati nelle paghe dell'esercito, di appannaggi opulenti di capi, ecc., ecc., ecc.

È uno dei tanti temi obbligati della democrazia, che non riconosce altri capitani che gli avvocati.

Per contro, avrete sentito dalle stesse persone parlare dei grandi tempi romani, dell'eroismo dei soldati romani, e di tante altre belle cose tutte romane e tutte perdute e deplorate.

Bene.

***

Sapete che cosa costava un generale romano?

Aureliano, comandante di Roma, ai tempi di Valeriano riceveva ogni giorno:

16 pani bianchi da ufficiale;
40 pani bigi o castrensi;
1/2 porco giovane;
2 grossi uccelli;
10 chilogrammi di maiale;
14 id. di bue;

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL' INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (23)

Nulla rispose la giovane, sentendo bene che niuna parola al mondo sarebbe atta a ricondurre a sentimenti d'umanità quell'ignobile malfattore. Per lui quest'era l'ora del trionfo, dopo essere stato disprezzato da lei, che aveva respinto il suo amore. In questo momento egli voleva umiliarla al suo turno, e continuò:

— Dunque, o Elena gentile, siete stata molto afflitta pella perdita del vostro damo; proprio come l'aquila quando le è tolto il maschio, che rifiuta d'accoppiarsi ad un altro. È una vera stravaganza codesta, mia bella! E sono qui io a consolarvi ed a rendervi felice. Una volta che saremo nelle grandi praterie faremo le nozze assieme, vere nozze da nostri pari, senza bisogno di sindaco nè di cappellano. Mi comprendete, mia bella? Che gioia! che piacere!...

Egli si chinava per proseguire il ribaldo suo discorso, quando fu colpito da un grido che gli fece dimenticare la sua vittima pallida ed immobile cogli occhi chiusi per non vedere l'odiosa sua faccia. Era un grido d'allarme seguito dal rumore d'un conflitto e da voci confuse, fra le quali s'intese quella dell'Indiano dall'altra parte dell'albero, che gridava:

— Voi, Simeone Woodley? Per amore del cielo non mi accoppate! No, no...

Darke, senz'aspettare ad intenderne di più, corse alla briglia del cavallo, l'avvicinò alla persona giacente, che sollevò; e d'un salto montando, la collocò dinanzi a sè sulla sella. Elena non era più muta, e dibattendosi gridava quanto poteva:

— Aiuto! soccorso!

La piccola comitiva di Woodley che s'era postata sul limitare del bosco ad aspettare i due Indiani colle loro femmine, non vedendoli spuntare sul sentiero dopo che avevano passato il guado, andò loro incontro per conoscere la causa del ritardo. Dallo strepito dei passi dei cavalli il cacciatore comprese che s'erano internati nel bosco forse per riposarsi, e coll'aiuto della luna riescì a scoprire le loro traccie sino all'albero gigantesco, sotto il quale non potè vedere che uno degl'Indiani col cavallo. Senza fermarsi a ricercare la causa della lontananza dell'altro, fece segno ai suoi compagni Clancy ed Edoardo di slanciarsi e fare prigioniero quel selvaggio. E prima che questi sospettasse una sorpresa fu afferrato al collo dal vecchio cacciatore, mentre Edoardo afferrava il cavallo e Clancy si chinava sulla persona che giaceva a terra.

Al grido del supposto Indiano che implorava la vita da Woodley, col quale aveva dei vecchi conti da regolare, rispose il grido d'Elena che l'aveva udito dall'altra parte della quercia e che domandava soccorso. Clancy appena l'intese lasciò quell'involto che nell'oscurità non riesciva a distinguere, e corse nella direzione della voce che gli pareva di distinguere. Fu presto seguito da Edoardo e da Woodley, che lasciò in fretta il suo prigioniero alla guardia del mulatto Jupiter.

Clancy arrivando dal lato opposto dell'albero vide un cavallo montato da un uomo il quale teneva dinanzi una forma di donna che si dibatteva e continuava a chiamare: aiuto! soccorso! Il cavallo aveva fatto qualche passo fuori dell'ombra, ma spaventato dall'agitarsi di chi gli stava sopra, s'era fermato ed indietreggiava, invece di correre nella foresta. Il cavaliere intendendo i passi dell'uomo che s'avvicinava, supponendo che fosse Woodley nelle cui mani gli premeva di non cadere, lasciò andare il peso della donna, che impediva al cavallo di correre, ed a lui stesso ogni movimento di difesa.

Ella sarebbesi ferita cadendo se Clancy non si fosse trovato abbastanza vicino per sostenerla e posarla a terra. Poi senza fermarsi nè dire una parola, egli si slanciò alla testa del cavallo per afferrargli la briglia. Ma il cavaliere ora libero de' suoi movimenti aveva preso possesso dell'animale, e gli passò innanzi galoppando verso la foresta. Woodley ed Edoardo erano sopraggiunti e coi fucili spianati miravano per atterrare il fuggitivo. Ma Clancy ritornando verso di loro sollevò le canne spianate dicendo:

— Non tirate, vi prego. Esso m'appartiene.

Così Riccardo Darke un'altra volta scappò al castigo che meritavano i due suoi misfatti.

Intanto Jupiter che era rimasto alla guardia del supposto Indiano riconobbe in lui un antico sorvegliante di schiavi dal quale aveva sofferto i più barbari trattamenti. Questi invece nell'oscurità non aveva potuto distinguere i tratti del mulatto, e credendosi per la partenza improvvisa dei tre altri bianchi rimesso alla custodia di Harkness, pensò di cogliere l'occasione per riacquistare la sua libertà. E volto il momento in cui questi non lo guardava, slanciossi fuori dell'ombra nel bosco opposto. Ma vi aveva appena fatto tre passi, quando fu raggiunto da Jupiter. Che accadde in quelle fosche tenebre? Non si udì che un lamento d'agonia, poi il mulatto col suo lungo coltello intriso di sangue ritornò a sorvegliare l'altro prigioniero, Harkness, l'ex carceriere di Natchez.

Quando Woodley ed il suo compagno ritornarono dall'altra parte della quercia, e domandarono dove v'era il prigioniero, Jupiter, mostrando la lama macchiata, rispose:

— Mastro Woodley, ho purgato la terra d'un mostro, che disonorava la razza bianca cui apparteneva, ed opprimeva la nera cui io appartengo. Voi lo conoscevate come un malfattore e l'avete preso nell'atto che aveva commesso un misfatto. Se ho fatto male giudicatemi.

Nè Woodley nè il suo compagno dissero a Jupiter una parola di biasimo. Tacquero ambedue.

XXII.

Chi potrebbe descrivere la gioia che invase il cuore di Elena Armstrong al vedersi ad un tratto liberata dalle mani dei pirati e tra le braccia del risorto suo amante? All'agonia peggiore della morte succedeva in lei la certezza d'un avvenire di felicità confermato dai baci piuttosto che dalle proteste e dalle dichiarazioni dei due amanti. Poi si comunicarono in fretta le spiegazioni di quanto era accaduto ad ambedue, che l'arrivo di Giorgina non interruppe.

Woodley venne ad interromperli, facendoli avvertiti che quella quercia essendo stata scelta dai falsi Indiani a luogo di convegno della banda, sarebbe molto pericoloso di farvisi trovare in sì piccol numero. Perciò aveva mandato a prendere i cavalli per partire senza ritardo, scegliendo un altro guado, perchè per quello là vicino non potevano tardare ad arrivare i pirati delle praterie. Clancy comprese che il vecchio cacciatore aveva ragione ed acconsentì alla pronta partenza, per non esporre di nuovo le sorelle alle galanterie di quei briganti.

L'allegrezza di Elena non fu di lunga durata. Intanto che s'aspettavano i cavalli, l'amante le dichiarò che doveva separarsi da lei all'istante.

— Perchè mai? — domandogli essa tutta tremante.

1 litro d'olio;

1[2 litro di salsa e conserva di carni, legumi, erbaggi, frutta, legna e poi due aurei antonini, ossia due lire sterline — ossia una ventina di mila franchi all'anno oltre a quella grazia di Dio citata di sopra.

Domandate al generale Cosenz che occupa lo stesso posto di farvi la differenza tra allora e adesso: e notate che la vita costava allora ciò che costa ora. Il falerno valeva lire 1 50 al litro, il vino ordinario 8 soldi e un editto di Diocleziano dell'anno 301 porta il valore d'un pollo a un franco e mezzo.

Tutta questa erudizione spaventosa l'ho rubata a Paulo Fambri, che l'ha messa nella sua relazione sulla legge riguardante gli stipendi ed assegni fissi dei militari.

***

Un lavoro originale questa relazione, che è brillante e profonda, dotta e amena.

Ci si imparano delle cose vecchissime, ma che nessuno o pochi sanno, perchè pochissimi hanno avuto la pazienza e il talento originale di andarle a dissotterrare dagli archivi, o quel che è più difficile di afferrarle fra le righe dei classici.

***

Per esempio.

Che paga aveva una guardia d'Atene?

Novantanove volte su cento voi mi risponderete quello che avrei risposto io quindici giorni fa: possa morire se sapevo che ad Atene ci fosse una guardia speciale della città.

Ebbene, la relazione di Fambri vi cita la scena di Aristofane, in cui un avventuriero domanda di prendere servizio negli arcieri di Atene per guadagnare due dramme al giorno — ossia 1 e 84 — ossia quello precisamente che noi paghiamo i nostri bravi carabinieri...

E dire che io avevo letto Aristofane, e voi pure — e non ce ne eravamo accorti!...

***

E i soldati a cavallo degli ateniesi sapete quanto costavano?

Pigliate Demostene — o Fambri — e troverete che nella prima Filippica egli consiglia di armare duecento cavalieri a 30 dramme al mese per uno.

E l'*oplite*, ossia il soldato a piedi, riceveva quattro oboli; tant'è vero che in un commento dell'Eustazio è detto che far l'*oplite* era far *la vita dei quattro oboli* (45 centesimi), e questo anche prima dei grandi aumenti di paghe, cui diede luogo la guerra del Peloponneso...

***

Ma è tardi, e ve ne dirò di più domani.

Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Ottavo giorno di Corso.

Attento, Pasquino: vedi là quella maschera graziosa, provocante, piena di vezzi e di promesse?

Rappresenta le cartoline postali, e viene, la perfida, a rinnovare le nostre pene di Tantalo, aprendoci il cuore alla speranza di poter quanto prima con cinque centesimi tenerci in conversazione aperta con tutta la Penisola.

Pasquino, tieni in serbo uno dei tuoi grandi collari di premio; è la meglio riuscita fra le mascherate della stagione.

Ma d'onde viene? Chi sono coloro che la compongono?

Ecco: è sbucciata fuori dall'uovo d'un primo articolo, e quell'uovo fu covato negli uffici dell'*Opinione*. — Dobbiamo sperare? — Speriamo pure.

** La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ha iniziato i suoi lavori a Napoli sotto felicissimi auspici; l'attenzione pubblica le tiene dietro assiduamente, e i lumi, le informazioni, le notizie non le fanno difetto.

Se non ne uscirà una riforma completa e *ab imis fundamentis*, la colpa non sarà sua, ma...

— Del sistema!

Chi l'ha detto? Chi m'interrompe? Ah! è Bacone tirato in ballo colla sua divisa. Quand'è così, lascio passare e continuo.

Cioè, non continuo; mi limito a registrare un incidente, che ha il suo valore.

Fra gli interrogati c'è stato il professore Turiello, un omino di garbo, che disse molte bellissime cose; per esempio, che bisogna rilevare le condizione morale degli insegnanti, offrendo loro maggiori garanzie di carriera — e nessuno, cred'io, vorrà sorgere a contraddirlo.

Ma adesso viene il buono: a suo vedere sarebbe uno sconcio quello delle scuole normali femminili, dove in molti casi gli uomini impartiscono l'insegnamento.

Le alunne, sempre secondo il professore, ci perdono quella serenità che è la prima condizione dell'imparare; nè la possono serbare i professori pei quali è del pari condizione primissima del buono insegnamento.

Ecco, io non ho mai tenuto cattedra a un uditorio di belle e vispe maestrine, quindi non so quale effetto possa fare la cosa. Forse il prof. Turiello s'è trovato nel caso e allora... *experto crede Ruperto*.

** Curiosità giudiziarie.

Oneglia, chi nol sapesse, ha una Corte d'assise.

Questa Corte aprì la sua sessione il 28 gennaio, e la chiuse pur ora.

La chiuse; e in cinque processi piuttosto gravi non ha trovato un solo reo.

Aprì la serie un'infanticida. Innocente; a casa.

Indi un reo di ferimento volontario, causa di morte. Innocente; a casa.

Altro ferimento volontario; altro innocente.

Poi due ricettatori di oggetti rubati. Ricettare oggetti rubati non è delitto: infatti, innocenti come sopra.

Adesso viene il buono: si tratta d'un vecchio settuagenario buttato giù dalla finestra come in certe contrade di Roma, si butta... Lettori, eccovi il mio fazzoletto profumato: servitevi.

Ebbene: il povero settuagenario ha avuto torto di lasciarsi morire per quel salto. E l'accusato? Innocente, innocente! A casa anch'esso.

In certi paesi costuma, quando la carcere del luogo non ha più alcun abitatore, d'issar sul tetto bandiera bianca.

Issiamola pure anche sul tribunale d'Oneglia: ma, dico il vero, se fossi stato giurato in questa sessione, ch'io chiamerei volentieri il trionfo dell'innocenza, nessuno mi terrebbe dal promovere un'accusa contro il tribunale, che per dei nonnulla tenne sotto chiave e in tanta pena, con tanta immeritata vergogna, dei galantuomini non colpevoli d'altro che d'eccessiva... innocenza!

** Il signor Vincenzo Maggiorani, che è un uomo di giudizio, ha ritirata la sua candidatura. Bene-diciamo!

L'Associazione progressista profittò dell'uscio aperto dal sor Vincenzo, colla sua lettera di ritiro, per infondarlo con un Manifesto agli elettori, chiedendo il voto pel Duca di Sermoneta.

Date obolum Belisario. Da bravi, elettori: già lo sapete: si tratta di fare una dimostrazione contro il Governo. Facciamola, e che Dio ci benedica: siamo di carnevale, e bisogna stare allegri.

Estero. — La bandiera dell'economia non fu precisamente il Gabinetto Lanza che l'ha sollevata per primo. Ci aggiunse l'asso, ma un asso non è titolo bastante per lasciargliene la gloria.

Son già molt'anni che io la vedo inalberata in Inghilterra sulla scuola di Manchester; i giornali combattono valorosamente pel suo trionfo, e nella Camera dei Comuni le sue avanguardie non lasciarono passare sessione che non venissero alla prova.

E ci sono venute anche adesso: il deputato d'Harcourt diede il segnale e nel giorno 18 si spinse tant'oltre da chiedere la diminuzione delle imposte.

Vi figurate forse che i Sella e i Lanza inglesi abbiano respinto l'attacco ai loro bilanci colla solita questione di portafoglio?

Niente affatto: Gladstone, da quel valent'uomo che gli è, accettò la proposta, forse coll'animo col quale un proprietario lascia buttar giù mezza la sua casa in fiamme per salvare l'altra metà.

A voi tutti i bilanci — egli disse — tosateli se trovate che ci sia da tosare; fatene quel che volete, purchè le ragioni della buona amministrazione siano salve. Ma non toccatemi quello della guerra, e meno ancora l'altro della marina. Guai a chi ci mette la mano!

Figuratevi una Camera dei Comuni piena di Casimiri e di Favali, e poi dite a quale partito si sarebbe trovato il povero Gladstone.

Ma dei Favali e dei Casimiri non se ne trova che uno al mondo: nemmeno l'Inghilterra ne ha uno compagno, e il ministro inglese ne potè uscire trionfante colla promessa che non gli scemerebbero in que' due bilanci il valore d'un bottone o d'un chiodo.

Conclusione: Favale in Inghilterra non sarebbe mai ministro. È vero che anche in Italia mi pare un po' difficile che riesca.

** Il Governo madrileno ha fatto sapere all'Europa che in cima a tutti i suoi pensieri sta il mantenimento dell'ordine *ad ogni costo*.

Le mie congratulazioni al signor Emilio Castelar, augurandogli che i suoi buoni amministrati non gli offrano tanto presto l'occasione di spendere tutto il valsente di quella frase terribilmente comprensiva.

Se bado ai fatti, sinora la cosa gli è tornata a buon mercato. Luna di miele. Ma chi potrebbe fondarvi sopra una speranza?

Il popolo spagnuolo ha celebrato il suo matrimonio colla repubblica secondo il rito vigente ancora in alcuni paesi dell'Asia: il fidanzato s'impegna alla cieca, e non è che nel dì delle nozze che gli è dato vedere in viso la sua compagna. Sinora al di là dei Pirenei se ne trovano bene. Vedremo in seguito.

Ma intanto si direbbe che le provincie seguono di male gambe l'esempio della capitale, e che, potendolo, farebbero volentieri casa da sè... Malaga vi si è già provata, e l'*ad ogni costo* di Castelar fu speso a... fucilate. Vuolsi che Saragozza vi si proverà anch'essa in nome della repubblica. O che non la s'è di già?

A proposito di repubblica: i carlisti sono aumentati. Ma l'aumento dei carlisti va naturalmente a diffalco dei repubblicani, per cui... Affemia non voglio provarmi a diffalcare dal numero di questi tutti gli altri partiti che felicitano quel meraviglioso paese della Spagna, poichè a furia di sottrazioni successive si corre rischio di trovarli ridotti al solo Castelar.

** Il conflitto fra i Trenta e il sig. Thiers s'è rabbonito per la trentesima volta, ma questa volta promette assai meglio delle altre.

Gli è che i legittimisti, cioè la maggioranza della Commissione, veduta andar a male la fusione tra gli Orléans e il mitologico Chambord s'accorsero d'aver fatta la zuppa nel paniere. E poi le notizie di Spagna esercitando un contraccolpo in favore dei principii repubblicani, li persuase a cedere, ad accettare in parte quei principii onde impossessarsene ed essere in grado di moderarne il corso.

Dall'altra parte il sig. Thiers, venuto in apprensione dei riverberi troppo radicali che potrebbero venirgli di Spagna, se va prudentemente ritirando dalle posizioni troppo avanzate che occupava nella sinistra parlamentare, e si ripiega sulla destra.

Questo movimento fronte a fronte della presidenza e della Giunta si rivela in piena luce nell'accettazione per parte della Destra d'alcune fra le proposte Dufaure, e sarebbero quelle riguardanti l'organizzazione e trasmissione dei poteri legislativo ed esecutivo, la creazione d'una seconda Camera, e la riforma della legge elettorale.

Rimane, è vero, dimidiata la questione della parte che il capo del Governo potrà prendere ai lavori dell'Assemblea: ma cionullameno un grande passo è fatto, verso la repubblica conservatrice, che è l'ideale del sig. Thiers.

E io che nell'accozzo di quel nome e di quell'aggettivo mi ero incocciato a non vedere che un bisticcio da *Pompiere*!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 20. — Oro 114 3[8.

Parigi, 21. — Ieri Thiers ricevette qui il conte d'Arnim e Olozaga e ritornò a mezzodì a Versailles.

Il servizio dei viaggiatori fu ristabilito sulla ferrovia del Nord della Spagna. Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei. I punti minacciati dai carlisti furono fortificati e protetti con forze sufficienti contro una sorpresa.

Parigi, 21. — In seguito alle decisioni della Commissione dei Trenta, è avvenuta una scissura fra la destra legittimista ed il centro destro orleanista.

Assicurasi che i carlisti aumentano in tutta la Spagna.

Londra, 21. — Ieri al Trafalgar Square ebbe luogo un *meeting* d'operai per domandare al Governo la nomina di una Commissione d'inchiesta sui prezzi elevati del carbone. Vi assistevano 300 operai. Il *meeting* non essendo quindi abbastanza numeroso, fu aggiornato al 24 del corrente febbraio, e si separò alle grida di: *Abbasso gl'incettatori del carbone.*

Le notizie di Lisbona recano che la tranquillità regna dappertutto. Il Governo chiamò le riserve perchè teme che i carlisti e i federalisti repubblicani siano respinti alla frontiera.

Madrid, 21. — La banda carlista Ollo, forte di 2,000 uomini, fu sconfitta domenica e lunedì sulle alture di Miravalles, riportando gravi perdite.

La fregata italiana *Roma* giunse ieri a Lisbona.

L'*Imparcial* crede che Don Carlos si trovi da tre giorni in Ispagna.

Lo stesso giornale consiglia il Governo di ritirare

— Elena! Sai che mi sei più cara d'ogni altra cosa sulla terra. Senza di te non vorrei vivere un'ora. Ma pur troppo ho degli altri doveri che mi sono sacri, i doveri di figlio. La mia povera madre...

— È morta?...

— Assassinata dallo stesso colpo che fu tirato contro di me! Ho giurato di non avere nè riposo nè pace prima di averla vendicata. L'assassino non è lontano; debbo inseguirlo finchè gli abbia reso il colpo di morte. Ecco la mia scusa.

— Ami la memoria di tua madre più di me.

— No, Elena, non devi credere ciò. Rifletti che ho fatto un giuramento solenne. È giunto il momento di compierlo.

— Ebbene, va — riprese la giovane, con uno sforzo. — Va, e ritorna per essermi fedele come lo sei alla tua povera madre. Se manchi, Carlo, non tarderò a morire anch'io...

In quella giunsero i cavalli, e Woodley fu altrettanto sorpreso all'intendere che Clancy desiderava di rimanere solo indietro. Le sue rimostranze furono inutili, il giovane gli disse in modo deciso:

— Andate, amico, e prendete cura di loro. Io debbo inseguirlo finchè l'abbia raggiunto, ed allora uno di noi due deve cessare di esistere. Non abbiate paura che gli dia una seconda opportunità di tirarmi per di dietro.

— Ma perchè non permettere a me o ad Edoardo d'accompagnarvi? — domandò il cacciatore.

— Ho le mie ragioni. Bisogna che un uomo faccia qualche cosa al mondo per affermare il diritto al nome d'uomo. Tengo un'opera da compiere e debbo compierla io stesso. Non sarei contento di dividerla con un altro, nemmeno con voi, caro amico.

— Allora preferite d'andarvene solo?

— Sicuro; prendo meco Jupiter ed il cane, perchè quest'ultimo mi metterà di notte sulle traccie... Ma è inutile che perdiamo tempo; ho deciso e così deve essere.

— Addio dunque — disse Woodley, stringendogli la mano. — Buona fortuna!

La separazione degli amanti, per quanto penosa, era inevitabile, e la povera Elena dovette adattarsi a perdere l'amante appena trovato, per ritornare a casa forse a lamentare la perdita anche del padre.

Il nemico che Carlo Clancy s'accingeva ad inseguire s'innoltrava a cavallo in un tratto di foresta vergine, che nè il ferro, nè il piede dell'uomo avevano ancora toccato. Egli doveva farsi strada attraverso fitti alberi e piante, dove nessun sentiero era tracciato, tenendo d'occhio nel tempo stesso al cammino percorso, giacchè sapeva che qualcheduno non avrebbe tardato a venirgli dietro. Qualche raggio di luna attraverso le dense foglie gli serviva di guida, ma non di rado doveva fermarsi per riconoscere se non sbagliava di direzione. Così procedè sino al limite del bosco, dove s'allarga una vasta pianura coperta di altissime erbe che agitate dal vento notturno, e rischiarate dalla luna, rassomigliano ad un tratto di mare polare coperto di madrepore fosforescenti. Migliaia di lucciole che volano fra gli steli d'erba rendono la somiglianza più completa. Ma il fuggitivo non ha tempo di fermarsi ad ammirare, e nemmeno di pensare a tali cose; egli sprona il cavallo per raggiungere al più presto l'altro bosco che vede in lontananza.

È uno strano cavaliere, al vederlo alla luce della luna ora che scorre sulla pianura aperta, e tale sembrerebbe anche di giorno. Porta il costume dei Comanchi Indiani colle mani e le braccia colorate di rosso, mentre ha il volto bianco con delle macchie di colore. Ma a lui basta fuggire, di mettere dello spazio tra sè e quelli che verranno per prenderlo, e passa in fretta la pianura, s'interna di nuovo nella foresta e, giovandosi del letto d'un torrente secco, sale sopra un colle boscoso, da cui, dominando i dintorni a grande distanza, spera di veder passare la banda di Borlasse, in mezzo alla quale egli non avrebbe più paura di Woodley, nè dell'ombra di Clancy che gli era sembrato di vedere uscire dall'ombra della gran quercia, per raccogliere Elena ch'egli lasciava cadere dal cavallo.

Ma era sicuro che fosse Clancy e non uno spettro simile a lui? Non era Darke convinto d'averlo ucciso? Come mai poteva il rivale morto trovarsi a tanta distanza dalla sua fossa, per accorrere a raccogliere la sua amante? Forse tutto ciò era un'illusione del suo pensiero in un momento di paura. Se fosse stato Clancy avrebbe parlato, ma non disse una parola; dunque poteva essere un individuo qualsiasi scambiato con lui nella confusione e nelle tenebre. Ma Woodley no, non era uno spettro della fantasia; il cacciatore ed il suo compagno Edoardo erano proprio in carne ed ossa, e per certo bisognava evitarli.

Facendo tali riflessioni su quell'altura, continuava a rinfrescarsi l'arsura delle fauci col fiaschetto d'acquavite che gli pendeva dall'arcione, nella speranza di dimenticare l'infausto fantasma dell'ucciso, e di mitigare la rabbia che provava d'avere perduto Elena proprio al momento del trionfo. E continuava a bere, finchè sentendo intorbidarsi la mente, smontò di sella, e, vacillando, si lasciò cadere sotto una pianta, dove s'addormentò profondamente.

Intanto Clancy a cavallo e Jupiter sul mulo col cane per guida procedevano sulle traccie del fuggitivo, ma stentatamente; attesochè le mandrie di cavalli selvaggi che erano passate spesso interrompevano le traccie penosamente scoperte dal sagace animale. Così passarono tutto il restante della notte e solo allo spuntare dell'alba si trovarono sul letto del torrente, salendo verso la cima dell'altura, dove Darke li aveva preceduti. Ma erano ancora lontani dalla sommità, quando intesero di dietro un rumore che li fece voltare, e videro uno spettacolo che li colpì di spavento.

Un'orda di selvaggi a cavallo, in aspetto più di diavoli che d'uomini, s'avanzava a grande carriera pel letto del torrente: erano tutti vestiti all'indiana; ma Clancy tosto comprese che erano pirati delle praterie travestiti. Sebbene non gli sembrasse d'avere a temere da loro alcun affronto, pure avrebbe voluto evitarli; ma ciò gli riesciva impossibile in quella gola chiusa da alti dirupi da ambe le parti, che lo costringeva ad andare al passo del mulo e del cane. Senza dare alcun segno di voler fuggire proseguì la salita e non tardò ad essere circondato da quella banda, tra cui riconobbe il capitano.

Borlasse alla vista di Clancy, che credeva morto, diè un balzo sulla sella per la sorpresa; se non avesse letto sul *Corriere di Natchez* tutta la tragica storia e intesone i dettagli da Darke, che in seguito a quell'uccisione erasi rifugiato nella sua banda, avrebbe potuto dubitare. Ma era proprio Clancy, lì dinanzi a lui! Che voleva dire ciò? E dov'erano Darke ed il suo compagno colla donzella rapita? Ecco un'altra domanda cui non trovava risposta lo audace capitano. Perchè non s'erano fermati ad aspettare la banda sotto la grande quercia? Nulla sospettando dell'accaduto, ed ansiosi di mettere al sicuro il bottino fatto alla missione, sulle prime pensò che Darke, per timore d'essere inseguito, fosse andato più innanzi.

L'inaspettata apparizione di Clancy gli suggerì un'altra spiegazione della causa della partenza di Darke, sebbene non sapesse rendersi conto del modo, trovandolo solo con un servo. In presenza di questo mistero il capitano rimase muto dalla sorpresa per alcuni minuti, senza che nessuno dei suoi compagni trovasse alcun che di sorprendente nell'incontro di un colono ed il suo servo. Essi però s'avvidero del contegno che Borlasse meditava un colpo quando disse:

— Via, ragazzi, conduceteli con noi, e di corsa. Questo non è luogo da perdere il nostro tempo.

(Continua)

Proprietà letteraria.

il progetto dell'immediata abolizione della schiavitù a Portorico o di surrogarlo con un altro progetto che abolisca gradatamente la schiavitù in tutti i domini spagnuoli.

ROMA

22 febbraio.

Ripeterò che quando il programma delle feste di Carnevale annunzia pomposamente «Corso di gala» ci vuol del buono e del bello per trovare in tutto il Corso dieci carrozze.

«Corso di gala» vuol dir riposo. Difatti non fa dispiacere a nessuno questa interruzione di un giorno. Alla lunga anche il divertimento stanca, specialmente un divertimento che ha i suoi piccoli inconvenienti, quali sarebbero un arancio in un occhio, od un mazzo di fiori che vi sgraffia la faccia.

Ieri tutto sommato c'erano nel Corso assai meno carrozze del solito. Quelle poche signore che forse avrebbero avuta l'idea di andare nel Corso, si trattennero pensando al polverone di domenica passata. Ieri si era pensato di far annaffiare di tanto in tanto e le cose andavano un poco meglio.

Il Re fu nel Corso, ma nella sua solita carrozza senza nessun apparato di gala.

***

Il questore di Roma cav. Bolis ha giustamente pensato che poteva derivare qualche inconveniente dal getto dei *confettacci*, ed ha pubblicato un avviso nel quale si proibisce di tirarne contro i cocchieri.

L'intenzione è buonissima, e servirà per lo meno a moderare la furia con la quale vengon giù palate di roba, come benedizioni di Dio. Ma sarà difficile nel calore della battaglia precisare che i *confettacci* tirati vadano a colpire il padrone piuttosto che il cocchiere.

Il questore ha rammentato altresì che è proibito il getto delle uova, noci, ed altri oggetti di questo genere. Non sarebbe stato male specificare particolarmente gli aranci: ho avuto l'altro giorno un mandarino in un occhio e posso assicurare con scienza di causa che non è la cosa la più gradita di questo mondo.

***

Folla immensa al veglione di ieri sera all'Apollo.

Se la folla per se stessa facesse brio bisognerebbe dire che il veglione di stanotte è stato una vera magnificenza.

Ma.....

Il biglietto d'ingresso era fissato a quattro lire; troppo poco per un bel veglione. È vero che se si spendeva poco, ci si vedeva anche meno, e una cosa in questo mondo compensa l'altra. Nella parte superiore del teatro, abitualmente palco scenico, illuminata a stearina, almeno ci si vedeva: nel resto del teatro, tenebre... a gas.

E poi, polvere moltissima: mezzo dito sul parapetto dei palchi e sui *frac* del rispettabile. In compenso pochissimo spirito... oh! sì, proprio poco. Qua e là poche mascherine molto carine, assai spiritose, che sapevano mettere insieme dieci parole, ma pochine davvero; veramente *rari nantes in gurgite vasto* di quella tal gente che ti batte sulla pancia e si crede obbligata a dirti « Addio... *Ugo*... come stai? » con una voce di falsetto affiochito.

Naturalmente qualunque uomo, il più avvezzo alle privazioni ed ai sacrifizi, abbrutisce completamente, dopo essersi sentito far cinquanta volte in mezz'ora la stessa domanda con lo stesso tuono di voce.

Ma come ho detto non son mancate alcune belle mascherine tutte piene di brio e di spirito: qualche *domino* ha involontariamente finito col tradirsi e farsi riconoscere per qualcuna delle più brillanti delle nostre signore.

E si dice anche che i più astuti nell'indovinare chi si nasconde sotto una maschera, siano stati crudelmente mistificati per tutta la sera da un giovane signore, che tutti hanno creduto una donna.

***

Stamattina sono andato a mezzogiorno in piazza di Spagna.

Dal punto nel quale si trovano i lavori ho capito subito la ragione per la quale la inaugurazione della fiera di Pasquino è stata rimessa a domani.

E bisognerà far presto e lavorare anche tutta stanotte per essere a tempo.

Oggi comincia la distribuzione e la vendita dei biglietti della lotteria, che sempre auspice Pasquino, avrà luogo lunedì a piazza Navona.

***

Ieri le signore che si sono incaricate della vendita per la fiera a benefizio delle sale d'allattamento si sono riunite nella grande aula Capitolina per prendere le ultime disposizioni.

Si è stabilito che la fiera comincierà a mezzogiorno per terminare alle 5 pomeridiane. Le signore che vendono, ed i signori che le danno mano, sono pregati a trovarsi nell'aula Capitolina almeno un'ora prima per prendere in consegna gli oggetti dei quali saranno forniti i loro banchi.

La fiera riescirà molto bene, e la gente che ha da spendere qualche lira, ed è molta, non mancherà di concorrere ad un'opera di beneficenza così bene avviata, procurandosi nel tempo stesso il piacere di godere un bello spettacolo, e di esser pregato da delle belle signore a fare qualche acquisto.

Si venderanno oggetti di tutti i generi; *Fanfulla*, per concorrere anche esso a far opera buona, offre un pacco di copie dei suoi Almanacchi, che saranno venduti da due gran belle donnine al banco dei giornali.

***

Stasera nel gran mondo riposo.

Si riprendono forze per il ballo di lunedì al Quirinale e per quello di martedì alla sala Dante, che riesciranno uno più bello dell'altro.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Neppure il più lieve inconveniente si ebbe a lamentare nella giornata di ieri, durante la quale gli agenti della questura operarono gli arresti di 12 per vagabondaggio, di 2 per contravvenzione alle ammonizioni e di 4 per disordini.

Furono pure contestate varie contravvenzioni ad esercenti pubblici per difetto di rispettive licenze.

*** Verso le 7 pom. di ieri certa T. E. cessava di vivere, in seguito a caduta per le scale della sua abitazione in via Panico.

*** Nelle ore pom. di ieri, mentre D. C. trovavasi a lavorare alla conduttura del gas nell'interno della bottega di liquori in via del Corso, N. 459, scoppiava improvvisamente il condotto, producendo al proprietario un danno di lire 500 circa fra bottiglie frantumate e liquori perduti. Nessun danno alle persone.

*** Il muratore T. U., mentre stava lavorando nella fabbrica in costruzione in piazza Rosa, disgraziatamente cadde dalla loggia in un tavolato al 1° piano, riportando una contusione al lato sinistro del petto guaribile in 20 giorni.

*** Parimenti certo L. G., transitando per via Paradisi con una balla di pelli sulle spalle, cadde casualmente al suolo, riportando la frattura del braccio sinistro guaribile in 40 giorni

*** Stamane, d'ordine dell'autorità giudiziaria, è stato sequestrato il giornale *la Frusta*, n° 44.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle ore 7 3/4. 1ª sera di giro. *Manfredo*, del M° Petrella, indi il nuovo ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Vi presento mia moglie*, di F. Coletti, indi *Una commedia per la posta*, di Rossi, infine *Il sindaco ballerino*.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Chi romp a paga*, di Garelli, indi *La sposa e la cavala*, di Cavalli. A mezza notte festa da ballo in maschera.

Politeama — Alle ore 11. Festa di ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo equestre carnevalesco della Compagnia diretta da Gaetano Ciniselli; a beneficio di tutti i clowns.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *L'eruzione del Vesuvio*, con Pulcinella, indi vaudeville.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Oro ed orpello*, con farsa, indi divertimento danzante.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le diverse legazioni estere residenti a Madrid mantengono relazioni di fatto con l'attuale Governo provvisorio spagnuolo.

Le comunicazioni postali e telegrafiche con la Spagna sono molto irregolari: si suppone che questo fatto sia dovuto alla presenza delle bande carliste e federaliste.

Si ha da Lisbona che la salute della duchessa d'Aosta è in via di progressivo miglioramento.

Un telegramma giuntoci ieri a ora troppo tarda per poter essere pubblicato, ci annunzia che oggi è riaperto il servizio della ferrovia attraverso al *tunnel* dei Giovi.

Ieri sera è partito per Ancona l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Il piroscafo *Plebiscito*, di cui abbiamo ieri annunziato l'armamento in Napoli, partirà quanto prima per Lisbona, dove imbarcherà i bagagli e gli effetti della casa del Principe Amedeo.

Ci scrivono dalla Spezia che un distinto fotografo lavora colà a rilevare le principali vedute del golfo, destinate a far parte dell'*album*, che di quell'arsenale verrà spedito all'Esposizione di Vienna;

Che si aspetta di giorno in giorno una fregata americana per ripulire in bacino la carena;

Che avendo il Governo stabilito di alienare la pirocorvetta *Fulminante*, una speciale Commissione presieduta dal capitano di vascello Bertelli si è recata a bordo di quella nave per constatare se tutto vi si trovasse ordinato secondo le condizioni espresse nel capitolato d'appalto.

A Savona si è costituita fra i principali costruttori navali, capitani marittimi e commercianti, una Società per la costruzione di una Darsena, dove possano allestirsi e venir riparati i piroscafi e le navi di maggior portata.

Il Governo, determinato a favorire in ogni miglior modo la istituzione di quello stabilimento, ha ceduto al municipio di Savona diversi fabbricati demaniali in cambio dell'area dal municipio accordata per la costruzione della Darsena.

L'ESPOSIZIONE DI VIENNA

Vienna, 16 febbraio. (*Seguito*).

Crescit eundo; ed infatti, ogni giorno che passa, sono sempre nuove e più numerose domande, che dall'estero giungono per ammissione all'Esposizione: il Comitato centrale ha dimostrata alla Direzione generale la necessità di ampliare lo spazio dapprima assegnato per i locali della Mostra, e la Direzione ha determinato di far erigere, oltre a due gran corpi di fabbrica, alcuni padiglioni nello spazio che dapprima intendevasi lasciar libero fra il locale destinato alle macchine e la stazione centrale.

Le richieste di spazio maggiore, abbenchè il previsto fosse stabilito su basi molto più estese di quanto gli espositori delle diverse nazioni occupassero alla grande Esposizione di Parigi, son giunte e giungono da tutte le nazioni; e questa è la miglior prova dell'incremento delle industrie dappertutto.

I padiglioni che si tratta di erigere occuperanno uno spazio di oltre duemila metri quadrati; ma siccome neppur questi basterebbero, così la Direzione generale ha già ordinato che si utilizzino per l'Esposizione delle macchine diversi cortili, che verranno ricoperti con tetti di tegole ed armature in ferro; fra poco si porrà mano alla costruzione dei due grandi corpi di fabbrica, che la Direzione intenderebbe far erigere ai lati di quelli già esistenti.

Grazie a questi nuovi lavori si potranno ancora soddisfare non poche richieste di espositori, ma siccome non cessano di giungerne ogni giorno delle nuove, così non è lontano il giorno in cui il Comitato si vedrà con suo rammarico costretto a respingere le domande.

Governo, municipio, grandi Società industriali e privati cittadini vanno tutti a gara nel disporre le cose per modo, che la città presenti il massimo allettamento al forestiero, sia per attirarlo alla Esposizione, e sia perchè egli si debba a Vienna trattenere il maggior tempo possibile.

Fra le molte saggie misure, che a questo riguardo già furono prese, mi piace accennarvi la deliberazione adottata dal Comitato direttivo della ferrovia Principe Rodolfo, e riguardante l'approvigionamento di Vienna durante tutto il tempo dell'Esposizione.

Il municipio, preoccupandosi giustamente del gran numero di forestieri che attirerà in Vienna l'Esposizione, ha creduto di adottare fin d'ora i necessarii provvedimenti, perchè i mercati di questa metropoli continuino ad essere durante l'Esposizione largamente provvisti di tutti i soliti generi di consumazione, in guisa che questi non debbano subire alterazione di prezzi sui corsi ordinari: a quest'effetto il municipio ha richiesto tutte le ferrovie che mettono capo in Vienna di voler adottare per il trasporto dei viveri, che da qualunque parte dell'impero verranno diretti in Vienna durante l'Esposizione, tariffe minime di trasporto, in guisa che all'approvigionamento del mercato di Vienna possano con vantaggio concorrere anche le più lontane provincie dell'impero.

Il Comitato direttivo della ferrovia Principe Rodolfo, si è affrettato a secondare il desiderio espresso dal municipio; e non v'ha dubbio che l'esempio dato dalla ferrovia Principe Rodolfo verrà seguito dalle altre amministrazioni ferroviarie, che hanno sbocco in Vienna. Epperò tutto induce a credere che la vita in Vienna non subirà, durante l'Esposizione, sensibile rincaro.

Le difficoltà maggiori che s'incontreranno, si prevede saranno per gli alloggi, giacchè i numerosissimi alberghi di Vienna bastano ora appena ad albergare i moltissimi forestieri che giornalmente vengono e vanno da questa grande città; però se, come pare, si generalizzerà l'usanza, che già qui praticasi da molte famiglie, di abbandonare nelle circostanze di gran concorso di forestieri la città, e recarsi, provvisoriamente, in campagna, per appigionare temporariamente e con vantaggio, i loro quartieri, la questione degli alloggi, durante l'Esposizione, potrà ritenersi per due terzi risoluta.

Fra gli oggetti, tutti pregevolissimi, che i diversi Governi presenteranno all'Esposizione, sarà certamente meritevole di uno speciale esame la collezione di materiale per il servizio di Posta, che verrà inviata dalla Direzione generale delle Poste [illegible].

Questa curiosa collezione si compone di 26 modelli in miniatura dei vari mezzi di trasporto per le Poste, a cominciare dai primi in uso e venire fino a quelli più recenti e più perfezionati; fra questi modelli figureranno pure i materiali speciali per il servizio delle Poste in campo.

Da alcuni che già hanno potuto vedere in Berlino l'intiera collezione mi fu assicurato, che a mezzo di tali esattissimi modelli chiunque potrà farsi una chiara e precisa idea dei progressi fatti nell'importantissimo servizio delle poste, tanto dal lato della speditezza e della sicurezza, quanto dal lato della comodità.

I modelli furono eseguiti sotto la personale sorveglianza del sig. Stephan, e l'intelligentissimo direttore generale delle poste in Berlino, ed escono dalle officine di quella rinomata fabbrica di materiale per le ferrovie.

Ad altra mia prossima, altri dettagli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 22. — La Giunta municipale deliberò che, appena il principe Amedeo rientrerà in Italia, il sindaco ed alcuni assessori, come rappresentanti della cittadinanza milanese, vadano ad incontrarlo e a complimentarlo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 21. — La Camera dei Signori, uniformandosi al messaggio reale, elesse due membri per la Commissione d'inchiesta relativa alla ferrovia.

Parigi, 21. — La Commissione dei Trenta respinse oggi un emendamento di Pradié, il quale stabilisce che i tre progetti compresi nell'emendamento Ricard, siano presentati dopo la liberazione del territorio.

L'*Union* parlando delle votazioni della Commissione dei Trenta, accusa il duca di Broglie ed Audiffret-Pasquier di aver trafficato la dignità dell'Assemblea, di avere firmato un patto con Thiers e di aver votato la decadenza dell'Assemblea nell'unica speranza di arrivare al potere sotto gli auspicii di Thiers.

Versailles, 21. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale*. — Il duca di Broglie legge la sua relazione la quale fa molti elogi a Thiers. Dice che la seconda proposta di Dufaure tutela completamente i diritti e la dignità dell'Assemblea. Conchiude dichiarando che il progetto non ha altro scopo che produrre un accordo, la cui ricerca fu così faticosa, ma i cui benefici non tarderanno ad essere apprezzati.

I due Centri applaudono. La Destra e la Sinistra rimangono silenziose.

La discussione è fissata a giovedì.

Hervé de Saisy, della Destra, è richiamato all'ordine per alcune parole offensive dette contro la Commissione dei Trenta.

L'Assemblea decise di non tener sedute nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 20 febbraio 1873.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	7, 37
Prestito Romano Rothschild	73 95
Azioni Banca Romana	2239
Azioni Banca Generale	693 —
Azioni Banca Austro-Italiana	486 —
Banca Industriale e Commerciale	2.8 50
Italia	99 60
Francia	110 90
Londra	28 19
Napoleoni d'oro	22 48

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

ORTICOLTURA

ROMA — 118, VIA DEL CORSO, 118 — ROMA.

I signori MARTIN e C. di Parigi

Liquidazione a gran ribasso per causa di partenza.

Piante di fiori per vasi e giardini, *oignons et bulbes*, di fiori esotici originali; i fiori restano da tre a sei mesi. — 300 varietà di Rose *remontantes et mousseuses*. Vi si vende la Rosa *comtesse Elise, l'Etendard, Louis d'or désiré* ecc., ecc. — *La licopedium* in albero, del Giappone, il di cui fogliame variato è di due metri di lunghezza. — *Alberi fruttiferi*, dei più grossi e delle migliori specie conosciute. Vi si trovano *pere e mele* del peso di 1500 grammi ognuna e di un sapore squisito. — La pesca *princesse noble*, senza nocciuolo. — La *ciliegia à grappe remontante*. — *Carxlina avenlana del Canadà* a grappoli. — *Uva del Marocco* del peso di 5 chilogrammi ogni grappolo. — *Ribes* a grappoli, del peso di 500 grammi ognuno. *Fragole e lampone* quali producono perpetuamente. — *Asparagi* molto precoci e perpetui di Olanda. — *Avocatier genipier*. — La *Fragola* in arbusto. Questi frutti hanno la grossezza di una *pera* e sono molto delicati. — *Semi di fiori* di ogni genere, di piante rarissime ed a prezzi discreti.

Si garantiscono le piante non conosciute.

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115).

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
dei
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
Da 6 a 10 »	»	25	»
Da 11 a 25 »	»	20	»
Da 26 a 50 »	»	15	»
Da 51 a più »	»	10	»

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla Ditta EREDI DI S. FORMIGGINI, e C. cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni *date* in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La Ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (247-)

LA GRANDE ESPOSIZIONE
DI MOBILIE

in Piazza Randanini, 48, primo piano

si trasferisce coll'entrante marzo in PIAZZA NAVONA, N. 103, 104 e 105 e via della SAPIENZA, N. 33 A, B, C.

Il sottoscritto proprietario invita chi ha bisogno di mobiliare appartamenti, stabilimenti ecc. a visitare la detta esposizione e di certo troveranno quello che loro fa bisogno; ed a prezzi molto convenienti.

Le vendite si fanno a pronti contanti.

Cattaneo Pietro.

LE CAPSULE AL BALSAMO di Copaibe, cagionano generalmente delle nausee, delle flatulenze, perchè esse contengono il Copaibe allo stato liquido e il loro involto consiste in gelatina, che si dissolve nello stomaco. Le capsule al matico di Grimault e C., mercè il loro involto di glutine si dissolvono solamente nell'intestino e hanno perciò una azione immediata sulle urine, inoltre l'essenza di Matico possiede la proprietà affatto speciale di neutralizzare interamente l'odore del balsamo di Copaibe (Estratto del Wiener Medegenische Vochenschrifft, del 29 agosto 1863). Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli 10.

UNA BOTTEGA

Divisa in due piccole camere che danno alla VIA DEI PONTEFICI, num. 4 e 5, presso la via del Corso e Ripetta per lire 65 mensili.

Far capo per le trattative al negozio di Musica e Pianoforti, via del Corso, 263, dirimpetto al palazzo Doria, presso la piazza di Venezia.

AVVISO INTERESSANTISSIMO
per consultazioni su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 6. Quegli degli Stati austriaci spediranno 3 fiorini in Banconote.

In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. P. D'AMICO, via Largo S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

GRANDE APPARTAMENTO MOBILIATO

Esposto a Mezzogiorno al terzo piano in via degli Artisti, num. 38, in ROMA. Questo Appartamento è composto di num. 23 stanze da potersi anche dividere. Per le trattative dirigersi dal signor Antonio Rossetti, via Margutta, num. 55, Roma.

GIULIO SONNEMANN

Il Magazzino di Telerie di Giulio Sonnemann conosciuto per non tenere che roba bella e di qualità squisita, prega visitare l'unico grandioso magazzino in Italia assortito di una tal massa quantità di Mercanzia arrivata in questi ultimi giorni.

TELERIE E MAGLIERIE

FIRENZE PIAZZA S. TRINITÀ N° 1

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE
E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

MAD. SARRANTON LAMBERT

MAESTRA DI LINGUA TEDESCA

Roma, 6 via dei Cappuccini, III piano.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE
Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **Lire 1 50 al flacone. In provincia per ferrovia Lire 2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

OLIO KERRY
infallibile per la sordità.

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne conti ne numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare ogni falsificazione. **Dott. A. CERRI.**

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Roma da F. Bianchelli, S. Maria in Via

VERA TELA ALL'ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa Tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, n° 62 del 4 agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, [illegible]

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La Tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa Tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera Tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera Tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

[illegible] doppia franca per posta nel regno L. 1 20. — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca L. 1 75.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

QUEST'ACQUA torna alla barba e ai capelli il colore naturale. Perchè priva di Nitrato d'Argento non irrita, nè macchia la pelle, anzi cura le forfore, rinforza i bulbi e non annerisce la biancheria.

CROMINA

Specifico per tingere CAPELLI e BARBA

SPECIALITÀ IGIENICA DI FACILE USO
Da risultati sicuri e senza danni
Si prepara in NAPOLI dal farmacista L. SCARPITTI via Toledo N. 386

Scatola Completa L. 6

Depositi Succursali: Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Stessa Ditta, via Cavour, 27, Firenze.

DEPOSITI: Roma, farm. inglese di Nicola Sinimberghi; Firenze, Leopoldo Signorini; Bologna, Enrico Zarri; Milano, Lattuada e de Burnardi, e A. Manzoni e C.; Venezia, Giuseppe Bötner; Trieste, Carlo Zanetti; Torino, Emporio Commerciale via Roggine, 10.

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE 1 dose per litri 60	L.	5 —
Id. 1/2 dose per litri 30	»	2 50
WERMUTH CHINATO 1 dose per litri 40	»	5 —
Id. 1/2 dose per litri 20	»	2 50
ELIXIR DI CHINA 1 dose per litri 30	»	2 50
VERO FERNET dose per un litro	»	1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO
ossia
Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di lire 3.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via dei Lucchesi 3-4.

Anno IV.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	17	[illegible]
Svizzera	10	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia, Canali Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO NEL REGNO [illegible]

FANFULLA

Num. 53.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75

Avvisi ed inserzioni
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, 220 | Firenze — via Panzani, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 24 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

I barberi corrono sempre!... ..

L'anno passato Fanfulla ha pubblicato un articolo intitolato: *Fuori i barberi!* — che gli ha tirato addosso le ire della stampa democratica. Si giunse fino a dire che *Fanfulla* odiava i barberi perchè erano il *popolo*, e proteggeva i cavalli delle corse di Roma vecchia, perchè erano l'*aristocrazia*.

E i barberi corrono sempre.

***

Come sempre, anche quest'anno la corsa ha voluto la sua vittima. Lo sconosciuto di ieri l'altro che fu rovesciato dai barberi, è morto.

Fu caso? fu disgrazia? fu pazzia?..... Qualunque cosa sia stata, un uomo morto e la possibilità di disgrazie successive devono assolutamente bandire questo *divertimento* che tutti gli anni volge al lugubre.

La stampa *amica del popolo* quest'anno è anch'essa dello stesso parere, e la *Riforma* pubblica una lettera di Don Baldassarre Odescalchi contro i barberi.

Lodiamo Dio, e speriamo che stavolta li leveranno davvero.

Mi raccomando però alla *Riforma*, e specialmente al Duca di Cesarò, che nella sua qualità di socio del *club* della caccia, divide le mie idee in fatto di corse di cavalli.

***

Tutti i giornali tedeschi arrivano pieni della festa per Copernico.

La politica in questo non ci ha che fare. La politica è scienza terrestre: tanto terrestre che la chiamano il campo delle carote.

Provatevi a fare della politica celeste, se vi basta l'animo!

Volete il professor Filopanti che lo ha tentato? S'è tirato addosso le amenità del generale Garibaldi che gli ha dato di professore di Infinito.

Quando invece Filopanti è tornato in terra, ha aiutato a chiudere le breccie del Po, e ha raccolto gli elogi della scienza e la riconoscenza dei poveri inondati.

***

E guardate anche Gambetta! Egli ha portato la politica in pallon volante!.... Ebbene la Francia ha fatto la guerra a oltranza, guadagnandoci la Comune, gli incendi e l'aumento della taglia; — e l'avvocato aeronauta ci ha buscato il titolo di *pazzo furioso*, regalatogli due anni fa dal signor Thiers in piena Assemblea!

***

La politica con Copernico non c'entra: ma devo notare le dimostrazioni di simpatia per l'Italia che si fecero alla festa di Thorn.

L'Italia, come sapete, aveva mandato alla solennità due suoi rappresentanti, e fra questi il professore Onorato Occioni.

Onorato Occioni è il valente traduttore di Cajo Silio Italico, e ama il latino, e ne celebra le doti con tale passione da farlo parere simpatico fino alle belle signore.

Egli fece, come di rito, il suo bravo discorso in latino, rilevando la comunione degli interessi italo-germanici....

(Prego *El Zadik* a star fermo, questi interessi non lo riguardano.)

I professori tedeschi risposero all'oratore d'Italia, anch'essi in latino; gli spettatori applaudirono l'uno e gli altri sempre in latino.

Insomma fu un fiume di latinità. *Occionus noster* era nel suo elemento, e potete figurarvi come ci ha dato dentro, e come lo abbiano fatto il Beniamino della festa. Gli voto una toga d'onore per quando sarà di ritorno nel Lazio.

***

Dovrei continuare a parlarvi delle ricerche di Fambri sull'ordinamento e sulle paghe dei militari dai greci e dai romani fino a noi.

Le paghe dei tribuni erano qualche cosa di grosso. Giovenale le paragona alle somme sprecate dai ricchi patrizi colle belle sirene greche che facevan all'amore in versi e si circondavano di uomini illustri.

La paga di un nostro colonnello — che è il tribuno militare moderno — non basterebbe per il carnevale della cameriera d'una di quelle sirene.

***

Il primo a pagare le truppe fu Pericle. La truppa romana fu pagata solo dopo la presa di Anzio; del rimanente a mantenere le truppe e a compensarle ci pensarono sempre i vinti — prima in tutto, poi in parte. E la cosa dura ancor oggi. Vedansi i cinque miliardi dell'indennità alla Prussia.

***

Mi rincresce una cosa.

Fambri mi aveva lanciato in piena latinità al punto che mi aspettavo di trovare dei dettagli veramente fenomenali. Per esempio, ho provata una delusione nel non vedere registrate le *competenze* degli elefanti d'Annibale.

Se il dato è inutile dal lato pratico della relazione, sarebbe però singolare dal lato artistico; e siccome il lavoro di Fambri è bello artisticamente, come lo credo utile praticamente, una bizzarria archeologica come quella del foraggio degli elefanti ce l'avrei trovata volentieri.

io Fanfulla

IL CARNEVALE DI FIRENZE

Giorno di Berlingaccio.

Siamo, fra pochi giorni, alla fine del carnevale — e ancora il carnevale non si è visto. Abbiamo visto invece la Società del carnevale, ma, mi dispiace doverlo dire, non è la medesima cosa. Fra il carnevale vero e la sua relativa Società ci corre suppergiù la stessa differenza che passa fra i lampioni a gaz e la Società del gaz. Che cosa direste del municipio se nelle nottate oscure, invece di fanali accesi, vi facesse vedere il presidente, il segretario e il direttore della Società dei *gassaioli*..... o dei *Rabagas*, come dice sapientemente il popolo fiorentino?

La Società del carnevale! Ecco una di quelle istituzioni, che i nostri posteri dureranno fatica a credere che possa essere esistita. Lasciatemelo dire: — una Società, che piglia a cottimo di fare il solletico a tutto un paese, per tenerlo allegro, è qualche cosa che sorpassa l'immaginazione umana.

In questo mondo, lo so anch'io, dove manca natura, arte procura; ed è per questo, che io capisco e ammetto benissimo le dentiere artificiali, le criniere artificiali, i palati artificiali, i guanti artificiali, i grandi politici artificiali, i Bruti artificiali e persino i galantuomini artificiali — ma il divertimento, la gaiezza, il buon umore artificiale, no. La risata, che non viene dal cuore, non è più una risata: è un nitrito bestiale, una crispazione inelegante delle labbra e dei muscoli faciali, che riesce molesta per chi la fa, e dispiacente a chi la vede.

Non c'è che dire: la politica — questo gran corrosivo dei tempi presenti — è quella che ha ucciso per sempre il sorriso della nostra generazione. Come volete che un uomo serio (*serio*, in questo caso, vuol dire: *non tanto buffo*) il quale abbia ragionato tutto il giorno sui futuri destini d'Europa, o scritto un articolo per la *Riforma*, possa andare a mettersi un naso di cartapesta, o un vestito da Pulcinella? Con qual coraggio dovrebbe guardarsi nello specchio?

Mettiamoci l'animo in pace: oramai il carnevale è morto — irreparabilmente morto — morto senza speranza di prossima resurrezione. La miglior cosa che i fedeli possono far per lui, è quella di recitargli un *requiem*, e di augurargli lontano il giorno del giudizio. Perchè affannarsi a richiamarlo in vita? perchè ostinarsi a volerlo galvanizzare?..... Tutta fatica buttata via: perchè i morti hanno questo di singolare: — sono logici e coerenti: lasciano dire i vivi, e seguitano a fare i morti, senza darsene per intesi!

Con tutto questo, s'intende bene ch'io non voglio negare una parola di lode alla Società carnevalesca fiorentina.

In un paese, come Firenze....

Conoscete Firenze? — badate che dei Firenze ce ne sono due: uno è quello che si trova descritto in tutte le *Guide* della città; artisticamente è il più bello: ma non è il più divertente: il più divertente è quell'altro Firenze, che non si trova in nessuna *Guida*, e che, per conoscerlo bene, non basta studiarlo nè dagli sportelli di una vettura, nè dalle finestre di qualche locanda.

Firenze — parlo di quello fuori della *Guida* — è la terra classica delle buone idee, dei buoni progetti e delle buone aspirazioni. Sulle labbra dei fiorentini c'è una frase, che si sente ripetere almeno cento volte al giorno: — *anche noi bisognerebbe far questo*: — *anche noi bisognerebbe far quest'altro!* .. Il difficile sta nel trovare chi voglia fare e fare davvero. Guai a chi si muove!... guai a coloro che accettano la noia di far qualche cosa! Il primo titolo che tocca loro è quello di *ciarcioni* (per intendere tutta l'impertinenza di questo vocabolo, bisogna sentirlo pronunziare alla fiorentina).

Ebbene: in mezzo a una città come questa, dove è molto più facile trovare un censore del fatto altrui, che un uomo di buona volontà, io stringo pubblicamente la mano ai promotori della Società carnevalesca di Firenze — e faccio un'osservazione di volo

Vorrei che la Società (oramai per quest'anno è tardi: ma lo dico per l'anno venturo) si persuadesse di una cosa; cioè: che non basta che le mascherate, che essa manda nei *corsi delle carrozze*, siano *artistiche e pulite* — bisogna soprattutto che si mostrino facete, brioso, comiche, tali insomma da destare il riso e l'ilarità universale, come accade alla Camera nelle discussioni serie.

Il carnevale vero e proprio — sarebbe oramai tempo d'intenderla — non è una festa cittadina, come tante altre; — è una follia, una chiassata, una pagliacciata; e per conseguenza, le più grandi scurrilità, in quei giorni, diventano lampi di genio e pennellate da gran maestro. — Ditele queste cose a Niccola Sanesi, il quale, se non sbaglio, mi pare che abbia il grandissimo torto di pigliare il carnevale un po' troppo sul serio. L'arte, la castigatezza, il senso comune, sono ottime cose: ma è bene serbarle per la quaresima e per altre stagioni dell'anno. Ce n'è tanto bisogno!

Varie cose da varii, variamente si dissero circa ai *Quadri Viventi*, rappresentati in Palazzo Vecchio, nel gran salone dei Cinquecento. A chi piacquero, a chi no. Ecco uno di quei tanti spettacoli, che potevano darsi benissimo anche nella settimana di

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (94)

La banda procedè prendendo in mezzo i due prigionieri, che fecero qualche protesta, ma senza effetto. Che compassione potevano sperare da quella gente? La sola risposta che ottennero fu la minaccia di una pistolettata se non restavano tranquilli e [illegible]. Non c'era da replicare e si sottomisero, lasciandosi spogliare d'ogni cosa, legare sulle selle, e condurre con loro. Dopo qualche miglio di strada Borlasse si separò con mezza dozzina dei suoi dal resto della banda, e condusse i prigionieri nel centro d'una prateria che aveva almeno venti miglia di diametro. Il capitano solo rimase a cavallo, gli altri discesero; due afferrarono le redini dei cavalli dei prigionieri e stettero a loro custodia, mentre i quattro altri pirati si diedero ad un lavoro affatto inesplicabile.

Sembrava che cominciassero a scavare una tomba colle lancie e coi coltelli, ma invece d'una cavità lunga di sei o sette piedi, facevano un buco rotondo non più largo di due, continuando sino alla profondità di cinque piedi, e poi si fermarono. Allora Borlasse, [illegible] il lazo e sollevando il berretto a piume, disse:

— Non mi riconoscete, Carlo Clancy?

— Sicuro che vi conosco. E che vuoi dire ciò? — rispose il prigioniero con sangue freddo.

— Che vuol dire? Lo saprete or ora. Intanto m'accorgo che non avete bisogno di spiegazioni, e che vi rammentate la scena che mi faceste rappresentare pel furto di un cavallo facendomi legare ad un palo per ventiquattr'ore e staffilare per giunta. Ora vi mostrerò io un piano migliore per tenervi fisso ad un posto senza palo nè corde che taglino la pelle. Da bravi, ragazzi, fate vedere a Carlo Clancy come paniamo i nostri nemici nelle praterie. Mettetelo ai ceppi.

Clancy muto ed impassibile, vedendo ogni resistenza impossibile, lasciava fare stoicamente. Tale contegno irritava vieppiù il bandito che avrebbe preso piacere a vedere le lagrime, ad intendere la voce supplichevole della sua vittima: non già per alleviare il tormento, nè per rendergli la libertà, ma perchè le lagrime e le preghiere degli oppressi sono il più gradito e soave sollievo degli oppressori. Borlasse non potendo ottenere ciò, perdendo la pazienza, urlò ai carnefici:

— Ora, ragazzi, seppellite sino al collo quel dannato orgoglioso! Vedrete che abbasserà la cresta

Appena dato l'ordine, tre o quattro banditi presero Clancy e lo portarono verso la cavità da essi scavata. Il cane si slanciò tra di loro per liberare il suo padrone ed essi l'avrebbero ucciso se il capitano non avesse comandato di lasciarlo stare e d'attaccarlo alla sella d'un cavallo, perchè in certe emergenze poteva riescire utile.

Dieci minuti dopo Clancy era seppellito fino al collo nella buca, nella quale gettarono la terra scavata [illegible] coi piedi. Solo la testa del paziente usciva dal suolo.

— Adesso, Clancy, sta pur lì in pace finchè gli avoltoi vengano a beccarti ed i vermi a roderti le carni — gridò il capitano con una risata di trionfo.

Egli continuò ancora un pezzo a torturarlo coi suoi lazzi infernali e sarebbe rimasto di più, se non avesse pensato ai suoi compagni carichi di bottino ed al tesoro ancora più prezioso confidato a Darke ed al suo complice. Perciò si decise a partire, ma prima pensò di scagliare un'altra freccia nel cuore della vittima dicendogli all'orecchio:

— Consolatevi colla notizia che vi do: Riccardo Darke s'è impadronito di Elena, ed ora la tiene fra le sue braccia!

XXIII.

Il colonnello Armstrong ed i suoi commensali avevano trovato nel cortile interno della missione nove uomini uccisi dai selvaggi, ma per quanto doloroso fosse lo spettacolo, tanto egli che il creolo Dupré, scorgendo che erano tutti schiavi di colore, non diedero loro che un'occhiata passando. Erano troppo preoccupati dall'ansia di trovare altri cadaveri bianchi, più cari al loro cuore, e cominciarono a chiamare per nome le due sorelle. La loro voce fece uscire dai nascondigli gli altri servi, e fra questi Giulia, la cameriera mulatta d'Elena, che durante la catastrofe s'era chiusa nella stanza della padrona. Alle domande del padre essa non potè rispondere altro che le signorine qualche tempo dopo il pranzo erano andate assieme nel giardino. Tutti si dispersero pei viali, cercando e chiamando inutilmente, tremanti di trovare due cadaveri, e forse più desolati quando dovettero conchiudere che, se non erano morte, dovevano essere in potere dei selvaggi.

L'afflizione del padre e del fidanzato era così intensa che non trovarono alcuna consolazione all'intendere che gli abitanti delle capanne della *rancheria* non s'erano neppure accorti della venuta degl'Indiani, e non erano stati nemmeno disturbati nel loro sonno. Non restava più alcun dubbio che il mulatto Fernando aveva introdotto i selvaggi nell'intento di rubare il tesoro del creolo, e che avendo accidentalmente incontrato le giovani nel giardino, le avevano condotte via. Tutti a una voce gridarono si dovessero inseguire all'istante i ladroni.

Per fortuna Hawkins, il cacciatore che aveva scoperto al mattino la banda degl'Indiani, riescì a far comprendere ai coloni l'inutilità d'una spedizione notturna alla ricerca dei selvaggi, senza sapere quale direzione avessero presa, e la difficoltà di raggiungerli dopo tanto tempo che avevano avuto per fuggire sui loro cavalli. Propose invece di partire egli stesso all'istante con pochi altri per investigare le traccie verso il guado del fiume e il luogo donde erano venuti al mattino; chè una volta sicuri della strada seguita dai briganti, tutti i coloni capaci di portare le armi avrebbero marciato al bisogno sino al loro accampamento.

Il colonnello e Dupré, apprezzando la saggezza del consiglio, vi aderirono, benchè dolenti di non poter accorrere subito a salvare le infelici sorelle. Così in fretta si allestì una squadra di sei esploratori sotto la condotta di Hawkins, e di cui faceva parte il cacciatore suo compagno. Tutti montarono in sella in silenzio, e partirono portando seco le speranze degli afflitti coloni di San Saba.

(Continua)

passione: perchè aspettare a darli per l'appunto negli ultimi giorni di carnevale? ..

I *corsi delle carrozze* sono stati abbastanza numerosi: ma pochissimo allegri. I cocchieri delle vetture padronali, guardandosi in faccia fra loro, pareva che dicessero: — che bel gusto! — mentre la gente schierata lungo la strada, pareva quasi che compiangesse quei disgraziati, che erano condannati a far da *signori in carrozza*, per divertimento del volgo anonimo dei pedoni! Era una Società filantropica di mutuo compatimento.

I due *veglioni*, quello di *Pagliano* e quello di ieri sera, alla *Pergola*, chiassosi, strepitosi, affollatissimi: ma il vero buon umore, quel buon umore che faceva la delizia dei nostri vecchi, mancava affatto. C'è in oggi della gente che urla per far credere d'essere allegra: e che vi schiaccia il cappello, e vi dà i gomiti nello stomaco, per farvi capire che ha moltissimo spirito — nei gomiti.

Splendida e brillantissima la festa da ballo, data la sera di mercoledì, dal finanziere Servadio.

I teatri, in generale, veleggiano tutti in buone acque. Il *Guglielmo Tell* di colui di Pesaro è venuto, finalmente, a interrompere la lunga serie di disastri, che ha contristato con tanta pertinacia il teatro della Pergola in questi ultimi mesi.

Non entro in particolari; non giudico, ma racconto. Da storico spassionato, posso affermare che l'*andata in scena* del capolavoro rossiniano è stata una vera *festa*, una vera solennità per i cultori e per gli amatori della musica eternamente bella e divina.

Vi furono applausi per tutti: e segnatamente per il maestro Mabellini, per l'orchestra e per le masse corali.

Gli artisti principali e le seconde parti gareggiarono di bravura e di buon volere. Che monumento stupendo, amico mio, che è quel *Guglielmo Tell!* In certi momenti ti par quasi più grande della stessa Svizzera!

Non vorrei che questa frase, sfuggitami dalla penna, intorbidasse le buone relazioni che passano fra il nostro Governo e quello della libera Elvezia. In ogni modo, a scanso d'interpellanze, dichiaro fin d'ora che quando proferii quelle parole di febbricitante entusiasmo, non ero nè sindaco di Firenze, nè avevo la sciarpa tricolore attraverso alla vita.

G. Collodi

FILIPPO GARELLO

RICORDO

La morte di Napoleone III e *Fantasio*... O come c'entrano con Filippo Garello? — C'entrano sicuro, e spiegherò come, se *Fanfulla* vorrà lasciarmi dire

Spesso ho pensato: se l'Italia volesse un giorno ricordare quelli dei suoi figli più meritevoli, che pur furon dimenticati nella lotta per l'indipendenza nazionale, certo Filippo Garello avrebbe fama non volgare. Ed ogni volta che così penso parmi vedere

« La cara, buona immagine paterna »

dell'amato maestro: esso mi si presenta dopo tanti anni, con quella freschezza d'impressione che hanno i primi grati ricordi di chi aperse al nostro intelletto — e con quanto amore! — l'agognato e infinito campo del sapere.

NB. — Se rimasi ai primi solchi la colpa è tutta mia, e almeno non è di Garello certo.

Non essendomi mai riuscito di procurarmi quelle indicazioni precise e quelle date, senza le quali un cenno biografico non pare avere nè garbo, nè grazia, mi astenevo con dolore dallo scrivere di un uomo il cui nome non mi par giusto sia messo in obblio.

Alcune parole di *Fantasio* intorno alla conoscenza che Napoleone III possedeva della storia, mi decisero a dire di Garello il poco che ne so. Se altri, come spero, possiede i materiali per una vera biografia, chi sa che almeno per correggere qualche mio sbaglio non faccia quello ch'io vorrei e non posso?

Dell'insegnamento della storia si rese specialmente benemerito Filippo Garello. Amantissimo di questo studio, e poco favorito dalla natura in quanto a memoria, poco dalla fortuna di tempo e denaro, cominciò per utile proprio non nella storia soltanto ma in ogni altro studio da lui intrapreso ad aiutarsi con mezzi mnemonici. E finì col comporre e perfezionare fra le vicende travagliate della sua vita un corso di storia antica e moderna, coordinato per la cronologia da un metodo mnemonico suo particolare.

Molti scrissero di mnemonica prima di Garello: fra gli antichi Cicerone, che se ne valse a fornire il suo ingegno di estesissime cognizioni, ne espose i principii razionali. Ma l'idea felice di far servire nello studio della storia le figure alla rappresentazione delle cifre è una vera scoperta nel genere, e forma la base del metodo di Garello, che per questo è veramente originale e importante.

Questo modo così materiale di aiutare il nostro superbo intelletto, può far sorridere molti spiriti troppo gravi, o troppo leggieri; le due qualità spesso si valgono. Ma Napoleone III, che certo aveva già fatto seri studi quando soggiornò a Firenze, seguì con molto interesse tutto il corso di storia e geografia con Garello. Egli aveva spirito troppo positivo per non apprezzare un metodo che può parere alcune volte infantile, ma dà per risultato (ben serio risultato invero) un incalcolabile risparmio del più prezioso valore — il tempo.

Mi figuro che quando il principe se ne stava lunghe ore seduto con una gamba cavalcioni sull'altra in una farmacia da Santa Trinita, non avrà sempre pensato al regno, come molti credevano: ma avrà pure qualche volta ripassato tranquillamente le frasi mnemoniche che mettono dinanzi agli occhi, per così dire, il fatto, e la figura che lo rappresenta e ne indica la data. E chi sa non sorridesse in cuor suo dei castelli in aria che sul suo astratto silenzio si facevano.

Son ben lungi dall'affermare che l'essere Napoleone III versatissimo negli studi storici, lo abbia dovuto soltanto agli insegnamenti di Garello. Ingegno acuto e potenza di comparazione, senza di cui non si intende la storia anche sapendola, sono e non sono in noi. I maestri non possono che favorirne lo sviluppo. Osservo soltanto che fra tutti gli studi, di quello della storia più d'ogni altro può dirsi: « Che non fa scienza senza lo ritenere avere appreso. »

Le scienze positive costituite da una serie di verità le une dalle altre dipendenti, hanno nell'ordine logico il più potente sussidio alla memoria. E dove quest'ordine non è offeso, poco importa imparare una verità prima di un'altra. Le scienze naturali indicano anch'esse al loro cultore la classificazione più opportuna: si può mutarla, migliorarla, ma purchè un ordine vi sia, sta sempre bene. Nella storia però è errore tanto facile quanto grave il posporre le date; non è che in una cognizione ordinata dei fatti che una mente capace di meditarli può esercitare il proprio acume, e scoprire quel recondito nesso logico che tutti li collega.

Ma diranno meglio di me alcune parole di Garello stesso:

« Le idee presenti riunite alle passate ci offrono molti punti di paragone; allorchè noi abbiamo una gran riunione di fatti siamo spinti involontariamente ad analizzarli, e quando invece il nostro spirito non può agire che su di una piccola quantità, diviene necessariamente pigro. La scoperta dunque di un mezzo col quale si potessero estendere i limiti di questa proprietà, sarebbe uno dei maggiori servigi resi al pensiero.... »

« ....La base pertanto di questo metodo è di chiamare sempre il cognito in aiuto dell'incognito, e l'immaginazione in soccorso della memoria... »

Non solo il principe Luigi Napoleone divenuto poi Napoleone III, ma anche gli altri Napoleonidi che soggiornarono a Firenze dove il Garello visse a lungo, divennero suoi discepoli. Del primo egli possedeva alcuni ricordi, fra i quali una Geografia di cui non rammento l'autore. Avendo lodato questo libro il principe si affrettò ad offrirglielo, scrivendovi subito col suo nome la dedica: *A mon ami et maître Filippo Garello.*

Una relazione d'amicizia nobile e cara si stabiliva difatti tra il maestro e gli scolari, a meno che non fossero del genere di una bella donna divenuta gran dama, il cui marito pregò Garello la dirozzasse alla meglio onde non prendesse granchi troppo badiali. « Studierò » ella disse alla prima lezione, « ma mi piacciono tanto più i romanzi che la storia! » Per un pover uomo che ha sciupato la vita ad accertar date, e ordinarle per insegnare altrui, il complimento dev'esser stato poco piacevole.

Del resto in questo genere non so se abbiam progredito. Se non erro il direttore di un giornalone che va per la maggiore, confuse una volta Ezzelino con un signorotto del 600. La gran dama, se vivesse, potrebbe senza rimpinzarsi il capo di date seguitare a leggere romanzi, aspettando, chi sa? di vedere un giorno o l'altro entrare Ezzelino a Monte Citorio, traendo al guinzaglio... la lupa romana di Renzi.

Non mi gridi la croce addosso *Fantasio* che s'adirò contro la mania di dir male dei romanzi francesi, e di tutto questo genere di letteratura. Io l'ho coi così detti romanzi storici, dopo la lettura dei quali mi pare che si finisca per non sapere nè storia, nè romanzo.

E qui apro una parentesi lunga un miglio. Se ben ricordo, *Fanfulla* ha promesso d'occuparsi d'istruzione pubblica. Lo farà dopo dato in luce l'Almanacco?... O prima o poi, guardi a conto mio se nei programmi scolastici di una nazione, tacciata d'arci-rivoluzionaria, c'entra sempre la Storia Sacra. Ecco, io la chiamerei semplicemente Storia del popolo ebreo, come hanno fatto in Germania da molti anni vescovi con tanto di coda. Pare lo stesso, ma non è. Si mette da parte la divinità nell'affar del chiodo nella tempia del nemico dormiente, e... Ma torno a Garello.

Egli era nato a Genova. Quando? Ecco una data che mi manca. Doveva esser nato col secolo, un po' prima anzi. A quattordici anni, se ben ricordo, abbandonò la casa paterna. Brutto principio, non è vero? Mi fa rammentare quel parroco che, parlando della fuga di Gesù, gira gira, disse ai fedeli che non era poi la più bella cosa che avesse fatto, e guardassero (indicando la croce) come aveva [illegible].

Come e perchè Garello si sentiva a disagio nella casa paterna, egli d'animo così buono e gentile, mite anzi? Fu la sua una vera fuga, o si allontanò col consenso del padre? La madre certo non doveva esservi più, ma tutto il resto io ignoro. So che in quell'epoca le passioni dovevano esser molto vive, mentre la società mutava, per dir così, le antiche spoglie, desta al soffio di una primavera di libertà. E chi sa qual ridda facevano nell'anima ingenua del fanciullo le idee di patria, di libertà, di progresso, e la brama d'istruirsi, soffocata dagli ostacoli della sua posizione! Tal età i bisogni intellettuali del figlio possono essere così diversi, e superiori a quelli del padre, che questi non possa comprenderli, tanto più che non è generale l'idea di doversi obbligati a compartire almeno i propri figli. La separazione fu forse in tali casi con essere l'unico mezzo di lasciare il vecchio alle sue idee, ottime dal suo punto di vista, ed il giovane col suo avvenire.

Garello andò nella capitale del Regno d'Italia, Milano, dove s'accoglieva allora, come sempre, tanta parte della italiana intelligenza. A studi crudo stemo mal..., a quattrini peggio. Non portava seco che due ricchezze: amore allo studio e al lavoro, ed onestà a tutta prova. Divenne impiegato, e a quei tempi chi aveva capacità faceva buona carriera.

Caduto Napoleone, alla cui memoria Garello serbò sempre grande affetto, come molti dell'età sua, egli dovette rimaner senza impiego, e darsi subito all'insegnamento. Credo che abbia alcun tempo dimorato a Napoli, poi a Roma. Dopo i moti del 1833, un po' in mala fama di carbonaro, patriota ed altre orribili cose, riparò nella capitale Toscana; oasi di pace allora, dove si accorreva d'ogni parte d'Italia a respirare e parlare, se non foss'altro. E quivi rimase, sempre vivendo con le lezioni di storia, geografia, lingua inglese, francese e italiana, fino a che dopo l'entrata dei tedeschi allontanatisi per qualche tempo i forestieri, egli non vi ebbe più modo di campare.

Lasciò con dolore Firenze, che amava con vera passione, e si ridusse a Genova, sperando in una città commerciale vivere almeno con le lezioni di lingue.

Quando Garello vecchio, povero e malato, giunse nella sua città natale, suo padre era ancor vivo, e non potendo il fuggitivo d'un giorno, per i suoi acciacchi, salire fino a un sesto o settimo piano, il quasi nonagenario genitore discese da quella specie di torre (come ve ne son tante a Genova) per abbracciare il figlio che lo aveva sempre aiutato finchè avea potuto.

L'anno 1855 fu l'ultimo di Garello. V'era a Genova il cholera, ma egli non morì di quel morbo, bensì di una infermità dolorosa che da anni lo travagliava. Il luogo di sua morte fu la villa di un signore genovese, il cui nome è fra le indicazioni che mi mancano.

Garello insegnava lingue moderne, ma delle antiche conosceva il latino di certo: il greco non so. E se si pensi che tutto egli imparò guadagnandosi la vita appena adolescente, e perfezionò sempre i suoi studî fra la doppia lotta per l'esistenza e per la politica; se si pensa che il suo ingegno non aveva il sussidio di una memoria forte, e dovette crearsene per così dire una artificiale, si converrà che un cenno biografico un po' meglio fatto del mio, potrebbe bene far parte d'un nuovo libro *Volere è potere.*

Sì, *volere è potere.* Ma spesso si muore prima di potere ciò che si è voluto; o non si lascia di sè la traccia che molti i quali hanno meno voluto e saputo, posti in circostanze men ree, lasciarono.

Garello ebbe famiglia, e fu uomo di cuore, sempre pronto a far servizio a un amico. Questo non era veramente il modo di arricchire, se pur lo avesse potuto insegnando. Insegnare ed essere poveri stan così bene insieme! — E per di più Garello impazzava sempre a trovar modi migliori perchè gli scolari imparassero presto. Sarei felice, scriveva Lhomond, di risparmiare una lagrima ad un fanciullo: Garello voleva che i giovani risparmiassero il tempo, di cui conosceva l'utilità.

Del suo buon cuore addurrò un esempio che pare dettato da quella soave massima *Sauvez-vous par la charité!* — Un amico lasciava una donna da lui molto amata, inferma di una così orrenda malattia che difficilmente sarebbe stata accolta anche in un ospedale. La donna già bellissima ed elegante assisteva alla propria distruzione.

Il morente aveva confidato le sue pene a Garello, e l'inferma trovò nella casa di lui un ricovero. Di qual pena ed impiccio dovesse essergli l'infelice nei vari anni che sopravvisse, non foss'altro per farla servire separatamente, si può immaginare.

Mente pratica, ordinata e positiva, Garello non si sciupò la calligrafia nello scrivere dei versi.

Perpetrò solo una tragedia politica per quel che ne so, e la dovette distruggere a Roma di dove lo cacciava la polizia. Credo ne mangiasse una parte; e chi sa che quel cibo non le abbia guastato in tempo? — Amava però la letteratura, la poesia, l'arte, e le osservazioni che faceva nell'insegnare, lo provavano. Non erano i fatti materiali soltanto, ma i progressi dello spirito umano, le conquiste pacifiche delle scienze, i trionfi dell'arte, che senza pretensione, alla buona egli ci faceva passare in rassegna. Intorno alla storia dell'uomo quanto a lui si riferisce trova il suo posto: le glorie come le vergogne d'ogni popolo.

Uomo d'ingegno e di cuore, Garello fu pure uomo di spirito. Di quello spirito ne po' raro adesso che siano tanto nervosi. I suoi frizzi sempre pronti ed opportuni, facevano sorridere il ferito insieme al feritore, il cui volto esprimeva una bontà che toccava la bonomia. Solo gli occhietti chiari socchiudendosi maliziosamente tradivano una potenza di satira maggiore di quella dimostrata dalla parola. Uno scherzo, un motto felice facilitò qualche volta al profugo volontario prima, poi forzato, l'ambizione e la tolleranza di chi poteva giovargli e nuocergli.

Arrivando da Roma a Firenze, per esempio, dovè naturalmente presentarsi subito a un commissario di polizia. Questi al nome di Garello si fa scuro, si impensa, comincia a riflettere. Pensava forse confusamente a quel Garello giustiziato a Genova. — (Filippo ne era cugino). Sapeva certo che era un uomo compromesso, pericoloso; insomma s'impaperava, e disse serio, serio, come invocando le idee: « Garello!... Garello!...» Questi capì al volo l'imbroglio della testa commissariale, e quasi in risposta esclamò con la sua maniera graziosa: — Impiccato? Nossignore! — Una franca risata mise in relazione l'impiegato granducale coll'esule, e l'ospitalità ben preziosa del toscano Morfeo gli venne accordata.

Nei momenti più tristi per lui Garello trovava una parola d'affetto ed un motto spiritoso. Nei momenti più tristi per l'Italia, sosteneva la fede altrui con la serena fiducia della propria. Dopo la campagna del 1849 dispute un po' violente, quantunque tra amici, avean luogo in casa di Garello. Repubblicani e albertisti, come allora dicevano, si rimproveravano a vicenda la sventura comune.

Garello non gridava contro nessuno: non era nelle sue abitudini. Non l'avea che coi tedeschi, e si contentava di canterellare, come conclusione dei suoi pensieri e dei discorsi altrui: *Ma se n'hanno a andare!!!* E quando invasero la Toscana egli lo ripeteva ancora con la medesima fede.

Quale consolazione sarebbe stata per lui se avesse veduto Magenta e Solferino!

Le dispute politiche, che in parte lo divertivano, erano, per gli amici di Garello, che si accordavano sempre nell'amarlo, un pietoso modo di non lasciargli intendere il tocco ferale della campana della Misericordia, che ogni sera alle otto suonava a Firenze per antica consuetudine.

Era la sola cosa che gli togliesse tutta la sua presenza di spirito, ponendolo in una agitazione che i suoi sforzi non valevano a nascondere, e che non vinse mai. Quel suono gli aveva annunziato la perdita di un figlio, distinto cultore della musica, il quale si era suicidato sulla tomba di un'amata giovinetta inglese. Debbo dirlo un figlio crudele, ma augurerei male di una nazione abbastanza ragionevole o troppo corrotta perchè amore vero e infelice non portasse qualche volta a simili eccessi.

Garello ebbe tre figli. Due a lui premorti. La moglie morì prima di tutti. Del terzo figlio egli avea quasi fatto una vittima per troppo amore: non poteva stare senza vederlo qualche ora senza soffrire; pareva che non avendo che lui temesse sempre di perderlo. Ne fu assistito con tenerezza e costanza femminea: il giovine Garello si cambiava presso suo padre in una suora di carità.

Consigliato dopo la morte del padre a recarsi in Francia, dove la sua istruzione poteva procacciargli, gli si diceva, un impiego dall'antico discepolo di Garello, non lo fece. Viveva a Genova dando lezioni di lingue; poi passò a Torino.

Se vi si trova ancora e legge *Fanfulla*, cosa probabile, perdoni ciò che vi può essere d'inesatto in questi cenni, scritti più che altro per invitare a far meglio chi ne abbia il modo. M'invii, se crede, alla Direzione del giornale i dati precisi che della vita di suo padre abbia di nuovo raccolti. — Interessandogli indovinarmi sotto il pseudonimo posto, se dopo tante vicende se ne rammenta ancora, alle osservazioni di suo padre intorno alla facoltà della memoria.

Eccezionale era se non isbaglio la memoria del principe Poniatowski; poi se ne trovò un'altra di ugual forza, che però non fece un portento di chi la possedeva. In quell'epoca studiava chi brama di recitare per il pubblico

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Si sente profondamente il bisogno d'una questione di fiducia. Quattr'anni di Ministero Lanza!... Bisogna impedire che i ministri s'incrostino sul portafoglio come le ostriche agli scogli.

Facciamo dunque una questione di fiducia: siamo di carnevale; non c'è che dire: il momento vi si presta a meraviglia.

Ma per mettere la fiducia in questione bisogna innanzi a tutto avere una questione. Chi si presta una questione?

Son qua io, — risponde la *Nazione* di Firenze: alla Camera si parla di Cassazione e di Tassa interna; lasciamole da parte l'una e l'altra, ma proviamoci su qualunque altro campo, e facciamo a cogliere soltanto un'occasione di lotta.

Detto fatto: l'*Opinione* d'oggi la piglia in parola, e grida alla *Nazione*, e agli amici suoi: « Il Ministero lo si sostiene, o lo si abbatte; non lo si mette nella posizione d'un Ministero tollerato. »

È vero che fra l'essere sostenuto e abbattuto ci sarebbe una posizione intermedia, quella d'essere sospeso; è la posizione dei salami in cantina, e di qualche altra cosa; e, quantunque io non ne sia stato salame, e neppure ministro, e per conseguenza non l'abbia provata, mi credo autorizzato a dichiarare che è proprio una posizione intollerabile.

** L'on. Castagnola, su base a certe informazioni, so'no l'uovo d'una circolare. Preveniamo a farlo chiocciare in anticipazione.

Si tratterebbe nientemeno che d'inviare delle istruzioni alle Camere di commercio invitandole a far in guisa che d'ora in poi le cartelle del nostro

consolidato siano quotate ne' listini a *cupone*, sottratto. La cosa è giusta: la Camera, auspice l'onorevole Q. Sella, ha mobilizzato il *cupone*, che ne profitta per andar a dormire il suo sonno semestrale nelle casse dello Stato sotto forma d'imposta. A che pro dunque tenerne calcolo? Ne verrebbe l'inconveniente abbastanza grave di contare sopra un valore che non c'è più. Sarebbe come andare dal trattore proponendosi di pagare il pranzo col danaro pagato per il pranzo del giorno prima.

** La guardia nazionale torinese vuol dare un segno di vita: generalmente parlando, i risvegli del Palladio non mi vanno, tanto più che si annunziano coll'antipatico fenomeno del biglietto pel turno di guardia.

Ma nel caso attuale... Via, non dico nulla, non esprimo giudizi, e mi limito a segnalare il fatto. E il fatto, cioè l'intenzione del Palladio torinese, sarebbe di combinar su un battaglione d'onore da mandar incontro al Principe Amedeo nel suo ritorno.

La *Gazzetta di Napoli* assicura che anche in Roma, su l'esempio dell'antica metropoli subalpina, si vorrebbe far qualche cosa di simile. Io non n'ho inteso parlare, e non voglio fare dei fervorini a vuoto. Ma riconosco senz'altro colla *Gazzetta* che il pensiero è gentile.

Render gli onori ad un cittadino che ci è restituito spetta, anche a mio parere, alla cittadinanza in armi: — non sarebbe una parata, ma una dimostrazione d'affetto.

** Un giornale di Venezia si fa scrivere da Roma che il ministro Lanza, accortosi di non poter più reggere alla guerra che gli si fa, avrebbe offerte le sue dimissioni.

Chi ci crede? Io no di certo.

Quel giornale soggiunge che nelle alte sfere non si sarebbe alieni dall'accettarle. Ma — soggiunge poi — dov'è il successore?

L'interrogazione è abbastanza strana sulla bocca d'un organo dell'Opposizione. Come?! Son tre anni che quel partito fa le sue prove contro l'onorevole Lanza, e non ha mai pensato all'erede?

Del resto, è forse tutta modestia: si vede chiaro che l'Opposizione vuol darsi a credere impari a certe alte ambizioni; se no sarebbe il caso per lei di applicare a se stessa i dettami del *charitas incipit ab ego*.

Ma, domando io, se non aspira al potere, perchè tanta fregola di farlo cader di mano a chi l'ha?

** Conoscete la questione Mihtello? *Fanfulla* ne diè cenno anche ieri. La coscienza del popolo palermitano si ribellò contro l'enorme verdetto che mandava innocente un omicida convinto e confesso del suo delitto.

Trovo nei fogli di laggiù che la sera del 19 una densa folla percorreva le contrade vociando e protestando.

Di che vociavano? Contro chi protestavano?

Ecco: se ve lo dicessi mi accuserebbero forse di tenere il sacco ai nemici d'un'istituzione provvida, santa, liberale, ecc., ecc. Acqua in bocca! Posso dirvi per altro che neppure uno dei giurati che assolsero il Mihtello ha avuto il coraggio di sporgere il capo dalla finestra mentre la dimostrazione passava.

È un risveglio anche questo — risveglio di pudore.

Ah! si grida contro l': *ego te absolvo* dei preti, e lo si dice un assurdo? E quello dei giurati dunque!... Fra l'uno e l'altro, affemia non c'è che l'asino di Buridano che potrebbe avere ragione!

** Un caso nuovo nei fasti commerciali di Venezia.

È giunto pur ora in quel porto il *Surat*, piroscafo della *Peninsular*, pieno zeppo d'ogni ben di Dio. Cosa non nuova, ma avvenuta sotto circostanze affatto nuove: il *Surat* fece la sua traversata senza interruzioni, e da Calcutta arrivò diritto diritto a Venezia. Segno che non aveva alcun bisogno di completare il suo carico lungo il viaggio.

Vi dice nulla questo fatto, cari lettori? Io, più lo considero, e più mi convinco dell'effettivo risveglio dell'attività commerciale della regina dell'Adriatico. Non c'è che dire: l'emporio assegnatoci dalle ragioni geografiche è là, e bisogna procurare di conservarlo.

Mando per telegrafo la mia firma alla petizione dei veneziani per lo sfratto dei fiumi dal bacino lagunare, e la raccomando adesso, per quando gli sarà presentata, al Duca di Falconara.

Estero. — L'Europa balla: è naturale, siamo nella stagione delle danze.

Balla l'Europa — salta fuori a dire un misantropo della politica — ma sopra un vulcano.

Il conte Appony che nel 1830 inventò quella frase ha forse bemmeritato della rettorica, ma del buon umore, no di certo.

Lasciamo che l'Europa danzi a piacere. Quanto a noi possiamo ripetere col buon Orazio:

....Nunc pede libero
Pulsanda tellus....
Tempus erat.

Dio, quale vorticoso *cotillon*! Vedete? La Spagna, postasi in figura di repubblica, ci trova tanto gusto che vi insiste, e le notizie d'oggi porterebbero che non finirà tanto presto. Se proprio le torna, si serva: non son io che turberò le sue gioie coll'intonare il *Memento mo*.

Attenta per altro contro quell'iniquità topografica di cui mi parlano quest'oggi i giornali di Madrid. *Folchetto* ci ha già fatto conoscere di che si tratti: vogliono mettere la Spagna in piedi e dividerla, Dio me lo perdoni, in tredici *spagnolette*, perchè un pretendente qualunque possa fumarsele a tutto suo agio.

E che cosa fa Olozaga a Parigi, — grida l'*Imparcial* — che non ci libera da Don Carlos? Povero *Imparcial*! mentre scriveva non sapeva ancora che Don Carlos è già entrato nella Spagna. Brutto indizio, miei cari! Quando un Borbone si decide a entrare in campo, vuol dire che è già sicuro, o poco meno, di poterlo fare senza farsi bucare... il diritto divino.

E cosa fa Moriones? — grida a sua volta la *Prensa*. — Ha con sè un esercito, e invece di dare addosso ai carlisti, patteggia sospensioni d'armi e sottomissioni. C'è per aria un secondo *convenio d'Amorovieta*. Hum! Hum!

Come vedete, cari lettori, la situazione è buona, ma potrebbe essere migliore.

Del resto il solo fatto che la repubblica c'è ancora non vi pare egli un miracolo degno di canonizzazione?

È vero che la Spagna mi sembra adesso in uno stato di sonnambulismo: si agita, fa le cose sue con tutta la regolarità compatibile coll'incoscienza di quello che fa e dell'agitazione che sviluppa: è montata sul tetto e cammina a filo di grondaia lavorando in sogno al suo *couronnement de l'édifice*.

Zitti per carità! Lasciatela fare: se la svegliate, precipita.

** Le notizie di Francia sono di giorno in giorno migliori. I *Trenta* hanno capitolato: sia pure cogli onori delle armi e salvando la bandiera, ma hanno capitolato. Gli avvenimenti li soverchiarono e li costrinsero ad accettare quello, che altrimenti avrebbero inesorabilmente respinto. La repubblica conservatrice piglia carne e sostanza: quando l'avranno cotta sentiremo che brodo darà.

E lo sgombero del territorio? Trovo ne' giornali un *comunicato* pieno di belle promesse: la taglia di guerra potrà essere tutta pagata nel mese di settembre, e allora buon viaggio ai prussiani che aspettano ancora il sacchetto. La Francia potrà dirsi un'altra volta padrona di sè. Dio, quale respiro di soddisfazione in quel giorno!

** La riforma elettorale in Austria passerà. Questo si vuole, questo si otterrà, e peggio per coloro che strillano.

Passerà, ho detto: la maggioranza del Reichsrath, per venirne a capo, e liberarsi da una minoranza fastidiosa e brontolona, decise di dichiarare scaduto il mandato di que'deputati che si rifiutano di partecipare alle discussioni. Ecco dunque trentini, polacchi o czechi, sottratti con un tratto di penna dal computo del numero legale.

Qualche cosa di simile a quello che usa alla nostra Camera, quando c'è bisogno di metterlo insieme quel benedetto numero: solo, più miti, noi ci contentiamo di diffalcare i congedi, e lasciamo agli assenti il diritto di rappresentare se medesimi innanzi al paese, invece di rappresentare il paese alla Camera.

Ma quali saranno gli effetti di questa riforma?

L'ho già detto: l'accentramento verso la Tedescheria delle provincie non tedesche, e il loro graduale intedescamento. È vero che sono padrone, padronissime, ond'evitare questo pericolo, di non farsi rappresentare affatto, e ciò è quello che fece sinora il Trentino.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Il ministro della giustizia legge il progetto relativo all'abolizione della pena di morte per tutti i delitti.

Castelar dice che la tranquillità regna in tutta la Spagna.

Continua la discussione per l'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Bukarest, 22. — La Camera approvò la legge colla quale si autorizza il ministro delle finanze a contrarre un prestito fino a 6 milioni di franchi.

Pera, 22. — Il *Levant Times*, il *Levant Herald* e la *Turquie* annunziano che Halil Pascià principe egiziano e zio del Kedive, fu nominato ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, in luogo di Rustem-bey.

Madrid, 22. — A Barcellona vi fu una dimostrazione di malcontento, in seguito alla partenza di un battaglione che godeva le simpatie della popolazione, il quale fu rimpiazzato da un altro battaglione, che era considerato come meno liberale. L'agitazione è oggi calmata e la città di Barcellona è perfettamente tranquilla.

È falsa la voce che in alcune città sia stata inalberata la bandiera rossa. La bandiera nazionale sventola in tutta la Spagna.

Madrid, 22. — I giornali di Bilbao annunziano che i carlisti hanno rotta la ferrovia che va a Vittoria e rovinarono due stazioni.

Secondo l'*Imparcial*, il Consiglio dei ministri prenderà oggi alcune decisioni importanti che potrebbero condurre ad una crisi, la quale si limiterebbe, secondo gli uni, al ministro della guerra e, secondo gli altri, comprenderebbe tutti i ministri radicali.

Lo stesso giornale annunzia che 32 colonnelli e 40 luogotenenti-colonnelli d'artiglieria furono messi in ritiro.

Figueras è indisposto.

ROMA

22 febbraio.

Ancora tre giorni soli!

Il Carnevale di Roma ha questo di buono, che quando siamo al dì delle Ceneri, nessuno ne lamenta la fine, ed anzi la si comincia spesso a desiderare due o tre giorni prima, tanto è vero che tutte le cose di questo mondo annoiano a lungo andare.

Sarà stato appunto nelle viste filosofiche di chi ha istituito il Carnevale, quale esiste attualmente, di fare in modo che la quaresima arrivasse come un benefizio aspettato e desiderato.

Ieri sera verso le 11 ho creduto che il Carnevale della strada fosse finito con ieri. Una pioggia dirotta inondò il Corso diventato per conseguenza il più bel mare di fango che sia possibile vedere.

Ma stamani si è fatto di nuovo vedere il sole, un po' intermittente, pallido, e molto molestato da grossi nuvoloni, che fa sperare sì e no, che possa aver luogo il Corso di gala di oggi.

***

Intanto parliamo di quello d'ieri.

Meno gente del solito perchè il tempo era già minaccioso. Ma non meno brio. Pasquino e Carnevale ed il loro seguito fecero due passeggiate trionfali da piazza del Popolo a piazza Venezia e viceversa.

I Principi erano al loro solito balcone. I carri fermatisi sotto ne discesero i quattro giovani artisti travestiti da donna che stavano attorno all'uovo del Carnevale, ed andarono a presentare alla Principessa Margherita un canestro di bellissimi fiori colti nei giardini del duca Massimo, ed una pergamena scritta in antichi caratteri, nella quale la si pregava ad accettare quei fiori.

E la Principessa si mostrò molto grata del dono.

Oltre quelli di Pasquino, comparvero in Corso altri carri ed altre mascherate. La battaglia di coriandoli, di fiori e di *galanterie* fu accanita quanto gli altri giorni, e la folla si stipava specialmente nei soliti luoghi.

La corsa de' barberi, anticipata di qualche minuto perchè pareva che la pioggia minacciasse, avvenne miracolosamente senza disgrazie.

Dopo la corsa e per tutta la sera, fino a che l'acqua non fece fare un « salva chi può » generale vi fu nel Corso grande folla di maschere.

***

Il Re informato delle feste preparate dalla Società di Pasquino ha messo a disposizione del Comitato direttivo la somma di lire tremila.

***

A mezzogiorno doveva cominciare l'estrazione della tombola in piazza Navona. Non ho avuto il tempo di andarci: sono andato invece a dare un'occhiata all'aula Massima Capitolina, appena incominciata la fiera a benefizio delle sale d'allattamento.

L'aula Capitolina tutti la conoscono e non c'è bisogno di descrizione. Quello che tutti non sanno forse, è che le vaste e nude pareti di quella sala sono state coperte recentemente da quelle grandi tele dipinte in occasione dell'arrivo del Re, per l'addobbo di piazza del Popolo, che sono lavori di qualche merito, e messi come sono adesso hanno l'aria di grandi dipinti a fresco.

Dodici grandi banchi elegantemente addobbati sono disposti lungo le pareti della sala. Dirimpetto all'ingresso la duchessa Sforza e la duchessa di Rignano vendono fiori; accanto la marchesa Antaldi e la signora Marignoli, oggetti di profumeria; la contessa Lovatelli e sua sorella, porcellane e vetri di Murano; la baronessa De Renzis e la baronessa di Tautpheus, giocattoli da fanciulli; la signora Brenda e la signora Calabresi, carta da lettere, buste, giornali ed almanacchi di *Fanfulla*; la principessa Pallavicini e la marchesa Lavaggi, paste e dolci; la principessa di Teano e la signorina Origo, *chincaglierie*; la principessa di Furstemberg e la contessa di S. Julien, fiori; la principessa Giannetti e la viscontessa de Bremon, pasticcerie e tè; la contessa Giannotti e la signora Vismes, oggetti di cuoio di Russia; le signore Sarvaggi e Ferrari, sigari, fiammiferi e bocchini di spuma.

Tornerò più tardi a vedere.

***

Domani a causa delle feste carnevalesche non ha luogo la solita caccia alla volpe.

Non si caccierà fino a giovedì 27, ed il meet è stabilito per quel giorno a Ponte Nomentano, fuori di porta Pia.

***

Per domani il ff. di sindaco annunzia che non permesse nel Corso le carrozze ad un solo cavallo. Credo che questa disposizione non avrà l'approvazione generale, nè è vero che i vetturini la desiderassero tanto. In questi giorni anche senza andar nel Corso hanno tanto da lavorare da esser contenti, senza andare a farsi impicciare e sporcare l'unica carrozza che essi posseggano.

Ed appunto per questa paura di rovinare una carrozza, tutte le *botti* decenti non approfitteranno della licenza, che servirà solamente a quelle tali *botti* che portano i malati all'ospedale, e fanno il servizio in tempo di notte, le uniche che non hanno nulla da sciupare.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** La pubblica tranquillità non fu neppure ieri turbata da alcun fatto grave. Solo in alcuni quartieri della città sono avvenute alcune risse, ma l'intervento pronto delle guardie di P. S. ha impedito più di un caso di funeste conseguenze.

*** Dagli agenti stessi durante le decorse 24 ore furono eseguiti i seguenti arresti, cioè 18 per vagabondaggio e sospetti in genere, 2 per detenzione d'arma insidiosa, 1 per ingiurie alla forza pubblica, 6 per disordini in istato d'ubbriachezza, 1 per truffa.

*** Ieri lungo il Corso due individui riportarono lievi contusioni prodotte dalle ruote di un carro nel mentre raccoglievano in terra dei mazzi di fiori.

*** In via S. Vito, N° 2, ieri sera si rinvenne il cadavere di tal P... L... di anni 65, decesso per malattia naturale.

*** Ieri mattina il carrettiere C... B... da Roma, transitando per via Florida col proprio carro carico di grano cadde accidentalmente sotto le ruote il figlio di questi di anni 12, a nome Francesco, riportando una grave ferita al capo, per la quale dopo 2 ore cessava di vivere nell'ospedale della Consolazione, dove fu trasportato da una guardia municipale.

*** Stamane d'ordine dell'autorità giudiziaria sono stati sequestrati i giornali *La Stella*, N° 23, ed il *Popolo*, N° 4, entrambi in data d'oggi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 1/2. 2ª sera di giro. *L'Africana*, opera del M° G. Meyerbeer, indi il nuovo ballo *Shakspeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *La principessa Giorgio*, indi farsa, parodia comico-musicale, indi festa da ballo in maschera.

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Chi romp a paga*, di Garelli, indi farsa. Poi festa da ballo in maschera.

Politeama — Alle ore 2. Festa di ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo equestre della Compagnia diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1/2 e 9 1/2. *Una sfida fra due servi*, con Pulcinella, indi farsa.

Quirino — Alle ore 5 1/2 e 8 1/2. *Il vetturale del Moncenisio*, indi divertimento danzante, poi festa da ballo in maschera.

Valletto — Alle ore 6 3/4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamani alle 8 si è riunito al Quirinale il Consiglio dei ministri, al quale assisteva il Re. S. M. ha quindi ricevuto in udienza privata il Principe Arturo d'Inghilterra.

È giunto a Roma il signor Everwyn, che viene a sostenere provvisoriamente l'ufficio d'incaricato d'affari dei Paesi Bassi presso il nostro Governo, durante l'assenza del ministro Van der Hoeven, che è partito per l'Aja in congedo.

Lo stato di salute dell'onorevole Luzzatti accenna a un miglioramento per quanto lieve.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha con recente circolare comunicate alle Amministrazioni governative ed alle Camere di commercio le istruzioni per l'invio degli oggetti all'Esposizione di Vienna.

A prevenire qualsiasi confusione o dispersione degli oggetti, questi dovranno portare un cartellino numerato, che viene poi ripetuto esternamente sulla tela o casse d'imballaggio; e inscritto sopra determinati stampati, mediante i quali si farà poi ricerca dei colli. I cartellini e gli stampati vennero distribuiti alle Camere di commercio per cura del Ministero di agricoltura ed industria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — Il signor d'Ozenne parte domani per Roma, per negoziare il nuovo trattato di commercio.

Circolano cattive notizie di Spagna: avvennero nuovi torbidi a Barcellona, a causa del rimpiazzo di un reggimento repubblicano con uno alfonsista.

Si assicura che da Marsiglia partì un bastimento carico di armi per i carlisti.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 8-4

Anno IV.

FANFULLA

Num. 54.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano al 1° ed al 15 d'ogni mese

[illegible] MESE NEL REGNO L. 2 60

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, [illegible]

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma — via del Corso, [illegible] | Firenze — via Panzani, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 25 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Il prof. Mantegazza mi scrive:

« *Mio caro* FANFULLA,

« Firenze, 22 febbraio 1873.

« Invoco la voce potente delle tue quarantamila trombe (dico bene?) perchè tu mi aiuti in un'opera buona. Ti mando alcuni numeri e il programma del *Medico di casa*, figlio dell'*Igea*, che io ho fondato e che dirigo da undici anni. In quei fogli cerca i segni rossi e turchini delle mie matite e vi troverai una nuova istituzione, la *contro-quarta pagina*, e vi leggerai le ragioni per le quali io l'abbia tentata. Perchè anche tu non mi aiuteresti in questa impresa? Apri una *rubrica* sotto il nome di *Contro Quarta pagina* e fa sapere ai tuoi centomila lettori (dico bene?) come si ingannì il prossimo e come lo si disinganni. Vi troverai gli elementi più svariati del comico e del tragico, e facendo ridere insegnerai molte e belle cose. Cambiare il *riso* in *sapienza* è una delle più felici trasformazioni delle forze.

« Vivi sano.

« *Il tuo*
« MANTEGAZZA. »

Très-bien.

***

Se il lettore vuol sapere come sia fatta la CONTRO QUARTA PAGINA del *Medico di casa*, si figuri che nel giornale di Mantegazza sono riprodotti gli AVVISI curativi delle quarte pagine degli altri periodici — e sotto alla riproduzione, viene un breve commento, un avvertimento, un *guard' a voi!* della scienza alla credulità del pubblico contro la ciarlataneria dei Dulcamara di ogni specie.

È certo che il *Medico di casa* subirà una quantità di processi perchè molti interessati, rovinati dalle sue rivelazioni, lo chiameranno in tribunale: — ma è pur certo che una persona a modo come il prof. Mantegazza non si sarà messo a questo cimento senza poter far valere le sue ragioni, occorrendo, anche in tribunale.

Checchè ne sia ecco un esempio del com'è fatta la Contro-quarta pagina.

CERONE AMERICANO
NUOVO RITROVATO CHIMICO
per tingere la barba e i capelli
ecc., ecc., ecc. (segue tutto l'avviso)

e poi sotto in corsivo la nota del giornale:

Non è cosa nuova, nè cosa buona.

***

Altro esempio.

OLIO KERRY
infallibile per la sordità
ecc., ecc., ecc., (anche qui l'avviso e poi):

" *Il dottor Kerry non ha mai esistito e la medicina non possiede nè olio, nè pillole, che guariscano i sordi. La sordità è una delle malattie che esige cura lunga e difficile di un sapiente specialista, potendo essa derivare dalle cause più diverse e anche opposte.* "

E così via via per *l'acqua per gli occhi*, per il *prof. Bernardini*... insomma se il dott. Mantegazza non si fa accoppare questa volta, non muore mai più.

I miei sinceri complimenti al suo coraggio.

***

Voi sapete, o lettori, che l'*Associazione progressista* ha chiamato alle urne gli elettori di Trastevere perchè ieri, domenica grassa, andassero a votare per il Duca di Sermoneta.

Gli elettori sono andati... cioè non sono andati... ossia su 548 iscritti ne sono andati 196, che hanno eletto nuovamente il Duca rinunziante, che tornerà a rinunziare.

Evviva l'allegria — è anche il suffragio più universale che sia possibile.

***

Ma!... tanto Manifesto per soli 196 voti... Un manifesto che, disteso in terra, ci avrebbero potuto ballar su tutti i votanti e ci sarebbe rimasto del posto anche per il pubblico e per la orchestra dell'Associazione!...

Basta... in ogni modo il non aver avuto nessun voto contrario è un bel vanto per il Duca di Sermoneta. Quelli che non sono andati a votare, a rigore, non contano — chi tace, se non consente, certo almeno non dice niente.

Dico questo perchè stamattina un originale voleva sostenere che gli astenuti erano tutti contro il Duca.

— No caro mio — gli dicevo io — non è che fossero contro il Duca, erano per *Pasquino*.

— Ebbene: *Pasquino* è al portone del palazzo Braschi, sotto le finestre di Lanza... dunque è ministeriale!...

Io sono rimasto d'ebano.

***

A Firenze s'è dato fra gli altri un ballo veramente splendido dal banchiere Servadio: ottocento invitati: belle *toilettes*: un appartamento mutato in giardino: brio: musica: regali: *buffet* e ogni ben d'Iddio.

Perfino due colonne di *Corriere italiano* che ne fanno un resoconto in lingua *franca* degli scali del Levante.

Il cronista parla di un *pardesaus* (non leggasi *par des sots*) color *bleu* guarnito di MIRABEAU che era una maraviglia.

Lo credo io! un Mirabeau per guarnire un *pardesaus*... non c'era che la principessa Strozzi che si potesse mettere un conte per guarnizione.

Poi c'è nella cronaca un altro *pardesaus* e perfino un *pardessous* di velluto nero... dice proprio *pardessous*, e siccome *dessous* significa *di sotto*, mi permetto di osservare che il cronista entra in dettagli troppo intimi. Lascio stare una *parrure*, e i due ritratti *tutta persona*, dei padroni di casa, e quello *assomigliantissimo* del Re, e una signora *acconciata* di raso bianco per venire a un nastro verde pisello con *puf puen al aiguille* portato dalla duchessa di San Clemente Franzoni cui oso domandare che diavolo fosse questo strano negozio.

Il cronista si è poi commosso al *Buffet* (B maiuscola) che ha trovato *quale si poteva ripromettersi dal commendatore Giacomo Servadio.*

O sta a vedere che l'ha pigliato per un cuoco.

la Fanfulla

COSE DI NAPOLI

Napoli, 23 *febbraio* 1873.

Ho voluto aspettare che i tempi fossero maturi, per riprendere la penna: ed eccomi oggi con un cumulo di avvenimenti sulle spalle, municipali, prefettizi, scolastici, politici e coreografici.

***

Andiamo in ordine: l'ordine è rappresentato dai rappresentanti dell'ordine, e sta di casa al palazzo della Foresteria, e n'esce molto di rado per paura di pigliar catarri.

Questa volta però, in grazia del carnevale, si è voluto un po' sbizzarrire. Le sfere ufficiali si son messe in moto, attirando nell'orbita loro una miriade di satelliti di ambo i sessi, e girando per tutta una notte in uno splendido vortice di veli, nastri, croci, [illegible], giubbe nere, abiti bianchi, occhi di fuoco, spalle di neve, galantine, pasticcini, ed uomini politici: cose leggiere e pesanti. Fra le tante costellazioni, mi piace di chiamare l'attenzione degli astronomi sulla costellazione Gualtrini: un occhiale, una cravatta e due libbre di amido.

Alle sette, levatosi il sole ad illuminare le piccole miserie della vita, si maravigliò che in assenza sua si facesse tanto sciupo di luce, e tutto infocato di sdegno incominciò a correre verso il tramonto.

***

Gli onori di casa erano fatti dalla principessa di Moliterno, la quale per l'eleganza, lo spirito, la gentilezza è solo superata dalla principessa di Moliterno. Le tre Grazie si compendiano in lei, e prendono un solo aspetto. Trinità aristocratica e veramente adorabile.

***

Finita la festa, l'Ordine si addormentò nelle sue sale, e fece sapere di non volere esser destato fino a mezzogiorno.

Il disordine ne profittò, e credendo farla da padrone assoluto della piazza, andò a vociare nella regia Università degli studî, bisticciando studenti e professori, mettendo a soqquadro ogni cosa, correndo pel cortile e per gli androni, urlando e fischiando, ed attaccando cartelli che non avevano il senso comune. Una persona molto versata nella interpretazione delle scritture indecifrabili mi ha assicurato che la prosa di quei cartelli significava chiaro e tondo: NON VOGLIAMO STUDIARE! — Nobile affermazione della libertà individuale!

***

Il chiasso fece muovere il rettore Settembrini, che attaccò un cartello anche lui, dichiarando che i professori avrebbero fatto lezione a costo di tutto, e minacciando i signori studenti che volevano far la scuola politica, che sarebbe andato a destar l'Ordine in prefettura, e, scortati da esso, gli avrebbe mandati a quell'altra Università, non mai spopolata, che è conosciuta sotto il nome di questura.

I più riottosi si fecero mandare. Furono sei questi martiri del libero insegnamento. Oggi però son ritornati a gettarsi fra le braccia dei loro compagni, depositando la cauzione, e pochissimo soddisfatti del fatto loro.

Nel frattempo vi erano stati altri cartelli, altre proteste e controproteste di un'altra schiera di studenti che condannavano gli schiamazzi e scongiuravano i colleghi che del nome di studente non facessero un'ironia.

***

Questo passeggiero finimondo avea avuto la prima spinta dal palazzo San Giacomo, dove il professore De Sanctis avea composto le ire accese dalla famosa relazione Persico, facendo accettare un suo ordine del giorno per la nomina di una Commissione che avesse studiato i provvedimenti proposti. La Commissione fu subito creata, e lo stesso Persico ne facea parte. Ma, sentendosi in uggia alla maggioranza, domandò subito il ben servito, e lasciò a chi lo voleva il suo posto di assessore.

Il che poteva bastare alle persone ragionevoli; ma non bastò a quei pochi che non già come assessore lo combattevano, ma come professore, e volevano addirittura ch'ei scendesse dalla cattedra.

***

In sostanza poi questo municipio non è proprio proprio quell'arrabbiato clericale, che si vuol far credere. Se non fosse troppo grossa, starei per

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (25)

Dovendo procedere con precauzione, essendo essi in piccol numero, per non incontrare i nemici, non giunsero al guado che dopo il levare del sole. Là s'accertarono nel modo più evidente che i selvaggi avevano ripassato il fiume allo stesso punto, ed erano ritornati pello stesso sentiero nella pianura superiore, donde i cacciatori li avevano veduti discendere il giorno prima. Ciò stabilito, gli esploratori non credettero necessario d'innoltrarsi di più, riescendo pericoloso di lasciarsi vedere a salire sulla vetta dagl'Indiani, che probabilmente vi avevano lasciato qualcheduno dei loro in osservazione.

Ritornando indietro il conduttore dell'esplorazione scoprì in un'altra direzione le traccie di tre cavalli domestici ferrati all'americana, e che quindi non potevano appartenere agli Indiani. Di più vide le traccie d'un mulo e d'un cane, riconobbe l'accampamento incontestabile d'uomini bianchi, perchè vi rimanevano delle briciole di biscotto, ed altri indizi particolari. Seguendo quelle traccie recentissime furono condotti sotto la grande quercia, ed a poca distanza rinvennero il cadavere d'un bianco travestito da Indiano, e colla pelle tinta di rosso e di vari colori: Che indicava ciò?

Giacchè niuno poteva darne una spiegazione, Hawkins pensò d'andarla a cercare dai bianchi stessi se fosse possibile. Rimandò quindi il cacciatore suo compagno, per la strada da loro seguita alla missione, a consolare il colonnello riferendogli, da quanto avevano osservato, che gli Indiani dovevano essere ritornati al loro accampamento, e che egli coi quattro coloni seguiva dall'altra parte del fiume una piccola cavalcata di bianchi, i quali dovevano sapere qualche cosa sull'uccisione d'un brigante forse della banda dei selvaggi: intanto allestissero la spedizione aspettando il loro ritorno. Così i due compagni cacciatori si lasciarono.

Era quasi mezzodì quando il messaggiero arrivò a San Saba a riferire le notizie dell'esplorazione; vedendolo ritornare solo, sulle prime i coloni temevano che qualche disastro fosse accaduto ai suoi compagni. Uditi i risultati dell'esplorazione tutti si prepararono a partire, tendendo gli sguardi dalla parte donde aspettavano i cinque cavalieri. E difatti verso il tramonto videro da lungi alcune persone a cavallo fra le quali si distinguevano due figure di donne.

Erano le figlie del colonnello ricondotte come in trionfo da Woodley e dal suo compagno. Tutta la colonia corse loro incontro a festeggiarle, e fra le gioie di sì inaspettato ritorno ognuno sembrava disposto a riprendere i suoi lavori ordinari, giacchè non c'era quasi scopo per una spedizione solo intesa alla liberazione delle due sorelle.

Woodley però, dispiacente d'avere dovuto separarsi da Clancy, era impaziente di correre in suo aiuto, e quand'ebbe raccontato ai capi della colonia la parte da lui avuta nella liberazione delle due giovani, compresero che sarebbe stata una viltà di non accorrere a salvarlo nei pericoli dai quali doveva trovarsi minacciato. L'arrivo di Hawkins coi quattro esploratori recò un grande appoggio alle ragioni del vecchio cacciatore, dimostrando la facilità dell'impresa. Allora il colonnello Armstrong, scoprendosi il capo, così si fece a parlare:

— Concittadini ed amici! Dobbiamo ringraziare la Provvidenza d'averci restituite le nostre care figlie liberate da un tremendo pericolo. Ora fra le esultanze di sì felice avvenimento non possiamo dimenticare il nostro dovere di pensare alla sicurezza avvenire di tutte le mogli e figlie vostre prevenendo il ritorno di sì atroce attentato. Se si lasciano impuniti i briganti che sono venuti a rubare il tesoro del proprietario di questi terreni, ed a rapire le nostre figlie, qualunque ardito filibustiere si crederà autorizzato a ritentare un colpo di mano, e la nostra colonia non sarà mai assicurata della tranquillità necessaria al suo prospero sviluppo. Il nostro dovere è dunque d'inseguire la banda di ladroni. Ma evvi un'altra considerazione di maggiore entità. Non parlo di ricuperare i cinquanta mila dollari; ciò non entra nei motivi della spedizione. — C'è un bravo giovane che tutti credevamo morto; Simeone Woodley v'ha raccontato in quali pericoli la fatalità l'ha condotto. Or bene, noi dobbiamo liberare questo nobile giovane se fosse caduto nelle mani dei selvaggi.

Concittadini ed amici, a qualunque costo, a qualunque rischio, corriamo a salvare Carlo Clancy!

L'entusiasmo con cui fu accolta la proposta del vecchio militare, mostrò che la caccia ai ladroni sarebbe, qualunque ne fosse il risultato, attiva ed energica. Elena, che tenevasi in disparte, mostrossi fiera e confidente intendendo l'acclamazione dei coloni alle parole di suo padre. E poi un raggio di speranza foriero di felicità le apparve, intendendo di non avere più da temere l'opposizione paterna riguardo al suo amante.

La notte era alta, ma ciò non impedì la partenza immediata della spedizione.

XXIV.

— Oh Dio!

Quest'esclamazione veniva dalla testa, all'apparenza senza corpo, nel centro della prateria. Era Carlo Clancy che invocava il cielo nella posizione disperata in cui si trovava col corpo sepolto; ed un gemito seguiva l'esclamazione quando girando gli occhi per quanto poteva in tutte le direzioni non vedendo alcuno perdeva la speranza che anima viva potesse avvicinarsi e liberarlo dalla tomba. Era precisamente per impedire ciò che i suoi carnefici avevano scelto quel luogo remoto in mezzo ad un suolo arido e duro, su cui il ferro dei cavalli non lasciava traccia visibile. E pensava che se anche Woodley, il solo che pensasse a lui, si decidesse a venire a ricercarlo, c'era poca probabilità che passasse in quella direzione. Quante angosciose riflessioni doveva fare l'infelice sul suo tremendo destino!

Il sole che gli dardeggiava verticalmente sul cranio si oscurava ad intervalli. Non erano nubi che si frapponessero; le ombre venivano dagli avoltoi che svolazzavano col becco teso senza però avvicinarsi. A questi s'aggiunsero i lupi minacciosi. La situazione era orribile e capace di far impazzire; poichè la speranza d'un soccorso era troppo debole per poter sostenere un infelice.

(*Continua*)

dire ch'esso pende visibilmente verso il rosso sfacciato; è forse, se avesse più animo, non esiterebbe un momento a gettarsi al petrolio..... Fa certe cose! o piuttosto dice di voler far certe cose!

Bisogna figurarsi — ma, per carità, che nessuno lo sappia! — che un consigliere (e mettiamo che si chiamasse Rodinò), ebbe l'idea di proporre che si nominasse una Commissione per recarsi nientemeno a fare ossequio al Duca d'Aosta nella città dove sarebbe sbarcato..... nè più nè meno di quanto ha fatto la Giunta di Milano, la più *petroliera* fra le Giunte italiane.

Ebbene, no; smascherarsi così ad un tratto sarebbe stata una grave imprudenza; bisognava andar cauti, stare a vedere che si farebbe dagli altri, ed aspettare tranquillamente che Amedeo fosse bell'e tornato. D'altra parte, non c'era forse una circolare Lanza che proibiva ai corpi morali le manifestazioni politiche?.... È vero che in occasione dei telegrammi a Chislehurst, fu dimostrato chiaro come il sole che un partito politico bonapartista non c'era in Italia..... Ma si può forse dire lo stesso del partito amedeista? Pensandoci bene, mi pare che a questo partito siamo tutti affiliati..... anche il Re!

***

A proposito di partiti, anche qui, come tempo fa in Francia, si parla di fusione. Si tratterebbe di porre in atto quanto non si è fatto nelle elezioni ultime. Si vorrebbe evitare quella maledizione delle liste liberali, che tutte insieme lavorano a far trionfare una sola lista contraria. Poichè il nero gode questo vantaggio di non aver gradazioni, e comunque si volti e si giri, sempre nero è, e nero si conserva.

Ma in qual crogiuolo si farà questa fusione? quali passioni, quali interessi, quali velleità si faranno tacere? chi sarà il primo a concedere e su quali uomini correrà la transazione?

Lo vedremo subito, se lo vedremo.

***

Al Consiglio provinciale la Commissione per l'istruzione procede nei suoi interrogatori. Ad affare finito, ne dirò i frutti, che, a giudicarne da quel tanto che s'è fatto finora, non saranno inutili. Per ora son fuori di stagione e non mette conto parlarne.

***

A San Carlo si è dato *Dyellah*, ed è piaciuto. Di Musella non si parla più, come di un soggetto già troppo sfruttato. — Ai Fiorentini si applaude alla *Fanciulla*, fischiata ieri, e si promettono per l'abbuonamento prossimo mari e monti, citando nomi di autori di tutti i calibri. So intanto che il Marenco protesta di non voler conoscere che il Bellotti. — Gli altri teatri agiscono. — Carnevale non è ancora disceso in piazza, e se ne aspetta la morte per martedì prossimo. Spirerà contento fra le braccia dell'aristocrazia e circondato dalle eleganti del gran mondo partenopeo, che già si dispongono a pentirsi in quaresima di non aver goduto abbastanza in carnevale.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Carnevale!

Andate, se vi basta l'animo, a sorprendere i misteri della politica in mezzo a questo vortice d'allegria che ci trascina. Si direbbe che su tutta l'Italia siasi scaricata una tromba aerea di coriandoli... ne ho buscato uno proprio nell'occhio destro, e, dopo ventiquattro ore, mi fa piangere ancora. Lettori, dovrei quasi rinunciare alla pretensione di riconoscere, sotto la maschera, il viso della politica: potrei prendere qualche brutto sbaglio, e scambiarla con qualche bella *ciociara*.

Ma vi pare! la politica ciociara, come ai tempi del cardinale Antonelli! Dio ce ne scampi.

Qualche barlume, è vero, ne trovo nei fogli delle provincie; ma, si sa, un corrispondente a secco è capace di tutto, anche di uccidere un Ministero, e devo dirvi pur troppo che di queste uccisioni oggi son piene le cronache.

Freschissima quella dell'onorevole guardasigilli, che non troverebbe affidata a buone mani la Relazione sugli Ordini. Ci credete voi? Io, per me, non voglio fare all'on. De Falco il torto di giudicarlo capace di certi giudizi temerari sull'on. Restelli, nè a quest'ultimo quello di anticipargli a camoscio le critiche del fatto suo.

** Mi dicono che la Commissione d'inchiesta governativa sulle condizioni del Po ha perduto la testa... cioè, mi spiego, voleva dire il capo, anzi il presidente.

Ora una Commissione senza presidente, senza capo, o senza testa, come vi piace meglio, sarà una Commissione bella e buona, ma, ciascuno lo vede, le manca il meglio come al classico torso di Belvedere, gloria dei Musei vaticani.

Lo sapete: alla sua presidenza era stato chiamato il senatore Brioschi. Ma egli è direttore della Società che si è assunti i lavori della chiusura della rotta ai Ronchi, e declinò il mandato per un sentimento di delicatezza, che tutti apprezzeranno.

Ma diamine! dove si va di questo passo? L'industria e la finanza s'impossessano ad una ad una delle più chiare intelligenze italiane, e creano un sistema d'incompatibilità nobili, se lo si voglia, ma terribilmente fittizie, che li costringono ad isolarsi proprio nell'ora in cui ce n'è il maggior bisogno.

È un bene, o un male?

Voglio buttar fuori un'ipotesi che, per somma nostra ventura, non cesserà mai d'essere un'ipotesi, giova almeno sperarlo: ed è quella d'una condizione di cose, che rendesse necessaria un'inchiesta sulle Banche.

Ora chi può fare il calcolo delle incompatibilità nelle quali si verrebbe a dare nella nomina della Commissione? Chi tenne dietro ai manifesti pubblicati in questi ultimi tempi dalle infinite Società bancarie sorte in Italia risponda.

E allora — se chi se ne intende e anche chi non se ne intende è ingolfato nella finanza, chi potrebbe fare l'inchiesta? i professori di contrabbasso? Dio! che stuonatura!

** I giornali fiorentini hanno sorpreso l'altro giorno il ministro Lanza che faceva il solito giro mattinale intorno al Duomo dopo la tazza di moka del Bottegone.

Intanto quelli di Roma ce lo dipingevano intento a cospirare contro il duca di Sermoneta e a premunirsi contro i colpi dell'Associazione progressista.

Nei panni dei firmatari del famoso manifesto io mi sentirei ben mortificato. Avrebbero dunque posta in resta la lancia contro un mulino a vento?

Oh! Don Chisciotte, tipo immortale! Tutto cadrà, perirà, persino la memoria del tuo poeta; ma tu sopravvivrai, sott'altri panni, sott'altre forme, sotto altro cielo; ma sempre Don Chisciotte.

Negate fede se vi basta il cuore alla metempsicosi!

** La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria prosegue a Napoli con frutto i suoi lavori, e quest'oggi terrà l'ultima seduta.

Moverà quindi per Avellino, Caserta e Bari, dividendosi in altrettante Sotto-commissioni: una per ogni provincia.

Terminata la sua campagna sul Continente meridionale, passerà lo Stretto e andrà in Sicilia, e dalla Sicilia in Sardegna, che per il domicilio coatto è, si può dire, diventata l'Ateneo, o la scuola d'applicazione di quei valentuomini che sapete.

Spero bene che la Commissione vorrà spingere le sue indagini anche su questo campo: chè altrimenti verrebbe meno al suo còmpito. Anche il domicilio coatto è una scuola secondaria, e non ci va chi non ha sostenute le sue prove in qualche... prigione del Continente.

Lasciando la Sardegna, la Commissione passerà in Toscana e di là... le informazioni che ho sul suo itinerario si fermano lì: quando ne saprò qualche cosa d'altro le completerò. Non vorrei lasciar credere che tutto il resto d'Italia sia rose e fiori. Vedrete che ad inchiesta finita le ortiche non mancheranno, ed io le raccomando ora per allora all'onorevole Scialoja perchè... le tagli, le metta a seccare e ne faccia un falò.

Estero. — Possibile che la Repubblica spagnuola non sia che una di quelle povere creature, che innanzi alla legge non possono vantare nè babbo nè mamma, e che lo stato civile classifica fra gli *innocenti*? Ma via, è meglio non pensarci, e ha fatto malissimo il signor Figueras a lasciarglielo intendere l'altro giorno alle Cortes.

Figuratevi: ha ammesso che l'Assemblea attuale non sia, o non abbia i poteri di Costituente se non forse per mandato provvisorio. Ora la Repubblica è figlia dell'Assemblea attuale, che, unita in matrimonio legittimo con un altro marito, la procreò dopo l'abbandono di questo. Buon Dio, che pasticci! — Perchè mo non se la cavano coll'adagio: *Pater est quem justae nuptiae demonstrant*? Ditela figlia dell'atto di rinuncia d'Amedèo, e che la sia finita.

Ma intanto in Ispagna c'è la crisi di Governo, e Figueras, il troppo scrupoloso genealogista, è malato. Ben gli sta: perchè gettare l'ombra d'una vergogna sulla culla d'una Repubblica, al battesimo della quale egli fece da padrino? Comincio a credere che laggiù ne siano già stufi, e non sappiano come fare a cavarsela.

Con tanti partiti in lotta, coi carlisti alle porte, coi radicali in piazza, cogli alfonsisti in casa addirittura, e i clericali dappertutto, persino sotto la camicia dei radicali, non ci sarebbe che un solo consiglio da dare: *Adelante, Pedro, con juicio*, e un solo uomo capace di darlo: Ferrer. Ma Ferrer è morto due secoli prima che Manzoni si occupasse di lui. E poi dov'è Pedro, il fido auriga, per dargli retta?

** Dio sia lodato! È proprio fatta la pace fra i *Trenta* e il signor Thiers — ciocchè vuol dire che adesso la guerra comincia più accanita fra i Trenta e Thiers dall'una parte, e i legittimisti e i clericali [illegible]

Lasciamo che si bisticcino e si graffino: ecco appunto il signor Veuillot, che dà la sua prima unghiata nell'*Univers* contro i *ci-devant* suoi dolcissimi amici della Commissione. Ma non fa colpo che a fior di pelle: a furia d'usarne ha logorate le unghie quel signore.

La pace, com'ho già detto, fu stipulata sulla base delle proposte Dufaure; solo devo aggiungere che un articolo addizionale impegna il Governo a presentare tre schemi di legge, uno per ciascuna proposta Dufaure; dopo di che i Trenta cesseranno dal mandato, e rientreranno a far numero nei settecento rappresentanti dell'Assemblea francese.

Noto che i tre schemi di cui sopra saranno presentati all'Assemblea direttamente, senza passare per le mani dei Trenta. È il primo effetto dell'abdicazione di questi: io li saluto prima ch'escano dalla scena, e mi metto in attenzione: Thiers è di dietro le quinte che aspetta il segno di rientrarvi da solo a recitarvi il suo monologo dittatoriale.

** Alla *Gazzetta di Trieste* — lettera aperta.

Gazzetta del mio cuore,

« Io non so chi tu sia, nè per qual modo » sii venuta a cascare dinanzi agli occhi miei, sul mio tavolino.

Ma chiunque tu sia, forse una *breschizza*, forse l'interessante compagna di un *bancolo*, mi hai fatto proprio piacere a capitarmi innanzi. Sono uomo, te lo posso garantire, ma divido i gusti delle donne della Russia uraliana, che se il marito non le bastona non credono all'amore di lui.

E tu mi hai bastonato a morte con tutti gli altri miei concittadini. Grazie, oh grazie!

Bastonato? No. Soavemente lusingato, solleticato, accarezzato. Quando lessi nella tua cronaca: « Non diremo ai triestini: voi siete giovani e laboriosi, e non dovete lasciarvi intimorire dai Veneziani decrepiti, » mi sentii, cosa vuoi! trasformato in un veneziano decrepito, e provai l'orgoglio della mia robusta vecchiezza di fronte alla decrepita giovanezza de' tuoi, che... hanno paura.

Via, l'onore che tu ci fai è troppo: e per quanto mi riguarda, modestamente lo rifiuto.

E perchè dovrei io mettermi a far da *babau* contro i tuoi giovani? Il mondo è grande abbastanza perchè ci possiamo stare tutti, e non ci è più ombra di ragione, che noi di qua dall'Adriatico paghiamo alla tua prosperità l'imperial regio tributo della nostra inerzia coatta. Cessammo d'essere gli Iloti degli altri; ma non abbiamo alcuna intenzione di diventar gli Spartani degli Iloti d'alcun paese.

Hai capito?

Ma tiriamo innanzi: « Lo stesso Governo italiano si serve di mezzi lenti non solo, ma pur anco d'illeciti per allontanare dai mercati italiani i prodotti austro-ungarici. »

Proprio così? E le tariffe di favore sancite dal trattato di Vienna? E il caso, che basta per mille, di quel mercante veneziano che per far uscire a miglior mercato la sua merce dal porto franco di Venezia si trovò costretto a farla navigare sino a Trieste, facendosela rimandar indietro come roba austriaca?

Mi sembra che non si può andare più in là. Parola d'onore, cara *Gazzetta*, più in là non si può andare, e anche a tenerci a rigore al di qua, ci si busca di... Indovinalo.

Del resto: a Trieste tu hai l'onore di avere una gemella, che in lingua tedesca ti fa sinonimia: la *Triester Zeitung*. Perchè mo non lasciarle incontrastato il monopolio delle impertinenze?

In tedesco possono passare, chi le capisce? dice Colombi: ma a venircele a cantare in italiano...

Tanti saluti al campanaio di San Giusto, e che Dio ti tenga nella sua santa grazia.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 22. — La crisi ministeriale è certa.

È probabile che si formi un ministero omogeneo repubblicano.

Dicesi che Echao avrà il portafoglio delle finanze, Novillas quello della guerra, Sonsces quello della marina e Abarzuza quello delle colonie.

La città di Madrid è tranquillissima.

Parigi, 23. — Oggi ebbe luogo una riunione della sinistra.

Ricard sostenne il progetto della Commissione dei Trenta, dichiarando che Thiers non ne accetterà alcun altro e combatterà tutte le proposte contrarie al progetto. Constatò la scissura avvenuta fra la destra ed il centro destro. Fece osservare che se la sinistra, il centro sinistro e il centro destro si uniranno per formare una maggioranza governativa, la repubblica non avrà più a temere i pericoli risultanti da una coalizione dei realisti. Egli terminò collo scongiurare la sinistra a votare il progetto.

Questo discorso produsse una grande impressione. Non fu presa alcuna decisione.

La sinistra si riunirà nuovamente mercoledì.

BOZZETTI VIENNESI

VIENNA, [illegible] febbraio.

IV.

S'è rinnovata in me la storia poco piacevole di quel tale che *andava combattendo ed era morto*. E mi ha ucciso, senza la minima idea di farmi male, *Procuste* da Berlino.

Peccato! mille volte peccato! Avevo scritto tante belle cose dell'Albero di Natale, e mi è toccato amputarle perchè non fosser preda del cestino di *Fanfulla*. Nella stizza stetti per esclamare: ben ti stanno, o *Procuste*, le delizie dei nordici giacigli! Ma volgendo uno sguardo al mio letto a *molle*, che non han di molle che il nome usurpato, anche questo sfogo innocente mi sembrò inopportuno.

Si son messi in capo i tedeschi d'essere sopra tutto un popolo *pratico*. E ci ridono sul muso (è una gentilezza che hanno comune con gli americani), se si osserva con bel modo, che in un letto lungo appena come una persona di meno che media statura, anche un giovinetto ci sta a disagio, perchè i cuscini prendono tutto il posto. E la grazia dei cuscini tedeschi! I letti in Baviera mi parevan spartani: qui piango Nerone perchè le molle ci sono come c'eran là, ma hanno il vantaggio di farsi sentire a una [illegible]

Per consolarmi del mio letto quando ho dovuto goderlo qualche tempo, il medico mi narrava quanta importanza danno a tal mobile gli inglesi — i quali hanno dei belli, grandi e ricchi letti, che chiamano all'italiana. Dedico appunto ai medici quello che il dottore mi diceva di un nuovo letto (invenzione tedesca), e che dovrebbe secondo lui essere, per la sua igienica semplicità, adottato negli spedali. Consiste la novità in una rete di ottone che deve sostituire le assicelle o i traversi di ferro, e nello stesso tempo tener luogo, per la sua elasticità, del pagliariccio di qualunque genere.

Mi resta a conoscere come si dorme negli istituti d'educazione e negli ospedali, e poi avrò fatto uno studio se non completo, abbastanza esteso, del come si dorme e si mangia (chè anche della cucina m'occupo con interesse) in questi paesi *pratici*.

La cucina ed il letto hanno relazioni infinite col carattere, con la costituzione fisica, e coi prodotti dello spirito: e potrei farne una filza. Per esempio gli artisti si lagnano della poca euritmia delle forme muliebri, ed io non ho veduto mai le più brutte spalle che fra le tedesche: o curve, o così piane da parere state raddrizzate dal chirurgo ortopedico, sui letti a ciò destinati. Credete che lo sprofondarsi nelle penne, o lo stare rattrappiti, o piegati sopra un letto duro come di legno, non c'entri per qualche cosa?

E finisco per ora, con avvertire gli italiani che verranno a Vienna per l'Esposizione, a fare attenzione di non dormire altro che sulla materassa di crino, che è il maggior lusso. Anche pagando una camera due fiorini potranno avere la materassa di pelo, che è una raccolta di una tosatura generale fatta nell'arca di Noè, in cui però le spoglie dell'animale immondo formano la maggioranza. Tal peste dà la febbre; ma il pazzo che ne esala appena si scalda li avvertirà.

Per esser giusti però bisogna dire che i viennesi (forse per quella tal mescolanza di sangue slavo meno tedescamente tedeschi), cominciano, intendete bene *cominciano*, a riconoscere quello che qualche anno fa non volean sentir dire neppur per sogno. E quando partono per l'Italia dicono: o almeno là dormiremo bene!

Come i letti apprezzano i viennesi la cucina italiana. E chi ha quattrini aspetta Biffi a braccia, cioè a bocca aperta. E chi se ne intende aspetta anche da lui *pietanze italiane* fatte con *generi italiani*. Qui tutto ha un altro gusto, o meno gusto: la frode si esercita su larga scala, intendo quella specie di frode che in un paese dove tutto è carissimo tende a far passare il mediocre per buono, o a mescolarli insieme. E con materiali tedeschi c'è da fare un risotto veramente materiale: il risotto dell'Ancora Verde.

Ammirabile risotto! Economico soprattutto.

Un giorno a mangiarlo, l'altro a digerirlo, col sussidio di un po' di camomilla. Questa è la proprietà, l'economia nel digerire della cucina viennese in genere. Pietanze qualche volta complicate, sempre unte e bisunte, mai fritto, mai arrosto, che le cucine stesse non permettono di fare. Un certo dolce poi usano, guarnito di semi di papavero, come se il lupino della birra non fosse abbastanza narcotico.

Della birra è buono a sapersi che non bisogna beverla accaldati, senza aver bevuto avanti un po' d'acqua. Produce un serio sconcerto. C'è chi per prevenirlo mette nella birra un po' di sale. E, più fa caldo, e più si ha sete, più si deve astenersi. Bisogna dire che è una bevanda comoda.

La birra bavarese molto meno *allupinata*, è più sana di quella di Vienna: non dà il sonno irresistibile che fa astener dalla birra a pranzo chi ha bisogno d'occuparsi: e a chi ne beve un po' di più non mette addosso il freddo, che quella di Vienna produce facilmente. E non intendo parlar di ubbriaconi, badiamo.

Anche per il vino a Vienna è raccomandato di non ber vino ungherese. È riconosciuto che a questo clima fa male, ed ho potuto convincermene col fatto. Il vino austriaco bianco e rosso lo dicono sano: lo sarà per chi può beverlo. Fra la birra ed il vino si direbbe che c'è parentela coll'aceto e il fiele somministrato sul Golgota. Il vino poi ha di brutto anche il colore: è bigio plumbeo. Però non si vede tale altro che nelle famiglie: per il commercio si colorisce d'ambra e di rubino.

Con tutto questo vi sono a Vienna fra i poveri i bambini più pallidi che m'abbia veduto mai. Si può facilmente dedurre dal caro dei viveri, e dal modo poco igienico di mangiare e di dormire anche di chi può spendere, come devono stare.

Rado a Vienna s'incontra chi vi tende la mano: certe povere donne stanno immobili a mani giunte in fondo alle chiese: è il loro modo di chiedere la carità. Per gli sforzi della beneficenza generosa dei privati, per le cure del magistrato al municipio

ce n'è assai meno della miseria di quella che potrebbe esservi. Ma c'è, e lontano dalle splendide strade, o alla mattina per tempo, si vedono a volte visi gentili di giovisette pallidi pallidi: o vecchie donne che si adrettano a comprarsi il poco, che deve servir loro tutto il giorno, e non sono, come suol dirsi, nè vestite, nè da vestire.

O benedetta l'Italia che non ha, e non avrà mai, speriamo, di questi mostri, dal capo coronato d'oro e dai piedi scalzi, che si chiamano grandi città.

È forse più ricca la Baviera che l'Austria? Non credo. Eppure a Monaco non si vede la miseria. V'è anche là, ma non lurida. Mai il municipio si è trovato come qui a dovere alloggiare trenta persone, trovate in una sola camera. E probabilmente sotto-terra.

Quando passo da certe case belle, coi doppi vetri s'intende, con tanto di *Hausmeister* — portinaio — e vedo i sotterranei abitati, non posso a meno di esclamare nell'anima mia: poveri bambini!

Il pavimento di legno non ripara punto l'umido, posando come fanno l'assito sulla terra, senza altri complimenti. Di più nelle povere case non ha lustro ben inteso, e vuol esser lavato spesso: tutto quell'umido rattiepidito dalla stufa, o dalla cucina fatta a stufa che cambia l'aria il meno possibile, è veleno per i bambini che lo assorbono come spugne. E serve poi maravigliosamente allo sviluppo del tifo e d'ogni altra simil delizia.

Non c'è davvero da stupirsi che sia nell'inverno specialmente che la Germania è travagliata da malattie epidemiche, che spesso ci regala. Oltre che per il tifo ci è, si dice, una speciale causa nell'acqua, appunto in questa stagione.

Ma che noia! Saltiamo alla musica. Anche in questa i viennesi non sono esclusivi. Il Teatro dell'Opera annunzia spesso opere italiane, e si mettono in iscena con molta cura, si ascoltano con molto piacere. I personaggi parlano in tedesco, ma che importa? I dolci accordi della musica italiana levano subito lo *spleen*, anche se la Sonnambula il fiore lo chiama *blume*.

È stato fatto questo curioso calcolo: al Teatro dell'Opera Meyerbeer rende in media più d'ogni altro autore: dà 6837 franchi per sera, senza gli abbonati. Dopo di lui vengon Wagner, Thomas, Glük, Flotow, Mozart, Weber, Donizetti, Gounod, Auber. Tra qualche tempo dovrà entrar nel calcolo anche Rossini, le cui opere si danno più del solito. Intanto, se Donizetti non rende in media molto, la *Sonnambula* però rende più di *Lohengrin*: essa fa incassare in media 8305 franchi — e *Lohengrin* 8032. — Poi vien subito *Don Sebastiano*, e segue *Roberto il Diavolo*, ecc. — Cifre ne ho messo anche troppe.

A proposito di teatri, lo Stadtheater si è dato il lusso di un telone dipinto da Makart: tutto ciò che è fatto da lui è un oggetto di lusso veramente per il prezzo che costa. Non è però piaciuto quanto l'aspettativa che precede ogni lavoro del pittore alla moda potea far supporre. — E la Caterina Cornaro non si vede ancora.

Dai teatri ai balli è facile il passo. L'inverno, fino a pochi giorni fa mite assai, pareva avesse un po' influito a togliere ai balli l'*entrain* degli altri anni. Su per giù ci sono dieci *bals masqués* per giorno. Il freddo e la neve, che son finalmente arrivati, ci metteranno un po' di brio.

Non dispiacerà di sapere che uno dei balli più *comme il faut*, pieno di distinzione, d'allegria e di lusso, è quello degli avvocati.

Juristen-ball. Se si ballasse un po' alla nostra Camera dei deputati? Gli avvocati ci sono.

Vere novità nelle *toilettes*, mi dispiace, ma non posso segnalarne. Le novità di Vienna vengon da Parigi, e me le ricordo tutte, per averle vedute in Italia. È tanto più vicino! Anche qui *toilette dualiste* (se dovessero esprimere i vari dualismi dell'Impero austro-ungarico, ogni signora avrebbe addosso l'arco baleno). Molto lusso, e, più che buon gusto, sfarzo. Lo sfarzo è nel carattere viennese: la città stessa è molto più vistosa, che veramente bella.

Veramente belli sono i suoi dintorni. Non mette conto parlarne adesso d'inverno; ma sono l'unica forte e duratura attrattiva che può aver, per gli stranieri, questa Odalisca del Nord. Ed è a Baden e negli altri luoghi di delizia intorno a Vienna, che lo sfarzo del lusso di cui ho parlato assume proporzioni consolanti per i negozianti di generi di moda. C'è qualcosa d'americano nella maniera colla quale la ricca borghesia bancaria spende i quattrini: mi rammento una coppia americana — nuovi ricchi — che, non sapendo come mostrar il loro denaro a tutti (a Parigi, dove nessuno probabilmente s'occupava di loro), finirono coll'andare a spasso in una carrozza dorata, esilarando oltre modo i loro compatriotti più di giudizio.

Ho detto che non avevo novità di *toilettes*. Una mi pare averne veduta. Abito di *faille* nero, guarnito di ghirlande di fiori ricamati in seta, ritagliati, e tenuti insieme, ciocca per ciocca, da gambi fatti di ciniglia. Questa guarnizione gira capricciosamente più sulla persona che sul vestito stesso, da cui, in apparenza, non par quasi dipendente.

È come se una fata, non avendo fiori freschi, ne avesse improvvisato una ghirlanda di artificiali, i più gai che fosse possibile, per adornarne una di quelle tali fanciulle che avean sempre ai loro ordini, fornito da una fata benefica, un abito simile alle onde del mare, un altro con le stelle del cielo.

Le stelle del cielo aristocratico viennese soglion restare alla campagna fino al Natale: e quest'anno molte, invece dalla via di Vienna, preser quella d'Italia. Pacifica invasione di belle e distinte signore, di cui solo è a dolersi non abbian trovato fra noi il nostro sole tanto lodato e desiderato. Le ungheresi e le polacche, che hanno il dono della bellezza fra tutte le donne del Nord, hanno molte rappresentanti nell'aristocrazia della capitale austriaca.

All'assenza di molte belle signore s'è aggiunta la gravissima malattia della principessa Schwartzenberg, distintissima donna che riuniva intorno a sè il fiore dell'eleganza e dell'aristocrazia. Ella era anche molto caritatevole, ciò che non guasta mai. Essere ammessi alle sue serate era, dico *era* perchè chi sa se potrà mai ricominciarle, una specie di battesimo, un diploma. E s'ella acquistava un oggetto d'arte, spesso qualcuno nell'aristocrazia bancaria voleva avere quello che alla principessa era piaciuto.

(*Continua*).

ROMA

Ritornai alla fiera del Campidoglio....

C'è della gente che vi aggiungerebbe volentieri un « pur troppo » con un gran sospiro, rivolto alla memoria di biglietti di banca che furono e che oggi si sono convertiti in mazzetti di mughetti, pifferi, buste da lettere, ed altre cose utilissime.

Ma, visto che chi non ne ha non ne spende, io non compiango cotesti tali, e tiro innanzi.

S'entrava pagando due lire; ma l'uso di dare il resto era naturalmente abolito. Chi può badare a qualche lira di più quando sa d'averne a spendere parecchie?

Appena entrati si poteva constatare che il concorso non era grandissimo; quelli che vi erano già potevano dal canto loro assicurare che le signore avevano trovato modo di compensare la quantità dei venditori con l'elevatezza dei prezzi.

C'è più d'uno che ha pagato venti lire un bicchiere di *vermouth* e non era molto davvero, giacchè lo versava la principessa Pallavicini. Lo stesso prezzo presso a poco per una tazza di *the* servita dalla principessa Ginnetti, o per un sigaro dato dalla signora Serraggi.

Se il sigaro v'imbarazzava, un porta sigari dalla contessa Giannotti; si poteva avere per la miseria di 50 lire; se invece preferivate fumarlo, una scatola di fiammiferi che valeva cinque lire; prezzo fisso ma assai limitato.

Il principe Arturo ha pagato 100 lire un mazzetto di violette al banco della duchessa di Rignano e della duchessa Sforza. Relativamente alle venditrici ed al compratore trovo il prezzo assai limitato.

I Principi hanno mandato due mila lire, dichiarando che intendevano di darle per l'opera di beneficenza, senza ritirare nessun oggetto. Ma quando sono andati a fare un giro nell'aula Capitolina da ogni banco hanno ricevato qualche piccolo oggetto in memoria della fiera.

Bisognava poi ammirare le diverse astuzie impiegate da quelle signore per far danaro per i lattanti.

Chi toccava per caso un oggetto qualunque una lira di multa.

Un signore si avvicina ad un banco, e stringe la mano ad una delle venditrici... « Una lira. » Il signore presenta 10 lire: gli rendono il resto con 9 strette di mano.

Non si sapeva ancora stamani quanto fosse l'incasso netto, dovendosi prelevare il costo degli oggetti: ma si può supporre che le sale d'allattamento ci abbian potuto mettere insieme una buona sommetta.

Che felicità in questi casi, l'essere ancora lattanti.

***

Il Corso di gala è riuscito anche ieri una vera miseria.

Pure il giurì di Pasquino ha potuto conferire i suoi due premi da darsi ai migliori equipaggi: il primo è stato conferito all'unanimità al marchese Gavotti per la sua bella *calèche* a otto molle, e consisteva in uno stendardo di seta bianco al quale dava valore un dipinto del signor Pio Joris. Il secondo è stato conferito al signor Giorgi per il suo tiro a quattro; l'unico che si vedesse nel Corso.

Il Re ha fatto un giro. La carrozza nella quale egli era accompagnato dal generale Bertolé Viale, era seguita da due altre, e preceduta dal battistrada. Anche la Principessa Margherita è stata alla villa Borghese rientrando al Quirinale per via Babbuino e piazza di Spagna.

***

Il ballo in maschera del teatro Valle non è stato molto frequentato. Peccato! perchè la sala era veramente elegante e bene illuminata, ed aveva quell'aria di pulizia che si desiderava invano all'Apollo.

Ma brio ce n'era pochino! Tre o quattro signore della società che hanno fatto una comparsa al veglione, ben nascoste nelle pieghe del loro *domino*, devono essersi abbastanza annoiate.

Mi dicono che vi sia stato al contrario molto concorso nei veglioni più democratici del Quirino e del Capranica. In quest'ultimo teatro ho visto entrare una gran folla di maschere, tre quarti marinari.

Chi sa perchè a Roma hanno questa passione per la marina..... nel Carnevale?

***

I Principi di Piemonte hanno mandato 500 lire anche alla direzione della Società Pasquino.

***

In questi giorni tutti procurano di divertirsi.

Ieri una comitiva di quaranta tra maestri e maestre municipali radunavansi a fraterno banchetto nel *Palazzaccio*, ai Prati di Castello.

I maestri furono tutti obbligati a leggere un brindisi in versi, le maestre ne furono dispensate.

Chiusero poi la serata con ballo, musica e canto.

***

Sono stato stamani alla fiera in piazza di Spagna. Confesso che non avrei creduto che potesse riuscire come è riuscita. Alcuni banchi non sono ancora finiti, ma lo saranno per questa sera.

Per esempio in quello dei *Menestrelli* che è dei più grandi ed eleganti, stamattina non c'era che una lumiera. Quello vicino *Fralità* era ancora coperto. Invece era aperto ed addobbato quello della *Bussurra*, rappresentata da una donnetta vestita in costume, che non le garantiva probabilmente un'infreddatura. Poi ci son de' nomi gloriosi: la *Città de' Cesari*, e la *Città dei Gracchi*: un *Bazar di Firenze*, una moschea a tre cupole ancora in costruzione, due o tre negozi di vini, un *buffet*, e più vicino di tutti alla via Condotti, un padiglione nel quale il signor Rollini incisore vende la medaglia commemorativa del primo regno di Pasquino.

Si stavano facendo dei preparativi per l'illuminazione di stasera che mi pare debba riuscire assai bene.

***

Qualche persona ha creduto che il ballo di domani sera alla sala Dante, fosse un ballo per sottoscrizione al quale si potesse prender parte pagando un biglietto, e si sono indirizzati alla sala Dante per acquistarlo.

Il ballo di domani sera è affatto privato. Sono i giovanotti della società italiana e forestiera, i quali per contraccambiare in qualche modo le gentilezze ricevute durante il Carnevale nelle tante case di Roma che hanno aperti i loro saloni, offrono questo ballo alle signore della società romana, quotizzandosi per la spesa.

Quindi dal punto di vista dell'invito un ballo nè più nè meno di tutti gli altri, a meno che non vi sia qualche altro scapolo di buona volontà che voglia concorrere.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** La questura registra stamane gli arresti di 17 per vagabondaggio e sospetti in genere, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 4 per detenzione di oggetti di provenienza furtiva, 1 per ingiurie alla forza, 1 per questua illecita, 1 per furto, 3 per giuoco d'azzardo, 2 per disordini, ed 1 per percosse.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo — Alle 7 3[4 3a sera di giro. *Un ballo in maschera*, indi il nuovo ballo *Shakespeare*.

Valle — Alle ore 8. La Compagnia drammatica diretta dalla signora Giacinta Pezzana Gualtieri rappresenterà *Amore senza stima* di Ferrari

Capranica — Alle ore 8. La Compagnia comica Piemontese diretta da Teodoro Cuniberti rappresenterà *Le miserie d'monsù Travet*, di Bersezio.

Politeama — Festa di ballo in maschera.

Argentina — Alle ore 8. Spettacolo equestre della Compagnia diretta da Gaetano Ciniselli.

Metastasio — Alle ore 6 1[2 e 9 1[2. *Una nuova banca d'assicurazioni, socii Pulcinella e il diavolo.*

Quirino — Alle ore 5 1[2 e 8 1[2. *I misteri dell'inferno*, indi ballo *Il diavolo rosso*, poi festa da ballo in maschera.

Valletto — Alle ore 6 3[4 e 9. Marionette meccaniche, doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da parecchie lettere di Bruxelles rileviamo che il Governo belgico ha accolto assai freddamente la rimostranza collettiva di quell'Episcopato intorno alla questione delle Corporazioni religiose in Roma, e che è deliberato a non farne argomento di pratiche diplomatiche presso il Governo italiano.

Ci vien riferito che il nostro ministro plenipotenziario residente al Giappone conte Alessandro Fè d'Ostiani lascierebbe Tokio (Jeddo) in congedo di qualche mese per venire a Roma onde conferire col Ministero circa le convenzioni commerciali colla China, e col Giappone.

È atteso a Roma verso la fine d'aprile: e ritornerebbe al suo posto pel settembre, epoca del mercato seme bachi a Jokohama, per la via degli Stati Uniti d'America.

Durante la di lui assenza la legazione italiana al Giappone verrebbe retta dal conte Balzarino Litta-Biumi.

Sbarcarono a Napoli il 15 di questo mese ventiquattro cavalli stalloni acquistati in Oriente, per ordine del ministro d'agricoltura e commercio, dai signori tenente colonnello Nobili, e tenente Masino.

Questo convoglio, dalle relazioni avute, è forse il più pregevole che sia mai venuto in Italia, e noi dobbiamo ben congratularcene col Paese e col Governo e con gli intelligenti ufficiali che arricchirono in tal modo i Depositi stalloni dello Stato.

Fra questi *ventiquattro* stalloni, *otto* solamente sono grigi, ve ne sono *sette* bai, *otto* sauri, ed un morello, ed appartengono tutti alle più distinte razze di puro sangue delle Tribù *Anasis*, *Geddan*, *Sciammar*, *Dahman*, *Gess* ed *Isban*.

Ieri sera l'onorevole Di Falco ministro di grazia e giustizia è partito per Napoli.

Stamani alle 6 1[2 è arrivato da Firenze il presidente del Consiglio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

POTENZA, 24. — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 24 febbraio 1873.

Prestito Romano Blount	75 10
Prestito Romano Rothschild	73 95
Azioni Banca Romana	12'9
Italia	90 60
Francia	119 90
Londra	28 25
Napoleoni d'oro	23 49

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Da vendere un **Piccolo Omnibus** in buonissimo stato per sei persone, a uno o due cavalli.

Dirigersi in via dei Lucchesi, num. 21 A dal cocchiere.

SCOPERTA UMANITARIA.

ANTELMENTINA TOVO

ossia

Zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune

Tutti i più distinti chimici della passata e moderna scuola sono di accordo nell'affermare essere lo zolfo indissolubile nell'acqua: che allorquando si avesse potuto definire l'inestricabile problema di potere sciogliere con un qualche reattivo lo zolfo nell'acqua comune e darla potabile, sarebbesi elargito un vero tesoro all'umanità, procurando per tal modo il farmaco più prezioso per la guarigione della maggior parte delle malattie. Toccava al cav. Tovo, dopo lunghi studi, la fortunata sorte di sciogliere l'arduo problema, di rendere cioè lo zolfo solubile istantaneamente nell'acqua comune. Tale scoperta importantissima, mentre segnerà un'epoca nella scienza medica, ha altresì procurato il più benefico e facile medicamento sanativo, atto a ridonare incredibili guarigioni in quasi tutte le infermità più letali dell'uomo e degli animali e segnatamente per combattere i morbi verminosi. Con simile ritrovato ciascuno potrà con poca spesa e tutta facilità prepararsi l'acqua sulfurea senza bisogno di ricorrere alle sorgenti preparate.

Il preparato vendesi in iscatole di 20 pastiglie, con istruzione unita, al prezzo di **lire 3**.

Si spedisce franco contro vaglia postale di L. 3 50 diretto a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 6. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (2425)

Polvere Aromatica

PER FARE IL

VERO WERMUTH DI TORINO

WERMUTH SEMPLICE	1 dose per litri 60	L.	5 —
Id.	1[1/2] dose per litri 30	»	2 50
WERMUTH CHINATO	1 dose per litri 40	»	5 —
Id.	1[1/2] dose per litri 20	»	2 50
ELIXIR DI CHINA	1 dose per litri 30	»	2 50
VERO FERNET	dose per un litro	»	1 —

Si spedisce franco per ferrovia mediante l'aumento di cent. 80.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

OLIO KERRY

infallibile per la sordità.

Il solo da 50 anni e più trovato e studiato, principalmente in Germania. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditorie si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice. S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quest'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio. Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle pillole auditorie, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere, per meglio accertarsi della verità, la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazione.

Dott. A. CERRI.

Prezzo delle Pillole L. 5 ogni scatola, più cent. 50 per spese postali. — Prezzo del Kerry L. 4 ogni flacone, più cent. 80 per le spese postali.

Depositi: ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51. — FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

I NOVE PII

Sommi Pontefici

STUDI STORICI

DEL CANONICO ANTONIO TORRIGIANI

Prezzo L. 7 50 — Franco per posta L. 8

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi numero 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

CIOCCOLATA D'ORZO TALLITO

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con Ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

In Firenze presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. — A Roma presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51.

GIULIO SONNEMANN

Scelta considerevole di CALZE da signora, di cotone, di lino e di filo di Scozia, bianche e colorate, disegni di fantasia da L. 18, 21 e 24 la dozzina. — CALZEROTTI (mezze calze) da uomo di eccellente qualità a L. 15, 18 e 20 la dozzina.

6

FIRENZE

PIAZZA S. TRINITA N°1

TELERIE e MAGLIERIE

PILLOLE ANTEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori*, Firenze via dei Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48, *F. Bianchelli*, S. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

Lo Sciroppo di Rafano Jodato di Grimault e Comp. è popolare per sostituire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi, con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minuziosamente la firma Grimault e C. che trovasi all'intorno del collo della bottiglia, e se il nome è inciso nel vetro. Se ne trova a Milano presso l'agenzia A. MANZONI e Comp., via della Sala, 10, che ne fa spedizioni in tutta Italia.

Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli, 10.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE
del prof. Pignacca di Pavia

Sono per la facile digestione di pronto effetto e riescono piacevoli al palato — Sì le pillole che gli Zuccherini sono usitatissimi da cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.

Prezzo L. 1 50.

Dirigersi presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. In Roma presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51 e 52.

Si spediscono franchi contro vaglia postale di L. 2 15.

STORIA

DELLA

Guerra Franco-Prussiana

del 1871

per GAETANO SANVITTORE

Due volumi al prezzo di Lire 2

Si spedisce franco nel regno per L. 2 20

Vendesi in Roma, presso F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51 e Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — In Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

ABOLITE

I CONVENTI

OVVERO

STORIA DEL MONACHISMO

Narrata al Popolo da un frate romano

UN VOLUME L. 1. — IN PROVINCIA, L. 1 10.

Vendesi in Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via S. Maria in Via, 51-52 — In Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28.

SULLA TENUTA DEI REGISTRI

A DOPPIA PARTITA

Metodo facilissimo e pratico

ad uso degli aspiranti agli impieghi commerciali e governativi

PER

D. PISA.

Prezzo Lire 1 60 — Si spedisce franco mediante vaglia postale diretto: a Roma a Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 — A Firenze a Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

ACQUA CELESTE AFFRICANA

Con questo preparato (una sola boccetta) si tinge meravigliosamente di nero la barba e i capelli, senza bisogno di sgrassarli. La sua durata è di 15 giorni da un'applicazione all'altra. Prezzo lire 4 al flacone. — Franco per ferrovia lire 5.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4 — In Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, numeri 51-52.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE

Canina o Ferina.

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 3 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti sieno più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1844 e 13 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **Lire 1 50 al flacone.** In provincia per ferrovia **Lire 2 30.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.

» ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il lettore di por mente che ad ogni flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore **O. Galleani**, porta improntato il timbro a secco **O. Galleani, di Milano.**

Seconda Edizione

DIO E L'UOMO

RACCONTO DEL SECOLO XVII DI L. GUALTIERI

(Seguito dell'*Innominato* del medesimo autore)

Contro vaglia di lire 3 30 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, 4. In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Prezzo Lire 3 — Due Volumi — Due Volumi — Prezzo Lire 3

L'UOMO - DONNA

di ALESSANDRO DUMAS (figlio)

L'UOMO E LA DONNA

DI EMILIO DI GIRARDIN

Versione Italiana di **Leopoldo Bignami**

PREZZO: Italiane Lire 2

Si spedisce in provincia franco di posta a chi rimetterà Lire 2 20 in vaglia postale.

Dirigersi in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, numero, 48 e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — In Firenze da Paolo Pecori, via Panzani, numero 4.

PASTIGLIE D'EMS

preparate con i sali estratti dalle Sorgenti Imperiali Guglielmo, sono vivamente raccomandate contro i catarri dello stomaco, acidità, indisposizione di stomaco, cattiva digestione, respirazione difficile e diatesi urica. — Si trovano in scatole, colla maniera di usarle, al prezzo di lire 1 75, presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17, e presso Paolo Pecori, via Panzani, 4, Firenze. — In Roma presso F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51, e presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in tutto il regno.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 55.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75

[illegible] presso
E. E. OBLIECHT
[illegible] Panzani, N. 28

[illegible] di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA, Mercoledì-Giovedì 26-27 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

I MOCCOLETTI

M'hanno un bel gridare nelle orecchie *reverteris!*

Lo so che siamo al *reverteris* e che fra poco avrem fatto ritorno all'*articolo secondo*, ai *generali* con *locale* o *senza*, alle conclusioni senza conclusione della Commissione, ai temperamenti prudenti, emollienti, risolventi dell'*Opinione*, alle battaglie imminenti della *Riforma*, ai discorsi (decima edizione) di Seismit-Doda, alla orazioni di Mancini in tre sedute, sei quadri, prologo ed epilogo...

Ma mi ronzano ancora intorno gli ultimi echi del moribondo Carnevale, che ruba le prime ore alla quaresima; m'avvolge l'atmosfera, torbida e densa della *pulvis* dei confettacci, e il vento del mattino, invece del *reverteris* mi porta le note dell'ostinato *cotillon*, che muore, ma non si arrende; o le rauche grida delle maschere in ritardo...

E la mia fantasia e la penna sono involontariamente ricacciate nella gazzarra carnevalesca, nella suprema e vertiginosa baldoria dei *moccoletti*.

★

Anch'io iersera, acceso bravamente il mio moccolo, un modesto moccolo, mi avventurai nel procelloso mare che agitava le sue onde luminose lungo il *Corso*, rompendosi in milioni di fiammelle, in marosi e in cavalloni di cento colori, e fantastici riflessi, e screziature.

★

I moccoli grossi e piccini sono tutti in movimento; una forza arcana, potente, li agita, li smorza, li riaccende; or s'abbassano, or si innalzano a migliaia, a miriadi. Gli occhi restano abbarbagliati, rimbamboliti da quell'incessante sfolgoreggiamento di fiammelle.

Tutti hanno il loro moccolo: tutti cercano di smorzarlo agli altri, e tutti cercano di mantenerlo acceso e di custodirne la sacra fiamma come se fosse il fuoco di Vesta.

★

Ma io, navigatore inesperto, non avevo fatto pochi passi, che il colpo di una ventola spense il mio moccolo fra le risate del pubblico. Riconobbi la mano che m'aveva fatto il tiro: era quella di un collega, un confratello della *libera* che s'era messa la maschera di procuratore del Re!

Quasi nell'istesso punto un urto della gran fiumana che irrompeva giù pel Corso, mi spinse contro il muro e mi fece quasi cadere fra le braccia di un grosso tedesco che, munito del suo *cicerone* e protetto dal vano di una porta, faceva gravemente degli studi sulla *festa dei moccoletti*.

Accettai la posizione che il destino e la volontà del popolo sovrano mi avevano fatta, e, seguendo l'esempio dello straniero, mi rassegnai alla parte di immobile e filosofico osservatore.

In breve cessò nelle mia orecchie il frastuono infernale del Carnevale, e non udii più altro che il suono dell'eloquenza del *cicerone* che aiutava colla sua erudizione gli studi del tedesco.

In fede mia, valeva, non dirò meglio, ma quasi quanto un discorso di Ferrari... sebbene il *cicerone* non parlasse della China. Sapeva tutto, conosceva tutti, e vedeva ciò che io non avrei nemmanco sospettato.

Trascrivo qui quel tanto che potei ritenere, rimandando i lettori al volume *in folio*, che probabilmente pubblicherà il dotto tedesco.

★

— Vede, monsiù — diceva il *cicerone* — la festa dei moccoletti ha la sua origine nel culto di Vesta: una nostra Madonna antica, che ha inventato il fuoco-sacro, il gas di que' tempi, molto più illuminati de' nostri, perchè allora, come sa, non ci erano le Società-anonime per l'illuminazione.

Però i moccoletti hanno un senso profondamente filosofico: perchè anche noi italiani amiamo mettere la filosofia nelle feste, come loro signori tedeschi la mettono nella birra.

La gara di spegnersi il moccolo l'un l'altro è una parodia *luminosa* di quel che accade nella vita umana, dove tutti cercano di soppiantare gli altri negli interessi, negli impieghi, nei gradi, nella fama, nella felicità. In linguaggio carnevalesco, ciò vuol dire che si cerca con ogni maniera di spegnere il moccolo al nostro prossimo.

Vede quel *Pierrot* rosso, lungo, magro che passa a braccetto di un giovane dalle bionde fedine? La coppia mingherlina e scialba si sforza con agili salti, degni di ginnastici arabi, d'arrivare al grosso moccolo inastato sulla canna farmaceutica di quello vestito da dottore. Ebbene, rappresentano l'on. Rattazzi, e Don Baldassarino che vogliono spegnere il moccolo al Lanza...

★

Più in là, osservi, Eccellenza, il tipografo Favale vestito di casimiro, che soffia sul moccolo del terribile *Magnano* nelle cui fucine si temprano i cimieri per soldati a doppio becco. Lo riconoscono di botto, quantunque in maschera, poichè passando vicino a quello che batte rabbiosamente come un Cimbro sulla pelle di un tamburo, egli si sfiata a soffocarlo a suon di tromba. Sente, sente, *mossiù*: in quel gruppo d'ufficiali subalterni, uno esclama: che tromba! fosse almeno quella del giudizio!

Ecco quel monsignore dall'andatura e dal piglio di zuavo, che ha l'occhio torto proprio come quello di monsignor De Merode e corre dietro a quello svelto ciociaro che impugna il suo grosso moccolo. Vede? Non ci riesce!... Il Rodomonte belga cerca invano di spegnere il moccolo del suo rivale in Vaticano; l'agile Sonninese conserva sempre il suo moccolo acceso.

★

Quelli sono tutti giornalisti che vorrebbero fraternamente smorzarsi il moccolo della pubblicità l'uno coll'altro, con lo stesso entusiasmo con cui ciascuno voterebbe la soppressione di tutti i giornali che non siano il suo.

Ce n'è uno là... lo vede? è in costume di croato, e agita uno stoppino a petrolio: gli parli tedesco, *mossiù*, vedrà che capisce.

Neh! com'è svelto! Soffia a dritta e a sinistra con una abilità veramente maravigliosa... bravo mastro Raffaele!

Quella nottola senza moccolo è la *Voce della Verità*: la luce le fa male e però la *verità* l'ha lasciata in fondo al pozzo.

★

Veda, veda i suoi patriotti, *mossiù*: hanno tutti il loro moccolo acceso e fiammeggiante. Sono una schiera di prussiani che irrompono in mezzo alla folla. Che grossi moccoli impugnano essi!

Come son vive quelle fiamme!

★

Una schiera strepitante di *mossù* francesi li segue. Sono tutti variopinti, e cercano di accendere molti dei loro moccoletti spenti: sono un po' piccini quei moccoli, e quelli li fanno tanto chiasso che se li spengono da sè...

★

Tutti quelli col moccolo acceso, che nessuno cerca di spegnere, sono tutti mariti, che l'hanno avuto in consegna dalle mogli, con l'ordine di tenerlo bene...

(Qui la folla mi staccò dal *cicerone* e dal tedesco.)

★

Tutto è un turbinio; tutto è una ridda di fiamme. Principi, borghesi, deputati, ministri, artigiani, contesse, scuffiare, militari, *travet*, russi, inglesi, prussiani, francesi, buzzurri, caccialepri, tutti rimescolati insieme, tutti vociano, tutti agitano forsennatamente il loro moccolo.

. . . .

Uno a uno tutti i moccoletti sono spenti.

Ancora qualche lampo qua e là, e poi il Corso diventa libero.

Tutti i moccoli sono spenti — meno uno — è quella famosa stella che l'onorevole Toscanelli chiamò lo stellone.

Attenti, italiani, a non ispegnerla da noi, chè se avremo giudizio, i venti da fuori non ce la smorzeranno di certo.

Sandrone.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 23 febbraio.

Anche supponendo che queste Note vi arrivino in quaresima, non posso lusingarmi che ciò che commuove tutta Parigi, sia letto con interesse a Roma. Sortire da un carnevale che da lontano pare indiavolato, e legger delle riflessioni sul rapporto de Broglie, che penitenza, *mes enfants!*

×

Dopo tre mesi di dolori, i Trenta hanno partorito. Son tre ore che ho dinanzi a me il neonato. Vi giro intorno con apprensione, lo guardo « a volo d'uccello, » so di che sesso è (ex-cappella Sistina), e cosa contiene... ma non ho coraggio di farne l'anatomia.

×

Pure — parlando sul serio — vediamo di darne un'idea. Chi ha trionfato? La Destra, il Centro, o la Sinistra? Nessuno dei tre. Ha trionfato quel vecchietto malizioso, quell'abilissimo equilibrista, che si chiama Adolfo Thiers. Ai destri egli ha imposto l'obbligo di costituire la repubblica; ai sinistri la seconda Camera e la riforma elettorale (se-

---

APPENDICE

I PIRATI DI TERRA

RACCONTO DELLE PRATERIE DEL TEXAS

(DALL'INGLESE)

DEL CAPITANO MAYNE REID (36)

Ciò non ostante si decise ad avere pazienza ed a vivere finchè gli fosse possibile, tentando di respingere colla voce gli animali che troppo s'accostavano. Per sua fortuna i lupi non erano così feroci come le iene nei deserti africani, sicchè non ardivano attaccare l'uomo anche senza difesa. In tale stato rimase il restante del giorno, e passato il breve crepuscolo della sera, gli avvoltoi s'allontanarono; ma restarono i lupi che divenivano più furiosi nelle tenebre e gli si avvicinavano sempre più. Già l'infelice si sentiva perduto e la sua voce indebolita dagli sforzi e dalla sete si andava estinguendo; quando invece d'un lamento lasciò fuggire un grido di gioia, esclamando:

— Sia ringraziato il cielo!

I passi d'un cavallo s'intendevano in lontananza, ed il loro calpestio bastò a mettere in fuga i lupi. Clancy vide al chiarore della luna un uomo a cavallo che lentamente s'avanzava, come se cercasse qualche cosa; ma era ancor troppo lungi per distinguerne le sembianze. Ad ogni modo la speranza gli rinacque nel cuore, e ringraziava con fervore il cielo dell'inaspettato soccorso. Intanto il cavaliere s'appressava ed il sepolto vivo stava per chiamarlo col nome di Sansone Woodley, il solo che, nella sua immaginazione, potesse essere il suo salvatore.

Ma si trattenne.

Non era la figura del vecchio cacciatore che gli appariva innanzi, ma un uomo affatto diverso nell'aspetto e nel contegno. Attesochè appena ebbe veduta alla chiara luce della luna la testa confitta nel suolo, il cavaliere gettò un urlo di terrore e fuggì galoppando attraverso la pianura come se Satana fosse dietro il suo cavallo.

Anche Clancy gridò con una voce che sembrava sollevarsi dalla terra:

— Assassino! Riccardo Darke, assassino!

Era desso infatti l'individuo che attraversava la prateria a cavallo. Egli aveva passato la maggior parte del giorno nel sonno dell'ubbriachezza, senza accorgersi che i suoi compagni della banda erano passati a piccola distanza dal luogo dov'era sdraiato. Risvegliandosi non sapeva se fosse mattina o sera, nè se il sole che vedeva fosse a levante od al tramonto, avendo perduto ogni direzione. Quando dal declino del disco solare s'accorse d'essere vicino alla sera, invece d'uscire dal bosco, per timore che i nemici se lo inseguivano lo scoprissero, preferì aspettare colà la notte. Essendo poi esausto dalla sete cercava camminando da ogni parte un ruscello od una fonte; e vedendo da lungi i lupi affollati su un punto, credendo trovarvi dell'acqua vi si avvicinò. Gli animali erano scomparsi sino dai primi passi del suo cavallo, ma era rimasto un oggetto piccolo informe sul suolo.

— Che diavolo è mai? — si domandava egli andando sempre innanzi.

Ma già egli era stato riconosciuto, benchè travestito da indiano, prima che egli distinguesse i tratti di Clancy, ovvero che gli comparisse per la seconda volta lo spettro dell'uomo da lui assassinato. — Ciò era più che bastante per farlo urlare e fuggire atterrito dallo spavento.

Così Clancy rimase ancora solo, non tanto sorpreso dell'arrivo del suo nemico, il quale poteva essere stato mandato da Borlasse per finirlo, quanto della fuga e dello spavento di Darke. Ciò voleva dunque dire che non avea ancora incontrato il capitano dei pirati delle praterie. Osservando la corsa dell'assassino vide che andava senza direzione fissa, come uno sopraffatto dal terrore e incapace di guidare il cavallo.

La sua partenza non migliorò la situazione di Clancy, che in breve videsi di nuovo circondato dai lupi in numero maggiore e più minacciosi. Per l'infelice faceva poca differenza d'essere sbranato dai lupi o massacrato da Riccardo Darke, il quale non mancherebbe di ritornare a prendersi quello spasso appena Borlasse lo avrebbe informato d'ogni cosa. Aveva ben motivo di non sperare più neanche nel cielo, che poco prima aveva ringraziato con tanto fervore.

XXV.

Fra i confluenti del Colorado del Texas vi sono varie correnti rinchiuse tra rupi elevate trecento e più piedi sopra il livello dell'acqua, e serpeggianti tra luoghi inesplorati, essendo i terreni circostanti trascurati per la loro sterilità. Ma vi sono qua e là dei tratti che attirano i cacciatori ed i vagabondi per la loro straordinaria fertilità che li fa rassomigliare a giardini incantati nascosti a centinaia di piedi al di sotto delle sterili pianure soprastanti. In una di queste piccole valli quasi sotterranee, con un ruscello nel centro, con piante e fiori d'ogni sorta e d'ogni colore, fra il canto d'innumerevoli uccelli dalle piume più brillanti, sorgeva un gruppo di tende, di rozza costruzione, in parte coperte di pelli d'animali e di stracci di tela, che nulla avevano di comune colle tende degli Americani in viaggio, nè con quelle degl'Indiani. Era l'accampamento della banda di Borlasse, chiamato S. Antonio.

Qui erano smontati i pirati, e attaccati i cavalli agli alberi, stavano bevendo e fumando aspettando il capitano che s'era staccato dalla banda con pochi altri per mettere Clancy ai ceppi, com'egli aveva ordinato. Anche Borlasse dopo alcune ore di ritardo era giunto fra i suoi, ed appena arrivato s'informò di Darke e del suo compagno, non certo per premura della loro salvezza, ma pel carico vivente che l'uno e l'altro portavano. Quando intese che niuno li aveva veduti, disse:

— È possibile che abbiano smarrito la strada nella grande pianura. Capisco che è stato uno sbaglio di confidare tale incarico a giovani sì inesperti; per buona sorte non portano barili di dollari. Meno male! Forse troveranno la strada, od in caso contrario bisognerà che alcuno di noi ritorni indietro a cercarli. Intanto, ragazzi, non c'è motivo di rimanere selvaggi più a lungo, giacchè tutti preferiamo il garbo e la vita dei popoli civili. Mi pare che non sareste malcontenti di andare a divertirvi un mesetto col contenuto di questi barili in compagnia delle Senoritas della città di Sant'Antonio..... Giacchè acclamata la proposta all'unanimità quanto prima partiremo. Se dobbiamo andare in cerca dei due compagni smarriti, saremo più sicuri colla pelle d'altro colore. Gettiamo dunque un costume di cui non abbiamo più bisogno, ed immergiamoci nella civiltà.

(*Continua*)

Proprietà letteraria.

mezzo di future tempeste); al Centro destro che lo ha aiutato allo scioglimento inaspettato, fece fallire le speranze orleaniste, e lo ha trasformato in repubblicano... senza saperlo.

×

Questo è il resultato del famoso articolo 4°. In quanto agli altri avranno gli effetti seguenti: il 1° regola la maniera e le precauzioni colle quali il signor Thiers potrà parlare. (È quello che ha inspirato a Cham una caricatura nella quale si vede il presidente venire all'ufficio dell'Assemblea onde osservare in che stato è la sua lingua — che sta lì in deposito, in un vaso di spirito di vino). Il 2° regola il *veto* permesso al sig. Thiers sulle leggi che non gli vanno a genio. Sarà al massimo di due mesi. (Speriamo che da qui a qualche tempo madama Thiers non sia chiamata — come l'infelice moglie di Luigi XVI che godeva simile diritto: — madama Veto).

×

Il 3° regola ancora una volta i «casi» in cui il P. della R. potrà parlare. Le interpellanze non dovranno esser dirette che ai ministri. Pei fatti interni essi saranno responsabili, e parleranno. Ma se il signor Thiers reclama la responsabilità, sarà lui che parlerà. Sia fatta la volontà dei Trenta!

×

Ecco il risultato di tre mesi di discussione. Intendiamoci, risultato non definitivo. La Camera deve discuterlo e accettarlo. Deve discutere poi e accettare i progetti di legge indicati dall'articolo IV. La Borsa ha fatto un aumento di un franco e mezzo per questo avvenimento. E se domani il signor Thiers pigliasse un'infreddatura, di quanto ribasserebbe?

×

Cosas de España — Amedeo avendo fatto quella sortita così dignitosa e così piena di spirito, c'è un partito di meno: l'amedeista. Ma si ritrova subito il conto col partito nuovo, che impropriamente l'*Havas* fonde col radicale. Si chiama «intransigente,» cioè «che non è disposto a transigere.» Esempio e spiegazione. A Malaga c'è una dogana. I radicali — che sono al potere — promettono di diminuire i dazi. Gli «intransingentes» rispondono: Picche! noi non transigiamo... e bruciano la dogana e gli archivi.

×

Altro esempio. Avete una cambiale da riscuotere sopra D. Josè Jes y Ypsilon, y Zeta, che non vuole pagarla — o non può. Se Don Josè è un radicale, domanda una proroga: Se è «intransingentes» ve la prende di mano, la getta nel fuoco, e vi dichiara che non transige coi suoi principii, i quali non gli permettono di pagare i suoi debiti.

×

Saltiamo dalla padella nella brace. A Parigi, e precisamente presso la Banca Rothschild, c'è — com nota — l'ufficio di pagamento dei *coupons* della rendita italiana. Questo ufficio, un po' alla volta, è destinato a pagarli tutti. Mi spiego. Per restare fedele ai suoi impegni, l'Italia ha deciso di pagare all'estero i *coupons* appartenenti agli esteri in denaro sonante. Ne venne che i banchieri italiani inviarono a Parigi i loro *coupons* per riscuoterli in una valuta che dà loro una differenza del 12 per cento.

Poi si fecero nuclei dei piccoli capitalisti, e pagarono loro — in Italia — i *coupons* con 5 o 6 per cento d'aggio. Altri fanno il viaggio a Parigi e lo guadagnano riscuotendo le loro rendite in argento. Di modo che l'Italia è obbligata a pagare un aggio annuo che raggiungerà in breve più di trenta milioni. Il problema di dividere i veri *coupons* esteri da quelli che non lo sono, è insolubile, mi assicura un finanziere; ma che sia poi veramente tale?

×

Ed ora al lato pittoresco della cosa. Dal 1° gennaio in poi tutta la via Lafitte è invasa da una coda di *rentiers* che vengono pazientemente a riscuotere «l'Italien.» Nei primi giorni sono circa nella media di 1200. Ora che scrivo da 6 a 800. Eccettuato il venerdì — mi dice il sullodato finanziere — che non sono più di 200 a 250.

×

Sapete perchè? Pel pregiudizio. Riscuotere denaro nel venerdì può farlo sfumare. Pare incredibile, ma è così. A Parigi i pregiudizii persistono in modo singolare. Grandi industriali, non intraprendono un nuovo affare nè un venerdì, nè un 13 del mese. E se volete un esempio concludente, girate per le vie e cercate il N° 13. Quasi sempre lo cercherete invano. Tutti i proprietarii pagano al Municipio una somma per poter mettere sulla porta il N° 11 *bis* invece del 13 fatale. È la causa principale delle dispersioni postali, perchè molti si dimenticano di mettere il *bis* e le lettere vanno perdute.

×

Il generale De Cissey ha diramato una circolare nella quale addita ai capi di corpo le misure da prendersi per diminuire il numero dei suicidii che avvengono nell'esercito. Triste segno dei tempi! Le sofferenze fisiche e morali sono tali che molti soldati ed anche ufficiali preferiscono la morte. Si sa che il suicidio è in certo modo contagioso, e ognuno ricorda il fenomeno osservato al tempo del primo impero. In un dato appostamento, tutti i soldati che vi si mettevano in fazione si uccidevano, senza che se ne potesse attribuire la ragione che al contagio. I campi permanenti — una delle idee fisse del sig. Thiers — sono forse la causa dei suicidii attuali nell'esercito. Al campo di Avor, di Coole, per esempio, i soldati vissero tutto l'inverno in baracche di legno, in mezzo al fango, lontani dalle distrazioni cittadine. I suicidii sono spiegati.

×

Ma a Parigi stesso aumentano in modo spaventevole. I giornali hanno la rubrica apposita di «Suicidii di ieri» e quando non ve n'ha che uno o due è una buona giornata. Per lo più hanno luogo o mediante l'asfissia o collo strangolamento. Dal 1830 in poi la media annua è sempre aumentata. Se ho buona memoria l'anno scorso toccò i 700, cioè circa due al giorno. È certo che il 1872 ne novererà molti di più. Le cause sono sempre le stesse: una civilizzazione troppo avanzata, un'istruzione malsana che dà desiderii irrealizzabili quasi sempre, l'esempio di fortune fatte facilmente e che non si possono avere. C'è da scriver molto su questo argomento. Limitiamoci a dire che nelle piccole città un suicidio è un avvenimento, e nelle campagne un vero fenomeno.

×

Sentono la nebbia fitta che involge Parigi, queste Note. Chiudiamole prendendo a prestito da Jennius della *Liberté* un dato statistico sull'Italia musicale. Signori! in tutta la Penisola non esistono che tre artiste di canto italiane; no, mi sbaglio, «di origine italiana.» Completiamo Jennius. In questo momento le scritture vi sono divenute impossibili perchè tutte le prime donne mettono per condizione di cantare quell'opera che fece divenire italofobo Jennius, cioè il *Sardanapale* del de Joncières.

NB. — Jennius e de Joncières sono due nomi diversi, ma in realtà formano un solo compositore fischiato.

×

Dimenticava quasi una notizia importante. *La femme de Claude* è sparita dall'affisso del Gymnase, ove non si recitava più che alle panche. Dumas se ne consola coll'approvazione ricevuta da monsignor Dupanloup. Si assicura che collaborino insieme ad un dramma religioso intitolato: *L'auteur-convertisseur ou La restauration du pouvoir temporel.*

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — È finito! Eccellente ragione per discorrerne e rifare coll'immaginativa quel po' po' di chiasso ond'ho ancora intronati gli orecchi.

E il *Memento homo?* Scusate, non sono in vena di malinconie.

Certo si potrebbe dire: — *Memento homo* che sei polvere... e che ritornerai in coriandoli...

Ma dov'è la cenere per compiere tutto il rito del giorno? Scusate, lettori, vado in piazza del Popolo a raccoglierla sul rogo del povero Carnevale, e torno subito subito a spargervela sulla testa.

** Le nuove leggi ecclesiastiche hanno offerta l'occasione di rimetter fuori le anticaglie dei neo-cattolici della chiesuola toscana.

Ora i neo-cattolici toscani nella stampa hanno per cappellano la *Nazione*, che dice la sua messa quotidiana in via Ginori, a Firenze.

Oggi ho voluto cacciarmi in chiesa per sapere cosa diamine vi si facesse, e vedete combinazione! si parlava appunto di Corporazioni da scorporare, di Ordini, di frati, ecc., ecc.

E sapete a quali conclusioni sono venuti? Che bisogna a ogni costo venirne a capo subito per togliere di mezzo una causa di malumore. La *Nazione*, al vedere, non sottoscrive in tutto e per tutto all'opera del ministro e alle toppe che vi fecero sopra i *Sette*: ma in ogni caso la subisce, e quest'è qualche cosa; ed io lo noto perchè si paia una buona volta che se i fiorentini del tempo antico innalzavano le chiese, ma non si davano briga della facciata, quelli del tempo nostro non hanno punto la voglia di seguir la tradizione a rovescio.

** Toh! m'avevano fatto credere che l'onorevole Brioschi avesse declinato l'onore di presiedere all'inchiesta governativa sulle cause delle rotte; e invece eccolo a Milano, che fa da presidente, e va tastando il polso al gran padre Eridano per sapere di che male sia malato.

Ho già detto che intendo certe incompatibilità, ma non le approvo: qui poi, a guardarci bene, non mi ci pare nemmeno la incompatibilità. Bella ragione! perchè uno deve attendere a chiudere la rotta, non dovrà immischiarsi di sapere le cause che possono averla determinata? A me pare che sarà invece tutto vantaggio che lo sappia! Che direste voi d'un medico, il quale, sorpreso il male, si tenesse la scoperta per sè, e lasciasse agli altri la briga di ordinare a casaccio i rimedi?

Onorevole Brioschi, avete fatto benissimo. Io vi assolvo senz'altro da tutte le incompatibilità possibili, e chiudete pure le rotte in piena coscienza.

Quest'è il caso di dire: *Porro unum est necessarium.* L'ha detto anche Filopanti, anzi l'ha detto per il primo.

** E' pare che gli studenti napoletani vogliano tirar di lungo a.. — come dirla? non vorrei compromettere Senofonte — insomma a far carnevale a modo loro.

Adesso hanno combinata una Federazione universitaria, e Lazzaro nel *Roma* soffia a tutte piene gote perchè la cosa riesca degna dei tempi e del Progresso.

Io non voglio dirne male nè bene prima di sapere di che si tratti: osservo soltanto che a' miei tempi non usavano ancora le Federazioni; ciascuno studiava... o non studiava, per conto proprio, eppure qualche cosa s'è fatto.

Giovanotti, badate che a rifar di nuovo, di vostro capo, c'è da correre qualche brutto pericolo. Mi ricordo che da ragazzo, parendomi che l'orologio beccatomi a cresima non andasse bene, lo smontai da per me, colla pretensione di accomodarlo. Sapete cosa ne avvenne? Se prima segnava a casaccio, poi non segnò nulla, e se l'è ingoiato il Presto.

Fate a modo mio, giovanotti: lasciate stare. E poi, diamine! dove s'andrebbe colla vostra Federazione, auspice Lazzaro? Bell'avvenire per la grammatica!

Estero. — Il Governo spagnuolo è malato: veramente i giornali in fatto di malattie non parlano che di quelle dei ministri Figueras e Pi y Margall; ma tant'è, il governo dev'essere malato, e ne ha ben donde.

Figuratevi: laggiù credono d'essere semplicemente repubblicani. Dateci rotta! I repubblicani sono soverchiati o minacciano d'esserlo quanto prima dai federalisti: questi a loro volta hanno alle spalle i radicali; i quali sentono già alle calcagna le peste dei carlisti e degli alfonsisti che rappresentano la coda, mentre la repubblica fa da testa nel grande serpente spagnuolo, che se la morde per fare la ruota e correre più presto... dove? Chi lo sa!

Intanto le notizie più recenti ci fanno sapere che l'agitazione è cominciata. Cominciata, avete capito? Segno evidente che quel po' po' di chiasso fatto sinora non meritava il nome d'agitazione. Figurarsi!

Quanto ai carlisti, pareva che il solo nome della repubblica dovesse mandarli in rotta come farebbe, se venisse, un colpo di vento della polvere dei coriandoli del Corso. E invece... sono penetrati in quattro provincie dove sinora non s'erano lasciati vedere.

E nel Portogallo come si sta? Ecco: il Portogallo arma e si tiene sull'avvisato. Toh! e Beno de' Sonzogni che da un paio di settimane me lo dipinge tutti giorni pronto a sbucciarsi da sè per soccorrere alla sete repubblicana dell'unità iberica!

Adesso viene il buono: la Francia, a quanto pare, esita a riconoscere la repubblica spagnuola. Spiegatemelo voi questo fatto, ch'io non ne trovo il bandolo. O che le repubbliche dividono le gelosie delle merciaie, che non possono vedere senza dispetto aprirsi bottega a fianco o di faccia?

** A Berlino s'è pubblicata l'altro giorno la *Vita di Wagener*.

Wagener è quel tal galantuomo che il deputato Lasker ebbe in ispecial guisa di mira nel proporre l'inchiesta sulle speculazioni ferroviarie. Gli altarini si scoprono, e devo dirlo, tutt'altro che ad onore di chi gli ha innalzati. Mi par già di vedere quel caro signore a quadri come se mi si presentasse dietro un'inferriata. Illusioni ottiche!

Figuratevi! s'è venuto a sapere che certi statuti d'una Società, già passati sotto gli occhi del ministro Itzenplitz, egli li alterò di suo capo, mentre il ministro si trovava in Francia presso l'imperatore. Al ritorno di questo glieli diede a firmare, naturalmente senza dirgli nulla delle correzioni, ed ecco fatto il pasticcio.

Il malanno pel cuoco fu, che nel cavarlo dal forno, vi pose i denti sopra con troppa ingordigia e s'è scottato.

Tempi wageneriani!

** Le famose leggi ecclesiastiche sono tornate innanzi alla Camera dei signori di Berlino. Sapete che, or sono quattro mesi, ne furono respinte, cosa che per poco non valse una crisi. Il Governo adesso, per essere più sicuro del fatto suo, ha mandato a quella Camera un plotone di votanti, che l'hanno signorilmente occupata.

Cionullameno quei della Destra — la Destra, nella Camera dei signori di Prussia, fa l'opposizione al Governo, ciò che m'induce a credere ch'essa l'abbia sposato morganaticamente — volle tentare un colpetto, e propose che le tre leggi e i progetti che, per metterle in armonia collo Statuto, devono modificare quest'ultimo, fossero mandati a una Commissione! Questa li studierebbe, ne riferirebbe, ecc., ecc. Che sì, che anche in Prussia hanno potuto conoscere cosa voglia dire *Commissione*: fatto è che la melliflua proposta fu respinta, e la discussione continua.

Fra pochi giorni saranno serviti di barba e di parrucca, magari a coda, quei buoni clericali della Germania!

** Il Reichstrath ha furia di cavarsi dalla noia della riforma elettorale. Prova in ciò la stessa pena dell'interessante animale che la scimmia del proverbio costringeva a cavar le castagne dal fuoco. Nel caso nostro la parte della scimmia la fanno i centralisti.

Un'altra di nuova: gli operai di Vienna, riuniti in associazione, domandano di far corpo elettorale a parte con diritto di mandare alla Camera i proprii rappresentanti. Ben inteso ch'essi non si interessano che degli operai della città. E quelli delle campagne? Sarebbero forse meno operai degli altri?

Gran brave persone i comunisti di Parigi quando inventarono il nome di *rurali* a dileggio de' Versagliesi. In quel nome c'è tutta la storia, tutto il programma, direi quasi tutta la filosofia del radicalismo. Uno per tutti, come dice la formula? No, tutti per uno.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

Agenzia Stefani

Barcellona, 23. — Ieri i soldati di un battaglione di fanteria fecero una dimostrazione, domandando di essere licenziati. L'ordine fu ristabilito e la giornata passò tranquillamente.

Madrid, 23 (sera). — Gli ufficiali della Guardia nazionale si recarono oggi a congratularsi coll'Assemblea nazionale, assicurando che l'appoggeranno in ogni circostanza.

Il presidente Martos rispose ringraziandoli. Disse che l'Assemblea è il solo supremo potere legittimo; che essa è decisa di mantenere la Repubblica, e di far rispettare l'ordine e la libertà. Facendo allusione ai contadini armati che vennero a Madrid senza riceverne l'ordine, disse che nessun partito aveva l'intenzione di resistere all'Assemblea; ma che del resto i rappresentanti del popolo non soffrirebbero alcuna intimidazione, e sono decisi di morire al loro posto piuttosto che di sottomettersi ad una violenza. Martos terminò dicendo che l'Assemblea salverà la Repubblica dai pericoli provenienti così dalla reazione come dalla demagogia e che essa faceva calcolo sull'esercito e sui volontari della Repubblica.

Questo discorso fu unanimemente applaudito.

Il Carnevale è incominciato tranquillamente.

Londra, 24. — Il Comitato carlista di Londra fa un appello alle sottoscrizioni per aiutare la causa di Don Carlos.

Le notizie di Zanzibar, in data del 13 febbraio, recano che Sir Bartle Frere andrà il 15 febbraio a Mozambico, e ritornerà a Zanzibar l'8 marzo.

New-York, 24. — Oro 114 1/4.

Lisbona, 22 (ritardato). — Le Cortes hanno approvato il progetto di legge che chiama sotto le armi le riserve.

Gli studenti del liceo di Viseu percorsero le strade gridando: *Viva la repubblica.*

Madrid, 24 (mezzodì). — Ieri i rappresentanti radicali e repubblicani tennero una riunione, e nominarono due Commissioni, ciascuna di 20 membri, coll'incarico di proporre uno scioglimento della crisi attuale.

Le Commissioni elessero due sotto-commissioni di 7 membri, le quali, dopo una lunga seduta, non hanno potuto mettersi d'accordo circa alcuno scioglimento definitivo.

Le sotto-commissioni si riuniranno nuovamente questa sera.

Il ministro della guerra persiste nelle sue dimissioni.

La città di Madrid continua ad essere tranquilla.

Cagliari, 24. — Telegrafano da Sassari all'*Avvenire di Sardegna*: È esagerata la notizia sparsa della malattia di Garibaldi. Il generale è tormentato dai soliti dolori. I dispacci odierni nulla recano di allarmante.

Vienna, 24. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che convoca le Delegazioni il 2 aprile a Vienna.

Londra, 25. — Gli operai minatori tennero un meeting a Merthyr-Tydvil.

Essi, in luogo di accettare le condizioni loro proposte, ne proposero delle altre. I padroni ricusarono di accettarle. Lo sciopero è così prolungato indefinitivamente. L'impressione prodotta da questo fatto è triste.

Madrid, 24 (ore 9 pomeridiane). — Si temono disordini. I federali esaltati occupano armati alcuni punti della città.

Il Governo, appoggiato da tutti gli elementi militari sufficienti a ristabilire l'ordine, prese le disposizioni necessarie e fece occupare militarmente i principali edifici pubblici e privati.

Il generale Burgos fu incaricato del comando della milizia. Le guardie di polizia sono divise in compagnie.

Il generale Moriones, che appartiene al partito radicale, fu nominato capitano generale di Madrid.

Madrid, 25. — L'Assemblea nazionale ha ricostituito il Governo nel modo seguente: Stanislao Figueras, presidente; Emilio Castelar, ministro degli affari esteri; Nicolao Salmeron, di grazia e giustizia; Generale Acosta, della guerra; Francesco Py y Margal, dell'interno; Giovanni Tutau, delle finanze; Contr'ammiraglio Oreiro, della marina; Eduardo Chao, dei lavori pubblici e Giuseppe Sorni, delle colonie.

Il partito radicale, fuso oggi col partito repubblicano, è rappresentato nel Governo dai ministri della guerra e della marina.

Il programma del nuovo Governo è identico a quello del precedente, cioè di fare eseguire le decisioni dell'Assemblea e di accelerare per quanto è possibile la riunione della Costituente.

Bruxelles, 25. — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 per cento.

Bukarest, 25. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che tende a stabilire degli agenti politici a Roma e a

Washington, per rendere più strette le relazioni politiche ed economiche coll'Italia e coll'America.

Il Governo domandò che questo progetto sia discusso immediatamente e la Camera approvò l'urgenza.

Londra, 25. — Ieri ebbe luogo a Nottingham una grande dimostrazione contro il caro del carbone. La dimostrazione percorse le strade della città con bandiere, sulle quali erano scritte le parole: *Fame: Badate ai proprietari delle miniere: Alle prossime elezioni.*

Fu quindi tenuto un *meeting* al quale assistettero circa 10,000 persone. Il *meeting* approvò la proposta di denunziare come inumana la condotta dei proprietari delle miniere e di domandare al Parlamento la nomina di una Commissione incaricata di fare un'inchiesta sul caro del carbone.

HIGH-LIFE

L'ultimo ballo della stagione al Quirinale. Il ballo nella Sala Dante.

Non era facile terminare la serie delle animatissime feste del Carnevale recentemente defunto, con una festa che superasse tutte le altre in magnificenza. Non sarebbe stato possibile farlo che al Quirinale, dove difatti il ballo di lunedì è riuscito una cosa meravigliosa.

Nessuna delle signore presentate alla Corte volle mancare di assistervi. Il salone grigio era già quasi pieno quando la Principessa Margherita arrivò al braccio del Re, il quale volle fare agli invitati questa gradita sorpresa.

Si cominciò a ballare verso le 11. Il Re si trattenne prima con il Principe Umberto nel vano di una finestra, parlando e osservando; poi conversò lungamente con l'onorevole Sella, mentre il principe Umberto discorreva con Mommsen.

Il principe Arturo d'Inghilterra, i principi di Reuss, di Hohenloe, di Ratibor e tutti gli altri non mancavano naturalmente a questa riunione.

***

Il Re dopo aver fatto un giro per le sale dando il braccio alla Principessa Margherita, si ritirò alle 12 1/2 ne' suoi appartamenti.

Il ballo continuò sempre più animato fino alle 2. A quell'ora si spalancarono le porte del gran salone dove era preparata la cena. È difficile descrivere uno spettacolo così fantastico ed insieme così stupendamente magnifico. Il soffitto e le pareti bianche del gran salone erano completamente sparite sotto un padiglione di stendardi e di orifiamme, le quali partendosi dal centro della volta venivano a terminare sul pavimento. Questi stendardi erano di tutti i colori, con su dipinti bizzarri arabeschi in stile longobardo e moresco: tre grandi lumiere ed una quantità di candelabri formati da magnifici vasi del Giappone spandevano un mare di luce: pareva un incantato padiglione delle Mille ed una notte, e al di là delle cadenti pieghe che cuoprivano la parete, si era padroni di supporre l'Oriente con tutte le sue magnificenze.

La Principessa Margherita, il Principe Umberto, il principe Arturo, le dame della Corte, alcuni diplomatici, in tutti circa 60 persone sedevano intorno ad una gran tavola in mezzo alla quale sorgeva un gigantesco mazzo di fiori. Intorno a questa tavola grande v'erano altre 10 tavole da sedici persone ciascuna, alle quali sedevano 8 signore ed 8 signori.

Tutto il servizio era veramente splendido, e parecchie persone che hanno veduto ricevimenti e balli in tutte le Corti d'Europa, non nascondevano la loro ammirazione.

***

La cena terminò alle 3. Un quarto d'ora dopo 97 coppie erano al posto per il *cotillon*. Lo dirigevano il marchese Calabrini ed il conte Lovatelli: la Principessa ballava con il principe Arturo.

Il Principe Umberto, che seguendo le abitudini paterne si ritira sempre non molto tardi, si trattenne l'altra sera fino alla fine.

Un'altra sorpresa non meno gradita si preparava per le signore. A ciascuna di esse fu dato un numero: questo numero corrispondeva ad uno de' tanti elegantissimi oggetti portati nella sala sopra quattro piccole tavole.

Vasi di porcellana, cristalli di Murano, ventagli di madreperla e di tartaruga, piccole *pendules* da viaggio, furono distribuiti a ciascuna signora. Dopo il *cotillon* la *galoppe* dette il segnale della fine, e quando gli ultimi invitati uscivano dal Quirinale, il giorno era già alto e le sei erano già suonate.

Annunziai già, come i giovani della società romana e forestiera che hanno frequentati i balli della stagione, si fossero messi d'accordo per dare alle signore un ballo, che fosse proprio il *mot de la fin* del Carnevale.

I sottoscrittori che erano 82, avevano affidata la direzione del ballo ad un Comitato composto da Don Marcantonio Colonna presidente, barone d'Eichthal, conte Bekendorff, marchese Alessandro Guiccioli, Don Giannetto Doria Pamphilj, conte d'Irisson, e signor Townsley, il quale ultimo non ha potuto assistere al ballo a causa di malattia.

Il Comitato, avendo scelto la sala Dante, si è raccomandato al buon gusto del marchese Gavotti, il quale ha saputo fare il miracolo di rendere quel luogo irreconoscibile, creando una sala ovale nella sala quadrata, con un sistema di archi di foglie e di fiori, legati al soffitto con dei lunghi festoni tutti formati in un punto, dal quale era sospeso un immenso globo di fiori.

***

Per obbedire alla formula del biglietto d'invito che pregava le signore di venire al ballo in *domino*, alcune di esse arrivarono difatti sotto mentite spoglie. La statura ed il portamento tradirono ben presto la principessa Giovanelli, che entrò fra le prime. Poco dopo quattro *domino* di raso bianco perfettamente eguali destarono la curiosità di tutti; ma furono anch'essi presto riconosciuti, e rinunziarono al loro travestimento.

Erano la Principessa Margherita, la duchessa di Rignano, donna Laura Minghetti e la duchessa Sforza. Mentre che esse intrigavano la sala si era empita. Tutte le signore che hanno preso parte ai balli della stagione, e tre o quattro bellissime signorine che sono state troppo avare della loro presenza, assistevano a questo ballo.

***

Dopo due quadriglie e due *valtz*, si è cominciato il *cotillon*, per il quale ballerini e ballerine riserbavano le loro forze. Lo dirigeva il conte d'Irisson; la Principessa Margherita lo ballava con Don Marcantonio Colonna, il principe Arturo con la duchessa di Rignano.

È riuscito animatissimo; ha avuto gran successo una figura nella quale il cavaliere doveva sfondare un gran quadro di carta velina per presentarsi alla dama che lo aspettava dall'altra parte.

La Principessa avendo manifestato il desiderio che il ballo non si prolungasse molto, il *cotillon* è terminato alle 2 1/2. Intenzione di ballare fino giorno non ne sarebbe mancata, ma « a tanto intercessore » nulla si potrebbe negare.

La sala del *buffet* preparata elegantemente ed attigua alla sala da ballo, ha accolto i numerosi ed allegri invitati. Si è cenato, mescolando il buon umore con lo *Champagne*.

E dopo cena, il preludio di una quadriglia è stato accolto con entusiasmo. E dopo la prima, si è ballato la seconda, e poi una *galoppe*...

Si sentiva che il Carnevale scappava... era già scappato, e che erano vani tutti gli sforzi per trattenerlo.

***

Memento homo che sei polvere, e che l'anno venturo, ritorneranno la polvere ed i coriandoli... e le feste da ballo.

Ugo

ROMA

C'è poco da dire di questi due ultimi giorni di Carnevale. A voler dir tutto non basterebbero dieci numeri del giornale, e non se ne darebbe una esatta idea a quelli che non hanno visto.

Come descrivere lo spettacolo del Corso d'ieri sera e dei *moccoletti*? Basta dire che nulla di simile si può vedere fuori di Roma, e che per quanto ne abbiano potuto dire i corvi di mal augurio, il Carnevale di quest'anno è stato veramente magnifico, e quale non si vedeva da molto tempo.

Spero che Monsignore della *Voce* non vorrà farci credere che erano tutti *buzzurri* quelli che ieri sera si divertivano nel Corso.

Pasquino, bisogna dirlo, ha avuta qualche parte nella bellissima riuscita del Carnevale; ma più di tutto ce l'ha avuta la voglia di divertirsi di tutti e specialmente di questo popolo che pare che non soffra poi tanto quanto ci voglion far credere.

E mi piace constatare in modo che tutti lo sappiano, che in questi giorni di vera baldoria, il popolo romano ha dato prova veramente ammirevole di moderazione, e non si è avuto a deplorare neppure un ferimento.

***

Registro come avvenimento non comune che il gas ieri sera faceva una bellissima luce per tutta Roma.

Se si potesse avere una illuminazione simile tutte le sere!

***

In occasione della festa da ballo che ebbe luogo nelle sale del circolo Tevere, sabato 22 corrente, essendosi da alcuni soci iniziata una lotteria a beneficio degli asili infantili di questa città, questa lotteria produsse il beneficio netto di L. 129 15, che il presidente signore G. G. Costa ha rimesso alla direzione del *Fanfulla*.

Ci faremo un dovere di rimetterle oggi stesso ad una delle signore elemosiniere degli asili infantili.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE.

*** Nonostante il [illegible] tutta la notte, nonostante lo straordinario movimento di ieri ultimo giorno di Carnevale, e sebbene vi fossero numerosissimi ubbriachi, e quasi tutta la popolazione si trovasse in festa, non si ebbero a verificare reati di una grave importanza.

*** Fu arrestato in via Banco S. Spirito un cocchiere, perchè andando di carriera investì un certo De Lelio Saverio di anni 40, fratturandogli una costa, e producendogli varie lesioni al capo giudicate guaribili in 30 giorni.

*** Una rissa avvenne fuori di un'osteria all'Arco di Pantano fra un calzolaio e due o tre giovanotti, che si scambiarono alcuni colpi di coltello producendosi ferite piuttosto gravi.

*** Durante la corsa dei barberi un cavallo presso piazza San Carlo investì un ragazzo d'anni 13 a nome Bardelli Felice, e gli causò una lesione al petto ed un'altra al collo. Immediatamente fu trasportato allo spedale di S. Giacomo.

*** In un caffè in via Savelli furono arrestati 2 individui, perchè dopo aver mangiato e bevuto non solo non vollero pagare, ma reagirono contro il garzone ferendolo leggermente.

*** Presso la porta del Gesù venne gittato a terra da una vettura il facchino Carletti Agostino di anni 74, riportando una ferita alla testa, per cui venne portato dalle guardie di P. S. allo spedale della Consolazione.

*** Le guardie di P. S. arrestarono un tal soprachiamato Ciccione, fabbro-ferraio evaso dalle galere, dove scontava la pena di 15 anni, e che da molto tempo si trovava in Roma.

*** Vennero pure arrestati diversi ladri in flagranza.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re è partito questa mattina alle 4 per Napoli.

Sappiamo che l'illustre storico tedesco Teodoro Mommsen si propone di rimanere qualche tempo fra noi.

In seguito ai recenti casi di Spagna il conte di Barral ha cessato dall'ufficio di ministro italiano a Madrid. A reggere provvisoriamente quella Legazione è stato destinato il conte Alberto Maffei, consigliere nella Legazione italiana a Londra. Egli ha avuto ordine di recarsi senza indugio a Madrid: nell'annunziare la di lui partenza da Londra il *Morning Post* esprime i sentimenti di simpatia che quel giovane diplomatico ha saputo accattivarsi in Inghilterra.

" Durante il tempo della residenza fra noi, dice quel giornale, si è compita la grande rivoluzione, che ha mutato l'Italia da *espressione geografica* in potenza europea, ed il conte Maffei non ha mai mancato di dare alla grande impresa tutto quel concorso che lo sforzo individuale di un patriotico entusiasmo poteva arrecare: andando a Madrid lo accompagnano il rincrescimento ed i sinceri buoni auguri dei sui numerosi amici inglesi. "

Il principe Arturo d'Inghilterra è partito quest'oggi all'una pom. per Napoli.

Il partito clericale di Roma ha diretto al signor conte di Bourgoing, già rappresentante della Repubblica francese, una lettera di congratulazione, per aver rassegnato il suo incarico a seguito del noto pettegolezzo per il ricevimento al Quirinale ed al Vaticano degli ufficiali dell'*Orénoque*.

Ecco il testo della lettera, di cui possiamo guarentire l'assoluta autenticità:

" Signor Conte,

" Quel vincolo sacro che lega la cattolica Francia a questa venerata Sede del Vicario di Cristo, e che le meritò il titolo di figlia primogenita della Chiesa, è stato da voi, signor Conte, nobilmente confermato, nell'atto che sdegnosamente respingevate di farvi complice di transazioni impossibili.

" La riconoscenza e l'ammirazione dei vostri compatriotti sono per giustissimo titolo divise dai cattolici romani, e noi ve ne porgiamo, signor Conte, con queste poche linee, la solenne testimonianza.

" Crediamo fare il più efficace voto per il completo risorgimento della Francia, augurandole molti uomini che vi somiglino.

" Abbiamo l'onore di rassegnarvi l'omaggio del nostro profondo e cordiale rispetto. "

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 25. — Il conte Arnim insiste presso il Governo di Berlino per essere esonerato dal posto d'ambasciatore al Vaticano.

Il Governo francese ha ordinato che due corvette da Boulogne si rechino a Malaga ed a Valenza per sicurezza dei cittadini francesi ivi residenti.

Le notizie di Spagna fanno temere la dissoluzione completa dell'esercito. L'autorità dell'attuale Governo è ormai ristretta alla sola città di Madrid: nelle provincie si estende e progredisce il movimento federale ed anarchico.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 26 febbraio 1873.

Prestito Romano Blount	75 05
Prestito Romano Rothschild	74 05
Azioni Banca Romana	2215
Azioni Banca Generale	602 —
Azioni Banca Austro-Italiana	476 —
Italia	[illegible]
Francia	110 90
Londra	28 27
Napoleoni d'oro	22 48

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

Banca di Romagna

SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

AUTORIZZATA CON RR. DECRETI 4 GENNAIO E 24 GIUGNO 1872

Sottoscrizione pubblica a 12,500 Azioni di L. 20 l'una rappresentate da 2,500 titoli da L. 100 ognuno col Premio di L. 2 per Azione

Con R. Decreto 12 Dicembre 1872 veniva approvato l'aumento del Capitale effettivo della Banca di Romagna sino a lire CINQUECENTOMILA mediante emissione di N. 23,000 nuove Azioni di Lire VENTI cadauna.

Il Sindacato che le ha acquistate tutte, ne offre alla pubblica sottoscrizione 12,500 divise in 2,500 Titoli di Lire CENTO ognuno.

La Banca di Romagna ha già pagato un a conto del 10 per cento agli Azionisti delle prime serie per interesse e dividendo sull'esercizio di soli tre mesi del 1872, qual dividendo, dopo la prossima Assemblea Generale degli Azionisti, salirà nel riparto a circa altrettanto realizzando, ragguagliato ad anno, un utile circa del 50 per cento.

Le brillanti operazioni già compiute e quelle iniziate garantiscono sin d'ora per l'esercizio del corrente anno un risultato pari se non maggiore.

I 2,500 Titoli godranno dell'interesse del 6 per cento e del 75 sugli utili a partire dal 1° Gennaio 1873.

Nel tenue premio del 10 per cento sono compresi i bolli dei Certificati provvisori e dei Titoli, e la Tassa personale.

I versamenti saranno eseguiti a decimi nel modo seguente:

ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 20.

31 MARZO	L. 10	30 GIUGNO	L. 10	30 SETTEMBRE	L. 10
30 APRILE	„ 10	31 LUGLIO	„ 10	31 OTTOBRE	„ 10
31 MAGGIO	„ 10	31 AGOSTO	„ 10	30 NOVEMBRE	„ 10

Si ricevono in pagamento alla pari al valore nominale senza sconto, tutti i tagliandi (COUPONS) di rendita 5 e 3 per cento dello Stato, delle Provincie e dei Comuni e di qualunque obbligazione garantita dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni scadente entro il semestre.

Il pagamento in rate non porta nessuna risoluzione del godimento sul totale del capitale a favore dei sottoscrittori.

La sottoscrizione rimane aperta nei soli giorni 24, 25, 26, 27 e 28 febbraio 1873 presso la Sede centrale della Banca in Bologna e presso le sue Succursali ed Agenzie.

In ROMA presso la BANCA AGRICOLA ROMANA, piazza Sciarra, Palazzetto Sciarra.

LA DIREZIONE.

OPERE DI NICCOLO' TOMMASÉO

La Donna. Scritti vari. Un bel vol. in 16°, L. 3.

Esempi di generosità proposti al popolo italiano; terza edizione ritoccata dall'autore, con aggiunta di nuove narrazioni. Un bel vol. in-16, L. 1 50.

Consigli ai giovani. Un bel vol. in-16, L. 1.

Preghiere cristiane al buon popolo italiano proposte, secondo le varie occorrenze della privata e della pubblica vita, come portano i tempi. Un bel vol. in-32, L. 1 25. (Legato *in lusso* per le Signore, L. 3 50)

L'uomo e la scimmia. Nuova operetta, con un discorso sugli urli bestiali datici per origine delle lingue. Un bel vol. in 16, L. 1 25.

I doveri e i diritti d'ogni buon italiano. Memorie e speranze per il popolo. Un bel vol. in 16, lire 2 50.

S. Giuseppe Calasanzio fondatore delle scuole pie. *Cenni della sua vita*; nuova ristampa con varianti del medesimo autore. Un bel opuscoletto legato, cent. 60.

Fiore d'esempi dal Vangelo. Lettore pei giovanetti e giovanette, parte originali e parte tradotte per cura di Giovanni Lotti, con versi di Niccolò Tommaséo. Un bel vol. in 32, cent. 75.

I santi evangeli col comento che da scelti passi de' Padri ne fa Tomaso d'Aquino; traduzione di Niccolò Tommaséo, pubblicata a benefizio del Pio Istituto Tipografico di Milano. Bellissimo volume in-16, L. 7.

Racconti piacevoli a uso del popolo, utili a leggersi nelle famiglie e da apprendervi i giovanetti il linguaggio toscano vivente, scritti dal prof Pietro Pacini di Lucca, pubblicati da Niccolò Tommaséo. Un bel vol in-16, L. 2.

La Fidanzata del calzolaio. Romanzo del prof Pietro Pacini di Lucca a uso del popolo di città e di campagna, aggiunti scritti di esso prof Pietro Pacini sopra l'educazione del popolo, per cura e con prefazione di Niccolò Tommaséo. Un bel vol. in 16, L. 1 75.

La Patria e la Famiglia. Versi e Prose del prof. Pietro Pacini, con proemio di Niccolò Tommaséo che trascelse e ordinò, e con notizie intorno alla vita dell'autore, scritte dal sig. cav. Ambrogio Gatti. Un bel vol. in-16, Lire 1 75.

Nuove letture a uso delle scuole elementari e letterarie. Scelta di Niccolò Tommaséo, con brevi note di lingua e di stile. Un bel vol. in-16, L. 2 50

Contro vaglia in *lettera affrancata diretta alla Ditta* GIACOMO AGNELLI, in Milano, *si faranno le spedizioni* franche *in tutto lo Stato.*

AVVISO

Domenica 2[illegible] marzo, alle 11 antimeridiane, al palazzo GIROUX, Riviera di Chiaja, 185, si procederà alla vendita di carrozze inglesi e francesi, di cavalli e giumenti inglesi e del Regno, nonchè dei finimenti corrispondenti. Il tutto al maggior offerente ed a pronti contanti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C., in Milano, via San Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA Marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. BARTOLI, medico primario degli ospedali di Roma.

NAPOLI Genuaio 1370.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 18[illegible] erano raccolti a folla gl'infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOPARELLI, econom provveditore. — Sono le firme dei dottori Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di Sanità Cav. MAROTTA, seg.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico* — Dott. VELA.

In **Milano**: Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50. — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto. — Deposito in Firenze, via Martelli, n° 9, presso Bongi. — In Roma, via del Corso, 396 — *Al Regno di Flora da COMPAIRE.* (249)

GIULIO SONNEMANN

Scelta considerevole di CALZE da signora, di cotone, di lino e di filo di Scozia, bianche e colorate, disegni di fantasia da L. 18, 21 e 24 la dozzina. — CALZEROTTI (mezze calze) de nome di eccellente qualità a L. 15, 18 e 20 la dozzina.

7

FIRENZE PIAZZA S. TRINITA N° 1

TELERIE E MAGLIERIE

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SEWARD

da 85 anni obbligatorie negli Spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso *Paolo Pecori* Firenze via de Panzani, 4. — Roma, presso *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 48. *F. Bianchelli*, d. Maria in Via, 51. Prezzo L. 2. — Contro vaglia postale di L. 2 40, si spedisce in provincia.

(2071)

Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

della propria Fabbrica a Brunswik
Della Ditta [illegible] e COMP.
FIRENZE, Via de' Banchi, 2. Via de' Panzani, 4.
a prezzi da non temere [illegible]
([illegible])

Macchine Originali Americane

WHEELER E WILSON, E ELIAS HOWE.
garantite per tre anni.
con Rappresentanze in

Ancona	Como	Genova	[illegible]	Padova	Parma	Roma
Alessandria	Catania	Livorno	Modena	Pistoia	Piacenza	Treviso
Bergamo	Cremona	Lugano	Novara	Pisa	Pavia	Udine
Brescia	Ferrara	Milano	Napoli	Palermo	Perugia	Venezia

Si prendono commissioni per la fonderia di seconda fusione di Roberto Lorenzetti a Pistoia

---

UN DIRETTORE

di Fabbrica di Pianoforti, premiato alla Esposizione Internazionale di Londra 1862 ed altre, domanda un posto per direttore in un deposito o in una Fabbrica.

Per informazioni, scrivere *franco* al signor LEOPOLDO DE MEGLIO in Napoli, strada della Trinità degli Spagnuoli, n° 14.

FLORENCE

A VENDRE une **charmante Villa** dans une magnifique position sur une colline **au parfait midi**, sur le Lung'Arno et le nouveau Boulevard (Viale) avec jardin à l'anglaise et bois de 3,500 arbres. La propriété est parfaitement libre, formant un carré de 16,500 mètres. Ecuries, Remises, Maison pour les domestiques.

Se diriger à **M. Henkel, Hotel de Rome, Florence.**

ITALIA

Si ricerca un viaggiatore per la VENDITA DI GENERI DI CARTOLERIA in ITALIA, il quale fosse disposto intraprendere subito un viaggio, provvigione considerabile.

Dirigersi alle iniziali C. N. S., num° 30, Posta restante, NORIMBERGA, Germania.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.
Solo deposito per l'Italia in Firenze, via de' Panzani, 14, p. 1°.
In **ROMA**, *via del Corso, 525, p. p., soltanto dal 15 dicembre al 10 marzo 1873.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Esmeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi, 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

GRAN SEGRETO SVELATO

OSSIA

L'ARTE DI VINCERE INFALLIBILMENTE AL LOTTO

È uscito questo libro, parte 1ª, il quale insegna l'unico e vero mezzo per formarsi una considerevole rendita annua, mediante il giuoco del lotto.

Franco di Posta in tutto il Regno L. 1 50 con vaglia o francobolli. Indirizzarsi al signor Gaetano Bonfanti a Genova.

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi 3-4.

Anno IV.

FANFULLA

Num. 56.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE
Tre. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 [illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, [illegible] | Firenze via Panzani, N. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 28 Febbraio 1873 — In Firenze cent. 7

LA LETTERA DI UN MATTO

Firenze, 26 febbraio 1873.

Signor FANFULLA,

Con lei non ho bisogno di far misteri. Con lei, che è una persona fidata, posso sbottonarmi (scusi questo verbo un po' indecente, quantunque registrato dalla Crusca) con pienissima libertà.

Ecco di che si tratta.

Da qualche giorno a questa parte, ho una spina nel fondo del cuore, che mi tormenta senza riposo. Sono in preda a una vivissima agitazione. Invano ho procurato di svagarmi: invano ho cercato un sollievo e una distrazione nei passatempi e nelle follie carnevalesche.

Quando lo spirito dell'uomo è profondamente conturbato, non bastano a rallegrarlo nè i coriandoli, che riceve nel muso, nè le arancie o le palle di cavolfiore, che vengono a portargli via il cappello di sulla testa. S'immagini che, al Corso di ieri, ebbi la fortuna che mi fu scagliato un uovo pieno di cinabrese nell'occhio sinistro; ebbene: neanche quest'innocente scherzo fu capace di farmi ridere e di mettermi di buon umore.

Pur di levarmi dal capo la noia e i tristi pensieri, ho spinto l'insania fino al punto di mascherarmi.

— La maschera — ha detto Talleyrand — è stata data all'uomo, per dissimulare la balordaggine del proprio spirito Ma non è vero: le maschere, da un pezzo in qua, hanno meno spirito degli stessi borghesi. È tutto dire!

Peraltro, anche sotto la maschera, io mi sono sentito ugualmente afflitto e turbato — e la ragione gliela dico subito in due parole.

Avrà veduto, dai giornali spagnuoli della settimana scorsa, e segnatamente dall'*Imparcial*, che il partito costituzionale, in Ispagna, sta lavorando attivamente per rimettere a galla la candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern.

Questa notizia è grave per tutti: e in particolar modo per me, che sono, nè più nè meno, che il principe Hohen.... come sopra.

Probabilmente ella, tre anni fa, avrà sentito parlare di un altro principe Leopoldo... come sopra, nativo di Prussia: ma quel principe non è mai esistito: è stato sempre un'Altezza favolosa: un'invenzione dell'Almanacco di Sax e Gotha: un nome e un casato falsi e bugiardi, come i *mille anni di felicità*, che si augurano, per il capo d'anno, anche ai nostri creditori.

Il vero principe Leopoldo, come sopra, sono io: e tanto la cosa è notoria, che, dal giorno che si è sparsa di nuovo la notizia della mia candidatura spagnuola, non faccio altro che ricevere istanze per sussidi, e poesie liriche per il mio prossimo avvenimento al trono.

Il solo Prati, per ora, non ha scritto nemmeno un verso per me! L'indizio è grave: e un romano antico, ne' miei piedi, tornerebbe a casa!

Mi permetta adesso che io venga da lei, per un consiglio.

Nel caso che la mia candidatura fosse appoggiata, come debbo condurmi? Debbo accettare o declinare l'altissimo onore?

A dirgliela francamente, io non sono fatto per fare il re — e specialmente il *Re di Spagna*.

Prima di tutto, non conosco una sola parola di spagnuolo. Mi ricordo, è vero, di aver ballato da ragazzo il *bolero* e il *fandango*; ma la conoscenza di queste due danze caratteristiche e nazionali, non mi par sufficiente per poter leggere, e con vero accento spagnuolo, il mio *discorso della Corona*, dinanzi alle Cortes del regno.

C'entra poi di mezzo mia moglie — una buonissima donna, senza capricci e senza vanità, la quale non ebbe mai nessunissima vocazione per il diadema reale.

L'altro giorno, di fatto, alludendo alla mia candidatura, le dissi:

— Sai, Bita: c'è il caso che io possa regalarti il titolo di regina di Spagna.

— Se mi regali un paio di *calosce*, mi fai più piacere. Soffro tanto l'umido ai piedi!...

È una risposta degna della *Riforma*, ne' suoi grandi giorni d'emicrania politica!...

Debbo inoltre aggiungere un'altra cosa.

Ho veduto che l'impiego di re costituzionale in Spagna, è suppergiù come il grado di sottotenente di cavalleria, in Italia: — non avendo nulla del proprio, o di casa sua, la si sbarca piuttosto male; e per il solito si chiude l'anno con qualche promozione di meno, e con qualche debito di più.

In vista della presente eventualità, ho scritto a mio padre in proposito: ed egli mi ha risposto queste semplici parole: " — Qualche centinaio di lire, da parte, ce le ho: ma se dovessi sciuparle per mantenerti a fare il re, in Spagna, piuttosto me le vorrei bere. „ E mio padre, che è uomo di carattere, sarebbe capace di beverle davvero. Se n'è bevute delle altre!...

Intanto non passa giorno, che qualche sollecitatore politico non venga a casa mia per offrirmi la sua servitù, o la sua protezione.

Ieri, mentr'era a pranzo, si è presentato il canonico Buscaglioni. Il Buscaglioni è conosciuto, al secolo, per professore: ma, in realtà, è un reverendo travestito da diplomatico.

Un gran bell'uomo! Il più bel viso di padre priore che abbia mai fiorito nei refettori della cristianità, prima dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Che gote lisce, vermiglie e succolenti!... Una vitella di latte battezzata!...

— Son qua! — mi ha detto inchinandosi e stendendomi la mano. — Spero che non mi farete il torto di lasciar me per servirvi di un altro...

— Non capisco!

— Io sono l'uomo per voi!...

— E la vostra professione?

— Faccio i re; e do a nolo i troni ammobigliati — mi ha risposto, tirandosi indietro con tutta la persona, e ficcando le mani nelle tasche della sottoveste. — Avete accettata la candidatura per il trono spagnolo?..

— Non mi sono ancora deciso. Credo, per altro, che in questo momento sarà difficile di trovare un altro Zorilla!...

— Niente paura! Ho sotto mano un migliaio di Zorilla, tutti Zorilla puro-sangue, uno più Zorilla dell'altro. In ogni caso, eccovi la mia carta da visita e il mio indirizzo.

Appena se n'è andato ho domandato sul conto suo precise informazioni; e tutti mi hanno risposto che è un brav'omo e un galantuomo; ma che ha la debolezza singolare di voler fare il sensale di troni, all'asta pubblica, e di corone spigionate.

Del rimanente, io non ho preso finora alcuna risoluzione: ma se un giorno o l'altro dovessi rassegnarmi a fare il re di Spagna (tanto in questo mondo dobbiamo aver tutti la nostra croce) dichiaro fin dal giorno d'oggi di voler mettere la mia candidatura sotto l'alto patrocinio del *Fanfulla*. È l'unico giornale che potrebbe appoggiarla convenientemente, e senza derogare alla sua serietà.

Devotiss.mo
Il PRINCIPE LEOPOLDO, come sopra.
Per copia conforme
C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Pacciacich, pacciaciach...

Queste parole, che sembrano arabe, hanno la pretesa di indicare che per le strade di Roma si guazza nella cioccolatta fino alla noce del piede.

Ciò prova due cose:

1° Che il tempo ha avuto il giudizio di aspettare a guastarsi solo la prima notte di quaresima;

2° Che il Comune non ha avuto il giudizio di far ripulire Roma il giorno delle Ceneri, ed ha aspettato che piovesse sul gesso per procurarci la delizia di impastare i coriandoli coi tacchi.

***

Il tempo che si mette all'acqua mi fa pensare alle rotte, e dalle rotte il pensiero va ai teloni e al progetto Filopanti.

Vorrei sapere se il Duca di Falconara, fra un ovo e l'altro (parlo delle nova piene di farina del carnevale), ci abbia pensato anche lui.

La campagna sente la primavera, e i valligiani del Po sentono una specie del fremito dell'appetito che avranno l'anno venturo, se non saranno in caso di fare in tempo la seminagione.

Siamo ancora in tempo a provvederci? E allora si provveda e subito subito, per carità, perchè è anche questione di carità.

Dicono che la carità è l'educazione del cuore; voglio sperare che un gentiluomo, un Duca, non vorrà passare da *ineducato*.

Dunque siamo intesi: subito, neh?

***

Bisogna proprio dire che sia un bisogno universalmente sentito che il nostro Governo s'affretti a riconoscere *qualche cosa* nella Spagna: Scrivo *qualche cosa* perchè non so bene di che si tratti, e dentro al *qualche cosa* ci entra di tutto, anche un pochino di..... anarchia.

Dico il vero: nei panni dell'onorevole Visconti Venosta, io non mi farei pregare due volte. I radicali d'Italia si sono posti in capo ch'egli abbia paura. Paura di che? Chi ci arriva ai misteri delle paure di un ministro!

Dopo tutto si tratta di dire alla Spagna travestita da repubblica: *Mascherina, ti riconosco.*

Sta bene che siamo in quaresima; ma, per esempio, a Milano il carnevalone è ancora nel suo vigore. L'onorevole Visconti, come milanese, dovrebbe profittarne, e pronunziare la frase desiderata.

***

Un lettore che si firma *Caporale Barbabianca* mi scrive per riempiere la lacuna da me deplorata nella relazione dell'onorevole Fambri circa alle competenze degli elefanti di Annibale.

Barbabianca mi dice che occorrevano giornalmente per ogni elefante cento chilogrammi di erbe e di radici, e nei giorni di battaglia, quando si trattava di spronare l'ardore dell'immenso animale, gli si dava della biada, dell'avena, del pepe ed altri tonici.

Questi dati Barbabianca li ha trovati nella " Histoire militaire des éléphants „ pubblicata dall'Amyot a Parigi qualche anno fa. Non cito l'autore perchè non lo ricordo e non ho sott'occhio la lettera di Barbabianca.

E ora venite a dirmi che in Italia non si studia, e che si studia solo in Germania. Secondo me, questa è una frottola sparsa da coloro che non avendo voglia di studiare, per trovare una scusa alla loro pigrizia, imparano tre o quattro frasi ben sonore e ben vuote, deplorano di non esser nati tedeschi, pubblicano il loro lagno in un foglio non meno serio che radicale e... il gioco è fatto.

***

I lettori sanno del brutto tiro fatto agli emigrati italiani che furono per errore sbarcati a Nuova York. Non per incoraggiare altri a cadere nelle stesse trappole, ma per constatare un fatto che leverà di pena tante famiglie sulla sorte di quei disgraziati, stacco da una lettera d'America, gentilmente comunicatami dal signor Orsini, il seguente brano:

« Una grande nevicata ha contribuito molto al benessere degli emigrati italiani. Gran numero di essi sono impiegati a pulire le contrade, e siccome lavorano *tutto il giorno e metà della notte* — (brava gente, come vi vedrei volontieri a Roma!) — non pochi di essi guadagnano quasi quattro dollari per giorno: somma favolosa per quei poveri contadini, avvezzi a lavorare per una miseria nelle vostre campagne. Sebbene nei loro *costumi* preadamitici non facciano bella mostra di sè, pure hanno già operato una reazione nell'opinione del pubblico e non sono più tenuti in conto di lazzaroni o briganti, ma sono riputati [illegible] e buoni lavoratori.

« Se si potessero far sparire li *organisti* e *arpisti* infantili, gli italiani sarebbero apprezzati più che non lo furono giammai. »

***

La *filosofia dei muri*!

I tiri che ha dovuto subire il manifesto del *Circolo progressista* per l'elezione del Duca di Sermoneta sono incredibili.

Appiccicato alle cantonate sui teloni della pubblicità, a furia di sovrapposizioni e di combinazioni d'altri manifesti, ieri ancora si leggeva in cento modi curiosi.

Esempi (per ciò che riguarda il titolo):

CARNEVALE
CIRCOLO PROGRESSISTA

***

In un altro posto, nel corpo del manifesto, dopo la raccomandazione agli elettori perchè mandino alla Camera il Duca di Sermoneta, seguiva:

Sedute di magnetismo
e sonnambulismo.

Ma la più originale di tutte le combinazioni si è veduta nel cartellone in piazza della Minerva.

Dopo le firme del *manifesto* che comincia se non erro col nome dell'onorevole Crispi e finisce con quello del principe Odescalchi, viene:

" Tutti questi saranno arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria... „ e giù tutto il resto dell'ordinanza del questore contro i perturbatori del Carnevale!

Oh! filosofia, filosofi.... dei muri!

Il Fanfulla

Quegli associati il cui abbonamento scade col 28 corrente sono pregati a volerlo rinnovare qualche giorno avanti la scadenza.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento annuo, verrà spedito in dono l'Almanacco di Fanfulla.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 26 febbraio 1873.

Poche note scritte per l'avvenire. Potranno servire o no, secondo i casi, ma il certo è che per ora hanno un valore di curiosità, pel loro carattere strano, romantico e simpatico. Chi le ha in mano, se le tenga strette e se le serbi, per riprodurle alla luce quando si presenterà l'occasione.

***

C'era dunque una volta, in un paesucolo di queste basse provincie, in uno di quei paesucoli non ancora corrotti dalla civiltà, dove si giura sulla fede del giornale della settimana passata perchè è stampato, e dove il Governo è rappresentato dal farmacista, c'era, dicevo, un pover uomo di falegname che campava la vita con quel po' di lavoro che gli capitava per fortuna. Aveva moglie ed un figlio. Il paesucolo si chiamava Mottola, ed era naturale che il figlio si chiamasse Oronzo.

***

Oronzo aveva delle idee: vedeva più in là della pialla e dell'ascia, e si permetteva di sorridere alle massime del farmacista. Sapeva che degli altri paesi c'erano, oltre il suo. Aiutava il padre, come meglio gli riesciva, e a tempo avanzato si ritraeva tutto solo a suonare. Suonava il bincolo e pensava nel mentre.

Un bel giorno, cerca e fruga, Oronzo non si trova più. Gli era saltato non so che grillo e se n'era venuto nella *capitale*, a Napoli, portando seco un gruzzoletto di 30 ducati. Appena arrivato, cerca di un signore, suo compaesano, sa dove sta di casa, gli si presenta, lui e il suo bincolo, e gli dice:

— Eccomi qui.

— Ebbene? — gli chiede il signore, tutto sorpreso.

— Son venuto a cercare una posizione.

— A me? ..

— A voi. Mi dovete dare un posto nell'orchestra di qualche teatro.

***

Quel signore è avvocato, e non conosce altro teatro che quello della giustizia. Tanto per levarsi dai piedi quel seccatore, gli dà buone parole e consigli, e gli suggerisce di presentarsi al concorso di 2° bincolo nella banda della Guardia nazionale.

Passa un mese, ne passa un altro. Oronzo è approvato al concorso, e si ripresenta all'avvocato.

— Ebbene?

— Eccomi qui; ho bisogno di voi.

— Ti manca qualche cosa?

— Mi manca il bincolo e il danaro per comprare il bincolo. Prestatemeli.

***

Passano due altri mesi. Oronzo si ripresenta. Un'altra cosa gli manca e viene a domandarla. Vorrebbe studiare e non può; vorrebbe avere un maestro, e sa che di maestri non se ne trovano, quando non si ha di che pagarli.

Eppure se ne trova uno, sia detto ad onore suo. È il Miceli, un nome che fa piacere a pronunciare. Lo prende con sè, gli dà a copiar carte, gli insegna il contrappunto. Nel frattempo, Oronzo riscuote dal suo suonare 12 ducati mensili, dei quali 10 gli servono per vivere, e i due che restano partono alla volta di Mottola in forma di vaglia postale. Poichè egli si ricorda di essere un buon figliuolo.

***

Dell'altro tempo è trascorso. Pochi giorni fa, domenica ultima, l'avvocato sente picchiare alla porta. Va a vedere e si trova faccia a faccia con Oronzo.

— Che è? qualche altra novità?

— Vengo ad invitarvi per questa sera.

— Dove?

— Al Teatro Nuovo, dove si dà un mio spartito.

— Un tuo?...

— Uno spartito che ho fatto io, e s'intitola *La forza del danaro*.

***

Ah! bravo il Mottolese; era la forza della volontà l'opera sua. È stato applaudito, chiamato fuori, salutato maestro. Chi lo sa?... il domani ci serba sempre delle sorprese... chi lo sa che un giorno non s'abbia a dire *il cigno di Mottola*, come si dice oggi *il cigno di Busseto*?.....

***

Forse esagero la speranza e la buona intenzione. In tutti i casi, non c'è niente di male che lo Scarano — così si chiama il suonatore di bincolo — trovi un conforto ed un incoraggiamento nella parola degli uomini, i quali, pel solito, non sono lodatori che dei fatti compiuti.

***

Passiamo ad altro.

S'era detto da alcuni che la Czarina non sarebbe più venuta a Sorrento. È certo invece ch'ella verrà. L'albergo Tramontano è già bello e allestito, ed una apposita Commissione attende sul luogo ad apparecchiare ogni cosa con regola e decoro. Ho cercato di vederlo, ma le porte son chiuse a tutti senza eccezione fino ai 10 dell'entrante, giorno in cui la detta Commissione piglierà la via di Firenze, dove la Czarina si tratterrà qualche giorno prima di venir qui.

Anche l'albergo della Sirena si rimette a nuovo. Il conduttore, uomo che sa il fatto suo, rifiutò la prima offerta fattagli di porre il suo albergo a disposizione dell'augusta viaggiatrice. Pensò che meglio avrebbe fatto i suoi interessi contando sul concorso dei forestieri, che in quel tempo non mancheranno di recarsi in quel posto. Un altro appartamento di un signore*** si apparecchia a ricevere Vittorio Emanuele.

La dimora della Czarina sarà di tre mesi. L'albergo Tramontano riscuoterà di pigione ventimila lire; in tutto sessantamila.

***

Chiudo con una buona notizia. Gli scienziati mi ascoltino. Un nuovo fungo è spuntato.

Un membro del club alpino, nell'ultima escursione alla nevosa Maiella, si addormentò sotto la sua tenda. Venuta l'ora di rimettersi in cammino andarono a destarlo. Aprì gli occhi, se li fregò, stirò le braccia in uno sbadiglio, e toccò con la mano sinistra un corpo molle ed umido. Si volse ad osservarlo: era un fungo di specie nuova. Quelli che si intendono di funghi lo dicono una cosa maravigliosa. Fu battezzato dal nome dello scopritore *Fungus Jatta*.

Se la scienza non si commuove a questa scoperta, io non so che cosa farci.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo in quaresima e lascio il passo ad una povera maschera attardata, che per sottrarsi alla curiosità che l'assedia si rincasa frettolosamente.

Ma dove diamine va a finire? Agli Incurabili, e alla porta sono in cinque ad aspettarla.

Ah! Bacone, Bacone, alla tua età le sono cose da farle coteste?

E poi vestirsi da *nera ingratitudine*! Che t'hanno fatto? Capisco: l'averti conteso un cenciolino di portafoglio è cosa dura, e non la si digerisce tanto presto. Ma come si fa? Ascolta un mio consiglio: fatti una maschera della tua rassegnazione e tira via, e soprattutto lascia stare quella povera consorteria che in bocca tua non ci fa la miglior figura. In bocca di Giossano de' Gozzadini, è un altro affare: gli ha bisogno quel disgraziato di credere e di far credere al diavolo tanto per alimentar la cassetta delle elemosine della sua *Capitale*, e vivere dell'altrui superstizione. Ma tu!... Sinora quella parola tu avevi l'aria di non pronunciarla mai sul serio: oggi sei venuto meno a te stesso.

Bada: consorteria nella tua bocca mi suona quello che il Fato in bocca degli eroi della tragedia greca. Saresti forse all'estremo di combattere senza speranza di vittoria e unicamente per soccombere gloriosamente?

Allora impreca pure: io farò da platea.

** Si ricasca sugli Ordini come ai felicissimi tempi dei *Sette*. Che delizia!

E poi c'è ancora chi sostiene che gli Ordini sullodati non sono un disordine! Se hanno mandati a spasso i cervelli della gente seria che è una vera compassione!

Si ricasca, adunque, sugli Ordini. Secondo Monsignor della *Voce*, il Governo, di fronte alle *pressioni estere*, e alle interne difficoltà, si stimerebbe felice, potendo, di rimandare a miglior tempo la discussione della grifagna legge De Falco.

Attribuire ad altri i voti che alimentiamo nel cuore è un modo qualunque d'esprimersi, e chiamar sovr'essi l'attenzione di chi può mandarli paghi. L'onorevole guardasigilli ha capito: se vuol dar piacere a Monsignore, sa cosa deve fare.

** Ancora la Federazione degli studenti napoletani!

Il *Giornale di Napoli*, montato in bizza, fulminò i promotori con un articolo che naturalmente nessuno ha letto: è il destino dei giornali officiali.

Io però ci sono caduto sopra cogli occhi, e vi posso dire che non vi manca nè sale, nè pepe; il guaio è, come dicevo, che, di coloro cui riguarda, nessuno l'ha letto — se no, si può giurare che avrebbero smesso.

Notate che le mie ultime notizie vanno sino all'ultimo giorno di carnevale. Tenete bene a mente questa circostanza, perchè se domani potrò dirvi che non se ne parla più, sarà segno che quei bravi giovanotti non avranno fatto che una mascherata.

E, affemia, sarà la mascherata meglio riuscita del defunto carnevale; tant'è vero che nessuno era riuscito a penetrarne il segreto.

Domando io: è possibile che dei giovani di spirito rappresentino Lazzaro e il suo *Roma* altrimenti che in parodia?

Estero. — Parlando della Spagna, è di rigore darle di repubblica: ma, a guardarci bene, la dizione, giusta or sono quattro giorni, piglia un senso tanto largo, tanto arrischiato che io non ci raccapezzo nulla.

C'è repubblica e repubblica: ma quella di Spagna è un *quid medium* fra un concetto e l'altro, fra il bene e il male, fra l'ordine e il disordine, che, al tirare delle somme, si risolve tutta a disordine e a male.

Per ora osservo che il concetto unitario non esiste più: la Federazione trionfa: le tredici Spagne della carta geografica, di cui vi ho parlato l'altro giorno, si staccano l'una dall'altra, con riserva per ciascuna di scindersi in altre tredici spagnolette, a comodo dei fumatori del radicalismo.

E Figueras? e Castelar? e Pi y Margall? Ahimè! due settimane bastarono a demolirli nell'affetto dei loro adoratori: se nel concetto di questi non sono ancora dei tiranni, poco ci manca. Lo saranno domani! Solo, fra tanti sfaceli, il ministro Cordoba ha la fortuna invidiabile di mantenersi in piedi. Ma Cordoba ha l'esperienza del mestiere: ministro con Narvaez, non cadde con esso, anzi passò poco dopo ministro con Zorilla, ch'ei lasciò andare a fondo, straforandosi nel governo della repubblica.

Uomo impareggiabile!

** Il conte di Chambord ha parlato; ma non ci volle meno di un monsignor Dupanloup, e d'una specie d'intervento celeste che quest'ultimo invocò, per indurlo a dire la sua relativamente alla fusione.

— Uomo della Provvidenza — gli ha detto monsignore — tu sei destinato a salvare la Francia. Perchè t'apparti? Perchè t'indugi?

— Mi volete? Son qua — risponde il conte — ma non mi fido. « Poco m'attendo dall'abilità degli uomini, e molto dalla giustizia di Dio. » Come sarebbe a dire? Comincio a credere ch'egli sia un uomo di spirito. Si vede in ogni caso che egli ha almeno la forza ed il coraggio della sua coda. Si dà per quello che è, e se qual'è non è tale da accattivarsi troppe simpatie, bisogna sapergli grado della sua franchezza; egli non si risparmia di certo per allontanare dalla Francia il pericolo d'averlo a suo re.

** La riforma elettorale austriaca, e la storia dei Trenta in Francia si rassomigliano come due goccie d'acqua, tante sono le vicende e le alternative di insuccesso e di riuscita che attraversa.

Ieri pareva cosa già fatta, e i giornali che l'osteggiavano sembravano già rassegnati a subirla. Ed eccola oggi di nuovo in forse: i deputati gallizani, dopo aver tentennato fra il sì e il no, hanno finalmente presa la risoluzione di abbandonare l'aula del Reichsrath quando la riforma verrà in seconda lettura. Il deputato Goluchowsky, che per far piacere ai centralisti s'era assunto il cómpito increscioso di persuaderli a votare col Governo, ci rimise il tempo e la fatica.

È vero al postutto che fra la prima e la seconda lettura ci sarà tempo Dio sa per quanti mutamenti; e i gallizani in pochi giorni mostrarono che in fatto di metamorfosi essi possono dar dei punti alla mitologia e stancare cento Ovidii Nasoni.

** Un carteggio di Berlino mi fa sapere che il signor di Bismarck ha battuto le mani allo spettacolo di energia dato dal Governo elvetico nel mettere alla frontiera il vescovo Mermillod.

Di più mi vorrebbe anche far credere che i vescovi d'Ermeland, di Posen e di Colonia potrebbero in certi casi correre la stessa sorte.

Per carità, sig. principe, non ci pensi. Che le pare! Trattandosi che in Europa oggimai l'Italia è il solo paese che lasci in pace i monsignori, noi si corre il pericolo di diventare un immenso ricovero d'invalidi dell'episcopato. Cara e buona compagnia sinchè si vuole, ma quando son troppi... fanno ingombro.

** Dunque avremo sul Tevere una rappresentanza diplomatica della Romania. Il Governo di Bucarest ha presentato pur ora in questo senso un disegno di legge alle Camere, e queste ne votarono l'urgenza. Fra un paio di mesi al più tutto sarà fatto.

Osservo che quel Governo ci affratellò sotto questo aspetto agli Stati Uniti d'America: la sua domanda riflette non soltanto l'Italia, ma eziandio la grande repubblica di Washington.

Gli abitatori della Romania vantano comunanza d'origini coll'Italia: suppergiù ne hanno l'idioma che serba la desinenza e la forma grammaticale dell'idioma latino.

Sono anch'essi *latin sangue gentile*, come dice Petrarca e se volete sapere come i nostri padri siano andati a metter casa laggiù in fondo al Danubio, andate in piazza Trajana, e seguite su su per la spirale della colonna la marcia delle gloriose legioni.

Facciamo conto che coll'impianto dell'agenzia diplomatica le legioni ne siano ridiscese tornando in patria.

** Re Luigi ha ceduto: l'esercito bavarese d'ora in poi vestirà la divisa prussiana diventata germanica: tutti uguali sotto il chiodo proverbiale.

È un grande passo, bisogna convenirne, sulla via dell'unificazione: il re, sobillato negli ultimi tempi dai particolaristi, respingeva questa misura, cui pure l'obbligavano i trattati militari. Vinta la mulla che lo teneva legato alle tradizioni del passato, egli, ch'ebbe la gloria di proclamare per primo la restaurazione dell'impero unitario, non può non andare sino alla fine accettando per l'esercito anche la bandiera germanica. E allora... Ahimè! e la Francia faceva i suoi conti sul particolarismo per la *revanche*!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Ginevra, 26. — Il *Journal de Genève* dice che i cattolici nazionali, nella loro numerosa riunione di lunedì sera, decisero di protestare presso il Consiglio federale e il Consiglio di Stato contro la dimostrazione di Fernex.

Parigi, 26. — Il Governo svizzero riconobbe la repubblica spagnuola e decise d'inviare le sue congratulazioni al popolo spagnuolo.

Madrid, 26. — L'ordine non fu turbato. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo manterrà tutti gli impegni presi.

Bukarest, 26. — Un messaggio del principe proroga la sessione della Camera sino al 13 marzo.

La Camera approvò la creazione d'un posto d'agente diplomatico a Roma, e respinse la proposta di creare un posto d'agente diplomatico a Washington.

Furono presentate molte petizioni al Senato perchè venga respinta l'imposta sulle bevande alcooliche.

Atene, 26. — Furono intavolate fra Migliorati e Deligiorgis trattative per conchiudere una convenzione postale fra la Grecia e l'Italia.

Spiridione Triccupis è morto.

Vienna, 26. — La *Gazzetta dei Sobborghi* annunzia, secondo lettere e dispacci di Brody, che una insurrezione socialista sarebbe scoppiata fra i contadini dell'Ukrania, della Volinia e della Podolia. I contadini assassinano, saccheggiano e abbruciano. Una forza armata, diretta contro di essi, fu sconfitta.

Milano, 26. — Questa notte è giunto S. A. il conte di Fiandra, con seguito.

Madrid, 25. — La *Gazzetta* pubblica le nomine di Estevanez a governatore civile di Madrid; di Pavia a capitano generale di Madrid; di Lagunero a capitano generale di Barcellona; di Nouvillas a generale in capo dell'esercito del Nord e di Contreras a comandante dell'esercito della Catalogna.

La duchessa Della Torre è partita coi suoi figli per l'estero.

La città di Madrid riprese il solito aspetto.

Soletta, 26. — Aumentando in questo Cantone l'agitazione religiosa, il Governo procede ad armamenti per mantenere la sua autorità.

Berlino, 26. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: « Molti sintomi diggià si manifestano i quali rendono assai dubbio che la repubblica possa consolidarsi in Spagna senza nuove lotte interne e senza che i socialisti europei tentino di approfittare di queste lotte pei loro disegni. »

Parigi, 26. — Oggi ebbe luogo una riunione della sinistra. La maggior parte degli oratori dimostrò che il progetto della Commissione dei Trenta è la realizzazione del messaggio, e che la sua vera importanza risulterà dalle dichiarazioni che si faranno dalla tribuna.

La riunione formulò il risultato delle sue deliberazioni nel modo seguente:

« Confidando nella politica del messaggio, la sinistra è disposta di appoggiare il Governo nella discussione del progetto. »

Parigi, 26. — Il principe Alfonso, chiamato da Vienna dall'ex-regina Isabella, deve arrivare oggi a Parigi.

La *Liberté* dice che tre fra i principali gabinetti d'Europa fecero sapere che intendevano di far rispettare la situazione del Portogallo.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio di Lisbona il quale smentisce le affermazioni dei giornali che vi esista un movimento unionista. S'aggiunge che gli avvenimenti di Spagna non fecero che rassodare l'attaccamento dei portoghesi alla loro monarchia costituzionale.

BOZZETTI VIENNESI

(Continuazione, vedi N° 54)

Il nuovo anno ha veduto cinque statue, nuove anch'esse, andare a prender posto tra l'intercolunnio della galleria che adorna la facciata del Teatro dell'Opera. Le ha modellate Hannel di Dresda. Esso e lo Schillenger sono le due notabilità scultoriche di Dresda, e Dresda è la città della scultura in Germania. Di queste statue darò qualche dettaglio altra volta, che parlerò un po' della scultura in genere. Aggiungo solo che furono gettate in bronzo dal fonditore Roelis, a Vienna.

Il vincitore di Lissa avrà due monumenti: uno a Pola, eretto a spese dell'Imperatore. Fu dato a concorso e lo vinse il giovine scultore Kundmann, distinto allievo di Hennel: è in corso di esecuzione, e sarà pure fuso in bronzo. L'altro monumento Tegetoff sarà collocato a Vienna, restando a Persano le acque.

Ma povero Tegetoff, in questo secondo concorso come me l'hanno conciato! Si vede che l'aria in generale non è propizia a questa specie di lavori. La scultura di genere ha ucciso la scultura monumentale in Italia; e i tedeschi per ora non l'hanno risuscitata. Fra i concorrenti uno o due che intesero almeno il soggetto avean fatto qualche cosa di discreto; e se verrà scelto quello che la voce pubblica indica come il migliore, e lo è difatti e ad immensa distanza dagli altri tutti, sarà un monumento in tutte le regole della grammatica sculturale: compassato a freddo, ma senza difetti d'ortografia.

Negli altri progetti chi aveva piantato un fantoccio di Norimberga a far da Simeone Stilita sulla solita colonna, nella posizione meno *statuaria* possibile. Chi avea avuto la poco felice idea di porre i rostri, rostri di navi romane s'intende, non come ornamento e simbolo, ma in un certo modo che sembrava che ci fosse una nave murata dentro alla base del monumento. Chi avea posto l'ammiraglio guerriero al timone, chi a insegnar geografia col globo accanto. Nelle figure allusive alle virtù del morto, sfoggio d'imitazione michelangiolesca (ahi! come ci riescono male i nordici!): o sfoggio di greco a ogni costo. Ma sempre *sfoggio, affettazione, ostentazione* d'arte.

L'ostentazione è nel carattere tedesco più di quello che comunemente si crede.

Due motti in francese parevano indicare che due progetti fossero in realtà venuti da Parigi, come si diceva. C'era in essi un po' di vita. Ma qui voglio solo parlare di un grazioso farfallone occorso in uno dei due motti: *Le plus grand homme que l'on pouvait faire à un citoyen, était de lui élever une colonne.* S'intende che l'errore è questa volta del copista tedesco.

Con l'anno nuovo s'è rinnovata, come è d'uso, una parte del Consiglio municipale. Quella parte del magistrato, cui toccava uscire, era proprio la più avanzata; e in una circolare mandata per la posta ai cittadini elettori e non elettori anche, difese il suo operato a spada tratta. I rispettabili sottoscrittori se la pigliavano con l'aristocrazia bancaria, che voleva soppiantarli. In sostanza erano brava gente, e vennero rieletti tutti.

Non so se in benemerenza della rielezione si adoprassero a dare a Vienna degli spazzini un po' meno eterocliti: con un'uniforme di tela da balle, e un laccio verde al braccio sinistro. Questa nuova *istituzione* però ha molto dell'aristocratico, essendone il benefizio ristretto al solo Bezirk (quartiere) della *Stadt*. Altrove continua più che mai il trionfo della mota e della neve, che donne, vecchi e gobbi non bastano a debellare. Nuovi ed antichi spazzini lavorano tutti come se fosse il primo giorno e la prima volta che vedon la neve.

Il freddo era desiderato. Le voci di casi di cholera si erano di nuovo sparse con più insistenza, e

le botti della cholera Wasser seguitavano più che mai a girare e disinfettare (girano dalla primavera in poi). Un po' di freddo a bono toglierà fino i dubbi, che i liberali fan carico ai codini di spargere, e questi o quelli di negare per partito preso.

Guardate dove si metterebbe il partito!

Intanto come mi pare aver detto altra volta l'Esposizione comincia a rendere prima di essere — cioè rendeva col tempo discreto. Ma torni una domenica passabile e la popolazione festiva del Prater non mancherà di fare una visita ai lavori.

Per tirarli avanti è stato necessario un supplemento di 7 milioni, di fiorini ben inteso, ai primi 6. — Alcuni giornali si lagnano, ma i lavori sono immensi; e non credo che siasi mai dato il caso che un preventivo per la fabbrica anche di una capanna non abbia dovuto subire un aumento. È vero che questo è più che un raddoppiamento, ma i biglietti d'entrata salderanno a suo tempo la partita.

Nella rotonda sono state lasciate due quercie che interessano molto i figli d'Arminio: e dico il vero interessan me pure. Quelle due piante son là, muto testimonio del passato, e prese tra mille ponti e travature di ferro, sembrano stringersi una all'altra come per difendersi. Al di sopra di esse si vede il fuoco di ambulanti forgoni fornelli da fabbro; e il romore di migliaia di martelli fa pensare d'essere in un cantiere dove si fabbrichino chi sa quante navi. Resisteranno le due sorelle al calore della state? Si sa che in una rotonda è molto forte, come fu osservato in altre Esposizioni: per diminuirne gli effetti sono stati lasciati dei giardini intorno alla rotonda, dove non seguita la galleria.

La Persia, come tutti gli altri Stati dell'Oriente, costruirà un padiglione speciale nel parco Così la Esposizione ci farà conoscere la costruzione delle abitazioni presso molti popoli diversi: si sa che verranno modelli anche di case europee.

Molte domande furono presentate per essere ammessi alla sala di degustazione (a esporre, ben inteso, chè ad assaggiare non è così facile). Le migliori prove le faranno però i *restaurants* di varie nazionalità. E il nostro Biffi si renderà benemerito dell'unità italiana in cucina, se oltre alla già estesa raccolta di cibi e ghiottonerie milanesi, farà conoscere le specialità delle varie provincie italiane, a cominciare dai grissini, e finire al cacio-cavallo, che chiude nel suo segreto la sorpresa d'un ottimo burro. — Dall'Alpi a Lilibeo — da Torino a Marsala — dai grissini al cacio-cavallo — o se vi piace dal Gorgonzola ai gelati di Napoli e di Palermo. — Ma sempre per quanto è possibile generi italiani, preparati da mani italiane.

Una novità che saprete e perciò metto in fondo è la stizza mostrata dalla stampa austriaca verso Napoleone III. Prima che la Germania tutta si scandalizzasse di noi per il monumento, la stampa austriaca faceva eccezione, e la violenza del suo linguaggio — (violenza non rara mai perchè nelle polemiche regalarsi di calunniatori, mentitori, ecc., è comune) — faceva pensare a un segreto rancore, anzi non tanto segreto: — compresso.

Quanto a me mi ha divertito il *Tagblatt* col suo sfoggio di moralità a proposito della vedova imperatrice — vedova da poche ore si può dire — quando ei la metteva a paro e al disotto dell'infima delle donne. — M'ha divertito pensando a quella *Schouler-strasse*, dove fra agenzie giornalistiche ed agenzie per procurare quartieri e camere, siano esse *autorisirt* o no, si aggirano le più laide figure di sacerdoti e sacerdotesse della Venere terrena. Tanto terrena che sta nel fango, e il *Tagblatt* presta il foglio agli annunzi occorrenti.

Se ne leggon di quelli in francese e in tedesco, in versi o in prosa, che fan pensare come saranno quegli altri che la polizia sequestra.

Tal genere di letteratura da trivio risplende anche nelle carte di corrispondenza: e si potrebbe divertirsi dalle finestre degli uffici postali, dove ce ne son sempre di queste cartoline postali di molte dietro i vetri. Ma voler ciò udire è bassa voglia; solo mi duole vederci spesso fermi dei ragazzetti che tornan da scuola.

La rabbia mostrata dalla stampa austriaca contro Napoleone III prova, che cosa? Che certe speranze possono essere ancor vive? — Eh via! non può stare! — In certi centri aristocratico-clericali, chi desidera su per giù che l'Italia sprofondi, meno Roma papale, può darsi che ci sia: ma come eccezione. Dunque? In fin dei conti in Lombardia e nella Venezia non ci si stava male, e la lingua batte dove il dente duole — anche se il dente è strappato.

Guido Reni.

PS. — Altra novità che saprete, perchè si fa più tardi a andarsi a informare e scrivere, che non fanno i giornali ad arrivare in Italia. La direzione dell'Esposizione universale rammenta al pubblico che è prossima la scadenza dell'ultima proroga accordata per le domande d'ammissione dirette a ottenere il permesso di fabbricare scuderie speciali. — Ciò per gli allevatori di cavalli.

Il numero delle Compagnie immobiliari ha aumentato d'una dozzina circa dal primo gennaio, e banche e banchine seguitano il loro crescendo. È buono a sapersi che fra i deputati ci sono 200 amministratori e consiglieri di compagnie industriali, banche, ecc. — Signor Fagioli, ove si va a parare? Questo per i finanzieri, coi quali non ha nulla da fare il più che profano scrivente.

Vienna ha vinto Berlino in una questione teatrale. La signorina *Chara* ha preferito 18 mila fiorini l'anno dall'Opera di Vienna, piuttosto che qualche migliaio di più da quella di Berlino. — E mi sottoscrivo.

GUIDO.

IL LIBRO DEI RECLAMI

Dal pergamo della Via Crucis, al Colosseo, 26 febbraio 1873.

Signor Direttore,

I reclami, non che piovere, diluviano, ma ci vorrebb'altro, trascriverli tutti! Ve ne sono alcuni che non hanno proprio nè babbo, nè mamma: scelgo quelli che non avrei difficoltà di sottoscrivere; per esempio:

« Pare impossibile che Roma sia la città dell'acqua!.. Ce n'è, ce n'è da far rabbia a Peruzzi, sindaco di Firenze, dove ce ne sarà (dice) ma non ce n'è.. A veder tutte queste fonti, fontane, fontanine, fontanone, e torrenti, si crederebbe che col più semplice e poco costoso sistema dei *pinoli fontane*, ogni via, come ogni casa, e conseguentemente ogni persona dovessero poter regalarsi a piacimento abluzioni a bizzeffe! Ma... lasciamo star vie, case, e persone, e parliamo di un luogo di ritrovo, come il principal teatro del paese.

« Domando, se è permesso tener certi... annessi di quel teatro (che Dio sa, fra parentesi, se è degno della CAPITALE d'Italia non solo, ma di ROMA) come sono tenuti! — Prego il conte F. F. (e non dia retta a chiacchiere perchè certe cose vanno vedute e *sentite*... da sè) a salire al terz'ordine a destra; giuntovi, volti a sinistra; certe parole scolpite in marmo e dorate, e più il naso, purchè non sia raffreddato, gli daranno indizio, che ivi.... ci si può appartare. — Entri... Troverà specchi, lumi, e molti accessori — ed anco certi robinetti che starebbero ad indicare come per segrete incanalature l'acqua, a tempo degli antichi Romani, deve averci fatto capo. — Sono intimamente convinto che il conte... foggirà inorridito, turandosi bocca e naso per timore d'asfissia o d'influsso pestilenziale. Perchè non curarsi di remuovere tutto ciò che ci fa salire in fama di gente... poco pulita?...

« *Un abbonato di sor Cencio.* »

Siamo giusti, direttore, l'abbuonato ha ragione; ho constatato il fatto, e non anderò più all'Apollo senza una boccetta di sali inglesi.

Altra nota: si è rammentato per incidente il teatro Apollo, e però l'inserisco qui a far seguito alla precedente:

« Signor facente funzione di sindaco! — Pago le mie tasse senza farmi tirar le orecchie, le pago per avere diversi fra ipotetici e reali vantaggi; fra i quali non ultimo dovrebb'essere quello di vederci — ed a Roma il gaz è servito al pubblico in modo che si può qualificare per indegno. La pressione non è sufficiente, la qualità pessima. Nei negozi talvolta si rimpiange l'olio o il petrolio. Al primo veglione dell'Apollo la sala era letteralmente al buio, e la stearina del palco scenico lottava vittoriosamente con le fiammelle livide, etiche del gaz fornito dalla Compagnia anglo-romana. È una indegnità che non si debba trovar modo di costringere questa Società A FARE IL SUO DOVERE. Per utilità pubblica si può e si DEVE far tutto; e lei, signor sindaco, deve aver a cuore che il civilissimo paese, alla direzione del quale è preposto, sia in tutto e per tutto al pari, se non al disopra di tutti i paesi civili. La Compagnia del gas trova amminicoli, pretesti; il carbone caro, gli scioperi dei minatori, ecc., ecc., ecc. Questo non ci deve riguardare: si faccia e subito quello che si deve perchè il servizio dell'illuminazione di Roma sia fatto come si conviene, e non come impongono quei signori di via Flaminia.

« UN CIVIS ROMANUS. »

Ed il Civis ha ragione, signor direttore; molta ragione. Ragione da vendere!

E così tutto sommato le note sono due e lo spazio manca, ma non tanto ch'io non ci abbia posto per sottometterle la mia schiavitù, e confermarmi

Suo Devotissimo
Don Severino.

ROMA

27 febbraio.

È Quaresima! rimettiamoci al serio.

Del Carnevale defunto non restano altre vestigia, almeno pubbliche, che una poltiglia densa e vischiosa formata dai rimasugli dei *confettacci* dell'ultimo giorno, e da poche goccie di pioggia cadute ieri sera sul tardi.

Non lamentiamoci che quel sudicio non sia ancora stato spazzato. Gli inservienti della pubblica nettezza avranno anch'essi, come tutti i romani, dovuto riposarsi delle fatiche dell'ultimo giorno di Carnevale.

Che differenza fra il baccano indiavolato dell'altro giorno, le migliaia e migliaia di maschere che si affollavano nel Corso fino alle più tarde ore della notte, e la quiete profonda d'ieri sera! Alle dieci si poteva ragionevolmente supporre che tre quarti della popolazione romana si fosse già accomodata sotto le coltri.

Il bisogno di riposo, per dirla con una frase che Yorick ha fatta figurare nella sua « Esposizione di rettorica antica e moderna, » era universalmente e prepotentemente sentito.

Undici giorni di Carnevale fanno aprir le braccia alla Quaresima come ad un'amica desiderata.

Tutti i teatri ieri sera erano chiusi, e pare che anche il tempo, stanco di aver trattenuto le nuvole per tanti giorni, onde far rabbia alla *Voce*, avesse ieri sera lasciato andare il filo che regge le cateratte del cielo, e fosse andato a letto anch'esso tranquillamente.

***

Ieri alle quattro e mezzo un convoglio funebre attraversava il Corso, ventiquattro ore prima sì felicemente animato.

Precedevano un plotone di guardie municipali, e musica dei vigili.

Seguiva un modesto carro funerario che trasportava le spoglie mortali dell'ingegnere-architetto Pietro Camporesi mancato ai vivi il 23 del corrente mese. Dietro il carro camminavano in lunga fila, alcuni consiglieri municipali, molti amici del defunto, e quasi tutti gli ingegneri ed architetti di Roma.

Pietro Camporesi era uno dei più reputati architetti della nostra città. Sono sua opera l'elegante portico del palazzo dell'istruzione pubblica in piazza Colonna, l'ospedale di S. Giacomo, e la fabbrica semicircolare in Ripetta, ove ora risiede la direzione generale del lotto, oltre parecchie altre fabbriche di minore importanza.

Professò sempre sentimenti schiettamente liberali, anche quando non era senza pericolo il confessarli, e dalla fiducia pubblica venne eletto a far parte del Consiglio municipale fino dalle prime elezioni.

Era di età piuttosto avanzata e da qualche tempo soffriva molto di una dolorosa malattia, che i medici avevano giudicata ormai irrimediabile.

Alle onoranze funebri e alla tumulazione del suo corpo al Campo Verano, provvide una Commissione di onorevoli cittadini.

***

Se i divertimenti sono finiti, la beneficenza ci offre intanto l'occasione di passare una bellissima serata per il 3 del prossimo marzo.

La signora marchesa Adelaide Ristori del Grillo insieme agli accademici filodrammatici, darà in quella sera al teatro Apollo una rappresentazione a benefizio degli inondati di Ferrara.

Si reciteranno *La donna e lo scettico* di Paolo Ferrari, commedia scritta appositamente per la signora Ristori, ed il terzo atto della *Maria Stuarda* di Schiller tradotta da Andrea Maffei.

L'orchestra dell'Apollo, diretta dal maestro Terziani, che si presta anch'essa gentilmente per il benefico scopo, eseguirà quattro sinfonie negli intermezzi.

Mi parrebbe una cosa sconveniente l'invitare i lettori ad assistere a questo trattenimento. L'idea di risentire ancora una volta sulle scene l'illustre artista, contribuendo nello stesso tempo ad un atto filantropico, farà sì che il teatro Apollo sarà quella sera pieno zeppo di quanta gente ha il buon gusto del teatro e della carità.

***

I signori Sgambati e Pinelli continuano la serie dei loro concerti.

In quello di sabato 1° marzo si eseguiranno esclusivamente pezzi di Schubert per celebrare il 75° anniversario della sua nascita, che fu il 30 gennaio 1798.

Il 6° ed ultimo concerto avrà luogo sabato 8 marzo.

***

Ho raccomandato una volta alle nostre lettrici la signora Giovannina Corbari maestra di pianoforte e di canto, che ha il suo recapito al negozio di musica del signor Luigi Franchi, Corso, 263.

Aggiungo oggi che il ministro dell'istruzione pubblica ha nominato la signora Corbari maestra di canto nella R. Scuola normale di Roma; e questo provi che la nostra raccomandazione era meritata.

***

Stasera si riaprono due teatri.

Al Valle è venuta la Compagnia Moro-Lin che ha finito ora un corso di rappresentazioni al teatro Niccolini di Firenze, e che l'anno scorso fu accolta a Roma con molto favore.

Intanto che si aspetta l'Apollo, il teatro Valle sarà il ritrovo della società elegante di Roma.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

*** Durante le decorse 24 ore, non è avvenuto alcun fatto grave, nè reati contro la proprietà, nè contro le persone.

*** Dalle guardie di P. S. furono operati 14 arresti per oziosità e vagabondaggio, 10 côlti a notte avanzata a turbare la pubblica quiete con smodate grida e 2 per piccoli furti.

*** A cura dei funzionari di P. S. della stazione ferroviaria è stata eseguita una brillante operazione, che ha avuto per resultato l'arresto in flagrante di due di quei famosi mariuoli, i quali truffano mediante l'esibizione di finti rotoli di marenghi da cambiarsi in carta monetata. — Essi avevano pochi momenti prima truffato in questo modo un individuo, e furono sorpresi dentro la stazione della ferrovia in atto di partenza, e trovati in possesso di tutti i danari, di un orologio d'oro e catena, appartenenti al truffato. Furono anche trovati in possesso di biglietti falsi da L. 1000, ed altri da lire 100, che tentarono ingoiare al momento dell'arresto.

*** Nota degli oggetti rinvenuti dal 13 al 26 febbraio 1873, e che si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

Un cavallo — Un portafogli contenente denari — Parecchie chiavi e mazzi di chiavi — Un bottone da camicia di valore — Un paio d'occhiali — Un bocchino di spuma e due portasigari — Una maschera e oggetti da maschera — Un involto contenente oggetti di vestiario — Due scialli — Due manicotti — Due passaporti — Un temperino — Un velo — Una borsa da signora — Una saccoccia appartenente alla stazione di Ponte Galera — Un bastone — Una Guida d'Italia — Un libretto di conto per galline ed uova — Un biglietto di Banca.

SPETTACOLI D'OGGI

Valle — Alle 8 1/4 La Compagnia Veneta diretta e condotta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà *La fia del sior Piero all'asta*, in 4 atti di G. Zoppis, indi farsa *La consegna di russare*.

Metastasio — Alle 7 1/4 e 9 3/4. La Compagnia diretta da Raffaele Vitali rappresenterà, *No duello curioso tra Pulcenella cetrullo e Pangrazio Mazzabotte*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Vienna che il partito ultramontano ha fatto molte pratiche presso il cardinale Schwarzemberg, affinchè con l'esempio e con la parola determini i vescovi dell'impero austro-ungarico a fare manifestazioni identiche a quelle già fatte dai vescovi francesi e belgi.

Ci si scrive da Versailles che l'accordo fra le diverse frazioni dell'Assemblea, all'infuori dell'estrema Sinistra e dell'estrema Destra, sia stato reso più agevole dalle preoccupazioni che negli uomini politici destano le odierne condizioni della Spagna.

La Giunta della Camera dei deputati incaricata dell'esame del progetto di legge sul reclutamento militare, ha tenuto adunanza quest'oggi sotto la presidenza dell'on. Silvio Spaventa.

Ci occorre rettificare un errore commesso ieri nella traduzione del telegramma particolare di Parigi. La concisione della frase telegrafica e la scorrezione delle trasmissioni col sistema Morse che si fa dall'ufficio francese in lingua italiana sia la nostra scusa.

Il dispaccio va dunque letto così:

" Il conte Arnim insiste presso il Governo di Berlino per essere esonerato dall'ambasciata di Parigi e *traslocato* a Roma.

Il convoglio di Firenze di ieri sera è giunto con ritardo a Roma per la rottura di un tubo della macchina, succeduto nelle vicinanze di Bucine. Fra i viaggiatori erano gli onorevoli Maldini e Minghetti. Nessuna disgrazia.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

New-York, 26. — Oro 114 7/8.

Atene, 27. — Le Camere furono aperte.

Il discorso del re constata i buoni rapporti esistenti colle potenze estere, ed il miglioramento delle finanze.

Il discorso non fa cenno della questione del Laurion.

LISTINO DELLA BORSA DI ROMA

del 27 febbraio 1873.

Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64	75 40
Italia	90 00
Francia	111 —
Londra	28 27
Napoleoni d'oro	22 43

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono presso E. E. OBLIEGHT, Roma, via del Corso, 220 — Firenze, via S. Maria Novella Vecchia, 10

ROMA
Tipografia EREDI BOTTA
Via de'Lucchesi 3-4.